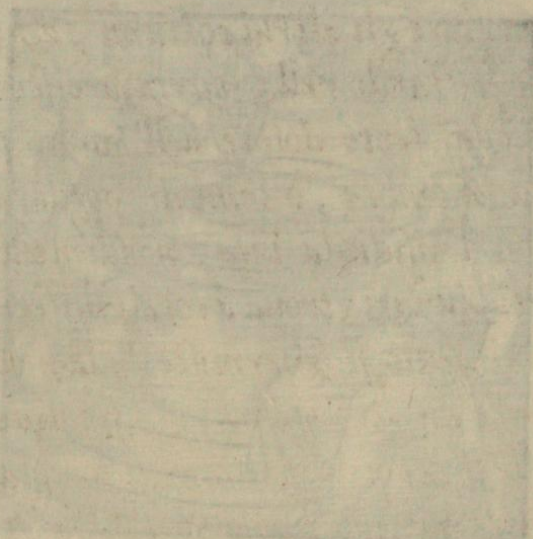
LA SECONDA PARTE DELLE HISTORIE GENERALI DELL'INDIA,

CON TVTTE LE COSE NOTABILI accadute in esse dal principio fin' à questo giorno, & nuouamente tradotte di Spagnuolo in Italiano.

NELLE QVALI, OLTRE ALL'IMPRESE DEL COLOMBO ET DI MAGALANES, E SI TRATTA *particolarmente della presa del Re Atabalippa, delle Perle, dell'oro, delle spetierie, ritrouate alle Malucche, & delle guerre ciuili tra gli Spagnuoli.*

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA. M. D. LVII.
Appresso Andrea Arriuabene all'Insegna del Pozzo.

ALL'ILLVSTRE SIGNOR
CAVALIERE, IL SIGNOR ALBERTO
DELLI ALBERTI VERONESE,
mio Signore Colendissimo.

ANDREA ARRIVABENE.

'HVOMO, CHE ALLE fatiche nato, sente consolatione infinita in quelle, quando hanno per fine la gloria, tra le molte operationi, ch'egli essercita con tali fatiche, non se ne ritroua alcuna piu difficile, e pericolosa, di maggior trauaglio e pensiero della nauigatione a diuerse parti della terra, per conoscere gli altrui costumi, & paesi; percioche se stando nella patria, patisce alcun' incommodo, sente dolore nell'animo, passione nelle sue membra, ò teme di perder co'l ferro, ò con l'insidie la uita, nondimeno in casa tra i suoi piu cari, troua à cotali miserie in molti modi rimedio, si schermisce dalla uiolentia, si guarda da gli inganni, & finalmente morendo nelle braccia de gli amici, si consola sperando d'hauere ultimo riposo ne i pianti e nel sepolcro solenne, onde con tanta consolatione mitiga, & raddolcisce ogni acerba e contraria fortuna. Ma se lontano dalla patria posto in un

picciol e debol legnetto all'arbitrio d'una notte oscura, d'una horrenda tempesta, & della rab bia del uento e dell'onde, si uede nemico il cielo, tolta la luce & nel mare horribile apparecchia ta una infelicissima sepoltura, qual animo ben composto, qual prudenza humana, qual core guernito di triplicato acciaio non perderebbe in tutto la speranza, e'l uigore? La onde tanto maggiore deue essere la lode di coloro, i quali uolontieri à cosi alta e difficile impresa si pongono, d'ogn'altra sorte d'huomini, che facciano in questa uita alcuna fatica degna di gloria; quanto è piu manifesto in essa il pericolo della morte, e d'una morte cosi spauentosa e terribi le. E perciò istimo io in comune tutti gli huomini, che ueramente huomini siano, obligati di celebrare con ogni sorte di lode & d'honore le fatiche di questi animi generosi e diuini, non solo per dar il giusto premio à chi le ha fatte, ma ancora con la speranza accrescere ne gli altri il desiderio dell'honore, & per conseguente il buon core d'affaticarsi. Questo al presente mi conduce à porre nelle mie stampe con ogni diligenza una Historia tradotta di lingua spagno la nella nostra natia fauella. nellaquale si diui sano distintamente le fatiche, i pericoli, & i uiaggi marauigliosi di molti huomini degni,

i quali con questa sorte di nauigatione hanno ritrouate l'Indie occidentali, tanti e tanti anni state occolte à gli antichi Saui del mondo, & à nostri tempi facilmente scoperte da coloro, che per la gloria sola (come ultimo fine) s'hanno posti à manifesto pericolo di morte, ò di eterna prigione. Ma perche alla luce di questo libro honorato e degno non puo far strada la picciolezza del nome mio, perciò cosi come è egli tra molti c'ho io fatti stampare degno d'esser letto & ueduto, cosi non potrei ritrouar chi piu potesse con maggior honore farlo comparire al mondo, del nome chiaro & illustre di V. M. Percioche se uorremo considerare à parte à parte le degne conditioni, che la facciono al mondo honoratißima, non è dubbio che pochi sono, che à lei si pareggino di nobiltà, di ualore, di senno, di prudenza, e d'honore. Percioche la grandezza della sua patria, ch'è il piu bell'occhio, c'habbia Italia, la nobilißima sua famiglia, onde in lei uiene ogni lode & honore, facciono le sue infinite uertudi risplendere al mondo rare e marauigliose. alle quali fu con giusto titolo aggiunta la chiarezza del grado di Caualliere, che tanto è da V. M. co'l suo merito e ualore illustrato, quanto ogniuno, che la conosce, è costretto riuerirla con somma diuotio-

ne. E tra gli altri molti io à forza tirato da gli oblighi infiniti, che in me tante uolte ha V. M. con la sua cortesia aggiunti & cresciuti, la riuerisco, & honoro giorno e notte nel mio pensiero. E se foße cosi atto à riconoscere con le operationi la cortesia, & l'amore, con ilquale tante uolte V. M. m'ha consolato, come posso nell'animo mio serbarne memoria eterna, farei palese al mondo piu aperta la deuotione del mio core. Ma poi che non puo, ne anco la lingua à bastanza far chiaro l'obligo mio, & pagar in parte il debito d'un grato seruo, la prego à contentarsi che in me resti egli uiuo, & in lui eterna la gloria della sua cortesia, testimonij tutti d'una infinita uertude, che posero i cieli nel suo bell'animo, Et per segno di ciò accettate con allegro sembiante questo picciol dono del mio core, con la difesa del presente libro, poi che à lei (ch'è il uero esempio di cortesia) colui paga gli oblighi suoi, che le da occasione di giouare, & di far palese la sua uertude. ond'io (à chi è dolcißimo esserli obligato) con questo segno della seruitù mia, uolontieri la prego à cosi contentarsi, finche mi si dia piu felice campo di far chiara al mondo la gloria sua, in tanto tra piu cari & amoreuoli suoi seruitori, per sempre mai conseruandomi.

DI VINEGIA IL V. DI FEBR. M. D. LVI.

TAVOLA DE I CAPITOLI DELLA SECONDA PARTE DEL PERV.

Quello

**

Il fine della Tauola de i Capitoli.

TAVOLA DI TVTTE LE COSE NOTABILE CONTENVTE NELLA SECONDA PARTE DEL PERV.

Oue A Significa la prima facciata, et B la secõda.

A

Enciso

L

Il fine della Tauola.

DELLE HISTORIE DEL PERV,

PARTE SECONDA.

PROEMIO.

L MONDO è *tanto grande, & bello, & ui è tanta diuersità di cose, tanto dißimili tra loro, che fa marauigliare chi ui pensa bene, & contempla. Sono ui pochi huomini, se però non uiuono, come brutti animali, che non si pongano talhora à considerare le sue cose marauigliose: perche è cosa naturale, che tutti bramano di sapere.* Ma *alcuni ne hanno maggior desio, che gli altri: perche hanno aggiunto l'industria, & l'arte all'inchinatione naturale.* Et *questi tali intendono assai meglio i secreti, & le cause delle opere, che fa la natura.* Benche *con ogni loro accortezza, & curiosità, non possono co'l proprio intelletto penetrare à conoscere le opere marauigliose, che la diuina sapientia fece, & sempre fa mistetiosamente.* Et *in ciò s'adempie quel detto dell'*Eccle*siastico.* Iddio *pose il mondo in disputa de gli huomi-*

Il mondo è posto in disputa de gli huomini.

ni, perche niuno di loro intende le opere, che egli istesso fece, & fa tuttauia. Et benche questo sia uero, come lo afferma Salamone, dicendo. Con difficultà giudichiamo le cose della terra, & con fatica intendiamo quello, c'habbiamo auanti à gli occhi, nõ perciò l'huomo è incapace, & indegno di intendere il mondo, & i suoi secreti: perche Dio creò il mondo per l'huomo, & lo diede in suo potere, mettendolo sotto i suoi piedi. Et come dice Esdra. Quelli, che habitano in terra, possono intendere ciò, che è in quella. Tanto, che hauendo Dio posto il mondo alla nostra consideratione, ci fece ancor degni di poterlo intendere, & diedeci inchinatione uolontaria di sapere: perciò non perdiamo il nostro priuilegio, & beneficio.

IL MONDO E VN SOLO, ET non piu, come pensarono alcuni Filosofi. Cap. I.

Piu mondi, secõdo qual Filosofi.

FV opinione, & sententia di molti, & grã filosofi, tenuti al suo tẽpo grã saui, che ui fussero piu mondi. Leucippo, Democrito, Epicuro, Anasimandro, & altri affermauano, che tutte le cose si creassero di atomi, che sono piccioli pezzetti di niente, rispetto ad ogni altro corpo, come quelli, che ueggiamo nella spera del Sole, così uolsero, che ui fussero piu mondi. Et che, si come di sole uenti, & tante lettere si compongono infiniti libri, così ne piu, ne meno di quei pochi atomi, & cose minutissime, si facciano molti, & diuersi

mondi. Et questo affermano, credendo, che il tutto sia infinito: perciò à Metrodoro pareua cosa brutta, & senza proportione, che in questo infinito fusse un mõdo solo, come sarebbe se in un uignale fusse una sola uite, & in un largo campo una sola spiga. Orfeo uoleua, che ogni Pianeto fusse un mondo, come scriue Galeno dell'historia filosofica. Il medesimo dissero Heraclito et altri Pitagorici, come narra Teodoretto della materia, & del mondo. Seleuco filosofo (come narra Plutarco) non si contentò con dire, che ui erano infiniti mondi, ma disse ancora, che il mondo non haueua fine, come se dicesse, che non haueua capo, doue finire: perciò credo, che Alessandro sentisse affanno nel conquistare l'uniuerso, poiche (quanto narra Plutarco) pianse manifestamente, udendo un giorno disputare tale quistione da Anasarco. Et interrogato, perche piangeua così fuori di tempo, rispose; che con giusta, & gran ragione piangeua: poiche, essendoui tanti mondi, come diceua Anasarco, egli ancora non era signore di un solo. Così quando si metteua à conquistare questo nostro mondo, s'imaginaua, che ui fussero altri mondi, & pretendeua al signoreggiarli tutti. Ma la morte gli accorciò i passi, prima, che potesse signoreggiare mezo questo mondo. Plinio dice. Il credere, che ui sia piu mondi, nacque da uoler misurare il mondo à piedi, ilche egli tiene, per cosa troppo ardita, benche dico riuscirne si buon cõto, che sarebbe uergogna à non crederlo. Dall'opinione di questi filosofi usci il prouerbio, che quando alcuno si troua nuouo in

Ogni Pianeto secondo Metrodoro, era un mondo.

una cosa, dice, che gli pare di essere in un'altro mondo. Stimaressimo poco la sententia di questi filosofi, poiche, come dice sant'Agostino, si andarono auolgendo per infiniti mondi, co'l lor uano pensiero, ma de gli heretici nomati Osii, ne de i Tamultisti, ch'affermano esserui diecenoue mila mondi: poiche scriuono contra l'Euangelio, se non ui fussero alcuni Teologi, che fanno mentione di piu mondi. Baruch parlò di sette mondi, secondo, che affermano Origene. Clemente discepolo de gli Apostoli disse in una sua lettera, come cita Origene nel Periarcon. Il mare Oceano nõ è nauigabile in quei mondi, che sono dietro à quello, et si gouernano con la prouidentia del medesimo Dio. S. Gieronimo parimente cita la medesima auttorità sopra l'Apostolo san Paolo à gli Efesii, oue dice. In molte parti dell'euangelio si fa mentione di un'altro mondo. Et Christo, che è la medesima uerità, disse, che il suo Regno non era di questo mondo, & chiamò il Diauolo prencipe di questo mondo. Dicendo questo, pare, che ui siano altri mondi, almeno un'altro. Perciò errarono gli heretici Osii, che non intendendo la scrittura, inferiuano, che ui fusseno piu mondi: perciò chi credesse, che ui fusseno piu mondi, come è il nostro, prẽderebbe errore pernicioso. Mondo è tutto quello, che creò Iddio cielo, terra, acqua, et le cose uisibili, le quai secondo Agostino contra gli Academici, ne sostentano, & questo affermano tuttti i filosofi Christiani, & i Gentili, eccetto Aristotile, & i suoi seguaci, che fanno il cielo differente dal mondo, nel trattato del

Tamultisti mettono diecinoue mila mondi.

Osii heretici posero piu mondi.

cielo, & del mondo. Questo è il mondo fatto da Dio, come testifica san Giouanni Euangelista, & piu longamente Moise. Perciò se ui fussero stati piu mondi, non hauere tacciuto di quelli. Il Regno di Christo, che nõ era di questo mondo, per rispondere à tale obiettione, è spirituale non materiale, cosi dicemmo nell'altro mondo, come nell'altra uita, & nell'altro secolo. Et questo dichiara manifestamente Esdra dicendo. L'altissimo fece questo secolo per molti, & l'altro, che è la gloria, per pochi. Et san Bernardo chiama questo secolo inferiore, rispetto à quello del cielo. Quanto à i mondi posti da Clemente, oltre'l mare Oceano, dico, che s'hanno da intendere per ritondità, & parti della terra: perche cosi chiama Plinio la Scandauia terra de Goti, & l'Isola Taprobana, hora detta Zamorra. Epicuro (come narra Plutarco) teneua per mondi simili luochi rotondi, & pezzi di terreno separati da terra ferma, come Isole. Et forse questi pezzi di terra sono quella rotondità, che la scrittura chiama, di terre: quella, che essa chiama rotondità di terra è tutto'l mondo terreno. Io adunque credo, che ui sia un solo mondo, & se in quest'opera nominerò spesso due mondi, questo sarà per esser meglio inteso, perche chiamerò nuouo mondo, le Indie delle quali scriuiamo.

Piu mondi significa le Isole nel mare Oceano.

COME IL MONDO E ROTONDO, & non piano. Cap. II.

IO ho molte ragioni da prouare, che il mondo sia rotondo, & non piano, ma la piu chiara, & piu manifesta à gli occhi, è la uolta rotonda del Sole, che con incredibile prestezza fa ogni dì. Essendo adunque rotondo tutto'l corpo del mondo, gli è necessario, che siano rotonde ancora le sue parti, & specialmente gli elementi, che sono terra, acqua, aere, & fuoco: la terra, che è il centro, come ci manifestano equinottij, sta fissa, ferma, & tanto forte, & ben fondata sopra se stessa, che non mai mancherà, ne s'indebolirà, & oltre di questo trahe à se gli estremi. Il mare, bēche sia piu alto, che la terra, & assai maggiore: tuttauia conserua la sua rotondità nel mezo, & sopra la terra, senza spargersi, ne coprirla, per non contrauenire à i suoi comandamenti, ne passare il termine assegnatogli. Anzi cinge di maniera, & fende la terra in molte parti, senza mescolarsi con quella, che pare un gran miracolo. Molti pensarono, che'l mondo fosse, come un'uouo, una pigna, ò un pero, Democrito lo pose rotondo, come Platone, ma concauo. Ma Anasimandro, Anasiameno, Lattantio, & quelli, che niegano gli Antipodi, affermano quello esser piano, & rotondo, che uogliono essere acqua, et terra. Lo chiamano piano, à comparatione del rotondo, benche ueggiamo in quelle molte montagne, & ualli. Qualunque huomo di ragione, bē

La terra è fondata sopra se stessa.

Filosofi, che affermano il mondo esser piano.

che non habbia lettere, caderà di subito, in quanto, che tali huomini s'intoppauano nella pianura di questo mondo, & cosi non ui fa mestiero di maggior dichiaratione.

COME NON SOLAMENTE IL mondo è habitabile, ma che si habita con effetto. Cap. III.

NOn si satia la curiosità hnmana di inuestigare quello, che non si sa, et sia questo, come si uoglia, ò che lo fanno gli huomini, per saper piu, ò per non stare ociosi, come dice Salamone, uogliono precipitarsi nelle profondità, & ne i trauagli, potendo uiuere in riposo. Basterebbe à loro di sapere, come Dio fece il mondo rotondo, che separò la terra dalle acque, accioche gli huomini ui potessero stantiare, ma uogliono ancora sapere, se tutta la terra si habita. Altri diuidono la terra in due parti, laquale diuisione chiamano Hemisperio, & dicono, che in una di queste parti nō sono huomini, ne ui possono habitare, ma che sono forzati à uiuere nell'altro, doue noi stiamo. Et di questa ancora cauano tre parti di cinque, che la fanno, si che secōdo loro, di cinque parti, c'ha la terra, solamēte due sono habitabili. Accioche i uolgari meglio intendano questo: perche i dotti l'intendono, uoglio allargare alquanto il parlare, uolendo prouare, come la maggior parte della terra è habitabile. Fingono cinque fascie, che chiamano cinque Zone del cielo, cō le quai

Gli huomini uogliono precipitarsi ne i trauagli

Modo di conoscer le cinque Zone.

regolano la rotondità della terra, due ſono fredde, & due temperate, & una calda. Se uolete ſapere, come ſtanno queſte Zone, metteteui la mano ſiniſtra nella faccia, con la palma uerſo uoi, quando appare il Sole, come inſegnò Probo grammatico, & tenendo aperti i deti, & ſteſi, guardate per quelli il Sole, facendo conto, che ciaſcuno deto ſia una Zona. Il deto groſſo della mano è la Zona fredda à tramontana, laquale p l'eſtremo ſuo freddo è inhabitabile. L'altro deto è la Zona tẽperata, & habitabile, doue è il tropico del Cancro. Il deto di mezo è la Zona torrida, laquale, perche arde, & conſuma co'l caldo gli huomini, coſi chiamano, & è inhabitabile. Il deto del core è l'altra Zona temperata, & habitabile, doue è il tropico di Capricorno. Il deto minore è l'altra Zona fredda, & inhabitabile uer mezo dì. Con queſta regola s'intende qual parte della terra ſia habitabile, ò inhabitabile, come dicono coſtoro. Plinio ancora minuendo la parte habitata, dice, che di cinque parti, che chiamano Zone, il cielo ne occupa tre alla terra, lequai ſono ſignificate per i deti groſſo minore, & quello di mezo, & che parimente ne ruba alquanto il mare Oceano. Et altroue dice, che non habitano huomini, ſe non nel Zodiaco. La cauſa, che aſſegnano è, perche gli huomini non poßino uiuere in queſte tre Zone, ouero parti della terra, è il grandißimo freddo, che con la molta diſtantia, & aſſentia del Sole, è nelle regioni de i poli, & l'eccesßiuo caldo, che è ſotto la Zona torrida, per la uicinità & preſentia del Sole. Queſto medeſimo affermano Du-

rãdo Scoto, & quasi tutti i Teologi moderni. Et Giouan Pico Mirandola, Caualliero dottißimo, nelle conclusioni, che tenne in Roma, auanti Papa Alessandro Sesto, sostentò, come era impoßibile, che alcun'huomo uiuesse sotto la Zona torrida. Ma si proua il contrario con la sententia de i medesimi scrittori, & con l'auttorità de i saui, antichi, & moderni, & ancora cõ l'esperientia. Strabone Mela, & Plinio, che affermano quanto s'è detto delle Zone: dicono ancora, che habitano huomini in Etiopia, nell'Aurea Chersonesso, & in Taprobana, che sono luochi chiamati Guinea, Malaca, & Zamorra, lequali cadeno sotto la Zona torrida. Et che Scandinouia, i Monti Hiperborei, & altre terre, che sono sotto Tramontana, come significa il deto grosso, son popolate di gente. Questi Hiperborei, & altre terre sono sotto Tramõtana, come narra Herodoto nel Melpomene, & Solino nel Polihistor. Ma Tolomeo non gli mette però tanto uicini al polo, ma egli uuole, che siano lontani dallo Equinottiale alquanto piu di sessanta gradi.

Errore del Pico Mirandola.

Et Matia di Micoi lo niega. Perciò si marauigliano di Plinio autore grauißimo, che mostrò di contradirsi cerca queste Zone, & trascuraggine, ò poco sapere di Geografia, ò Matematica. Il primo che affermò la terra della parte della Zona temperata, essere habitabile, fu Parmenide, come narra Plutarco. Solino referendo di scrittori diuersi mette gli Hiperborei, doue un giorno dura mezo anno, & la notte altro mezo, perche sono di sopra ottanta gradi. Viueno molto sani, & tanto

Plinio sicõtradice cerca la Zona

Luoco, doue un giorno dura mezo anno.

tempo,che gia satij di uiuere,uccidono se medesimi. Dice ancora,che gli Arinfei,che habitano in quelle parti,uanno senza capelli,& capuzzo. Ablauio historico Goto dice,che gli Adogiti,c'hanno il giorno di quarãta giorni, & la notte di quaranta notti, perche sono settanta gradi di sopra, uiuono senza morire di freddo. Galeno de Nartni nel libro delle cose incognite al uolgo, dice,che sono molte genti nella terra,ch'è uicina,& sotto Tramontana. Sasso Grammatico,& Olao Goto arciuescouo di Ipsalia,co'lquale io cõuersai molto tempo in Bologna,& in Venetia,metteno per paese molto habitato la Scandinauia, c'hora chiamano Suetia,laquale è settentrionalißima. Alberto Magno,che tiene per cattiua stanza la terra, ch'è in cinquantasei gradi in su,tiene che sia impoßibile habitar sotto Tramontana. Perche doue la notte dura un mese, il freddo è insopportabile. Cosi Antonio Bonfin nell'historia de Ongari, & Boemi dice, che i Lupi perdeno gli occhi per l'estremo freddo nelle isole del mare gelato. Che la terra sotto la torrida Zona sia habitata, & che ui si possa stantiare,lo dissero molti, & anco Abenruiz lo afferma per Aristotile nel libro del Cielo,& del mondo. Auicenna nella sua dottrina seconda. Alberto Magno nel capo sesto della natura de i luoghi, uogliono prouare con ragioni naturali,che la terra sotto la torrida Zona sia habitabile, & piu temperata per stanza de gli huomini, & molti Pitagorici, come narra Teodoreto,pensauano che ogni stella fusse un mõdo,et che u'habitasseno huomini. Xenofane (come narra Lat

Luoco doue una notte dura un mese.

Zona torrida habitabile, & temperata.

tantio) disse, che nel gremio, & concauità della Luna habitauano huomini. Anassagora & Democrito dissero, che ui erano monti, ualli, & campi. Pitagorici uoleuano, che ui fussero alberi, & animali quindeci uolte piu grandi, & che era di color di terra, per esser' habitata, & piena di gente, come la nostra terra. Di la nacquero le fauole, che le uecchie narrano di quella, stando al fuoco. Vi furono anchora alcuni Stoici, che dubitarono se fusseno nel Sole genti, et popoli, ò nò. Ma perche pensiate quanto si scostano dal uero i pensieri ne la lingua de gli huomini, quando può parlare alla libera quello, che le piace. Esaia à 45. capi dice. Il Signore non creò la terra in uano, ma perche ui s'habitasse. Et Zacaria nel principio della sua profetia dice, che andarono per la terra, laquale era tutta habitata, et piena di gēte. Nō è da credere, che'l mare nō sia pieno de pesci in tutte le parti si fredde, come calde, & temperate, & che la terra sia uota, senza che habitino huomini in quelle Zone, che eßi fingono esser temperate. Ne anco i freddi per quanto siano nimici alla uita humana, impediscono gli Hiperborei, che non uadano co'l capo scoperto, & che non uiuano lungamente. Gli Arinfei per costume, & habitatione natia, si conseruano i luochi pestiferi, & molto meglio uiuerebbono ne i freddi. Miglior stanza è sotto la torrida Zona, essendo'l caldo piu amico al corpo humano. Cosi non ui è paese dishabitato per molto caldo, ne per troppo freddo, se non ui manca l'acqua, & il pane. Oltre quello, ch'è sopradetto, ui aggiungono, che l'huomo, es-

Gli huomini liberi nel parlare si scostano dal uero.

Arinfei si conseruano in luoghi pestiferi.

sendo stato formato di terra, non è grã cosa, che sapesse uiuere in qualunque parte della terra, sia fredda, ò calda. Specialmente hauendo comandato Dio ad Adam & Eua, che gouernassero, et empissero la terra. L'esperienza, che ci ammaestra intieramente di ogni cosa, è tanta, & si continua nel nauicare il mare, & caminare per terra, che sappiamo, che tutta la terra è habitabile, & in fatto si habita, & è piena di gente. Sia data gloria à Dio, & honore à gli Spagnuoli, c'hanno trouato le Indie, che sono gli Antipodi. I quali trouandole, & conquistandole, corrono per lo gran mare Oceano, attrauersano la Zona torrida, & passano il circolo Artico, cose che spauentauano gli antichi.

Spagnuoli attrauersano la Zona torrida.

COME VI SONO GLI ANTIPODI: & perche si nomano cosi. Cap. IIII.

CHiamano Antipodi quegli huomini, che caminano sopra la balla, & rotondità della terra, al contrario di noi, ò al contrario, quelli di questi. I quali all'apparentia, benche non è così in fatto, tẽgono le teste all'ingiù, & i piedi in alto. Cerca laqual cosa, secõdo Plinio, è gran contesa tra letterati. Alcuni niegano, che ui siano, altri lo prouano, & altri affermano, che ui siano, con questo giurano, che non si possono uedere, ne trouare. Cosi uanno essi uacillando, & fanno stare gli altri in dubbio. Strabone, & altri auanti, & dopò di lui, niegano à piedi gionti, che ui siano gli antipodi dicendo, essere impossibile, che siano huomini in quello

Chi niegano esserui li Antipodi.

hemisperio, la doue lo pongono. Lasciando da parte gli autori de gentili, dico, che ui sono ancora de scrittori Christiani, iquai niegano esserui gli Antipodi: & chi teneuano la terra esser piana li negauano, Lattantio Firmiano lo niega arditamente, pensando che non ui fusseno huomini, che fermasseno i piedi al contrario di noi. Perche se questo fusse, anderebbono cōtra natura, cioè con i piedi in alto, & co'l capo all'ingiù. Cosa per suo giudicio finta, & da ridere. Perciò si beffeggiaua di coloro, che credeuano il mondo esser' eterno. Santo Agostino nel libro sestodecimo, della città di Dio, al capo nono dice, che non ui sono gli Antipodi. Et gli negò per mio parere, non hauendo trouato mentione de gli Antipodi in tutta la sacra scrittura. Et anco per leuarsi da quel romore, che sarebbe leuato cōtra di lui, perche s'hauesse confessato, che ui fussono, non haurebbe potuto prouare, che descēdessero da Adam & Eua, come tutti g'li altri huomini di questo nostro hemisperio, iquali egli faceua cittadini di quella città di Dio. Poche l'antica, & commune opinione de filosofi, & Teologi di quel tempo era, che quātunque ui fusseno, non poteuano partecipare con noi, per esser nell'altro hemisperio, & nella meza balla della terra, doue era impoßibile andare, & uenire, perche ui era molto grāde interuallo, & il mare Oceano, che non si può nauicare, & poi che la torrida Zona interrompe il passo. Il nostro santo Isidoro dice nelle sue etimologie, come non ui è ragione, che ui siano gli Antipodi. Perche non lo consente la terra, ne lo prouano gli historici, ma i

S. Agostino niega li Antipodi.

poeti, per hauer di che ragionare, se lo finsero. Isidoro & Lattantio non hebbero causa di negarlo. Sant'Agostino hebbe quella opinione c'ho detto: & quantunque non si faccia mentione de gli Antipodi nella Bibia, nondimeno questo argomento non ci obliga à credere, che non ui siano. Ma poi che per la Bibia è manifesto la terra esser rotonda, & che il Cielo, & il Sole la circõda, essendo cosi, tutti gli huomini del mondo tengono le teste dritte al Cielo, & i piedi al centro della terra, in qualunque parte di quella uiuano, ò siano, ò uadino, si come i raggi della ruota di una carretta, perche se il legno nelquale sono fitti stesse fermo, quãdo uà la carretta, niuno di quelli sarebbe piu dritto alla circonferentia, ne piu alto, ne al riuerscio. Quasi tutti i filosofi antichi tennero, per certo, che ui fussero gli Antipodi, come narrano Plutarco nel libro del parere de i filosofi, & Macrobio nel segno di Scipione. Et è tanto cõmune questo nome Antipodi, che ui deueno esser pochi, che non l'habbiano udito, ò letto, & penso che sempre sia stato famoso dal Diluuio in qua. Colui che prima fece mentione de gli Antipodi, tra i teologi Christiani quant'io ne ho inteso, fu Clemente discepolo di san Pietro, come dicono Origene, & san Gieronimo, perciò è cosa certa, che ui sono.

Clemente. I. Papa fece mentione de gli Antipodi.

DOVE, CHI, ET QVALI SONO gli Antipodi. Cap. V.

LO elemento della terra ha un corpo solo, benche ha molte isole nell'acqua, & è di proportione ro

tonda, come è sopradetto. Così lo tenne Talete Milesio, che fu uno de i sette saui della Grecia, & molti altri filosofi, come narra Plutarco. Ma Ocete, che fu un'altro gran filosofo pitagorico, pose due terre, questa nostra, & quella de gli Antipodi. Teopompo historico dice, secondo Tertuliano contra Hermogene, come Sileno affermaua al Re Mida, che ui era un'altra balla di terra senza questa nostra, & Macrobio (per non citare tanti autori) tratta à lungo di questi, due hemisperij, & terre. Ma gliè da sapere, che quantunque pongano due pezzi di terra, che non stà ciascuno separato dall'altro, come terre differenti, perche ui è un solo elemento di quella, ma sono diuisi co'l mare, come narra Solino, ragionando de gli Hiperborei. Et chi guarderà l'imagine del mondo in una balla, ò sopr'una tauola, uederà chiaramente come il mare diuide la terra, quasi in due parti uguali, che sono i due hemisperij, & meze balle sopradette. Asia, Africa, & Europa sono una parte, & le Indie sono l'altra, doue habitano quelli, che chiamano Antipodi. Et è cosa certißima come quei del Perù, & chi uiuono in Lima nel Cuzco, et in Arequipa, sono Antipodi à q̃lli, che uiuono alla bocca del fiume Indo, in Calicut, & in Zoilan terre, et isole dell'Asia. I Mamaluchi isole delle specierie sono Antipodi all'Etiopia, che chiamano hora Guinea. Plinio ottimamente dice, che la Taprobana era de Antipodi. Perche ueramente gli huomini di quell'isola sono Antipodi à gli Etiopi, che stanno alla riua del Nilo, tra'l suo nascere, & Meroe. Parimente, benche non del tut-

Due meze balle di terra poste da li Antipodi

Chi son' Antipodi à molti de i nostri luoghi.

to, Mesicani sono Antipodi all'Arabia felice, & à quelli, che uiuono al capo di buona sperãza. Oltre gli Antipodi ui sono altri, che chiamano Parechi, et Antechi, & in questi tre cognomi sono compresi tutti gli habitatori del mondo. Antipodi sono quelli, che caminano al dritto contrarij uno all'altro, come quelli di Guinea à quei del Perù. Antechi de Spagnuoli, & Alemani, sono quelli del fiume dall'Argento, & i Patagoni, che habitano nello stretto di Megaglianes. Non habbiamo stanza in terra contraria, come Antipodi, ne in diuersa, come techi, ma in una istessa Zona. Perciò quãtunque gli Antechi, ne i Parechi non siano propiamente Antipodi, si possono tuttauia chiamare con questo nome, perche questi nomi si confondono insieme. Cosi ho assegnato per Antipodi quelli del capo di buona speranza, che à noi sono Antechi, à quelli dalla nuoua Spagna.

COME VI E' IL PASSO DA NOI à gli Antipodi contra la commune opinione de i filosofi. Cap. VI.

Tutti gli antichi Filosofi pagani negarono, che si potesse passare dal nostro hemisperio à quello de gli Antipodi, per esserui nel mezo la torrida Zona, & il mare Oceano, che impedissero il camino, come piu à lungo defende Macrobio ostinatamente nel sogno di Scipione, composto da M. Tullio. De i filosofi Christiani Clemente dice, che non puo huomo alcuno

passare

paſſare l'Oceano: & Alberto, che è piu moderno, lo cõ ferma. Credo bene, che non mai per loro opera ſi ſareb be ſaputo il camino, percioche gli Indiani, iquali chia mano Antipodi, non haueano naui baſtanti per ſi lun- ga, & difficile nauigatione, quale fanno gli Spagnuo li per lo mare Oceano. Et hora è tanto triſto quel ca- mino, che ui uanno i noſtri Spagnuoli, come ſi dice ad occhi chiuſi. Coſi la eſperientia dimoſtra il contrario della filoſofia. Voglio tacere delle molte naui, che uan- no ordinariamente da Spagna alle Indie. Dirò di una naue detta Vittoria, che diede la uolta tonda, per tutta la rotondità della terra, & toccando il paeſe di queſti, & di quelli Antipodi, manifeſtò l'ignorantia della ſa- uia antichità, & tornò in Spagna fra tre anni, da che ſi partì, come narreremo largamente, quando ſi tratte rà dello ſtretto di Megallanes.

IL SITO DELLA TERRA. Cap. VII.

PArerà forſe uanità à uoler narrare il ſito della terra, ma gli è facil coſa, poi che eſſa è ſituata nel mezo del mondo, i ſuoi confini è il mare, che la cir conda, io non lo ſo dire piu breuemente, ne con mag- gior uerità. Mela dice, che ſono Oriente, Ponente, Me zodì, & Tramontana, & Dauid, nel Salmo cento, & ſei afferma il medeſimo. Queſti ſono quattro molto notabili ſegni, & temini nel cielo, doue ſtanno: benche parimente ſeguono con gran marauiglia noſtra la

terra, & con questi ci gouerniamo à caminare per quella. Erastotene mette solamente i poli, Tramontana, & Mezodì, per i termini, diuidendo la terra co'l camino del Sole. Marco Varrone loda assai questa diuisione, come quella, che molto si conferma alla ragione: perche questi poli, stanno fissi, & fermi, come assili del carro, sopra iquali si uolta, & sostenta il cielo. Quei quattro segni sopradetti, & à tutti manifesti, oltre, che seruono per sapere uerso qual parte del cielo siamo, gioua ancora per intendere quanti gradi siano uicini, ò distanti da quelli. Lo stretto di Zibilterra, per dare la Spagna, per essempio, è uerso Tramontana in cinquanta gradi, ò per meglio dire, dal punto della terra, che sta, ò puo stare sotto la medesima Tramontana, che sono nouecento, & ottanta leghe, secondo il conto de Cosmografi, & Matematici, & trentasei gradi dall'Equinottiale, che è il conto nostro. Et perche s'intenda, che cosa è grado, da chi non lo sa, uoglio dichiararlo.

CHE COSA SONO GRADI. Cap. VIII.

ANticamente contauano, & mediauano la terra, & il mondo, con la statura di un'huomo, ò con passi, & piedi, come si legge in Plinio, in Strabone, & in altri scrittori. Ma, poiche Tolomeo trouò i gradi, cento, & cinquant'anni, dapoi, che Christo fu, lasciato quel conto antico, Tolomeo diuise tutto'l

corpo, & la faccia della terra, & del mare in trecento sessanta gradi per lungo, & altretanti per largo, et diede ad ogni grado sessanta miglia, che fanno diecesette leghe castellane: si che la rotondità della terra à camino dritto per qualunque delle quattro parti, che misurano, sono sei mila, & dugēto leghe. Questo cōto, et misura è tāto certa, che tutti l'usano, e laudano. Ma tanto piu è da lodare, chi la trouò, quanto piu Giob, & l'Ecclesiastico riputarono cosa difficile, che alcuno trouasse la misura, & larghezza della terra. Chiamano gradi di lunghezza quelli, che contano da Sole, à Sole, che è per l'Equinottiale, che ua da Oriente à Ponente, per mezo la balla della terra. Iquali non si possono pigliare fermamente, per non essere nel cielo alcuno segno fisso, per quella parte da fermarui gli occhi, perche il Sole, benche sia chiarissimo segno, muta ogni dì, come dicono, sito, & non mai ua per l'istesso camino, che è andato un'altra uolta, come è il giudicio de molti Astrologi. Non ui è numero di coloro, che s'hanno destato, & consumato assai tempo, à cercare ingegni, & modo, di pigliare i gradi della lunghezza, senza errare, come sono trouati quelli della larghezza, & dell'altezza, ma tuttauia non se n'è trouato ancora alcuno. Gradi d'altezza, ò di larhezza, chiamano quelli, che si contano, & pigliano della Tramontana, iquali riescono certi, & puntalmente con ragione, perche essa Tramontana sempre sta ferma, che è il punto, nel quale pigliano la mira, fermandoui gli occhi. Con questi gradi segnerò la terra, per-

Grandezza della terra à camino dritto.

Gradi.

che ſono ueri, & ſi diuidono in quattro parti uguali. Da Tramontana all'Equinottile nonanta. Dall'Equinottiale à Mezodì, nonanta, da Mezodì all'Equinottiale, nonanta, & di là a Tramontana, altretanti. Tuttauia non habbiamo alcuna relatione, ne chiarezza delle terre, che ſono in tanta diſtantia del mondo, come deue eſſer ſotto'l Mezzodì, che è l'altro polo, nõ ueduto da noi, perche, ſe ui ſono gli Hiperborei, ui ſaranno ancora gli Hipernocij, come diſſe Herodoto, iquali habiterebbono al Mezodì; & forſe ſono quelli, c'habitano nello ſtretto di Megallanes, che ſegue la uia dell'altro polo. Ilche ancora non ſi ſa, & dico, che non ſi trouando alcuno, che circondi la terra: ſotto amendue i poli, come la circondò Giouan Sebaſtian del Cano, per ſotto l'Equinottiale, ma non ſi ſapera intieramente la ſua rotondità, & grandezza, ne ui ſarà andato per tutte queſte bande alcuno.

Sebaſtian del Cano circondò la terra.

CHI FV L'INVENTORE DEL Buſſolo da nauicare. Cap. IX.

PRima, ch'io cominci la deſcrittione, & Coſmografia, uoglio ragionare alquanto circa la nauigatione, ſenza laquale non ſi potrebbe ſapere, perche non ſi camina tanto per terra, cioè, ſi lontano, come per acqua, ne coſi preſto, & ſenza naui, s'haurebbono trouato le Indie, & le naui ſi perderebbono in quel mare Occano, ſe non portaſſeno il boſſolo, ſi che il Boſſolo è la parte principale della naue, per naui-

car bene. Il primo, che trouò il Bossolo da nauicare, & lo usò (secondo, che scriuono Biondo, & Maseo Giraldo) fu Flauio di Malfa, città del Regno di Napoli, doue, sin'ad hoggidì si gloriano di lui, & hanno grã ragione, poiche un loro cittadino trouò cosa tanto utile, & arteficiosa, ilquale secreto non trouarono gli antichi: benc'haueano ferro, & calamita, che sono le sue materie. Chi sono piu debitori à questo Flauio, che noi Spagnuoli, che nauichiamo assai? ilquale è stato gia dugento, & cinquant'anni, ò al piu trecento. Niuno sa la causa, per la quale il ferro toccato con la calamita, mira sempre in Tramontana. Tutti l'assegnano ad una occulta proprietà, alcuni di Tramontana, & alla mistura, che fanno insieme il ferro, & la calamita: se fusse proprietà di Tramontana, ne il Bussolo, (come narrano i Poeti) sarebbe mutamento, piegando à Tramontana, & uoltando à Tramontana sarebbe dell'Isola Terza, che è una delle Azore, & dugento leghe lontano dalla Spagna, uerso Ponente Lesteoeste, ne perderebbe il suo ufficio, come dice Olao, passando dall'Isola della calamita, che è sotto, ò uicina à Tramontana. Ma sia, come si uoglia, il Bussolo sempre guarda à Tramontana: benche si nauichi uicino à Mezodì. La calamita ha capo, & piedi, & anco dicono, che ha braccia. Il ferro toccato co'l capo della calamita, nõ mai si ferma, sinche resta à mirare drittamente à Tramontana, & così fanno i relogi da acqua, & da sole. Il toccare il ferro co piedi, della calamita, serue à nauicare al Mezodì, & toccan-

Flauio Malfa trouò il bussolo da nauicare.

Nõ si sa perche il ferro toccato con la calamita si uolta à Tramontana.

La calamita ha capo, piedi, e braccia.

do con altri luoghi, serue poi per le altre parti del Cielo.

OPINIONE, CHE ASIA, AFRICA, & Europa, siano Isole. Cap. X.

Tre grandi Isole sono Africa, Asia, & Europa.

GLi antichi diuideuano questo nostro mondo in Asia, & Europa, co'l Tanai, si come narra Isocrate nel Panegirico. Diuisero poi l'Asia, dall'Africa, co'l scendere delle acque al Nilo, & sarebbe meglio s'hauessero posto per tale diuisione il mar Rosso, che attrauersa la terra dal mare Oceano, sino al Mediterraneo. Ma Beroso dice, che Noe pose nome à queste parti del mondo Africa, Asia, & Europa, & le diede à tre suoi figliuoli Cam, Sem, & Iafet, & che nauicò dieci anni per lo mare Mediterraneo. Finalmente hora diciamo, che le sopradette tre Prouincie occupano questa meza terra del mondo. Tutti generalmente dicono, che l'Asia è la maggior delle altre due insieme. Herodoto nel suo Melpomene si beffeggia di coloro, che fanno uguale Europa all'Asia, dicendo; che Europa ragguaglia Asia, & Africa per lunghezza, & per larghezza la passa. Ilche non è fuor di ragione. Ma lasciando questo da parte, che non fa per hora à proposito, dico; che Homero scrittore antichissimo afferma, che sia un'Isola il mondo, che si diuide in Asia, Africa, & Europa, come riferisce Pomponio Mela nel suo terzo libro. Strabone nel primo della sua Geografia dice, come la terra, che si habita

Il mondo è un'Isola.

è un'Isola circondata dal mare Oceano. Higinio, & Solino confermano questa sententia. Quantunque Solino prende errore nominando i mari, perche crede, che il mar Caspio sia parte del mare Oceano, & è Mediterraneo, & non participa in cosa alcuna col gran mare. Narra Strabone, come à tempo del Re Tolomeo Euergete, uno chiamato Eudoso, nauicò tre, ò quattro uolte da Calis all'India, che si noma del fiume. Et che le guardie del mare Arabico, che è il Rosso, menorono al Re Tolomeo uno Indiano, che era giunto in quelle parti. Giuba Re, secondo Solino, conferma questa nauigatione da Calis, all'India, & sempre fu tanto celebrata, come notabile, benche non tanto, come al presente, & quando si fa per terreno caldo, non è il uiaggio molto faticoso, ma andando per l'altra parte di Tramõtana, doue sono fred di grandißimi, è gran fatica, & pericolo, cosi non si fa mentione tra gli antichi, che sia uenuta per là, piu di una naue, laquale, come scriuono Mela, & Plinio, & lo riferisce Cornelio Nipote, uenne à fermarsi in Alemagna. Et il Re de Sueui, che alcuni chiamano Sassoni, appresentò certi Indiani di quella à Quinto Metello Celere, che allhora gouernaua la Francia, per lo popolo Romano, se però non fussено stati del paese di Lauoro, & che ingannandosi del colore, gli hauessеno per Indiani. Et dicono parimente, che al tempo dell'Imperatore Federigo Barbarossa, giunsero à Lubec certi Indiani. Enea Siluio, che poi fu Papa Pio dice, come è tanto certo, che ui sia il ma=

re Sarmatico, & lo Scitico, come è il Germanico, & lo Indiano. Hora si ha molta notitia, & esperientia, come si nauiga da Noruerga: finche si passa per sotto la medesima Tramontana, & continuando la costa, uer mezo dì alla uolta di Clima. Olao Gotomao, narraua molte cose di quel paese, & nauigatione.

TERMINI DELLE INDIE VERso Tramontana. Cap. XI.

LA terra, che chiamiamo Indie, è parimente Isola, come questa nostra. Cominciarò adunque à descriuere il suo sito da Tramontana, che è segno certißimo, & narrerò per la uia de i gradi, che è la migliore, & piu usata. Non misurerò Africa, Asia, & Europa, perche lo hanno fatto molti. I termini, ò confini, che sono piu uicini, & piu segnalati per questa parte settentrionale, sono Islandia, & Grutlandia. Islandia è una Isola quasi di cento leghe, posta in settanta gradi di altezza. Et secondo alcuni ancor piu, dicendo, che un giorno iui dura quasi due mesi de i nostri. Perche Islanda significa Isola, ò Terra gelata: poiche, non lamente si agghiaccia il mare d'intorno à quella, ma si carica l'Isola di tanti ghiacci, & si duri, che si brama di uedere il terreno, & pare, che ui gemano gli huomini. Così quegli Isolani pensano, che

Doue un giorno dura quasi due mesi.

ui ſia un purgatorio, ò che ui ſiano tormentate alcune animę. Sonoui tre monti ſtrani, che mandano fuoco dal piè, benche la cima ſempre ſia coperta di neue. Cerca uno di quelli, che ſi noma Hecla, eſce un fuoco, che non abbruggia la ſtoppa, ma arde ſopra l'acqua, & la conſuma. Sononi ancora due fonti, uno che ſtilla certo licore, come cera liquefatta, & un'altro di acqua bogliente, che muta in acqua ciò, che ui ſi mette, rimanendo nella ſua prima forma. Sonoui Orſi bianchi, Volpi, Lepri, Falconi, Corui, & altre ſorti d'uccelli, & parimente altri animali. L'herba ui creſcie tanto, che la ſegano, accioche gli animali ui ſi paſcano bene, & gli conducono uia de i paſcoli, accioche non uomitino per troppo graſſezza. La lana ui è groſſa, il butiro è buono, & in copia, ilquale inſieme co'l peſcie, ſono la prencipale uettouaglia loro. Vanno per là molte balene, & tanto furibonde, che fanno riuerſciare le naui. Hanno una chieſa fatta delle coſte, & oßi di quelle, & d'altri gran peſci. Gli Iſlandeſi ſono molto alti, & deuoratori. Penſano alcuni, che Islanda ſia la Tile ultima iſola di quel paeſe, che conobbero i Romani uerſo Tramontana. Ma non è coſi, imperoche Islanda già di poco tempo fu ritrouata, & è maggiore, & piu ſettentrionale. Tile propiamente è una iſoletta, che cade tra le Orcadi, & Fare, alquanto leuata uerſo dell'Occidente, & è in ſettantaſette gradi, benche Tolomeo non la ſitua coſi alto. Queſta Islanda è luntana da Fare quaranta leghe, da Tile ſeſſanta, & dalle Orcadi piu

In Islãda ſi crede che ſia un purgatorio.

Fuoco mirabile.

Forma di Cera.

Tile che iſola è.

di cento. Alla parte Settentrionale di Islandia è Genutlandia isola, molto grande, laquale è luntana da Zaponia quaranta leghe, & poco piu da Finmarchia, terra di Scandinauia in Europa. Gruntlādensi, sono gagliardi, & belli huomini. Nauicano con naui coperte di sopra cō cuoro, per timore del freddo, et de i pesci. Grūtlandia, secondo alcuni, è luntana dalle Indie cinquanta leghe per la terra, che chiamano de lauoro. Non si sa ancora se quella regione continua, con Gruntlandia, ouero se ui è nel mezo un stretto. Se questi due paesi sono una istessa terra, si uengono ad unire le due meze balle del mondo, uicine à tramontana, ò sotto di quella, non essendo piu di quaranta, ò cinquanta leghe da Firmarchia à Gruntlandia, & quantunque ui fusse un stretto, nondimeno son molto uicine. Poi che dalla terra di lauoro, quanto communemente dicono i nauicanti, si fanno solamente quatrocento leghe, sin'al Faia, ch'è isola de gli Azori, cinquanta da Irlanda, & seicento dalla Spagna.

Gruntlādia isola quanto è luntana da le Indie.

Faia isola de gli Azor

IL SITO DELLE INDIE. Cap. XII.

LA parte piu settentrionale delle Indie, è nelle parti di Gruntlandia, & d'Islandia, si uà dugento leghe di riuiera, che ancor non s'è andato al fine sin'al fiume Neuato. Dal Neuato fiume, che è in sessanta gradi sono altre dugento leghe sin'alla spiaggia de Malui. Et tutta questa costa è quasi ne i medesimi sessanta

Neuato fiume.

gradi, & è quella, che chiama terra di Lauoro, & ha al mezo dell'isola de i Demoni. Dalle Malue al capo di Marzo, che è in cinquanta gradi, sono settanta leghe. Di là à capo Delgado sono cinquanta leghe. Dal capo Delgado, ch'è in cinquantaquattro gradi. Segue la costa dugento leghe per dritto à Ponente, sin'ad un gran fiume detto san Lorenzo, ilquale alcuni tengono che sia un braccio di mare, per loquale hanno nauicato piu di dugento anni all'insu. Perciò alcuni lo chiamarono stretto de i tre fratelli, quà si fa un golfo, come quadro, & la spiaggia di san Lorenzo, sin'alla punta di Bacallaos sono assai piu di dugento leghe. Tra questa punta & capo Delgado sono molte isole popolate, che chiamano corti Reali, lequai chiudono il golfo quadro, che è luoco in questa costa molto notabile per segno, & per riposo. Dalla punta di Bacallaos sino alla Florida fanno ottocento, et sessanta leghe, contãdo in questo modo. Dalla punta di Bacalla, che è in quarãtaotto gradi, & mezo, sono settanta leghe di costa alla spiaggia del Rio. Da questa spiaggia, ch'è in alquanto piu di quarantacinque gradi, sono altre settanta leghe ad una spiaggia nomata de gli Isolani, che è in meno di quarantaquattro gradi. Da questa spiaggia de gli Isolani al fiume Fondo sono settanta leghe, & da questo fiume ad un'altro nomato delle Game, altre settanta, & amendue questi fiumi sono in quarantatre gradi. Dal fiume Game sono cinquanta leghe sin'al capo di santa Maria, dalquale sono cerca quaranta leghe al capo Basso, & di là al fiume di sant'Anton, & anno-

Isola de i Demoni.

Fõdo fiume.
Game fiume

uerano piu di cento leghe. Dal fiume di sant'Antonio sono ottanta leghe per la costa di un golfo sin'al capo delle Arene, che è quasi in trentanoue gradi. Dalle Arene al porto del Prencipe sono piu di cento leghe. Et da quello al fiume Giordano settanta. Di là al capo di santa Helena, che è in trentadue gradi, sono quaranta leghe. Da santa Helena al fiume Seco, altre quaranta. Dal fiume Seco, che è in trentauno grado alla croce, sono uenti leghe, & di là al Cannauerale quaranta, & dalla piana del Cannauerale, che è in uentiotto gradi, sono altre quaranta sin'alla Florida. La Florida è una lingua di terra, Sporta in mare cento leghe, & dritta al mezo dì. Ha al dirimpetto luntana uenticinque leghe l'isola di Cuba, & il porto di Hauana. Et uer Leuante, le isole Bahama, & Cucaia, & per esser luoco segnalato, riposassemo in quella. La punta della Florida, ch'è in uenticinque gradi, ha uenti leghe di larghezza, & da quella sono cento, & piu leghe sino al golfo Basso, ch'è luntano cinquanta leghe dal fiume Seco. Leste Oeste, che sono la larghezza della Florida. Dal golfo Basso fanno cento leghe sin'al fiume delle Neui, & di quà ad un'altro fiume di Flores, piu di uenti. Dal fiume di Flores alla spiaggia dallo Spirito santo, sono sessanta leghe, & alcuni la chiamano la Culata, che uoltaua trenta leghe. Da questa spiaggia, che è in uentiquattro gradi sono piu di sessanta leghe sino al fiume de Pescatori, che è in uentiotto gradi, & mezo, & da questo ui sono cinque leghe sino al fiume delle Palme, uicino alquale attrauersa il Tropi-

Giordano fiume ne le Indie.

Fiume de le neui.

co di Cancro. Dal fiume delle dette Palme insino à quello di Panuco sono piu di trenta leghe, & di là alla Villa ricca è Vera croce settanta leghe. Tra questo spacio rimane Almeria. Dalla Vera croce, che è in diece noue gradi sono piu di trenta leghe sino al fiume di Aluarado, nomato da gli Indiani Papaloapan. Dal fiume di Aluarado à quello di Coazucoalco fanno cinquanta leghe, & di là à quello di Grialua sono piu di quaranta, & questi due fiumi sono in dieceotto gradi. Dal fiume di Gnialua sino à Capo rotondo, sono ottanta leghe di costa, & sono in quella Campoton, & Lazaro terre. Da Capo rotondo sino à quello di Cotoche, e Iucathan fanno nouanta leghe, & sono cerca in uenti gradi, si che uengono ad essere nouecento leghe di Costa dalla Florida sino ad Iucatan, che è l'altro Promontorio, che si sporge in fuori della terra uerso di Tramontana: & quanto piu entra nell'acqua, maggiormente piu si allarga, & ritorze. Ha sessanta miglia, luntana l'isola nomata Cuba, che è uer dell'Oriente, laquale rinchiude quasi il golfo, che è tra la Florida, & Iucathan, ilquale chiamano alcuni il golfo Mesicano, & parimente altri Florido, & altri di Cortese. Il mare entra in questo predetto golfo per Iucathan, & Cuba con grandissimo corso, & esce per Cuba, & la Florida, ne giamai fa al contrario. Da Cotoche ad Iucathan ui sono otto leghe sino al fiume Grande, & rimangono per camino la punta delle donne, & parimente le spiaggie dell'Ascensione. Dal

fiume Grande, che è in diecesette gradi & mezo sono cento, & cinquanta leghe, sin'al capo di Cameron, cõtate in questo modo. Dal fiume al porto di Higuera trenta leghe, da Higuera al porto de i Caualli trenta, & altre trenta dal porto de i Caualli à quello del triõfo della Croce, & da quello al porto di Dura altre trẽta, & di là al porto di Camaron uenti. Et di là fanno settanta leghe al capo delle Gratie di Camarea uenti. Et di là fanno settanta leghe al capo delle Gratie di Dio, che è in quatordici gradi. Riman nel mezo della costa Cartago, da Gratie à Dio sono settanta leghe sin'al Scolatoio, che uiene dalla laguna di Nicaragua. Di là à Zorobaro sono quaranta leghe, & piu di cinquanta Zorobaro à Nome d'Iddio, & è nel mezo Veragua. Queste nonanta leghe sono in noue gradi & mezo. Facciamo quattrocento leghe da Iucatan à Nome d'Iddio, ilche è cosa notabile, hauendo riguardo al poco paese, che è di là al mare di mezo dì. Da Nome d'Iddio sono settanta leghe sino à i Faralloni del Darien, che è in otto gradi. Et sono lungo la costa Acla et porto di Misas. Il golfo di Vraba ha sei leghe di bocca, & è quatordici lungo. Dal bosco di Vraua sino à Cartagena fanno settanta leghe. Et è nel mezo il fiume Zenu & Carbana, dallaquale si nomano i Caribi. Da Cartagena fanno cinquãta leghe sin'à santa Marta, che è in alquanto piu di undici gradi. Riman nella costa, porto di Zambra, & fiume grande sono cinquãta leghe, da santa Marta al capo della Vela, che è in dodici gradi, et luntano da san Dominico cento leghe.

Vraba golfo.

Dal capo della Vela ſin'à Coquibocca, che è l'altro capo della medeſima altezza, ſono quaranta leghe, drieto alquale comincia il golfo di Venezuila, che è ottanta leghe ſin'al capo di ſan Roman. Da ſan Roman al golfo Triſto ſono cinquanta leghe, & tra queſte è Curiana. Dal golfo Triſto à quello di Cariari ſono cento leghe di Coſta, che è in dieci gradi, & dura ſin'al porto di Canna fiſtola Chiribichi fiume di Cumana, & la punta di Araia. Quatro leghe oltre Araia è Cubagua che chiamano l'iſola dalle perle, et fanno da quella punta alle ſaline ſeſſanta leghe. Dalla punta delle ſaline à capo Anegato ſono piu di ſettanta leghe di coſta, per lo golfo di Paria, che fa la terra con la iſola Trinita. Dall'Anegato, che è in otto gradi ſono cinquanta leghe ſin'al fiume Dolce, che è in ſei gradi. Da Dolce fiume ſin'à quel di Orellana, che chiamano Acora delle Amazone ſono cento & dieci leghe, ſiche contano ottocento leghe dalla coſta di Nome d'Iddio al fiume Orellana, ilquale entra nel mare (come ſi dice) per cinquanta leghe di bocca, che ha ſotto l'equinottiale. Doue per eſſer tanto grande, & in tal parte ci fermaßimo. Et un'altra tale faremo il medeſimo da quello, & capo di ſant'Agoſtino. Dal fiume di Orellana facciamo cento leghe à quello di Marannon, che tiene quindeci leghe di bocca, & è in quattro gradi dall'Equinottiale à mezo dì. Da Marannon alla terra de i Fumi, per doue paſſa il confine della diuiſione ſono altre cento leghe. Di là all'Angla di ſan Luca ſono ancora cento leghe. Da Angla à capo Primo altre cẽto. Dal capo

Cubagua iſola de le ꝑle.

Orellana fiumera ua ĩ mare cõ bocca di cinquãta leghe.

da sant'Agostino, che è quasi in otto gradi, & mezo, di là dall'Equinottiale settanta leghe. Et à questo cunto sono cinquecento, & uenticinque leghe in questo tratto di terra. Il capo di sant'Agostino è piu uicino all'Africa, & alla Spagna, per quelle parti delle Indie, perche non sono piu di cinquanta leghe da capo Verde sin là, come dicono communemente i marinari, ancora che molti dicono, che ui è meno. Dal capo di santo Agostino sono cento leghe sino alla spiaggia di tutti i Santi, che è in tredici gradi, & la costa uà seguendo à mezo dì. Rimangono in mezo il fiume di san Frãcesco, & il fiume Reale. Da tutti i santi fanno cento leghe al capo de Apri gli occhi, che è in alquanto piu di diecciotto gradi. Da questo capo à quello, che nomano Freddo, cuntano cento leghe. Capo Freddo, è come isola, & è luntano cento leghe dalla punta di Abrigo, per laquale passa il Tropico di capricorno, & il confine della partecipatione, che sono due punti segnalati. Da buono Abrigo sono cinquanta leghe alla spiaggia di san Michele, & di là al fiume di san Francesco, ch'è in uentisei gradi, sessanta leghe. Da san Francesco al fiume Tibiquin, cento. Doue rimãgono porto di Patos, porto di Faraol, & altri. Da Tibiquin al fiume d'Argento mettono cinquanta leghe. Cosi sono seicento, & settanta leghe dal capo di sant'Agostino al fiume dello Argento, doue ci fermassemo, ilquale è trentacinque gradi oltre l'Equinottiale. Da questo cõputando quanto ha di bocca, sin'alla punta di santa Helena sono sessantacinque leghe. Da santa Helena alle Arene grosse

sono

sono trenta, & di là à i bassi Anegati quaranta, da iquali à Terra bassa fanno cinquanta leghe. Da Terra bassa alle spiaggie senza fondo sessantacinque leghe. Da questa spiaggia, che è in quarant'uno grado fanno quaranta leghe sin'ad Aracifas de i Lupi. Da i Lupi, che ha di altezza quarantaquattro gradi, sono quaranta leghe sin'al capo di san Dominico. Da questo capo all'altro, che chiamano Bianco, sono uenti leghe. Da capo Bianco fanno sessanta leghe, sin'al fiume di Giouan Serrano, & è in quarantanoue gradi, & altri lo chiamano fiume delle fatiche. Dalquale fanno ottãta leghe sin'al promontorio delle undicimila uergini, che è in cinquantadue gradi, & mezo. Et nell'imboccatura del stretto di Megaglianes, ilquale dura cento, et dieci leghe per una medesima altezza, et dritto Leste Oeste, & luntano mille, & dugento leghe da Venez uela, Mezo dì à Tramontana. Da capo Desiato, ch'è nella bocca dello stretto di Megallanes nel mare, che chiamano di Mezodì, & Pacefico, sono settanta leghe, sino à capo Primo, ch'è in quarantanoue gradi. Da capo Primo al fiume delle saline, ch'è in quarantaquattro gradi, fanno piu di cento cinquantacinque leghe. Dal fiume delle saline cuntano cento, & dieci leghe sin'à capo Bello, che è in quarantaquattro gradi dall'Equinottiale al mezo dì. Da capo Bello sino al fiume di san Francesco sono sessanta leghe di costa. Dal fiume di san Francesco, che è in quaranta gradi, sino al fiume Santo, ilquale è in gradi trentatre, sono cento, & uenti leghe. Da fiume Santo

Fiume delle fatiche.

è poco tratto à Chirinara, chiamata da molti porto di Chile. Da Chiriuara, che è in trentaun grado, et quasi Leste Oeste, con il fiume dell'Argento, sono ducento leghe, sino à Chinca, & fiume dishabitato, che è in uentidue gradi. Da fiume dishabitato sono nouanta leghe ad Arequipa, che è in dieciotto gradi. Da Arequipa sono cento, et quaranta leghe à Luna, ch'è in dodici gradi. Da Lima cuntano piu di cento leghe sino al capo dell'Anguilla, che è in sei gradi, & mezo. Sono in questa costa Trugillo, & altri porti. Dall'Anguilla sono quaranta leghe à capo Bianco, & dal capo di santa Helena, sessanta. Nel mezo è Tumbez, Tumepanga, & l'isola Puna. Da santa Helena, che è in due gradi dall'Equinottiale sono sessanta leghe, sino à Quegemis, per doue attrauersa. Rimangono nella costa il capo di san Lorenzo, & Passao. Misurano da questa costa sino al capo di sant'Agostino, mille leghe di terreno, ilqual paese per esser sotto, ò uicino alla torrida Zona, è sempre ricchissimo, ilche hãno dimostrato Collao, & Quito, come poi diremo. Da Quegemis sono cento leghe al porto, & fiume Perù, dalquale prese il nome la famosa, & ricca prouincia del Perù. In questo tratto di costa è la spiaggia di san Matteo, il fiume di san Giacobo, & quello di san Giouanni. Dal Perù, che è in due gradi da questa parte dallo Equinottiale, sono piu di sessanta leghe al golfo di san Michele, che è in sei gradi dallo Equinottiale, & che uolta cinquanta leghe, & è luntano dal golfo di Vraua uenticinque leghe. Da san Michele à Panama

è otto gradi, & mezo dallo Equinottiale ſin qua, & dieceſette leghe luntana da Nome d'Iddio, perciò rimane iſola del Perù, che come dicono, è largo mille leghe, lungo mille, e dugento, & che uolta d'intorno à quattromila, & ſeſſantacinque. Da Panama che pigliaſſemo per luoco da fermarſi, fanno ſeicento, & cinquanta leghe à Tecoantepec, miſurando ſettanta leghe di coſta, da Panama alla punta di Guera, che è in poco piu di ſei gradi. Rimangono in queſto ſpacio Ponis, & Natan. Da Guera à Borica, che è una punta di terra poſta in otto gradi, ſono cento leghe ſempre andando per la coſta. Da Borica cuntano altre cento miglia, ſin'à capo Bianco, doue è il porto della Ferratura. Dalquale ſono cento leghe al porto della Poßeßione di Nicaragua, che è cerca in dodici gradi dallo Equinottiale. Dalla Poſſeßione ſino alla ſpiaggia di Foneſeca ſono quindeci leghe. Di là à Chorotega uenti. Da Chorotega à fiume Grande trenta, & dal fiume Guatimala quarantacinque. Da Guatimala à Citula cinquanta leghe. Et di ſubito ui è la laguna di Corteſe, lunga uenticinque leghe, & larga otto. Da quella à Porto ſerrato ſono cinque leghe, & di là quaranta ſino à Tecoantepeo, è Tramontana, & mezo dì, con il fiume Coazacoalco, & in alcuni luoghi, è in piu di tredici gradi: & coſi forniſcono le ſeicento, & cinquanta leghe, doue faceßimo paſſaggio. Tutto'l tratto di queſta terra, è ſtretto da un mare all'altro, & pare che ſi uada conſumando per uoler' unirli inſieme. Et coſi dimoſtra, & è in

Larghezza, & lũghezza del Peru.

procinto di aprire il paſſo da una parte all'altra per molti capi,come altroue ſi tratta. Da Tacoantepec à Calima, fanno cento leghe.Doue rimangono Acapul-co,& Zacatula.Da Zacatula fanno altre cento leghe ſino al capo de Correnti, che è in uenti gradi: & iui reſta porto della Natiuità.Da Correnti ſono ſeſſanta leghe al porto di Chiametla, per loquale paſſa il tro-pico del Cancro.Et è in queſta coſta porto di Saliſco, & porto delle Bandiere. Da Chiametla ſono dugento & cinquanta leghe ſino al lago profondo, ò fiume di Mirafiori,che è quaſi in trentatre gradi. In queſte du-gento, & cinquanta leghe, ſono ſan Michele Guaia-ual porto, & quel del Remedio, capo Roſſo,porto de i porti,& porto del Paſſaggio. Da Mirafiore ſono du-gento,& uenti leghe, ſin'alla punta delle Balene,chia mata da alcuni California, andando à porto Naſco-ſto,à Belen à porto de i Fuoghi,alla ſpiaggia delle Cã-ne,& all'iſola delle Perle.Punta delle Balene è ſotto il tropico del Cancro,& ottanta leghe dal capo de Cor-renti,tra iquai luoghi entra il mare di Corteſe, che è ſimile all'Adriatico, & è molto roſſo: Perciò eſſen-do coſa ſegnalata, ui ſi uengono à fermare. Dalla pun ta delle Balene ſono cento leghe di coſta alla ſpiaggia dell'Abbate, & di là altretante al capo dell'Inganno, che è luntano dallo Equinottiale trenta gradi, & me-zo. Alcuni mettono piu leghe dallo Abbate all'Ingan-no,ma io ſeguo la commune opinione. Dal capo dello Inganno al capo della Croce ſono quaſi cinquanta leghe. Dal capo della Croce ſono cento, & dieci le-

ghe di coſta al porto di Sardigna, ch'è in trẽtaſei gra
di. Et in queſta coſta di ſan Michele la ſpiaggia de i
fuochi, & coſta Bianca. Dalle Sardigne alle mõtagne
Neuate fanno cento cinquanta leghe, andando à porto
di Tutti i ſanti à capo di Galea, à capo Neuato, et alla
ſpiaggia de i Primi. Montagne Neuate ſono in qua-
ranta gradi. Et ſono l'ultima terra, che in quelle par-
ti ſia ſegnalata, & graduata. Benche la terra ſegue
tuttauia à Tramontana, per giongere à rinchiudere
la terra in iſola co'l paeſe di Lauoro, ò con Gruntlan-
dia. In queſt'ultimo confine di terra ſono cinquecen-
to, & dieci leghe. Et coſteggiano le Indie à terra à
terra di quella, che è trouata, & quà, uà notando noue
mila trecento, & piu leghe. Tremila trecento, & ſet-
tantacinque per lo mare da mezo dì, & le cinquemila
nuouecento, & ſeſſanta per lo noſtro mare, che chia-
mano di Tramontana. Gliè da ſapere, che tutto'l ma-
re da mezo dì creſcie, & cala aſſai, & in alcuni capi
ſi ritira due leghe, & tanto, che ſi perde di uiſta il ſor
gere ſuo, & il diſcreſcere, che fa. Il mare di Tramon
tana quaſi non creſce ſono da Paria allo ſtretto di
Megallanes, & parimente in alcune altre parti. Niu-
no ſino ad hora ha potuto intendere queſto tale ſe-
greto, ne ancho le cauſe, per lequali uiene à creſcere,
& calare queſto mare. Et molto meno ſi ſa per qual
ragione creſca in una parte, & non nell'altra: perciò
è ſouerchio trattarne. Il cunto ch'io fo cerca le leghe,
& i gradi, procede ſecondo la carta de i Coſmografi
del Re, iquali nõ mettono relatione alcuna di Peota,

ſenza giuramento, & teſtimoni. Voglio ancora dire come ui ſon molte altre iſole, & terre nella balla del mondo, oltre quelle, che habbiamo nominato. Vna delle quali è lo ſtretto di Megallanes, che riſponde ad Oriente, & quanto ſi comprende per la ſua moſtra, è grandiſsima, & molto al Polo Antartico uoltata. Penſano che per una parte uada al porto di Buona ſperanza, & per l'altra uerſo i Maluchi. Imperoche quei della naue del Vice Re Don Antonio di Mendoza trouarono una terra de i Mori, che duraua cinquecento leghe, & penſano, che ſi continui con lo ſtretto ſopradetto, ſi che non ſi ſa ancora la grandezza della terra. Ma tuttauia quelle che ho narrato fanno il corpo della terra, che chiamano il mondo.

IL PRIMO TROVAMENTO DE le Indie. Cap. XIII.

VNa Carauela nauicando per lo noſtro mare Oceano, hebbe uento ſi fiero da Leuante, & tanto continuo, che andò à fermarſi in paeſe non conoſciuto, & che non è ſtato poſto nella tauola, ouer nella carta da nauicare. Et coſi tornando di là in aſſai piu giorni, ch'ella non ui era andata. Et quando gionſe quà, ui era ſolamente il Peota, et tre ouer quattro marinari, iquali percioche erano infermi per fame, & fatica grandiſsima, morirono fra pochiſsimi giorni nel porto. Eccoti come furono trouate le Indie per disdetta de chi prima le uide, poi che finì ſua uita, prima che poteſſe goder di quelle. Et queſto gli

Indie trouate à caſo cō disdetta del lo inuētore.

auenne ſenza laſciar memoria, come ſi nomaua, di qual paeſe era, ne in qual'anno le trouò. Benche non fu per ſua colpa, ma per altrui maluaggità, ò inuidia di quella, che chiamano Fortuna. Non mi marauiglio delle hiſtorie antiche, lequai narrano grandiſsime impreſe da piccioli, & oſcuri principij cauſate, poi che non ſappiamo chi da poco tempo in qua trouò le Indie, che è coſa tanto ſegnalata, & nuoua. Reſterà à noi ſe piace à Dio, il nome di queſto Peota, poi che tutto'l rimanẽte con la morte finiſce. Alcuni chiamano queſto Peota Andeluzo, che trattaua in Canaria, et in la Madera. Quando gli auenne quella lunga, & mortale nauigatione. Altri lo fanno Biſcaglino, che contrattaua in Inghilterra, & in Francia, altri Portogalleſe, che andaua, & ueniua dalla Mirta, ò dall'India. Ilche molto ſi conforma co'l nome, che preſero, et tengono quelle terre nuoue. Alcuni dicono, che la Carauela andò à Portogallo, & chi dicono alla Madera, ò ad altre iſole de gli Azori. Ma niuno afferma coſa di certo. Solamente tutti concordano in queſto, che egli morì in caſa di Chriſtofano Colõbo, ilquale hebbe le ſcritture della Carauela, la relatione di tutto quel uiaggio co'l bollo, & l'altezza delle terre, nuouamente uedute, & ritrouate.

Non ſi ſa il primo inuentore delle Indie.

CHI ERA CHRISTOFANO COlombo. Cap. XIIII.

CHriſtofano Colõbo fu natiuo di Cugureo, ò (come uogliono alcuni, da Nerui uilla di Genoua città molto famoſa d'Italia ſcendeua, come dicono da

i peliſtrelli di Piacenza di Lombardia cominciò da principio ad eſſer marinaro, ilqual ufficio uſano molti della riuierano di Genoua, coſi andò molti anui in Soria, & in altre parti di Leuante. Dipoi fu maeſtro di far carte da nauigare, ilche gli riuſcì bene. Venne à Portogallo per pigliare informatione della coſta meridiale dall'Africa, & de gli altri luoghi nauigati da Portogheſi, per far meglio, & uendere le ſue carte, ſi maritò in quel regno, ò come dicono alcuni, nella Iſola della Madera, doue penſo, che ſtaua quando ui giunſe la carauela ſopradetta. Il patrone di quella allogiò in caſa ſua, & gli diſſe il uiaggio, c'haueua fatto, & le nuoue terre, c'haueua ueduto, accioche le metteſſe in una carta da nauicare, che compraua da lui. Morì il Poeta in queſta diſpoſitione, & gli laſciò la relatione, la traccia, & l'altezza delle nuoue terre. Coſi Chriſtofano Colombo hebbe notitia delle Indie. Altri uogliono (per dire il tutto) che Chriſtofano Colombo fuſſe buon latino, & coſmografo. Et che ſi moſſe à cercare la terra de gli Antipodi, & la ricca Cipãgo di Marco Polo: perc'haueua letto in Platone nel Timeo, & nel Critio, doue ragiona della grande Iſola Atlãte, et d'una terra naſcoſta maggiore, che Aſia, et Africa. Et Ariſtotele à Teofraſto nel libro delle merauiglie, dice, come certi mercãti Cartagineſi nauicã dallo ſtretto di Zibilterra, uer Ponẽte, & mezodì, trouarono al fine di molti giorni una grande Iſola habitata, ma ben proueduta, & con fiumi nauigabili. Et che leggè alcuni de gli autori ſopradetti. Ma

Chriſtofano Colom. ſecõdo alcuni fu buon latino, & Coſmografo.

in uero Christofano nõ era dotto:ma si bene di buonò intelletto, & hauendo hauuto notitia di quelle nuoue terre dal Poeta morto, s'informò da huomini letterati circa di quello, che diceuano gli antichi di altre terre, & mondi. Et cominciò questo suo discorso assai piu strettamente con fra Giouanni Perez di Marchena, che staua nel monasterio di Rabida. Cosi tengo per cosa certa quello, che gli disse, & lasciò in scritto quel Poeta, che gli morì in casa. Parmi, che se Colõbo hauesse conosciuto per scientia, doue erano le Indie, che molto auanti, & senza uenire in Spagna haurebbe trattato con Genouesi, che correno per tutto'l mondo, per guadagnare qualche cosa, andando à trouarle. Ma egli non mai pensò à questo, sinche si abbattè con quel Poeta Spagnuolo, che per fortuna le trouò.

QVAI FATICHE FECE CHRISTOFANO COLOMBO, PER ANDARE ALLE INDIE. Cap. XV.

MOrto, che fu il Poeta, & i marinari della Carauela, che trouò l'Indie Christofano Colõbo, si determinò di andarle à cercare. Ma quanto piu lo desiaua, tanto meno haueua il modo di mandarlo ad effetto: perche, oltre il non hauer cauedale da fornire una naue, gli mancaua il fauore di un Re, accioche se trouasse la ricchezza, che imaginaua, niuno glie la leuasse. Et uedendo il Re di Portogallo occupato alla conquista dell'Africa, & alla nauicatione per l'O-

riente, laquale metteua in punto à quel tempo, & quello di Caſtiglia, nella guerra di Granata attento mandò Bartolomeo Colombo ſuo fratello, che parimente ſapeua il ſuo negociare co'l Re d'Inghilterra, Henrico ſettimo, che era molto ricco, & ſenza guerra, che gli deſſe naui, & fauore, per trouare le Indie, promettendo portare da quelle in poco tempo, ricchi teſori, & tornando ſenza riſolutione, cominciò à trattare il negocio, co'l Re di Portogallo, Don Alfonſo Quinto, dalquale non puote hauer fauor, ne denari, per andare à pigliar le ricchezze, che prometteua, perche gli contradiceua il Dottore Calzadilla, che fu Veſcouo di Viſeo, & un maeſtro Roderigo, huomini di credito nella Coſmografia, i quali ſtauano oſtinati, che non era, ne poteua eſſere oro, ne altra ricchezzu in Occidente, come affermaua Colombo: perciò rimaſe molto afflitto, & penſoſo. Ma non per ciò, perdè l'animo, nè la ſperanza della ſua buona uentura, che hebbe poi. Et s'embarcò in Liſbona, di onde uenne à Pali di Moguer, doue parlò con Martin Alfonſo Pinzon Poeta molto deſtro, ilquale ſe gli offerſe, dicendo, come haueua udito dire, che nauicando dietro al Sole, per uia temperata, ſi trouerebbeno grandi, & ricche terre, & con fra Giouan Perez di Marchena frate di ſan Franceſco nella Rabida, Coſmografo, & Humaniſta, alquale puramente ſcoprì il ſuo ſecreto. Queſto frate lo animò alla ſua impreſa, & gli diede per conſiglio, che trattaſſe il ſuo negocio con Don Henrico di Huzma gran ſignore, & ricco, Duca di Medina

Sidouia, & poi con Don Luigi della Cerda Duca di Medina Celi, c'hauea nel suo porto di santa Maria, ottima preparatione per dargli naui, & gente per tale bisogno. Ma perche quei Duchi tennero quel negocio, & nauigatione, per sogno, & cosa da Italiano trufatore, come haueano fatto i Re d'Inghilterra, & di Portogallo, gli persuase di andare alla corte de i Re Catolici, che si delettauano di simili auisi, & scrisse in suo fauore à frate Fernando di Talauera, confessore della Regina, Donna Isabella. Christofano Colõbo entrò nella corte di Castiglia, del mille quattrocento ottantasei, & presentò la dimanda del suo desio à i Re Catolici, à Don Fernando, & Donna Isabella. I quali poco se ne curarono, come quelli, c'haueano uolto l'animo à cacciare i Mori del Regno di Granata. Parlò con quelli, che diceano essere piu intrinsechi de i Re à trattare le cose importanti. Ma perche era forestiero, andaua uestito poueramente, & senza altro credito, che di esser ricomandato da un frate minore, non gli credeuano, ne anco l'ascoltauano, del che che egli sentiua grande affanno, solamente Alfonso Quintamillo, maggior Camerlengo gli daua da mangiare nel suo tinello, & udiua uolentieri le cose, che prometteua de paesi non mai ueduti: ilche gli era buono intertenimento p non perdere la speranza di negociare un giorno bene, con i Re Catolici. Così trouò Colõbo per mezo di Alfonso Quintauilla, il modo di entrare, & hauere audientia del Cardinale Don Pero Gonzales di Mendoza, Arciuescouo di Toledo, che

haueua grandißima autorità con la Regina, & col Re. Ilquale lo condusse auanti à i Re, poiche l'hebbe molto bene essaminato, & inteso. I Re udirono Colõbo per questa uia, & leggerono i suoi memoriali. Et quantunque da principio tennero per cosa uana, & falsa quella, che prometteua: tuttauia gli diedero speranza, che sarebbe dispacciato in bene, fornita, che fusse la guerra di Granata, che haueano per le mani. Christofano Colõbo con questa risposta, cominciò à leuare i pensieri assai piu, che non haueua fatto sin' à quel tempo, & era stimato, & udito gratiosamẽte da i cortigiani, che prima si beffeggiauano di lui. Et egli non si mostraua trascurato ne' fatti suoi, quãdo trouaua buona occasione. Perciò strinse la pratica di sorte, quando si prese Granata, che gli diedero cio che dimandaua, per andare à quelle nuoue terre, che produceuano quanto egli diceua, oro, argento, perle, gemme, specie, & altre cose ricche. I Re parimente gli assegnarono la decima parte delle rendite, et tributi reali in tutte le terre, che trouasse, & conquistasse, pur senza pregiuditio del Re di Portogallo, come egli certificaua. I capitoli di quest' accordo si fecero in santa Fe, & il priuilegio della mercede in Granata à trenta di Aprile, l'anno, che si conquistò quel regno, & perche i Re non haueano denari per dispacciare Colõbo, Luigi suo notaio di conti gli prestò sei millioni di marauedis, che sono à conto grosso diecisette mila ducati. Notaremo queste due cose. Vna, che cõ si poco cauedale tanto sia cresciuto la rendita della co

Christofano Colombo dispaciato p le indie.

rona reale di Castiglia, quanto le uagliono le Indie. L'altra, che fornendosi la conquista de i Mori, che ui erano stati piu di ottocent'anni, si cominciò quella de gli Indiani, accioche gli Spagnuoli sempre combattessero con infedeli, & nimici della santa fede di Giesu Christo.

Spagnuoli sempre hanno combattuto per la fede.

IL TROVAMENTO DELLE INdie, che fece Christofano Colombo. Cap.XVI.

CHristofano Colõbo, armò tre carauele in Pali di Moguer à spese de' Re Catolici, p uigore delle prouigioni, c'haueua, pose in quelle cento, & uenti huomini tra marinari, & soldati. Di una fece Poeta Martin Alfonso Pinzon, dell'altra Francesco Martin Pinzon con suoi fratelli Vincenzo, & Anas Pinzoni, egli fu capitano, & Poeta della gente nella maggiore, & miglior carauella. Et menò seco Bartolameo Colõbo suo fratello, che parimente era destro, & pratico su'l mare. Si partì di là un uenerdì à tre di Agosto. Paßò per la Gomera, che è una delle Isole Canare, doue prese un frescamento, & di là seguì la strada, c'haueua in memoria. Andato otto giorni, trouò tanta herba, che pareua un prato, delche egli hebbe spauento, benche non fu di pericolo. Et dicono, che sarebbe tornato à dietro, se non era per certi salici, che uide da lontano, tenendo per certißimo segno di hauer la terra uicina: perciò seguì il suo camino, et subito un marinaro di Lape, & un Salcedo uide lume. Il giorno

Christofano Colombo uà alle Indie.

ſeguente, che fu à gli undici di Nouembrio, del mille quattrocento nouantadue. Rodrigo di Triana diſſe Terra, Terra. Alle quali dolci parole tutti corſero à uedere, ſe egli era il uero. Et uedutala, cominciarono à cantare, Te Dio laudiamo, & piangeuano di contento. Fecero ſegno à gli altri compagni, perche ſi rallegraßeno, & rendeſſeno gratie à Dio, che gli haueua moſtrato quello, che deſiauano. Iui s'hauerebbe potuto uedere la ſomma allegrezza de marinari. Alcuni biaſimauano le mani à Colõbo, altri ſe gli offeriuano per ſeruitio, & alcuni gli dimandauano beneficij. La prima terra, che uidero, fu Guanahani, una delle Iſole Lucaie, che è tra la Florida, & Cuba. Doue ſubito ſi preſe terra, & il poſſeſſo delle Indie, & Nuouo Mondo, che Chriſtofano Colõbo trouò per i Re di Caſtiglia. Da Guanahani andarono à Barucon Porto di Cuba. Da quel luoco preſero certi Indiani, & tornando indietro all'Iſola di Haiti, gittarono le anchore nel porto, che fu da Colõbo chiamato Reale. Vſcirono cõ fretta in terra, perche la capitana urtò in un ſaſſo, & ſi aperſe in parte, che non pericolò huomo alcuno. Gli Indiani quando gli uidero ſmontare con arme, & in tanta fretta, fuggirono della riuiera à i monti, penſando, che fuſſeno, come Caribi, che gli andauano ad aſſalire. I noſtri corſero dietro à loro, & preſero ſolamente una donna, allaquale diedero pane, & uino, & confetti, con una camiſcia, & altre ueſti, perche era nuda, coſi la mandarono à chiamare l'altra gente. Eſſa andò, & fece à ſapere à i ſuoi le qualità di quel-

Guanahani prima terra ueduta da Colombo.

Porto Reale.

la gente da nuouo uenuta, di tal ſorte, che cominciaronо di ſubito à uenire alla marina, & parlare con i noſtri ſenza intendere, ne eſſer inteſi, ſe non per ſegni, come i muti. Portauano uccelli, pane, frutti, oro, & altre coſe à cambiare con ſuonagli, paternoſtri di uetro, aghi, forſe, & altre tai coſe, delche non poco ſi rallegrò Colõbo, ilquale ſi ſalutò con Guacanagari, ò come eßi chiamano Cacique di quella terra, & ſi fecero preſenti uno all'altro in ſegno di amicitia. Gli Indiani conduſſero barche, per cauar la roba della carauela capitana, che ſi ruppe, ſi portauano tanto humilmente, & coſì ben creati, & pronti à ſeruire, come ſe fuſſero ſtati ſchiaui de Spagnuoli. Adorauano la croce, ſi percuoteuano il petto, & s'inginocchiauano al l'Aue Maria, come i chriſtiani. Dimandaua di Cipango, & eßi intẽdeuano per Cibao, doue era molto oro. Chriſtofano non capeua in ſe ſteſſo di cõtento, udendo nominare Cibao, & uedendoui gran moſtra d'oro, & per eſſerui la gente ſemplice, & trattabile, non uedeua l'hora di tornare alla Spagna, à dar nuoua, & moſtra di quanto haueano ueduto, à i Re Catolici: pciò di ſubito fece edificare un caſtello di terra, & de legnami con uolontà del Cacique, & aiuto de ſuoi uaſſalli, doue laſciò trentaotto Spagnuoli, co'l capitano Rodrigo di Arma Cordubeſe, per intendere la lingua & i ſecreti del paeſe, & della gente, benche egli andaua, & tornaua. Et queſta fu la prima caſa, ò terra, che fecero gli Spagnuoli nelle Indie. Tolſe ſeco dieci Indiani, quaranta papagalli, molte teſtuggini,

Prima terra fatta da Spagnuoli nelle Indie.

conigli, che si chiamano hutoas, batate, che sono, come carote, asie, maiz, delquale fanno pane, & altre cose strane, et dalle nostre dissimili per testimonio di quei luoghi, c'haueua trouato, pose ancora nelle carauele tutto l'oro, c'haueano dato à cambio. Et tolto combiato da quei trenta otto compagni, che iui restauano, & da Guacanari, che piagneua, si partì con due carauele, & con tutti gli altri Spagnuoli da quel porto reale. Et con prospero uento giunse à Pali, in cinquanta giorni. In questo modo, che dicemo Christofano Colombo trouò le Indie.

GLI HONORI, ET BENEFICII, che fecero i Re Catolici à Colõbo, perc'haueua trouato le Indie. Cap. XVII.

I Re Catolici erano in Barcelona, quando Colõbo sbarcò in Pali, & andò là à piè. Et quantunque il camino era lungo, & assai grande L'inuoglio, che cõduceua, fu molto honorato, & famoso, perche correuano molti à uederlo, tratti dalla fama, che egli haueua trouato un nuouo mondo, & che portaua da quello gran ricchezze, & huomini di forma, colore, & habito nuouo. Alcuni diceuano, che egli haueua trouato la nauicatione, uietata da Cartaginesi. Altri di quella affermauano, che Platone mette esser perduta per la fortuna, & molto fango cresciuto nel mare, & altri diceuano, come era adempiuto quello, che Seneca indouinò nella Tragedia di Medea, dicendo; Venirà

tempo,

tempo che di qua à molti anni si troueran nuoui mondi, & allhora Tile non sara l'ultima parte della terra. Finalmente egli entrò in corte con molto desio, & cōcorso di tutti à tre di Aprile, un'anno dopò, che si partì di la. Appresentò a i Re l'oro, & le altre cose, che conduceua dal nuouo mondo. Et essi con quanti erano presenti, si marauigliarono di uedere, come ogni cosa era nuoua, & insolita, eccetto l'oro, si come era il paese, delquale nasceuano. Lodarono assai i papagalli, per esser di molti belli colori. Alcuni d'un uerde lampeggiante, altri d'un uiuo rosso, con trenta foggie de colori diuersi, & pochi s'assomigliauano à quelli, che si conducono da altre parti. I conigli erano piccioli, con le orecchie, & coda di toppo, & di color griso. Laudarono l'Asi, che sono specie Indiane, che gli arse la lingua, le Batate, che sono radici dolci, & i gallipaui, che sono migliori, che i pauoni, ne ancho galline, si marauigliarono, che non ui fusse formento, & che mangiassero pane di quel Maiz. Ma presero maggior marauiglia oltre di ciò, de gli huomini, che portauano cerchietti d'oro alle orecchie, & alle nari, & che non fussero bianchi, ne neri, ne bruni, ma come i tericci, ò di color de codogni cotti. I sei Indiani, che gionsero in Spagna, si battizzarono, & glialtri erano morti per camino. Il Re, la Regina, & il Prencipe di Spagna gli leuarono dal battesmo, per dar reputatione al santo Battesmo, con le lor persone in questi primi Christiani delle Indie, et del nuouo mondo. I Re stettero molto attenti alla relatione, che gli fece

Merauiglie, c'hebbero li Spagnuoli delle cose Indiane.

Chriſtofano. Et marauigliandoſi di udire come quegli Indiani non haueano ueſti, ne lettere, ne moneta, ne ferro, ne formento, ne uino, ne ancho alcuno animale maggiore, che il cane. Ne naui grande ſino canoe, che ſono ſimili alli albuoli, fatte di un pezzo, non puotero hauer patientia, quando udirono come là in quelle Indie gli huomini ſi mangiano uno l'altro, & che tutti erano idolatri, & promiſero, che ſe Dio gli daua uita, leuerebbono quella abbhominabile inhumanità, & diradicherebbono le idolatrie di tutte quelle terre, che ueniſſeno nel lor Dominio. Voto certamente da Re Chriſtianißimi, iquai mandarono ad effetto quanto haueano promeſſo. Fecero gran fauore à Chriſtofano Colombo, comandando che ſedeſſe auanti à loro, ilche fu ſegno di gran fauore, e amore. Perche gliè coſtume antico della noſtra Spagna, che i creati, & uaſalli ſtanno ſempre in piedi auanti al Re per honore dell'auttorità Reale. Gli confermarono il ſuo priuilegio della decima parte delle entrate Reali, dandogli titolo, & ufficio d'Almirante delle Indie, & à Bortolameo Colombo di Prepoſto, Chriſtofano Colombo d'intorno al ſcudo, che gli diedero per arma, puoſe queſto motto.

Per Caſtiglia, & Leon
Il nuouo mondo trouò Colon.

Ilche moſſe ſoſpetto, che la Regina fauoriſce piu che il Re, al trouamẽto dell'Indie. Et parimẽte, che nõ ui cõduſſeno altri che Caſtigliani, & ſe pure ui andaua alcuno Aragoneſe, queſto era con ſua licentia, &

espresso comandamento. Molti di coloro, c'haueuano accompagnato Colombo, dimandarono beneficì, ma i Re non premiarono tutti: perciò il marinaro di Lepe, passò in Barbaria, & iui negò la fede, perche ne Colombo gli fece alcun dono, ne il Re beneficio, perche egli fu il primo di tutta quell'armata, che uide lume dalle Indie.

PERCHE SI CHIAMARONO Indie. Cap. XVIII.

PRima che andiamo piu auãti, uoglio dire il mio parere cerca questo nome Indie. Perche credono alcuni, che si chiamarono cosi, pche sono gli huomini delle nostre Indie dell'istesso colore, come gli Indiani Orientali. Ma per mio parere sono molto dissimili nel colore, & fattione. Gliè ben uero, che dall'India si chiamarono Indie. India propiamente è quella prouincia di Asia, doue Alessandro Magno guerreggiò, laquale prese il nome da Indo fiume, et si diuide in molti regni à lei uicini. Da questa grande India, che parimente chiamano Orientale, uscirono gran compagnie d'huomini, et uẽnero ad habitare in Etiopia, ch'è tra il mar rosso, et il Nilo, hora posseduta dal prete Gianni. Et preualsero di sorte in questo luoco, che le terre mutarono il lor costume, et nome antico, et cosi l'Etiopia si chiamò India: perciò molti dissero, tra iquali furono Aristotile, & Seneca, che l'India era uicina alla Spagna. Ma dalla India del prete Gianni, doue già contrattauano gli Portugallesi, presero il nome le nostre

India pcisa quale è.

Etiopi uscĩrono dell'India.

Indie,perche ò andaua, ò ueniua di là la carauela, che ſpinta da fortuna,arriuò à quelle,& il Peota, uedendo quei paeſi nuoui, gli chiamò Indie, coſi Christofano ſempre le nominaua. Chi tengono Christofano per gran Coſmografo,penſano che le chiamaſſe Indie dall'India Orientale, credendo, che quando trouò le predette Indie, andaſſe cercando l'iſola Cipango, che è à par di China,ò Cataio,& che ſi poſe ad andare dietro al Sole,per giugnerui piu toſto, che andando contra quello. Benche alcuni credono,che non ui ſi ritrouino tali iſole. Ma ſia com'eſſere ſi uoglia, eſſe pur ſi chiamano le Indie.

Indie perche coſi ſi nomano.

LA DONATIONE, CHE FECE il Papa à i Re catolici delle Indie. Cap. XIX.

I Re Catolici, ſubito c'hebbero udito Chriſtofano Colõbo,ſpaciarono un corriero à Roma,cõ la relatione delle terre nuouamẽte trouate,che chiamano Indie. I ſuoi Ambaſciatori, che pochi meſi auanti erano andati à rallegrarſi co'l Papa Aleſſãdro VI. della ſua creatione, et darli obediẽtia,come uſano di fare tutti i Prencipi Chriſtiani,gli parlarono,dandogli le lettere del Re,& della Regina, con la relatione di Colombo. Il ſanto Padre ſi rallegrò molto di queſte nuoue, & coſi parimente fecero i Reuerendi Cardinali, la corte,& inſieme co'l popol Romano. Et ſi marauigliarono tutti fuor di modo, in udir coſe de paeſi tanto luntani, lequali i grandiſſimi Romani,che furono Si-

gnori del mondo, non mai ſeppero. Et perche gli Spa
gnuoli le haueua trouate il Papa ſpontaneamente, &
con parere de i Cardinali, fece donatione à i Re di Ca
ſtiglia, & di Leone di tutte le iſole, & terre ferme,
che trouaſſeno ad occidente. Con patto, che conquiſtan
dole, ui mandaſſeno predicatori à conuertire gli India
ni, che idolatrauano. Io pongo quà la bolla del Papa,
perche tutti la leggano, & ſappiano come la conqui-
ſta, & conuerſione dalle Indie, che facciamo noi Spa-
gnuoli, è con l'auttorità del Vicario de Chriſto.

Cõquiſta fatta dell'Indie cõ auttorità del põtefice.

LA BOLLA, ET DONATIONE DEL PAPA.

ALeſſandro Veſcouo de i ſerui di Dio al cariſsi
mo Ferdinando Re, & alla cariſsima Iſabella
Regina figliuoli in Chriſto, che regnano in Caſti-
glia, Legione, Aragonia, Cicilia, & Granata, ſalute, et
Apoſtolica benedittione. Tra le altre opere grate alla
diuina Maeſtà, & deſiate dal cuore noſtro è queſta.
Specialmente, che la fede Catolica, & la religione
Chriſtiana: & maſsime à noſtri tempi ſia eſſaltata,
& ampliata in ogni luoco, che ſi procuri la ſalute
delle anime, che ſiano oppreſſe le barbare nationi, &
ad eſſa fede ridotte. Perciò io eſſendo, benche ſopra i
miei meriti, leuato à queſta ſacra ſedia di Pietro, co'l
fauore della Diuina clementia, & conoſcendo uoi per
ueri catolici Re, & Prencipi, quali ſempre ui habbia-
mo conoſciuto, come le uoſtre degne impreſe, hoggi-

mai à tutto'l mondo notißime, manifestano non solamẽte, che desiate questo, ma che con ogni forza, studio, et diligentia, non perdonando à fatiche, à spese, ne à pericoli, spargendo ancora il propio sangue lo mandate ad effetto, hauendoui dedicato già gran tempo l'animo et ogni forzo uostro, come manifesta la recuperatione del regno di Granata dalle mani di saraceni fatta da uoi in questi tẽpi, con tanta gloria del nome diuino. Riputiamo che sia ragioneuole, et nõ fuor di proposito, et siamo debitori di cõcederui spontaneamẽte quelle cose, cõ lequai potiate seguir questo santo proposito, datoui dall'immortale Dio à sua laude, et aumento dell'Impio Christiano. Habbiamo inteso come uoi già buon tẽpo haueuate determinato di cercare, et trouare alcune isole, et terre ferme lõtane, incognite, et nõ ancora trouate da altri, per ridurre gli habitatori di questi paesi ad adorare il Redẽtor nostro, et confessare la fede catolica, ilqual santo proposito non hauete potuto cõdurre al desiato fine: per esser stati impediti sin'ad hora à ricuperare il regno di Granata. Et hora finalmẽte hauẽdo (com'è piacciuto à Dio) ricupato il predetto regno, et uolendo adẽpire quella santa determinatione, hauete mandato il diletto figliuolo Christofano Colõbo, huomo degno da esser laudato, & accioche à simili imprese con naui, & huomini in tale maneggio esperti, non senza grandißime fatiche, pericoli, & spese, accioche cercasse le terre ferme, et le isole luntane, et incognite per quei mari, doue prima non s'è nauicato. Questi finalmente nauicando con molta diligẽtia per lo mare

Oceano, ritrouarno alcune isole, et terre ferme, lequai sin'ad hora nõ erano state trouate, nellequali habitano molte gẽti paceſiche, lequai uan nude, et non mãgiano carne: et quãto possono pensare i predetti uostri meßi, le genti habitanti nelle predette terre, et isole, credono che sia nel cielo un solo Dio creatore, laonde pare, che siano atti à riceuere i buoni costumi, & che se fussено ammaestrati, facilmẽte ui s'introdurebbe il nome del Signor nostro Giesu Christo. Et che'l predetto Christofano in una delle isole principali, tra le sopradette ha fatto edificare una torre assai forte, doue ha lascia to per guardia alcuni Christiani, ch'erano iti con lui, per cercar quei paesi incogniti. Nellequai isole, et ter re homai trouate, si uede esser'oro, specie, et altre cose pretiose di piu qualità: perciò cõsiderate cõ diligentia tutte le cose, et maßime dell'esaltatione, et aumẽto della fede catolica, come si cõuiene à Re, & catolici Prẽcipi à costumi de i uostri progenitori Re, di chiara memo ria, hauete determinato di sottoporre al uostro Impio, et ridurre alla fe Christiana q̃lle terre ferme, et isole, cõ li loro habitãti. Noi adunq; laudãdo sommamẽte la uostra determinatione lodabile nel Signore, disiãdo che q̃llo sia ridotto à fine, et che'l nome del nostro Saluato re sia introdotto in q̃lle parti, ui cõfortiamo nel Signo re, et per il santo battesmo, ilqual ui obliga ad ubidire à i precetti Apostolici, et per le uiscere del signor no stro Giesu Christo attentamente ricerchiamo, ch'attẽ dendo di seguire quest'espeditione, moßi dal zelo della fede Catolica uogliate, et dobbiate ridurre quelle gẽti

habitanti in quelle isole, & terre à riceuere la fede Christiana, non ui spauentando per tempo alcuno da pericoli, & fatiche, ma tenete ferma speranza, che lo onnipotente Dio fauorirà à i uostri principij. Et acciochè per gratia della Apostolica benignità piu arditamente pigliate quest'impresa, moßi da noi steßi, non per dimãda alcuna fattomi à uostra istãtia, ma di nostra liberalità, & per certa scientia, & con plenitudine dell'Apostolica potestà, tutte le isole, & terre ferme trouate, & da esser trouate, scoperte, & da esser scoperte, uerso Occidente, & mezo dì, facendo una linea dal Polo Artico, cioè da settentrione al Polo Antartico, cioè à mezo dì, & le isole trouate, & da esser trouate uerso l'India, ò uerso qualunque parte, siche la linea sia luntana da ciascuna delle isole dette uolgarmente delle Azori, & da capo Verde cento leghe uerso Occidente, & mezo dì, lequai non siano state attualmente possedute da altro Re, ò Prencipe Christiano, sino al giorno di Natale proßimo passato, dalquale comincia l'anno presente mille quattrocento nouantatre, quando alcune delle predette isole furono da i uostri meßi, et capitani trouate per auttorità dell'onnipotente Dio, à noi nel beato Pietro concessa, & del Vicariato di Giesu Christo, che habbiamo in terra, concediamo, doniamo, & aßignamo à uoi, con tutti i lor Dominij città, castelli, luoghi, uille, giuriditioni, & le pertinentie à uoi, & à tutti i succeßori uostri Re di Castiglia, & di Legione perpetualmente. Et facciamo, constituimo, & deputiamo uoi, & gli

heredi uoſtri ſignori di quelle con piena, libera, & totale auttorità. Dichiarando tuttauia per queſta donatione, conceßione, & aſſegnatione noſtra, che non ſi pregiudichi ad alcuni Prencipi Chriſtiani, iquali haueſſeno naturalmente poſſeduto le predette terre, & iſole ſino al predetto giorno di natale. Oltre di queſto comandiamo à uoi in uirtù di ſanta obedientia, che ſi come promettete (non gia che dubitiamo per la uoſtra gran deuotione, & regale magnanimità) mandiate à quelle terre ferme, & iſole huomini da bene, che temano Dio, dotti, & eſperti ad ammaeſtrare i prefati habitatori nella fede catolica, & buoni coſtumi, uſandoui ogni debita diligentia. Comandando à ciaſcuna perſona di qual dignità ſi ſia, ancora che fuſſe Imperiale, & Regale, di ogni ſtato, grado, ordine, ò conditione, ſotto pena di eſcommunica latæ ſententiæ, laquale incorrano tantoſto, che contrafaranno, che ſenza ſpeciale licentia uoſtra, ò de i uoſtri ſucceſſori, non uadano per mercatantie, ò per altra cauſa all'iſole, ò terre ferme trouate, & da eſſer trouate da uoi uerſo Occidente, & Mezo dì, facendo una linea dal Polo Artico all'Antartico, ò di terre ferme, ò di iſole trouate, & da eſſer trouate nell'India, ò uerſo qualunque altra parte, che ſia diſtante da ciaſcuna delle iſole dette uolgarmente Azore, & capo Verde cento leghe uerſo Occidente, et mezo dì, come è ſopradetto. Non oſtante le conſtitutioni, & ordinationi Apoſtoliche, & altre coſe, che faceſſino in contrario, fidandoſi in quello, dalqual ſono dati gli Imperij, & le ſignorie procedono, che dirizzerà

gli atti uostri, se seguirete questo santo, & laudabile proposito, che in breue tempo, & con gloria del popolo Christiano le nostre fatiche, & sforzo haueranno felice successo. Ma perche sarebbe malageuole à portare le predette lettere à tutti quei luoghi, che fusse bisogno. Vogliamo, & con simile moto, & scientia determinamo, che si dia l'istessa fede alle copie di quelle, fatte per mano di notaio, rogate, & sigillate con sigillo di persona posta in dignità ecclesiastica, ò della corte, come si darebbe alle presenti, se fusseno appresentate. Non sia lecito ad alcuno di contrauenire à questa scrittura di nostra ricomendatione, essortatione, requisitione, donatione, concessione, assignatione, constitutione, deputatione, decreto, comandamento, inhibitione, & uolontà. Et s'alcuno presumerà di tentare questo, sappia di douer incorrere nello sdegno dell'onnipotente Dio, & de i beati Pietro, & Paolo Apostoli suoi. Data à Roma in san Pietro, del mille quattrocento nonantatre, à quattro di Maggio, l'anno primo del nostro ponteficato.

COME CHRISTOFANO TORNO alle Indie. Cap. XX.

I Re Catolici, quando hebbero dal Papa, cosi buona risposta, disposero, che Christofano Colombo ui tornasse con molta gente à fabricare in quel nuouo paese, & cominciare la conuersione de gli Idolatri conforme alla uolontà, & comandamento di sua Sāti-

tà, perciò cõmisero à Giouan di Fonseca Decano di Siuiglia, che raccogliesse, & fornisse una buona armata di naui, che potessero portare da mille, & cinquecento persone. Il Decano subito mise in pũto diecesette, ò diecotto naui, ò carauele, & da quel tempo sempre attese alle cose delle Indie, siche riuscì presidente di quei paesi. Cercarono dodici preti di buona dottrina, & conscientia, che predicassero, & conuertissero quei popoli, insieme con fra Buil Catelano, dell'ordine di san Benedetto, che andaua per Vicario del Papa, con un breue apostolico. Alla fama della ricchezza delle Indie, essendo buona l'armata, & uedendo, che i Re faceuano tanto guadagno, molti cauallieri, & creati di corte reale, si disposero à passare di là, & con molti artefici, come orefici, legnaiuoli, sarti, lauoratori de campi, & simili persone. Furono comprate à costo de i Re, molti caualli, uacche, pecore, capre, porche, asine, per farui razza: parimente fu comprata gran quantità di formento, orzo, & legumi da seminare, sarmenti, canne di zucchero, & piante de frutti dolci. Quadrelli, & calce per edificare. Et finalmente portarono molt'altre cose necessarie, per edificare, & mantenere la terra, ouer le terre, che si facessero. I Re fecero gran spesa in queste cose, & à pagare i soldati, che erano da mille, & cinquecento, che andarono in quest'armata, laquale Christofano Colombo cauò di Calis à uenticinque di Settẽbrio, del mille quattrocẽto nonãtatre. Et pigliãdo il suo uiaggio piu uicino all'Equinottiale, che la prima uolta, andò àpigliar

Giouan Fonseca presidẽte delle Indie.

Christofano Colõbo torna alle Indie.

terra nell'Isola, che chiamò la Desiderata, & senza fermaruisi, giunse al porto d'Argento dell'Isola Spagnuola, & tostò arriuò à porto Reale, doue rimasero que trentaotto Spagnuoli, & quando seppe, come gli Indiani gli haueano morti, perche gli forzauano le mogli, facendogli altre sconcie ingiurie, ò perche non se n'andauano, & non erano per andarsene, tornò à fabricare la Isabella, città edificata à memoria della Regina, & edificò una fortezza nelle minere di Cibao, doue pose per gouernatore il comendatore Moise Piedro Margarite. Subito mandò con dodici naui, perche non si perdessero Antonio di Turres, che portò la nuoua, come era morto il capitano Arana, & i suoi compagni: portò ancora molti grani d'oro, & tra quelli uno di ott'oncie, che trouò Alfonso di Hoieda, alcuni papagalli molto belli, & certi Indiani Caribi, che mangiano huomini, & sono natiui di Aiai Isole, laquale, chiamarono Santa Croce. Et egli con tre carauele andò à trouare altre terre, come gli haueano commesso i Re. Cosi trouò Cuba, al lato meridionale, & Ianianca, con altre Isolette. Quando fu tornato ritrouò molti Spagnuoli morti di fame, & de dolori, & molti altri infermi, & scoloriti, si portò molto rigorosamente, uerso alcuni, che s'erano portati poco honoreuolmente con suoi fratelli Bartolomeo, & Diego Colombo, & trattò male gli Indiani. Appiccò Gasparo Ferriz, Aragonese, & altri. Fece flagellare molti, che diceuano male di lui. Et parendo questo un gran male, benche si facesse per giustitia. Fra Buil uicario

Cuba trouata da Christofano.

Christofano seuero contra Spagnuoli.

gli fece un'interdetto per uietare tante morti, & tra
uagli, che ueniuano sopra Spagnuoli, Christofano
Colombo leuaua le sue ragioni, & quelle de i preti,
così andò la cosa in molto lungo tempo, & uno, & l'al
tro scrisse sopra di questo à i Re, iquali mandarono
là Giouan Aguado suo cameriero, ilquale lo fece ue-
nire in Spagna, come prigione à dar conto di se alla
sua altezza. Benche alcuni dicono, che prima ui uen
ne il frate, & altri à querelarsi, iquali informarono
male il Re, & la regina. Christofano giunse à Medi-
na del Campo, doue era la corte portò à i Re molti
grani d'oro, alcuni de i quali erano di quindici, ò di uē
ti oncie, gran pezzi di ambro accaiato, oliuo saluati
co, & calli di pelle, penne, & certe uesti picciole di
bambagio, che usauano gli Indiani. Narrò à quelli il
paese, c'haueua trouato, laudò sommamente quelle Iso
le per ricche, et marauigliose, perche nel Decembrio,
& quando in Spagna è inuerno, gli uccelli creauano i
lor figliuolini ne gli alberi, et di Marzo, si maturaua
no le uue saluatiche, che il formento seminato di Ge-
naro, faceua il grano in settāta giorni, che si matu-
rauano i melloni in quaranta dì, & in meno de uenti
ueniuano grandi i rauani, & le lattuche, come la car
ne de colombi, et quella de i crocodili, de i quali hanno
gran copia in qualunque fiume ha odore di zibetto,
che pigliauane grandissimi pesci, & un pescie piccio
lo, chiamato da gli Indiani guaican, & da Spagnuoli
riuerscio. Et che pensaua, che ui fusse canella, garofo
li, & altre speciarie, secondo l'odore, che spiraua da

quelle ualli. Dapoi gli diede i proceßi de gli Spagnuoli, c'haueua giustitiato per sua giustificatione. I Re gli renderono gratie della sua seruitù, & fatiche sostenute, dapoi lo ripresero delle giustitie seuere, c'haueua fatte, & lo auisarono, che si portasse piu humanamente uerso gli Spagnuoli, che gli andauano à seruire così lontano, & gli armarono otto naui, con le quali andasse à trouare piu paese, & portasse genti, arme, uesti, & altre cose necessarie.

IL TERZO VIAGGIO, CHE FECE Colombo alle Indie. Cap. XXI.

Frãcesi Corsali al uiaggio delle Indie.

CHristofano Colombo d'otto naui, che armaua à costo del Re, ne mandò due auanti con uettouaglia, & naue per suo fratello Bartolomeo, & egli si partì con le altre sei da S. Luca di Barrameda alla fine di Maggio, del mille quattrocento nonantasette. Et perche alla fama delle ricchezze Indiane, andauano, & ueniuano Corsali Franciosi, egli andò alla Madera, & indi mandò tre naui per dritta uia, all'Isola Spagnuola, per dritto camino, con trecento huomini banditi, & con le altre tre, all'Isola di Capo Verde per fare il suo uiaggio molto uicino all'Equinottiale, ma paßò gran pericolo per la bonazza, & lo caldo. Finalmẽte giunse à terra ferma delle Indie, doue chiamano Pauia. Andò costeggiando trecento, & trenta leghe, che sono di là al capo della Vela. Et subito attrauersando il mare, uenne à san Dominico città da

suo fratello Bartolomeo Colombo, edificata alla riua del fiume Ozama, doue fu accettato per gouernatore come ordinauano le regali conceßioni, che portaua: benche con mormoratione di molti, che erano mal contenti, & spiacque assai à suo fratello, & à Diego Colombo, ilquale in sua assentia haueua cura della guerra, & della pace.

Bartolomeo Colõbo edificò Capo Verde.

LA FAME, LE INFERMITA, LE *guerre, & le uittorie de Spagnuoli per defendere le sue persone, & le terre.* Cap. XXII.

LA *fame, con molti dolori di piu sorte, offese molto gli Spagnuoli, ma due furono continue, cioè il mal frãcese, laqual malattia non si sapeua male, che si fusse, & un mutamento del lor colore in gialli, che pareuano inzafranati. Et pensauano, che gli uenisse questo colore, per i serpi, lucertoni, & altre male cose, & insolite, che mangiarono, le quai cose mangiarono, perche non haueano altro, & anco morirono di fame piu di cinquanta mila Indiani, pche nõ haueano seminato Maiz, pensando, che se n'andassero gli Spagnuoli non hauendo, che mangiare. Ma subito conobbero il lor danno, & rouina, quando gli uidero fortificati nella Isabella, & nella fortezza di san Tomaso del Gibao. Da quella fortezza usciuano à pigliare uettouaglia, & rapiuano le donne, che gli attaccarono il mal francese. I Ciguati, che cosi chiamano gli huomini di quel paese assediarono la fortezza, pensando*

Mal francese trouato ne l'Indie.

di uendicare l'ingiuria delle mogli, & figliuole, cre-
dendo ucciderli, si come i Guacanagari haueano am-
mazzato quelli del capitano Arani. Ma poiche ui fu
rono stati un mese, si ritirarono uenendoui in soccorso
Christofano Colombo, Alfonso di Hoieda, che fu pode-
stà dapoi Moise Margarite, & ammazzò molti di
quelli. Colombo di subito mandò il medesimo Hoie-
da à trattar pace col Cacique Coanabo signor di quel
paese. Hoieda negociò si bene, che lo condusse alla for-
tezza: benche fussено con lui molti ambasciatori di
altri Caciqui, che gli offeriuan gente, & uettouaglia
per uccidere, ò cacciare gli Spagnuoli di quel paese.
Christofano lo tenne in prigione, perc'haueua ucciso
piu di uenti christiani. Preso, che fu Coanabo, un suo
fratello radunò cinque mila huomini, la maggior par
te arcieri per liberarlo. Alfonso di Hoieda gli andò
contra con cento Spagnuoli, & alquanti caualli. Et
perche andaua bene in ordinanza, & combattè da
ualente capitano, lo ruppe, & prese con molti arcie-
ri. Gli Spagnuoli per tale uittoria, furono temuti, &
seruiti in questa Prouincia. Alcuni dicono, che la
guerra, laquale fece Hoieda con Coanabao, fu in as-
sentia di Christofano Colombo, & presente Bartolo-
meo suo fratello. Ilquale dopo uinse Guarionez, &
altri quattro Caciqui, uniti con lui, c'haueano piu di
cinquanta mila huomini in campo, uicino à Bouao
terra. Gli assalse di notte, nel qual tempo, essi non
usauano di combattere, & uccidendone assai, prese
cinque Caciqui, co'l Guarionez. Et egli liberò tutti

Vittoria de Spagnoli.

sopra

ſopra la loro promeſſa, di eſſer ſuoi amici, & tributari de i Re catolici, cõ queſta uittoria, et libertà, che diede à i Caciqui, furono gli Spagnuoli tenuti in gran ſtima, & cominciarono à ſignoreggiare al paeſe, & goderſi di quello.

PRIGIONIA DI CHRISTOFANO Colombo. Cap. XIII.

BArtolameo Colombo inſuperbito per la uittoria hauuta di Guariones, & co'l felice corſo, c'haueano le coſe di ſuo fratello, & le ſue, non uſaua la ſolita corteſia co gli Spagnuoli. Dilche pigliaua gran diſpiacere Roldan Simenes maggiore podeſtà dell'Almirante, & non lo laſciaua uſare la ſua auttorità aſſoluta, come hauerebbe uoluto, ilche era contra'l ſuo ufficio. Et finalmente contenderono inſieme, & ancora dicono, che Bartolomeo Colombo gli minacciò, ouero lo battè: perciò egli ſi partì con ſettãta compagni, iquali parimente ſi lamentauano de i Colombi. E pertanto tutti proteſtauano, che non ſi partiuano per deſeruire à i ſuoi Re, ma per non ſeruire à Genoueſi, con queſto ſe n'andarono à Saragua, doue ſtettero molti anni, & quando Chriſtofano Colombo li chiamò, nõ uolſe uenire, & perciò eſſo l'accusò con lettere à i Re catolici per diſubidiente, disleale, & ſeditioſo, dicendo, come rubbaua gli Indiani, forzaua le lor dõne, daua coltellate à molti, et gli faceua aſſai altri mali, che gli haueua ritenuto due carauele, che ueniuano cariche di Spagna, et trattenuti gli huomini cõ inganno, Roldan,

Roldã Simenez ſi parte da Colõbo, con ſettanta compagni.

& i suoi compagni parimente scrissero à sua altezza mille mali di Christofano, & de suoi fratelli, certificando ad essi Re, come si uoleano ribellare co'l paese, che non lasciauano sapere, doue fusseno le minere se nõ à suoi amici, & creati, che trattauano male i Spagnuoli senza causa alcuna, che amministrauano giustitia piu tosto à uolontà, che per ragione. Et che l'Almirãte haueа tacciuto, et nascosto il trouamẽto delle perle, che trouò nell'isola di Cubagua, & che si pigliaua il tutto senza darne parte à glialtri, benche fussero infermi ò sani. Il Re senti gran dispiacere, che le cose delle Indie andasseno in questo modo, ma spiacque assai piu alla Regina, perciò subito spacciarono Frãcesco di Bouadilla, caualliero dell'habito di Calatrano, per gouernatore di quelle parti, con auttorità di castigare, e mãdare prigioni i colpeuoli. Costui andò all'isola Spagnuola con quattro carauelle, del mille quattrocento nouantanoue. In san Dominico fece inquisitione, cerca la commißione c'hauea, & preso Christofano Colõbo, & suoi fratelli, gli mandò in Spagna, ciascuno in una carauela con i ferri à i piedi. Quando furono à Calis, & lo seppero i Re, mãdarono un corriero, che gli sciogliesse, commettendoli, che uenissено alla corte. Iui udirono pietosamente le scuse, che diede Christofano Colõbo mescolate con lagrime. Et per castigo d'alcuna colpa, che douea hauere, ò per schiuar simile turbamento, ò perche non pensasse, che tal gouerno si douesse dare sempre à loro in quel paese, gli leuarono quel gouerno, dilche egli senti gran doglia. Benche fu assai gran be-

Accuse date à Christofano.

Christofano & suoi fratelli mãdati prigioni in Spagna.

neficio il lasciarli tornare là, essendo le sue facende tanto riuersciate, & sfauorite.

Christofano priuato del gouerno de le Indie.

IL QVARTO VIAGGIO, CHE fece Christofano Colombo alle Indie. Ca.XXIIII.

CRistofano Colombo stette tre anni à questo modo in Spagna, in fine de iquali, che fu del mille cinquecento, & due, hebbe à spese de i Re catolici quattro carauelle, con lequali andò alla Spagnuola, & quando fu uicino al fiume Ocana, Nicolas di Ouãdo gouernatore dell'isola non lo lasciò entrare in san Dominico. Christofano Colombo, hebbe gran dispiacere di questo, & gli mandò à dire, che non lo uolendo lasciar' entrare nella città da lui fabricata, andarebbe à cercar porto, doue stesse securo, & cosi andò à porto Nascosto. Et uolendo cercare lo stretto per passare oltra l'Equinottiale, com' haueua dissegnato à i Re, andò al dritto uer Ponente senza torcere il capo di Niguerra. Seguì la costa meridionale, & nauicò sin'à Nome d'Iddio. Di là tornò à Cuba, & subito à Iamaica, iui perdè due carauelle, che gli restauano delle quattro, cõ lequai uenne à trouare nuoue terre, & rimase senza naui per giongere à san Dominico. Iui gli sopraueunnero molti mali, alcuni Spagnuoli s'infermarono, & i sani gli fecero guerra. Francesco di Porras capitano di una carauella, & Diego suo fratello contatore dell'armata, ammotinarono la gente, & presero alquante barche di uno pezzo per uoler passare alla Spagnuola. Quei dell'isola hauendo ueduto questo, uoleuano

Christofano uà la quarta uolta nelle Indie.

dar da mangiare alla gente di Christofano Colombo, anzi tramauano d'ucciderli. Allhora Christofano chiamati alcuni di loro, gli riprese della lor poca carità pregandogli, che gli uendessero uettouaglia, & facendo il contrario, gli minacciò, che morirebbono tutti di pestilentia. Et per darli qualche segno, che cosa aueni rebbe, egli disse, che nel tal giorno uederebbono la Luna insanguinata. Essi che uidero la Luna ecclissata nella medesima hora, & giorno segnalato, non sapendo astrologia, gli crederono. Cosi chiedendo perdono, pregauano Christofano, che nō fusse sdegnato cō loro, & gli portauano quanta uettouaglia dimandaua. Cō questa buona prouigione, & seruitù si risanarono gli infermi, & si misero in punto per combattere con i Porri, iquali non potendo passare il mare con picciole barchette, tornarono per pigliare da Colombo alcune naui, se gli uenisse fatto. Bartolameo Colombo gli andò contra, & combattendo, ne uccise alcuni, ne ferì molti, & prese Diego, & Francesco Porri. Questa fu la prima battaglia, che si fece tra gli Spagnuoli delle Indie. Et Christofano chiamò quel porto santo Gloria, per memoria di questa uittoria riceuuta. Et è quel luoco in Siuiglia di Iammarica, doue stette un'anno, finche trouò il modo di andare à san Dominico.

Astutia di Christofano à placare gli Indiani.

Prima battaglia fatta da Spagnuoli ne le Indie

LA MORTE DI CHRISTOFANO Colombo. Cap. XXV.

CHriſtofano Colombo dopoi che fu queſta battaglia, uenne in Spagna, perche non gli deſſeno una querela, come le altre uolte haueano fatto, à render ragione, di quanto paeſe haueua di nuouo trouato. Et perche non trouò lo ſtretto, gionſe in Vagliadolit, & iui mori di Maggio, del mille cinquecento, & ſei portarono il ſuo corpo à ſepelire alle caue di Siuiglia, monaſterio de Certoſini. Egli era huomo di buona ſtatura membruto, rubicondo, ſdegnoſo, & crudo, et molto patiente nelle fatiche. Andò quattro uolte nell'India, et altretante tornò. Trouò molte coſtiere di terra ferma. Conquiſtò & fabricò buona parte dell'iſola Spagnuola, laquale comunemẽte chiamano ſan Dominico. Trouò le Indie à ſpeſe de i Re catolici. Conſumò anni aſſai per andarui, s'auenturò à nauicare per mari, & andare à paeſi, che non conoſceua, pe'l detto d'un peota. Et ſe fece tali impreſe di ſuo capo, merita gran lode. Ma ſia come ſi uoglia, egli fece coſe degne di grandiſsima gloria, & tali, che nõ mai ſi ſcorderà il ſuo nome, ne mai ceſſerà la Spagna di dargli quelle gratie, & laudi, ch'egli meritò. I Re catolici Don Fernando, & donna Iſabella, in cui uentura, nome, et ſpeſa ſi trouarono queſte Indie, gli diedero titolo d'Almirãte perpetuo delle Indie, et la rendita, che ſi cõueniua à tal ſtato, et tale ſeruitù, che gli haueua fatto, et all'honore, che

Morte di Christofano

Si deſcriueno le qualità di Chriſtofano.

acquisto. Christofano Colombo tra la sua buona sorte hebbe alcune disgratie, che fu preso due uolte, una del lequali hebbe i ferri à i piedi. Fu mal ueduto da suoi soldati, et marinari, et si leuarono contra di lui Roldã Simenez, i Porri, & Martin Alfonso Pinzon, nel primo uiaggio, che fece combattè con i suoi soldati Spagnuoli, et n'uccise molti in q̃lla battaglia, che fece con Diego, & Francesco Porri litigò co'l fiscale del Re sopra di questo, che se nõ erano i tre fratelli Pinzoni, sarebbe tornato dal uiaggio senza ueder terre dell'India. Lasciò due figliuoli Don Diego Colombo, che si maritò con donna Maria di Toledo figliuola di Don Fernando di Toledo, commendator maggior di Leone, & Don Fernando Colombo, che uisse senza hauere moglie, & lasciò una Libraria di dodici, ouer tredicimila libri, laquale adhora tengono gli frati di san Dominico di Siuiglia, laquale fu degna impresa di figliuolo d'un tal padre.

Christofano Colõbo preso due uolte.

Fernãdo Colõbo lasciò una libraria di tredicimila Libri.

IL SITO DELL'ISOLA SPAGNUOLA, & similmente altre particolaritadi. Cap. XXVII.

NElla fauella de gli huomini natiui di quell'isola si noma Haiti, & Quisqueia, Haiti uuol dire asprezza, & Quisqueia terra grande. Christofano Colombo la nominò Spagnuola, & hora la chiamano san Dominico, per la principale città, che è in quella. L'isola è lunga Leste Oeste cento cinquanta leghe, larga quaranta, & di giro piu di quattrocen-

to.E luntana dall'Equinottiale à Tramontana diecccot to,ò uenti gradi. Ha per confini à Leuante l'isola Borisquan,laquale chiamano di san Giouanni.A Ponente Cuba,& Iamaica. A Tramontana le isole de Canibali, & à mezo dì il capo di Vola,che è terra ferma: sono in questa isola molti buoni porti,grandi, & utili fiumi,cioè Atibanico, Iuna,Ozoma,Neiua,Nizao, Nigua,Haiua,& Iaques, che per se solo entra in mare. Et anco ui sono altri fiumi piccioli, cioè Macors, Cibao,& Cotui. Il primo di questi è ricco di pescie,et l'altro d'oro. Vi sono ancora due laghi notabili, uno per la sua bontà, l'altro per la sua strana natura. Quello,ch'è nella montagna d'onde nasce il fiume Nizao,non gioua ad alcuno,& fa stupire tutti,ma pochi lo uedeno. Quello di Saragua è salato,quantunque riceue molti torrenti,et riui dolci: perciò ui si nodriscono infiniti pesci, & tra quelli gran Tortughe,& tiburoni, è uicino al mare dieci leghe. Le sue riuiere erano molto ben popolate. Oltre le saline di porto Bello,& del fiume Iaques è una montagna di sale in Bainea, laqual cauano come in Cardona di Cataluna. Sonoui molti colori,et molto fini,infiniti oliui seluatichi,molto cotone,et molte minere d'oro ricchissime, et anco lo coglieuano p le lagune,et per i fiumi.Vi si troua ancora argento,et altri metalli,e terreno fertilissimo,siche u'era un million d'huomini.La maggior parte de'quai andauano nudi,ouer cō uesti di cotone.Questi isolani sono di color castegnato, chiaro, che paiono iterici, di meggiana statura, & contrafatti. Hanno

Porti & fiumi de l'isola Spagnuola.

Lago Salato ne l'isola Spagnuola.

brutti occhi, & cattiua dentatura con le nari molto aperte, & la fronte grandißima, perche le leuatrici à studio lasciano cosi, per bellezza, & fortezza, & se gli danno coltellate su'l fronte si rompe piu tosto la spada, che quell'osso. Eßi & esse sono senza peli, et dicesi, che lo fanno con arte, ma tutti nodriscono i capelli lunghi, lisci, & neri.

LA RELIGIONE DELL'ISOLA Spagnuola. Cap. XXVII.

Indiani de l'isola Spagnuola adorauano il Demonio.

GLI huomini di quest'isola teneuano per loro Dio principale il Diauolo, ilqual dipingono in ogni cantone, in quella forma, che gli appare, ilche egli fa molte uolte, & anco gli parla. Tengono altri infiniti idoli, iquali adorano indifferentemente, & chiamando ciascuno per suo propio nome, gli addimãdano quella cosa, che à lor s'appertiene di dare. Da uno dimãdano acqua, dall'altro Maiz, da uno salute, et dal l'altro uittoria. Gli fanno di creta, di legno, di pietra, & di cotone ripieni. Andauano in pellegrinaggio, alla caua Laoboina, doue honorauano due statue di legno, nomate Marobo, & Bintatel, allequali offeriuano quãto poteano portare in spalla. Il Diauolo gli ingãnaua di modo, che gli credeano quãto diceua. Quest'andaua tra le dõne, com'un satiro, ouer un spirito incubo, et toccãdole l'ombilico, se n'andaua. Narrano ancora come un'idolo nomato Corocoto, ch'era adorato dal Cacique Guaramarato, si partiua dell'oratorio, oue staua ligato, & andaua à mangiare, & à solazzare cõ le donne

Il Demonio si mescolaua con le donne Indiane.

della terra, & del paese uicino, le quai partoriuano i figliuoli, ciascuno con due corone, per segno, che gli haueua ingenerate il suo Dio. Et che il medesimo Corocoto, andò per sopra'l fuoco, ardendo la casa di quel Cacique. Dicono ancora, che un'altro Idolo di Guamareto, nomato Epilguanita, c'haueua quattro piedi come un cane, quando era sdegnato, se n'andaua à i monti, & essi lo riportauano in spalla, al suo Tempio con lunga processione. Haueano per reliquia una zucha, della quale diceano, che era uscito il mare con tutti i suoi pesci. Credeuano, che il Sole, & la Luna fussero usciti d'una cauerna, & di un'altra il primo huomo, & la donna. Lungo sarebbe contare simili bagatelle, & non ne hauerei scritto parola, se non fusse stato per dare segno delle loro superstitioni, & cecità. Et per destare gli animi à conoscere la crudele, & indiauolata religione de gli Indiani di terra ferma, & specialmente de Mesicani. Et potete pensare, che fussero tali i sacerdoti del diauolo, che chiamano Bochitia. Sono maritati con piu donne, si come gli altri, ma sono nel uestire dissimili. Hanno grande auttorità, perche sono medici, & indouini: benche non dauano risposte, ne curauano se non persone principali, & signori, & quando uogliono indouinare, & risponder à quelli, che gli dimandano, mangiano un'herba, nomata cohoba, ammollita, ouero da æmmollire, ò pigliano per le nari il seme di quella, & con quello escono di sentimento, & se gli rappresentano mille uisioni: passata la furia, & uirtù dell'herba, tornano in se.

Epilguanita idolo si partiua del suo luogo.

Sacerdoti di Indiani, medici, & indouini.

Et narrano quello, che dicono di hauer ueduto nel consiglio de i Dei, & dicono, che sarà quello, che i Dei uorranno, ma tuttauia rispondono à complacentia di chi domanda, ò per tai termini, che non possono essere pigliati in parole: perche questo è lo stile del padre delle menzogne. Quando uogliono curare alcuno, pigliano dell'istessa herba cohoba, della quale non si troua in Europa si rinchiudono con l'infermo, & andandogli d'intorno tre, ò quattro uolte, faceuano mille foggie di faccie, & gesti co'l capo, di subito poi soffiauano uerso l'infermo, dicendo; che gli cauano il male per quella uia. Dipoi gli menano la mano per tutto il corpo, fin'à i piedi, & subito uanno à cacciare il dolore fuor di casa. Mostrano qualche uolta una pietra, ouero osso, ò carne, che portano in bocca, & dicono, che tosto si sanerà l'infermo, poiche gli hanno cauato quella cosa, che causaua il male: le donne conseruano quelle pietre, come sante reliquie, per partorir bene: se l'infermo muore non gli mancano scuse, come fanno i nostri medici: perche le donne uecchie dicono. Non ui è morte senza scusa. Ma se trouano, che il Bochiti non habbia digiunato, & fatto le solite cerimonie richieste in questo caso, li castigano. Molte uecchie erano mediche, & gittano di bocca, per certe canne le medicine. Gli huomini, & le donne tutti sono deuoti, & osseruano molte feste. Quando il Cacique celebraua la solennità del suo deuoto, & principale idolo, tutti ueniuano all'ufficio, & ornauano l'idolo molto galantemente. I sacerdoti s'acconciaua-

Foggia, che usano gli Indiani Sacerdoti à medicare.

no, come in un coro, uicino al Re, & il Cacique ſtaua all'entrata del Tempio con un tamburino. Gli huomini ueniuano dipinti di nero, roſſo, azurro, & d'altri colori, ò diuiſati, & con ghirlande de fiori, penne, cape, & caparozoli infilzati ne i bracci, & nelle gambe campanelli. Veniuano parimente le donne, con tai ſonagli, ma nude, & ſenza dipintura alcuna, ſe erano uergini, ma eſſendo maritate portauano, come una braga, & entrauano ballando, & cantando al ſuono delle guſcie di cape. Il Cacique, gli ſalutaua co'l tamburo, ſi come giungeuano. Entrate, che erano nel Tempio, uomittauano, mettendoſi un ſtecco per la gola, per moſtrare all'idolo, che non gli rimaneua coſa triſta nello ſtomaco. Sentauano in cogolone, & diceuano certe loro orationi, che pareuano un ſamo di api: talche udiuaſi un ſtrano romore. All'hora giungeuano altre donne, con caneſtri di torte in capo, & molte roſe, & fiori, & herbe odoriſere ſopra di quelle. Andauano d'intorno à quei, che orauano, & cantauano, come una uecchia canzone, à laude di quel Dio, alquale tutti ſi leuauano à riſpondere. Fornito poi la canzone, mutauano tuono, & ne cantauano un'altra à laude del Cacique, & coſi inginocchiati, offeriuano il pane all'idolo. I ſacerdoti lo pigliauano, & hauendolo benedetto, lo diuideuano tra'l popolo, come facciamo noi il pane benedetto, & con queſto ſi forniua la feſta. Conſeruauano quel pane un'anno, giudicando male auenturata, & ſoggetta à molti pericoli quella caſa, che non ne haueua.

COSTVMI DE INDIANI. Cap. XXVIII.

Indiane mogli, dormono tutte col marito come le galline cõ il gallo.

HO detto, che questi Indiani andauano nudi, per lo caldo, & per la temperatura del paese: ben che fa freddo nelle montagne. Ciascuno si marita con quante uuole, ò può. Il Cacique Behechio haueua trẽta mogli: ma una è la principale, & legitima, à creare i figliuoli per le heredità. Tutte dormono co'l marito in un luoco, come fanno le galline, co'l gallo. Non si guardaua di pigliar, se non la madre, la figliuola, & la sorella, & questo faceuano per timore, hauendo per certo, che chi le pigliaua, moriua di mala morte. Lauano le creature nascenti in acqua fredda, accioche se gli indurisce la pelle, & quelle, che di fresco hãno partorito, si lauano pur con fredda acqua, & non gli nuoce. La donna, essendo di parto, & lattando la creatura, è peccato giacersi con quella. I nipoti figliuoli delle sorelle hereditano, quando non hanno figliuoli, dicendo, come quelli sono di certo piu suoi parenti: perciò deuono hauer poca fede, che le lor donne siano caste: poiche dicono, & fanno questo, si uniscono facilmente con le donne, come corui, ò serpenti, & anco peggio. Non uoglio narrare quanto sono grandißimi sodomiti, huomini da buon tempo, mentitori, ingrati, mutabili, & maligni. Di tutte le leggi questa era la piu notabile, che per qualunque furto impalauano il ladro, & abhorriuano sommamente gli

uari. Sepeliuano co gli huomini, & ſpecialmente con i ſignori, alcuna delle ſue piu care mogli, ò delle piu belle: & queſto ſi recauano à grande honore, & fauore. Et alcune uogliono eſſer ſepolte con quelli, per amore. La foggia di ſepelire queſti tali, è molto pomposa. Gli pongono à ſedere nella ſepoltura, mettendogli d'intorno pane, acqua, ſale, frutti, & arme. Guerreggiauano di raro, ſe non per i confini, ò per le peſchiere, ò con ſtranieri, & uoleuano prima hauere il parere de i Dei, ò de i ſacerdoti, che indouinauano. Le loro arme erano pietre, & pali, che ſeruono per lancie, & ſpade, & le chiamano Macanas. Quando uogliono combattere, ſi legano alla fronte idoli piccioli. Douendo andare alla guerra ſi tingono con Xagua, che è ſucco di certo frutto, come papauero, ſenza corona, che gli fa piu mori, che pietra nera, & con biſſa, che parimente è un frutto di albero, i cui grani s'attaccano, come cera, & tingono di roſſo: le donne ſi tingono con queſti colori, per ballare le ſue danze, & perche ſi tingono le carni. Areitos è come la moreſca de mori, & la ballano, cantando certe lor canzoni, che chiamano Areitos, à laude de i ſuoi Re, in memoria delle uittorie, & ſucceßi notabili, & antichi: perche non hanno altre hiſtorie. Ballano lungamente quella danza Areito, che è come la zambra de Mori, & alcuna uolta ui ballano il giorno, & la notte intiera. Forniſcono, poiche ſono embriacchi di un certo uino di quel paeſe, che gli danno nel ballo: ſono tanto ubidienti à i loro Caciqui, che ſe

Foggia ſtrana di ſepelire i Signori Indiani.

Indiani ubi dientissimi à i loro Caciqui.

minano non uanno alla caccia, ne pescano senza sua licentia, quãtunque il pescare sia il lor prencipale essercitio, & il pescie la sua principale uettouaglia: perciò uiueano uicino à molte lagune, che tengono, & alle riue de i fiumi: perciò erano grã nuotatori gli huomini, & le donne. In luoco di formento mangiano maiz, che è molto simile al panizo. Fanno ancora pane di iuca, che è una radice grande, & bianca, come il rauano, laquale rassano bene, & premono: perche il suo sugo è ueleno. Non conosceuano il licor della uite: benc'hauessen o uiti. Cosi faceuano uino di maiz, di frutti, & d'altre herbe molto buone, che non nascono di qua, come caimiti, iaiague, fichi, anzube, guamabani, guaianda, iarume, & guazume. I frutti di Cuzco sono hobi, lucachi, & mancague, guiabare, & mamei, che sono i migliori di tutti. Non hanno lettere, ne peso, ne moneta: benche haueano assai oro, argento, & altri metalli, non conosceuano il ferro, ma tagliauano con pietra focaia. Voglio concludere questo capitolo, per non esser prolisso, dicendo, come tutte le cose sono tanto dissimili dalle nostre, quanto quel paese à noi altri è nuouo.

Indiani non haueano lettere, ne pesi, ne moneta.

COME IL MAL FRANCESE VENne dalle Indie. Cap. XXIX.

Tutti i popoli di quest'isola Spagnuola, sono pieni di mal francese, & gli Spagnuoli, che dormiuano con le Indiane, s'empirono subito di quel-

la strana malattia, che è contagiosa, la quale tormenta con aspri dolori. Molti sentendosi tormentare, & non migliorando, tornaro in Spagna, per sanarsi, & altri andarono alle lor facende, iquali attaccarono i suoi dolori nascosti à molte donne cortiggiane, & esse à molti huomini, che passarono in India alla guerra di Napoli in fauore del Re Don Fernando, il secondo contra Francesi, & attaccarono là quel suo male. Et finalmente s'attaccò à i Francesi. Et pche fu ad un medesimo tẽpo, eßi pensando di hauerlo preso da gli Italiani, lo chiamarono male Napoletano, altri lo chiamarono mal Francese, pensando, che gli lo hauessero dato i Francesi, & alcuni lo chiamarono rogna spagnuola. Giouanni di Vico, medico, & Antonio Sabellico Historico, fanno mentione di questo male, dicendo, che si cominciò à sentire in Italia, del mille cinque cento nonantaquattro, ò nonantacinque. Et Luigi Bertoman, che hora è in Calicut dice. I nostri pagarono à gli Indiani il mal Francese con le uaruole infermità da loro non conosciuta, laquale ne ammazzò infiniti. Ma, si come il male uenne dalle Indie, così ui uenne il rimedio, & è cosa ragioneuole, che pigliasse l'origine di là, cioè il legno dell'albero guaiacan, del quale ui sono selue grandißime. Parimente curano il medesimo dolore, co'l legno di china, che deue essere lo istesso guaiacan, ò legno santo, che è una istessa cosa. Questo male da principio era molto forte, puzzolente, & infame, ma il presente non è tanto fiero, ne porta tanta infamia.

Mal francese, detto mal Napolitano è rogna spagnuola.

Quando cominciò il mal frãcese in Italia.

Il legno, rimedio al male frãcese uẽne da le Indie.

DE COCVII, ET NIGVI ANIMA-letti, uno buono, l'altro cattiuo. Cap. XXX.

COcuij, sono à foggia di scarauaggi, con le ali, ò come mosche, & sono poco minori, che pipistrelli. Ciascuno di loro ha quattro stelle, che lampeggiauano mirabilmente, due ne hanno ne gli occhi, & due sotto le ali. Rendono tanta luce, che alla sua chiarezza, filano, tesseno, cuseno, dipingono, ballano, & fanno piu altre cose: la notte cacciano con quelle le hutie, che sono conigli piccioli, ò topi, & anco ui pescano. Caminano, portandoseli legati al deto grosso de i piedi, & delle mani, come torchi, & facelle. Gli Spagnuoli leggeuano al lume di quelli lettere, il che è di maggior difficultà. Questi cocuij seruono ancora di uccidere le zenzale, che sono moleste, & non lasciano dormire gli huomini. Et io penso, che se gli portano à casa piu tosto per questo, che per la luce. Gli pigliano con stizzi accesi, chiamandoli per il suo proprio nome: perche uengono alla luce, & nõ al splendore, come pensano alcuni: parimente gli pigliano con ramate, che gli pongano dauanti: perche cadendo, sono tanto inutili, che non si possono leuare. Chi si ugne le mani, & la faccia, con le stelle di quel cocuio, pare, che arda, & cosi spauentano molti: se gli lambicassero ne uscirebbe acqua marauigliosa. La nigua, è, come un picciol pulice, che ua à salti, &

Cocuii quanta luce rẽdono con certe lor stelle.

ama la poluere, non morde, ſe non con i piedi. Entra fra carne, & pelle, doue partoriſce lendene, & quelli ne fanno delle altre. Et ſe le laſciano ſtare, moltiplicano di ſorte, che non ſi poſſono cauare, ne remediarui, ſe non con fuoco, ò con ferro. Ma ſe li cauano preſto, fan poco danno. Per ſchiuarſi, che non mordano, uſano di dormire con i piedi calzati, & ben coperti. Alcuni Spagnuoli per cauſa di queſti perderono i deti de i piedi, & altri rimaſero ſenza piedi.

DEL PESCIE, CHE CHIAMANO Manati nell'iſola Spagnuola. Cap. XXXI.

MAnati è un peſcie, che non ſi troua nelle acque del noſtro Hemiſperio, & naſce nel mare, & ne i fiumi, & è come una ludria: Hà ſolo due piedi alle ſpalle, con iquali nuota. Si uà ſtrignendo dal mezo in giù ſin'alla coda, il capo hà come di bue, ma la faccia piu abbaſſata, & il mento piu carnoſo. Hà gli occhi piccioli, e'l color beretino, la pelle molto dura, con alcuni pelazzi. E' lungo uenti piedi, & groſſo dieci, et tanto brutto, che non potrebbe eſſer piu. I ſuoi piedi ſono rotondi, con quattro moglie, come l'elefante, le femine partoriſcono come le uacche, & hanno due mãmelle, cõ lequali lattano i lor figliuoli. Mãgiando del Manati, ti pare di mangiare piu toſto carne, che peſcie. Freſco par carne di uitello, & ſalato, tonina, ma è migliore, & ſi conſerua lungo tempo. Il graſſo che cauano di quello, è buono, & non ranciſce. Con quello accõciano la ſua pelle, che è buona da ſcarpe, & d'altre co-

Manati peſcie quale è.

se. Hanno alcune pietre nel capo, che giouano al male di pietra, & mal di costa. Sogliono ucciderli quando mangiano herba alle riue de i fiumi, & li pigliano cō reti, quando sono piccioli. Il Cacique Garamate ne prese con rete, uno molto picciolo, & lo nodri uentisei anni nel lago Guainabo, doue egli habitaua. Et riusci tanto accorto, grande, piaceuole, & domestico, che uinceua in questo i delfini de gli antichi. Mangiaua quello, che se gli porgeua con mano, & ueniua quando lo chiamauano Mato, che significa Magnifico. Vsciua dell'acqua à mangiare in casa. Scherzaua alle riue cō i giouanetti, & co gli huomini, mostraua d'hauer piacere quando cantauano. Lasciaua che gli montassero sopra la schena, & passaua sin'à dieci huomini ad un tratto oltre la laguna senza sommergerli, & non mostraua, che lo grauasseno punto, dilche haueano gran spasso gli Indiani. Vn Spagnuolo uolendo prouare se egli haueua si dura la pelle (come diceuano) lo chiamò Mato, Mato, & uenendo l'animale, gli tirò di una lancia. Et quantunque non lo ferisce, tuttauia l'animale se ne prese tanto dispiacere, che per l'auenire non usciua dell'acqua, se ui erano huomini uestiti, & barbuti, come i Christiani, per molto che lo chiamasseno. Crescendo molto Hatibonico fiume, et entrando in Guaiabo, il buon Mato manati puote tornarsi al mare, doue era nato, & ne rimase dolente Carametesi, con i suoi uasalli.

Mirabil cose d'un Manati.

DE I GOVERNATORI DELLA isola Spagnuola. Cap. XXXII.

CHristofano Colombo gouernò quest'isola otto anni, ne iquali egli & Bartolameo Colombo suo fratello conquistarono buona parte di quella, et ui fabricarono assai terre. Diuise il paese, & piu d'un millione d'Indiani, che ui erano tra i soldati, gli habitatori, & i creati de i Re, ch'erano fauoriti. Et anco tra se, & suoi fratelli, perche gli fussero tributari, & che potessero menarli à lauorare alle minere, et à i fiumi, doue era oro. Assegnò ancora la quinta, ò la quarta parte per i Re, siche tutti s'affaticauano per gli Spagnuoli, quando ui andò per gouernatore Francesco di Bouadilla, ilquale mandò prigioni in Spagna Christofano, & suoi fratelli del mille, quattrocento nouanta nuoue. Costui gouernò l'isola molto bene piu di tre anni, & andò à lui Roldan Simenez, con i suoi compagni, si cauò ancora buona somma d'oro. Successe à lui nel gouerno Nicola di Ouando, che uenne all'isola del cinquecento, & due, con trenta naui, & molta gente Francesco di Bouadilla pose in quelle piu di centomila scudi d'oro buono, per i Re, & per altre persone, et questa fu la prima ricchezza, che si uide unita in quei paesi. Ancora ui pose assai grani d'oro, & uno per la Regina, che pesaua tremila, & trecento ducati larghi d'oro puro, ilquale trouò una Indiana di Michele Diez Aragonese. Egli s'imbarcò con tristo tempo, et

Christofano Colōbo conquistò l'isola Spagnuola.

Grano d'oro, che pesò tremila trecento ducati

ſubito s'affocò in mare con piu di trecento huomini, tra iquali furono Roldan Simenez, et Antonio di Torres capitano della gente, & ſi ſaluarono ſolamente ſei naui, ſi perderono quei centomila ſcudi, & quel grano d'oro, alquale non mai ſi trouerà un'altro ſimile. Nicola di Ouando gouernò l'iſola ſette anni Chriſtianiſſimamente, & per mio giudicio conſeruò meglio i comandamenti del Re, che qualunque altro Gouernatore ui ſia ſtato auanti, ò dopo di lui. Et ſopra tutto uietaua il uenire, & l'habitarui ad huomini ſoſpetti nella fede, ò che fuſſeno figliuoli, ò nepoti d'huomini infami, per l'impoſitione conquiſtò la prouincia di Noguei, di Zauana, & di Guacaiarima, che erano de genti beſtiali, lequai non haueano caſe, ne grano. Paceficò quella di Saragua, ardendo quaranta Indiani de' principali, et appiccando il Cacique Guaorocuia, & Anacaona ſua zia, che fu moglie di Caonabo, femina in quell'iſola molto licentioſa, & diſſoluta. Fece aſſai terre Chriſtiane, & mandò gran teſoro in Spagna, per lo Re. Et douendo tornare in Spagna, tolſe denari in preſtito, benche haueſſe piu di ottomila ducati d'entrata, & di ſalario, ilche fu ſegno di bontà ſingolare. Egli fu comendatore di Larefi, & tornò comẽdatore di Alcantara. Dopo lui ui fu per gouernatore Diego Colombo, Almirante delle Indie. Coſtui gouernò l'iſola di ſan Dominico, & altre iſole, hauendo per ſuo giudice maggiore il bacillier Marco di Aguilar, Ma per querele fatte di lui al Re, fu leuato da quello ufficio, et chiamato in Spagna, oue litigò molt'anni col

fiscale sopra i priuilegij, & preminentie della sua Almirantea, & rendite. Il Cardinale, & Arciuescouo di Toledo, Francesco Simenez di Cisnero, ilquale in assentia del suo nipote Don Carlo gouernaua questi regni, mandò per Gouernatori all'isola Spagnuola fra Luigi di Figueroa, priore della Meiorada, & fra Alfonso di san Dominico, priore di san Giouanni di Ortega, & Bernardino di Manzanedo frate di san Gieronimo, iquali presero per assessore il dottore Alfonso Zuaco, & fecero render conto à gli ufficiali della residentia, & à i dottori Marcello di Villalupi, Giouanni Ortig di Matiẽzo, & Luca Vasquez di Aillon giudici delle appellationi. Questi frati tolsero gli Indiani à i Cortesani, & à gli assenti, perche il creato gli trattauano male, & ridussero le terre à miglior stato, per ammaestrare i popoli. Ma fu loro di gran danno il uenire ad habitare con Spagnuoli, perche gli diedero le uaruole, infermità à loro insolita, che ne uccise infiniti. Al tempo di questi frati, crebbe molto il riccolto del zuccaro, poi che i frati di san Gieronimo tornarono in Spagna, la audientia, la cancellaria, & il sigillo reale stette in san Dominico. Et i primi auditori di quella furono, Marcello di Villalupi, Giouanni Ortis di Matienzo, Vazquez di Aiqon, & Christofano Labroti. Indi à pochi anni ui fu presidẽte Sebastiano Ramirez, di fonte Reale, nato in Villaescusa. Et dopoi sempre fu gouernata da Presidenti, & parimente da auditori.

COME QVEI DELL'ISOLA SPAGNUOLA *haueano un pronostico, che douea esser rouinata la sua religione, & toltagli la libertà.* Cap. XXXIII.

I Caciqui, & i Bohiti, ne iquali si conseruaua la memoria delle antichità, narrauano à Christofano Colombo, & à gli Spagnuoli, che passarono con lui, come il padre del Cacique Guariones, et un'altro signoretto, dimandarono al suo Zemi idolo del Diauolo, che doueua essere dopo la sua morte. Degiunarono cinque giorni continoui senza mangiare, ne beuere cosa alcuna, piansero, si disciplinarono terribilmente, & perfumarono bene i lor Dei, come ricerca la cerimonia della sua religione. Finalmente gli fu risposto, che i Dei teneuano serrate le cose à uenire, ma che uoleuano manifestarle à loro, che erano buoni religiosi. Percioche sapessero come nõ passerebbono molti anni, che uenirebbono à quell'isola huomini con lunga barba, et uestiti tutto'l corpo, iquali di un colpo fenderebbono un'huomo per mezo con le spade lucenti, che portauano cinte. Et che questi calpestarebbono gli antichi idoli del paese, reprouando i soliti riti, & che spargerebbono il sangue de suoi figliuoli, ò gli farebbono prigioni. Et che per memoria di cosi spauentosa risposta, haueano composto un canto nomato Arento, & lo cantauano nelle feste di maninconia, & di pianto, & che arricordandosi di questo, molti de i Caribi, & de

Pronostico della uenuta de Spagnuoli nell'Indie.

gli altri ſi poſero à fuggire, quando gli uidero. Giudichi ciaſcuno, ciò che gli piace, io ho detto quello, che eßi diceuano. Tutte queſte coſe riuſcirono ſecondo la lettera, come contauano, & cantauano i ſacerdoti, per che gli Spagnuoli aperſero molti Indiani à coltellate nella guerra, & anco nelle minere, & rouinarono gli idoli de gli altari, ſenza laſciaruene alcuno. Vietarono i riti, & cerimonie, che ui trouarono. Et gli fecero ſchiaui nel diuidere il paeſe, per che faticauano piu del ſolito, & per altri, di maniera che morirono, ò ſi ammazzarono tutti, per che di quindici uolte centomila, & piu perſone, che erano in quell'iſola, hora non ſono cinquecento. Alcuni morirono di fame, altri di fatica, & molti di marroelle. Alcuni s'uccideuano con ſucco di Iuca, altri con cattiue herbe, & altri s'appiccauano da gli alberi. Le donne faceuano come i mariti, per che s'appiccauano preſſo à quelli, & diſperdeuano le creature, con certa loro arte ò beuãda, per nõ gli partorire alla luce, & che seruiſſeno à gente ſtraniera.

Indiani s'uecideano per non ſeruire à Spagnuoli

Queſto doueua eſſere un flagello, che Dio gli diede per i ſuoi peccati. Ma furono colpeuoli quei primi Spagnuoli, che gli trattarono coſi male, mettendo piu toſto l'animo all'oro, che ad aiutare il proßimo.

MIRACOLI NELLA CONVER- ſione de gli Indiani. Cap. XXXIIII.

FRA Buil, & i dodici preti, che egli cōduſſe per compagni cominciarono à conuertire gli Indiani. Benche ſi potrebbe dire, che i Re catolici, quando leuarono al batteſmo quei ſei Indiani, cominciarono in queſti, che furono le primitie de gli Indiani, che ſi battezzaßino, la conuerſione. Laquale poi continuarono Pero Suarez di Deza, che fu il primo Veſcouo della Vega, & Aleſſandro Garaldino Romano, ſecondo Veſcouo di ſan Dominico, perche il primo, che fu fra Garcia di Padilla, morì prima, che ui giongeſſe. Altri preti & frati mendicanti. Parimēte atteſero à queſta conuerſione, coſi battezzarono tutti quei dell'iſola, che non morirono da principio. Et leuandogli per forza gli idoli, & i riti cerimoniali loro, cauſarono, che ſi diedero ad udire, & credere à i predicatori, & di ſubito credendo à Gieſu Chriſto, ſi battezzarono. Giouò aſſai il ſantißimo corpo ſacramentale di Chriſto, che fu poſto per le chieſe, perche con quello, & con le croci ſparuero i Diauoli, & non parlauano, come prima à gli Indiani, dellaqual coſa eßi prendeuano marauiglia. Sanarono aßaißimi infermi co'l legno, & deuotione di una Croce, che u'hebbe à porre Chriſtofano Colombo la ſeconda uolta, che paßò dalla Vega, & perciò chiamarono quel luoco la uera Croce, il cui legno pigliarono per ſue reliquie

I Re catolici cominciarono la conuerſione delle Indie.

Gli Indiani soldati prouarono di cauarla, ma non puotero per molto, che ui si affaticassero. Il Cacique delle caonau, uolendo prouare la forza, & la santità della nuoua religione christiana, giacque con la moglie una notte, quando essa staua in chiesa à fare oratione, & dicendo lei, che non commettesse una tale bruttura nella casa di Dio: perche egli se ne sdegnerebbe, egli non si curando di tanta santità, rispose, con disprezzo, come non faceua stima, se Iddio si sdegnasse. Et fornito il suo appetito, di subito douentò muto nel medesimo luoco, & non puote parlare. Pentendosi poi fu ministro à gouernare quella chiesa, mentre, che uisse, non lasciando, che alcuno la scopasse, ne ornasse. Gli Indiani, tenendo questo per miracolo, uisitauano spesso quella chiesa. Quattro Isolani, si posero in una cauerna: perche pioueua, & tonaua. Vno si raccomandò à santa Maria per timore della saetta, gli altri si fecero beffe di tal Dio, & oratione, iquali furono ammazzati della saetta, senz'alcun dãno di quel deuoto. Giouarono assai in questo le lettere, che si scriueuano gli Spagnuoli, pensando gli Indiani, c'hauessero spirito di profetia: poiche non si uedendo, ne parlando insieme, s'intendeuano, ouero credeuano, che la carta parlasse, delche rimaneuano stupidi, & uergognosi. Al principio auenne, che un Spagnuolo mandò ad un'altro dodici hutie cotte, che sono, come lepre: perche non si guastasseno per lo caldo. L'Indiano, che le portaua, stancatosi per la strada, s'adormentò, & tardando molto à giungere, doue andaua, ò per fame, ò per

Castigo di un Cacique che si giacque in Chiesa cõ la moglie.

Lo scriuere lettere faceua stupir gl' Indiani.

gola dell'hutie, ne mangiò tre, per cauarsene la uoglia. La lettera, che egli portò per risposta diceua, come gli rendeua gratie de noue hutie, & à qual'hora le haueua riceuute. Il padrone si sdegnò con l'Indiano, ma egli negaua, come si dice, à piè giunti. Intendendo poi ciò, che diceua la lettera, confessò la uerità, & rimase uergognato, & mal trattato. Et fece sapere à suoi Indiani, come le lettere parlauano, accioche si guardasseno da quelle. Mancandoui la carta, scriueuano in foglie di guaiabare, & di copei con punte, & stili. Faceuano ancora delle foglie istesse del copei carte da giuocare, che durauano molto al giuoco.

LE COSE DELLA NOSTRA SPAgna, che sono al presente nell'Isola Spagnuola. Cap. XXXV.

TVtte le terre di quest'Isola, sono habitate da Spagnuoli, & da Mori, che si affaticano nelle minere, ne i zucari, & à guardare gli armenti, & simili facende: perche, come ho detto, ui sono pochi Indiani, & quelli uiuono in libertà, & con quanto riposo uogliono, per beneficio dell'Imperatore: accioche non si fornisca quella generatione dell'Isola, c'ha renduto, & rende tanto al patrimonio di Castiglia. La terra piu nobile è san Dominico, edificata da Bartolameo Colombo, alla riua del fiume Ozana, & gli pose tal nome: perche ui giunse una domenica, che era il

giorno di ſan Dominico, & perche ſuo padre haue-ua nome Dominico, & coſi ui concorſero tre cauſe: perche ſi chiamaſſe con tal nome. Sono in queſta città le audientie reali, & arciueſcouali, & grandiſsimo tratto, & ſcala, per tutte le Indie. Perciò tutta l'Iſola ſi noma di ſan Dominico. Il primo ueſcouo di quella, fu fra Garcia di Padilla, franciſcano, & il primo arciueſcouo Alfonſo di fonte maggiore, natiuo di Iangua, nel mille cinquecento, & quarantaotto. In queſta Iſola non erano animali di quattro piedi: ſono tre ſorti di conigli, ò per dir meglio, di topi, che chiamano hutias, cori, mohoi, quemis, che erano, come lepri, & cagnoletti, che non ſgagnoliuano, ne bagliauano. Con queſti andauano alla caccia, & quando erano graßi, ſe li mangiauano. Ma hora ui ſi uede ogni ſorte d'animali, che ſeruono da portar ſome, & per carne: ſonoui moltiplicate tanto le uacche, che dauano le carni à chi le ſcorticauano. Et il Decano Rodrigo di Battiſta: cauò d'una uacca ottocẽto ducati in uenti ſei anni. Eſſa quaſi ogni anno faceua due uitelli, le uacche nouelle concipeno di dieci meſi, & coſi fanno le caualle di due anni. I cani, che erano fuggiti, & creatiſi ne i monti, & luoghi dishabitati, ſono auidi à mangiare carne, come i lupi, & danneggiano aſſai le capre, & le pecori. Le gatte, benche ui ſiano ſtate condotte di Spagna, non gridono tanto, come tra noi, quando uanno in amore. Non aſpettano al Genaro à gridare, ma da ogni tempo ſi uniſcono à generare, ſenza ſtrepito, & gridi. In queſt'Iſola erano ui-

Garcia Padilla primo ueſcouo di San Dominico.

ti, le cui uue si maturauano, ma non faceuano uino di quelle. Ma non so se non ne faceuano per dapocagine de gli huomini, o per la fortezza della terra. Vi nasce bene il formento, ma essi ne colgono poco, per esserui il maiz facile, & securo da raccogliere, & pane di sostantia, ilquale seruiua ancora per far uino. Al principio, che seminarono il formento, nasceuano forti canne, & grosse spighe, & alcuna produceua due mila grani, laquale moltiplicatione non mai fu piu grande, di onde si comprende quanto sia grasso quel paese: perciò gli oliui, & tutti gli alberi, che fanno frutto con ossi, & molti tali, non ui s'appigliano, come sono persichi, & altri della sua qualità: le palme ui maturano i suoi dattili, ma non son buoni. Il contrario auiene ne gli alberi de semi: perche ui uengono benissimo, siano dolci, ò acerbi: sonoui cassie naturali del paese, ma uuote, & triste. Quei, che sono nascenti di semi de speciali, sono riusciti bene, & ui uengono in gran numero, ma le formiche gli strugono. Tutte l'herbe di horto, portateui di qua, ui uẽgono belle, et tãte, che ui auãzano, come rauani, lattuche, cipolle, petrosemolo, cauoli, carotte, nauoni, & cucumeri. Quello, che piu ui è moltiplicato, è il zuccaro: pche dal piede ha germogli molto ricchi di zuccaro, & ui sono piu di trenta arteficii, & modi di farlo. Pietro di Atienza, fu il primo de Spagnuoli, che piantò canne di zuccaro, & Michele Balestriere Catelano fu il primo, che lo cauò delle canne, & il bacillier Gonzalo di Velosa, fu il primo, che trouò l'ingegno

Maiz uale per pane, & uino.

Fertilità di formẽto nelle Indie.

Herbe de i nostri horti uengono bene nelle Indie.

da cauarlo. Cauano ancora balsamo bastardo di uno albero, detto gonconas, c'ha buono odore, & arde, come la midolla del pino. Il primo, che lo cauò, fu Anton di Villafranca, per auiso della sua moglie, che era Indiana. Et lo cauano ancora di altre cose, ma non è si buono, come quello di Giudea, & uale à piaghe, & dolori. Sono in quest'Isola molti uccelli, che non si trouano in Spagna, & molti ancora simili à i nostri. Ma non ui erano pauoni, ne galline, & i pauoni ui uengono pochi, & tristi, ma le galline ui nascono bene senza esser punto differenti dalle nostre, se non che i galli non cantano à meza notte. Le cose, che ordinariamente, & in quantità si trattano per mercantie in questa Isola, sono zuccaro, cremese, balsamo, cassia, cuori, & colore azuro. Ho posto questo capitolo, perche tutti conoscano quanta differentia, & auantaggio sia di un paese il mutare habitatori. Parimente mi ho allargato à narrare molte particolarità di questa Isola: perche cosi ricerca il corso dell'Historia. Et perche essa fu il principio di trouare le Indie, terra grandissima, come hauete ueduto, & inteso per la descrittione delle acque, et per la maggior parte di coloro, che uanno, toccano ò mirano le Indie.

Balsamo bastardo nelle Indie.

COME GLI SPAGNVOLI HANNO trouato tutte le Indie. Cap. XXXVI.

Molti intendẽdo quanto erano grãdißimi quei paesi, che Christofano Colombo trouaua: seguirono à trouare de gli altri, alcuni à sue spese, altri à spese del Re: tutti pensando di arricchire, & acquistare fama, & migliorare co'l Re. Ma tuttauia alcuni, altro non fecero, che trouare paesi, & consumarsi, & non rimase memoria di tutti, ch'io sappia. Et specialmente di coloro, che nauicarono uer Tramontana, costeggiando i Bacallai, & terre di Lauoro, che mostrano poca ricchezza. Ne anco di tutti gli altri, che nauicarono per la parte di Paria, del quattrocento nonantacinque, sin'al cinquecento. Narrerò di quelli, c'ho potuto intendere, senza riguardar à persona alcuna, & affermando, che tutte le Indie sono state trouate da Spagnuoli: eccetto quelle parti, che furono trouate da Christofano Colombo: perche i Re Catolici, procurarono di sapere quali fussено, & di appropriarsele, pigliando il possesso di tutte quelle, con la licentia del Papa.

TERRA DI LAVORO. Cap. XXXVII.

Molti ſono andati coſteggiando la terra di Lauoro, per uedere ſin doue giungeua, & ſe di là era paſſo, per andare alle Maluche, & alle Speciarie, che cadeno, come diremo altroue, ſotto la linea equinottiale, credendo di accorciare molto il camino, ſe ui fuſſe il paſſo, furono i primi à cercarlo, Caſtellani: però l'Iſole delle Speciarie ſono di loro ragione. Et per ſapere, & conoſcere la terra per ſua, & Portogaleſi parimente, per interrompere la nauigatione, ſe ui era, et hereditare quella lite, c'haueano ſopra di quelli, & non fornirla mai. Perciò Gaſparo Corteſe Reale, ui andò con due carauele, del mille, & cinquecento. Non trouò lo ſtretto, che cercaua, ma laſciò il ſuo nome alle Iſole, che ſtauano alla bocca del golfo Quadrato, & in piu di cinquanta gradi. Preſe per ſchiaui, ſin'à ſeſſant'huomini di quel paeſe, & ritornò tutto ſmarrito delle molte neui, & ghiacci: perche ui ſi agghiaccia il mare fortemente. Gli huomini di quei paeſi, ſono ben diſpoſti, mori, & atti alla fatica. Si dipingono per galanteria, & portano pendenti di argento, & di rame alle orecchie, ſi ueſtono di pelli di martori, & d'altri animali, l'inuerno col pelo à dentro, & la ſtate in fuori: ſi ſtringono il uentre, & le coſcie con ritorte di cotone, & nerui di peſcie, ò d'altri animaletti. Mangiano piu peſcie, ò

Maluche Iſole cadeno ſotto la linea equinottiale.

Mare, che ſi agghiaccia.

a'altri animali. Mangiano piu pescie, che altra cosa, & specialmente il salmon, quantunque habbino uccelli, & frutti. Fanno le lor case di legnami buoni, de iquali hanno gran copia, & le cuoprono con pelli de pesci, & d'altri animali, in luoco di tegole. Dicono, che ui sono grifoni, & che gli orsi, con molti altri animali, & uccelli sono bianchi. In questa terra, doue sono Isole uanno, & uiuono Bretoni, che molto si conformano con la sua terra, & è nella medesima altezza, & temperatura. Et ui sono ancora andati huomini di Noruerga, col peota Giouan Scoluo, & Inglesi con Sebastian Gaboto.

Grifoni nel paese di Lauoro.

PER QVAL CAVSA COMINCIA qua il trouare le Indie. Cap. XXXVIII.

Comincio à narrare il trouamento di queste Indie dal capo di Lauoro, per seguire l'ordine, ch'io tenni à descriuere il suo sito: parendomi questo miglior modo, & piu chiaro da narrare, & anco da intendere: perche procedendo in altro modo, sarebbe una confusione. Benche si tenerebbe buon'ordine, cominciando per quei tempi, che furono trouate.

DE I BACALLAI. Cap. XXXIX.

Vi è un gran stretto di terra, & di costa, che chiamano Bacallai, la cui maggior altezza

quaranta

è di quaranta gradi, & mezo. Et gli chiamano Bacal lai, da alcuni pesci, delliquali hanno tanta copia, ch'impediscono le naui, & gli pigliano nel mare. Portò di questi popoli maggior notitia Sebastian Gaboto Vinitiano, ilqual'armò due naui in Inghilterra à spese del Re Enrico. VII. che bramaua di cõtrattar nelle speciarie, come faceano Portugalesi. Altri dicono, che le armò à sue spese, et promise al Re Enrico d'andar' al Cataio p tramõtana, et condurre di là speciarie in minor tẽpo, che nõ andauano Portughesi per mezo dì: et u'andaua per sap quai paesi erano le Indie, et fabricarui. Menò seco trecent'huomini, et nauicò alla uolta d'Islãda, sopra Capo del Lauoratore, finche si trouò in cinquantaotto gradi, bench'egli dice di piu, et narraua come di Luglio era tanto freddo, et pezzi di ghiaccio, si grandi, che nõ fu ardito di passar piu auãti: & che i dì erano lũghissimi, quasi senza notte, lequali notti erano chiarissime. Gli è cosa certa, che in 60. gradi, i giorni sono di hore 18. Gaboto uedẽdo'l freddo, et l'asprezza del terreno, diede uolta uer Ponente, et ristorãdosi ne Bacallai, nauicò lũgo la costa, finche fu in 38. gradi, et di là tornò in Inghilterra. Bretoni, et i Danesi andarno à i Bacallai, et Frãcesco Cartier Frãcese, u'andò due uolte cõ tre galeoni, una del trentaquattro, l'altra del trentacinque, et considerò con alquãte proue il terreno per fabricarui da 45. gradi, sin'à cinquant'uno. Dicesi ch'edificarono in quel luoco, perche il terreno ui è cosi buono, come in Francia, & à tutti commune, ma specialmente à chi prima l'occupa.

Sebastiano Gaboto Vinitiano andò alle Indie

Francesi andarono alle Indie.

FIVME DI SANT'ANTONIO. Cap. XL.

L'Anno del uĕticinque andò per questo paese Stefano Gomez peota in una Carauella armata à spese dell'Imperadore. Questo peota andaua à cercare un stretto, c'haueua promesso di trouare nel paese de Bacalai, per doue potessено andare alle speciarie, per uia piu corta, che per qualunque altra parte, & di cōdurre garofoli, canella, & altre specie, et medicine, che di là si conducono. Stefano Gomez haueua nauicato alcune uolte alle Indie, et andò con Megallane allo stretto. Era stato nel cōsiglio, che Castellani, et Portughesi fecero in Badaioz, sopra le isole de' Maluchi, oue si ragionò, che giouerebbe assai trouare uno stretto in questa parte. Et perche Christofano Colombo, Fernādo Cortese, Gil Gonzalez di Auila, & altri non l'haueuano trouato dal Golfo di Vraba fin'alla Florida, egli determinò di tenersi piu in sù, ma nō lo trouò, perche non ui è. Passo buon tratto di paese, nō anchor ueduto da alcuno. Ancor che si dica come Sebastiano Gaboto ui era stato prima, prese quanti Indiani puotero capire nella Carauella, iquali menò seco, contra la uolontà del Re. Cosi ritornò à Coruna, tra dieci mesi, da che si partì. Quando entrò nel porto, disse, che cōduceua schiaui, & un cittadino intese, che cōducesse claui, cioè garofali, che era una sorte di speciarie, c'haueua promesso di portare. Costui corse la posta, & uenne à

Stefano Gomez andò alle Indie in uano.

à chieder la manza al Re dicendo, che Stefano Gomez conduceua claui. Tal nuoua si publicò per la corte, cõ allegrezza di tutti, c'haueano grato cosi felice uiaggio. Ma sapẽdosi indi à poco, come per schiaui haueua inteso claui, cioè garofali, & il tristo ricapito, che riportaua il marinaro, ilquale haueua promesso quello, che non sapeua, ne anco ui era, tutti si risero della mãza, che colui dimandaua, & perderono la sperãza, che si trouasse lo stretto, ilquale tanto desiauano. Et chi haueano fauorito à Stefano Gomez, perche andasse à questo uiaggio, s'arrossirono di uergogna.

LE ISOLE LEVCAIE. Cap. XLI.

LE isole Leucaie, ouero Iucaie cadeno sotto à tramontana di Cuba, & di Haiti, lequali dicesi, che sono piu di quattrocẽto, tutte picciole, eccetto Leucaia, dallaquale pigliano il nome, & sono in diecesette & dieceotto gradi. Guanahani, che fu la prima terra ueduta da Christofano Colombo, Mangua, Guanina, Zuguareo, & alcune altre. La gente di quest'isola è piu bianca, & meglio disposta che quella di Cuba, & di Haiti, & specialmente le donne, la cui beltà è causa, che molti huomini di terra ferma, come della Florida di Chicora, & di Iucatan, andauano à uiuere in quelle isole, perciò era tra quei maggior ciuilità, che nelle altre isole, & molta uarietà de linguaggi. Indi credo esser nata la oppenione, che ui fussено Amazoni, & una fonte, che ringioueniua gli Vecchi,

Eßi uan nudi,eccetto à tempo di guerra alle feste, & ne' balli, allhora ſi mettono una ueste di cotone, & di piuma ottimamente lauorata, & in capo gran penacchi. Le donne maritate,ò che ſiano giacciute con huomo, ſi cuoprono le parti uergognoſe da cintura ſin à genocchi,con certi mantellini, le uirgini portano una reticella di cotone,con foglie di herba poste per le maglie,et fanno questo poi che le uiene i lor meſi,perche auanti uan nude. Et quando le uengono tai meſi,inuitano parenti,& amici,facendo festa,come farebbono nelle nozze. Hãno un ſignore, ilquale hà cura del peſcare,di andare alla caccia,& di ſeminare,& egli ordina à ciaſcuno ciò,che deue fare. Sotterrano il grano & le radici,che raccolgono ne i granari loro,ò in q̃lli del Re,& indi ſi diuide à ciaſcuno ſecondo'l numero della famiglia, ſi danno à ſolazzi,la loro ricchezza è ostriche da perle, & cape roſſe, dellequali fanno pendenti da orecchie:et certe gemme,come rubini,roſſeggianti,che paiono fiamme di fuoco,lequali cauano del capo di alcune cape,che pigliano in mare,& le mãgiano per cibo delicato,portano corone,collari, et coſe,che ſi legano al collo,à bracci,& à gambe,roſſe, et di poco ualore, lequali ſi trouano nella ſabbia, ma il tutto dà gratia alle donne,che uan nude. In molte di queste iſolette non hanno carne, & anco non ne mangiano. Il ſuo pasto è peſcie,pan di Maiz, alcune radici,& frutti. Gli huomini di queſte iſole condotti à ſan Dominico,ò à Cuba,moriuano, per mangiar carne. Perciò gli Spagnuoli dauano à questi Indiani po-

co, ò nulla di carne. In alcune di queste isole sono tanti colombi, & altri uccelli, iquali fan nido ne gli alberi, che gli huomini di terra ferma, di Cuba, & di Haiti ui uengono ad uccellare, et tornano à dietro cõ le barche piene di quelli. Gli alberi oue fan nido paiono pomi granati, la cui scorza si rassomiglia alquanto alla canella nel sapore, nell'amaro al zenzero, & nell'odore à i garofali, ma non è speciaria. Tra i molti frutti loro tengono quello detto Iaruma, simile à uermi, di buon sapore, & sanno. L'albero è simile alla noce, & la foglia come del fico. Le ramicelle, & foglie di questo Iaruma pistate, & peste co'l suo succo in qualunque piaga, benche sia molto uecchia, la risanano. Essendo uenuti alle mani due Spagnuoli, uno tagliò all'altro il braccio con l'osso, & una uecchia di Lucaia, assettando l'osso insieme, lo sanò solamente co'l succo, & foglie di quest'albero. Vn Lucaio legnaiuolo, ch'era prigione in S. Dominico, incauò un trõco di Iaruma, ch'è di sua natura da incauare, come il fico, et empiutolo di Maiz, et di zucche piene d'acqua, attrauersò'l mare cõ due altri suoi parenti, che uogauano, ma fu suenturato, perc'hauendo nauicato cinquãta leghe, certi Spagnuoli lo presero, & lo ricondussero à S. Dominico. Gli Spagnuoli in uenti anni presero di queste isole Lucaie, ouero Iucaie 40. mila persone. Ingãnauano quegli isolani dicẽdoli, che li cõdurrebbero in Paradiso, perche gli Indiani credeuano di douer purgar li peccati nel paese freddo di tramõtana, et poi entrare nel Paradiso, ch'era à mezo dì. In questo modo

estinsero i Leucani, conducendo la maggior parte di loro nelle minere. Dicesi, che tutti i Christiani, che presero Indiani, ò gli fecero morire nelle fatiche, fecero mala morte, ò che non goderono uiuendo di quello, c'haueano guadagnato da loro.

Christiani, che trattarono male gli Indiani, fecero mala morte.

GIORDAN FIVME E' NEL PAEse di Chicora. Cap. XLII.

SEtte Cittadini di san Dominico, tra iquali ui fu il licentiato Luca Vasquez di Aillon auditore di quest'isola, armarono due naui nel porto dell'Argēto, del mille cinquecento uenti, per andare à pigliare Indiani alle isole Leucaie sopradette, ma non ui trouando huomini da poter far cambij, & pigliare per condurli alle loro minere, ò à gouernare gli armenti, & le possessioni, determinarono d'andare piu uerso Tramontana à cercare paese, doue ne trouassero, & non tornar uoti. Cosi andarono ad una terra nomata Chicora, & Gualdape, che è in trentadue gradi, et è quella, che chiamano hora capo di santa Helena, et fiume Giordano. Alcuni tuttauia dicono, che ui furono spinti dalla fortuna piu tosto, che lor u'andassero spontaneamente. Ma (sia come si uoglia) gliè cosa certa, che corsero alla marina molti Indiani à uedere le carauelle, come cosa à loro nuoua, & insolita. Perche le loro barche son picciole, & anco pensauano, che fussero pesci mostruosi. Ma quando uidero smontare in terra huomini barbuti, & uestiti fuggirono uia correndo.

Chicora hor capo di santa Helena.

Gli Spagnuoli sbarcatisi corsero drieto à quelli, & preso un'huomo, & una donna, gli uestirono alla foggia di Spagna, & gli mandarono à chiamare l'altra gente. Il Re di quel paese, uedendoli uestiti, si marauigliò fortemente di quell'habito, perche i suoi andauano nudi, ò con pelli di animali. Et mandò alle naui cinquanta huomini con uettouaglia. Con questi andarono molta quantità de Spagnuoli al Re, ilquale gli diede guide, per uedere il paese, & ouunque gli conduceuano, dauangli da mangiare, & alcuni altri piccioli presenti di fodre, di perle picciole, & argento. Eßi ueduta la ricchezza, & la qualità del paese, considerata la maniera della gente, & tolta uettouaglia, & acqua à sua bastanza, inuitarono à ueder le naui quegli Indiani, iquali ui entrarono senza pensar piu oltre à male alcuno. Allhora gli Spagnuoli leuate le ancore incontinente fecero uela, & con buona presaglia de Chicorani ritornarono à san Dominico. Ma nel camino s'hebbe à perdere una delle due naui preditte, & gli Indiani dell'altra naue morirono in picciol spacio di maninconia, & dalla fame. Perche non uoleano à modo alcuno mangiare di quello, che gli porgeuano gli Spagnuoli, anzi mangiauano cani, asini, & parimente dell'altre bestie, ch'erano morte, & che trouauano lungo la muraglia. Luca Vasquez di Aillon con la relatione di queste cose, & similmente d'altre, che si uengono à tacere, uenne alla corte, & menò con esso un'Indiano di quel paese, nomato Francesco Chicora, ilquale

Maluagità de Spagnuoli.

narraua cose marauigliose di quel paese. Et dimandata la conquista, & gouerno di Chicora, l'Imperatore gli la diede, & insieme con quella ancor l'habitò di san Giacobo. Cosi egli tornato à san Dominico, armò certe naui del uentiquattro, & ui andò con animo di edificarui, & con speranza di trouarui gran tesori. Ma poi che ui fu andato, perdè la naue capitanea nel fiume Giordano con molti Spagnuoli, & finalmente egli pericolò senza hauer fatto impresa alcuna degna di memoria.

I RITI DE CHICORANI. Cap. XLII.

QVei di Chicorà sono di color fosco, ò gialliggiante, alti di corpo, di poca barba, con i capelli neri sin'alla cintura, & le femine piu lunghi, ma tutti intrezzati. I popoli di Duare prouincia à questa uicina gli portano lunghi sino à i piedi. Il Re loro nomato Datha, era come un gigante, & parimente la sua moglie, & uenticinque figliuoli, che haueua, erano per grandezza difformi. Et interrogati, perche tanto cresceuano, rispondeuano, che questo aueniua cõ dargli à mangiare certo cibo, come Lucanica piena di certe herbe, fatta per arte d'incantesimo. Altri diceuano, che gli distirauano gli ossi, & poi gli intenerivano con herbe cotte. Questo diceuano alcuni Chicorani, che si battezzarono, ma io credo, che dicesseno questo, per dirne qualche cosa. Perche in quella riuiera all'in su, si uedeno huomini si grandi, che

paiono giganti à comparatione de gli altri. I ſacerdoti uanno ueſtiti differentemente da gli altri, & ſenza capelli, ſolamente ſe ne laſciano due chiocche alle tempie, & le legano ſotto'l mento. Queſti peſtano certe herbe, & co'l ſugo di quelle ſpruzzano i ſoldati. Quando ſono per uenire à conflitto gli benedicono, dipoi curano i feriti: ſepeliſcono i morti, & non mangiano carne humana. Niuno cerca altri medici, che con certe herbe, la cui proprietà conoſcono ualere à diuerſe infermità, & piaghe. Con un'herba, che chiamano guai, uomitano la colera, & quanto hanno nel ſtomaco: ſe la mangiano, ò beuono, & è molto comune, & tanto ſalutifera, che uiuono lungo tempo per uirtu di quella molto robuſti, & ſani. I ſacerdoti ſono dati à ſtrigherie, & coſi fanno ſtare la gente ſtupita: ſonoui due piccioli idoli, iquali nõ moſtrano al uolgo: ſe non due uolte all'anno. Vna al tempo del ſeminare, & in queſta fanno grandiſsima pompa. Il Re la notte della uigilia uegghia à quelle imagini, et la mattina della feſta, poiche tutto'l popolo ui è concorſo, moſtrano da un'alto luoco i ſuoi idoli maſchio, & femina. Eßi inginocchiati gli adorauano, chiedendo ad alta uoce miſericordia. Il Re ſcende in terra, & da ricche ueſti di cotone, ornate di gioie à due cauallieri uecchi, che portino gli idoli al campo, doue uà la proceßione. Non reſta alcuno, che non ui uada, ſotto la pena di eſſer tenuti poco deuoti. Portano le miglior ueſti, c'habbino, & alcuni ſi tingono, altri ſi cuoprono di foglie, & altri ſi metteno maſcare di pelle.

Proceſsione de gli Indiani con i loro Idoli.

Gli huomini, & le donne cantano, & ballano: gli huomini festeggiano il giorno, & esse la notte con orationi, canti, danze, offerte, profumi, & tai cose. Il giorno seguente gli riportano alla sua capella con l'istessa festa, & con questo pensano di hauer buon ricolto di grano. In un'altra festa, portano medesimamente al campo una statua di legno, con la istessa solennità, & ordine, che portano gli idoli, & la pongono sopra un gran traue, che figgono in terra, ilquale circondano con pali, casse, & banchetti. Vi uengono tutti i maritati, senza, che ue ne manchi pur'uno, ad offerire sopra le casse, & i pali. I sacerdoti à tale ufficio deputati, notano l'offerta di ciascuno. Et al fine dicono chi ha fatto migliore offerta: accioche uenga à notitia di tutti, & colui resta de gli altri il piu honorato, per un'anno intiero. Molti con speranza di quest'honore offeriscono à gara. I principali, & gli altri mangiano del pane, & frutti delle uiuande offerte. Il rimanente diuidono i signori, & i sacerdoti. Nel uenire della notte despiccano la statua, & la gittano nel fiume, ò nel mare, si è uicino: accioche, se ne uada à stare con i Dei dell'acqua, al cui honore hanno fatto la festa. L'altro giorno della sua festa dissotterrano le ossa di un Re, o sacerdote, che sia stato di molta riputatione, & lo portano sopra un catafalco, che era fatto nel campo. Le donne piangono, & andandogli d'intorno, offeriscono quello, che possono. Il seguente giorno ritornano quegli oßi alla sepoltura, & un sacerdote, in laude di colui, di chi sono le ossa, disputa dell'immor-

talità dell'anima, tratta dell'inferno, & delle pene assegnate da i Dei ne i luoghi, doue si spargono i cattiui, & del paradiso, che è in paese temperato, ilquale possede Quesuga, signor grandissimo quieto, & zoppo, ilquale daua di gran solazzi alle anime, che andauano al suo regno, & le lasciaua parlare, cantare, & darsi piacere con quelle, che amauano. Con questo rimangono quelle ossa canonizate, & il predicatore licentia gli auditori, dandogli fumo alle nari, con herbe, & gome odorifere, et soffiandogli contro, come per salutargli. Credono, che molte genti uiuano in cielo, & molti sotterra, come sono i loro Antipodi, & che siano Dei nel mare, & di tutto questo i sacerdoti tengono copia. I quali, quando muoiono i Re, fanno certi fuoghi, come rocchette, & danno ad intendere al popolo, che sono le anime nuouamente uscite de i corpi, che montano al cielo, & così gli sepeliscono con gran pianto. La reuerentia, & saluto, che fanno al Cacique è festeggiante: perche si pongono le mani in le nari, ciffolano, et le spargono per la fronte, fin'alla coppa. All'hora il Re torce il capo su la spalla destra, se uuole fauorire, & honorare chi lo saluta. La uedoua, se le muore il marito per morte, non si puo maritare, ma se muore per giustitia, puo pigliare altro marito. Non lasciano praticare le meretrici con le maritate. Giuocano alla balla, al trottolo, & alla ballestra, ò con archi, & tirano giusto. Hanno argento, perle, & altre gemme: sonoui assai cerui, che nodriscono in casa, i quai uanno in pascolo nel campo, guidati da i loro

Indiani uogliono, che le anime si purghino nel freddo.

Paradiso di Indiani.

pastori, & alla notte tornano alla stalla. Fanno del suo latte formaggio.

DEL BORIQVEN. Cap. XLIIII.

Boriquen isola, hora san Giouanni.

L'Isola Boriquen detta da christiani san Giouanni è in diecisette, & dieciotto gradi, & uenticinque leghe lontana dall'Isola Spagnuola, laquale la tiene à Ponente. E larga leste, oeste piu di cinquanta leghe, & larga diecíotto. La terra uerso Tramōtana è ricca d'oro, & uerso mezo dì è copiosa di grano, frutti, herba, & pescie. Dicono, che Boriqueni non mangiauano carne, forse, perche le carni de i loro animali non fussero buone da mangiare: tuttauia mangiauano uccelli, & pipistrelli, pellati in acqua calda. Nelle cose antiche, et naturali sono come gli Haiti dell'Isola Spagnuola, & parimente nelle moderne: eccetto, che sono gagliardi, & usano archi, & saette. Hanno una goma, che chiamano Tabonauco, tenera, & che si liquefa, come il seuo: con quella, & con oglio, impegolano le naui, & perche è amara, le difende bene da i uermi. Tengono ancora assai guaiacan, cioè legno santo, per sanare il mal francese, & altre doglie. Christofano Colombo trouò quest'Isola nel suo uiaggio secondo, et Giouan Ponce di Leone, ui mandò del mille cinquecento, & noue con licentia del gouernatore Ouando in un carauelone, c'haueua in san Dominico, perche gli dissero certi Indiani, come quell'Isola era molto

Boriqueni mangiauano pipistrelli.

Guaiacan, cioè legno santo p mal francese.

ricca. Prese terra, doue signoreggiaua Agueibana, il quale lo raccolse amicheuolmente, & diuenne christiano insieme con la sua madre, i fratelli, & la sua corte. Costui gli diede una sua sorella per concubina, ilquale costume usano i signori, uolendo honorare altri grandi huomini, che pigliauano per amici, & alloggiauano. Dipoi lo condusse alla riuiera di Tramontana à coglier oro di tre fiumi, si come egli cercaua. Giouan Ponce lasciò alquanti Spagnuoli con Agueibana, & tornò à san Dominico con la mostra del l'oro, & della gente. Ma perche Nicola Ouando gia era andato in Spagna, & ui gouernaua l'Almirante Don Diego Colombo tornò à Boriquen con la sua Donna, & famiglia, chiamando parimente quel luoco san Giouanni: scrisse ad Ouando maggior commendatore d'Alcantara, ilquale l'ottenne, & mandogli la cõcessione del gouerno di quell'Isola, ma che fusse soggetto all'Almirante delle Indie. All'hora Giouan Ponce fe gente, & guerreggiando soggiogò Boriquen. Edificò Caparra, laquale poi si dishabitò, per essere situata in un pantano di molto fango nero. Edificò Guanica, laquale fu da suoi cittadini abbandonata, per l'importunità delle molte zenzale: & all'hora si edificò Soto, & altre terre. La conquista di Boriquen costò la uita di molti Spagnuoli: perche gli Isolani erano uittoriosi, & chiamarono in suo aiuto i Caribi, che saettauano, tingendo le saette con herba pestifera, alle cui ferite non era rimedio. Questi popoli da principio pensarono, che gli Spagnuoli fusse-

Caparra dishabitata.

Guainaca abbandonata per le zenzale.

Spagnuoli riputati imortali da gli Indiani.

no immortali, & Vraia Cacique, si prese cura di saperne la uerità con determinatione, & consentimento de gli altri Caciqui, et comãdo à certi Indiani suoi creati, che annegassero un Salcedo, che egli era posto in casa sua: poiche lo hebbe fatto passare il fiume Guarabo. Questi lo sommersero nell'acqua, & lo portarono in spalla il loro signore. Così uedendo quello morto, tennero gli altri per mortali: perciò si confederarono, & rebellandosi, uccisero piu di cento Spagnuoli. Diego Salaza si segnalò tanto per ualore in quella conquista di Boriquen, et tanto lo temeuano gli Indiani, che non uoleuano uenire à conflitto, doue egli era. Et i nostri alcuna uolta lo conduceuano nell'essercito: acciochè gli Indiani, sapessero, come egli ui era. Quegli Isolani quando un Spagnuolo gli minacciaua, diceuano. Io non ti temo, perche non sei Salazar. Temeuano parimente assai un cane, nomato Berezillo, rosso, di bocca nera, & di meggiana statura, ilquale haueua soldo separatamente, come un ballestriero, & mezo. Questo cane combatteua con grande animosità, & discretione. Conosceua gli amici, & non gli offendeua, benche lo toccasseno. Et conosceua qual'era canabile, & qual nò, seguiua chi si fuggiua da lui sinne gli steccati de nimici, ouero lo fermaua. Et essendogli detto. Egli se n'è ito, cercalo, non si fermaua, sinche non giungeua lo Indiano, che se n'andaua. I nostri Spagnuoli si uolontieri dauano l'assalto, hauendo seco questo cane, come s'haueßeno hauuto tre huomini à cauallo. Berezillo fu ammazzato di un ueretto-

Diego Salaza, segnalato per ualore.

Berezillo cane famoso nella guerra

Berezillo cane ammazzato.

ne, unto con l'herba uenenata, mentre, che nuotaua die tro ad un' Indiano Caribe. Tutti gli Isolani si battezzarono, & fu lor primo Vescouo Alfonso Manso. L'anno del dodici. Quei, che dopo Giouan Ponce di Leone gouernarono Boriquen per l'Almirante, iquali furono molti, attesero poi tosto al proprio utile, che à giouare à gli Isolani.

COME FV TROVATA LA FLOrida. Cap. XLV.

L'*Almirante tolse il gouerno di Boriquen à Giouan Ponce di Leone, ilquale uedendosi senza gouerno alcuno, & ricco, armò due carauele, & andò à cercare l'Isola Borica, doue diceuano gli Indiani, che era la fonte, laquale faceua ringiouenire i uecchi. Egli andò perduto, & affamato sei mesi tra molte Isole senza trouare alcuna trazza di tal fonte. Cosi entrò in Bimini, & trouò la Florida il giorno di Pasqua fiorita, percio le pose tal nome, & sperando di trouarui gran ricchezze, uenne in Spagna, doue negociò co'l Re Fernando tutto quello, che dimandaua con intercessione di Nicola di Ouando, & di Pero Nunnez, di Cuzman maestro dell' Infante Don Fernando, del quale era stato paggio. Cosi il Re gli diede titolo prencipe di Bimini, & di gouernatore della Florida. Egli con questo armò tre naui, molto al suo proposito, del quindeci. Toccò in Guacana, che chiamano Guadalupi. Iui pose gente in terra à pigliare acqua,*

Fonte, che faceua ringiouenire i uecchi.

& legne, & alcune femine: perche lauassено i drap-
pi sporchi. I Caribi, che s'erano imboscati, gli uen-
nero sopra, & ferendo gli Spagnuoli con saette unte
di quella uelenosa herba, uccisero la maggior parte
di quelli, che erano smontati in terra, & presero le
la lauandere. Giouan Ponce con questo mal princi-
pio, & augurio si partì da Boriquen, & andò alla Flo
rida, doue saltò in terra cõ i soldati p trouar luoco da
fabricarui. Gli Indiani uenuti à uietargli l'entrata,
& lo starui, combatterono contra di lui, & rompen-
dolo, gli uccisero molti Spagnuoli, & ferirono lui con
una saetta, di sorte, che uenne à morte, & consumò
buona parte di quella facultà, c'haueua raccolta in
san Giouanni di Boriquen. Giouan Ponce di Leone uẽ
ne all'Isola Spagnuola con Christofano Colombo, del
mille cinquecento nonantatre. Egli fu gentile solda-
to nelle guerre di quest'Isola, & capitano nella pro-
uincia di Niguei, per Nicolò di Ouãdo, che la conqui
stò. La Florida è una punta di terra, come una lin-
gua, cosa molto segnalata nelle Indie, & molto nomi-
nata per i molti Spagnuoli, c'hanno ammazzato in
quella. Essendo la Florida, quanto ne porta la fama,
un paese ricco, & copioso di uettouaglia, & gli huo-
mini gagliardi: tuttauia Hernando di Soto, che era
stato capitano nel Perù, & arricchito alla presa di
Atabalipa con la parte, che gli toccò per huomo à ca-
uallo, & per capitano, & co'l cosino di perle, & di
gioie, sopra'lquale sedeua quel potente Re. Vi andò
& penò cinque anni à cercare minere, pensando, che

Giouan Ponce morì di saetta.

Hernãdo di Soto morì p dendo il guadagnato.

ui fussero

ui fussero come nel Perù. Perciò non ui edificò alcuna città, & morendo rouinò quelli, che lo seguiuano. I conquistatori di questi paesi non sono mai riusciti bene, se prima non ui hanno fabricato, specialmente in questo luoco, doue gli Indiani sono ualenti saettatori, & huomini robusti. Morto il Signore Soto, molti dimandarono quella conquista l'anno del quarantaquattro, stando la corte in Vagliadolit, tra i quali furono Giulian di Samano, & parimente Pietro di Haumada fratelli, huomini molto atti à tale impresa, & specialmente l'Haumada è huomo intendente di molte cose, & uirtuoso Senatore, co'lquale io tengo stretta amicitia. Ma ne l'Imperatore, che era in Alemagna, ne il Prencipe Don Filippo suo figliuolo, che gouernaua tutti questi regni di Castiglia, & di Aragona, la concessero ad alcuno, essendo auisato nel suo Consiglio delle Indie, & d'altre persone, che con bonissimo zelo, & per il suo parere contradiceuano alle imprese, & conquiste di queste Indie. Perciò mandarono là in quei paesi frate Aluigi cancelliero di Baluastro con otto frati di san Dominico, il quale da se medesimo s'offerse, che farebbe tanto, che paceficherebbe quel paese, & conuertirebbe la gente al suo seruitio, & condurrebbela all'ubbidientia della Maestà Cesarea, Imperatore Carlo Quinto, solamente con parole. Cosi il frate à costo del Re ui andò, & smontato in terra con quattro frati, & parimente con altri marinari secolari senz'alcune armi, perche in questa foggia doueua cominciare à predicare.

Spagnuoli non riusciuano bene nelle Indie, doue non fabricauano.

Fra Luigi Cancel mãgiato da gli Indiani.

Gionſeno al mare molti di quelli di Florida, & ſenza udirlo,lo batterono duramente con un'altro, ò due cõpagni,& ſe gli mangiarono,coſi furono martirizzati per lo nome di Chriſto,ilche ſia à ſua gloria.Gli altri ſi ritirarono alla naue,& ſi conſeruarono per con feſſori,come ſi ſuol dire.Molti,che fauorirono l'intentione di quei frati, hora conoſcono, che malamente ſi poſſono attrahere gli Indiani per quella uia alla noſtra amicitia, ne alla noſtra ſanta fede, benche ſe ſi poteſſe fare, ſarebbe miglior uia. Allhora uenne uno alla naue, che era ſtato paggio di Hernando Soto, ilquale narraua,come gli Indiani haueano poſto la pelle delle teſte de i frati con le ſue chieriche nel tempio, & che uicino à quel luoco ſtauano huomini,che mangiauano carbone.

Huomini, che mangiauano carbone.

FIVME DELLE PALME. Ca.XLVI.

FRanceſco di Garai prima, che altro Spagnuolo andò cinquanta leghe di Coſta, che ſono dalla Florida ſin'al fiume Panuro. Ma perche altro non facea,che correre la coſta, laſcieremo di ragionare di lui,& ſi uolteremo à parlare di Panfilo Naruaez,che andò à fabricare, & conquiſtare con titolo di Prencipe,& Gouernatore, il fiume delle palme, che cade trenta leghe ſopra Panuco uerſo tramontana,& tutta la coſta uerſo la Florida: & coſi non preuertiremo l'ordine da noi cominciato.Dico adunque che del uentiſei, Pãfilo Naruaez ſi parti da S.Luca di Barrameda,per andare al ſuo ſtato dal fiume delle palme con

cinque naui, nellequali portaua feicento Spagnuoli, cento caualli, & gran copia di uettouaglia d'arme, & di ueste, perc'haueua speranza, che gli uenisse un'altra armata. Hebbe gran fatica per camino, & non gionse doue pretendeua di andare per ignorantia di Mirueto, & d'altri peoti dell'armata, che non conobbero quella terra, tuttauia Naruaez ui smontò con trecento compagni, & quasi tutti i caualli, ma con poca uettouaglia, & mandò le naui à cercare il fiume delle palme. In questa andata si perderono quasi tutti gli huomini, & i caualli, perche non fabricò subito, che fu saltato in terra, & perche non smontò in luoco, doue si douesse edificare. Chi non fabricherà, non farà buona conquista, & senza questo, non si conuertirà la gẽte. Perciò la principal uia di conquistare, è il fabricare, Naruaez uedendo oro ad uno Indiano, gli dimandò di doue l'haueua tolto, & colui rispose in Apalechen. Perciò andò à quel luoco, & per strada s'incontrò in un Cacique, nomato Dulchanchelin, ilquale à cambio de sonagli, et corone de paternostri gli diede una pelle di ceruo uagamente dipinta, laquale portaua coperta ueniua in spalla di un'Indiano, con molta gente in compagnia, la maggior parte de iquali suonaua sampogne di sette canne. Apalechen è sino à quaranta case di paglia, terra pouera di quello, che cercauano, ma abbondante di altre cose, piana, acquosa, & arenosa. Sonoui lauri, & quasi tutti i nostri alberi, & molto alti. Hanno leoni, orsi, cerui di tre maniere, & alcuni strani mali, che tengono un soprapetto, che si

Fiume delle palme si descriue.

apre, & chiude, come una borsa, nellaquale pongono i lor figliuoli, quando uogliono fuggire dal pericolo correndo. Vi sono assai uccelli de i nostri, come garze, falconi, & altri uccelli di rapina: & con tutto ui scendono molte saette. Gli huomini sono molto ualorosi, & tanto leggieri, che pigliano in corso un ceruo, & corrono un giorno intiero senza stancarsi. Portano archi lunghi dodici palmi, et grossi come un braccio, con iquali tirano dugento passi passano una corazza, una grossa tauola, & altre tai cose. Le saette sono la maggior parte di Chuna, & in luoco di ferro hanno pietra focaia, ouero ossi, & le corde sono nerui di ceruo. Da Apalechea andarono ad Aute, & piu auanti trouarono miglior case, con store, & la gente piu ciuile, perche si uestono con pelli de cerui dipinte, & di martori, alcune dellequali sono tanto fine, & odorifere, che i nostri se ne marauigliauano. Portano ancora uesti grosse di filo, & i capelli molto lunghi, & sciolti. Danno una saetta in segno di grata amicitia, ma prima la basciano. In una isola, che chiamarono Malhado, laquale uoltaua d'intorno dodici leghe, & è luntana due leghe da terra, & gli Spagnuoli si mangiarono uno l'altro, che si chiamauano Pantosa, Soto maggior, & Hernando Esquiual natorio di Badaioz. Et in Sambo, che è terra ferma poco è luntana si mangiarono insieme Diego Lopez, Gonzalo Ruiz, Corral Sierra, Palacio, & similmente alcuni altri. In quell'isola gli huomini uan nudi, le donne maritate si cuoprono alquanto con un uelo d'al-

Indiani delle palme gran corritori.

Spagnuoli si mangiarono insieme.

bero, che pare di lana: Le uirgini ſi ligano pelli de cerui, & d'altri animali. Gli huomini ſi pertuſano una mammella, & alcuni amendue, & fanno paſſare per quella certe canne di un palmo, & mezo, ſi forano ancora il labbro di ſotto, & mettono canne per i fori. Sono huomini da guerra, le femine da fatica, ma il terreno è poco auenturato, ſi maritano ciaſcuno con una donna, ma i Medici con due, ouero piu ſe uogliono. Il nouicio non entra in caſa del ſuocero, ne de i cugnati il primo anno, ne cuoce uiuande in la ſua, ne eſſo le parla, ne le guarda la faccia, & la donna ſi parte di caſa ſua, poi che ha cotto ciò che il marito piglia cacciando, ò peſcando. Dormono in cuori ſopra ſtore, & oſtriche per cerimonia. Allieuano delicatamente i lor figliuoli, & ſe gli muoiono, ſi tingono di nero, & gli ſepeliſcono con gran pianti. Il pianto dura un'anno, & tutto'l popolo gli piagne tre uolte al giorno, i padri & i parenti non ſi lauano in tutto quel tempo. Ma non piangono i uecchi, che muoiono. Tutti ſi ſepeliſcono, eccettuando i fiſici, iquali ardono, per honorargli, & mentre che ardeno, eßi ballano, ſaltano, & ſimilmente cantano. Fanno gli oßi in poluere, conſeruano la cenere, per beuerla, dipoi fornito l'anno tra i parenti, & le donne, iquali allhora ſi cauano del ſangue. Queſti Medici curano con cauteri affuocati, & ſoffiando ſopra'l cautero, & la piaga, cauano ſangue doue è il dolore, & ſimilmente ſucciano doue quelli hanno ſalaſſato: Eßi in queſto modo ſanano, & ſono ben pagati, ſtando in quel luoco certi Spa-

gnuoli morirono alcuni Indiani per doglia di stoma-co,& incolpauano di questo gli Spagnuoli, iquali si scusarono. Et perche erano consumati da freddo, & da fame, & mangiati dalle zenzale, perche andauano nudi, non gli uccisero, ma gli comandarono, che attendessено sopra'l tutto à gli infermi. Eßi per timore della morte cominciarono à fare quell'ufficio, dicendo orationi, soffiando, & benedicendo. Cosi sanando quanti gli uennero alle mani, ottennero fama, & credito de saui Medici. Da Malhado attrauersando molte terre, andarono ad una terra detta de i Laguazi, iquali sono gran mentitori, ladri, embriachi del suo uino, & grandi indouini, di modo, che sognando cosa trista, ammazzano i propi figliuoli, & cosi parimente ammazzarono Esquiual. Seguono i cerui, fin che gli hanno uccisi, tanto sono uelocißimi nel corso. Portano la mammella, & il labbro forato, dipoi usano contra natura, mutansi di luoco in luoco, come soglion fare gli Alarabi, & portano seco le store, con lequali fanno le loro case. I uecchi, & le donne si uestono con pelli di cerui, & di uacche, lequai ad un certo tempo uengono fin da Tramontana, che hanno il corno corto, il pelo lungo, & carne gentile. Mangiano ragni, formiche, uermi, & salamandre. Lucerte, serpi, legni, terra, & merda di pecore. Et essendo tanto affamati. Tuttauia se ne uanno lietamente ballando, & cantando. Comprano le donne da i loro nimici per un'arco, & due saette, ouer per una rete d'andare à pescare, & dipoi uccidono le figliuole per

Spagnuoli cō la oratione sanauano gli Indiani infermi.

Indiani, che amazzano le figliuole.

non le dare à i parenti loro, ne parimente à gli nimici. Vanno nudi, & sono molto morduti dalle zenzale, di maniera, che paiono un san Lazaro, leprosi, perche sono in perpetua guerra con questi animaletti. Portano facelle di legno accese per cacciarle, & fanno lume con legne marcie, perche fuggano dal fumo, ilquale è tanto insopportabile, come esse zenzale, & maggiormente à Spagnuoli, iquali piangeuano per quello. Nel paese de Auauari Alfonso di Castello curò molti Indiani con soffij, facendosi riputare Medico eccellente per doglia di capo. Perciò gli diedero tune, che sono frutti buoni, & carne di ceruo, & archi, e saette. Parimente egli benedisse cinque aßiderati, che si sanarono con gran marauiglia de gli Indiani, & anco de gli Spagnuoli, perche gli adorauano, come persone celestiali. Alla fama di tali cure, ueniuano genti da piu bande: & quei di Susola gli pregarono, che andasseno con loro à sanare uno de i suoi, ch'era ferito. Vi andarono Aluar Nunez, Capo di Vacha, & Andrea Durante, che medesimamente medicauano. Ma quando ui gionsero, quel ferito era già morto. Et per tanto eßi confidandosi in Giesu Christo Redentore, figliuolo dell'altißimo Iddio, che opera le sanità, & per conseruarsi la uita loro tra quelle genti Barbare, benedissero, & soffiarono tre uolte sopra quel morto, ilquale risuscitò, & questo fu un singolare miracolo, si com'egli medesimo narraua. Stettero alquanto tẽpo tra gli Albardai, che sono astuti guerrieri, combatteno di notte, et con insidie saetta-

Alfonso di Castello famoso di medicare tra li Indiani.

Spagnuoli suscitarono un morto Indiano.

no parlando, & saltando da questa, & da quella parte, perche non siano feriti da nimici, & uanno molto baßi à terra. Assaltano il nimico, se lo sentono debole, & uedendolo gagliardo, fuggono. Non seguono la uittoria, & non uanno drieto al nimico. Veggono, & odono bene, non dormono con donne grauide, & che habbino partorito sino à due anni. Lasciano le donne, che sono sterile, & si maritano con altre. Lattano i figliuoli dieci, ò dodici anni, & fin che si sanno procurare il uiuere da loro steßi. Quando i mariti uengono à risse, le donne loro gli paceficano. Niuno mangia di quello, che la sua moglie gli cucina, quando che ha i suoi mesi. Quando cuociono il suo uino, si spargono i uasi passandoui da presso, le donne, se non sono ben ligati, s'embriacano molto sconciamente, & alhora trattano male le moglie. Gli huomini si maritano con altri huomini, che siano impotenti, ouero Eunuchi. Questi uanno come donne, & serueno per tali, non possono portare, ne tirare di arco. Passarono per alcuni paesi, doue gli huomini erano molto bianchi, ma erano torti, ò cieghi. Le donne di costoro tingendosi, pigliauano infiniti lepri al palo, & parimente non ne mangiauano, se primieramente non erano benedetti da gente Christiana, oueramente che gli soffiassено. Gionsero oltre di questo, poi in un'altro paese, doue che per uoler honorarli, non piangeuano, ne rideuano, ne meno si parlauano, & una donna, che pianse fu punta, et graffiata di dietro dal capo à piedi con certi denti di topo. Riceuendo i Spagnuoli

Indiani lattano i fanciulli dieci ò dodici anni.

Indiani si maritano un con l'altro.

teneuano le faccie al muro, le teste basse, & i capelli auanti à gli occhi. Nella ualle detta de i Cori, per sei cẽto pelli de i cerui, che gli diedero: hebbero alcune saette con le punte di smeraldi molto fini, & turchesi, & penne. Le donne in quel luoco portano camiscie di cotone con le maniche dell'istessa roba, & falde, sin'à terra di cuoio di ceruo acconcio, & senza pelo, & aperte dauanti. Pigliano i cerui, auelenando le fosse, ò riui, doue beueno, con certe melenzane, con le quali, & co'l latte del medesimo albero ungono le saette. Di là andarono à san Michele di Culuacan, che è, come ho detto, in questa costa del mare da mezo dì. Di trecento Spagnuoli, che smontarono à terra, cerca la Florida con Naruaez, penso che non si saluarono se non Aluar Nunez capo di uaca, Alfonso di Castello Maldonato, Andrea Dorante di Beiar, & Stefanino di Azamor. Questi andarono perduti, nudi, & affamati, noue anni, & piu per le genti, & terre quà nominate, doue sanaron molti di febre, & indeboliti d'alcuni membri, & feriti malamente, & anco risuscitarono un morto, come essi dicono. Questo Panfilo Naruaez è quello, che fu uinto, priuato di un'occhio, & preso da Fernando Cortese in Zempoalan della nuoua Spagna, come si dirà piu à lungo nella sua cronica. Vna Mora di Hornaco gli disse, che la sua armata hauerebbe tristo fine, & che si saluerebbono pochi di quelli, che smontasseno nel paese, doue egli andaua.

Pãfilo Naruaez chi è.

Pronostico di una Mora a Naruaez.

PANVCO. Cap. XLVII.

MOrto Giouan Pōce di Leone, che trouò la Florida, ui andò Francesco di Garai, armò tre carauele in Iamaica, del mille cinquecento dieceotto, & andò à tētare di occupare la Florida, pēsando, che fusse isola, perche allhora uoleuano piu tosto fabricare nelle isole, che in terra ferma. Et smontato à terra quei della Florida, lo ruppero, ferendo, & uccidendo molti Spagnuoli. Et cosi nō si fermò, sinche giūse à Panuco, che è cinquecēto leghe di costa come si sa hora. Volse cābiar merci à Panuco, ma non lo pmessero gli habitatori lungo quel fiume, che sono gagliardi, & mangiano carne humana, anzi lo trattarono male in Chila, mangiando gli Spagnuoli, che uccisero, ma prima gli scorticarono, & posero le pelli: poiche furono ben macerate ne i tempij, piu per memoria, & diletto. Naruaez hebbe piacere di hauer trouato quella terra, benche gli ne fusse riuscito male. Cosi tornato ad Iamaica, racconciò le naui, & fornitole di gente, & uettouaglia, tornò là il seguente anno del dieceno=ue, & ui fu peggio trattato, che la prima uolta. Altri dicono, che ui andò se non una uolta: ma perche ui stette assai, la contano per due. Ma ui sia andato una uolta, ò due, gli è cosa certa, che si partì dolente di quello, c'haueua consumato, & del poco c'haueua fatto. Et specialmente di quanto gli auenne con Fernando Cortese alla uera Croce, come si narra in un'altro

Indiani appēdeuano le pelli de Spagnuoli ne i lor tempij.

luoco. Ma per ammendare il mancamento, & acqui-
star fama, come Cortese, che era famoso, & hauendo
Panuco per ricco paese, negociò di hauerne il gouer-
no, per mezo di Giouan Lopez di Torre bianca, suo
creato, con dire, c'haueua speso assai à trouarla, & ha
uutala, con titolo di prencipe, armò undici naui, & le
fornì di uettouaglia copiosamente, perche era ricco,
& questo fu del uentiotto. Pensando di competer con
Cortese, pose in quelle naui settecento Spagnuoli, &
centocinquantaquattro caualli, con molti pezzi di
artiglieria, & andò à Panuco, doue si perdè con que
sta sua armata, & morì in Mesico. Et gli Indiani uc-
cisero quattrocento di quei Spagnuoli, molti de i qua
li furono ammazzati nel sacrificio, & annegati: le
cui pelli posero ne i tempij conciate, ò imbottite, per-
che tanto crudele è la religione, ouer la religiosa cru
deltà di quelli: sono ancora atti à patire della sodo-
mia, & tẽgono publicamente à quest'ufficio gran nu
mero de giouani, in un luoco appartato, doue concor-
rono la notte mille, & piu di loro, ò meno, secondo la
quantità del popolo. Si cauano la barba, foransi le na
ri, come le orecchie, per portarui qualche cosa: si li-
mano i denti di sorte, che gli fanno, come una sega, &
questo fanno per ornamento, & sanità. Non si marita
no, finche non hanno quarant'anni, quantunque le dõ
ne di dieci, ò dodici, sono da marito. Nũno di Guzman
andò per gouernatore à Panuco del uentisette. Menò
due, ò tre naui, con ottanta huomini, & castigò que-
gli Indiani de i lor peccati, facendone molti schiaui.

Pansilo Nar uaez morì in Mesico.

Indiane di dodici anni son da marito.

L'ISOLA IAMAICA. Cap. XLVIII.

L'Isola di Iamaica, detta hora san Giacobo, è tra dieci sette, ò diecciotto gradi à questa parte dell'equinottiale, & uenticinque leghe lontana da Cuba, per la parte di Tramontana, & altretante, ò piu della Spagnuola uerso Leuante. E lunga cinquanta leghe, & larga meno di uenti. Christofano Colombo la trouò nel secondo uiaggio alle Indie, & la conquistò Diego suo figliuolo gouernando san Dominico, per opera di Giouanni Esquiuel, & d'altri capitani. Il piu ricco gouernatore di quella fu Frãcesco di Guai, & perche ui armò tante naui, & huomini, io ne fo mẽtione in questo luoco. Iamaica è, come Haiti al tutto, & si finirono gli Indiani di quella all'istesso modo: produce oro, & cotone fino. Dopoi, che la posseggono Spagnuoli, ui sono molti greggi, & armenti di ogni sorte, ma i porci ui sono migliori, che in altro luoco. La principal terra di quest'Isola è Siuiglia. Pietro Martire di Angloria Milanese, ui fu primo Abbate, ilquale scrisse molte cose dell'Indie in latino, perche era scrittore delle croniche de i Re Catolici. Alcuni piu tosto hauerebbono uoluto, che le hauesse scritto in uolgare, & piu chiaramente, ma tuttauia gli siamo debitori, & lo commendiamo, perche fu il primo à scriuerne.

Pietro Martire Milanese, primo scrittore delle Indie.

LA NVOVA SPAGNA. Cap. XLIX.

SVbito, che Francesco Hernandez di Corduba, giunse à san Giacopo con le nuoue di quelle si ricche terre di Iucatam, si come poco appresso diremo. Diego Velazquez gouernatore di Cuba, si determinò dl mandarui tanti Spagnuoli, che resistendo à gli Indiani, ricuperassero l'oro, l'argento, & la roba, c'haueano. Cosi armò quattro carauele, & le diede à Giouanni di Grialua suo nipote, ilquale ui pose dentro dugento Spagnuoli, & si partì da Cuba, il primo giorno di Maggio, del dieceotto, & andò ad Acuzamil, guidando l'armata Alamino peota, che era andato prima con Francesco Hermandez di Corduba. Di là uedendo Iucatam si piegarono à man sinistra, per andarle d'intorno credendo, che fusse isola, poi che Francesco Hermandez ui era andato alla dritta. Et desiauano questo: perche si possono piu ageuolmente soggiogare gli Isolani, che gli huomini di terra. Cosi costeggiando la terra, entrarono in un golfo di mare, ilquale chiamarono Spiaggia dell'Ascensione, perch'era in quel giorno tale solennità. Allhora scopersero quel tratto di terra, che è da Acuzamil alla sopradetta spiaggia, ma uedendo, come seguiua molto la costa, tornarono à dietro, & costeggiando à terra, giunsero à Champoton, doue furono malamente raccolti, come auenne à Francesco Hernandez, perche uolendo pigliare acqua,

combatterono con quei del paese, doue restò morto Giouan di Guetaria, & feriti cinquanta Spagnuoli, & Giouanni di Grialua con un dente, & mezo meno & ferito con dua uerettoni. Per questo caso di Grialua, & quello di Cordoua, chiamarono quel luoco Mal conflitto, si partì di là, & cercando porto securo, sorse in quello, che chiamò Desiato, nel quale comperò à cambio le cose seguenti. Tre maschare di legno dorate, & con turchesi picciole uariate, di maniera, che pareua opera di Musaico. Vn'altra mascara schiettamente dorata, un capo di cane coperto di gemme false, una celada di legno dorata con la chioma, & i cerui, quattro bolle di tauola dorate, & una c'haueua alcune pietre incastrate d'intorno ad un'idolo, cinque armature fatte di scorcia, & dorate, due scarseloni di legno con fogliame d'oro, & certe forfici pur d'oro, sette rasoi di pietra focaia. Vn specchio di due lumi, con uno cerchio d'oro, cento & dieci paternostri di terra indorati. Sette fili d'oro sottili, quaranta anneli da orecchie d'oro, ciascuno con tre pēdenti. Due pantofole d'oro larghe, & sottili: un paro di cerchietti d'oro. Due rodelle coperte di piuma, con le sue cape d'oro nel mezo. Due pennacchi galanti, & uno di cuoro, & d'oro, un guardacore di piuma, un panno di cotone di piu colori à foggia di fazzuolo da pettinarsi, & alcune uesti. Et diede all'incontro un giuppone di ueluto uerde, una berretta di seta, due orecchini di scarlatto, due camiscie, un par di braghescie, una touaglietta, un pettine, un specchio, un paro di scarpe

Mal conflitto.

Baratto di Grialua co li Indiani.

di corda, tre cortelli, una forfice, molti paternostri pic
cioli di uetro, una cintura con la sua fibbia: & certo
uino, ilquale niuno Indiano uolse beuere, ilche non
haueua fatto alcuno Indiano, sin'all'hora, che rifiu-
tassero il uino. Grialua da quel fiume andò à san
Giouanni di Vlhua, doue prese il possesso in nome del
Re, per Diego Velazquez, come di un paese uicino.
Parlò con gli Indiani, che ueniuano ben uestiti alla
lor foggia, & si mostrauano affabili, & di buono
intelletto. Cambiò con loro molte cose, cioè quattro
grani d'oro, un cane di pietra, come Calcedonia, un'i-
dolo di oro con picciole corna, & un'altra figura
con un uentolo dello istesso metallo, & nello ombili-
co una pietra nera, una medaglia di pietra guar-
nita d'oro, con la sua corona di quel medesimo, &
ui erano due pendenti, & una cresta. Quattro pen-
denti da orecchie de turchesi, ciascuna con otto altri
pendenti.

Due anelli d'oro con molti pendenti.

Vn collar ricco, & una trezza d'oro.

Dieci filze de paternostri di creta dorati.

Vna collana con una rama d'oro.

Quattro maniglie d'oro grandi.

Tre filze de paternostri di pietre fine, & quattro
d'oro.

Cinque mascare di pietra con oro alla musaica, molti
uentagli, & molte uesti, & camisette di cotone.

Grialua, in ricompensa di queste cose diede à quelli
due camiscie, due sagli, di azurro, & rosso, due berret-

te nere, due recchini, due ſpecchi, due cinture di cuoro, con le ſue borſe, duo camiſcie. Quattro coltelli ſtimati da loro aſſai. Poi che hebbero prouato à tagliare con quelli due ſcarpe di legno, certi zoccoli da donna, tre pettini, cento aghi da pomolo, & dodici da cucire, tre medaglie, dugento paternoſtri di uetro, & altre coſette di minor prezzo. Fornita la fiera, portarono per uettouaglia paſtelli di carne, con molti oſsi, croſtelle di pan freſco, & una giouanetta Indiana per lo capitano, come uſauano di preſentare quei ſignori. Giouanni di Guialua s'haueſſe ſaputo conoſcere la buona ſorte, & edificare in quel luoco una terra, come lo pregauano i ſuoi compagni, ſarebbe ſtato un'altro Corteſe. Ma tanto bene non era aſſegnato lui, ne haueua commeſsione di fabricarui. Da queſto luoco mandò Pietro di Aluara à Diego Velazquez, in una carauela co gli infermi, et i feriti, & con molte di quelle coſe, c'haueua hauuto à baratto: accioche non ſteſſe per lui in penſiero. Et egli ſeguì la coſta uer tramontana, per molte leghe, ſenza pigliar terra. Ma parendogli di hauer trouato aſſai paeſe, & temendoſi delle correntie dell'acqua, & del tempo, perche eſſendo di Giugno, uedeua le montagne cariche de neui, & anco perche gli potrebbe mancare la uettouaglia per conſiglio, & proteſto di Alamino peota, tornò à dietro. Et forſe nel porto di ſant'Antonio, per pigliare acqua, & legne, doue ſi fermò ſei giorni, contrattando con quei del paeſe. Et gli diede coſe di mercatantia per quaranta gioie

di rame

di rame, rauuolte in oro, che pesarono due mila ducati larghi. Tre tazze d'oro, un uaso di gemme picciole, molti paternostri d'oro, & altre cose minute, che ualeuano poco, ma erano ben lauorate. Molti Spagnuoli, ueduta la ricchezza, & mansuetudine di quegli Indiani, uoleuano fermarsi là, ma Grijalua, non uolse, anzi si partì di subito, & uenne alla spiaggia de i termini tra'l fiume Guialua, & porto Desiato. Doue smontando à pigliare acqua, trouarono tra alcuni alberi un'idolo d'oro, & molti di creta. Due huomini di legno, che caualcauano uno sopra l'altro alla foggia de i sodomiti, & altri di terra cotta, che si teneuano in mano il membro, ilquale haueano circonciso, come sono tutti gli Indiani di Iucatan. Questo spettacolo & i corpi morti non piacquero à gli Spagnuoli, parendogli cosa sozza, & crudele. Perciò si partirono di là, & presero terra in Campoton per pigliare acqua, ma credo, che non osarono smontare, uedendo quei della terra armati, & tanto arditi, che entrauano nel mare, sino alla cintura per saettarli, & giongeuano con barchette à combattere con le carauelle. Cosi lasciarono quel paese, & tornarono à Cuba il quinto mese, dopò che s'erano partiti di là. Giouanni di Grijllua consignò à Diego Velasquez suo zio, ciò che portaua di baratto, & il quinto à gli ufficiali del Re. Egli trouò da Campoton sin'à san Giouanni di Vllhua, & piu auanti, tutti iquali paesi erano ricchissimi, & buoni.

DI FERNANDO CORTESE. Cap. L.

Cortese quali imprese fece nelle Indie.

NOn mai fu ueduta tanta mostra di ricchezze, ne baratto tanto breue nelle Indie, poi che furono ritrouate, come nel paese, che costeggiò Giouãni di Grialua, & questo fu uno stimolo, che spinse molti ad andarui. Ma Fernãdo Cortese fu il primo, che u'andò con cinquecento Spagnuoli in undici naui. Stette in Acuzamil, prese Tauasco, edificò la uera Croce, guadagnò Mesico, prese Motechzuma, cõquistò & fabricò la nuoua Spagna, & molti altri Regni. Perciò le sue grandi, & molte imprese, che fece, lequai senza pregiudicio di alcuno Spagnuolo delle Indie, furono le piu famose di quante sono state fatte in quelle parti del nuouo mondo, le scriuerò separatamente imitando in questo Polibio, & Salustio, iquali cauarono delle Romane historie, che faceuano intiere, questo, quella di Mario, & quello, i successi di Scipione. Io farò questo ancora, perche la nuoua Spagna è molto ricca, & auantaggiata, bene habitata da Spagnuoli, & piena della gente del paese: & anco per la straniera crudeltà della loro religione, & per altri nuoui costumi, che diletteranno, & spauenteranno i Lettori.

Ordine dello autore nello scriuere.

DELL'ISOLA DI CVBA. Cap. LI.

Cuba isola detta Fernãdina.

CHristofano Colõbo chiamò l'isola di Cuba Fernandina, ad honore & memoria del Re Fernã-

do, in cui nome la trouò. Nicola di Ouando la cominciò à conquistare per Sebastiano di Ocampo, & poi la conquistò del tutto, in luoco dell'Almirante Don Diego Colombo. Diego Velazquez di Cuelar la diuise, fabricò & gouernò sinche morì. Cuba è fatta com'una foglia di salzo, lunga trecento leghe, & larga 70. non già al dritto, ma in crocicchio. Tutta ua Leste Oeste, il mezo di quella è in uentiuno grado, ha per in crocicchio, ad Oriente Bia l'isola de Haiti, & san Dominico, luntano quindeci leghe. A mezo dì hà molte isole, la migliore, & maggiore dellequali è Iamaica. Da Occidente hà Iucatai. Ver Tramontana guarda l'isola Florida, & le Leucaie, che sono molte isole. Cuba è terra aspra, alta, montuosa, & hà in molte parti il mare bianco. I fiumi non sono grandi, ma di buona acqua, & ricchi d'oro, & di pescie. Sonoui ancora lagune, & similmente de i laghi, alcuni delliquali sono salati. Essa è terra assai ben temperata, benche ui si sente alquanto l'aere freddo. Gli huomini, le donne, & il paese si rassomigliano del tutto all'isola Spagnuola predetta. Et per tanto non mi accade à replicare piu oltre le qualità di quelle, ma nel seguente sono differenti. Il loro linguaggio è alquanto diuerso, & difforme da le altre, & oltre à questo parimente uanno nudi gli huomini, & le donne, & nelle nozze, la differẽtia è nel nouicio, per un costume tra loro usato. Se il nouicio è Cacique, tutti i Caciqui inuitati si giaceno con la nouizza prima di lui, se è mercante, questo istesso fanno i mercanti, se è contadino si giace con

Figura di Cuba isola.

Confini di Cuba isola.

Costume di maritarsi i Caciqui.

quella il Signore, ò qualche ſacerdote, & eſſa allhora rimane come forzata, laſciano le donne per liggiera cauſa, & eſſe i mariti, ſenza aſſegnare cauſa alcuna. Ma al guſto delle nozze diſpongono dalle loro perſone, come uogliono forze, perche i mariti ſi danno alla ſodomia. Lo andare nude le donne concita, & inuita gli huomini toſto à luſſuriare, & eßi dandoſi à quello horribile peccato, ſono cauſa, che eſſe douentino triſte. Hanno molto oro, ma non fino, aſſai rame, Rubia, & colori. Vi è una fonte, & minera come pece, con laquale meſcolata con aceto, ò ſceuo, impegolano le naui, & raſſodano qualunque coſa. Hanno una caua di pietre, tanto rotonde, che ſenza piu lauorarle tirano con quelle archibuſi, & bombarde. I ſerpi ſono grandißimi, ma quieti, & ſenza ueleno, & tanto da poco, che gli pigliano facilmente, & ſenza faſtidio, & timore ſe li mangiano. Quei ſerpi uiuono di Guahiniquinazes, & ne trouano otto, & piu nel uentre di un ſerpe, quando gli pigliano. Guahiniquinazes è animale grande come la lepre, fatto à foggia di uolpe, ma con i piedi coniglio, il capo di donola, la coda di uolpe, & il pelo alto come ha il taſſo, di color' alquanto roſſo, & la carne molto ſana, & ſaporita. Cuba era habitata da gran numero d'Indiani, ma hora ui ſi ueggono ſe non Spagnuoli. Quei popoli ſi fecero Chriſtiani, & morirono per fatica, fame, & da uaruole. Et molti di loro paſſarono alla nuoua Spagna: poi che Corteſe la conquiſtò, ſi che non ui rimaſe ſchiatta di loro. Il principal porto, & città è ſan Giacobo. Il

Rubia color roſſo.

Guahiniquinaſe, che animali è.

Indiani di Cuba, come morirono.

primo Vescouo fu Hernando di Mesa frate di san Dominico, al principio che si paceficò quest'isola furono fatti molti miracoli, iquali diedero occasione, che piu tosto si conuertissero gli Indiani. Et nostra Signora molte uolte apparue al Cacique, commendatore, che l'inuocaua, & ad altri, che diceuano. Aue Maria.

Hernando di Mesa primo Vescouo di Cuba.

Nostra Signora appariua à gli Indiani.

Ho fatto qua mentione di Cuba, per esser luoco molto conueniente, delquale si ragioni, essendo usciti di quella le persone, che trouarono, & conuertirono la nuoua Spagna alla fede Christiana.

IVCATAN. Cap. LII.

IVcatan è una ponta di terra, che è in uentiuno grado, dallaquale si nomina una grandißima prouincia. Alcuni la chiamano Peninsola, cioè quasi isola: imperoche quanto piu entra nel mare, tanto piu maggiormente si allarga, benche doue è piu ristretta, ha cinque leghe, perche tanto da Silanco, ò spiaggia de Termini, à Chetenual, che è nella spiaggia dell'Ascensione, & le carte da nauicare, che la stringono fortemente, fanno errore. Francesco Hernandez di Corduba la trouò, ma non tutta del mille cinquecento diecesette: & fu in questo modo. Francesco Hernandez di Corduba, Christofano Morante, & Lope Ochoa di Caizedo, l'anno sopradetto armarono tre naui alle spese di san Giacobo di Cuba, per trouar de i paesi, & far cambio di mercatantie. Altri dicono, che ui andarono con pensiero di uoler pi-

Iucatā isola come fu trouata.

gliar schiaui delle isole Guanase per le loro minere, & possessioni, perche ueniuano mancando gli huomini di quell'isola, & che gli era uietato di condurli alle minere, & ad altre dure fatiche. I Guanasi stanno uicino ad Hondura, & sono huomini quieti, semplici, & pescatori, che non usano arme, ne fanno guerra. Fu capitano di queste tre naui Francesco Hernandez di Cordoua, ilquale menò seco cento, & dieci huomini, il suo peota fu Antonio Alamino di Palo, & proueditore Bernardino Iriniguaz della calzada, & ancora dicono, che condusse una barca del gouernatore Diego Velazquez, nellaquale conduceua uettouaglia, & ferramenti, & altre cose alle sue minere, & lauoratori, accioche potesse hauer parte di qualche cosa, che eßi cauassero, Francesco Hernandez, dopoi si parti, & per causa del tempo, che non lo lasciò andare, ò per la uelocità, c'haueua di trouare diuersi paesi, giõse ad una terra non conosciuta, ne calpestata da i nostri. Iui erano due saline, & una punta, laquale chiamò delle donne, perche ui erano torri di pietra coperte di legname, & paglia, con gradi, & capelle, & iui cõ bell'ordine, erano posti molti idoli, che pareuano donne. Gli Spagnuoli si marauigliarono di uederui edificij di pietra, perche se allhora non ne haueano ueduto, & che la gente si uestisse con tanta ricchezza, et galanteria. Perc'haueano camisciette, et uesti di cotone biãche, et di piu colori, cose di penne, pẽdenti, brochette, et gioie d'oro, e d'argẽto, et che le dõne portauano coperto il petto, & il capo. Non si fermò là, ma

Punta delle donne.

andò ad un'altra punta, che chiamò Cotohe, che signi-fica casa, pensando che gli dimandassero la uia per andare à casa, & cosi rimase tal nome al capo di quella terra, & questi erano pescatori, che per timore si ritirarono infra terra. Alquanto piu auanti trouarono alcuni huomini, iquali interrogati come si chiamaua quel luoco, risposero Teotetan Teotetan, che significa, Non t'intendo. Gli Spagnuoli pensando, che questo fusse il suo nome, corrompendo la uoce, lo chiamarono Iucatan, & non mai gli caderà quel nome. Iui si trouarono croci di lotone, & di legno sopra i morti. Et perciò alcuni uogliono, che molti Spagnuoli uenissero à questo paese, quando i Mori desertarono la Spagna à tempi del Re Don Rodrigo, ma io nol credo, poi che non ne sono nelle isole sopradette, in alcuna dellequali è necessario, anzi è forza di toccare prima, che si gionga di Spagna à questo luoco. Quãdo scriuerò dell'isola Acuzamil, parlerò piu à lungo di queste croci. Francesco Hernandez andò da Iucatan à Campe, ch'è luoco alto, ilquale nomino Lazaro, perche ui gionse la Dominica di Lazaro. Smontò à terra, prese amicitia con quel Signore, barattò uesti, penne, guscie di gãbari, & lumaconi incastrati in argento, & oro. Essi gli diedero pernici, tortore, anitre, gallipaui, lepri, cerui, & altri animali da mangiare. Queste genti uenendo à ueder gli Spagnuoli, alcuni gli toccauano la barba, altri le uesti, altri brandiuano le loro spade, & tutti pieni di grandissimo stupore gli andauano d'intorno. Erani una torricella di pietra, ma quadra, & con

Croci di lotone trouate in Iucatan.

Campe hora Lazaro.

gradi in cima, nellaquale era uno idolo con due fere-
cißimi animali, in atto di uolerlo mangiare: & cosi
una serpe ch'era in lunghezza quarantasette piedi,
fatta di pietra come l'idolo: laquale tranguggiaua un
Leone: & era quel luoco pieno di huomini sacrifica-
ti, come si usa di fare in tutto quel paese. Il predet-
to Francesco da Campo, che andò à Campoton, terra
molto grandißima, il Signore dellaquale è nomato
Mochocoboc, huomo guerriero, & assai ualoroso. Il-
quale non uolse à modo alcuno, che gli Spagnuoli ba-
rattaßino, non gli uolse dar uettouaglia, come faceano
quei di Campoche, ne meno acqua, se non à cambio di
sangue. Francesco Hernandez per non mostrare co-
dardia, & per sapere, che arme, animo, & destrezza
hauessero quei braui Indiani fece smontare i suoi
compagni meglio armati, & alquanti marinari, che
pigliassero acqua, & ordinò la sua squadra per com-
battere, se la uietassero. Mochocoboc per fargli sco-
stare dal mare, & che non stessero tanto uicini à po-
tersi ritirare à saluamento, fece segno, che si ridu-
cessero dietro ad un poggio, doue era la fonte. I no-
stri temendo di andarui, perche uedeuano gli Indiani
dipinti, & carichi di saette, & cosi stando in modo
c'haueßino à combattere, fecero cauare delle naui le
artiglierie per uoler quelli spauentare. Gli Indiani
si marauigliarono forte del fuoco, & del fumo, &
rimasero storditi per lo tuono: ma perciò non fuggiro
no. Anzi gli assalsero con alti gridi, lanciando pietre,
pali, & saette. I nostri si mossero à passo misurato, &

auicinandosi scaricarono le ballestre: dipoi tratte le spade, ne uccisero molti à stoccate: perche non trouando arme, ma la carne nuda, dauano tai coltellate, che fendeuano l'huomo per mezo, quanto piu tagliauano gambe, & bracci. Gli Indiani, quantunque non mai hauessero ueduto si gran ferite: tuttauia durarono al combattere con la presentia del loro Capitano, & signore: finche uinsero la battaglia. Et incalzando i nostri, mentre, che s'imbarcauano, uccisero con saette uenti Spagnuoli, ne ferirono cinquanta, & ne presero due, iquali furono da loro sacrificati. Francesco Hernandez, rimase con trentatre ferite, & imbarcatosi con gran fretta, nauicò molto dolente, & giunse à san Giacobo tutto rouinato: benche con buone nuoue della nuoua terra.

Indiani uittoriosi contra Spagnuoli.

CONQVISTA DI IVCATAN. Cap. LIII.

FRancesco Monteio di Salamanca hebbe la conquista, & il gouerno di Iucatan con titolo di prefetto. Laqual dignità egli dimandò dall'Imperatore à persuasione di Gieronimo d'Aquilar, ilquale ui era stato molti anni, & diceua, come era buon paese, ma poi s'è ueduto il contrario. Monteio haueua buona parte nella nuoua Spagna: perciò condusse à sue spese piu di cinquecento Spagnuoli in tre naui, l'anno del uentisei. Entrò in Acuzamil isola del suo gouerno, ma non hauendo il linguaggio, non intendeua, &

Mõteio ua alla conquista di Iucatan.

era inteso, & stando di questo in affanno un giorno, che orinaua, uicino ad un muro: sopraueńne un' Indiano, che gli disse chucaua, ilche significa, come si chiama. Egli scrisse queste parole, per non scordarsele, & dimandando con quelle di ciascuna cosa, uenne ad intendere gli Indiani, benche con fatica, & tenne quest' auiso, per un gran misterio. Prese terra uicino à Samanzal. Iui cauò delle naui la gente, i caualli, le artiglierie, le uettouaglie, le merzarie, & cose tali da baratto, ouero per combattere co gli Indiani, & diede principio alla sua impresa chetamente. Andò à Pole, à Morsi, & di terra in terra à Couil, doue i signori di Chuaca, lo uennero à uedere, chiedendo la sua amicitia, & lo uolsero uccidere con una scimitarra, che tolsero ad un moro, ma egli si difese con un'altra. Gli spiaceua di uedere nel suo paese gente esterna, & da guerra, ma piu si doleuano de i frati, che rouinauano i loro idoli, senza alcuno riguardo. Da Couil andò ad Aque, & cominciò la conquista di Tamasco, che durò due anni: perche gli huomini del paese, non gli uoleuano à foggia alcuna per signori. Edificò in quel luoco una città, & la nominò santa Maria della Vittoria.

Mōteio edifica santa Maria della Vittoria

Consumò altri sette anni à paceficare la Prouincia, ne i quali patì fame, fatica, & pericolo: & specialmente quando Chetemal Gonzalo Guerriero, che era Capitano de gli Indiani, lo uolse uccidere. Costui gia uenti anni, che s'era maritato in quel paese con una Indiana, portaua fesse le orecchie, la corona, & le trezze de capelli, come quei del paese. Perciò non

uolse andare à Cortese, con Aquilar suo compagno. Monteio edificò in san Francesco Campeche, Merida, Valladolit, Salamanca, & Seuilla, & si portò bene co gli Indiani.

Terre edificate da Mõteio.

COSTVMI DI IVCATAN. Cap. LIIII.

GLI huomini di Iucatan sono ualorosi, combattono con fionde, pali, lancie, archi, con due scimitarre, & certe saette di libiza, et celate impegolate. Si tingono di rosso, et nero la faccia, i bracci, & il corpo, se uanno senz'arme, & nudi, & si pongono gran pennacchi, che fanno una bella mostra. Non uengono à conflitto, se prima non fanno assai cerimonie: si fendono le orecchie, fannosi corone sopra la fronte, che pareno calui, & si intrezano i capelli, iquali portano lunghi sin'alla coppa, si circoncidono, ma non tutti. Non robano, ne mangiano carne d'huomini, bẽche gli sacrificano, ilche non è poca cosa, hauendo riguardo al costume de gli altri Indiani. Vsano di andare alla caccia, & pescare, pche di tal cose hanno abbondãtia. Nodriscono molte api, & cosi ui è assai mele, et cera, ma non sapeuano far luce con quella, sin che i nostri gli mostrarono à far candele. Fanno i tempij di pietre uiue, & molte cose, mettendo una pietra con l'altra, senza istromento di ferro: perche non ne hanno, & lauorano di battuto, à musaico, & à uolte: pochi usano la sodomia, ma tutti idolatrano, & sacrifica-

Iucatani, & lor costumi

Indiani uedeano il Diauolo.

no alquanti huomini. Il Diauolo gli appare, & specialmente in Acuzamil, & in Sicalanco, & anco dopoi, che sono christiani, gli ha ingannato molte uolte, & sono stati castigati per questo. Erano molti deuoti in Acuzamil, & in Sicalanco, & ogni terra haueua il suo tempio, ò altare, doue andauano ad adorare i lor Dei, tra i quali teneuano molte croci di lottone. Et di qua argomentano alcuni, che molti Spagnuoli uenissero à questo paese, quando i Mori desertarono la nuoua Spagna, al tempo del Re Don Roderico. Era una gran fiera in Sicalanco, doue concorreuano mercanti da molti lontani paesi à contrattare, et cosi quel luoco era famoso. Questi Iucatensi uiuono assai, & Alquinompech sacerdote di quella terra, doue hora è Merida, uisse piu di cento uenti anni, ilquale, benche fusse christiano: tuttauia piagneua, perche gli Spagnuoli erano entrati nel suo paese, & disse à Mõteio, come gia ottant'anni era uenuta una pestilentia à gli huomini, che uomitauano uermi in copia, & che subito uenne una mortalità di puzzo incredibile, & che quarant'anni auanti la lor uenuta s'erano fatto due fatti d'arme, ne i quali erano morti piu di centocinquãta mila huomini, ma che piu si risentiuano di essere signoreggianti da Spagnuoli, che d'ogni passata fortuna, perche eßi non si partirebbono piu.

Croce di lottone trouate in Iucatan.

Pronostichi del uenir de Spagnuoli nelle Indie.

CAPO DELLE HONDVRE.

CHristofano Colombo, trouò trecento, & sessanta leghe di costa, che fanno dal gran fiume Higuara, sin' à Nome di Dio, del mille cinquecento, & due: ma dicono alcuni, che tre anni auanti ui erano andati Vicenzo Ianez Pinzone, & à Giouan Diez de Solis, che trouarono assai paese. Allhora Colombo andaua in quattro carauele con cento, & sessanta Spagnuoli à cercare lo stretto del mare da mezodi perche così haueua pensato, & dettolo à i Re Catolici. Ma non fece altro, che trouar paesi, & perdere le naui, come s'è detto in un'altro capitolo. Colombo chiamò porto delle Caßine quello, che hora chiamano delle Hondure. Francesco delle case ui edificò Trugillo, del uenticinque, in nome di Cortese, quando egli, & Christofano di Olid, uccisero Gil Gondalez, che gli teneua prigioni, come diremo largamente nella conquista di Mesico, parlando del faticoso uiaggio, che fece Cortese alle famose Higuere. Il terreno è fertile di uettouaglie, & produceua assai cera, & mele. Non haueano argento, ne oro, quantunque haueßeno ricchißime minere: perche non lo cauauano, & credo ancora, che non lo appreciauano. Mangiano come in Mesico, uestono, come in Castiglia d'oro, & participano in la religione di Nicaragua, che è quasi l'istessa Mesicana: sono mentitori, nouellieri, disutili, ma obedienti à loro patroni, & signori: sono lussuriosi, ma non

Porto Cassine, hora Hondure.

pigliano piu, che una moglie, & i signori con quante uogliono, il diuortio è tra loro facile da fare. Erano grãdi idolatri, ma hora tutti sono Christiani, il cui uescouo è il dottore Pedrazza. Morto Diego Lopez gouernatore di Hondura, ilquale fu amazzato da i suoi con herbe in un rossiolo. Subito ui andò Vasco di Herrera, ilquale fu amazzato à pugnalate, e poi lo strassinarono. Vi entrò Diego di Allatez, & gli diedero herbe uelenate in un'altro rossiolo. Perciò trouandosi tanto auolti nelle seditioni, non fabricarono, anzi rouinarono le fabriche, & gli huomini. Dopo lui gouernò Francesco di Cereceda, & morto lui, Francesco Monteio prefetto di Iucatan, ilquale ui andò del trentacinque, con centocinquanta Spagnuoli, tra soldati, & marinari. Subito assediò il forte colle di Cerquim, & lo conquistò in sette mesi, con perdita di molti Spagnuoli, perche il colle era molto forte, & gli Indiani animosi, iquali appiccarono alla uela, perche dormirono nel maggior feruore del combattere, & fu un castigo d'huomini da guerra. Prese ancora per fame il colle di Iamaila, perche gli arse quindeci mila stari di di maiz. Marquillo Moro edificò molte terre, & tra quelle fu Camaiagua, & san Georgio nella ualle di Vlanco, & ne riformò alcune, cioè Trugillo, & san Pietro, uicino alle quali è una laguna, doue co'l uento si mutano gli alberi con la sua terra da una parte all'altra, ò per dire meglio, si mutano l'Isole co gli alberi suoi.

Alberi tra portati da un luoco al l'altro co'l uento.

BERAQVA, ET NOME DI DIO. Cap. LVI.

BEraqua è terra famosa per ricchezza, dapoi che Christofano Colombo la trouò: perciò Diego di Nicuesa, dimandò il gouerno, & conquista di quella, & armò nel porto della Beata di san Domi- nico sette naui, & carauele, con due Bregantini, ne i quali imbarcò piu di settecento, & ottanta Spagnuo- li, del mille cinquecento, & otto: & per andare à quel luoco, andò prima à Cartagena, del qual luoco si haueua maggior cognitione per seguire la costa, & non prendere errore nel nauicare. Quando ui giunse trouò i compagni di Alfonso di Hoieda, suo amico scō fitto, ilquale poco auanti era andato ad Vraua. Et con solādolo dell'affanno, c'haueua, perche gli Indiani gli haueano ammazzato Giouan della Cosa, & altri set- tanta Spagnuoli in Caramaia, ordinarono insieme di uendicare quella perdita, cosi andarono di notte, per trouare spensierati i nimici, & la doue era stata la battaglia, circondarono una uilla di cento case, doue erano trecento huomini, & molte donne, & fanciulli. Presero sei giouani di quelli, & uccisero à ferro, & fuoco quasi tutti gli altri, perche pochi puotero fug- gire. Leuata poi uia la cenere, trouarono alquanto oro da diuidere tra loro, & castigati i nimici, Nicues sa si partì per andare à Beragua. Stette in Cobiba co'l signore Careta, & indi si fe auanti con due Bre-

gantini, & una carauela, comandando alle altre naui, che lo seguissено, sin'a Beragua. Questo separarsi in fretta gli riuscì male, perche paßò cō la carauela largo senza ueder Beragua. Lope di Obano, che andaua per capitano di un bregantino, s'accostò à terra, & dimandando di Beragua, dissero, che restaua à dietro: perciò uoltata la proua, s'incontrò in Pietro di Vmbria, che conduceua l'altro bregantino, & fatto tra loro consiglio uennero al fiume di Cagre, ilquale chiamarono de i lucertoni, iquali sono pesci Crocodilli, che mangiano gli huomini. Iui trouarono le naui dell'armata, & tutti insieme giunsero à Beragua: pensando, che ui fusse Nicuesa. Gittarono le ancore alla bocca del fiume, & Pietro di Vmbria, andò con una barca, & dodici marinari à cercare il modo di smontare à terra. Ma perche il mare era alto, tutti s'annegarono, eccetto uno, che si saluò à nuoto. I capitani uedendo questo, disposero di andare à terra con i bregantini, & non con le barche. Posero in terra i caualli, le artigliarie, le arme, il uino, il biscotto, & ogni apparecchio da guerra, & machine, che portauano. Et rotte le naui nella costa, per leuare à gli huomini la speranza di partirsi, elessero per loro capitano, & gouernatore Lope d'Olano, sinche uenisse Nicuesa. Olano subito fece una carauela de i legnami delle naui rotte, ò mangiate da uermi per qualche bisogno, che gli potesse occorrere, & cominciò un castello alla ripa del fiume Beragua. Scorse buona parte del paese, seminò maiz, & formento, con animo di farui una

città,

città,& habitarui, se piacesse à Diego Nicuessa,ouero se non uenisse. Mentre che attendeua à queste cose, & ad hauer notitia del paese,con intelligentia di quei popoli, gionsero tre Spagnuoli co'l palischermo, della carauella di Nicuessa, iquai gli dissero,come il Gouernatore restaua in Zorobaro, senza carauella, & che sempre era andato auanti per un paese, senza strada, senza gente,piena de monti,& de pantani, mangiando per tre mesi radici,herbe,& foglie,& taluolta frutti,beuendo acqua non sempre buona, & che eßi s'erano partiti da lui senza licentia. Olando subito mandò un bregantino, con quei tre huomini,per cauare di pericolo Nicuessa,& condurlo all'essercito,& al fiume del suo gouerno. Diego hebbe tanto piacere di quel bregantino, quanto era il commodo di saluarsi la uita, & imbarcatosi quando fu gionto, prese Lope Olando in premio della buona opera, che haueua fatto per lui, incolpandolo di tradimento, che se hauesse usurpato quello ufficio, & rotte le naui, & perche non era andato à cercarlo. Mostrò di esser sdegnato con molti altri, per quello, che haueano fatto. Et indi à pochi giorni fece intendere,come uoleua partirsi, allhora tutti lo pregarono, che si trattenesse alquanto, finche eßi raccogliessero il grano, che in tempo di quattro mesi si maturaua. Egli rispose, che uoleua piu tosto perdere il pane,che perdere la uita, & che non uoleua à modo alcuno stare in paese cosi tristo,ma credo che lo dicesse per leuar la gloria à Lope di Olando. Et si parti da Baragua con quei Spagnuo

Ingratitudine di Nicuessa uerso Olãdo.

li,che capirono ne i bregantini, & nella nuoua carauella, & andò à porto Bello, alqual Colombo pose tal nome per la sua bontà. Quando tutti furono gionti, andò cercando di conoscere quel paese, & di trouare oro, & pane. Gli Indiani gli ammazzarono d'intorno à uenti compagni, con saette tinte d'herba uenenata. Lasciò in quel luoco la metà de gli Spagnuoli, & con l'altra metà andò al capo di Marmo, doue fece una fortezza, per ripararsi da gli Indiani saettatori, laquale chiamò Nome d'Iddio, & questo fu il principio di così famosa città. Ma con la fatica del camino, la fame, & le scaramuzze, non gli rimasero cento Spagnuoli, di settecento, & ottanta, che condusse. Essendo adunque Nicuessa uenuto à tanta diminutione del suo essercito, i soldati di Alfonso di Hoieda, lo chiamarono, acciochè gli hauesse à gouernare in Vraua, imperò che dopò la partita di Hoieda, Vasco Nunez di Valboa, & parimente Martino Fernandez di Enciso, leuauano seditione per uoler' hauere il gouerno. Nicuessa rendè quelle gratie, che haueuano à meritare tai nuoue à Rodrigo Eriquez de Colmenares, che di poco era uenuto per lui, con una carauella, & un bregantino, non senza molte lagrime, & lamentarsi della sua gran disauentura, & senza pensarui piu, andò con lui, menando sessanta Spagnuoli in un bregantino. Ma per strada, hauendosi già scordato del suo tristo consiglio, & passata disgratia, incominciò à parlare sconciamente contra coloro, che lo chiamauano per capitano Generale, dicendo, c'hauea da castigare

Nome d'Iddio città cominciata.

alcuni, leuare l'ufficio ad altri, et pigliare à tutti l'oro, poi che non lo poteuano tenere senza sua uolontà, ò di Hoieda, c'haueano dal Re titolo di Gouernatori. Alcuni della compagnia di Colmenares, à iquali toccaua questo parlare, l'udirono, & ne ragionarono in Vrapa. Enciso che fauoriua alla parte di Hoieda, come à suo maggior podestà, & Valboa, udendo tai cose, mutarono proposito, & hebbero timore. Et perciò non solamente, non lo uolsero riceuere, ma gli fecero molte ingiurie, danni, & scorni, & oltre à questo alcuni dicono, che non lo lasciarono smontare. Questo dispiacque à molti huomini da bene di Vraua, ma sopra ciò non potero altro fare, temendo grandemente del furore del Consiglio. Et cosi Nicuessa ritornò à dietro con quei suoi sessanta Spagnuoli, & parimente co'l bregantino, che conduceua, ma tutto uergognato, & ramaricandosi si doleua di Valboa, & di Enciso. Vscì del Darien al primo di Marzo, l'anno dell'undici, con intentione di uoler' andare à san Dominico, & lamentarsi di loro, ma s'annegò per la strada, & fu mangiato da i pesci. Ouero, che per pigliare acqua uenne à smontare in terra, & fu mangiato da gli Indiani, imperoche intendo come dopoi trouarono scritto in quel paese sopra un'albero. Per quà andò perduto lo sueturato Diego di Nicuessa. Potrebbe essere, che l'hauesse scritto andando in Zorobaro. Questo fine hebbe Diego di Nicuessa, con la sua armata, & la ricca conquista di Beragua. Nicuessa era di Baesa, passò con Christofano Colōbo al secondo

Diego Nicuessa mangiato da gli Indiani.

uiaggio. Perdè l'honore, & la roba, & conquistò nella isola Spagnuola, con andare à Beragua, & trouò sessanta leghe di paese, che sono da Nome d'Iddio à i Fallaroni, del Darien prima, che alcun'altro, & nominò porto di Missas il fiume Pite. Di quanti Spagnuoli egli condusse, non ne rimasero uiui sessanta, in meno di tre anni, & quelli sarebbono morti di fame, se non andauano da porto Bello al Darien. Mangiarono in Baragua quanti cani haueano, & alcuno fu comperato per uenti ducati larghi, & indi à due giorni cuosero la pelle, & il capo senza mirare, che ui era marcia, & uermi, la scodella de pastelli, un ducato. Vn'altro Spagnuolo cocinò due rospi di quel paese, iquai gli Indiani del paese usano di mangiare, & gli uendè con gran preghi ad un'infermo per sei ducati. Altri Spagnuoli mangiarono uno Indiano, che trouarono morto su la strada, per laquale andauano à cercare del grano, delquale trouauano poco, per lo campo, & gli Indiani non uoleuano dargline. Questi uan nudi, chiamano ome all'huomo, le donne uanno uestite dallo ombilico in giu, & portano pendenti, maniglie, & catene d'oro. Filippo Guitierrez de Madrid, dimandò questo gouerno di Beragua, perciò che è ricco fiume, & ui andò con piu di quattrocento soldati, l'anno del trentasei, ma ui morirono dalla fame, & parimente d'herbe auelenate. Oltre questo dipoi mangiarono i caualli, & i lor cani, che seco menauano. Diego Gomez, & Giouanni di Ampudia di Aiofrin mangiarono un'Indiano di quelli, che per sue mani già ne fu uc-

Spagnuoli mangiarono uno Indiano

ciso. Et immantinente si unirono con altri Spagnuoli affamati, & uccisero Hernandarias di Siuiglia, che s'era infermato per mangiarselo, & l'altro giorno mangiarono uno Alfonso Gonzalez: ma furono castigati per tale inhumanità, & peccato. La disgratia di questi compagni di Filippo Guitterrez, uenne à tal maniera, che Diego di Ocampo, per non rimaner senza sepoltura, si sepelli uiuo nella fossa, che uide fatta per altri Spagnuoli ch'eran morti, l'Almirante Aluigi Colombo l'anno del quarantasei, mandò à conquistare Beragua, & à fabricarui il capitano Christofano di prima con bonissima compagnia di gente della Spagna. Ma gli uenne à riuscir non troppo bene questo suo proponimento, si come auenne à gli altri, & così non s'hà potuto soggiogar quello paese. Nella conuentione, che si hebbe à fare tra il Re, & sopra i priuilegi, & le mercedi gli fu data Beragua, con titolo Ducale, & Iamaica con titolo di Marchesato.

Spagnuoli mangiarono altri Spagnuoli.

IL DARIEN. Cap. LVII.

L'Anno del due Rodrigo di Bastida, pur con la somma licentia de i Re Catolici, armò due carauelle à sue spese, & di Giouan di Ledesma, & parimente d'altri suoi amici. Tolse per peota Giouan della Costa, cittadino di porto di santa Maria, molto espertissimo marinaro, ilquale come già si è detto, poco di sopra fu ammazzato da gli Indiani, & andò à

trouare paesi nelle Indie. Caminò assai per doue era andato Christofano, & finalmente trouò, & costeggiò di nuouo cento, & settanta leghe, che sono dal capo di Vela al porto di Vraua, et à i Faralloni del Darien. Nelqual tratto di terra contando uerso Leuante, sono Caribana Zemo, Cartagena, Zamba, & santa Marta. Quando gionse à san Domini co, la carauella era roduta da i uermi, & egli fu preso da Francesco di Bouadilla, perche haueua tolto oro à cambio, & pigliato alcuni Indiani, & mandatili in Spagna con Christofano Colombo. Ma i Re Catolici gli fecero gratia di dugento ducati di rendita nel Darien, per guidardone della seruitù, che haueua fatto in quel trouamento. Tutta questa costa, che trouò Bastida, & Nicuessa, & quella, che è dal capo di Vela à Paria, è habitata da gente Indiana, che mangiano gli huomini, & questi parimente tirano saette tinte, con herbe auelenate, & perciò gli chiamano Caribi, ouero Caribani, imperoche sono brauissimi, et feroci, conformi al nome suo. Et perche erano tanto inhumani, crudeli, sodomiti, & idolatri, furono sententiati per schiaui, & grandi ribelli, accioche gli potessero uccidere, pigliare, & rubbare, se non uolessero lasciare cosi gran peccati, & pigliare l'amicitia de Spagnuoli, & la fede di Giesu Christo. Il Re catolico Don Fernando fece questo decreto per determinatione del suo consiglio, & d'altri Teologi, & Canonisti. Cosi diedero molte conquiste cō questa licentia. Il Re diede un'istruttione di dieci, ò dodici capitoli à Diego di

Caribi mangiano huomini.

Capitoli del Re Don Fernando per lo gouerno delle Indie.

Nicueſſa,& ad Alfonſo di Hoieda,che furono i primi conquiſtatori di terra ferma nelle Indie. Il primo capo fu,che gli predicaſſeno l'Euangelio, l'altro che gli dimandaſſero di uiuer paceficamente con loro, l'ottauo,che uolendo la pace , & eſſer leali , fuſſeno liberi, ben trattati,& haueſſeno aſſai priuilegi. Il nono, che ſe perſeueraſſeno nell'idolatria, nel mangiare huomini,& nell'eſſere nimici de Spagnuoli, gli uccideſſeno, & pigliaſſeno liberamente,ilche ſino ad hora non era ſtato cōceſſo. L'anno dell'otto Alfonſo Hoieda di Cuēca,che fu capitano di Colombo contra Canabo,armò in ſan Dominico quattro naui,& d'intorno à trecento huomini alle ſue ſpeſe. Laſciò il bacillier Martin Fernandez di Enciſo ſuo maggior giudice,per cedula del Re , perciò che haueſſe à condurre drieto à lui un'altra naue,con cento & cinquanta Spagnuoli, & molta uettouaglia,artigliarie ,ſchioppi,lancie, balleſtre,munitione,& formento da ſeminare, dodici caualle,un grege de porci, acciochе ui s'haueſſeno à generare in copia. Egli ſi partì nel Decembrio della Beata,& aggionſe à Cartagena,& hauendo ricercato di pace gli Indiani , dipoi che non la uolſero, fece con loro guerra , & uccidendone aſſaiſsimi , & pigliandone,hebbe da quelli alquanto oro , ma non già puro,in gioie,& ornamenti del corpo. Ma ſi contentò di quello,& entrò fra terra quattro, ouer cinque leghe , menando per guide alcuni de i prigioni. Gionto che fu ad una uilla d'intorno à cento caſe,& trecento huomini , la combattè, ma ſi ritirò ſenza pigliarla.

Quegli Indiani si defenderono tanto bene, che uccisero d'intorno à settanta Spagnuoli, & Giouan dalla Costa, secondo personaggio dopò Hoieda, & se li mangiarono. Haueano spade di legno, & di pietra, Saette c'haueano punte di osso, ò di pietra focaia, unte con herba mortale, pali da lanciare, pietre, rodelle, & alcune altre arme molto offensiue. Stando in quel luoco ui gionse Diego di Nicuessa, con la sua armata insieme, dellaqual cosa hebbero piacer grandißimo Hoiada, & i suoi, & fatta sopra di ciò una determinatione tra loro, andarono tutti una notte à quel luoco, doue morì il Cosa, & quei settanta Spagnuoli. Cosi circondatolo, ui appiccarono fuoco, & perciò che le case erano di legno, & coperte con foglie di palma, le arderono benißimo. Alcuni Indiani s'hebbero à saluare per l'oscurità, ma la maggior parte diede nel fuoco, ò nelle spade de i nostri, & non la perdonarono se non à sei giouani: cosi in tal modo fu uendicata la morte di quei settanta Spagnuoli. Fu trouato sotto la cenere oro, ma non tanto, come hauerebbero uoluto, chi lo cauarono. Tutti s'imbarcarono: Nicuessa prese la strada di Beragua, & Hoieda quella di Vraua. Passando per l'isola forte, prese sette donne, con due huomini, & d'intorno à dugento libre d'oro in maniglie, pendenti, & collarini. Smonto à terra in Caibana terra de Caribi, come uogliono alcuni, che è alla bocca del golfo d'Vraua. Iui sbarcò i soldati, l'arme, i caualli: ogni apparato da guerra, et le uettouaglie che portaua. Subito cominciò una fortezza cō la sua

terra per riduruisi, & aßicurarsi nel medesimo luogo, doue quattro anni auanti Giouan della Costa haueua cominciato à fabricare. Questa fu la prima terra de Spagnuoli in terra ferma delle Indie. Hoieda hauerebbe uoluto tirare alla pace quegli Indiani, per satisfare al comandamento del Re, & edificarui, per uiuer securo, Ma eßi, che sono feroci, & si fidano del proprio ualore, et della guerra: oltre, che sono nimici de stranieri, sprezzarono la loro amicitia, & cõtratti: perciò si ridusse à Tiripi, luogo tre, ò quattro leghe infra terra, tenuto per loco molto ricco, & combattendolo, non lo puote pigliare: perche gli habitatori lo fecero fuggire con danno, & perdita di gente, & di riputatione, cosi tra gli Indiani, come tra Spagnuoli. Il signore di Tiripi, gittaua oro per sopra le difese, & i suoi saettauano gli Spagnuoli, che si piegauano à coglierlo, & chi erano feriti in quel luoco, moriuano arrabbiando. Quel signore usò tale astutia, conoscendo la loro auaritia. I nostri sentendo mancamento di uettouaglia, andarono à combattere un'altro luoco, il quale, si come diceuano alcuni prigioni, era ben forniti di uettouaglia, & ne cauarono assai cose da mangiare, & prigioni. Hoieda prese iui una donna, & uenendo suo marito à trattare di liberarla, promise di dargli quel prezzo, che dimandaua. Tornato poi con sette compagni saettatori in luoco di dargli l'oro, gli tirarono saette uelenate, & lo ferirono in una coscia, ma furono ammazzati tutti noue da gli Spagnuoli, che stauano co'l suo capitano. Questa fu impresa da

Prima terra da Spagnuoli fabricata

Animosa impresa di un'Indiano.

huomo animoso, & non da barbaro, quando gli fusse riuscita. In questo tempo ui giunse Bernardino di Talauera con una naue carica di uettouaglie, et di sessanta huomini, iquali haueua raccolti in san Dominico, senza che lo sapesse l'Almirante ne la corte, et fu buona prouigione ad Hoieda, per tale strettezza, & necessità. Ma i suoi soldati, ne perciò restauano di mormorare, & lamentarsi, che gli hauesse condotti alla beccaria: & perche gli teneua in luogo, doue non gli ualeua la sua forza, ne le mani. Hoieda gli tratteneua cō sperāza del soccorso, & prouisione, che doueua condurre il bacilliero Enciso, & si marauigliaua del suo tardare. Certi Spagnuoli s'accordarono à pigliare due bregantini di Hoieda per tornare à san Dominico, & andarsene con quelli di Nicuesa. Hoieda auisato di questo, per sturbare quel motiuo, & leuare la seditione dalla sua gente, & terra, entrò nella naue di Talauerà, lasciando per suo luocotenente Francesco Pizzarro: promise di tornare fra cinquanta giorni, & non tornando, che andasseno, doue gli paresse: perche gli daua la parola. Alfonso di Hoieda si parti da Vraua, si per curare la sua ferita, come per trouare il bacillier Enciso, & perche tutti gli huomini ui moriuano. Così partitosi da Caribema co'l mal tempo, c'hebbe andò à porsi à Cuba, uicino al capo della Croce. Andò per quella costa con gran fatica, & fame, & gli morirono quasi tutti i compagni. Finalmente giunse al porto di san Dominico, molto infermo della sua ferita, per dolore della quale, ò perche non haueua

apparecchio di ritornare al suo gouerno, & esercito, rimase là, ouero (come dicono alcuni,) si fece frate di san Francesco, & morì in quell'habito.

COME FV EDIFICATA L'ANTICA di Darien. Cap. LVIII.

PAssati quei cinquanta giorni, tra i quali doueua tornare Hoieda con nuoua gente, & uettouaglia, come haueua promesso, Francesco Pizarro si imbarcò con i sessanta Spagnuoli in due bregantini, c'haueua: perche la grandissima fame, & le infermità gli costrinse à lasciare quel paese, doue haueuano cominciato à fabricare. Ma gli sopragiunse una si terribile fortuna, che s'annegò un bregantino, & ne fu causa un pesce grandissimo, ilquale, perch'era turbato il mare, andaua in pelo d'acqua. Et auicinandosi al bregantino per träguggiarselo, gli diede con la coda si gran percossa, che gli ruppe il timone, in pezzi, delche eßi restarono smarriti, pensando, che il mare, l'aria, & i pesci gli perseguitassero, come faceua la terra. Francesco Pizarro andò col suo bregantino all'Isola forte, ma gli Isolani Caribi non lo uolsero lasciar smontare: perciò andando uer Cartagena per pigliare acqua, che si moriuano di sete, uicino à Codribeccan, s'incontrò nel bacilliero Enciso, che conduceua un bregantino, & una naue carica di gente, et di uettouaglia ad Hoieda, & gli narrò il successo, & la partita del gouernatore. Enciso non lo credeua,

sospettando, che fuggisse con qualche furto, ò per delitto, c'hauesse commesso. Ma quando udì i suoi sacramenti, che faceua, & uide, come erano nudi, & gialli, per la trista uita passata, ò per l'aria di quel paese, lo credè, & hauendone dispiacere, gli comandò, che tornassero là con lui. Pizarro, & i suoi trentacinque compagni gli dauano due mila onze d'oro, che portauano: acciochè gli lasciasse à san Dominico, ò à Nicuesca, & non gli conducesse ad Vrania, terra di morte, ma egli uolse condurueli. Prese terra in Caimiri, per pigliare acqua, & acconciare la naue. Fece smontare circa cent'huomini, hauendo inteso, come quei popoli erano Caribi. Ma gli Indiani, intendendo, come non ui era Nicuesa, ne Hoieda, gli diedero pane, pescie, uino di maiz, & frutti, lasciandogli fare quanto gli bisognaua, delche si marauigliaua Pizarro. Nell'entrare in Vraua, la naue, per la colpa del peota, & del timoniero, percosse in terra, & si annegarono le caualle, & i porci, si perdè quasi tutta la uettouaglia, che conduceua, & hebbero gli huomini assai che fare à saluarsi. Allhora Enciso tenne per uero le disgratie di Hoieda, & tutti si temerono di morirui di fame, ò di herbe uenenate, perche non haueano arme per ripararsi dalle saette, ne naui, per andarsene. Mangiauano herbe, frutti, germogli, dattili, & alcuni iauali, che pigliauano alla caccia. Iaualo è una sorte di porco senza coda, & i piedi di dietro non fessi, ne con ugna. Enciso uolēdo piu tosto morir, per mano d'huomini, che di fame, entrò con cento compagni dentro à

Alfonso di Hoieda si fece frate.

Terra, à cercare gente, & uettouaglia. Et s'incontrò con tre arcieri, iquali gli aspettarono senza timore, et tratte le saette de i carcaßi, ferirono molti christiani, & andarono à chiamare molti altri, iquali fecero segno di combattere, dicendo mille ingiurie à i nostri. Enciso con i suoi cento compagni tornò à dietro, maledicendo quel paese, che produceua herba tanto mortale, & gli lasciarono alcuni Spagnuoli morti, che se li mangiassero. Et disponendo di mutar sito, per mutar uentura, s'informarono da alcuni prigioni, che paese fusse quello, oltre il golfo, & intendendo, come era buono, & copioso di fiumi, & di seminati, passarono là, et ui cominciarono à fabricare un luoco, ilquale Enciso nominò la terra della Guarda: perche gli doueua guardare da i Caribi. Gli Indiani del paese da principio stettero mirãdo quella nuoua gẽte. Ma quando uidero edificare nel suo paese, senza licenza, ne hebbero dispiacere: Perciò Cemaco signore di quel luoco cauò della sua terra l'oro, & le robe di prezzo, et nascostele in un cannaueral spesso, si pose con cinquecent'huomini bene armati in un cerchio, & di là minacciaua à gli stranieri, acconciandosi in atto di saettare, & dicendo, che non lascierebbe habitare forestieri nel suo paese, ò che gli ucciderebbe. Enciso pose in ordinanza i suoi cento Spagnuoli, & fattogli giurare, che non fuggirebbono, fece uoto di mandare certa quantità d'argento, & d'oro all'Antica di Siuiglia, se otteneua uittoria, & fare della casa del Cacique un tempio, & chiamare la terra santa Ma-

Guarda edificata da Enciso.

ria dell'Antica. Et fatta oratione con i ginocchi à terra, diedero l'assalto, & combattendo, come huomini dal bisogno astretti, hebbero uittoria. Cemaco, & i suoi fuggirono per molte miglia, non potendo soffe-rire le ferite, & i colpi delle spade Spagnuole. I no-stri entrarono nella terra, doue cacciarono la fame con molto pane, uino, & frutti, & presero alcuni huo-mini uestiti di cuoro, & donne uestite da cintura sin' à piedi. Il giorno seguente correndo per la riuiera, lungo'l fiume all'insu, trouarono in un cannauerale nascoste le bagaglie del luoco. Molti ligacci di coper te da letto, & da uestirsi. Molti uasi di creta, & di le-gno, & altri uasellami. Due mila libre d'oro in Colla ri, brocche d'oro, maniglie, pendenti, & altri gioielli ben lauorati, che usano di portare le donne. Enciso & i compagni renderono molte gratie à Christo, per l'hauuta uittoria, & perc'haueano trouato cosi ricco & buon paese. Mandarono per gli ottanta Spagnuoli di Vraua, iquai, lasciata quella punta, tanto infelice à Spagnuoli, si uennero à far cittadini del Darien, che nomarono Antica, l'anno del noue. Enciso gouerna-ua, come capitano, & giudice maggiore conformando-si alla bolla regale, c'haueua di poter usare tale uffi-cio, delche mormorauano molti, dolendosi di hauer per capitano un letterato. Per questo, ouero per qual che altra paßiõcella. Vasco Nunez di Valboa gli con tradisse negando quei reali priuilegi, & allegando, co me eßi non erano piu soggetti ad Hoieda solleuò mol ti arditi, com'egli era, & gli uietò la giuriditione, &

Darien cit tà nomata Antica.

capitaneato. Cosi quei pochi Spagnuoli dell'Antica di Darien, si diuisero in due parti. Valboa, era capo di una parte, & Encisco dell'altra: & andò questa seditione cosi per un'anno.

SEDITIONE TRA GLI SPAgnuoli del Darien. Cap. LIX.

RODRICO Enriquez di Colmenares, usci della beata di San Dominico con due carauele, fornite di uettouaglia, d'arme, & d'huomini, per soccorrere la gente di Hoieda, hauendo inteso della gran fame, che patiua. Hebbe sinistro nauicare, & quando giunse à Garia, mise in terra cinquantacinque Spagnuoli con le loro arme: perche pigliassero acqua di quel fiume, della quale mancauano. Questi, ò perche non uidero Indiani, ò perche si dilettauano di esser smontati à terra, non hebbero riguardo à saluarsi la uita: perciò uennero ottocento arcieri Indiani con gran brama di mangiare christiani sacrificati à i loro idoli, & prima, che i nostri si ritirassено, ne uccisero con le saette quarantasette, & ne presero uno, ruppero il battello, & minacciarono alle naui. Quei sette, che scamparono da quel furore, si nascosero in un'albero buso, et la mattina guardando delle carauele non le uidero, si che finalmente diedero in mano de gli Indiani, & furono da loro mangiati. Colmenares uolse piu tosto patir sete, che morte, & non si fermò, sin'à Caribana. Entrò nel golfo di Vraua, smontò, doue era sceso Ho-

ieda, & Enciso, ma non ritrouò altro, che certi uesti gi di quanto cercaua, & perciò temendo di morte, fece la notte fumi ne i luoghi alti, sparò l'artigliaria di amendue le carauele: perche lo sentissero. Quei di Antica, udendo i colpi dell'artiglierie, gli risposero con gran fumi, & Colmenares, andò à quei segni. Non furono mai Spagnuoli, che s'abbracciasseno cō tanto piacere, & lagrime, come quelli: perche erano trouati, & questi, perche trouauano. Quei mal cōdot ti Spagnuoli si recrearono con la carne, pane, & uino, che portauano le naui, & si uestirono, rinuouando le loro arme. Così con quei sessanta Spagnuoli di Calmenares, erano quasi cento, & cinquanta: perciò non temeuano molto gli Indiani, ne anco la fortuna, trouandosi due naui, & due bregantini, & si temeuano poco del Re, ritrouandosi in tale seditioni. Colmenares, & molti Spagnuoli da bene mandarono p Nicuesa, che gli gouernasse, poi c'haueua commißioni dal Re, & che leuasse le seditioni, & gli sdegni, che erano. Enciso, & Valloa, capi della seditione, non uoleuano, che alcuno godesse della loro industria, & sudore, dicendo, che non solo eßi, ma ciascuno della terra poteua esser capitano, & capo di tutti, così bene, & meglio ancora, che Nicuesa. Tuttauia malgrado di lor due lo mandarono à chiamare per Rodrigo de Colmanes cō un bregātino, & una naue di Enciso. Colmenares trouò Nicuesa in Nome di Dio in quello stato, che narra l'historia, cioè debole, scolorito, mezo nudo, & con sessanta compagni affamati, & male in arnesi.

arnesi. Tutti sparsero lagrime, quando si uidero insieme, questi di allegrezza, & quelli d'affanno. Colmenares consolò Nicuessa, & gli fe l'ambasciata da parte de i Senatori, & huomini da bene di Darien. Diedegli gran speranza, che si ristorerebbe di ogni passato danno, se andaua à cosi buon paese, & lo pregò, che ui andasse. Diego di Nicuessa, che non mai hauerebbe pensato di hauer tanto bene, gli ne rendè quella gratia, che meritaua si buona nuoua, & un tale amico, & anco la disgratia, nellaquale si trouaua: & imbarcatosi subito con i suoi sessanta compagni, c'haueua in un suo bregantino, si parti con Rodrigo Colmenares. Ma diuenēdo piu arrogante di q̄llo che se gli conueniua co'l pensare, che diueniua Signore di trecēto Spagnuoli, & d'una terra, si lasciò uscir di bocca molte parole contra Valboa Enciso, & altri, con dire, che castigherebbe alcuni, & altri priuerebbe de gli uffici, & ad altri leuerebbe i denari, iquali non poteuano tenere, senza licentia di Hoieda, ò sua. Molti che andauano in compagnia di Colmenares, à iquali toccaua questo parlare per se, ò per i suoi amici, l'udirono, & giongendo all'Antica, lo dissero in Cōsiglio, forse con uolontà di Colmenares, alquale spiacquero le minaccie, & sciocche parole di Nicuessa. Tutti gli huomini di Antica si sdegnarono molto contra Nicuessa, ma specialmente Valboa, & Enciso, & non lo lasciarono smontare à terra, ouero quando smontaua, lo feceno imbarcare con i suoi compagni, caricandolo di uillanie, senza che alcuno gli ripren-

Nicuessa pericolò p̄ la sua arrogantia.

desse, ne anco gli impedisse, si che fu astretto di partirsi, & andare poi là, doue si perde. Partito Nicuessa quelli di Antica rimasero in seditione come prima, & molto bisognosi di uettouaglia, & de uesti. Valboa hauendo maggior parte del popolo, per essersi uniti con lui quelli di Colmenares, che Enciso lo prese, & accusò, c'hauea fatto ufficio di giudice senza autorità dal Re. Gli confiscò i beni, & almeno l'hauerebbe fatto battere dal boia, se nõ hauesse hauuto buoni intercessori. Esso meritaua assai meglio quella pena, per che incorreua, & peccaua in quest'istesso, di che incolpaua l'altro, poi che si faceua giudice, capitano, & Gouernatore. Benche Enciso pagò in quello la molta colpa di hauer sprezzato, & mal trattato Nicuessa. Il bacillier Enciso non poteua mostrare le prouigioni reali, c'haueua per hauerle perdute, quando si ruppe la sua naue all'entrare in Vraua. Et essendo meno potente, ne bastando à contrastare, ne à liberarsi per forza, quando si uide libero, s'imbarcò per andare à san Dominico, benche lo pregasseno da parte di Valboa, che rimanesse per giudice maggiore: & uenuto in Spagna, diede gran querele, & informationi di Vasco Nunnez di Valboa l'anno del dodici. Il cõsiglio Reale delle Indie prononciò una uigorosa sententia cõtra di lui, ma non fu esequita, per le grandi imprese, & seruitù, che fece al Re, nel trouare il mezo dì, & la conquista del Castello dell'oro, come si dirà di sotto.

COME PANQVIACO DIEde nuoua del mare da mezo di. Cap. LX.

Valboa usurpa il gouerno di Darien.

VAlboa subito, che si uide solo à comandare, attese à gouernar bene, & comandare à quei dugento, & cinquanta cittadini di Antica. Elesse centotrenta Spagnuoli, & menò seco Colmenares, così andò à Coiba à cercare da mangiare per tutti, & oro, senza'lquale non uiueano lieti. Dimandò al signor di Careta, ò di Clinia, come dicono, che gli desse uettouaglia, ma perche non gli ubbidì, lo menò prigione con due sue mogli, figliuoli, & creati. Saccheggiò la sua terra, & ui trouò tre Spagnuoli, iquali seruirono meggianamente per interpreti, & dissero come Careta gli haueua trattato bene in casa sua. Valboa con questo lo sciolse, facendogli giurare di aiutarlo à tutto suo potere contro di Ponca suo propio nimicissimo, & similmente mandar della uettouaglia. Così mandarono immantinente Valdiuia amico di Valboa, & parimente Zamulio à san Dominico, per gente, formento, & arme, & con un processo contra à Martino Fernandez di Enciso, che fusse portato da uno di loro in Spagna. Valboa entrò piu di uenti leghe infra terra co'l fauore del predetto Careta. Saccheggiò un luoco, doue trouò alcune cose d'oro, ma non puote trouare il Signor Ponca, ilquale se n'era fuggito per tempo, con le sue cose piu ricche, et di piu pregio. Ma non gli piacendo di guerreggiare tanto infra terra,

si uoltò contro quei della costa, & andato à Comagri, fece pace co'l Signore di quella, per opera d'un caualliero di Careta. Comagre haueua sette figliuoli di sette mogli, con una casa di legnami ben intreciata, & una sala larga ottanta paßi, & lunga cento cinquanta, co'l tetto, che pareua fatto de pilastroni. Haueua una cantina con molte tine piene di uino, fatto di grano, & de frutti, bianco, nero, dolce, & garbo, di datili, & di more, cosa che molto piacque à i nostri Spagnuoli. Panquiaco figliuolo maggiore di Comagre diede à Valboa settanta schiaui à lor foggia, perche seruissero à Spagnuoli, & quattromila oncie d'oro, in gioie, & pezzi degnamente lauorati. Egli pose quell'oro, con l'altro, che hauena prima, & hauendolo fuso, cauò il quinto del Re, & il rimanente diuise tra i soldati. Mentre che si pesauano le parti dell'oro conueneuoli à ciascuno, gli Spagnuoli uennero tra loro à contesa sopra il diuiderlo. Allhora Panquiaco diede d'un pugno nelle bilancie, & sparse l'oro per terra dicendo. O Christiani, s'io hauesse saputo, che douesti contendere per lo mio oro, non ue lo hauerei dato, imperoch'io bramo ogni pace, & concordia. Mi marauiglio della uostra cecità, & grande pazzia, che disfacete le gioie lauorate si benißimo, per uoler ridurle in uerghe, & ch'essendo come mostrate si stretti amici tra uoi, contendete per cosa cosi uile, & si pochißima. Ma ui era meglio di stare nel uostro paese, che è tanto luntano di qua, se iui è la gente piu sauia, & ciuile, che uenire à contendere nell'altrui paese, &

Auaritia de i Spagnuoli biasmata da un'Indiano.

uenire à uiuere con huomini rozzi, & barbari, come uoi ci chiamate. Ma se tanto bramate l'oro, per cui ui mettete à contendere, & anco uccidete chi lo posseg gono, io ui mostrerò un paese, doue ui satollerete di quello. Si marauigliarono gli Spagnuoli del parlare ragioneuole di quell'Indiano giouanetto, & piu della libertà, con laqual parlò à loro. Quei tre Spagnuoli di Nicuessa, che sapeuano alquanto la lingua, gli di= mandarono come si nomaua quel paese, & quanto era luntano. Egli rispose, che si nomaua Tumana, & che era luntano sei giornate, ma che ui faceua mestiero di maggior compagnia per passare certe montagne de Caribi, che stauano prima, che si giongesse all'altro mare. Valboa udendolo nominar l'altro mare, lo ab= bracciò, rendendogli gratia per tal nuoua. Costui à suoi preghi si fece Christiano, & lo nomarono Don Carlo, come si chiamaua il Prencipe di Castiglia, che fu poi Imperatore. Questo Don Carlo Panquiaco fu sempre amico de Christiani, & promise di andare con loro al mare di mezo dì, con buona compagnia d'huo= mini, con patto, che fusseno mille Spagnuoli, parendo= gli che con meno gente non si potrebbe uincere Tu= mana, ne parimente gli altri minori Prencipi. Et ui aggiunse, che non uolendosi fidar di lui, lo condu= cesseno legato con loro, ò come gli piacesse: & che oltre di ciò quando non fusse il uero, di quanto ha= ueua à loro detto, che lo appiccasseno da un'albero sen= za pietade alcuna: ma certamente egli disse il uero. Percioche per il uiaggio da lui detto si trouò un paese

molto ricco, & il mare da mezo dì tanto desiato da i trouatori delle Indie: & Panquiaco fu il primo, che diede notitia di quel mare, ben che secōdo alcuni, Christofano Colōbo dieci anni auanti hebbe nuoua di quello, quando stette in porto Bello, & in capo di Marmo, che hora chiamano nome d'Iddio.

GVERRE DEL GOLFO DI VRAba, che fece Vasco Nunnez di Valboa. Ca. LXI.

VAlboa tornò al Darien pieno di grandißima speranza, che trouando il mare da mezo dì trouerebbe ancora perle, gemme, & oro. Pensando di fare, come fece gran seruicio al Re, arrichire se, & i compagni, & acquistare fama illustre. Communicò la sua allegrezza con tutti, et diede à quei della terra la parte dell'oro, che gli toccaua, ma non già tanto, come à i soldati suoi compagni, & mandò al Re quindecimila ducati larghi del suo quinto, per Valdiuia, che era tornato da san Dominico con alquanta uettouaglia, & gli mandò la relatione di Panquiaco, accio che sua altezza gli mandasse mille huomini, ma non gionse in Spagna, ne anco all'isola Spagnuola, se non la fama, perche si perdè la carauella nelle Viuere isole di Iamaica, ò in Cuba, cerca'l capo della Croce, con la gente, & l'oro del Re, & de molti altri: & questa fu la prima gran perdita d'oro, che si fece di terra ferma. Valboa & parimente gli altri del Darien patiuano grandißima neceßità di pane, impero-

che un torrente d'acqua si leuò, & gli annegò quasi tutto il Maiz, che haueano seminato. Perciò douendo prouedere alla terra, determinò di costeggiare il golfo, ancora per uedere quanto era grande, & ricco. Cosi armò un bregantino, & molte, benche nellequali condusse cento Spagnuoli. Gionse ad un gran fiume, che chiamò di san Giouanni, & andando all'in su per per quello, trouò lungo la riua molte uille senza gente alcuna, & senza uettouaglia. Perciò che il Signore di quel luoco nomato Dabaiba, era fuggito per timore, che gli pose Cemaco del Darien, che si ridusse à lui, quando Enciso lo uinse. Cercò per le case, & ui trouò gran monti de reti da pescare uesti, & massaritie di casa, con molti fasci di saette, archi, dardi, & altre arme, & il ualore d'intorno à sette mila ducati larghi, in diuersi pezzi, & gioie, con lequai cosi tornò à dietro mal contento, imperoche non haueua trouato grano. Fu sopragionto dalla fortuna, perdè una barca, & gittò in mare quasi tutto quello, che portaua, eccetto l'oro. Vennero morduti da pipistrelli, contagiosi, che erano grandi come tortore in quel fiume. Rodrigo Colmenares ad un'istesso tempo andò con sessanta compagni per l'altro fiume piu al Leuante, & tronò solamente Caßia. Valboa se uni con lui, perche non poteano passar senza Maiz, et amendue entrarono in un'altro fiume, che chiamarono Nero, il cui Signore si chiamaua Abenamaquei. Ilqual prescro cō altri principali, & un Spagnuolo, che era stato preso da lui nella scaramuzza, gli tagliò un braccio di-

Atto uitupe roso di un Spagnuolo.

poi che fu preso, che alcuno non lo puote impedire, cosa certamente uituperosa, & non conueneuole ad uno Spagnuolo. Valboa lasciò iui la metà de gli Spagnuoli, & con l'altra metà andò ad un'altro fiume di Abibeiba, doue trouò un picciol luoco, edificato sopra gli alberi, dellaqual nouità molto si risero i nostri Spagnuoli, perche pareua una terra di cicogne, ò di gazze. Gli alberi erano fatti alti, che un buon braccio à fatica poteua con un sasso passare sopra di quelli, & tanto grossi, che otto huomini dandosi mano à pena gli abbracciauano. Valboa dimandò da Abibeiba la pace, se non che gli rouinerebbe gli alberi. Egli fidandosi nell'altezza, & grossezza de gli alberi, rispose aspramente. Quando poi uide, che gli tagliauano con l'accette l'albero dal piede, temendo di cadere, scese con due suoi figliuoli, & disse, che non haueua oro, ne procuraua di hauerne, perche non gli giouaua, & non ne haueua bisogno. Ma quando poi gli ne fecero istantia, dimandò termine per andare à cercarlo, & non tornò piu, anzi andò ad un Signoretto nomato Abraibe, che era uicino, co'l quale pianse il suo dishonore, & per ristorarsi questi due s'accordarono di dar sopra i Christiani di fiume Nero, & ucciderli. Cosi ui andarono con cinquecento huomini, & pensando di far danno ad altri, lo riceuerono, imperoche uenuti à conflitto, furono rotti. I Prencipi fuggirono, lasciando morti & presi quasi tutti i suoi. Ma nõ perciò si smarirono di questa rotta, anzi sobornarono alcuni signori uicini, et si congiurarono cõ Cemaco, Abibeiba,

Indiani congiurati contra dei Spagnuoli.

& Abenamaguei, che era libero, di andare al fiume Darien, per ardere la terra de Christiani, & mangiarseli. Cosi tutti cinque armarono cinque barche, & cinquemila huomini per terra. Assegnarono Tiquiri terra commoda per raccogliere iui le arme, & le uettouaglie per l'esercito. Diuisero tra loro i capi & le robe de Spagnuoli, che doueano uccidere, & ordinarono di unirsi, & dare l'assalto per un certo giorno, ma prima che giungesse quel tempo, si scoperse la congiura in questa maniera. Vasco Nunnez, haueua per amica un'Indiana, la piu bella di quante hauea preso, alla quale ueniua spesso un suo fratello creato di Cemaco, ilquale sapeua tutta la trama, & fattola giurare di secretezza, le contò il caso, pregandola, che se ne andasse con lui, & non aspettasse quell'assalto, nel quale potrebbe pericolare. Essa prese una sua scusa di non andarui, per allhora, con animo di dirlo à Valboa, ilquale essa amaua, ouero pēsando di giouare piu tosto, che nuocere à gli Indiani: perciò scoperse quel secreto, accioche non morissено tutti. Valboa aspettò, che uenisse il fratello della sua Indiana, & uenuto che fu, lo costrinse à dire il uero, & egli confessò quanto è sopradetto. Et tolti seco sessanta Spagnuoli, andò lontano tre leghe, doue staua Cemaco, entrò nel luoco, & non ui trouando il signore, menò uia prigioni molti Indiani con un parente di Cemaco. Rodrigo di Colmenares con sessanta compagni, in quattro barche, andò à Tiquiri, menando per guida colui, che haueua scoperto la congiura. Et giungendo senza es-

Congiura contra Spagnuoli scoperta, & punita.

sere sentito saccheggiò il luoco, prese molte persone, appiccò colui, che guardaua le arme, & le uettouaglie ad un'albero, che egli medesimo haueua piantato, & fecelo saettare con altri quattro de principali. Cō questi due saccheggiamenti, & castighi si ristorarono con la uettouaglia i nostri Spagnuoli, & si spauentarono i nimici di tal sorte, che non osarono per l'auenire di ordir simil tela. Parue à Vasco Nunnez, & à i cittadini, che gia si poteua scriuere al Re, come haueano conquistata la prouincia di Vraua. Si unirono ad eleggere procuratori nel reggimento, ma non si accordarono per molti giorni: perche Valboa uoleua andarui, ma tutti gli contradiceuano, alcuni per timore de gli Indiani, & altri per tema del successore. Finalmente elessero Giouan di Quicedo, huomo uecchio, & honorato, & ufficiale del Re, ilquale haueua in quel luoco la sua moglie, che era ottima occasione di farlo ritornare. Ma per qualunque cosa, laquale gli potesse accadere, & perc'hauesse maggior auttorità co'l Re, gli diedero per compagno Rodrigo Enriquez, Colmenares, prima soldato del gran capitano, & poi capitano nelle Indie. Questi due procuratori si partirono in un bregantino l'anno del dodici di Settembrio, con la relatione di quanto era successo, & cō certo oro, et gioie, à chiedere dal Re mille huomini, per trouare piu paese, & edificare al mare di mezo dì, se per caso Valdiuia non fusse giunto alla corte.

COME FV TROVATO IL MARE da mezo dì. Cap. LXII.

VAſco Nunnez di Valboa, era huomo, che non ſapeua ſtare in ocio, & quantunque haueſſe pochi Spagnuoli, riſpetto à i molti, che faceuano meſtiero, come Don Carlo Panquiaco diceua, ſi diſpoſe di andare à trouare il mare da mezo dì, accioche non ui andaſſe alcuno prima, & gli rubbaſſe la buona fama, & guadagno di quella glorioſa impreſa, & per ſeruire, & farſi grato al Re, che era alquanto ſdegnato con lui. Et armato un galeoncino, ch'era uenuto poco auanti da ſan Dominico, & dieci barche, di un pezzo, s'embarcò, con cento nonanta Spagnuoli eletti. Et laſciando gli altri ben proueduti, ſi partì di Darien, il primo giorno di Settembrio, del tredici. Andò à Carata, doue laſciò le barche, & le naui, con alcuni compagni. Tolſe certi Indiani per guide, & interpreti per lo camino delle montagne, che gli moſtraua Pāquiaco. Entrò nel paeſe di Ponza, ilquale fuggì, come era ſolito. Gli Spagnuoli lo ſeguirono con altretanti Caretani, & lo fecero uenire con ſaluocondutto, doue fece la pace con Valboa, & con i Chriſtiani, & per ſegno, che fuſſe ferma l'amicitia, diede cento, & dieci ducati larghi, pigliando all'incontro ſecuri paternoſtri piccioli di uetro, campanelli, & coſe di minor prezzo, ma ſtimate aſſai da lui. Et gli diede molti huomini da portare le bagaglie, & perche ſpianaſſero la

Valboa uà à cercare il mare da mezo dì.

ſtrada, perche non contrattando, con quei della montagna, ui era un ſolo ſentiero, quaſi ſolamente per andarui le pecore. Coſi i noſtri con l'aiuto di queſt'huomini, & de i propri bracci, & co'l ferro, ſpianarono la ſtrada per ſelue, montagne, & ponti, ſopra i fiumi, & non ſenza gran trauaglio, & fame. Finalmente giunſe à Quareca, doue Torrecha ſignoreggiaua, il quale uenne con gente bene armata à uietare, che non entraſſeno nel ſuo paeſe, ſe quei barbuti ſtranieri non lo contentauano. Domandò chi erano, doue andauano, che cercauano. Quando udì, come erano Chriſtiani, che ueniuano di Spagna, à predicare nuoua religione, & à cercare oro, & che andauano al mare di mezo dì, gli diſſe, che tornaſſeno a dietro, ſotto pena di morte. Vedendo poi che non uoleuano farlo, combattè con loro animoſamente. Ma al fine morì combattendo cõ ſeicento de i ſuoi. Gli altri fuggirono à più potere, penſando, che gli ſchiopetti fuſſeno tuoni, & le balle ſaette, & sbigottiti di ueder in ſi poco tempo tanti corpi morti, alcuni ſenza bracci, altri ſenza gambe, & altri feßi per mezo dalle fiere coltellate. In queſta battaglia fu preſo un fratello di Torreca in habito reale da donna, perche non ſolamente nell'habito, ma in ogni coſa era femina: eccetto, che nel partorire. Valboa entrò in Quareca, & non ui trouò grano, ne oro, pche l'haueano portato uia, prima, che ſi ueniſſe à conflitto. Ma ui trouò alcuni mori ſchiaui del ſignore, à i quali dimandò di doue gli haueſſeno hauuto gli Indiani, & non lo ſeppero intendere, ne riſpondere al-

tro, ſe non che uicino à quel luoco, erano huomini di quel colore, con i quali haueano guerra ordinaria. Queſti furono i primi Mori, che ſi uidero nelle Indie, & penſo, che non ne ſiano ſtati ueduti piu. Valboa fece lapidare cinquanta garzoni, che ui trouò, iquali ſeruiuano per femine, & gli arſe di ſubito, hauendoſi prima informato del loro peccato abbhomineuole. Quando ſi ſeppe per lo paeſe uicino la uittoria de Spagnuoli, & la ſeuera giuſtitia, gli conduceuano molti huomini ſodomiti: perche gli uccideſſe. Et diceuano, come i ſignori, & i cortigiani ſolamente uſauano queſto uicio, & non il popolo, penſando, che per zelo di giuſtitia, puniſſero i peccatori, & teneuano, che gli Spagnuoli fuſſeno piu che huomini, poi c'haueano ſi toſto uinto, & morto Torreca, con i ſuoi. Valboa, laſciò in Quareca gli infermi, & ſtanchi, & con ſeſſantaſette Spagnuoli gagliardi aſceſe una gran montagna, dalla cui cima ſi uedeua il mare da mezo dì, come diceuano le guide. Poco auanti, che giungeſſe alla cima, fece fermare la ſquadra, & correndo ad alto, guardò uerſo mezo dì, & ueduto'l mare, s'inginocchiò à terra, & rendè gratie à Dio, che gli faceua tanto beneficio. Dipoi chiamati i compagni, gli moſtrò il mare, dicendo; uedete amici miei quello, che tanto habbiamo deſiato. Rendiamo gratie à Dio, che ci ha conſeruato, & donato tanto beneficio. Dimandiamogli di gratia, che ci aiuti, & guidi à conquiſtare queſto paeſe, & nuouo mare, c'habbiamo trouato, ilquale non piu è ſtato ueduto da Chriſtiano alcuno: perche ſi predichi

Primi Mori ueduti nelle Indie.

Spagnuoli riputati piu che huomini.

Valboa ueduto'l mare da mezo dì s'inginocchiò.

lo trauagliò, & il santo battesimo. Siate pur uoi, come solete, ualorosi, & seguitatemi: perche co'l fauore di Christo, sarete i piu ricchi Spagnuoli, che siano passati nelle Indie, farete al uostro Re maggior seruitio, che mai facesse alcun uasallo à signore, & hauerete uoi l'honore di quanto si trouerà, conquisterà, & conuertirà alla nostra santa fede catolica. Tutti gli Spagnuoli, che andauano con lui, fecero oratione, & renderono gratie à Dio. Dipoi abbracciarono Valboa, promettendo di non abbandonarlo, & non capiuano in se stessi per l'allegrezza di hauer trouato quel mare, & in uero haueano ragione di star molto lieti, per esser loro i primi, che lo trouarono, facendo al suo prencipe un seruitio tanto segnalato, & aprendo la strada per condurre in Spagna tante ricchezze, quante poi sono state condotte quà del Perù. Gli Indiani rimasero pieni di marauiglia, quando uidero i montoni di pietra, che fecero co'l loro aiuto, per memoria, & segno del possesso, che pigliauano. Valboa uide il mare da mezo dì à uenticinque di Settembrio, del tredeci, auanti mezo giorno, & sceso dalla montagna in ordinanza, giunse ad un luoco, doue signoreggiaua Chiape, Cacique ricco, et guerriero, ilquale pregò per gli interpreti, che lo lasciasse passare in pace, là, doue egli andaua, & gli prouedesse di uettouaglia, per i suoi denari, & che se uoleua la sua amicitia, gli direbbe gran secreti, & gli farebbe gran beneficij da parte del potentissimo Re di Castiglia suo signore. Chiape rispose, che non uoleua dargli uettouaglia, ne

A qual tempo Valboa uide il mare da mezo dì.

il passo, ne anco uoleua sua amicitia, & si faceua beffe, udendo dire, che gli uoleuano far beneficio coloro, che lo dimandauano, cosi uedendo, come erano pochi Spagnuoli, gli minacciò con fiere parole, se non tornauano à dietro. Et subito uenne con una squadra in arme per combattere. Valboa sciolti i cani, & sparati gli schiopetti, gli assalse animosamente, & in poche uolte, gli mise in fuga. Et incalzandoli, ne prese molti, iquali, per acquistare credito di pietoso, nõ uolse uccidere. Gli Indiani fuggirono per timore de i cani, ma piu, come dicono, per il tuono, il fumo, & per l'odore della poluere, che gli daua nelle nari. Valboa fece liberi quasi tutti quelli, che prese in questa scaramuzza, & mandò con loro due Spagnuoli, & certi Querecani à chiamare Chiape, dicendo, che se ueniua, lo tenirebbe per amico, & difenderebbe la sua persona, & le loro facultà, ma che non uenendo, gli deserterebbe i seminati, arderebbe le terre, & ucciderebbe gli huomini. Chiape mosso dal timore di queste minaccie, & dal parlare di Querecani, che narrauano il ualore, & l'humanità de Spagnuoli, uenne, & fu loro amico, dandosi per uasallo al Re di Castiglia. Diede à Valboa la ualuta di quattrocento ducati d'oro lauorato, & hebbe alcune cose à cambio, le quali, perche erano à lui nuoue, tenne in gran stima. Valboa stette là, finche uenissero gli Spagnuoli, c'haueua lasciati infermi in Quareca. Subito poi andò alla marina, & quantunque fusse lontana: tuttauia prese il possesso di quella in presentia di Chiape, con

Vittoria de Spagnuoli contra Chiape.

Golfo di S. Michele.

testimoni, & notaio, nel golfo, che egli chiamò San Michele, perche era il suo giorno.

COME FVRONO TROVATE LE *perle, nel Golfo di San Michele.* Cap. LXIII.

I Nostri Spagnuoli festeggiarono la solennità di san Michele, & l'atto del possesso al meglio, che puotero. Valboa lasciò iui alquanti Spagnuoli, per assicurarsi le spalle. Paßò un gran fiume in noue barche, le quai gli trouò Chiape, & andò con ottanta cōpagni, & l'istesso Chiape per guida ad una terra, il cui signore si chiamaua Copera. Costui si pose in arme per difendersi, ma poi, che fu uenuto al fatto d'arme, fuggi, & subito uenne ad essere amico de Spagnuoli, per consiglio, & aiuto de Chiapesi, ch'andarono à chiedere la pace. Costui diede à Valboa seicento, & cinquanta scudi in gioie. Gli Spagnuoli con queste due uittorie acquistarono gran fama per quella costa, & hauendo per amici Chiape, & Coquera, pensarono di paceficare, & tenere alla loro deuotione tutto quel contorno. Perciò Valboa armò quelle nuoue barche, lequali empì di uettouaglia, et andò costeggiando quell'Isola, per uedere la qualità di quella terra delle isole, & de i diruppi, Chiape lo pregò, che non entrasse in quel golfo quella luna, & le due seguenti: perche ui soleuano correr fortune, & fieri uenti di trauersia, che sommergeuano le barche. Valboa disse,

che

che non starebbe per questo di entrarui, perc'haueua nauicato mari piu grandi, & di maggior pericolo, si che Dio, la cui fede si doueua predicare in quei luoghi lo aiutarebbe, & s'imbarcò. Chiape entrò con loro, per non esser tenuto codardo, & poco amico. A pena si erano scostati da terra, quando si trouarono tra tante, & si terribili onde, che non poteuano regger le barche, ne andare auanti, ne ritornare à dietro. Cosi temendo di pericolare, uolse il Signore Iddio, che presero terra ad un'isoletta, doue alloggiarono la notte. Tanto crebbe il uento di Ponente, che l'acqua la coperse quasi, & si marauigliarono i nostri di questo, perciò che nell'altro golfo di Vraua, & nella costa settentrionale niente crescie, ouer poco. La mattina uolsero andarsene co'l calare dell'acqua, ma non puotero, imperoche trouarono le barche piene di sabbia, & conquassate: si che se il giorno auanti hebbero timore di morire in acqua, hora si temerono, di morire in terra. Tuttauia con quel timore nettarono le barche, racconciarono con scorcie d'alberi, doue erano rotte, & riempierono le fissure con herba, & andarono à pigliare terra, ad un luoco da i uenti defeso. Tumaco signor di quel luoco uenne subito con assai gente armata à sapere, che genti erano, & che cosa uoleano. Valboa gli mandò à dire per certi creati di Chiape, come erano Spagnuoli, che cercauano grano, & oro à cambio di sue robe. Egli uedendogli pochi, rispose ferocemente, parendogli di hauergli horamai presi, & gli offerse la battaglia. Valboa combattè, & lo uinse. To-

maco fuggi,& con tanta fretta,quanto s'era mostra-
to animoso à rispondere. Alcuni Spagnuoli,& Chia-
pesi andarono à pregarlo, che uenisse alle barche à
farsi amico del Capitano,dandogli la fede, securtà,&
ostaggi. Egli non uolendo uenire, mandò un suo figli-
uolo, ilquale Valboa uestì, & gli diede molte cosette
da fanciulli,paternostri, forfici, suonagli,& specchi:
& usandogli gran cortesia,lo pregò,che ui conducesse
suo padre. Il giouane si partì molto lieto,& bene in
punto, & il terzo giorno cōdusse à Valboa suo padre.
Tumaco fu raccolto benignamente,et dimandato doue
si trouaua oro,et perle,perche alcuni de i suoi ne por-
tauano. Egli allhora mādò per tāt'oro,che pesò 600.
& 14.ducati larghi, 40. perle grosse,et grā somma
di minute.Cosa ueramente ricca,laqual fece saltare di
piacere molti Spagnuoli.Tumaco uedendo come tanto
le lodauano,et ne prendeuano tant'allegrezza, mandò
certi suoi creati à pescarne.Questi in pochi dì ne pe-
scarono dodici marche,lequali parimente diedero à gli
Spagnuoli, iquali si merauigliarono di ueder tanta co
pia di perle,et che i padroni di quelle non ne faceuano
stima.Perche non solo le dauano à loro, ma se le por-
tauano incastrate ne i remi, bēche le doueano portare
per gentilezza,ò per grādezza. Et come poi s'intese,
la maggior rendita,c'hauessero quei signori,era della
pescaria delle perle. Valboa disse à Tumaco com'egli
hauea un terreno molto ricco,se lo sapesse coltiuare,et
che gli direbbe gran secreti di quello alla sua tornata
per quel paese. Egli allhor,et Chiape con lui gli disse,

Perle in copia hauute da Spagnuoli.

che la ſua ricchezza era nulla riſpetto à quella del Re Terarequi, iſola abbondantiſsima di perle, che era uicina, ilquale haueа perle maggiori, che l'occhio di un'huomo cauate de oſtriche grandi come capelli. Voleuano i Spagnuoli andarui ſubito, ma temendo la fortuna, come per auanti era ſtato, rimiſero l'andata al ſuo ritorno. Tolto cõbiato da Tumaco riposarono nel paeſe di Chiape, ilquale à preghi di Valboa, mãdò 30. ſuoi uaſalli à peſcare. Queſti alla preſentia di ſette Spagnuoli, che ſtauano à mirare, come le peſcauano, preſero ſei ſome di cape picciole, perche non eſſendo tempo conueneuole di peſcarle, non entrarono molto adentro nel mare doue è profondo, et iui ſtanno le grãdi. Il meſe di Settembrio, & i tre ſeguenti, non peſcano in quel luoco, ne anco ui nauicano, perche i uenti, che allhora ſoffiano in quelle parti ſono tempeſtuoſi, & anco gli Spagnuoli ſi guardano da nauicarui in quel tempo, benche uſano maggior naui. Le perle, che cauarono di quelle cape, erano come ceſeroni, ma finiſsime, et bianche: perche alcune di quelle di Tumaco erano nere, altre uerdi, alcune azurre, ò gialle, ilche doueua eſſer fatto ad arte.

Perle ſi peſcano.

QVELLO, CHE FECE VALBOA tornando dal mare di mezo dì. Ca. LXIIII.

VAſco Nunnez di Valboa s'accõbiatò da Chiape, ilqual ſpargeua molte lagrime, pche ſi partiua, alquale laſciò certi Spagnuoli molto arrecomãdati. Si partì adunq; molto lieto per q̃llo, c'haueua fatto,

& trouato,& con intentione di tornare ſubito à uiſi-
tare i ſuoi compagni del Darien, & ſcriuere al Re
paßò un fiume in barche, & andò à uedere Tecca, ſi-
gnore di quello,& egli raccolſe gli Spagnuoli lieta-
mente,per la loro bontà,& fama. Et gli diede uenti
marche d'oro lauorato, & dugento perle belle, grãdi,
ma non molto bianche, & queſto aueniua,perche ar-
roſtiuano prima le cape, per mangiarſi la carne, la-
quale tengono in gran ſtima, & dicono quella eſſer
tale,et migliore,che delle noſtre oſtriche. Diedegli aſ-
ſai peſcie ſalato,molti ſchiaui, per portare le baga-
glie,& un ſuo figliuolo, ilquale gli guidaſſe ſino al
paeſe di Pacra tiranno gran ſignore, & ſuo nimico.
Paſſarono per quel camino gran monti, & patirono
ſete grandi,quei di Tecca hebbero gran timore de ti-
gri,& leoni,che incontrarono. Pacra ſentendo uenire
gli Spagnuoli, fuggì con tutti i ſuoi. I noſtri entra-
rono nella terra,doue trouarono ſolamente trenta li-
bre d'oro. Valboa ricercò per interpreti, che ſi par-
laſſeno,ma egli ricusò, temendo di quello, che poi gli
auenne, ma finalmente ſi diſpoſe di uenirui, confidan-
doſi,che Valboa uſaſſe uerſo di lui la ſua clemẽtia,co-
me uerſo Tumaco,& Chiape hauea uſato. Menò ſeco
tre nobili huomini, & portò un preſente. Pacra era
huomo brutto, & ſozzo quanto altro, che fuſſe ſtato
ueduto,& grandiſsimo ſodomito.Egli hauea molte mo
gli figliuole de Signori,che teneua per forza, & con
quelle ancora uſaua contra natura: & finalmente le
ſue opere ſi conformauano con la preſentia della per-

sona. Valboa informato di tutto questo, lo fece imprigionare con quei tre Cauallieri, c'hauea menato seco, i quali parimente cõmetteuano quell'abomineuole peccato. Vẽnero subito altri Signori, et cauallieri di quei contorni, con doni ricchi à ueder gli Spagnuoli, c'haueano tanta fama: & pregarono il suo capitano, che lo castigasse, formãdo contra di lui mille querele. Valboa lo tormentò, perche confessasse la sua colpa, et doue hauea l'oro, poi che non ui ualeano preghi, ne minaccie. Egli confessò il suo delitto, ma cerca l'oro, disse, come erano morti i creati di suo padre, che portauano l'oro dalle montagne, ma ch'egli non se ne curaua, & non n'hauea bisogno. Così lo gittarono à cani cõ quei tre suoi, et furono da q̃lli subito stracciati, dipoi arsi. Questo castigo piacque molto à quei signori, & alle donne del paese. Gli Indiani ueniuano à Valboa, come ad un Re, & egli comandaua alla libera. Bonaniama seruì benissimo, & condusse i Spagnuoli, che rimasero con Chiape, et datogli uenti marche d'oro gli cõsignò di sua mano, rendendoli molte gratie, c'hauea liberato il paese da quel tirãno. Valboa stette un mese in Pacra laqual chiamò ogni Santi, ristorando i suoi Spagnuoli, cõquistando ricchezze, et amicandosi gli Indiani, et hebbe solamente di quel luoco 30. libre d'oro. Da Pacra andò ꝑ terreno sterile, et d'assai pantani. Passò tre dì con grã fatica, et gionse con gran necessità di pane ad un luoco di Buquebuca, ilqual trouò abbandonato, et senza uettouaglia. Mãdò gli interpreti à cercare il signore, et à dirli, che uenisse senza timore, et sarebbe

Pacra tiranno straccia to da cani.

ma uiuea ad un'istesso modo co gli huomini, & con le donne. Valboa lo riprese molto, e minacciãdolo lo fece condurre, per affocarlo nel fiume, ma il tutt'era finto, per contentare i querelanti, et leuarli il tesoro, perche lo uolea piu tosto uiuo, che morto. Tumana stette forte, et nõ disse, doue fussero le minere, ne il tesoro, ò pche non lo sapea, ò perche non gli togliessero il suo stato p quelle. Stette anco molto lieto, facendo molti piaceri à Valboa, et à tutti, & gli diede cento marche d'oro in molte gioie, e tazze. Stãdo in questo, giõsero Spagnuoli, ch'erano con Pocora, et celebrarono cõ letitia la natiuità del Signore. Andarono à inuestigar se ui fusse minere, e trouarono in un colle segni d'oro. Cauarono due palmi, et scorlãdo la terra, apparuero certi grani d'oro, come grani di l'oglio, ò de lenti. Fecero l'istessa cosa in altri luoghi, et ui trouarono oro. Dilche presero gran contento, uedendo come quel metal giallo era si uicino alla superfice della terra. Riuscì tutto di ciò haueua detto Panquiaco, se non che Tumana staua da questa parte delli monti, et nõ dall'altra. Tumana diede à Valboa un suo figliuolo, perche si creasse tra Spagnoli, et imparasse i lor costumi, linguaggi, et religione. Alcuni dicono, ch'à forza gli tolsero gran quãtità d'oro, et uennero à Comagre. Gli Indiani portarono in spalla Valboa, c'hauea la febre, et altri Spagnuoli. Dõ Carlo Panquiaco già era diuenuto signore del suo stato, et gli prouide bene, dãdoli alla partita 20. libre d'oro in gioie da donne. Passarono per Põza, et entrarono nell'Antica di Dariẽ à 19. di Genaro l'anno del tredeci.

Valboa ritorna al Darien.

VALBOA FV CREATO PRESIdente del mare del mezo dì. Cap. LXV.

VAsco Nunnez di Valboa, fu raccolto con processioni, & allegrezze, perc'haueua trouato il mare da mezo dì, & portaua assai denari, & perle. Egli sentì infinito piacere di trouarli buoni, ben proueduti, & cresciuti in numero, perche molti tratti dalla fama, ui ueniua da san Dominico. Valboa andò, tornò, & fece quanto s'è detto sommariamente, in quattro mesi, & mezo. Sostenne molte fatiche, & fame. Portò oltre le perle, piu di centomila scudi, con grandissima speranza, che tornandoui, hauerebbe la maggior ricchezza, che mai uedesse huomo nato, & con questo staua tanto lieto, quanto animoso. Lasciò molti signori, & terre in gratia in seruitù del Re, ilche non fu poca impresa. Non gli uccisero alcuno Spagnuolo in battaglia: benche combattesse spesso, & sempre hebbe uittoria, ilche nõ mai fece alcun Romano. Non fu mai ferito, ilche egli assegnò à miracolo, & alle molte orationi, & uoti, che faceua: la gente, che trouò andaua nuda, eccetto i signori, & cortigiani, & le donne. Mangiano poco, beuono acqua, quantunque hanno uino di uua, non usano tauola, ne mantili, se non i Re. Gli altri si nettono le deta alla punta del piede, ò alla coscia, ò al piu ad un drapo di cotone. Et nondimeno son mondi, perche si lauano bene ogni dì, sono uitiosi nella carnalità, & usano la sodomia.

Valboa nelle battaglie fu sẽpre uittorioso.

Castiglia di oro.

suo amico.Buquebuca rispose,che non fuggiua per timore,ma di uergogna,perche non si trouaua apparecchio da alloggiare huomini tanto celestiali:perciochè gli perdonasse,et riceuesse in segno d'ubidientia quelli pezzi d'oro,ch'erano molti uasi ben lauorati. Ma i nostri,c'hauerebbono piu tosto uoluto pane,che oro, caminarono in fretta,per trouar da mangiare:et udendo gridar certi Indiani,che ueniuano di trauerso,aspettarono per ueder ciò che uoleuano,et chi erano.Eßi,poi che furono giōti salutarono il Capitano,et dissero per gli interpreti. Il nostro signore Caizo,huomo di Dio ci manda à salutarui,hauendo inteso quanto siate ualorosi,et inuincibili,& come castigate gli huomini maluaggi.Egli si riputerà auenturato d'hauerui seco, & seruirui nella sua casa,& regno,perche molto desia di uedere le uostre barbe,& habiti, ma non si potēdo far questo,perche egli rimane di dietro,egli si cōtenterà, che lo teniate per amico, si com'egli si dà à uoi, & in segno d'amore,ui manda queste trenta medaglie d'oro fino,& ui offerisce quanto ne hà in casa,se uorrete andare à lui . Parimente ui fa à sapere come ha per uicino un Signore molto ricco,et suo nimico, ilquale ogni anno scorre per lo suo paese rubbando,& desertādo, cōtra delquale douete mostrare la uostra giustitia & forza. Se potete uenire ad aiutarci,uoi diuerrete ricchi,& il nostro Re sarà libero.Gli Spagnuoli hebbero gran piacere d'udire quei nudi messaggieri,c'haueano parlato cosi bene , & uedendo con quanto lieto sembiante presentarono le medaglie al Capitano,

Valboa rispose, come pigliaua Corizo per amico, & sempre lo hauerebbe per tale, ma che gli dispiaceua di non poter' andare ad aiutarlo, tuttauia procuraua, dandogli Iddio salute, d'andarui con maggior compagni. Tra tanto che gli perdonasse, et accettasse queste tre acette di ferro, & altre cose di uetro, di lana, & di cuoro. Gli Indiani si partirono contẽti con tali doni al suo paese, et gli Spagnuoli con le medaglie d'oro, che pesauano quatordici libre, gionseno al paese di Pocorosa, oue trouarono uettouaglia per mangiare, & portatone seco, Valboa fece amicitia con lui, et hebbe à cambio quindeci marche d'oro, et alcuni schiaui per certe cosette di merceria. Lasciò cõ Pocorosa gli Spagnuoli infermi, et deboli, perche douea passare per lo paese di Tumanama, della cui ricchezza, et ualore gli hauea ragionato Don Carlo Panquiaco. Parlò à sessanta Spagnuoli, ch'erano sani, et forti, menãdoli al camino, et alla guerra. Eßi risposero, che andasse auãti, & uederebbe, che cosa eßi farebbono. Caminarono in un giorno la strada di due giornate, perche non se ne auedessero i nimici, hauendo buone guide, che gli diede Pocora. Assalsero al primo sonno la casa di Tumanama, presero lui con due garzoni, con iquali usaua contra natura, & ottãta donne, che seruiuano ad ogni suo lussurioso appetito. Potero fare un tale assalto, perche gionsero con silentio, & perche le case di quella terra erano separate una dall'altra. Valboa hebbe tante, & piu querele di Tumanama come di Pacra, & tanto contra natura, benche non tanto publicamente

Tumanama p̃so da Valboa.

ma uiuea ad un'istesso modo co gli huomini, & con le donne. Valboa lo riprese molto, e minacciādolo lo fece condurre, per affocarlo nel fiume, ma il tutt'era finto, per contentare i querelanti, et leuarli il tesoro, perche lo uolea piu tosto uiuo, che morto. Tumana stette forte, et nō disse, doue fussero le minere, ne il tesoro, ò pche non lo sapea, ò perche non gli togliessero il suo stato p quelle. Stette anco molto lieto, facendo molti piaceri à Valboa, et à tutti, & gli diede cento marche d'oro in molte gioie, e tazze. Stādo in questo, giōsero Spagnuoli, ch'erano con Pocora, et celebrarono cō letitia la natiuità del Signore. Andarono à inuestigar se ui fusse minere, e trouarono in un colle segni d'oro. Cauarono due palmi, et scorlādo la terra, apparuero certi grani d'oro, come grani di l'oglio, ò de lenti. Fecero l'istessa cosa in altri luoghi, et ui trouarono oro. Dilche presero gran contento, uedendo come quel metal giallo era si uicino alla superfice della terra. Riusci tutto di ciò hauea detto Panquiaco, se non che Tumana staua da questa parte delli monti, et nō dall'altra. Tumana diede à Valboa un suo figliuolo, perche si creasse tra Spagnoli, et imparasse i lor costumi, linguaggi, et religione. Alcuni dicono, ch'à forza gli tolsero gran quātità d'oro, et uennero à Comagre. Gli Indiani portarono in spalla Valboa, c'hauea la febre, et altri Spagnuoli. Dō Carlo Panquiaco già era diuenuto signore del suo stato, et gli prouide bene, dādoli alla partita 20. libre d'oro in gioie da donne. Passarono per Pōza, et entrarono nell'Antica di Dariē à 19. di Genaro l'anno del tredeci.

Valboa ritorna al Darien.

M iiij

VALBOA FU CREATO PRESIdente del mare del mezo dì. Cap. LXV.

VAsco Nunnez di Valboa, fu raccolto con processioni, & allegrezze, perc'haueua trouato il mare da mezo dì, & portaua assai denari, & perle. Egli sentì infinito piacere di trouarli buoni, ben proueduti, & cresciuti in numero, perche molti tratti dalla fama, ui ueniua da san Dominico. Valboa andò, tornò, & fece quanto s'è detto sommariamente, in quattro mesi, & mezo. Sostenne molte fatiche, & fame. Portò oltre le perle, più di centomila scudi, con grandissima speranza, che tornandoui, hauerebbe la maggior ricchezza, che mai uedesse huomo nato, & con questo staua tanto lieto, quanto animoso. Lasciò molti signori, & terre in gratia in seruitù del Re, ilche non fu poca impresa. Non gli uccisero alcuno Spagnuolo in battaglia: benche combattesse spesso, & sempre hebbe uittoria, ilche nõ mai fece alcun Romano. Non fu mai ferito, ilche egli assegnò à miracolo, & alle molte orationi, & uoti, che faceua: la gente, che trouò andaua nuda, eccetto i signori, & cortigiani, & le donne. Mangiano poco, beuono acqua, quantunque hanno uino di uua, non usano tauola, ne mantili, se non i Re. Gli altri si nettono le deta alla punta del piede, ò alla coscia, ò al più ad un drapo di cotone. Et nondimeno son mondi, perche si lauano bene ogni dì, sono uitiosi nella carnalità, & usano la sodomia.

Valboa nelle battaglie fu sẽpre uittorioso.

Castiglia di oro.

Il paese è pouero di uettouaglia,& ricco d'oro: perciò fu nomato Castiglia d'oro. Raccogliono il maiz tre uolte all'anno,& perciò nō lo metton in granaro. Valboa,poi che fu cauato dell'oro il quinto del Re,diuise l'altro tra i compagni, & perche era in gran somma,ne toccò à tutti: & hebbe piu di cinquecento scudi Leoncino Cane,figliuolo di Berezillo del Boriquen, ilquale guadagnaua piu, che un'archibugiero per Valboa suo patrone. Et bene lo meritaua, hauendo riguardo al suo ualore, co'l quale combatteua co gli Indiani. Subito spacciò una naue in Castiglia con lettere al Re, & per quelli ch'attendeuano al gouerno delle Indie con molto larga, & deuota relatione di quanto hauea fatto con uentimila ducati, & dugento perle fine,& grosse, & acciochè si uedesse in Spagna quanto fussено grosse le cape,nelle quali si creano,ne mandò alcune de grandi. Parimente mandò la pelle di un tigre maschio, piena di paglia,per mostrare la fierezza di alcun'animale di quel paese. Quei di Antica lo pigliarono in un'occhio di acqua,ouero in una fossa,che era per doue uenia: perche non hebbero altra uia di prenderlo. Questo tigre haueua mangiato molti porci,pecore,uacche,caualle, & anco i cani, che le guardauano: poiche fu caduto nella fossa,daua terribili bramiti,rompeua con mano, & bocca quante lancie,& pali gli lanciauano, & finalmente l'uccisero con un'arcobuso, dipoi scorticatolo si mangiarono la carne,non so se per necessità,ò per diletto: la sua carne pareua di uacca, & haueua buon sapore.

Seguirono la traccia delle pedate, fin'al suo couile. Non ui trouarono la femina, ma solamente due piccio li tigri, iquali incatenarono per lo collo, con animo di mandargli al Re, poiche gli hauessено alleuati, ma poi che furono tornati, non ue li trouarono, ma solamente ui erano le catene. Delche molto si marauigliarono: perche non poteuano cauare il capo, senza aprire le gorziere, & era incredibile, che la madre gli hauesse stracciati. Il Re Catolico, hebbe gran piacere della lettera, & del quinto, del presente, & della relatione del mare australe, ilquale tanto si nominaua. Reuocò la sententia, data contra Valboa, & lo fece gouernatore del mare da mezo dì.

Tigre ammazzato da Spagnuoli, Valboa.

MORTE DI VALBOA. Cap. LXVI.

IL Re Don Fernando fece gouernatore di Castiglia d'oro, Pedraria di Auilla giustitiatore naturale di Segouia, per auisò del consiglio delle Indie: perche gli Spagnuoli dimandauano auditori di giustitia, & capitano, c'hauesse potestà, & regale commissione, & era necessario di fabricarui terre, & conuertire quella gente. Valboa allhora era infamato, & abhorrito, per l'informatione, & querele del Bacilliero Enciso, bēche Zamudio gouernatore del Darien lo defendeua à suo potere, & tutti in Spagna erano mal disposti con quelli di Beragua, et di Vraua, per hauer ammazzato circa mille, & cinquecento Spagnuoli,

che andarono con Diego di Nicuesa. Alfonso di Hoieda, Martin Fernandez di Enciso, Rodrigo di Colmenares, & altri. Ma co'l uenire, & parlamento di Giouan di Quicedo, & del medesimo Colmenares, Valboa fu molto laudato, & quel paese desiato, siche molti caualllieri dimandarono al Re quel gouerno, & conquista, & se non era Giouan Rodriguez di Fonseca, uescouo di Burgos, & presidente delle Indie l'hauerebbeno leuata à Pedraria, & datala ad altri, ma specialmente à Vasco Nunnez di Valboa, se Arbolanca giungeua piu tosto alla corte. Il Re diede à Pedraria piena auttorità, pagò le naui, nelle quali conduceua mille huomini, che chiedeua Valboa, & gli comandò, che si gouernasse conforme all'istruttione di Hoieda, & di Nicuesa. Tra molte altre cose, che gli commise fu, che attendesse à conuertire, & trattar bene gli Indiani, che non ui passasseno auocati, ne lasciasse litigare, & che ricercasse con diligentia de gli Indiani la pace, prima, che gli muouesse guerra, che sempre partecipasse delle cose acquistate, co'l uescouo, preti, & frati, che conduceua. Andaua per uescouo dell'Antica del Darien. Giouan Cabedo, frate di san Francesco, predicatore del Re, ilquale fu il primo prelato in terra ferma delle Indie, ò mondo nuouo. Pedraria si parti da san Luca di Barameda, a quatordici di Maggio, del mille cinquecento quattordici, con diecesette naui, & mille cinquecento Spagnuoli, mille, & dugẽto de iquali, erano pagati del Re. Tanta gente s'era mossa alla fama di quel nome Castiglia d'oro, che sarebbono

Ordinationi del Re Dõ Fernãdo fatte à Pedraria.

Giouan Cabedo Vescouo del Darien.

andati con lui altri mille huomini s'hauessseno potuto stare nelle naui. Condusse la sua moglie donna Isabella Bouadilla, & per peota Giouan Vespuccio Fiorentino, & Giouan Serrano, che era stato in Cartagena, & in Vraua. Giunse à saluamento con tutta la sua armata al Darien à uentiuno di Giugno. Valboa con tutti gli Spagnuoli lo uenne ad incontrare cantando Te Dio laudiamo. Lo alloggiò, & narrogli le sue imprese, delle quali Pedraria molto si marauigliò, & n'hebbe piacere, perche trouaua buona parte di paese pacefico da fabricarui à suo piacere, & à guerreggiare con gli Indiani, perche bramaua d'incontrarsi con quelli di Oran, & d'altre terre di Barbari, ma tuttauia non fece, come ragionaua. S'informò bene delle qualità del paese, cominciò ad edificare in Comagre. Tumanama, & Pocorosa. Mandò Giouan di Agoca con quattrocento Spagnuoli à Comagre, ilquale per desio di oro lapidò molti Indiani di Carlo Panquiaco seruitore del Re, amico de Spagnuoli, alquale si doueua dare il premio di esser trouato il mare da mezo dì. Parimente spogliò lui, tormentò alquanti Caciqui, & fece altre fiere crudeltà, le quai furono causa, che si ribellarono gli Indiani, & furono uccisi molti Spagnuoli. Si che egli per timore fuggì in una naue, con le spoglie, ma non senza colpa di Pedraria, che dissimulò. Gonzalo di Badaioz, andò à Nome di Dio, con ottanta Spagnuoli, & con Luigi di Mercato, che ui giunse indi à poco, andò all'altro mare, doue fece quanto diremo, quando si giungerà à Panama. Fran-

Crudeltà di Giouan di Agoca.

cesco Bezera andò con centocinquanta compagni al fiume Dabaiba, et se puote grattare il capo, senza fare altro effetto. Il capitan Valleggio andò à Caribana, con settanta Spagnuoli, ma tosto ritornò à dietro, perche i Caribi saettatori, ne uccisero quarantaotto. Bartolameo Hurtado, che andò con buona compagnia à fabricare in Acla, dimandò Indiani à Carata, ilquale diuenuto Christiano, si chiamò Don Fernando, & seruiua all'Imperatore per industria di Valboa, & dipoi gli uendè per schiaui. Gasparo de Morales condusse centocinquanta Spagnuoli al mare da mezo dì, come diremo al suo luoco, & attese à cambiar mercatantie in perle, nell'isole Terrarequi. Oltre di questo, Pedraria mandò molti altri, che edificarono in santa Marta, & in piu altri luoghi. Le cose del gouernatore haueano tristo successo. Valboa si beffeggiaua di lui, & credo ancora, che rifiutasse la sua signoria. Pedraria lo biasimaua, uituperando le sue imprese. Et finalmente contendendo insieme, il uescouo di Canedo gli paceficò, & Valboa, si maritò cõ la figliuola di Pedraria: perciò tutti pensarono, che douessero perseuerare nella pace, essendosi uniti così strettamente, ma tosto si disunirono. Valboa staua al mare del suo gouerno, per trouare, & conquistare, con quattro carauele, che fece fare. Dipoi chiamato da Pedraria al Darien, fu da lui preso, & fattogli un processo, dannato, & decapitato, con altri cinque Spagnuoli. L'accusa, & colpa fu, come giurarono i testimoni, c'haueua detto à trecento soldati, che si leuassero dall'obedientia

Spagnuoli andati à diuerse parti per conquistare.

Valboa decapitato da Pedraria.

& superbia del gouernatore, & che andassero là, doue potessero uiuere liberi, & signori, & s'alcun uolesse offendergli, che si defendessero. Valboa lo negò con giuramento, et io credo, che s'hauesse temuto di questo, nõ mai s'hauerebbe lasciato pigliare, ne sarebbe uenuto auãti del gouernatore, bẽche fusse suo suocero. A questo s'aggiunse la morte di Diego Nicuesa, et de i suoi sessanta cõpagni, la prigionia del bacilliero Enciso, et ch'era seditioso, tumltuoso, crudele, et maluagio cõ tra gl'Indiani. Ma certamente, se nõ hebbe altre colpe secrete, per queste publiche, l'uccise senza ragione. Così finì sua uita Vasco Nunez Valboa, trouatore del mare da mezo dì, dal qual furono portate tãte perle, oro, argẽto, et altre ricchezze in Spagna, et fece si grã seruitù al suo Re. Egli era di Serez di Badaioz, figliuolo d'huomo senatore, et de parẽti honorati. Nel Darien si fece capo di seditione per sua autorità. Andò animosamẽte alla guerra, fu amato da soldati, à i quali spiacque tanto la sua morte, che Pedraria perdè molto fauore ne gli animi di quelli. I soldati uecchi abhorriuano Pedraria, si che fu ripreso in Castiglia, & à poco à poco leuato dal gouerno, quantunque egli così dimãdaua, sentendosi disfauorito. Pedraria edificò la città Nome di Dio chiamata, et Panama. Aperse il camino, che mena da un luoco all'altro con gran fatica, & ingegno per esser di selue spesse, & de rupi copioso il luoco. Eranui quanto narrano, infiniti lioni, orsi, pantere, & tanta moltitudine di mone di forma, & grandezza diuerse, le quai essendo liete, faceuano il

Querele cõtra Valboa

Valboa si descriue per le sue qualità.

loro uerſo conſueto, ma quando erano sdegnate, gridauano di tal maniera, che aſſordiuano i lauoratori portauano pietre ſopra gll alberi, le quai tirauano à chi ſe le auicinaua, & una ruppe i denti ad un balleſtriero, ma eſſa cadde morta, perche tirarono ad un tempo eſſa la pietra, & egli la ſaetta. Sãta Marta del l'Antica di Darien, fu edificata dal bacilliero Enciſo giudice maggiore di Hoieda, hauendone fatto uoto, ſe uinceua Cemaco ſignore di quel fiume. Ma fu dishabitata per lo ſito, che era mal ſano, humido, & caldo, ſi che adacquando per caſa, ui naſceuano roſpetti. Vi mancaua la uettouaglia, era ſoggetta à tigri, & altri animali feroci, gli Spagnuoli douentauano di color di terra, & d'un brutto giallo: benche pigliano queſto colore in tutta la terra ferma, & nel Perù: potrebbe eſſere, che il deſio, ilquale hanno nel core di poſſedere oro, gli faceſſe apparere nella faccia, & nel corpo un tal colore. Nõ è buon terreno da ſeminarui, perche ui ſono luoghi aquoſi, ui uẽgono molti diluuij, & ſubite acque, che anniegano i ſeminati. Vi cadeno molte ſaette, le quali ardono le caſe, & uccidono gli habitatori. L'Imperatore Don Carlo, mandò per ſucceſſore à Pedraria Lope di Soſa di Cordoua, che in quel tempo era gouernatore in Canaria, ilquale morì giungendo al Darien, l'anno del uenti. Succeſſe à coſtui Pietro de i fiumi, che era di Cordoua, & Pedraria tornò à Nicaragua. Il dottore Antonio di Gama, andò à pigliare la reſidentia. Fecero gouernatore Frãceſco di Varriomauo, caualliero di Soria, che fu ſoldato nel

Enciſo edificò S. Marta

Spagnuoli douẽtauano gialli, perche deſiauano l'oro, che è giallo.

to nel

to nel Boriquen,& capitano nella Spagnuola,contra il Cacique Don Enrique. Subito ui uenne il dottore Pero Vasquez,& poi il dottore Robles,ilquale ministrò giustitia drittamente,ilche sin'al suo tempo si era poco osseruata.

FRVTTI ET ALTRE COSE, CHE sono nel Darien. Cap. LXVII.

SOnoui alberi da frutti in copia, & buoni, come sono Mamai Guanabani,Houi,& Guaiabi. Mamai è un bell'albero uerde,come la noce, alto & incapellato de frondi,ma alquanto à foggia di fuso, come cipresso.Hà la foglia piu lunga,che larga,& il legno molle. Il suo frutto è tondo, & grande, hà sapore di persico,& la carne,come di sosino, & fa tre ò quattro,ò piu ossi ristretti insieme,come semi,& sono molto amari.Guanabo è albero alto,& gentile,fa il frutto simile al capo dell'huomo, mostra certe schiame, come ale di pescie, ma piane, & liscie con la scorza sottile. Quello di dentro è bianco, come un mangiar bianco, & si disfa in bocca,come un capo di latte. E' saporoso,& buono da mangiare, eccetto,che ha per dentro molti semi leonati,che offendono al masticare. E' freddo,& perciò non mangiano assai. Hanno parimente un'albero grande,fresco,& di ombra sana,perciò ui dormono gli Indiani,& anco gli Spagnuoli sotto piu uolontieri,che sotto qualunque altro. Fanno de i germogli acqua molto odorifera, per le gambe, & della

Mamai albero.

Guanabo albero.

ſcorza ne fanno per imbellettare. Strigne molto la car ne,& la pelle, perciò ſi bagnano con quella, & i caminanti à queſto effetto ſe ne lauano i piedi, & perche lieua la ſtanchezza, ſe tagliano la radice, ne eſce acqua copioſa, & buona da beuere, il frutto è giallo, picciolo,& ha come di ciriega l'oſſo. Ha poca carne,et oſſo aſſai. E' ſano, & facile da padire, ma nuoce à i denti,per certi fili piccioli,che tiene. Guaiabo è albero picciolo di ombra, & di legno ſano, ma inuecchia preſto. Ha foglia di lauro,ma groſſa,& larga. Il fiore pare di Naranzo, & hà migliore odore,che i gelſomini. Sonoui molte ſorti de Guaiabi,& conſeguentemente de i frutti,che ſono come capo di latte. Alcuni ſono rotondi,altri lunghi, ma tutti uerdi di fuori,con certe coronette à foggia de neſpoli. Dentro ſono bianchi,ò roſati,& di quattro quarti,come noci,con molti grani in ciaſcuno. Son buoni,eſſendo ſazonati,ma tengono alquanto dell'agro. Verdi riſtringono come ſorbole,& quando ſono maturi, perdono il colore, & il ſapore,& ingenerano aſſai uermi. Sonoui palme di otto,ò dieci ſorti, & la maggior parte produce, datili grandi, come uoui, ma tengono molti,& grandi oßi. Sono alquanto agri al mangiare, ma ne cauano uino aſſai,& bonißimo. Gli Indiani fanno di palma le lor lancie,& ſaette, per eſſer tanto forti,che ſenza fenderſi,ne maccarſi,ne porui pietra per punta,penetrano aſſai. Vi ſono palme, il cui tronco è ſimigliante ad una canna di cipolla,ma piu groſſo nel mezo,che nelle eſtremità. Nel cui legno,perche è molle,fa nido il Pi-

Guaiabo albero.

Palme di piu ſorte.

co, facendouisi luoco con il becco. Euui un'uccello, come un tordo, listato al trauerso con una lista uerde, et un'altra nera. Hà la coppa rossa, & alcune penne della coda, gli Spagnuoli lo chiamano Carpintero. Questo potrebbe esser quel Pico, delquale Plinio dice, che caua, & fa nido nel maßiccio de gli alberi, & che uedendo stroppato il foro del suo nido, lo fa con la sua uirtù saltar fuori. Parimente altri dicono, che il Pico ha tale uirtù, che toccando il chiodo, ouer cugno del foro, quello incontinente cadde. Sonoui assaißimi papagalli grandi, & piccioli, come sono uccelletti uerdi, azurri, neri, roßi, & macchiati à uarie diuise. Sono di bellißima presentia, & gorgheggiano assai, & sono bonißimi da mangiare. Et cosi parimente ui sono molti gallipaui, caseri, & montesi, con barbe grandi, come galli, & le uanno mutando in uariati colori. Hanno pipistrelli, grandi come anitre, che mordeno fortemente nella prima sera. Vccidono i galli, che beccano nella cresta, & dicono che similmente anco uanno beccando gli huomini. Il rimedio è à lauare la piaga con l'acqua dello mare, oueramente à darle il fuoco. Vi sono oltre di questi molti uermi di quelli, che mordeno le orecchie à i cani, & cimici alati, lucertoni da acqua, ouer croccodili, che mangiano gli huomini, i cani, & cosi ogni altra cosa uiua, che possono pigliare. Porci senza coda, gatti con la coda, & animali, che insegnano à i suoi figliuoli à correre. Hanno uacche che non hanno corni, lequali hauendo le unghie fesse, simigliano alle mule, con le orecchie molto grandi, &

Vccello uago per i suoi colori.

Pico quãto opa con un' herba.

Animali di piu sorte nel Darien.

dicono, che hanno una picciola tromba, come ha lo ele-fante. Sono gialle, & di buona carne. Hanno pantere, se sono quelle, che così nomano gli Spagnuoli, & tigri molto grandi, lequali sono animali fieri, & crudeli à chi gli fa dispiacere. Ma altramente è timido, et greue al corso. I leoni non sono tanto fieri, come gli di-pingono. Perche molti Spagnuoli gli hanno aspettati, & uccisogli ad uno ad uno nel campo, & gli Indiani tengono alle lor porte le teste, & piedi di quelli, per mostra del loro ualore, & gagliardia.

COSTVMI DI QVELLI DEL Darien. Cap. LXVIII.

GLi Indiani del Darien, & di tutta la costa del golfo di Vraba, & di Nome di Dio, sono di co-lore tra leonato, & giallo, benche dicono esserne troua ti de neri in Quareca, come quelli di Guinea. Sono di buona statura con poca barba, & peli, eccetto che nel capo, & nelle ciglia: ma specialmente le donne. Dicesi che se gli cacciano con certa herba, & poluere di cer to animale, simile alla formica. Vanno generalmente nudi, & specialmente il capo. Portano il membro na-turale in una guscia di lumaca, ò in canna, ò canne di oro, & i compagni di fuori. I Signori, & principali portano uesti di cotone à foggia de cingani, bianche, & di colore. Le donne si uestono da cintura sin'à i gi nocchi, & le nobili sin'à piedi. Questo portano per sopra le mammelle certe uerghe d'oro, alcune delle-

Dariene donne come si ornano.

quali pesano dugento ducati, & sono arteficiosamente lauorate con fiori, pesci, reti, & altre tai cose di rilieuo. I maschi & le femine portano pendenti nelle orecchie, anelli nelle nari, & pendenti da i labri. Non uogliono donne esterne, ne disuguali al grado loro. I Signori si maritano con quante uogliono, gli altri con una ouer due: pur che non siano sorelle, madri, ne figliuole. Lasciano, cambiano, & anco uendono le lor mogli, & specialmente se non partoriscono. Ma fassi il diuortio, stando la donna in camiscia, per sospetto, che fusse grauida. Gli huomini sono gelosi, & le femine caste del corpo, quanto ne dicono. Tengono un serraglio publico di donne, & anco d'huomini in piu luoghi, iquai seruono come femine senza uergognarsene, anzi per questo si escusano, che non uanno alla guerra. Le giouanette, che s'ingrauidano di nascosto, si sconciano & gettano le creature con certa herba, laquale mangiano à quest'effetto senza castigo alcuno, ne uergogna. Mutano paese come gli Arabi, et per questo deuono hauer picciole terre. I Signori uanno uestiti, et si fanno portare da i lor serui, come in lettiche. Sono molto accorti, fanno grand'ingiurie à i lor uasalli, et muouono guerra giusta, et ingiusta, pur che sperino di aumentare la loro signoria. I signori, & i sacerdoti, poi che sono bene embriachi, & imbalorditi con fumo di certa herba, consultano della guerra. Le donne uãno assai uolte cõ i mariti alla guerra, perche esse ancor sanno tirare d'arco, ma credo piu tosto, che ui uadino ꝑ seruitù, et diletto. Tutti si dipingono alla

guerra, alcuni di nero, altri di rosso come diuisati: gli schiaui dalla bocca in su, et i liberi dalla bocca in giù. Se caminando si stancano, si salassano le pupole delle gambe, con lanciette di pietra, ò con canne, ò con denti de serpi, & se lauano con l'acqua della scorcia dell'albero houo. Le loro arme sono archi, saette, lancie di uenti palmi, dardi con la coreggia da lanciarli, cãne con la punta di legno, di osso d'animale, ouer di spina di pescie, che molto rendono contagiosa la ferita, & parimente ancora mazze, con rodelle. Di celata non hanno dibisogno, imperoche le sue teste sono tanto dure, che si rompe la spada, percuotẽdo in quelle: & perciò non gli danno coltellate, ne si lasciano incontrare con la testa. Portano in capo gran pennacchi per galanteria. Vsano tamburri per dare all'arma, & porsi in ordinanza: & certe piue torte, di grã suono. Chi è ferito nella guerra, douenta nobile, & gode molte franchiggie. Non u'è spia alcuna, che scuopra il secreto per fiero tormento, che le diano. A chi è prigion nella guerra, fanno un segno in faccia, & gli cauano un dente dauanti. Sono inchinati al giuoco, et al rubbare, & sono poltroni, & da poco. Alcuni cõtrattano andando alle fiere. Cãbiano una cosa per l'altra, perche non hanno moneta. Vẽdono le mogli, & i figliuoli. Sono dati al pescare con reti, per questo tengono fiumi, & mare, & à questo modo si mantengono in abbondãtia senza fatica. Gli huomini, & le donne nuotano assai, & bene. Vsano di lauarsi due & tre uolte al giorno: ma specialmente le donne, che uanno per l'acqua,

Arme de gli Indiani del Darien.

perche altramente puzzarebbono per ſotto le aſcelle, come eſſe confeſſano. I lor balli ſono areiti, & il giuo cō la balla. La medicina è in mano de i i ſacerdoti, cō- me ancora la religione. Per queſto, & perche parla- no co'l Diauolo, ſono tenuti in gran ſtima. Credono, che ſia un Dio in cielo, & che quello ſia il Sole, et che la luna ſia ſua moglie. Coſi adorano con gran deuotio ne queſti due pianeti. Tengono in gran ſtima il Dia- uolo, ilquale adorano & dipingono come gli appare, & perciò ſi ueggono diuerſe figure di quello. Offeri- ſcono pan, fumo, frutti & fiori, con molta deuotione. Il furto appo loro è il maggior delitto, & ciaſcuno può caſtigare quel ladro, che rubba Maiz, tagliandoli le braccia, & attaccandole al collo di quello. Conclu- dono le liti in tre giorni, perche la loro giuſtitia è eſe cutoria. Tutti generalmente ſi ſepeliſcono, quantun- que in alcune terre, come è in Comagre, deſſeccano al fuoco i corpi de i Re, & ſignori à poco à poco, fin che ſi conſuma la carne. Finalmente poi che ſon morti, gli arroſtiſcono, & queſto chiamano imbalſimare, dicen- do che durano aſſai piu. Gli acconciano bene con ue- ſti, oro, gemme, & piuma, dipoi gli conſeruano ne gli oratori del palagio pendenti, ò appoggiati à i muri. Hora ui ſono pochi Indiani, & quelli hãno appreſſo la fede Chri ſtiana. Incolpano della lor morte i gouernatori et la crudeltà de gli habitatori ſoldati, et capitani.

Darieni ſacerdoti parlano con il Diauolo.

ZENV. Cap. LXIX.

ZEnu è fiume, luoco, et porto grande, e securo. La terra è lõtana dieci leghe del mare, doue si fanno molti contratti di sale, et pescie. Lauorano sottilmẽte di argento in uoto, et indorato con certa herba. Raccolgono oro doue gli piace, & quando pioue, apparecchiano molte reti minute in quel fiume, & in altri, & tal uolta pigliano grani come un uouo d'oro puro. Rodrigo di Bastidas, come si dice trouò questo luoco l'anno del due. Giouan di Cosa ui entrò due anni dopò, & del nuoue auenne il medesimo al bacilliero Enciso, seguendo Alfonso di Hoieda. Ilquale ui condusse gente per barattare con quei del paese, & pigliare interprete, & mostra delle ricchezze di quella terra. Subito uennero due capitani armati con molti Indiani à suono di combattere. Enciso fece segno di pace, & parlò per un'interprete, che conduceua Francesco Pizarro di Vraua, dicendo come egli et quei suoi cõpagni erano huomini pacefici Christiani, & Spagnuoli, c'haueano nauicato molti mari, per lungo tempo, & haueano necessità di uettouaglia, & d'oro, perciò gli pregaua, che gli ne dessено à cambio d'altre cose di gran prezzo, & non mai da loro uedute. Essi risposero come potrebbe essere che fusseno huomini pacefici, ma che la loro presentia dimostraua altrimente. Perciò che che si partisseno della lor terra, perche essi non sostenerebbono di patire le ponture nelle estreme ingiurie, che sogliono fare gli huomini esterni ne gli altrui

paesi. Enciso replicò, che non poteua andarsene, se prima non gli diceua à che fine era uenuto. Così gli fece un lungo parlare, che toccaua la conuersione, la fede, & il battesimo molto fondato in un solo Dio, creatore del cielo, della terra, & anco de gli huomini: & finalmente gli disse, come il santo padre di Roma, uicario di Giesu Christo, per tutto'l mondo, c'haueua piena autorità sopra le anime, & la religione, haueua dato quei paesi al potente Re di Castiglia suo signore, et che ueniua à pigliarne il possesso. Perciò, che non gli caccierebbe della lor terra, se uoleuano esser Christiani, & uasalli di un principe tanto soprano, pagando ogni anno qualche tributo d'oro. Eßi risposero sorridendo, che gli piaceua udire nominare un solo Dio, ma che non uoleuano disputare, ne lasciare la loro religione. Et che quel santo padre doueua essere molto liberale dell'altrui, ò seditioso, poiche dimandaua, & molto ardito, minacciando à chi non conosceua, & mãdaua à pigliare il lor paese, ma che gli porrebbono la testa sopra un palo, come haueano fatto ad altri loro nimici, i quai gli mostrarono co'l dito uicino alla terra. Enciso gli ricercò piu uolte, che lo accettassero con le sopradette conditioni, se non che gli ucciderebbe, ò farebbe schiaui, per uenderli. Al fine combatterono, & quantunque ui furono morti due Spagnuoli cõ saette, tinte di herba uelenosa: tuttauia uccisero assai de nimici, saccheggiarono il luoco, & presero molte persone. Trouarono per le case molti canestri, & sporte di palma pieni di gambari, cape senza guscia, ci-

calle, grilli, & cauallette di quelle, che consumano le biade, secche, & salate, per condurle à i mercati nel paese à dentro, et riportano oro, schiaui, & altre cose, delle quali hanno di bisogno.

CARTAGENA. Cap. LXX.

Giouan della Cosa, cittadino di santa Maria del Porto, & peota di Rodrigo di Bastidas, l'anno del quattro, armò quattro carauele di Giouan Lodesma di Siuiglia, & d'altri con licentia del Re, s'offerse à domare i Caribi di quel paese. Così andò à sbarcare à Cartagena, & credo, che ui trouasse il Capitan Luigi Guerre, & andarono insieme à guerreggiare, offendendo gli Indiani quanto poteuano. Assaltarono l'isola del Codego, che sta alla bocca del porto, presero seicento persone, trascorsero la riuiera, pensando di far cambio con oro, entrarono nel bosco di Vraua, & Giouan della cosa, trouò in certi arenali alquanto oro, & questo fu il primo di quel paese, che fu portato al Re. Conduceuano le naui piene di gente, & andarono à san Dominico: perche non trouauano da far baratti, ne uettouaglia. Alfonso di Hoieda ui andò due uolte, & all'ultima gli ammazzarono settanta Spagnuoli: perciò egli, essendo gia dati per schiaui i Caribi, raccolse la gente, l'oro, & la roba, che puote. Pietro di Heredia, natio di Madrid, passò à Cartagena per gouernatore l'anno del trentadue, con cento Spagnuoli, quaranta caualli, in tre carauele ben fornite d'arti-

Primo oro di Caribi portato al Re.

glieria, & di uettouaglia. Fabricò, conquistò, uccise molti Indiani, & gli ammazzarono alquanti Spagnuoli, nel tempo del suo gouerno. Ma essendo da suoi inimici incolpato di piu cose, fu menato prigione in Spagna con un suo fratello, doue furono trauagliati per molti anni dietro al consiglio delle Indie, in Vagliadolit, in Madrid, & in Aranda di Duero. I primi inuentori chiamarono quel luoco Cartagena, perche ha nel porto un'isola, come la nostra Cartagena, ma assai maggiore, che si noma Codego. E lunga due leghe, & larga meza, ui stauano pescatori, quando i Capitani, Christofano, Luigi Guerra, & Giouan della Cosa, l'assaltarono. Gli huomini, & le donne di quel paese sono piu grãdi, et belle, che gli altri isolani. Van nudi, come nascono, coprendosi solamente le parti uergognose con una benda di cotone, & portano lunghi i capelli, portano cerchietti d'oro a i bracci, & alle gãbe, con paternostri, & una picciola uerga d'oro, per le nari, & medaglie sopra le mammelle. Si tagliano i capelli sopra le orecchie, non nodriscono la barba: benche in alcune parti siano huomini barbuti. Sono ualenti, & bellicosi, attendono à saettare, & usano saette con quell'herba tinta, contra nimici, & alla caccia. Combatte cosi bene la femina, come il maschio. Il bacilliero Enciso ne pigliò una, laquale essendo d'anni uenti, haueua gia ammazzato otto Christiani. In chimitao le donne uanno alla guerra co'l fuso, & la rocca, mangiano i nimici, che uccidono, & molti comprano schiaui, per mangiarseli, si sepeliscono con mol

Codego isola, & suoi costumi.

Chinnitae donne, mangiano i nimici morti da i lor mariti.

to oro, piuma, & altre cose ricche. Al tempo di Pietro di Heredia fu trouata una sepoltura, doue erano per uenticinque mila ducati d'oro. Tengono assai rame, & manco oro, perche lo portano di altri paesi à cambio di altre cose. Gli Indiani, che hora ui sono, hanno presa la fede christiana, & hanno il loro uescouo.

SANTA MARTA. Cap. LXXI.

Rodrigo di Bastidas, che trouò santa Marta, & la gouernò, ui andò l'anno del uentiquattro, doue edificò, & conquistò assai bene del paese. Ma gli costò la uita, perche si sdegnarono con lui in Taibo ricca terra, perche non gli lasciò rubbare, così mormorauano di lui fieramẽte, dicendo, che amaua piu gli Indiani, che loro. Così trouò luoco l'ãbitione in Pietro di Villa forte, natiuo di Ecia, ilquale Batista honoraua assai, & procuraua di aggrandirlo, fidando nelle sue mani i secreti, & le facende. Costui pẽsandosi, che morendo Batista, potrebbe restare per gouernatore: poi c'haueua la mano nelle facende, si di guerra, come di giustitia, per lo male di gota, & altre infermità di Bastida, tentò l'animo d'alcuni soldati, & trouandogli pronti à seguire la sua uolontà, si determinò di ucciderlo. Congiurò con cinquanta Spagnuoli, de i quali erano piu degni Montesino di Libisa, Montaluo di Guadalaiara, & uno detto Parras. Et andando con questi una notte alla casa del gouernatore Bastida, gli

Bastida ammazzato da Pietro Villa forte.

diede cinque pugnalate nel ſuo letto, mentre,che dormiua,delle quali finalmente morì. Vi furono poi gouernatori i prepoſti di Tenerife, Don Pietro di Lugo, & ſuo figliuolo Don Alfonſo, Luigi di Lugo,che ſi trouò nella prouincia,à lor coſtume bramoſi di gouernare. Alfonſo di Hoieda paceficò il Cacique Iabare,& Christofano di Guerra lo rubbò, benche fu poi ammazzato da gli Indiani. Pedraria di Auila,andando per gouernatore del Darien,uolſe pigliare porto, terra, & interprete in queſto luogo, & auicinate le naui alla coſta, per aſſecurare la gente,che ſmontaua ne i batelli,uennero molti Indiani armati alla marina per uietargli il ſmontare, tutti ſtupiti di ueder ſimil naui,& huomini, ouero bramoſi di mangiare i Chriſtiani, hauendo gia guſtate delle lor carni: comanciando à ciffolare,& lanciare ſaette, pietre, & pali alle naui. Et acceſi nel combattere entrauano nell'acqua, ſin'à cintura. Molti uuotarono i lor carcaßi nuotando, tanto erano ualoroſi,& arditi. I noſtri ſi copriuano con paueſi, per tema di quell'herba, & con tutto queſto furono feriti due Spagnuoli, che poi morirono. Tirarono l'artigliaria,con laquale fecero piu ſpauento, che danno,perche i nimici penſauano,che uſciſſeno delle naui tuoni,& lampi,come dalle nuuole. Pedraria ſi conſigliò ſe doueua ſaltare in terra, ò slargarſi in mare,ui furono diuerſi pareri,ma finalmente puote piu l'honorata uerecondia, che la ſauia codardia: perciò ſaltarono in terra,cacciarono gli Indiani dalla marina,preſero la terra,guadagnando aſſai ro-

Vittoria di Pedraria.

ba, oro, fanciulli, & donne. Vicino à santa Marta è Gaira, doue ammazzarono cinquãtacinque Spagnuoli à Rodrigo di Colmenares. In santa Marta è molto oro, & ramo, ilquale indorano con certa herba pistata, & spremuta, fregano con quella il ramo, & lo seccano al fuoco, ilquale piglia tanto piu caldo, quanto gli danno piu herba, & è tanto fino, che da principio ingannò molti Spagnuoli. Vi è ambro, iaspe, calcidonia, safili, smeraldi, & perle. Il paese è fertile, & si adacqua. Vi moltiplica assai il maiz, la iuca, le batate, che sono, come carotte, & lo aie. La iuca, che è in Cuba, in Haiti, & in altre isole, quando è cruda, è mortale, & in questo luoco è sana: la mangiano cruda, arrostita, cotta in minestra, ò in guacetto, come si uoglia, sempre ha buon sapore, & è pianta, & non seme. Fanno certi montoni grandi di terra, & à riga, come gambe di uite, figeno in ciascuno di questi legni di iuca, come gli pare, lasciandone fuori la metà. Questi legni fanno radici, & la parte coperta dalla terra, produce, come un napo Galiciano, ma il frutto uiene di sopra. Crescie all'altezza di un'huomo, ò piu, ò meno, la canna è maßiccia grossa, nodosa, & tende al berettino, la foglia è uerde, simile à quella del canape, si semina, & coltiua con fatiua, ma certamente fa radici. Tarda un'anno à uenire, & se la lasciano due anni, è migliore. Aie, & batate, sono quasi una istessa cosa nella forma, & sapore, benche le batate sono piu dolci, & delicate, si piantano, come la iuca, ma non crescono tanto, perche la rama non si lieua

Iuca, come si pianta, & coltiua.

Aie, & batate, come si seminano, et coltiuano.

da terra piu che la rubia, & fa la foglia, come l'helera. Tardano mez'anno à ſaggionarſi, che ſiano buone. Hanno ſapore di caſtagne con zuccaro, ò di marzapan, ſi eſercitano aſſai al peſcare con reti, à teſſere cotone, & piuma, & per queſti due ufficij ſi faceuano belli mercati. Studiano di tener le lor caſe ben'addobate con ſtore di gionco, ò con palme ſteſe, ò dipinte, con paramenti di cotone d'oro, & di perle, delche molto ſi marauigliarono gli Spagnuoli. Appendono à i cantoni de i letti, filce di cape marine, perche ſuonino. Sono quelle cape, ò lumache di piu ſorti belle, & molto grandi, & piu lucide, & fine, che radici di perle. Van nudi, ma ſi cuoprono le parti uergognoſe con certi pezzi di zucche, ò cannelle d'oro: le donne ſi cingono dauanti, come una trauerſa: le ſignore portano in capo certe diademe grandi di piuma, delle quali pende dalle ſpalle, una benda, ſin'à mezo'l corpo. Pareno galanti con quelle, & piu grãdi, & perciò diceſi che ſono ben diſpoſte, & belle. Le Indiane non ſono minori, che le noſtre donne, ma perche non portano zocoli di un palmo, ò di un palmo, & mezo, ne ſcarpe: paiono picciole. Le diademe ſono fatte con grande arteficio, & le penne di colori tanto diuerſi, & fini, che attraheno gli occhi à mirarle. Molti huomini portano camiſette ſtrette, & corte con meze maniche, ſi cingono certe falde ſin'al talone, & le ligano al petto, con certi pannicelli. Si danno molto alla ſodomia, & nelle filze de paternoſtri, che portano al collo, pongono per gioia il Dio Priapo, & due huomini uno ſo-

pra l'altro di dietro fatte à rilieuo d'oro. Alcuno di questi pezzi pesa trenta scudi. In Zamba, nomata da gli Indiani Nao, & in Gaira i sodomiti nodriscono i capelli, & cuoprono le lor parti uergognose, come fanno le donne, ma gli altri portano le corone, come frati, & perciò gli chiamano coronati. Quelle, che osseruano uirginità, seguono la guerra con l'arco, & una schiaua. Vanno sole à caccia, & possono uccidere senza pena chi le ricerca di cosa dishonesta. Castrano i fanciulli, perche uengano teneri al mangiare. Questi di santa Marta sono Caribi, mangiano carne humana fresca, & salata. Appendono i capi di coloro, che uccidono ò sacrificano alle porte per memoria, & portano al collo i lor denti per mostrare il suo ualore: & in effetto son braui, bellicosi, & crudeli. Fanno le punte alle saette con osso di raia, che è di sua natura contagioso, & l'ungono con sugo de pomi uenenati, & con altre herbe di molte cose, che ferendo uccidono. Quei pomi sono del colore, & grandezza de i nostri pometti. S'alcun huomo, ò cane, ò altro animale ne mangia, producono uermi, iquali in breuißimo tempo crescono di maniera, che mangiano, sin'alle uiscere, & ui si troua poco rimedio, l'albero, che gli produce, è di comune statura, & di ombra tanto pestilentiale, che duole subito il capo à chi ui si mette sotto, & à chi ui fa dimora, se gli gonfia la faccia, si turba la uista, & chi ui dorme, douenta cieco. Gli Spagnuoli feriti con arma bagnata in tal sugo, moriuano arrabbiando, perche non ui sapeuano alcun rimedio: benche

Indiani, che castrano i fanciulli per mangiarseli

Spagnuoli feriti, che moriano arrabbiando

alcuni ſanauano con cauterio di fuoco, ò con l'acqua del mare. Gli Indiani hanno un'altra herba co'l cui ſugo rimediano al ueleno del frutto, reſtituiſce la uiſta, & ſana ogni gran male de gli occhi. Queſta herba ſi troua in Cartagena, & dicono quella eſſer l'Hiperbaton, con laquale Aleſſandro hebbe à far ſano Tolomeo: & coſi fu à poco à poco conoſciuta in Catalogna, per induſtria di un ſchiauo moro, & la chiamano Eſcorzonera.

COME FVRONO TROVATI gli ſmeraldi. Cap. LXXII.

DOuendo andare alla nuoua Granata, entrano nel fiume, che chiamano Grande, luntano da ſanta Marta dieci, ò dodici leghe uer ponente. Gonzalo Simenez dottore ſtando in ſanta Marta, per Luocotenente del prepoſto Don Pietro di Lugo gouernatore di quella prouincia, andò al fiume Grande, per trouare & conquiſtare in una terra, che nomò ſan Gregorio, doue gli diedero certi ſmeraldi. Et hauendo da q̃lli inteſo di doue gli haueano hauuti, ſeguì la traccia. Coſi andando all'inſu, nella ualle de gli Alcazari s'incontrò in Bogota, huomo prudẽte, ilqual per mandare gli Spagnuoli fuori del ſuo paeſe, perche uedeua la loro auaritia, et temerità diede al dottore Simenez aſſai coſe d'oro, & gli diſſe come gli ſmeraldi, iquai cercaua, erano nel paeſe di Tunia. Bogota haueua quattrocento mogli, & ciaſcuno poteua pigliarne del ſuo

regno, quante poteua tenere, pur che non fussero parenti. Et tutte si portauano bene, ilche non era poca cosa. Bogota era tanto honorato, che gli uoltauano le spalle per non guardarlo in faccia: & quando sputaua, s'ingenocchiauano i Cauallieri piu degni à pigliar lo sputo in una touaglia di cotone bianchissima, accioche non toccasse terra cosa alcuna di tanto Prencipe. Iui sono piu dati alla pace, che alla guerra, benche guerreggiauano qualche uolta con i panchi. Non hanno herba uenenata, ne molte arme, & uogliono hauer gran ragione à muouer guerra. Dimandauano risposta da i loro idoli, & Dei, combattono in squadre, & conseruano le teste di coloro, che pigliano. Sono grandi idolatri, & specialmente in boschi, & adorano il Sole sopra ogn'altra cosa. Sacrificano uccelli, ardeno smeraldi, & perfumano gli idoli con herbe. Hanno oracoli da Dei, de iquali dimandano consiglio, & risposta per le guerre temporali, per doglie, maritaggi, & altre tai cose. Per questo si pongono per le congiunture del corpo certe herbe, che chiamano Iop, & esca, & pigliano il fumo di quella. Digiunano due mesi come per Quaresima: nelqual tempo non possono toccar donna, ne mangiar sale. Sonoui certi ridutti, come Monasteri, doue molte giouanette, & giouani si rinchiudeno per certi anni. Castigano duramente i peccati publici, come rubbare, uccidere, & sodomia, perche non consentano tra loro sodomiti, battono, tagliano le orecchie, il naso, & appiccano: ma à gli huomini honorati tagliano i capelli per castigo, ouer gli

Bogota Cacique quāto era da i suoi honorato.

Tagliare i capelli era il castigo de nobili Indiani.

istracciano le maniche della camiscia. Portano sopra le camisciette alcune uesti, che si cingono dipinte à pennello, & in capo certe ghirlande, ma i cauallieri portano cuffie di reti, ò berette di cotone. Portano pendenti, & altre gioie per molte parti del corpo, ma prima fa mestiero, che stiano nel monasterio. I fratelli, & i nipoti hereditano, & non i figliuoli. Sepeliscono i lor Prencipi nomati Bagoti, in casse d'oro. Simenez si partì da Bogota, passò per la terra di Conzota, laquale chiamò ualle dello Spirito santo, & andò à Turnuque, laquale nomò ualle del trombetta. Et di là ad un'altra ualle nomata san Giouanni, & in loro lingua Tesucha. Parlò co'l signore Somondoco, delquale è la minera ouer caua de gli smeraldi, doue egli andò, perche era luntana sette leghe, & ne cauò molti. Il monte, doue è la minera de gli smeraldi, è alto, senza herbe, & alberi, & cinque gradi dell'equinottiale à noi. Gli Indiani douendo cauare gli smeraldi, fanno alcuni incanti, & strigherie, per sapere qual fusse buona uena. Vennero in copia, per cauare il quinto, & diuidere mille & ottocento smeraldi, tra grandi, & piccioli, ma quelli, che erano consumati, & rubbati, non si contano. Ricchezza nuoua, & mirabile, ne mai si uide una tale, ne si gran numero insieme di gemme fine. Molti altri smeraldi si sono trouati dopò in questo paese, ma questo fu il principio: la gloria, & honore di questo si deue à questo dottore Simenez. Gli Spagnuoli notarono assai, che questo monte, hauendo si degna benedittione, fusse sterile di sopra, & che nel piano nodrissero for-

Minera de smeraldi.

Simenez dottore trouò le minere de gli smeraldi.

miche, per mangiarſele, & che fuſſero gli huomini tanto ſemplici, che non andaſſeno à cambiare quelle gemme per oro, ma credo, che quegli Indiani le ſtimino poco. Il dottore Simenez hebbe ancora in queſto uiaggio, che fu di poco tempo piu di trecentomila ducati d'oro. Acquiſtò parimente l'amicitia de molti ſignori, iquali s'offerſero al ſeruitio, & obedientia dell'Imperatore. I coſtumi, la religione, l'habito, & le arme di queſto luoco, detto nuoua Granata, ſono come in Bogota. Ma alcune genti ſon differentiate. Panchi nimici de Bogoti uſano paueſi grandi, & liggieri, ſaettano come i Caribi, mangiano tutti gli huomini, che pigliano prima, & dopò, che gli hanno ſacrificati per far uendetta. Poi c'hanno cominciato, non mai uogliono pace, ne accordo, & ſe gli torna bene le lor mogli la dimandano, lequali non perdono l'animo, ne l'honore come perderebbono eßi, chiedendola. Portano ſeco i lor'idoli, per deuotione, ò perche gli diano uigore. Quando gli Spagnuoli pigliauano i lor' idoli, eßi penſauano, che gli pigliaſſeno per deuotione, & eßi gli pigliauano per romperli, eſſendo di oro, del che gli Indiani ſentiuano gran diſpiacere. Quei di Tunia ſi ſepeliſcono con aſſai oro, & perciò ui ſono di ricche ſepolture. Le parole del matrimonio è la dote in coſe mobili, perche non danno terreni, ne tengono cura di parentato. Andando alla guerra portano huomini morti, che ſiano ſtati ualoroſi per pigliare ardire, & eſſempio da quelli, che non debbano fuggire, ne laſciargli in potere del nimico. Queſti corpi ſono ſenza

carne, ſolamente co gli oßi uniti inſieme. Quando ſono uinti piangono, & chieggono perdono al Sole, della ingiuſta guerra, che cominciarono. Se uincono, fanno grandi allegrezze, ſacrificano fanciulli, pigliauano donne, uccideuano huomini, benche ſi rendano, cauano gli occhi al ſignore, ò capitano, che pigliano, & gli fanno mille oltraggi. Adorano molte coſe, ma ſpecialmente il Sole, & la Luna. Offeriſcono terra, hauendo prima fatto di quella certe cerimonie, & uolte con mano. I perfumi ſono di herbe, & d'intorno à quelle ardono oro, & ſmeraldi, che è il loro piu deuoto ſacrificio, ſacrificano uccelli per ſpruzzare gli idoli co'l ſangue. Il ſanto ſacrificio è ſacrificare in tempo di guerra huomini prigioni, ouero ſchiaui condotti di luntani paeſi. Ligano i malfattori à due pali per i piedi, bracci, & capelli, & uēgono alle arme dopò la caccia. Dicono, che ui è un paeſe, doue le donne ſignoreggiano, & comandano. Non mirano il Sole, ne il ſignore per reuerentia. Reprendeuano molto gli Spagnuoli, che mirano in faccia il lor capitano. Cento & cinquanta leghe all'inſu lungo'l fiume, fanno ſale con raſſadura di palme, & urina d'huomo, & queſta gente di India compra, & uende con meno parole, & ſtrepito. Queſto paeſe non faſtidiſce con le ueſti, ne co'l caldo, benche ſtà uicino alla Zona torrida. L'Imperatore l'anno del quaranta, puoſe cancellaria nella nuoua Granata, come è nella uecchia, ma ſolamente di quattro auditori.

Paeſe Indiano, doue le donne ſignoreggiano.

VENEZVELA. Cap. LXIII.

CHristofano Colombo trouò tutto'l paese, ch'è dalla Valle al golfo di Paria, nel mille quattro cento, & nonantaotto. Sono lungo la costa Venezuela, Cuiana, Chiribichi, Cumana, & altre terre, & porti. Il primo gouernatore, che uenne in Venzuela, fu Ambrosio di Alfinger Alemano, in nome de i Balzari, mercanti ricchißimi, à iquali l'Imperatore l'haueua impegnata. Costui ui andò del uentiotto, & fece molte entrate con quelli, che conduceua. Conquistò molti Indiani, & finalmente morì di una saetta auelenata con herba, con laquale i Caribi lo ferirono nella gola, & i suoi uennero à tanta fame, che mangiarono cani, & tre Indiani. Successe à costui Georgio, parimente Alemano, che ui andò del trentacinque. La Regina donna Isabella, non consentiua senza gran preghi, che passasse alle Indie alcun'huomo, che non fusse suo uasallo. Ma il Re catolico, morta essa Regina, ui lasciò andare de i suoi del regno d'Aragona. L'Imperatore aperse la uia à gli Alemani nell'accordo, che fece con la compagnia de i Belzari. Benche al presente si tiene gran cura, che non uadino, ne uiuano nelle Indie altri, che Spagnuoli. Venezuela è Vescouato, la cui sedia è in Coro. Il suo primo Vescouo fu Rodrigo di Bastida, non già quello, che la trouò. Fu nomata Venezuela, perche è fabricata in acqua sopra una rupe piana, & in un lago, che chiamarono Maracaibo, & gli Spagnuo-

Fame da Spagnuoli sofferta nelle Indie.

Rodrigo Bastida primo Vescouo di Venezuela.

li lo chiamano di nostra Signora. Le donne sono piu gentili, che quelle del paese intorno. Si dipingono le braccia, & il petto, uan nude, & si cuoprono le parti uergognose con fili. Se non gli portano, è loro uergogna, & s'alcuni gli toglie gli fanno ingiuria. Le donzelle si conoscono al colore, & alla grandezza del cordone, & il portarlo da segno certissimo di uirginità. Al capo di Vela, portano per la portadura tra le coscie, una lista di cotone larga solamente un mezo piede. In Tarure usano uesti da donna sino à i piedi con un capuccio, sono tessute di un pezzo senza cucitura. Essi generalmente mettono la parte uergognosa in canucli, ma gli Enoti accōciano il capuccio, per coprirsi il capo. Sonoui molti, che patiscono di sodomia, à i quali altro non manca, per esser donne, che hauere le mammelle, & partorire. Adorano gli idoli. Dipingono il Diauolo in quella forma, che se gli mostra à parlarli. Gli huomini si dipingono il corpo. Colui, che uince, piglia ouero uccide un'altro in guerra, oueramente in disfida, pur che non sia à tradimento, la prima uolta si dipinge un braccio, la seconda il petto, & la terza con un segno da gli occhi alle orecchie: & cosi questo è segno della loro caualleria. Et parimente le arme di quelli sono saette auelenate con herba, lancie lunghe uenticinque palmi, coltelli di canna, mazze, fionde, accette molto grandi di scorza, & di cuoro. I sacerdoti son medici, dimādano all'infermo, se crede che essi lo possino sanare, menano la mano per la parte dolente, piaga, ò apostema. Gridano, & sputano

Piãto de Indiani sopra lor signori morti.

con una paglia. Se non lo sanano, ne incolpano il paciente, ò i Dei, come usano di fare tutti i medici. piangono di notte il signor morto, & il loro pianto è cantare le sue prodezze, lo seccano al fuoco, & macinano sin che uenga in poluere, dipoi se lo beuono in uino, & questo è un grande honore. In Zampocai sepeliscono i signori con molto oro, gemme, & perle. Figgono sopra la sepoltura quattro pali in quadro, & facendoui un serraglio, ui appendono le sue arme, i pennacchi, & molte cose da mangiare, & da bere. In Maracaibo sono le case rileuate sopra l'acqua, siche ui passano per di sotto le barche. Francesco Martin imparò in quel luoco à curare, con fumo, solfo, & cridi.

COME FVRONO TROVATE LE perle. Cap. LXXIIII.

PRima che passiamo piu auanti, poi c'habbiamo trascorso piu di quattrocẽto leghe di costa, che sono dal capo della Vela al golfo di Paria, fia bene à dire chi le trouò. Christofano Colombo nel terzo uiaggio, che fece alle Indie del mille quattrocento nonantaotto, ò secondo alcuni, nonantasette, gionse all'isola Cubagua, laquale chiamo delle perle. Mandò un battello con certi marinari à pigliare una barca de pescatori, per saper cioche pescauano, et che gẽte erano. I marinari seguirono la barca, laqual ueduta la barca nostra per timor fuggiua, et nõ la potero giõgere. Gli Indiani gionsero à terra, & tirarono su la barca, stando ad aspettare. Non si turbarono, ne chiamarono

Cubagua isola, hora delle perle.

gente, anzi mostrarono allegrezza di uedere buomini barbuti, & uestiti alla marineresca. Vn marinaro rompè un piato di Malaga città, & andò à barattare con quelli, & à uedere la pesca: perche uide tra loro una donna con collana di perle picciole al collo. Hebbe à cambio per lo piato certi fili di perlette biãche, & granate, cõ le quali ritornarono alle naui molto lieti. Colombo per certificarsi meglio, ui mandò altri buomini con sonagli, aghi, forfici, & uasi di terra di Valentia: poiche stimauano assai tal cosa. Dipoi ui andarono, & hebbero piu di sei marche di perle grosse, & minute, con molte perle piu grandi Colombo allhora disse à gli Spagnuoli; poi che siete nella piu ricca terra del mondo, rendete gratie al signore. Prese gran merauiglia di ueder si grã copia di buone perle, ne capeua in se stesso per l'allegrezza. Intese come gli Indiani non faceuano stima delle minute, ouero perche haueano assai, ouero perche non non le sanno forare. Colombo lasciò l'isola, & s'auicinò à terra ferma, perche molta gente andaua per la marina, per uedere se ui erano perle. Tutta la costa era coperta d'huomini, donne, & fanciulli, che ueniuano à guardare le naui, cosa à gli occhi loro molto strana. Il signore di Cumana, che cosi chiamano quella terra, & il fiume, mandò à pregare il capitano della armata, che smontasse, doue sarebbe con bonore raccolto. Ma egli quantunque i messi facessero segni di amore, non ui uolse andare, temendo di qualche imboscata, ouero, acciochè i suoi non ui rimanessero,

ſe ui fuſſero tante perle, come erano in Cubagua. Tornarono di ſubito molti Indiani alle naui, & entrati in quelle, rimaſero ſtupiti de gli habiti, ſpade, & barbe de Spagnuoli, delle artiglierie, armizzi, & altre coſe per la naue, & i noſtri hebbero à grato di uedere, come gli Indiani portauano perle al collo, & maniglie. Colombo gli dimandaua per ſegni di onde le peſcauano, & eßi gli moſtrauano co'l deto l'iſola, & la coſta. Allhora Colombo mandò à terra due batelli, con molti Spagnuoli, per certificarſi meglio di quella nuoua ricchezza, & perche tutti l'importunauano di queſto. Tanta gente concorſe à uedere quegli huomini ſtranieri, che non ſi poteuano uolgere. Il ſignore gli conduſſe alla terra, in una caſa tonda, che pareua un tempio, & gli fe ſedere ſopra un banco ben lauorato di palma nera, & egli con un ſuo figliuolo, & altri, che doueano eſſer cauallieri, ſi poſe à ſedere con loro. Subito gli portarono pane & frutti di piu ſorti, & alcuno che da gli Spagnuoli non erano conoſciuti. Portarono ancora uino aſſai buono, nero, et bianco fatto di datili, grano, & radici. Finalmente gli diedero à colatione perle, in luoco di confetto, dipoi gli conduſſero al palagio, perche uedeſſero le donne, & l'apparecchio di caſa. Non ue ne era alcuna, benche fuſſero molte, laquale non haueſſe maniglie d'oro, & collari di perle. I noſtri ſtettero un pezzo in feſta con quelle donne, che erano amoroſe, & benche, quantunque andaſſero nude, & quanto Indiane aſſai diſcrete: ma chi uanno al campo, ſon neri per lo ſole. Gli Spa-

gnuoli tornati alle naui pieni di marauiglia per tanto oro, & perle, c'haueano ueduto, pregarono Colombo, che gli lasciasse là, ma egli non uolse, con dire, che quello era picciol luoco per fabricarui. Perciò fatto uela, nauicò lungo la costa, sin'al della Vela, & indi à san Dominico, con animo di tornare à Cubagua, ordinando le cose del suo gouerno. Dißimulò l'allegrezza di hauer trouato tanto bene, ne scrisse al Re di hauer trouato le perle, ò almeno stette tanto à scriuergli, che lo sapeuano in Siuiglia. Et fu questa una causa, che i Re Catolici si sdegnarono con lui, & lo fecero condurre prigione in Spagna, come s'è detto. Dicesi, che lo fece per capitulare di quel nuouo trouamento, & hauer per se quella ricca isola, laquale non poteua tener secreta, per esser da tanti occhi ueduta: ma tardò à dirlo, & trattarlo, impedito dall'occupatione, c'hebbe con Roldan Ximenez.

VN'ALTRO GRAN BARATTO DI perle. Cap. LXXV.

LA maggior parte de i marinari, ch'andauano con Christofano Colombo, quando trouò le perle, erano di Palo. Queste uennero subito in Spagna, & narrarono nella lor terra il trouamento delle perle, mostrandone molte, & ne portarono à uendere in Siuiglia, & indi si seppe in corte, & in palagio. Questa gran fama mosse alcuni di armare, per andarui, come furono i Pinzoni, & i Ninni, ma quelli tardarono

per condurre quattro carauele, & andarono al capo di sant'Agostino, come poi si dirà. Questi con l'animo d'auaritia colmo, andarono di subito alla naue, & fecero capitano di quella Pieralfonso Hinna. Costui hebbe licentia da i Re Catolici di andare à cercare terra, & perle, con patto, che non s'auicinasse per cinquanta leghe alle terre trouate da Colombo. Costui s'imbarcò di Agosto, del mille quattrocento nonanta noue, con trentatre compagni, alcuni de i quali erano stati con Christofano Colombo. Nauicò sin'à Paria, uisitò la costa di Cumana, Maracapana, porto Flecado, & Curiana, che è uicina à Venezuela. Smontò à terra, & un Caualliero, che uenne alla marina con cinquanta Indiani, lo condusse amicheuolmente ad una terra grande, à pigliare acqua, rinfrescamento, et quel baratto, che cercaua. Baratò in un momento quindeci onze di perle, ꝑ aghi da pomolo, anelli di corno, e di stagno, paternostri di uetro, sonagli, et altre tai cosette. Il di seguẽte sorse con la naue uicino alla terra, & ui concorse grã numero di Indiani per ueder la naue, & hauere merci, perche gli Spagnuoli nõ ardiuano smontare à terra: perciò conuitauano quelli à barattare nella naue, & essi chiamauano i nostri à terra. Ma finalmente gli Spagnuoli smontarono, uedendo come si tirauano infra terra senza arme, & che erano piaceuoli, semplici, & bramosi di condurli alla lor terra, doue stettero uenti giorni comperando perle, & li dauano per un'ago un colombo, per un paternostro di uetro una tortora, per due un fasano, & per quattro un

gallipauo. Parimente gli dauano per l'istesso prezzo conigli, & quarti de cerui. Dimandando à che gli seruiuano gli aghi, poiche andando nudi, non haueano bisogno di cucire, eßi risposero, che con quelli si cauauano le spine de i piedi, perche andauano scalci. Non era cosa nella tenda, che piu gli piacesse, che i campanelli, & gli specchi: perciò dauano assai per hauerli. Gli huomini portauano anelli d'oro, gioie con perle à forma di uccelli, de pesci, & d'animali. Dimandando oro, dissero, che lo conduceuano di Cauchete, lontano di là sei giornate. I nostri ui andarono, ma ne riportarono solamente simie, & papagalli, & uidero molti capi d'huomini inchiodati su le porte, per arrogãtia. Questi di Cumana haueano il tocco dell'oro, e peso da pesarlo, ilche nõ s'è ueduto in altra parte delle Indie. Van nudi, solamente cuoprendosi le parti uergognose con colli di zucca, ò canna, ò lumaca. Alcuni ui se lo ligano dentro. Portano lunghi capelli, & molto crespi. Hanno bianchi i denti, perche portano in bocca un'herba, che puzza. Lauorano gentilmente in uasi di terra: le donne lauorano il terreno, perche gli huomini attendono alla guerra, alla caccia, & à darsi piacere. Vsano uino di datili. Nodriscono in casa conigli, oche, tortore, & molti altri uccelli. La terra produce caßia. Pieralfonso caricò la sua naue di quelle cose, et uenne in Spagna, nauicando sessanta giorni. Giunse in Galitia con nonantasei libre di perle, tra le quali ne erano assaißime fine orientali tonde, & di cinque, ò sei carati, & alcune di piu, ma non erano ben fora-

Tocco, & peso d'oro, trouato in Cumana.

te, che non era gran mancamento. Contenderono per camino circa il partirle, & certi marinari accusarono Pieralfonso Ninno ad Hernando di Vega, signore di Graiales, che allhora era gouernatore in Galitia, dicendo, c'haueua rubbato molte perle, & ingannato il Re del suo quinto, & baratto in Cumana, & in altre parti, doue era andato Colombo. Il gouernatore prese Pietro Alfonso, ma non gli fece altro male, che di tenerlo in prigione lungo tempo. Doue si consumarono assai perle, & disse, c'haueuano tre mila leghe di camino uerso ponente, come sarebbe andare sin' ad Hinguera.

CVMANA, ET MARACAPANA. Cap. LXXV.

Cumana è un fiume, che da nome alla città, doue certi frati di san Francesco edificarono un monasterio, essendo uicario fra Giouanni Garzes, l'anno del sedici, quando gli Spagnuoli andauano molto à dentro nella pescaria delle perle in Cubagua. Vi uennero tre frati dominicani, che andauano per l'isola à Piritu di Maracapana, uenti leghe uerso ponente di Cumana. Questi cominciarono à predicare, & conuertire, come faceuano quei di san Francesco, ma certi Indiani un giorno se li mangiarono. Poiche si seppe la lor morte, & martirio, otto frati del medesimo ordine ui andarono, & fecero un monasterio in Chiribichi, circa Maracapana, ilquale chiamarono santa Fè.

I religiosi di amendue quei monasteri, fecero gran frutto nel conuertire, insegnarono leggere, & scriuere, & à rispondere à messa à molti figliuoli de signori, & de nobili. Gli Indiani si mostrauano tanto amici de Spagnuoli, che gli lasciauano andare soli infra terra, & lungo la costa cento leghe di paese. Durò due anni, & mezo questa conuersione, ma al finire del mille cinquecento, & disnoue si ribellarono, & renegarono tutti quegli Indiani per propria malignità, ò perche gli traheuano alle fatiche, & à pescare le perle. Maracapanesi uccisero in un mese cento Spagnuoli, uenuti nuouamente per barattare. Furono capitani della rebellione due cauallieri giouani, creati in santa Fè, & iui mostrarono la maggior crudeltà, che altroue, perche uccisero tutti i frati in uno, che diceua messa, & gli altri, che cantauano i diuini ufficij. Vccisero parimente quanti Indiani erano nel monasterio, sin'à gatti, & arsero la casa, & la chiesa. Quei di Cumana appiccarono fuoco al monasterio de i Franciscani, ma i frati fuggirono co'l Sacramento in una barca à Cubagua. Spianarono la casa, desertarono il giardino, ruppero la campana, fecero in pezzi un crocifisso, & gli posero lungo la uia, come se fussero di un'huomo. Ilche fece tremare gli Spagnuoli di Cubagua. Martirizzarono un fra Dionisio, ilquale turbato non puote, ò non seppe entrare con gli altri nella barca, et stette sei giorni nascosto in certi spini, senza mangiare, dipoi uscì fuori per fame, & con speranza, che non lo offenderebbono, perche molti di quegli Indiani erano

Indiani rebellandosi usarono gran crudeltà uerso Spagnuoli.

Fra Dionisio martirizzato.

suoi figliuoli per fede, & battesimo. Et così uenuto al luoco, se gli ricomandò: essi per tre giorni gli diedero da mangiare senza dirgli male alcuno, ne i quali egli stette ingenocchiato piangendo, & orando, come poi confessarono i malfattori. Contenderono assai sopra la morte sua: perche alcuni lo uoleuano uccidere, altri saluare. Finalmente per consiglio di uno, che essendo Christiano, fu chiamato Ortiga, lo strascinarono per lo collo, calpestandolo, & facendogli molti uituperij. Egli staua inginocchiato, facendo oratione, quando lo percossero nel capo della mazza, per ucciderlo, come egli dimandò. L'Almirante Don Diego Colombo, con l'audientia, & ufficiali del Re, quando seppero questo, subito ui mandarono Gonzalo di Ocāpo con trecento Spagnuoli, ilquale l'anno del uenti giunse à Cumana, & comandò, che niuno dicesse, come ueniuano di san Dominico, acciochè gli Indiani entrassèno nelle naui, & rimanessèno prigioni, senza sangue, & pericolo. Gli Indiani fin dalla riua dimandarono di onde ueniuano, risposero di Castiglia. Essi, non lo credendo, diceuano, Haiti, Haiti, non Castiglia, ma i nostri replicando, diceuano, Castiglia, Castiglia, Spagna, & gli inuitauano alle naui. Essi mandarono à uedere se era la uerità, con scusa di portargli pane, et cose da baratto. Ocampo pose i soldati sotto coperta, & finse di non comprendere à che fine uehiuano, rendendogli gratie del suo uenire, & della uettouaglia, & gli pregò, che gli ne conducessero in maggior copia. Gli Indiani nō ui uedendo soldati, credettero, che uenissero nuoua-

mente

mente di Castiglia, perciò ui tornarono molti de i ribelli, con pensiero di condurre i nostri in terra, & ucciderli. Ocampo fatti uenire di sopra i soldati, prese quegli Indiani, & hauuta la lor confeßione della morte de gli Spagnuoli, & di hauer arsi i monasteri, gli appiccò dalle antenne, & tornò à Cubagua. Gli Indiani guardando tale spettacolo della marina, rimasero attoniti, & spauentati. Ocampo fermò gli alloggiamenti in Cubagua, & uenendo à Cumana à far guerra, & correrie, uccise in piu uolte molti Indiani, & quanti ne prese giustitiò, per fare seuera giustitia. Quei meschini, uedendosi perduti, se duraua quella guerra, dimandarono pace. Ocampo la fece con loro, & co'l Cacique Don Diego, ilquale lo aiutò à fabricare la uilla di Toledo alla riua del fiume, meza lega luntana del mare.

Stratagema di Ocampo à pigliare i maluagi Indiani.

LA MORTE DE MOLTI SPAGNUOLI. Cap. LXXVII.

IL dottore Bortolameo dalle case, prete in san Dominico, quando fioriuano i monasteri in Cumana, in Chriribichi, udì lodare la fertilità di quel paese, la mansuëtudine della gente, & la copia delle perle, perciò uenuto in Spagna, dimandò dallo Imperatore il gouerno di Cumana, informandolo, come i gouernatori di Cumana, l'ingannauano, & promise di migliorare, & aumentare le rendite reali. Giouanni Rodriguez di Fonseca, il dottore Luigi Zapata, & il secretario

Lope di Conchillo, ch'attendeuano alle cose delle Indie gli contradissero con l'informatione, che fecero sopra di lui, giudicandolo inetto à questa impresa, perch'era prete di poco credito, & non sapeua il paese, ne qual cosa trattasse. Ma egli preualendosi del fauore di Mõsignor di Nasao, cameriero dell'Imperatore, et d'altri Fiamenghi, & Borgognoni, hebbe il suo intento, perche si mostraua buon Christiano, dicendo, che conuertirebbe piu Indiani, che qualunque altro, con certo ordine, che metteua, & perche prometteua di arrichire il Re, & mandargli assai perle. Allhora ueniuano molte perle, & la moglie di Seuro ne hebbe cento, & settanta marche, di quelle, che uennero del quinto, & ciascuno Fiamengo le dimandaua, & procuraua. E gli dimandò lauoratori per cauarle, con dire, che non farebbono tanto male, come i soldati, sfacciati, auari, & disubidienti. Dimandò che gli armasse cauallieri con una croce rossa, dißimile da quella di Calatraua, acciò che fußeno nobili, & franchi. Gli diedero in Siuiglia à spese del Re, naui, nolo, & ciò che uolse, & andò à Cumana, l'anno del uenti con trecento lauoratori, che portauano le croci, et gionse à tẽpo, che Gonzalo di Ocãpo faceua Toledo. Gli spiacque di trouarui tãti Spagnuoli con quel caualliero mãdati dall'Almirante, & della audientia, & di uedere il paese in altro stato di quello, che pensaua, & c'haueua detto in corte. Presentò le sue commißioni, & ricercò che gli lasciasseno la terra libera, & ispedita, per poterui fabricare, & gouernarla. Gonzalo di Ocampo disse, che gli obedirebbe,

ma che non poteua farlo ſenza commißione del Go-
uernatore, & de gli auditori di ſan Dominico, che lo
haueano mandato. Et ſi beffeggiaua del prete, ilquale
haueua conoſciuto ſino alla Voga, per alcune coſe
paſſate, & ſapeua chi egli era. Si rideua ancora di
quei cauallieri, & delle lor croci, come di ſan Bene-
detto. Il Dottore s'arroßiua di uergogna, & ſpiace-
uale di udire le uanità, che Ocampo gli diceua. Non
puote entrare in Toledo, & fece una caſa di creta, &
legnami, uicino doue fu il monaſterio di ſan France-
ſco, doue poſe i lauoratori, le arme, le coſe da baratto,
& la uettouaglia, che conduceua, & ſi andò à quere-
lare à ſan Dominico. Ocampo ancora ui andò, ma
non ſo ſe fu per queſto, ò perch'egli era ſdegnato
con alcuni de ſuoi compagni, & lo ſeguirono tutti i
ſuoi, coſi rimaſe Toledo abbandonato, & i lauorato-
ri ſoli. Gli Indiani, che haueano piacere di quelle paſ-
ſioni, & diſcordie tra Spagnuoli, combatterono la ca-
ſa, & ucciſero quaſi tutti i cauallieri ſperon d'oro.
Alcuni fuggendo, ſi ricouerarono in una carauella,
& non rimaſe Spagnuolo uiuo in tutta quella riuie-
ra delle perle. Bartolameo della caſa, quando inteſe la
morte de ſuoi amici, & perdita delle coſe del
Re, ſi fe frate di ſan Dominico, & coſi
non aumentò le rendite Reali, ne
fece nobili i lauoratori, ne
anco mandò perle
à i Fiamen-
ghi.

Bartolameo dalle caſe ſi fece frate.

CONQVISTA DI CVMANA, ET *come si fece una terra in Cubagua.* C.LXXVIII.

IL Re perdeua assai, se si perdeua Cumana, perche cessaua la pesca, & il tratto delle perle di Cubagua, perciò ui mandarono l'Almirante, & l'audientia, Giacobo Castellone con molti Spagnuoli, arme, & artiglierie. Questo capitano ammendò i mancamenti di Gonzalo di Ocampo, Bartolameo dalle case, & d'altri che erano andati con autorità, & gente à Cumana. Guerreggiò co gli Indiani, ricuperò la terra, rifece la pescaria, empì de schiaui Cuba, & san Dominico, & edificò un castello alla bocca del fiume, che aßicuraua la terra, & l'acqua. Da quel tempo, che fu del uentitre andò auanti la pescaria delle perle in Cubagua, doue si cominciò la nuoua Caliz, perche ui habitasseno gli Spagnuoli. Colombo chiamò Cubagua, Isola delle perle. Volta tre leghe d'intorno, & è quasi in dieci gradi & mezo dall'equinottiale. Vna lega uerso Tramontana ha Margarita isola, et à quattro uer mezo dì ha la punta di Araia terra, che produce molta sale. E' molto sterile, & secca, benche sia piana, è soletaria, senz'alberi, & acqua: eranui solamente conigli, & uccelli maritimi. Quei del paese uanno ben dipinti, & mangiano ostriche di perle, comperauano con perle l'acqua di terra ferma. Non si sa, che altra isola cosi picciola renda tanto., & arrichisca i uicini, le perle cauate di quell'isola, dopoi che essa fu trouata hanno

uagliuto due millioni d'oro. Ma ui sono pericolati molti Spagnuoli, Mori, & Indiani. Conducono ancora legne dell'isola Margarita, & acqua da Cumana, che è luntana sette leghe. I porci, che condussero, sono da gli altri dissimili, perche gli crescono mezo piede le ugne all'in su, laqual cosa gli fa parer brutti. Euui una fonte di licore odorifero, che corre sopra l'acqua del mare, tre leghe, & piu. A certo tempo il mare ui uien rosso, & anco per gran tratto lungo la terra ferma, perche le ostriche ui fanno gli uoui, ò che le uiene la loro purgatione, come alle donne, si come quei popoli affermano. Et accioche non ui manchino fauole, uanno cerca Cubagua pesci, che dal mezo in su pareno huomini quanto alla barba, i capelli, & i bracci.

Liquore di fõte, che corre sopra il mare.

COSTVMI DI CVMANA. Ca. LXXIX.

GLi huomini di questa terra sono del suo colore. Van nudi, eccetto la parte uergognosa, che si ligano dentro, ò se la cuoprono con colli di zucche, lumache, canne, liste di cotone, ò con canoni d'oro. A tempo di guerra si mettono uesti, & pennacchi. Nelle feste si dipingono, ò tingono, ouero ungono cõ certa gomma, & unto, che si attacca come uischio, & poi s'impiumano con piuma di piu colori, & pareno belli, cosi impiumati. Si tagliano i capelli sino alle orecchie, & se gli nasce qualche pelo nella barba, se lo cauano con le mollette, perche non uogliono in quella parte, ne in altra del corpo, pelo alcuno, quãtunque per loro

natura non siano barbuti, ne pelosi. Studiano di tenersi neri i denti, & chiamano femina chi gli ha bianchi come in Curiana, & animale, chi porta barba, come gli Spagnuoli. Si fanno neri i denti con sugo, ò poluere della foglia di quell'albero, che chiamano Hai, le foglie sue sono tenere come di terebinto, & à foggia di mirto ne i quindici anni. Pigliano in bocca queste herbe, & ue le tengono, finche i denti gli douentano neri, come il carbone. Quella negrezza poi gli dura à lor uita, & i denti con quella non gli dogliono ne marciscono. Mescolano questa poluere con un'altra di un certo legno, & con guscie de lumache arse, che pare calce, perciò infuoca la lingua, et i labri da principio. La conseruano in cesti, & sporte di canna, & di uinchi per uenderla, & contrattare ne i mercati, perche ne uengono à comperare molti di luntani paesi, con oro, schiaui, cotone, & altre mercatantie. Le donzelle uanno al tutto nude, portano cendaline molto strette sotto'l genocchio, & di sopra, acciochè le coscie, & le pupule delle gambe se le ingrossino, il tengono per cosa bella. Non si fa stima alcuna della uerginità. Le maritate portano braghescie, ò trauerse. Viuono honestamente, se commetteno adulterio, sono repudiate. Il marito ingiuriato con adulterio, castiga chi l'ha commesso. I Signori, & ricchi huomini pigliano quante mogli uogliono. Danno al forestiero, che gli uiene à casa la piu bella. Gli altri ne pigliano una, ò poche. I cauallieri tengono suoi figliuoli due anni rinchiusi prima, che gli maritino, & non escono di là, ne

si tondeno i capelli, fin che stanno rinchiusi. Inuitano alle nozze i loro parenti, uicini, & amici. Di quelli, che sono inuitati, le donne portano la uettouaglia, & gli huomini fanno la casa, cioè che esse appresentano tanti uccelli, pescie, frutti, uino, & pane alla nouiccia, che basta, & auanza per la festa, & gli huomini portano legne, & paglia, & fanno una casa, per metterui i nouicci. Le donne cantano, & ballano alla nouiccia, & gli huomini al nouiccio. Vno taglia i capelli à lui, & una à lei, ma dauanti, perche non toccano di dietro. Gli ornano molto bene alla lor foggia. Mangiano & beuono, finche sono embriachi. Venuta la notte, danno al nouiccio la sua sposa in mano, & cosi rimãgono maritati. Queste deueno esser le mogli legittime, pche le altre, che tiene suo marito, l'honorano, & riconoscono per maggiore. Con queste non dormeno i sacerdoti, che chiamano Piachi, huomini santi, & religiosi, come poi dirò, à iquali dãno le nouiccie à suerginare, et tẽgono questo per honoreuole costume. Quei padri reuerẽdi si pigliano tale fatica, ꝑ non perdere la lor preminentia, et deuotione, et i nouicci si cauano di sospetto, querela, & pena. Huomini & donne portano collari d'oro, & perle, se ne hanno, se non, portano guscie di çape, ossi et terra, et molti si põgono in capo corone di oro, ò ghirlãde de fiori, ouer lumache. Essi portano certi anelli nelle nari, et le femine portano al petto, cõ le quai al primo aspetto si mostrano dissimili da gli huomini. Esse correno, saltano, nuotano, & saettano, come huomini, iquai son molto destri, et suelti. Nel parto nõ

mostrano quell'estremo dolore, ne si lamentano tanto. Stringono bene à i bambini la testa, mentre che è tenera, tra due guancialetti di cotone, per slargarli la faccia, ilche essi tengono per gran bellezza. Esse lauorano il terreno, & hanno cura di casa, gli huomini uanno alla caccia, ò à pescare quando non si guerreggia. Ma in uero sono da buon tempo, uanagloriosi, uendicatiui, & traditori. La loro arma principale è la saetta tinta di quell'herba. I fanciulli, gli huomini, & le donne imparano à saettare al bressaglio ballotte di terra, di legno, & di cera. Mangiano rizzi, donnole, pipistrelli, cauallette, ragni, uermi, rughe, api, & pedocchi crudi, alessi, & fritti. Non la perdonano à cosa uiua, per satisfare alla gola. Et è piu da marauigliarsi, che mangino simili sporchezzi, hauendo buon pane, uino, frutti, pescie, & carni. L'acqua del fiume Cumano genera nuuole, ne gli occhi, perciò la gente di quella riuiera uede poco, ma forse è causato delle cose, che mangiano. Chiudono i giardini, & le possessioni solamente con un filo di cotone, ò radici, & è alto sino à cintura. E' gran peccato entrare per di sopra, ò di sotto da questo parede ne i luochi chiusi: & tengono per cosa certa, che chi lo rompe, muora presto.

Cumani mãgiano sin' à i pedocchi.

LA CACCIA ET PESCARIA DE Cumanesi. Cap. LXXX.

CVmanesi sono molto diligenti, & prattichi al cacciare. Vccidono Leoni, Tigri, Pardi, Cerui, Iauali, porci spinosi, & cosi fanno il tutto

con saette, reti, & lacci: pigliano un'animale nomato Capa, maggiore d'un'asino, peloso, nero, & fiero, quantunque fugge dall'huomo. Ha la pianta del piede, come la scarpa Francese, acuta dauanti, & di dietro, & alquanto rotonda. Perseguita i nostri cani, & una Capa ne uccide tre, ò quattro uniti insieme. Vsano una caccia diletteuole, con un'altro animale detto Aranato, ilquale per suoi gesti, & astutie, deue essere schiatta di mone, è grande, come un cane Francese, & ha forma d'huomo nella bocca, piedi, & mani. Ha gesto honorato, la barba di capro, & uanno in squadre. Vrlano forte, et non mangiano carne. Montano su gli alberi, come gatti, si schiuano il corpo dal cacciatore, pigliano la saetta, & la rilanciano con gratia à chi gli ha saettato. Tendono reti ad un'animale, che si mantiene di formiche, & ha il griffo di porco, & un foro in luoco di bocca. Egli si mette nel formicaro, ò ne i fori de gli alberi, doue stanno, & porta fuori la lingua, tira à se quelli, che ui s'attaccano. Apparecchiano lacci ne i sentieri, ò doue uanno à bere à certi gatti di monte, come simie, i cui figliuoli sono di gran passatempo, & recreatione, gratiosi, & piaceuoli, le madri uanno con quelli abbracciate di albero in albero. Pigliano un'altro animale, di aspetto brutto, di forma, come la uolpe, con pelo di lupo, rognoso, & puzzolente, ilquale caca certi serpi piccioli, lunghi, & di poca uita. I frati di san Dominico n'haueano uno in santa Fè, ma per non poter soffrire il puzzo, l'uccisero, & uidero andare al campo quei serpi, che gli usci

Capa animale si descriue.

Aranato animale, è specie di mona.

rono del corpo, ma di ſubito morirono. Tuttauia, ben-
che ſia tale, gli Indiani lo mangiano. Hanno ancora
un'altro animale crudele, delquale ſi ſpauentano, &
per tema di quello, portano di notte ſtizzi acceſi per
camino, doue l'animale prattica. Non ſi uede mai di
notte, & raro di giorno, ma la mattina per tempo. Nō
è maggior di un braco, ſi come fra Tomaſo Ortiz, et
altri frati Dominicani, & Franciſcani narrauano.
Mangiano Enoubertadi, de i quali è gran copia. So-
noui tante cauallette, che ſtruggono gli horti, & bra
mano i noſtri meloni, coſi ne uccidono molte nelle me
lonare, & ſono deſtri à pigliar uccelli cō lacci, reti, &
arco. Tāti ui ſono gli ucelli, et ſpecialmēte de papagal
li, che dāno merauiglia. Alcuni, come cerui, co'l becco
di aquila, grandi, come occa, & pegri al uolare, come
uuoltoi, ma uiuono di rapina, & hanno odore di zibet
to. I pipiſtrelli ſono tanto grandi, & feroci, che mor-
dono fieramente, & ſucciano aſſai ſangue. In ſanta
Fè de Chiribichi, auenne, che ad un creato de i frati
infermo di mal di coſta, non trouarono uena, per ſa-
laſſarlo, coſi lo laſciarono per morto, ma un pipiſtrel
lo quella notte lo mrdè nel talone, che trouò ſcoperto,
& ſatiatoſi di ſangue, laſciò la uena aperta, dalla qua
le uſci tanto ſangue, che l'infermo fu ſanato, Caſo
molto felice, ilquale i frati narrano per un miracolo.
Hanno quattro ſorti di zenzale offenſiue, & le piu
picciole ſono peggiori. Gli Indiani per non eſſer mor-
duti da quelle nel cāpo, ſi cuoprono con terra, et her-
be. Sonoui due maniere di ueſpe, alcune triſte, che uan

Infermo ſanato da un pipiſtrello.

no per lo campo, & altre peggiori, che non escono de i luoghi habitati, & tre sorti de api, due delle quali producono assai mele, & buono nelle lor case, & l'altra lo fa poco nero, & saluatico, & cauan mele senza cera de gli alberi. I ragni sono maggiori, che i nostri di diuersi colori, & belli da uedere. Tessenо le loro tele tanto forti, che fa mestiero di buona forza à romperle. Sonoui molte salamandre, come la mano, le quali mordendo uccidono, & cantano di notte, come fanno le pollastre, pescano à piu modi con hami, reti, saette, fuoco, & ad occhio. Non possono pescare tutti, ne in ogni luoco, perche chi pesca in Anoantal senza licentia, doue andò Antonio Sedeno, ui è pena di essere mangiato. Si accompagnano per pescare ad occhio, molti, che san ben nuotare, ilche tutti sanno fare per questo, & per pigliare le perle, & al tempo di ciascuna pesca, come di orate, in Biscaglia, & in Andalogia de toni: entrano in mare, si metteno in riga, ciffolano, nuotano, spingono l'acqua, cercano i pesci, gli rinchiudono, come in un uiuaio da pescie, & à poco à poco gli traheno à terra in tanta copia, che gli è marauiglia à uederli, & quest'è la piu nuoua forma di pescare, c'habbia mai udito. Molti di loro pericolano in questa pescaria, perche ò son mangiati da crocodili, ò suĕtrati da altri pesci, per fuggire, ouero, che s'annegano. Hanno un'altra strana foggia di pescare, ma secura, & come essi dicono Caualleresca. Vanno di notte in barche con facelle accese, allumano i pesci, iquali stupiti, & ciechi della luce, si fermano, & uengono

alle barche, & iui gli saettano, & pigliano con uncini. Pigliano in questa pescaria gran pesci, iquai salano, ò seccano al sole intieri, ouero in tasselli. Alcuni gli arrostiscono, acciochè si conseruino, & altri gli cuocciono, & ammazzano. Et finalmente gli acconcino in modo, che non si corrompano per uẽderli poi tra l'anno. Pigliano grandißime anguille, & gongri, iquali di notte montano su le barche, & su le naui, doue uccidono, & mangiano gli huomini.

IN QVAL MODO FANNO L'HERba auelenata, con la quale ungono le saette. Cap. LXXXI.

Le donne, come s'è detto, per la maggior parte hanno cura di lauorare il terreno. Seminano maiz, asi, zucche, & diuersi legumi. Piantano batate, & molti alberi, che addacquano ordinariamente. Ma si pigliano maggior cura dell'Hai, per causa de i denti. Nodriscono Tune, & altri alberi, iquali, essendo punti, lagrimano un certo licore, come latte, che ritorna in goma bianca molto buona da perfumare gli idoli. Vn'altro albero nomato guarcina, il suo frutto è come mora, benche dura assai, & è buono da mangiare. Fanno di quello un uin cotto, che sana il rauco. Del legno secco di quest'albero cauano fuoco della pietra focaia. Euui un'altro albero molto alto, & odorifero, che si rassomiglia al cedro. Il suo legno è buono da far cassoni, & casse da tenerui roba per lo suo buono odo-

Guarcina albero, & suo frutto.

re. Ma ſe ui metteno dentro pane, non ſi puo mangiare per amaritudine. Parimente è buono da far naui, perche non ſiano rodute dal tarlo, ne ſi corrompino. Parimente hãno un'albero, che ſtilla uiſchio, co'l quale pigliano uccelli, & ſi ungono per impiumarſi. E grande, dura ſolamente dieci anni, & produce dalla terra caßia, ma non mangiano i frutti, ne conoſcono la uirtù: ſonoui tante roſe, fiori, & herbe, che offendono al capo, & uincono il muſchio: benche ne portano nelle nari: ſonoui tante cauallette, rughe, uermetti, ragni piccioli, & altri uermi, che ſtruggono i frutti, & i ſeminati, & gargatoni, che rodono il maiz. Euui un ſtillatoio di certo bitume, ilquale acceſo, arde, & dura, come Alquitran, delquale ſi preuagliono à molte coſe. Tingono le ſaette con herba di piu ſorte, ſemplice, & compoſta, ſemplice, come è ſangue di ſerpi, che chiamano aſpidi, & una herba, che pare una ſega, goma di certo albero, & i pomi uenenoſi, che chiamano di ſanta Marta. La peggiore è fatta di goma, herba, & pomi ſopradetti, & di capi di formiche uentoſe. Volendo fare queſt'herba cõpoſta rinchiudono in certo luoco una uecchia, alla quale danno la materia, & legne di cuocerla. Eſſa la cuoce, per due, ò tre giorni, finche ſi putrifica. Se la uecchia muore da quel uapore, ò che ſuenga, ſommamente, lodano molto la forza dell'herba, ma non riuſcendo queſto, la gittano, & caſtigano la uecchia. Con queſta deuono ſaettare i Caribi, & gli Spagnuoli non ui trouano rimedio. Chi è ferito con arma tinta da queſt'herba, & non muore,

uiue sempre dolente, se tocca donna, si rinuoua la piaga, non puo beuere, ne affaticarsi, che non pianga: le saette sono di legno forte, & arsicciato, & di gionchi molto duri, di quelli credo, che portano qua in mano i uecchi. Gli pongono per ferro pietra focaia, & oßi de pesci duri, & contagiosi. Gli istrumenti, che suonano in guerra, & à ballo sono flauti d'osso di ceruo, & piffari großi, come la gamba, calami di canna, tamburi di legno dipinti, & alcuni di zucche, & bucina di lumaconi, sonagli di cape, & di ostriche, sono crudeli alla guerra, mangiano quelli, che uccidono, & pigliano, & anco de gli schiaui, che comprano, & se sono magri, gli ingrassano nella caponera, & cosi fanno in molte parti.

Indiani, che ingrassano i schiaui, per mangiarseli

BALLI, ET IDOLI, CHE VSANO. Cap. LXXXII.

QVesti huomini si dilettano molto di due cose, cioè mangiare, & bere. Sogliono continuare otto giorni il ballare, & i banchetti. Lascio da parte le danze, & bagordi, che fanno, dico, che douendo fare il ballo Araito à nozze, ò à coronare alcuno Re, ò signore. Concorrono molti addobbati riccamente, alcuni con corone, altri con pennacchi, altri con medaglie al petto, & tutti hanno alle gambe guscie di lumache, & di cape, accioche risuonino, come companelli, & che faccino strepito. Si tingono di uenti colori, & chi si fa piu brutto, è riputato piu bello. Danzano

sciolti, & tenendosi à mano, in arco, in tondo, auanti, & indietro. Passeggiano, saltano, uoltano, alcuni taccio no, cantando gli altri, & poi cridano tutti ad un tratto. Il suono, il passo, & il dimenarsi è conforme, & ad un tempo, benche siano molti. Il suo cantare, & suono inchina à maninconia da principio, & poi finisce in pazzia. Ballano sei hore continue senza stancarsi, ma alcuni perdono la lena. Colui è piu stimato, che piu balla. Vsano un'altro ballo molto bel lo da uedere, & pare un simulacro da guerra. Si uniscono molti giouani per festeggiare il lor Cacique. Nettano il camino, che non ui lasciano una paglia, ne herba. Alquãto auãti, che giungano alla terra, ò al palagio, cominciano à cãtar basso, & tirare gli archi al passo dell'ordinãza, che guidano, lieuano à poco à poco la uoce, finche sgagnoliscono. Vno cãta, & tutti rispõ dono, cãbiano luoco alle parole dicẽdo, buon signor hab biamo. Habbiamo buon signore, & signore habbiamo buono. Colui, che mena la dãza, si fa auãti, et camina con le spalle uerso la porta. Tutti entrano, facẽdo sei cẽto atti buffoneschi, et cõtrafatti, alcuni fanno il cieco, altri il zoppo, chi pesca, chi tesse, chi ride, chi piagne, et uno cõ gran sentimento narra le prodezze di quel signore, & de suoi passati, dipoi si sentano tutti, come sarti, su le gãbe. Mangiano tacendo, & beuono, finche s'imbriaccano, colui, che piu beue, è piu honorato dal signore, che gli dà la cena. Nelle altre feste, come di Bacco, doue usano tutti d'imbriaccarsi, ui stanno le mogli, et le figliuole, per cõdurre à casa i mariti,

Balli de Indiani.

Bacanali celebrati quasi da Indiani.

i fratelli, & padri imbriacchi, & per dare da bere, benche si porgono da bere uno all'altro, secondo l'ordine, che sentano, & è, come dire, io beuo à uoi di Francia. Ma sempre una donna da principio porge da beuere, poiche sono embriacchi, contendono, si pugnano, sfidano, trattãdosi da figliuoli di putane, cornuti, codardi, & simili ingiurie. Non è huomo colui, che non s'embriacchi senza aspettare il tempo à uenire, come dicono piachi. Molti uomitano per beuer da nuouo. Beuono uino di palma, di herba, & grano, & frutti, per maggior copia pigliano per le nari fumo di una herba, che embriacca, & lieua il giudicio: le donne cantano certe loro canzoni maninconiche, quando gli conducono à casa, & suonano certi suoni, che prouocano à piagnere. Quei di Cumana sono grandi idolatri. Adorano il Sole, & la Luna, tenendo, che siano marito, & moglie, & gran Dei. Temono molto il Sole quando tuona, & lampeggia, dicendo, che da quelli è saettato. Digiunano ne gli ecclissi, & specialmente le donne, perche le maritate si scapigliano, & graffiano, & le donzelle si salassano con spine de pesci. Pensano, che la Luna sia ferita dal Sole, per qualche dispiacere da lei riceuuto. Quando appare qualche cometa, lieuano gran strepito con buccine, tamburi, & gridi, dandosi à credere, che in questo mondo essa fuga, & si consumi. Credono, che la cometa significhi gran male. Tra i molti idoli, & figure, che adorano per Dei, teneuano tutti una croce, come quella di santo Andrea, & un segno, come di notaio, quadro, rinchiuso,

Sole, & Luna, secondo gli Indiani, son marito & moglie.

chiuso, & attrauersato in croce da un cantone all'altro. Molti frati & altri Spagnuoli diceuano quello essere il segno della croce, co'l quale si difendeuano la notte dalla fantasima, & lo metteuano sopra i fanciulli, quando nasceuano.

SACERDOTI MEDICI, ET NEgromanti. Cap. LXXXIII.

Sacerdoti chiamati Piches erano medici.

CHiamano i sacerdoti Piches, ne iquali consiste l'honore delle nouiccie, la scientia di curare, & d'indouinare. Inuocano il Demonio, & finalmente son maghi, & Negromanti. Curano con herbe, radici crude, cotte, amollite con sonza d'uccelli, de pesci, & d'animali, con legni, & con altre cose non conosciute dal uolgo, & con parole tanto riuersciate, che l'istesso medico non le intende, come usano gli incantatori lingeno, & sputano, doue è il dolore, per cauarne il tristo humore, che lo causa. Non sputano doue stà l'infermo, ma fuori di casa. Se il dolor crescie, ò la febre, ò altra malattia, dicono i Piches, che l'infermo è inspiritato, & gli menano la mano per tutto'l corpo. Dicono parole d'incantesimi, lingeno alcune gionture, & sputano forte, & spesso, dando con questo ad intendere, che chiamano, & cauano fuori lo spirito. Subito pigliano di un legno d'un certo albero, la cui uirtù il Piches solo conosce. Gli fregano con quello la bocca, & la gola, sinche rigetta quanto ha nel stomaco, sin' al sangue, tanta forza ui usano, ouero che tale è la

proprietà del legno. Il Piache sospira, urla, trema, fa strepiti, & mille strani smuouimenti. L'infermo per due hore stilla del petto à filo à filo cert'humore, & finalmente gitta per bocca una flemma molto spessa, nel mezo dellaquale è una balla picciola, dura, et nera, laquale da quei dell'infermo è portata al campo, & la lanciano uia, dicendo. Alle ire Demonio, Demonio alle ire. Se l'infermo si sana, danno al medico ogni suo hauere, se muore, dicono, che era gionta la sua hora. I Piachi danno risposta, essendo interrogati. Ma in cose importanti, come se sarà guerra, ò nò, & qual fine hauerà quell'anno, se sarà abbondantia, ò carestia, sanità, ò infermità, se sarà buona pescaria, & se si uenderà bene, preuengono la gente, & prima che uẽgano gli ecclißi, & le comete ne danno auiso, & dicono altre cose assai. Gli Spagnuoli stando in desio, & neceßità gli dimandarono un tratto, se uenirebbono tosto naui, & eßi risposero come al tal giorno uenirebbe una carauella con tanti huomini, & tale uettouaglie, & mercatantia, & riuscì puntalmente, come eßi haueano detto. Inuocano il Demonio à questo modo. Il Piache entra in una cauerna, ouero in camera secreta di notte molto scura: mena seco alcuni giouani animosi, che facciano le dimande arditamente. Senta sopra un banchetto, stando coloro in piedi, chiama, grida, dice uersi, suona con suonagli, ouer guscie di lumaconi. Et in tuono lacrimoso dice piu uolte, Prororure, Prororure, che sono parole di oratione. Se il Demonio non uiene à quelle, muta suono, & canta

Piachi prediceuano le cose à uenire

Forma d'inuocare il Demonio.

uersi di minaccie, con gesti sdegnosi. Fa & dice gran-
di fieri cenni. Quando uiene, ilche si sente per lo
strepito, suona molto forte, & in fretta, dipoi subito
cadde mostrando di star preso dal Demonio. Secondo
che si uolge, & fa diuersi uisaggi. Allhora se gli aui-
cina uno di quegli huomini, ilquale lo interroga, &
egli risponde. Fra Pietro di Cordoua, & fra Domini-
co, uolse chiarirsi di questo, & quando il Piache staua
steso in terra, gittatoui dal Demonio, prese la croce, la
stola, & l'acqua benedetta, & entrato con molti Spa-
gnuoli, & Indiani, gittò di quella al Piache, & facen-
dogli il segno della croce, lo scongiurò in latino, &
uolgare. L'indemoniato rispose in Indiano molto ac-
conciamente. Finalmente gli dimandò doue andauano
le anime de gli Indiani, & egli rispose, allo Inferno:
& fornitosi con questo il parlare, il frate rimase sa-
tisfatto, & il Piache tormentato, lamentandosi del
Demonio, che l'hauea tenuto in quel stato si lungo
tempo. Et quest'è la santità de gli Piachi, sono paga-
ti per medicare, & indouinare, perciò sono ricchi.
Vanno à i conuiti, ma sentano da gli altri separati,
s'embriacano largamente, dicendo. Quanto piu uino,
piu indouino. Godeno il fiore delle donne, perche gli
danno à leuare la uirginità alle nouiccie. Non medi-
cano i parenti, & niuno può medicare, che non sia
Piache. Imparano medicina, & arte magica sin da fan
ciulli, & in due anni, che stanno rinchiusi ne i boschi
non mangiano cosa, che habbia sangue. Non uedono
donne, ne anco suo padre, ne madre, ne escono delle

Piu uino, piu indouino.

lor capanne,ò cauerne. I maestri, & Piches uecchi uanno di notte ad insegnarli.Fornito il tempo d'imparare,ò del silentio,& solitudine pigliano testimoni di questo,& poi cominciano à curare,& à dar risposta come dottori. Io dico quanto ne so, & il rimanente, ch'io taccio,affermarono nel consiglio delle Indie fra Tomaso Ordiz,& altri frati Dominicani, & Francescani. Et fu creduto,per esser cosa certa, come i Demoni entrano tal uolta ne gli huomini, che danno risposte,lequali sogliono,riuscir uere. Hora parliamo delle sepolture,doue tutti andiamo à riposare,& concludiamo con i costumi di Cumana. Laudano i morti, cantando in uersi le loro prodezze,& uita. Gli sepeliscono in casa,ouer gli seccano al fuoco,dipoi gli appendono,& conseruano : piangono assai il corpo fresco. S'hanno sepelito un signore, fornito l'anno, si uniscono molti insieme,iquali à tale effetto sono chiamati, & inuitati, ma con patto, che ciascuno si porti da mangiare, & nel uenire la notte dissoterrano il morto con gran pianto. Si pigliano i piedi con le mani,mettendosi il capo tra le gambe,& danno una uolta intorno,disfanno la ruota, fanno strepito, mirano al cielo,piangono ad alta uoce, ardono gli ossi,& danno il capo alla piu nobile, & legittima moglie,accioche lo conserui per reliquia, & in memoria di suo marito. Credono con questo, che l'anima sia immortale,& che mangi,& beua nel luoco doue uà:& che essa sia Eco,cioè quella uoce, che risponde di sotterra, à chi parla,& chiama.

Essequie annuali de Signori.

PARIA. Cap. LXXXIIII.

CHristofano Colombo armò sei naui à spese de i Re catolici, oltre due, che prima haueua espedito à Bartolameo suo fratello, si partì da Caliz del mille cinquecento nonantasette, alcuni dicono uno anno piu, & altri un'anno meno. Lasciò il camino di Canaria per certi corsali Francesi, che rubbauano chi andauano, & ueniuano dalle Indie, & da quelle isole. Andò al dritto à Madera, & ad altre isole piu à Tramontana. Mandò tre carauelle all'isola Spagnuola, & egli tornò alla uia di Capo uerde, con tre altre naui. Era di animo di andare alla Zona torrida, nauicando sempre à mezo dì, per sapere quanto paese ui era. Vscì dell'isola Buona uista, & hauendo trascorso piu di dugento leghe al Suduestе, si trouò cinque gradi, luntano dall'Equinottiale senza uento alcuno. Era di Giugno, & faceua si gran caldo, che non poteuano sofferirlo. I semi s'apriuano, si guastaua l'acqua, ardeua il formento, & per tema, che non s'appiccasse fuoco nelle naui, lo gittarono in mare, & con tutto questo furono à risco di pericolare, & gli souuenne come gli antichi diceuano, che la torrida Zona, arsicciaua, & ardeua gli huomini, & si pentirono di esserui andati. Durò la bonaccia, & il caldo otto giorni, il primo fu chiaro, & gli altri con nuuole, & pioggia, ilche aumentaua il caldo come il fuoco della fornace si auiua bagnato dal fabro. Et stando in questo

Colõbo andò uicino à lo Equinottiale.

si leuò un uento Solano, co'lquale nauicarono, finche Colombo uide l'isola, laquale chiamò santa Trinità per deuotione, & uoto, che fece à sua maestà nella tribolatione, & perche à quel tempo uide tre monti alti. Smontò à terra per pigliare acqua, perche moriuano di sete, & era tra grandi palmari il fiume salato, & tristo, perciò lo chiamò salato. Andò d'intorno l'isola, & entrò nel golfo di Paria, per la bocca, che chiamò del drago: trouò acqua frutti, fiori, molti uccelli, & animali non conosciuti. Il terreno era tanto fresco, & odorifero, che credettero iui essere il paradiso terrestre, & egli così affermaua, quando uenne prigione in Spagna. Egli istesso affermaua come il mondo non era tondo, come balla, ma à foggia di pero, perche in tutto quel uiaggio sempre haueua caminato all'insu, & che Paria del mondo era il piede, poi che di là non si uedeua la Tramontana. Egli diceua tre cose molto notabili, se fussero uere, essendo cosa certa come la terra insieme co'l mare è rotonda, come la fece Dio da principio, perche se fusse d'altra forma, il Sole nõ la illuminerebbe tutta, come fa in una uolta, che le uà d'intorno. Non è poßibile, che Paria sia piu alta, che Spagna, poi che in figura tonda un punto nõ è piu alto che l'altro andandoui d'intorno. Il mondo è rotondißimo, ugualmente, & perciò la nostra Spagna è tanto uicina al cielo, quanto la sua Paria, ma non tanto sotto'l Sole. Da questa falsa opinione di Christofano Colombo gli huomini douettero credere, che andando da Spagna alle Indie, si andasse all'insu, & tornando dal-

Tramõtana non si uede oltra Paria.

le Indie, si uenisse al basso. Egli hauea tanta uoglia, & necessità di uedersi in terra, che Paria gli parue un paradiso, & chi non hauerebbe tenuto Paria per un paradiso, uscendo del mare tanto pericoloso. Niuno ardisca di mostrare un certo luoco di paradiso, quantunque sant'Agostino sopra'l Genesi afferma come tutta la terra è un paradiso di solazzo, & altri suoi adherenti lo credono: & questo si può dire secondo la lettera, ma allegoricamente, alcuni dicono, che il paradiso è la chiesa, altri che è il cielo, altri che è la gloria, Colōbo chiamò la entrata di quel golfo bocca del drago, ò perche gli parue tale la bocca di quel porto, ò perche si teme di esser' inghiottito dal corrente dell'acqua nell'entrarui. Iui comincia à crescere il mare sin'allo stretto di Megallanes, perche cresce poco in quello, c'habbiano costeggiato. Il terreno, la temperatura, & l'abbondantia di Paria è, come in Cumana, & anco i costumi l'habito, & la religione, perciò nō accade, che qua ne ragioni. L'anno del trenta andò à Paria per Gouernatore, & preposto della Trinità Antonio Sedeno con due carauelle, & parimente settanta Spagnuoli pratichi in ogni fattione di guerra, et fece alcune entrate, ma dipoi uennè à morire malamente. L'anno del trentaquatro ui andò per Gouernatore, & à fabricarui Gieronimo di Ortal Zaragozano con cento & trenta Spagnuoli, & hebbe à edificare su quel di Cumana san Michele di Neuari, & altri luoghi. Christofano Colombo costeggiò da Paria sin'al Capo de la uela, trouò Cubagua, et l'isola delle perle,

Primo trouamento di terra ferma nelle Indie.

che lo infamò, & fu questo il primo trouamento di terrra ferma dalle Indie.

QVAI LVOGHI TROVO' VINcentio, Iannez Pinzon. Cap. LXXXV.

Gia ho detto come per la nuoua delle perle, & gran paesi, che haueua trouato Christofano Colombo, molti diuennero bramosi di andare per lana, & ritornarono tonduti. Questi furono Vincentio, Iannez Pinzon, & Arias Pinzon suo nipote, iquali armarono alle lor spese d'intorno à quattro carauelle in Palo lor terra. Le fornirono assai bene, & di auantaggio di gente, artigliaria, uettouaglia, & altre cose assai da baratto, imperoche s'erano arrichiti de i uiaggi, che haueano fatto nelle Indie con Christofano Colombo. Hebbero licentia da i Re Catolici di trouare paesi, & mercare, per doue nõ fusse andato Christofano Colombo. Si partirono di Palo à tredici di Nouembrio del mille quattrocento nonanta noue, con pensiero d'acquistare perle, oro, gemme, & altre ricchezze. Gionsero à san Giacobo, isola di Capo uerde, et indi presero il suo uiaggio uer mezo dì, imperoche Colombo attrauersò la Zona torrida, & l'armata gionse al Capo nomato santo Agostino. Questi smontarono à terra, alla fine del mese Genaro, presero acqua, & legne, et così stando considerarono quanto era alto il Sole, scrissero in alberi, & parimente in saßi il giorno, che ui arriuarono, & i suoi nomi, con quei del Re, & della Regina, per segno di hauerne preso il

Capo di santo Agostino

possesso, ma stauano pieni di marauiglia, & pensosi di non trouarui gente, per pigliare interprete, & informatione di quel paese, & delle sue ricchezze. La seconda notte, che ui dormirono, uidero di lontano molti fuochi, & la mattina c'hauerebbono uoluto mercare con quelli, che stauano al fuoco, essi non portarono cosa alcuna. Anzi si mostrauano uolonterosi di combattere, con buoni archi, & lancie, che portauano. I nostri, uedendo quelli huomini maggiori, che grandi Alemani, & con i piedi tanto, & mezo larghi, come quei de Spagnuoli, si partirono di là, & andarono à sortire ad un fiume di poco fondo, & erano molti Indiani nel colle uicino alla marina. Smontarono à terra con le barche, & un Spagnuolo, fattosi auanti, gli lanciò un sonaglio, per uedere ciò, che facessero. Essi, che erano armati, lanciarono un palo d'oro, & assalsero colui, che s'abbassò à pigliarlo. Giunsero gli altri Spagnuoli, & attaccossi una fiera battaglia, nella quale morirono otto Spagnuoli. Gli Indiani seguirono la uittoria, sinche gli spinsero nelle naui, & combatterono nel fiume, tanto sono ualorosi, & braui, & ruppero un battello. Piacque à Dio, che non haueano herba auelenata, perche di molti feriti, pochi rimaneuano uiui. Cosi Vincentio Ianez, conobbe, che gli era differentia da combattere, à reggere il timone. Presero trentasei Indiani, nell'altro fiume, detto Mariatambal, & scorsero la costa, sinche giunsero al golfo di Paria. Toccarono nel primo capo, Angla di san Luca, terra da Fumi. Fiume di Marañon, fiume di Orel-

Indiani quasi giganti.

Spagnuoli respinti da Indiani ne le naui.

lana, fiume dolce, & altre parti. Tardarono dieci mesi ad andare, trouare, & tornare, perderono due carauele con tutti quelli, che erano dentro. Portarono circa uenti schiaui, tre mila libre di cremese, & sandalo, molti gionchi di gran prezzo, molto anime bianco, scorcie di certi alberi, che paiono canela, & una pelle di quell'animale, che si mette i figliuoli nel petto, & narrano per gran cosa di hauer ueduto un'albero, il quale sedici huomini non poteuano abbracciare.

Anime è un colore.

FIVME DI ORELLANA. Cap. LXXXV.

IL fiume di Orellana, se è quale dicono, uince per grandezza tutti i fiumi dell'India, & di tutto'l mondo, mettendoui anco il Nilo, alcuni lo chiamano mare dolce, & dicono la sua foce, esser di cinquanta leghe, & piu. Alcuni uogliono, che sia il Marannon, dicendo, che nasce in Quito, circa Mullubamba, & che entra nel mare poco piu di trecento leghe lontano da Cubagua. Ma questo non si uerifica al tutto, perciò ui è qualche differentia. Questo fiume quasi sempre corre per sotto l'Equinottiale piu di mille, & cinquecēto leghe, come narrauano Orellana, & i suoi compagni, per le molte, & gran uolte, che fa, come un serpe, perche dal suo nascere, sin'al mare, doue sbocca, non sono settecēto leghe. Ha molte isole. Crescie la marea all'insu, piu di cento leghe, come dicono, con laquale montano trecento leghe, pesci di mare diuersi, &

Orellana fiume, uince per grandezza ogni altro del mondo.

tra quelli alcuni detti Manati, & Bufei. Potrebbe esſere, che crescesse à suoi tempi, come il Nilo, & il fiume dell'Argento, ma perche non è habitato, non si sa. Per mio auiso, niun'huomo giamai nauicò tante leghe per un fiume, come Francesco Orellana per questo, ne si seppe cosi tosto il principio, & la fine di alcun fiume, come di questo medesimo. I Pinzoni lo trouarono del mille cinquecento, & Orellana ui andò quarantatre anni dopo. Orellana andaua con Gonzalo Pizarro alla conquista, che chiamarono della canela, della quale diremo seguendo. Andò per uettouaglia ad un'isola di questo medesimo fiume con un bregantino, & alcune barche di un pezzo con cinquanta Spagnuoli, & quando si uide lontano del suo capitano, andò per lo fiume all'ingiu con la roba, oro, & smeraldi, che gli diedero. Benche egli disse quà, come essendo astretto del gran corrente, & caduta dell'acqua non haueua potuto tornare all'insu, & fatto delle barche un'altro bregantino, si leuò dall'obedientia del Pizarro, & lo elessero per capitano, perche diceua, che uoleua egli ancora prouar sua uentura per se, cercando ricchezza, & il capo di quel fiume. Cosi andando all'in giu per lo fiume gli Indiani gli cauarono un'occhio combattendo. Ma per abbreuiare, egli uenne in Spagna, doue uendè per suo il trouamento, & la spesa, presentando nel consiglio dell'Indie, che all'hora era in Vagliadolit, una lunga relatione del suo uiaggio, la quale era, secondo, che poi si comprese, bugiarda. Egli dimandò la conquista di quel fiume, & essi gli la con

Orellana si ribellò da Pizarro.

cessero, credendo quanto affermaua. Consumò gli smeraldi, & l'oro, che portaua, si che non poteua tornare alle Indie con armata, perche era pouero. Perciò si maritò, & tolse denari in prestito da quelli, che uoleuano andare con lui, promettendogli carichi, & ufficij in casa sua, & nel gouerno della guerra. Stette alquanti anni cercando, & apparecchiando per andarui, & finalmente mise insieme cinquecent'huomini in Siuiglia, ma entrato nel mare, ui morì, & la gente, e le naui si diuisero quà, & là, così cessò la famosa conquista delle Amazone. Tra le altre ciancie, che disse, fu questa, che in questo fiume erano Amazone, con le quali egli, & i suoi compagni haueano combattuto. Che le donne portino arme, et combattino in quel paese, non è gran cosa, perche in Paria, che non è molto lontana, & in molte parti lo usano. Ma io non credo, che alcuna donna si tagli, & arda la destra mammella, per tirare l'arco, poiche con quella lo tirano molto bene, ne mi pare uerisimile, che uccidano, ò mandino uia i figliuoli, ne che uiuano senza mariti, perche sono lussurirsissime. Altri senza Orellana hanno leuato questa ciancia delle Amazone, dopoi, che furono trouate le Indie: ma non furono mai uedute, ne anco si uederanno in questo fiume. Con questo testimonio molti scrissero, & chiamarono questo fiume delle Amazone, & molti si posero insieme per andarui.

Amazone [s]ono nelle Indie.

Fiume delle Amazone.

FIVME MARANNON. Cap. LXXXVII.

MArannon fiume è lontano tre gradi dall'equinottiale. La sua foce è di cinquanta leghe, & ha molte isole habitate. Vi è assai incenso buono, & di maggior grano, che in Arabia. Fanno il pane, quanto dicono con balsamo, ò con licore, che se gli rassomiglia. Vi sono alcune geme fine, & un smeraldo, come la palma, molto fino. Dicono gli Indiani, che in quella riuiera all'insu, sono monti di smeraldo, & mostra di oro, con segni di altre ricchezze. Fanno uino di molte cose, & di certi dattili grandi, come sosini, il quale è buono, & dureuole. Gli huomini portano alle orecchie pēdēti, et tre, ò quattro anelli ne i labri, iquali si forano per gētilezza, dormono in letti pendenti, & non in terra, & sotto una uesta, ò coperta con meza rete pendente, con i capi da due pilastri, ò alberi. Senza altra roba, & questa foggia di letto è comune in le Indie, & specialmente in Nome di Dio, sin'allo stretto di Megallanes. Vanno per questo fiume assai zenzale, che sogliono macchiare, doue beccano, chi non gli lieua uia tosto, come s'è detto altroue. Alcuni come poco di sopra ho toccato, dicono, che il fiume Marannon è Orellana, che nasce nel Perù. Molti Spagnuoli sono entrati in questo fiume, dapoi, che lo trouò Vincentio Ianez Pinzone, del mille quattrocento nonantauno, ma non ui edificarono. Nel mille cinquecē-

to trentauno ui andò per gouernatore, & preposto Diego di Ordas, capitano di Fernando Cortese, nella conquista della nuoua Spagna, ma non ui giunse, perche mori in mare, doue lo gittarono. Conduceua tre naui, con seicento Spagnuoli, & trentacinque caualli. Morto Ordas, ui andò Gieronimo Ortale di Saragosa del trentaquattro, con cento trenta huomini, ma non ui giunse, perche rimase in Paria, & ui edificò san Michele di Neueri, & altri luoghi.

Gouernatori al fiume Marannon.

IL CAPO DI SANT'AGOSTINO. Cap. LXXXVII.

IL capo di sant'Agostino cadde in otto gradi, & mezo, piu oltre l'equinottiale. Vincēte Ianez Pinzone lo trouò di Genaro, del mille, & cinquecento, con quattro carauele, che cauò di Palo due mesi auanti. I Pinzoni furono grandissimi inuentori de paesi, et perche u'andarono assai uolte, nauicarono assai. Almerico Vespuccio Fiorentino, che si nomina inuentore delle Indie in Castiglia, dice, che egli fu il medesimo capo, & lo nominò sant'Agostino, l'anno del mille cinquecento uno, con tre carauele, che gli diede il Re Manuel di Portogallo, accioche trouasse lo stretto in quella costa, per andare alle Maluche, & che nauicò di quà, finche si trouò in quaranta gradi, oltre l'equinottiale. Molti tassano per false le nauicationi di Almerico, ò Albico Vespuccio, come si puo uedere in alcuni Tolomei stampati in Leone di Francia, io credo, che

Capo di santo Agostino trouato da Vincēte Pinzoni.

nauicasse assai, ma so che chi nauicarono piu Vincente Ianez Pinzone, & Giouanni Diez de Solis, andando à trouare le Indie. Non parlo di Christofano Colombo, ne di Fernando Megallanes, essendo manifesto come trouarono assai paese. Ne di Sebastian Gaboto, ne di Gasparo Cortese reale, perche questo era Portughese, & quello Italiano, & niuno di loro ui andò per i nostri Re. Alcuni fanno cinquecento leghe, & altri settecento, & cinquanta dal fiume Marannon, al capo di sant'Agostino. In questo tratto di costa è la terra, ouero punta de i fiumi, doue è il confine, & diuisione delle Indie, tra Castiglia, & Portogallo, laquale è in un grado, & mezo, dietro all'equinottiale, & capo primiero cinque, sempre pare, che sia il primo, à chi uanno di quà, à là. Non hanno edificato per la poca mostra, che da d'oro, & d'argento. Ma io penso, che non sia tanto pouera, ne sterile, come la fanno, poiche è sotto buon cielo, & anco la lasciano, per esser del Re di Portogallo, che gli toccò alla diuisione, come si narra altroue piu à lungo.

IL FIVME DELL'ARGENTO. Cap. LXXXVIII.

DAl capo di sant'Agostino, che è in otto gradi, fanno settecento leghe di costa, sin'al fiume dell'Argento. Americo dice, che ui andò, quando fu à cercar lo stretto, per andar alle Maluche, & alle Speciarie, per commissione del Re Don Manuel di Por-

togallo. Giouan Diez de Solis, natiuo di Librissa, la costeggiò à lega per lega, l'anno del dodici à sue spese. Egli era peota maggiore del Re, ui andò con licentia, seguì il uiaggio del Pinzone, giunse al capo di sant'Agostino, & presa la uia da mezo dì, costeggiãdo la terra, andò à porsi quasi in quarãta gradi: pose croci ne gli alberi, che ui sono grandissimi. S'abbattè in un grandissimo fiume nomato da quei del paese Paranaguazu, che significa fiume, come mare, ouero acqua grãde. Vide in quello una mostra d'argẽto, e lo nominò fiume dell'Argento, & gli piacque il paese, & la gente. Caricò di cremese, & tornò in Spagna. Rendè conto al Re del suo trouamento, dimandò la conquista, & gouerno di quel fiume, & poi che gli fu concessa, armò tre naui in Lepe, & la fornì bene di uettouaglia, d'arme, & d'huomini da combatterre, & per fabricar uì, così ui tornò per Capitano generale, nel mese di Settembrio, del quindeci, seguendo il primo camino. Smontò à terra in un battello, con cinquanta Spagnuoli, pensando, che gli Indiani lo riceuessero paceficamẽte, come l'altra uolta, & quanto mostrauano allhora. Ma nell'uscire di barca, lo assalsero molti Indiani di un'imboscata, & ucciso lui, con tutti quei Spagnuoli, se li mangiarono, & ruppero il battello. Gli altri, che mirauano dalle naue, alzate le ancore, & fatto uela senza fare uendetta della morte del suo capitano. Caricarono subito di cremese, & anime bianco, & tornarono in Spagna uergognati, & rouinati. L'anno del uentisei Sebastian Gaboto, andò al fiume dell'Argento,

Paranaguazu fiume grãdissimo.

Sebastian Gaboto ua al fiume de l'Argento.

gento, quando andaua alle Maluche, con quattro caravelle, & dugento, & cinquanta Spagnuoli. L'Imperatore gli diede le naui, & l'artiglieria. I mercanti, et altri huomini, che andarono con lui, gli diedero (come si dice) diecimila ducati, con patto, che gli desse parte del guadagno alla rata. Con quelli dinari fornì l'armata di uettouaglia, & di cose da barattare. Finalmente gionse al fiume dell'Argento, & trouò per camino una naue Francese, che contrattaua co gli Indiani del Golfo di tutti i Santi. Entrò per quello molte leghe, et nel porto di san Saluatore, che è un'altro fiume, quaranta leghe all'insu, & entra in quello dell'Argento. Gli Indiani gli uccisero due Spagnuoli, ma non gli uolsero mangiare, dicendo, che erano soldati, et che gli haueano prouato in Solis. Così Gaboto senza far cosa buona, ritornò in Spagna cacciato da nimici, nõ tanto (come dicono) per sua colpa, quanto per mancamento della sua gente. Don Pietro di Mendoza cittadino di Guadis parimente andò al fiume dell'Argento del trentacinque con dodici naui, & due mila huomini, & questo fu il maggior numero di gente, & de naui, che andasseno, con Capitano nelle Indie, egli andaua infermo, & tornando in quà morì per strada. L'anno del quarantauno andò al medesimo fiume dell'Argento per Gouernatore & preposto Aluar Nunnez capo di Vaca natio di Serez, ilquale (come ho detto altroue) haueа fatto miracoli. Condusse quattrocento Spagnuoli, & quarantasei caualli. Non si portò bene con i Spagnuoli di Don Pietro, che iui stauano, ne co gli

Aluar Nunnez fece miracoli.

Indiani, perciò lo mandarono prigione in Spagna, co'l processo de suoi mancamenti. Quei, che lo condussero dimandarono Gouernatore, & gli diedero Giouan di Sanabria di Medellia: ilquale s'obligò di condurre à sue spese trecento huomini maritati, perche gli desse ciascuno per se, & per i suoi figliuoli, & le mogli sette ducati & mezo. Questo Giouan di Sanabria morì in Siuiglia, mentre che dirizzaua le sue partite, & ordinarono nel consiglio delle Indie, che ui andasse suo figliuolo. Molti tengono, che questo fusse un buõ gouerno, perch'iui erano molti Spagnuoli, iquali hanno il linguaggio di quelli del paese, & i costumi, & hannò fabricato un luoco di duemila case, doue sono molti Indiani, & Indiane, c'hanno riceuuto la fede Christiana, & è cento leghe luntano dal mare alla riuiera di mezo dì nel paese di Epironedi, huomini come giganti, ma tanto liggieri, che correndo, pigliano un ceruo con mano, & uiuono cento, & cinquant'anni. Tutti chi habitano lungo questo fiume mangiano carne humana, & uanno quasi nudi. I nostri Spagnuoli si uestono con pelli de cerui, conciate con grasso di pescie, poi che si stracciarono le loro uesti, camiscie, & uesti, & sagli. Mangiano pescie, che ui è in grã copia, & grasso, & è la principale uiuanda de gli Indiani, benche pigliano à caccia cerui, porci, iauali, pecore, et altri animali, come quelli del Perù. Sono guerrieri gli huomini di questo fiume, & usano di portare un pomo con forte, & buona corda, co'lquale pigliano il nimico, & lo strascinano per mangiarlo, & sacrificar-

Indiani come giganti & di lunga uita.

lo. Il paese è fertilißimo, perche Sebastian Gaboto ui seminò cinquantadue grani di formento nel Settembrio, & nel Decembrio ne raccolse cinquantamila. E ancora sano, quantunque da principio offendeua gli Spagnuoli, ma ne incolpauano il pescie, ma poi s'ingrassarono bene, mangiando dell'istesso pescie. Vi si troua Pescie porto, & Pescie huomo molto simile al corpo humano. Euui parimente una serpe, che chiamano suonaglio, perche caminãdo risuona come i suonagli. Vi è mostra d'argento, di perle, & di gemme. Chiamano questo fiume dell'Argento, & de Solis, per memoria dell'inuentore. La sua foce è di uenticinque leghe, con molte isole, & tanto è dal capo di santa Maria à capo Bianco, iquali sono in trentacinque gradi, oltre lo Equinottiale, & quale piu, & quale meno. Crescie come far suole il fiume Nilo, & per mio credere, al medesimo tempo. Nasce nel Perù, & l'ingrossano Abarcai, Vinca, Pariona, & Sausa fiumi grandi, che hanno i lor fonti in Bombon terra molto altißima. Gli Spagnuoli, che stanno al fiume dello Argento sono andati all'in su tanto lungo quel fiume, che molti di loro gionsero al Perù, cercando le minere de Potosi.

Pescie huomo.

PORTO DI PATOS, CIOE' DELle oche. Cap. LXXXIX.

LVngo sarebbe da narrare i fiumi, porti, et punte, che sono dal capo di santo Agostino al fiume

dell'Argento,perciò non ne metterò piu di quanti,basta à discriuere la riuiera di tratto in tratto, quasi per un golfo uguale di tutti i Santi. Capo de Baßi,che cadde in dieceotto gradi, Capo freddo,che è quasi isola,& uolta settanta leghe, & è in uentidue gradi & mezo. Punta di buon ridutto,per doue passa il tropico di Capricorno, & per doue attrauersa il confiné del paese,ilche lo fa molto notabile. Il Re di Portogallo, secondo il nostro cunto hà in questa terra cerca quattrocento leghe di paese,da Tramontana à mezo dì cento,& settanta, & da Leste Oeste piu di settecento di costa. Il terreno produce infinito cremese,et anco perle,quanto dicono alcuni. Gli huomini son grandi & fieri,& mangiano carne humana. Porto delle Oche è in uentiotto gradi,& ha per fronte un'isola, nomata santa Caterina,& la nomarono cosi, perche ui sono infinite oche nere,& senza piuma,co'l becco di cuero, & molto ingorde à mongiar pescie. Nel trenta ui gionse una naue di Alfonso di Cabrera,ch'andaua per soprastante al fiume dell'Argento,ilquale ui trouò tre Spagnuoli,che sapeano molto bene il linguaggio del paese,come quelli,che iui erano stati perduti,dapoi che ui fu Sebastian Gaboto. Fra Bernardo di Armente, ch'andaua per commissario, & altri quattro frati di san Francesco cominciarono à predicare la fede di Christo,pigliando per interpreti quei tre Spagnuoli,& in breue tempo battezzarono, & maritarono molti Indiani. Andarono molte leghe conuertendo, & erano ben raccolti douunque andauano, perche tre ò quat-

tro anni auanti ui era gionto un'Indiano santo, chiamato Origuara, ilquale haueua predetto come tosto giongerebbono Christiani à predicargli, perciò che si apparecchiassèno à riceuere la lor legge, & religione, che era santa, & buona, lasciando le molte mogli, le sorelle, & parenti, & altri uicij abbhomineuoli, compose molte canzoni, che cantano per le calli, in laude dell'innocentia. Gli consigliò, che trattassèno bene i Christiani, che per là passauano, & si parti. Eßi per quest'auiso, crederono di subito alla parola di Dio, & si battezzarono. Et ancora per lo passato haueano fatto grande honore à Spagnuoli, che uennero là, fuggendo dal fiume dell'Argento, per un'assalto, che gli diedero gli Indiani. Gli nettauano le strade, offeriuangli uettouaglia, penne, & incenso, come à Dei.

Origuara predisse il uenire de Christiani ne le Indie.

Spagnuoli honorati come Dei.

CONTRATTATIONE DI MAGALLANES CERCA LA SPECIERIA. Cap. XC.

Fernando Magallanes, & Ruino Faliero, uennero di Portogallo in Castiglia à contrattare nel consiglio delle Indie, che se gli faceuano buon partito trouerebbono le Maluche, doue nascono le specierie, per nuoua strada, & piu corta di quella, che tennero i Portoghesi à Calicut, Mulaca, & China. Il Cardinale fra Francesco Simenez di Cisneros Gouernatore di Castiglia, & il consiglio delle Indie gli renderono molte gratie per l'auiso, uolontà, & gran speranza, che dauano, & che tornato il Re Don Carlo di Fian-

dra, sarebbono ben raccolti, & dispacciati. Eßi con questa risposta aspettarono la uenuta del nuouo Re, & tra tanto informarono à bastanza il Vescouo Don Giouanni Rodriguez di Fonseca presidente delle Indie, & gli auditori di tutto'l negocio, & uiaggio. Rui Faliero era buon Cosmografo, & humanista, & Megallanes buon marinaro. Costui affermaua, che per la costa del cremese, & del fiume dell'Argẽto, era il passo alle speciarie, piu uicino, che andandoui dal capo di Buona speranza. Almeno prima che si montassèno settanta gradi, secondo la carta da nauicare del Re di Portogallo fatta da Martin di Boemia, benche quanto ne udì ragionare, quella carta non metteua stretto alcuno, ma solamente il luoco de i Maluchi, se però non metteua per stretto il fiume dell'Argento, ò qualche altro fiume di quella costa. Mostraua una lettera di Francesco Serrano suo amico, & parente, scritta nelle Maluche, con laquale lo pregaua, che ui andasse, se uoleua esser tosto ricco, & lo auisaua come s'era partito dalle Indie, & andaua à Iaua, doue si uoleua maritare, & poi andare alle Maluche per lo tratto delle specierie. Haueua la relatione di Luigi Bertoma Bolognese, che era andato à Bandan, Bornei, Bachian, Tidore, & altre isole da specierie, che caddeno sotto lo Equinottiale, & molto luntane da Malucha, Zamotra, Chantam, & la costa di China. Haueua ancora un schiauo, che tolse in Malaca, ilquale (pch'era di quelle isole) chiamauano Enrico di Malaca: & una schiaua di Zamotra, che intendeua la lingua di molte isole, la-

quale hebbero in Malaca. Egli ancora fingeua altre cose, perche gli fusse creduto, come poi dimostrò nel uiaggio, presumendo che quella terra uoltasse uer Ponente, si come quella di Buona speranza uolta uerso Leuante, poi che Giouanni de Solis hauea nauicato per là, sin'à quaranta gradi dell'altro capo dell'Equinottiale, portando la proua molto alla posta del Sole. Et quantunque per quella drittura di camino non ui trouasse legne, che costeggiando tutta la terra, andarebbe à riuscire al capo, che rispondeua à quello di Buona speranza, & che trouerebbe molte, & buone terre, & camino, per le specierie, come prometteua. Questa nauigatione era lunga, difficile, & di gran spesa, molti non l'intendeuano, & alcuni altri non la uoleano credere, ma tuttauia la maggior parte gli daua fede, si come ad huomo, che era stato sette anni nelle parti delle Indie, & nel tratto delle specierie, & perche era Portughese, diceuano che Zamatra, Maluca, & altre terre piu Orientali, doue si contrattauano le specierie s'apparteneano al Re di Castiglia, et capeuano nella sua parte molto à dẽtro dal confine, che si douea fare per trecento, et settanta leghe, piu al Ponẽte delle isole di capo Verde, ò de gli Azori. Affermauano parimẽte che le isole Maluche n'erano assai lõtane da Panama, et dal golfo di S. Michele, che trouò Vasco Nunnez di Valboa. Diceano ch'in q̃lle terre & isole, che appteniuano al Re di Castiglia, erano minere, et arene d'oro, perle, et gẽme, oltre la molta canella, garofali, peuere, noci moscate, zẽzero, reubarbaro, sandalo,

canfora, ambro, muschio, & altre cose infinite di gran ualore, & ricchezza, si per medicina, come per gusto & diletto. Il consiglio delle Indie hauendo ben udito, & considerato queste cose, consigliò il Re Don Carlo che non era Impatore, quãdo gionse in Spagna, che facesse quanto sopplicauano quei Portughesi. Il Re diede à ciascuno di loro un'habito di san Giacobo, & la gente, & naui, che dimandauano, non ostante, che gli ambasciatori del Re Emanuel gli ne dissero mali assai: come disleali huomini al suo Re, & che gli fareb bono assai inganni, & trufferie. Essi con bastante satisfattione si scolparono molto bene, lamentandosi ancora del Re Don Emanuel, ma promisero di non andare alle Maluche per la uia di esso Emanuel, ilquale con tale promessa rimase contento, pensando che non douessero trouare altro passo, ne nauicatione, per trouare le specierie, se non quello, che egli faceua. Si fecero i priuilegi, le libertà, i dispacci per lo suo uiaggio in Barcelona, & andarono con quelli in Siuiglia, doue Megallane si maritò cun la figliuola di Duardo Baruosa Portughese, ufficiale de gli Atarazani, & Rui Faliero, diuenne pazzo, co'l pensiero di non potere attendere quanto hauea promesso, ò (come altri dicono) per dispiacere, che deseruiua al suo Re: & finalmente egli non andò alle Maluche.

Rui Faliero diuenne pazzo.

LO STRETTO DI MEGALLANES. Cap XCI.

Quei della casa del contratto, armarono cinque naui, le quai fornirono di biscotto, farina, uino, aceto, formaggio, carne di porco, & d'altre cose da mangiare, di molte arme, & di mercatantia di baratto: fecero dugento soldati, & il tutto andò à spese del Re. Megallanes con tanta prouisione, si partì di Siuiglia, nel mese d'Agosto, & da san Luca di Barrameda à uenti di Settembrio, del mille cinquecento diecinoue, & quasi tre anni dopoi, che cominciò à negociare questo uiaggio in Castiglia. Condusse dugento, & trentasette huomini, tra soldati, & marinari, alcuni de iquali erano Portughesi. La naue capitana, si chiamaua Trinita, & le altre sant'Antonio, Vittoria, Conceßione, & san Giacobo. Vi andaua per peota maggiore Giouanni Serrano, esperto marinaro. Da san Luca, andò à Tenarife, una delle Isole Canarie, & indi alle isole di Capouerde, & di là, al capo di sant'Agostino, tra mezo dì, & ponente: perche era sua intentione di seguire quella costa, sinche trouasse lo stretto, ouero, sin'al fine di quella, costeggiãdo bene la terra. Stettero molti giorni in paese di uentidue, & di uentitre gradi, oltre l'equinottiale, mangiando canne di zuccaro, & animali nomati Anti, che paiono uacche, il meglio, che barattarono, fu papagalli. Mangiano iui pane di legno rassato, & carne humana: ue-

stono di piuma, con lunghe code, ò che uan nudi: si forano le mascelle, et i labri di sotto, come ancora le orecchie, per portarui pietre, & oßi: si dipingono tutti, non portano barba, ne peli, perche se gli cauano, con certo loro arteficio. Dormono in letti pendenti à cinque à cinque, & anco à dieci huomini con le lor mogli, tanto sono grandi quei letti, & tale fratellanza tra loro. Vsano di uendere i figliuoli, le mogli cariche di pane, ò di scorcie da far pane: seguono i mariti, & i figliuoli, portano le reti. Finalmente di Marzo giunsero ad una spiaggia, che è in quaranta gradi, doue nauigarono quei cinque mesi seguenti, cioè, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, & Agosto: perche andando il Sole alto quà da noi, iui regna gran freddo, & ui neuica fortemente. Alcuni Spagnuoli andarono à considerare qual fusse il paese, & la gente, & portarono specchi, sonagli, & altre cose di ferro, di cuoro, & di uetro, per barattare. Gli Indiani uenuti alla marina, si marauigliarono di si gran naui, & d'huomini si piccioli: si metteuano, et cauauano per la gola una saetta, per spauentare i nostri, & dicono alcuni, che usano di far questo, per uomitare, quando sono ben pieni, & quando hanno bisogno, si seruono delle mani, & de i piedi. Portauano corone, come cherici, & la maggior parte haueua capelli lunghi, & indrezzati con una corda, con laquale sogliono legare le saette, quando uanno alla caccia, ò alla guerra. Veniuano con zoccoli di legno, uestiti de pelli, & alcuni ben dipinti. Tutte le quai cose, specialmente in giganti, come eßi erano,

Inuerno ne i giorni d'estate.

Indiani giganti.

dauano marauiglia, & timore. Cominciarono à ragio nare con segni, perche non s'intendeua il loro linguag gio. I nostri Spagnuoli inuitauano alle lor naui, & essi i nostri, alle lor case. Finalmente sette archibugieri andarono due leghe infra terra, in una casuccia, coperta di cuoro, che era in un spesso bosco, laquale era diuisa in due parti, una per gli huomini, & l'altra per le donne, & fanciulli. Viueano in quella cinque giganti, tre femine, & alcuni figliuoli. Tutti erano piu neri di quello, che porta la frigidità di quel paese. Diedero da mangiare à i nostri una Anta mal cotta, ouero un'asino saluatico, senza goccia da bere, & à ciascuno una pelle da dormirui, & si posero al caldo del fuoco. Tutta quella notte stettero all'erta, dubitando questi, & quelli. La mattina i nostri gli pregarono assai, che andasseno à uedere le naui, & il capitano, ma non uolendo quelli andarui, i nostri disposero di condurueli à forza, perche gli uedesse Megallanes, di che essi hauendo dispiacere, entrarono nella stanza delle donne, & indi à poco uscirono con la faccia dipinta molto bruttamente, & fiera, con assai colori, et uestiti con altre pelli strane, sin'à meza gamba, & con gran ferocità brandiuano i lor archi, & saette, minacciando à i nostri, se non usciuano di casa loro. Gli Spagnuoli spararono in alto un'arcobuso per spauentarli. I giganti stupiti dal tuono, & dal fuoco, dimandarono pace, & tre di loro, andarono con sette de i nostri, ma caminauano tãto in fretta, che i nostri non gli poteuano tener dietro, & due di loro, con scusa di uccidere una

fiera, che si uedeua lungo la strada, fuggirono, l'altro, che non puote scampare, entrò nella naue capitana. Megallanes lo trattò bene, perche gli pigliasse amore, & egli accettò molte cose, benche con dispiacere. Beuè uino uolontieri, & hebbe spauento uedersi nel specchio. Volendo prouare la sua forza, otto huomini non lo puotero ligare. Gli posero i ferri à i piedi, fingendo di donargli à lui, perche se gli portasse uia, come bramaua. Ma egli ne sentì tanto dispiacere, che nõ uolse mangiare, & mori. Così, non potendo condurre la persona, tolsero la misura, per portarla in Spagna, & era lungo undeci palmi, & dicesi, ch'alcuni sono alti tredeci palmi. Hanno i piedi tanto difformi, che gli chiamano patagoni, parlano in gorga, mangiano conforme alla lor statura, & la temperatura della terra, ueſtono male, hauendo riguardo al freddo paese, nel quale uiuono, liganſi la parte uergognosa, tra le coscie, si tingono li capelli di bianco, riputando, che siano piu belli, purche non siano canuti, si fanno neri gli occhi, & tingonsi la faccia di giallo, dissegnando in ciascuna mascella un core, & finalmente uanno in tal modo, che non paiono huomini: sono gran saettatori, continuano alla caccia, uccidono struzzi, uolpi, capre de monti, molto grandi, & altre fiere. Megallanes smontò à terra in quel luoco, & ui fece capanne per starui, ma perche non ui erano terre habitate, ne gente, che si uedesse, ui staua di mala uoglia. Patiuano freddo, & fame, & ui morirono alcuni, perche Megallanes dispensaua con stretta misura la uettouaglia,

Forza di un gigante Indiano, & sua lunghezza.

acciochè non mancasse il pane, uedendo il mancamento, la necessità, & il pericolo, & che le neui, co'l mal tempo, durauano assai. I capitani dell'armata, & molti altri, pregarono Megallanes, che tornasse in Spagna, & non gli facesse morir tutti, cercãdo quello, che non ui era, & che si contentasse di esser giunto, doue non mai giunse alcuno Spagnuolo. Megallanes rispose, che gli sarebbe gran uergogna il partirsi di là, per quel poco trauaglio di fame, & di freddo, senza uedere lo stretto, che cercaua, ouero il capo di quella terra, & che tosto passerebbe il freddo, quanto alla fame, che ui prouederebbe con l'ordine, & sparagno, che usaua, & con molto pescie, & cacciaggioni, doue si potrebbono essercitare, che nauicassero alquanti giorni, poiche fusse giunta la primauera, finche montasseno à settantacinque gradi, poiche nauicauano lungo Scocia, Noruegia, & Islanda, & che Americo Vespuccio era giunto uicino à quel luoco, & che se nõ trouaua quello, che tanto desiaua, ritornerebbe à dietro. Essi, & la maggior parte della gente, sospirando per desiderio di tornare à dietro, lo ricercarono piu uolte, che senza andare piu auanti, ritornasse adietro. Megallanes hebbe sdegno di questo, & mostrando loro i denti, come huomo di honore, ne prese, & castigò alcuni, ma questo piu accese gli altri, & diceuano, che quel Portughese gli conduceua à morire, per aggradirsi al suo Re, & s'embarcarono. Egli parimente s'embarcò, & di cinque naui, tre non gli ubbidiuano, & staua in grã timore, che non lo assalisseno, stando in questo pensie-

ro una delle naui ſeditioſe, uenne uerſo la ſua di notte, che i marinari, non ſe n'auiddero. Et quantunque da principio hebbe ſpauento, conobbe quello, che era, & la preſe ſenza ſcandalo, ne ſangue, & ſubito ſe gli renderono le altre due. Giuſtitiò Luigi di Mendoza, & Gaſparo Caſado, & altri, poſe in terra, & laſciovi Giouan di Cartagena, & un prete, che doueua interrompere la ſeditione, ciaſcuno con la ſua ſpada, et una sacca di biſcotto, accioche ui moriſſeno, ò fuſſeno dalla gente del paeſe ammazzati, facendo per publico banditore manifeſtare, come l'haueano uoluto uccidere, con queſto inhumano caſtigo, acchetò gli altri, & ſi partì da ſan Giuliano il giorno di ſanto Bartolameo, ma perche guardaua ogni golfo, ſe ui era ſtretto, tardaua aſſai in ogni luoco, doue giungeua. Quando fu auanti la punta di ſanta Croce, uenne un uento nomato cubene, che leuò di peſo la minor naue, ſopra certi ſaßi, laquale ſi ruppe, ma ſi ſaluò la gente, la roba, & gli armizzi. Allhora Megallanes hebbe gran timore, & andaua tutto turbato, per non ſapere, doue ſi andaſſe. Il cielo era turbato, l'aria tempeſtuoſo, & la terra gelata. Tuttauia nauicò trenta leghe, & giunſe ad un capo, ilquale nomò delle uergini: perche ui giunſe il giorno di ſanta Orſola. Et conſiderata l'altezza del ſole, ſi trouò in cinquantadue gradi, & mezo dall'equinottiale, con ſei hore di notte. Et parendogli, che fuſſe gran golfo, mandò le naui à uedere, con ordine, che tornaſſeno fra cinque giorni, due tornarono, & tardando la terza naue ſant'Antonio, il cui capitano

Megallanes con fiero castigo acchetа la seditione.

era Aluaro di Mesquita, & peota Stefano Gomez, entrò per lo stretto, ma non uide le altre, quando tornò al capo delle uergini. Sparò le artigliarie, fece fumi, & aspettò alquanti giorni. Aluaro di Mosquita uoleua entrare per lo stretto, dicendo, che Megallanes era sortito in quel luoco. Ma Stefano Gomez, quasi con tutti gli altri desiaua di tornare in Spagna, perciò diede una buona coltellata ad Aluaro, & lo prese, incolpandolo, che fusse stato consigliero della crudeltà di Cartagena, del prete da messa, & della morte, & affanno de gli altri castellani, & con questo diedero uolta. Conduceuano due gigãti, iquali morirono per uiaggio. Giunsero in Spagna l'ottauo mese, da che si partirono da Megallanes, ilquale tardò assai à passare lo stretto, & quãdo si trouò all'altro capo, rẽdè gratie à Dio, & non capiua in se stesso, hauendo trouato quel passo di andare all'altro mare da mezo dì, per doue pensaua di giugner presto alle isole Maluche. Teneuasi per auenturato, prometteuasi gran ricchezze, et aspettaua alti beneficij dal Re Don Carlo, per quel tanto segnalato seruitio. Questo stretto ha di apertura cento, & dieci leghe, & secondo alcuni, cento, & trenta. Vãno al dritto Leste, Oeste, & sono amendue le bocche nella medesima altezza, cioè, in cinquantadue gradi, & mezo, è largo due leghe, piu, & meno in alcune parti. E molto profondo, cresce piu, che non cala, & corre à mezo dì, & ha molte isolette, & porti: la costa è d'amendue le parti molto alta, & con gran rupi. Il terreno è tanto sterile, che non ui nasce grano, et

Gomez lasciato Megallanes, tornò in Spagna.

Megallanes trouò lo stretto di andare alle Maluche.

si freddo, che ui dura la neue tutto l'anno, & narrano alcuni, che in certi luoghi è neue azurra, ilche deue auenire per uecchiaia, ò perche stia sopra cosa di tal colore: sonoui grandi alberi, molti cedri, & certi alberi, c'hanno, come marasche. Vi si creano struzzi, et altri grandi uccelli. Vi sono strani animali, sardine, et galandrini, che uolano, & si mangiano uno l'altro, lupi marini, delle cui pelli si uestono, & balene, i cui oßi seruono da far barche, quantunque le fanno ancora di scorcie, & impegolano con sterco di Ante.

Neue azurra.

LA MORTE DI MEGALLANES. Cap. XCII.

Megallane, poi c'hebbe passato lo stretto, uoltò le proue à man dritta, & prese il suo camino quasi dietro al sole, per andare all'equinottiale, perche sotto di quello, ò poco lontano doueua trouare le isole Maluche, lequali andaua cercando. Nauicò quaranta dì, ò piu, senza ueder terra. Patì gran disagio di pane, & di acqua, laquale beueano, tenendosi chiuse le nari, & cuoceuano l'orzo con acqua salsa. Non poteuano mangiare, hauendo gonfiato le gengiue, cosi ne morirono uenti, & altretanti se ne infermarono: perciò stauano tanto di mala uoglia, & mal contenti, come prima, che trouassero lo stretto. Con questo affanno giunsero all'altro tropico, & à certe isolette, che gli fecero smarrire: perciò le chiamarono sfortunate, perche non ui era gente, ne uettouaglia. Passarono

Isole sfortunate.

ſarono l'Equinottiale,et gionſero in Inuagana, laqua le chiamarono Buoni ſegni,& iui cacciarono la fame. Queſto luoco è in tredeci gradi,& ha corale bianco. Trouarono ſubito tante iſole, che le chiamarono l'Arcipelago, & le prime Ladroni, perche quelli del paeſe gli rubbauano come cingani. Queſti diceuano che ueniuano di Egitto, come riferiua la ſchiaua di Megallanes,che gli intendeua. Si compiaceano di portare i capelli lunghi ſino all'ombilico,& i denti neri ò roßi con Areca,& i capelli ſino al talone, iquali ſi ligauano alla cintura,& capelli di Palma molto alti, & brache di quello iſteſſo. In concluſione gionſero de iſola in iſola, ſino à Zebut,detta da altri Subo, nelle quali le genti habitano ſopra gli alberi come gazze. Megallanes poſe bandiere di pace, ſparò alcune artiglierie in ſegno di obedientia. Sorſe in Zebut à dieci gradi,ò poco piu di quà dall'Equinottiale,& fece ſuoi meſſaggi al Re con un preſente, & coſe da baratto. Nombar,che coſi era chiamato il Re, hebbe piacere della ſua gionta, & ordinò, che ſmontaſſe à terra in buon'hora. Megallanes ſmontò con molti huomini, & cauò di naue molte mercatantie, ornarono una gran cocha con uele,et remi,nella marina,doue ſi diſſe meſſa il giorno della reſurrettione di Chriſto. Il Re & tutti gli iſolani l'udirono con grande allegrezza, & attentione. Dopoi armarono un'huomo d'arme bianche,& gli diedero aſſai colpi di ſpada, & botte di lancia,per fargli uedere,come non ui era ferro, ne forza baſtante contra di loro. Quei dell'iſola ſi mara-

Indiani habitãti ſopra gli alberi.

uigliarono di uno, & dell'altro, ma non tanto come i nostri pensauano. Megallanes diede ad Hambar una uesta lunga di seta morella, & gialla, una beretta cremesina, due uedri, & alcuni pater nostri pur di uetro. Ad un suo nipote, che lo deueua hereditare, una beretta, un panno di Olanda, & una tazza di uetro, laquale egli stimò assai, pensando che fusse gemma fina. Megallanes gli predicò per mezo di Enrico suo schiauo, fece amicitia toccando le mani al Re, & beuendo. Hambar fece questo, & diede à i nostri orzo, miglio, fichi, naranzi, mele, zuccaro, gengero, pane, & uino di orzo, quattro porci, capre, galline, & altre cose da mangiare, con molti frutti, che non nascono in Spagna: & la certezza di trouare le Maluche, & le specierie, che fu la cosa piu importante. Dopoi gli inuitò à mangiare ad un gentile conuito. L'amicitia, il parlare, & la conuersatione fu tale, che si battezzò esso Re con piu di quattrocento persone. Hambar fu nomato Carlo, come l'Imperatore Re di Castiglia, la Regina Giouanna, la Prencipessa Catarina: & l'herede del stato Fernando. Megallanes sanò un'altro nipote del Re, che patiua di febre gia due anni, & secondo alcuni, era ancor muto. Per questo si batteggiarono tutti quelli di Zebut, & altri ottocento di Mesana isola, ilqual Signore fu nomato Giouanni, la Signora Isabella, & Christofano il Moro, che andaua, & ueniua da Calicut, & certificò Hambar della grandezza dello Imperatore Carlo Re di Castiglia, & la potentia del Re di Portogallo. Hambar ad

Megallanes sanò per miracolo uno infermo.

istantia di Megallanes mandò Ambasciatori all'isole uicine, pregandoli che uenissero à pigliare amicitia con huomini tanto da bene, come erano Christiani. Vennero genti di alcune isolette, per ueder quello, che era sanato, & chi lo sanò con parole, & acqua, tenendolo per miracolo, & si offersero per uasalli al Re di Castiglia. Quei di Mautan, che è un'isola, & terra luntana di la quattro leghe, nõ uennero, ò non furono arditi à uenire, per rispetto di Cilapulapo suo signore. Megallanes lo mandò à pregare, & ricercare, che uenisse, ò mandasse à riconoscere l'Imperatore per signore con specierie, & uettouaglie. Cilapulapo rispose, che non ubbidirebbe à chi non conosceua, & meno ad Hambar, ma che per non esser tenuto come inhumano, gli mandaua quelle poche capre, & porci che gli chiedeua. Megallanes ui andò con quaranta compagni, & dopò assaissime ragioni, & parlamenti, arse Bulaia luoco picciolo de Mori. Quelli di Mautan sdegnati molto, pensarono alla uendetta. Et Zula caualliero principale mandò come in secreto, alcune capre à Megallanes, pregandolo, & supplicandolo, che gli perdonasse: imperoche non poteua piu, per causa di Cilapulapo, che contradiceua alla pace, & al contratto, percioche andasse, ò mandasse alcuni Spagnuoli ben' armati, che resistessero al suo nimico, & che gli darebbe l'isola. Megallanes non intendendo l'inganno di quello, ui andò la notte con settanta compagni bene in punto in tre squadre, insieme con Carlo Hambar, che condusse trenta barche, nomate Gionchi

Zabutani si batteggiano

piene de isolani. Hauerebbe uoluto primieramente combattere Mautan, ma per quell'obligo, che haueua, mandò prima à dire à Cilapulapo, per Christofano Moro, che fusseno amici, ma egli rispose fieramente, & condotti tremila huomini diuisi in tre squadre, si pose uicino all'acqua, & lasciò passare la fretta delle artiglierie, & de gli archibusi. Megallanes smontò à terra con cinquanta compagni per l'acqua sin'al ginocchio, perche nõ si potero auicinare le barche à terra per le pietre. Fece scaricare le artiglierie, & gli archibusi, & assalse i nimici. Ma quando gli uide cheti, & senza danno, si tenne per perduto, et sarebbe tornato à dietro, se non che lo reputaua codardia. Combattendo conobbe il grande danno, che riceueuano i suoi, & perciò comandò, che si ritirasseno. Mautanesi combattendo ualorosamente uccisero alquanti Zebutini, & otto Spagnuoli con Megallanes, & ne ferirono uenti. La maggior parte con saette tirate cõ herba uenenata, & nelle gambe, uedendole disarmate, Megallanes cadde di una gran canna, che gli passò la faccia. Essendogli caduta prima la celada, per i molti colpi di pietre, & lancie, & con saetta uenenata in una gamba, et poi che fu in terra, lo passarono da una parte all'altra con una lancia. Così fornì la sua uita Megallanes, & la sua impresa, senza godere di quello, c'haueua trouato à uintisette d'Aprile, del mille cinquecento, & uentiuno. Morto che fu Megallanes, elessero per loro capitano Giouan Serrano, maggior peota dell'armata, & con lui Baruosa (come dicono

Megallanes morì p mano de Mautanesi.

alcuni)ilquale procurò cõ diligentia di hauere il corpo di suo genero, ma non lo uolsero dare, ne uendere, anzi se lo tennero per conseruarlo, ilche fu per loro trista cosa, come poi s'intenderà, per quello che gli auenne. Attesero à barattar per l'isola oro, zuccaro, gengero, carne, pane, frutti, & altre cose, per andare alle Maluche, poi che fussino sanati gli infermi, & seguire la conquista uer Mautan. Ma bisognandoui per questo, & per quello, l'opera di Enrico, gli dauano fretta, che si leuasse. Egli che si risentiua molto della ferita auelenata, non poteua, ò come pensauano molti, non uoleua. Perciò Serrano & Baruosa lo riprendeuano minacciandolo, per mezo di donna Beatrice sua patrona. Et finalmente ò per le riceuute ingiurie, ouero per hauer libertà, parlò con Hamabar, consigliandolo, che uccidesse gli Spagnuoli, se uoleua esser signore di Zabut, come era stato sin'allhora: dicendo, ch'erano auarissimi, & che trattauano di seruirsi di lui contra Cilapulapo Re, & poi leuare à lui l'isola: & che faceuano così douunque trouauano occasione, & l'entrata. Hamabar lo credè, & inuitò Giouan Serrano con quanti ui uolessero andare, dicendo, che gli darebbe un presente per l'Imperatore, poi che si uoleuano partire. Così Giouan Serrano con trenta Spagnuoli ui andò, senza pensarsi di male alcuno, & su'l meglio del conuito gli ammazzarono à lanciate, & pugnalate. Preseno altretanti Spagnuoli, che andauano per la isola, otto de iquali uenderono poi in China. Rouinarono le croci, & le imagini, che ui ha-

uea posto Cortese senza mirare al battesmo, che riceuerono, ne alla promessa che fecero.

ISOLA DI ZEBVT. Cap. XCIII.

Zebut è isola grande, ricca, & abbondante, scostata dall'Equinottiale à noi dieci gradi, produce oro, zuccaro, & gengero. Fanno porcellana bianca, che non patisce, laquale non sostiene il ueleno. Ricuocciono la creta cinquant'anni, & tal uolta piu. La maggior parte uan nudi, si ungono con oglio di coco il corpo, & i capelli, & si compiacciono di portare la bocca, & i denti rossi, & per far questo, pestano Areca, che è come peri, con foglie di iazmira, & d'altre herbe. La Regina portaua una uesta lunga di tela bianca, & un capello di palma, con una corona Papale di quell'istesso legno. Ilche hauendo riguardo al color rosso della bocca, non gli disdiceua. Il Re Hãbar portaua solamente certi pannicelli di cotone, & una scuffia ben lauorata. Portaua al collo una collana d'oro, & annelli pur d'oro con le sue gemme fine. Suonaua una uiola con corde di rame, & beueua in porcellana, con certe cannelle, ilche daua da ridere alli nostri. Quantunque habbino orzo, miglio, panico, & risi, mangiano pane di palma rassato, & fritto: distillano di orzo buon uino bianco, che embriaca fortemente, parimente pertusano le palme, & altri alberi per beuere quello, che stillano. In Zebut è un frutto nomato Coco, simile al melone, ma piu lungo, che grosso, inuolto in molte camisciette come un germoglio, del

Habiti de i Zibuti.

Coco frutto simile al melone.

quale fanno filo come di canape. La sua scorza è come di zucca secca, & perciò molto dura, laquale arsa & fatta in poluere, è medicina. La carne di dẽtro pare butiro, quanto al colore bianco, & alla tenerezza: & è saporosa, & cordiale. Voltano intorno il coco domandolo per buon spacio, & lasciatolo poi stare alquanti giorni, douenta come oglio soaue, et salutifero, co'lquale si ungono spesso: se lo gittano sopra acqua, si uolta in zuccaro, se lo lasciano al Sole, douenta aceto. L'albero è quasi come palma, & fa i cochi in grappe, forano al pie di una foglia. Quella che stilla colgono in canne, come la coscia grosse, & è gentil beuanda, laquale stimano tanto là, come quà il uino. Sonoui pesci che uolano, & certi uccelli come cornacchie, che chiamano Lagane, queste si pongono alla bocca delle Balene, & si lasciano tranguggiare, ma quando le sono dentro le mangiano il core, & le uccidono. Hanno denti nel becco, ouero cosa, che par denti, & sono buoni da mangiare.

Coco i quã te cose si muta.

Vccelli, che uccidono le Balene.

DI SIRIPADA RE DI BORNE. Cap. XCIIII.

QVei, che erano nelle naui, leuarono le ancore, & le uele quando seppero la crudeltà usata à Serrano, ilquale gridaua ad alta uoce, temendo d'altro tradimento, & si partirono. Se il capitano & Piloto staua di mala uoglia, piangendo il suo desestro, andauano di piggiore, i soldati, & i marinari temendo di un'altro maggiore. Erano solamẽte cento, & quin-

deci, si che non bastauano à gouernare, & defendere tre naui, perciò essendosi fermati in Cobol, arsero una naue, & parimente riconciarono le altre due. Se auicinauano allo Equinottiale, sotto alquale si diceua, che stauano le Maluche. Toccarono in molte isole de Mori, & in Calemando fecero amicitia co'l Re Calamar, cauandosi sangue dalla sinistra mano, & toccandosi con quello la bocca, & la lingua, come si costuma in quel paese. Gionsero à Bornei, ouero secondo alcuni à Pornei, che è luntana cinque gradi dallo Equinottiale. Dico che quel luoco, doue sbarcarono, dall'altra parte tocca lo Equinottiale. Fecero segno di pace, dimandarono licentia di entrare in porto, & andare alla terra. Vennero alle naui certi cauallieri con barche dorate la proua, & la pope. Haueano assai bandiere, pennacchi, flauti, & tamburi, cosa degna da uedere, abbracciarono i nostri, & gli diedero quattro capre, molte galline, sei cantari di uino, stillato di risi, fasci di canne di zuccaro, & un uaso detto galleta, pieno di Areca, di fior de gelsomini, & di fior di naranzi per far rossa la bocca. Vennero subito altri cō uoui, mele, fior de naranzi, & altre cose, & gli dissero come il Re, Siripale lor signore hauerebbe piacere, che smontassero à contrattare nel paese, & cosi à pigliare legne, acqua, & quanto gli faceua mestiero. Andarono poi otto Spagnuoli à basciare le mani al Re, & gli diedero una uesta di ueluto uerde, una beretta cremesina, cinque braccia di panno rosso, una copa di uetro, co'l suo coperchio. Certi Calamari con

Amicitia tra Spagnuoli, & il Re Calamar.

i lor ferri, per acconciare le penne, & cinque quinterni di carta. Portarono alla Regina scarpe, ò pantofole Valentiane, una copa di uetro piena d'aghi di Corduba, & tre braccia di panno giallo, & per lo gouernatore una tazza d'argento, tre braccia di panno rosso, & una beretta: portarono ancora altre cose, che diedero à molti, ma queste furono le prencipali. Cenarono, & dormirono in casa del gouernatore sopra coltre di cotone, che per esser tardi non puotero uedere il Re quella notte. L'altro giorno, dodici ufficiali gli condussero al palagio sopra elefanti per certe calli, piene d'huomini armati con spade, lancie, & targhe. Montarono in sala, doue stauano molti caualieri uestiti di seta, à piu colori, & haueano anelli di oro, con gemme, & i pugnali con i manichi recamati di gioie, & perle, si posero à sedere sopra un scanno, & uidero dentro un quadro tapezzato di seta, & le finestre coperte di broccato, doue stauano trecento huomini à piè con i loro stocchi, che doueano esser di guardia. In un'altro appartamento, mangiaua il Re con alcune donne, & suo figliuolo, seruiuano à tauola solamente donne, & non ui era dentro altr'huomo, che padre, figliuolo, & uno in piedi. Gli Spagnuoli, ueden do tanta maestà, ricchezza, & apparecchio, non leuauano gli occhi al cielo, & si uergognauano del loro pouero presente. Diceuano tra loro in uoce bassa, quanta differentia era da questa gente à gli altri Indiani, & pregauano Dio, che gli cauasse di là, senza danno, poiche ui furono stati gran pezzo, uenne à loro uno,

Magnificentia di Siripada Re di Borne.

che gli disse, come non poteuano parlare al Re, ne entrare, doue staua, percioche dicessero la loro ambasciata. Essi la dissero, come meglio sapeuano, colui lo disse ad un'altro, & quello ad un'altro, ilquale lo disse, con una zarabotana nell'orecchia à colui, che staua co'l Re, per una grada, ilquale finalmente fece la ambasciata al Re, con gran reuerentia, ilche è cosa spiaceuole al Spagnuolo colerico, & quasi tutti quelli otto non si poteuano tener da ridere. Siripada comandò, che andassено à lui, perche bramaua di uederli, & in conclusione giunsero in una gran grada, fecero tre reuerentie con le mani sopra'l capo alte, & unite insieme, come gli haueano comandato, & fatta la loro ambasciata per nome dell'Imperatore, d'hauer pace, uettouaglia, & contrattatione. Siripada ordinò à colui, che gli parlò con la zarabotana, che si facesse quanto dimandauano, & marauigliossi di così lunga nauicatione, c'haueano fatto quegli huomini, & le naui. Essi allhora mostrarono il lor presente con molta uergogna, hauendo ueduto in quella casa, & alla mensa del Re molto oro, argento, broccato, et altre ricchezze, & si partirono ciascuno con un pezzo di tela d'oro, che gli posero su la spalla destra per cerimonia, gli diedero da far collatione, canela, garofoli, confettati, & da confettare, dapoi gli condussero sopra i caualli à casa del gouernatore, ilquale gli festeggiò due notti marauigliosamente. Portarono di palagio dodici piati di porcellana pieni de frutti, & di altre cose da mangiare. Hebbero alla cena trenta piati &

Strana foggia di parlare al Re.

piu, & trenta uolte da bere, per ciascuno di uino de risi, stillato in piccioli uasi. Tutta la carne fu arrosti ta, ouero pistata con pane in torte, & era uitello, caponi, & altri uccelli, le minestre erano alcune con specie, altre con aceto, altre con naranzi, & tutte con zuccaro. Vi furono buoni pesci, non conosciuti da i nostri, & parimente de i frutti, tra i quali erano certi fichi molto lunghi. Eranui lampadi da oglio, & torchi di cera, tutta la massaritia fu d'oro, d'argento, & di porcelana. I seruitori erano molti, & uestiti bene à lor foggia, & teneuano buon'ordine, & silentio. Et finalmente diceuano gli Spagnuoli, che niuno altro Re. poteua hauer miglior casa, & serui, che questo. Andarono per la città, sopra gli elefanti, & uidero cose notabili. Il Re gli diede due some di specie, quanto potero portare due elefanti, & molte cose da mangiare. Il gouernatore gli diede intiera notitia delle Maluche, dicendo, che se le lasciauano molto à dietro uerso Leuante, & con questo s'accombiatarono.

DI BORNEI ISOLA. Cap. XCV.

Bornei isola si descriue.

BOrnei isola è grande, & ricca, come hauete udito. Manca di formento, uino, asini, & di pecore. Abbonda di risi, zuccaro, capre, porci, camelli, bufali, & d'elefanti. Produce canela, gengero, & canfora, che è goma de copei, mirabolani, & altre medicine. Hanno un'albero, le cui foglie, cadendo, caminano,

come uermi. Vanno quasi nudi, & tutti portano cuffie di cotone. I mori si circoncidono, quei del paese pisciano in cogolone, si lauano spesso, & si nettano le spalle con la mano sinistra, & mangiano con la destra. Vsano lettere in carta di scorza, come i tartari, che giungono, fin'à quel luoco. Stimano assai il uetro, la tela, la lana, & il ferro, per farne chiodi, & arme, & argento uiuo, per untioni, & medicine. Non rubbano, ne uccidono. Non mai niegano la loro amicitia, à chi la dimandano. Combattono di raro. Abhorriscono il Re, che sia guerriero: perciò lo mettono auanti nel fatto d'arme. Il Re non esce di casa, se non alla caccia, ò alla guerra. Niuno gli parla senza zarabotana, eccetto la moglie, & i figliuoli. Gli idolatri pensano, che non ui sia altro, che uiuere, & morire, il che è grandissima bestialità. La città, doue fanno residentia i Re di Bornei, è grandissima, & posta nel mare. Le case di legno con le porte, eccetto il palagio, alcuni tempij, & le case de i signori.

Bornel usano lettere.

L'ENTRATA DE' NOSTRI NELle Maluche. Cap. CXVI.

GLI Spagnuoli molto lieti si partirono di Bornei, per il bene, c'haueano riceuuto, & perche si trouauano tanto uicini alle Maluche, le quai con tanto desio, & fatica, andauano cercando. Giunsero à Cimbubo, doue stettero piu d'un mese, acconciãdo una naue, laquale impegolarono con anime. Vi trouarono

crocodilli, & certi pesci strani, perche son tutti di uno osso, con una sella nella spina, con gran uentre, & pelle durißima, & senza schiame, il ceffo di porco, & duo oßi nella fronte, à foggia de corni dritti, & due spine, si che per conchiudere, par che sia un mostro. Presero ancora, & mangiarono assai ostriche da perle, alcuna delle quali hebbe uenticinque libre di carni, & una quarantaquattro, ma non haueuano perle. Dimandando quãto gran perle faceuano quelle ostriche, intesero, che alcune erano, come un'uouo di colombo, & altre, come quello di gallina, che è una grã dezza incredibile, & non mai ueduta. In Sarangan tolsero peoti, per le Maluche, & entrarono in Tidore, una di quelle isole ad otto di Nouembrio, del uentiuno. Spararono alcune artigliarie, per segno di pace, gittarono le anchore, & posero le naui in punto. Almanzor Re di Tidore, uenne à uedere quel, che fusse in una barca, uestito solamente con una camisa lauorata con ago, marauigliosamente, & un panno bianco, cinto sin'à terra, & scalzo, & haueua in capo un uelo di seda molto sottile, à foggia di mitra. Andò d'intorno alle naui, comandò à i marinari, che andauano assettando le funi delle ancore, che entrassено nella sua barca, à i quali disse, che fussеno ben uenuti, & altre buone parole. Entrò di subito in una delle naui, & si chiuse il naso, per l'odore della carne di porco, perche era Moro. Gli Spagnuoli gli basciarono la mano, & gli diedero una sedia di cremesino, una ueste di ueluto giallo, un saglio di tela falsa d'oro, quattro braccia di

Pesci di strana figura.

Spagnuoli entrano in Tidore.

di scarlatto, un pezzo di Damasco giallo, un'altro di tela, un panno da sciugare le mani honorato, di seta, & d'oro, due coppe di uetro, sei corone del medesimo, tre specchi, dodici coltelli, sei forfici, & altretanti petteni. A suo figliuolo, che ueniua cò lui, diedero una berretta, un specchio, & due coltelli, & molte altre cose diedero à gli altri cauallieri, & creati. Gli parlarono per nome dell'Imperatore, chiedendo licentia di negociare per l'isola. Almanzor rispose, che negociassero in buon'hora, & s'alcuno gli desse noia, che l'uccidessero. Guardò assai le bandiere, doue erano le arme reali, dimandò, che gli mostrassero la figura dell'Imperatore, & la moneta, il peso, & la misura, che usauano. Et hauendo ben guardato il tutto, gli disse, come sapeua per astrologia, che doueano uenir là, per commißione dell'Imperator de Christiani, à cercare le Speciarie, che nasceuano nella sua isola: percioche egli era, & si daua per amico dell'Imperatore. Et cauatasi la mitra, gli abbracciò, & si partì. Altri dicono, che non seppe questo per scientia, ma per un sogno, che due anni prima haueua sognato, che uedeua uenire per mare una naue, & huomini, iquali al tutto si rassomigliauano à gli Spagnuoli, per signoreggiare à quel paese, & alle specie. Ma noi pensiamo, che sapesse questo per congettura, perche sapeua la signoria, & tratto, c'haueano Portughesi in Calicut. Malaca Zamorra, & nella riuiera della China. I nostri smontarono à terra, per barattar specie, & à uedere gli alberi, che le producono. Stettero piu di cinque mesi in

Almāzo sapeua per astrologia la uenuta de Spagnuoli.

Tidore, conuersando molto con gli Isolani. Venne à uederli, & à darsi all'Imperatore Corala, signor di Terrenate, nipote di Almanzor, benche altri lo chiamano Colano, ilquale ha in casa sua quattrocento donne costumate, & belle, & cento gobe, che le seruiano per paggi. Venneui ancora Luzfu Re di Gilolo, amico di Almanzor, c'haueua seicento figliuoli, se forse non s'ingannano di un nulla, poiche dicono, tanto monta otto, quanto ottanta. Benc'hauendo assaissime mogli, non era gran cosa, c'hauessено tanti figliuoli. Molti altri signori di quelle isole, à preghi di Almanzor, uennero à Tidore ad offerirsi per amici, & tributari del Re di Castiglia, Carlo Imperatore, iquali non nomino. Almanzor haueua uentisei figliuoli, & figliuole, & dugento mogli, et cenando comandaua, che andasse à letto quella, che egli uoleua. Era geloso, ouero, che lo faceua per causa de gli Spagnuoli, iquali, subito, c'hanno guardato una donna, sospirano, & fanno l'innamorato, ma in uero tutti quegli Isolani sono gelosi, benc'habbino assai mogli, portano brache, & nel rimanente uan nudi. Almanzor giurò sopra'l suo Alcorano di esser sempre amico dell'Imperatore Re di Castiglia. Contrattò di dare il sacco di garofoli ogni uolta, che ui andasse gente di Castiglia per trenta braccia di tela, dieci di panno rosso, & quattro di giallo, & le altre speciarie, conformi à questo prezzo. In Tindore, & per quelle isole sono certi uccelletti, che chiamano Manuche, che sono di meno carne, di quanto dimostra il lor corpo. Hanno le gambe lun-

Luzfu Re haueua sei cento figliuoli.

Spagnuoli tosto sospirano per amore.

ghe un palmo, il capo picciolo, il becco lungo, & la piuma di colore bellißimo, non hanno ali, perciò non uolano, se non co'l uento, ne mai toccano terra, se non poiche son morti, & non mai si corrompono, ne marciscono. Non sanno doue nasceno, ne che cosa mangiano: perciò alcuni pensano, che facciano nido in paradiso: & specialmente i Mori, i quai credono allo Alcorano, che mette simili, & peggior cose nel suo paradiso. I nostri pensano, che si mantenghino di ruggiada, & del fiore delle speciarie, ma sia, come si uoglia esse non si corrompono. Gli Spagnuoli le pigliano per la piuma, & i Maluchi, per rimediare à ferite, et contra le insidie.

Sciocca opinione de Mori.

DE I GAROFOLI, ET CANELA, & d'altre Speciarie. Cap. XCVII.

Nomi delle isole Maluche.

LE Maluche sono assai isole, ma chiamano comunemente Maluche Tidore, Terrenate, Mate, Matil, & Machian, lequai sono picciole, & poco lontane una dall'altra, Sotto, & uicine all'equinottiale, & piu di cento, et sessanta gradi dalla nostra Spagna, & alcuni dicono, che Zebut è in cento, & ottanta, che è il mezo camino del mondo, andando per la uia del Sole, come andarono i nostri Spagnuoli. Tutte queste isole, & molte altre di quel paese, producono garofoli, canela, gengero, & noci moscate, ma nasce meglio di una cosa, che dell'altra in ciascuna isola. In Matil è assai canela, il cui albero si rassomiglia al pomo granato

nato la scorza si fende & manda fuori la canella, la quale lieuano,& gouernano al sole. Cauano acqua del fiore assai migliore, che quella di fior di naranzi. Sono molti garofoli in Tidoro, in Mate, in Terrenate, o in Terrate, come la chiamano alcuni, doue morì Francesco Serrano, amico di Magallane, & capitano di Corala, sette mesi prima che ui giũgeßero queste due naui Spagnuole. L'albero de i garofoli è grande, & grosso, ha foglia di lauro, & scorza di uliua. Produce i garofoli in grappe, come helera, ò spino, o ginepre. Sono da principio uerdi doppo bianchi, & maturandosi douentano roßi, perche son secchi, paiono neri, come li portano a noi li bagnano con acqua di mare, et si raccolgono due uolte all'anno. Gli conseruano nelle fosse, & gli raccolgono ne i colli, doue la nuuola gli cuopre una uolta, & piu al giorno. Non uengono nelle ualli, et in luoghi piani, o almeno non ui fanno frutto. Perciò non si deue pensare di portarli, ne piantarli quà in Spagna, come s'imaginano alcuni. Forse potrebbono alleuare in queste parti calde il gengero che è radice, come la rubia, o il zafrano. L'albero, che produce le noci moscate, par'uno Ilice, perciò nascono come giande, & la guscia loro è come un dedalo.

Albero da nella si descriue.

Albero da garofoli.

Albero da noci moscate

LA FAMOSA NAVE VITTOria. Cap. XCXVIII.

I NOSTRI Spagnuoli poi c'hebbero piene le naui di garofoli, et d'altre speciarie apparecchiarono di parrsi, & andare in Spagna, pigliando le lettere, et i presenti di Almanzor, & de gli altri Signori

all'Imperatore Re di Castiglia. Almanzor gli pregò che gli cõducessero assai Spagnuoli, per uendicare la morte di suo padre, & chi gli insegnasse i costumi Spagnuoli, et la religione Christiana. Non potero hauer maggior notitia di quelle isole, che quanto ho narrato, perche non intendeuano il lenguaggio, bẽche andarono a molte, per ritrarle alla deuotione dell'Imp. et per sapere se ui ueniuano Portughesi. Et intesero da Pietro Alfonso, che trouarono in Bardan, come ui era stata una Carauela Portughese, che mercaua garofoli. Si partirono adunque di Tidore molto lieti, perche riportauano in Spagna la notitia delle Maluche, & gran quantità di garofoli, & d'altre speciarie, & molte spade, et armature, per l'Imp. Molti papagalli rossi, & bianchi, che non parlano bene, & mele de api, le quali chiamano mosche, perche sono picciole. La naue Capitana detta la Trinità, faceua molta acqua, perciò s'accordarono, che Gio. Sebastian di Cano natiuo di Guatara in Guiposcoa uenisse subito in Spagna, p la uia de Portughesi, con la naue Vittoria, della quale egli era peota, & che la Trinità per conciarsi, andassa pigliar terra a Panama alla riuiera della nuoua Spagna, perche sarebbe il nauicar piu corto, e per terre dell'Imp. Gio. Sebastiano si partì da Tidore d'Aprile con 60. compagni, et tredeci Isolani di Tidore. Toccò in molte isole, e in Tidore prese sandalo bianco. Iui hebbe una seditione et contesa, nella quale morirono molti della naue. In Eude prese assai canella. Giunse uicino a Zamotra, e senza pigliar terra, passò il capo di

Buona sperãza, et gionse a san Giacobo, una delle Isole di Capo uerde. Pose in quella tredeci cõpagni per pigliar acqua, che gli mãcaua, e comprar carne, grano, & Mori, per cauare acqua della naue, che ne faceua assai, & erano solamẽte trenta Spagnuoli, la maggior parte infermi. Il Capitano Portughese, che ui era, gli prese, perche diceuano di pagare con garofoli quello, che comprauano per sapere di doue egli conduceuãno, et prese la barca, facendo proua ancora di pigliar la naue. Giouan Sebastian alzò presto le ancore, & le uele, & in pochi giorni andò a san Luca di Barrameda a sei di Settembrio, del mille cinquecento uentidue, solamẽte cõ dieciotto Spagnuoli, la maggior parte deboli, & mal conci. Quei tredeci, che pigliarono in san Giacobo, subito furono sciolti per commißione del Re Don Giouanni. Narrauano oltre quello, che habbiamo detto molte cose della sua nauigatione, come a dire, che i Cristiani, i quali gettauano in mare, andauano con la faccia in sù, & i gentili con la faccia in giù, & che gli parue molte uolte, che il Sole, et la Luna andaßero al riuerscio di quà. Et questo era, perche sempre gli faceua l'ombra a mezo dì, quando si uoltauano a quello. Et è cosa chiara, che il Sole monta a mano destra a coloro, che uẽgono da trenta gradi dall'Equinottiale guardando il Sole, il quale non poßono guardare se non uoltano la faccia a Tramontana, et cosi appare eßer uero quello, che dicono. Tardarono ad andare, & entrare tre anni meno quatordici giorni. Fallarono un giorno a contare, et cosi man

giarono carne un Venere, & celebrarono la Pasqua un luni, perche non s'aricordarono di contare il bisfecto. Benche molti uanno filosofando cerca di questo, ma fallano assai piu che i marinari. Nauicarono dieci mila leghe, et anco quattordici mila, come si conta, benche sarebbe minor strada se fusse il camino diritto. Ma essi fecero molte uolte, & giri, perche andauano a tentone. Attrauersarono la Zona torrida sei uolte, sẽza ardersi, cõtra l'opinion de gli antichi. Stettero cinque mesi in Tidore, doue sono gli Antipodi di Guinea, per la qual cosa si manifesta come noi potiamo praticare con loro, & quantunque perseno la Tramontana, tuttauia si gouernarono sempre per quella, perche la miraua tanto fisso il Bossolo, stando in quaranta gradi da Mezo dì, come la guardaua nel mare Mediterraneo, bẽche alcuni dicono, che per dè alquanto la forza. Vna nuuoletta biancheggiante, & quattro stelle in croce, & tre altre uicine, che si rassomigliano al nostro Settentrione uanno sempre lungo mezo dì, o al polo Antartico, & danno questo per segno dell'altro asse del cielo, ilquale chiamano a mezo dì. L'armata di Salomone fece gran uiaggio, ma fu maggiore quello, che fece questa naue dell'Impe. & Re Don Carlo, la naue Argo di Iasone, la quale posero tra le stelle, nauicò poco, rispetto alla naue Vittoria. La quale si douerebbe conseruare nell'arsenale di Siuiglia per memoria. I giri, i pericoli, le fatiche di Vlisse furon nulla, rispetto a quelle di Giouan Sebastiano, perciò egli pose nelle sue arme per ci-

Zona torrida attrauersata da Spagnuoli.

Stelle come per Tramontana dell'Antartico.

miero il mondo con questo motto. Tu primo mi cir condasti, il quale si conforma bene con la sua nauicatione, & in uero egli circondò tutto'l mondo.

Motto di Giouan Sebastiano.

DIFFERENTIE TRA CASTELlani, & Portughesi sopra le speciarie. Cap. 99.

L'IMPERATORE hebbe gran contento che erano trouate le Maluche, & le isole dalle spetiarie, & che si potesse andar là per lo suo paese, senza pregiudicio de' Portughesi, & perche Almanzor, Lusfu Corala, & altri signori delle speciarie se gli dauano per amici, & tributari. Fece gran benefici a Giouanni Sebastiano in ricompensa delle sue fatiche, & seruitù, & perche egli dimandò la manza di quelle isole Maluche, & di molte altre grandi, che cadeuano nella sua parte, secondo la bolla del Papa, & in questo modo risorse la contentione de' Portughesi sopra la diuisione delle Indie, con la uenuta, & relatione di Giouan Sebastiano, il quale parimente affermaua, che Portughesi non mai eran entrati in quelle Isole. Il consiglio delle Indie subito ordinò, che l'Imperatore continuasse la nauicatione, & tratto delle speciarie, poi ch'era suo, & che s'era trouato il passo per le Indie, come desiauano, di onde cauerebbe denari aßai, & rendita, oltre che arriccherebbe i suoi uasalli, & i regni con poca spesa. Et perche questo era il uero; l'Imperatore accettando il buon consiglio, comandò, che così fusse mandato ad effetto. Quando il Re di Portogallo intese questa determinatione dell'Imperatore la fretta, che gli daua il suo consiglio,

il tornare, & la relatione di Giouan Sebastiano, sbuffaua per sdegno, & i Portughesi, uolendo, come si dice, prendere il Cielo con le mani, pensauano di perdere quel tratto delle speciarie buone, se ui andauano Castellani, per ciò esso Re supplicò all'Imperatore, che nõ mandasse armata alle Maluche, se prima nõ si determinaua di cui fussero. Che non gli facesse tanto danno, leuandogli il suo tratto, & guadagno, et che non desse occasione, che Castellani, & Portughesi s'uccidessero insieme, quando s'incontrassero le armate. L'Imperatore, quantunque intendesse come tutto questo si faceua per differire l'andarui, tuttauia fu contento, che si uedesse per giustitia, per giustificar meglio la sua causa, & dritto possesso. Cosi furono d'accordo, che la determinassero huomini letterati, Cosmografi, & peotti, promettendo di stare a quanto giudicassero quelli, che sopra tal caso fussero eletti, & giurassero di sententiare per giustitia.

DIVISIONE DELLE INDIE, ET Mondo Nuouo, tra Castellani, & Portughesi. Cap. C.

ERA importante impresa questa delle speciarie, per la sua ricchezza, & molto greue, perche si doueua diuidere il Nuouo Mondo delle Indie, & cosi fu necessario, & conueneuole, che si cercassero persone sauie, honorate, & esperte, si nel nauicare, come in Cosmografia, & matematica. L'Imperatore

elesse, & nominò per sententiare di questo possesso il Licentiato Acunna del consiglio Reale. Il Licentiato Barrietto del consiglio de gli ordini. Il Licentiato Pietro Emanuel, Auditore della cancellaria di Valladolit. Per giudici di proprietà elesse Don Fernãdo Colõbo figliuolo di Christofano, il Dottore Sanchosalain, Pero Ruis di Villega, Fra Tomaso Duran, Simone Alcazaua, & Giouan Sebastiano del Cano. Fece Auocato il licẽtiato Giouan Rodrigues di Pisa. Fiscale, il dottor Ribera, secretario Bartolomeo Ruis di Castãneda. Ordinò, che Sebastian Gaboto, Stefano Gome, Nunno Garcia, Diego Ribero, che erano peoti molto esperti, & maestri di far carte da nauicare, faceßero, balle, & carte, & altri istromenti necessarij a dichiarare il sito delle Maluche, sopra lequali si litigaua, ma non doueano entrare à dar le uoci, se nõ quando gli chiamaßero. Tutti questi, & alcuni altri andarono a Badaioz, & uennero ad Elbes altri tanti Portughesi, & anco piu, perche cõduceuano due Fiscali, & due auocati, il prencipale era il licentiato Antonio di Azeuedo Cotenno, Diego Lopez di Sequerra Altamocen, che era stato gouernatore nelle Indie, Pietro Alfonso di Aguino, Francesco de' Melo prete. Simone di Tauira, ma non so il nome de gli altri. Prima che si unißero insieme stando quelli in Badaioz, & questi in Elbes, si fecero assai bei parlamenti, doue si doueano unire la prima uolta, et chi parlerebbe prima, perche i Portughesi guardano assai a questi punti. Et finalmente conclusero, che si uedessero, & salu

Eletti dal'Imperatore a disputare delle Malucche.

Eletti portoghesi sopra la cõtesa delle Malucche

taßero in Caia Rincuelo, che diuide i confini tra Ca
ſtiglia, & Portogallo, & è a meza ſtrada tra Ba-
daioz, & Elbes, coſi concorreuano un giorno in Ba-
daioz, & l'altro in Elbes, ſi diedero ſacramento di
trattare la uerità, & ſententiare giuſtamente. Portu
gheſi rifiutarono Simon di Alcazaua Portugheſe, &
Fra Tomaſo Duran, che era ſtato predicatore del
ſuo Re, & fu eſcluſo per ſententiare Simone, in luoco
del quale entrò maeſtro Antonio di Alcaras, ma non
aſſegnarono le cauſe, per ſoſtituire alcuno al frate.
Stettero molti giorni guardando balle, carte, & rela
tioni, allegando ciaſcuno per la ſua parte quanto po-
teua, et ſtãdo oſtinati Portugheſi diceuano, che le Ma
luche, & le iſole delle ſpeciarie, ſopra le quali erano
uniti a diſputare, caddeuano nella ſua parte, & con-
quiſta, & che ui erano andati prima, che ui giongeſſe
Giouan Sebaſtiano, & che le haueano poſſedute, &
che il confine ſi doueua porre dall'iſola di Buona ui-
ſta, o del ſale, che ſono i luochi piu orientali di Capo
Verde, & non per quella di Sant' Anton, che è Occidẽ
tale, & che ſono nouanta leghe luntane una dall'al-
tra. Queſta era oſtinatione, & quella una falſità, ma
chi ha cattiua lite, la difende col cridare. Quà conob-
bero l'errore, c'haueano fatto a dimandare il filo del
la diuiſione per trecento, & ſettanta leghe piu al Po
nente delle iſole di Capo Verde, et non cento, come aſ
ſegnò il Papa. Caſtellani diceuano, & moſtrauano,
che non ſolamente Bornei, Gilolo, Zebut, Tidore con
le Iſole Maluche, ma che Zamotra, Malaca, & buona

parte di China di Castiglia, & che cadeuano nella conquista, et termini suoi, che Magalanes, & Giouan sebastiano furono i primi, che le trouarono, et conquistarono per l'Imperatore, come significauano le lettere, & i doni di Almansor. Et se pur ui fussero stati i Portughesi, ui erano andati doppo la cõcessione del Papa, si che non potero in questa andata acquistarsi alcuna giuridittione, & che se pur uoleuano mettere il confine per buona Vista, che lo mettessero in buona hora, perche ad ogni modo le Maluche, & le speciarie toccherebbono a Castiglia, ma che si facesse cõ tal gionta, che le isole di Capo Verde fussero de Castellani, poi che tirãdo il confine per Buona Vista, rimaneuano nella parte dell'Imperatore. Stettero due mesi senza poter pigliare resolutione, perche Portughesi differiuano il negotio, fuggendo la sententia con scuse & ragioni fredde, perche si rompesse quel l'unione senza concludere cosa alcuna, perche cosi gli tornaua bene. I giudici Castellani della propietà, posero un termine nella miglior parte della balla, tre cento, & settanta leghe luntano da Sant'Antonio, ch'è Isola Occidentale di Capo Verde, conforme alla capitulatione, che era tra i Re Catolici, & quello di Portogallo, & sententiarono sopra di questo del mille cinquecento, & uentiquattro sopra'l ponte della Caia. Portughesi non puotero impedire la sententia, ne anco la uolsero confermare, dicendo, che non era il processo di sostantia, per sententiare, & si partirono minacciando di morte i Castellani, che trouassero alle

Maluche, perche eßi già ſapeuano come i ſuoi haueano preſo la naue Trinita, & i Caſtellani in Tidore. I noſtri tornarono alla corte, & narrarono all'Imperatore le ſcritture, & atti, che fatto haueano. Conforme a queſta determinatione ſi bollano, & deuono bollarſi le balle, & carte, che fanno i buoni Coſmografi, & maeſtri, & deuono paſſare poco più o meno il confine della diuiſione del Nuouo Mõdo delle Indie, per le punte de Funi, & di buon Recapito, come ho detto in altra parte, et coſi ſarà manifeſto come le Iſole delle ſpeciarie, & anco quella di Zamorra caddeno, & s'appartengono a Caſtiglia. Ma toccò a lui la terra che chiamano del Cremeſe, doue è il capo di ſant'Agoſtino, ch'è dalla punta de Funi, ſin'alla punta di buon Recapito, & ha di riuiera ottanta leghe, tramontana, & mezo dì, & dugento per alcune parte Leſte, Oeſte. Auenne che paßeggiãdo un giorno per la riuiera di Guadiana Franceſco di Melo, Diego Lopes di Segueita, & altri di quei Portugheſi, un fanciullo che guardaua i drappi lauati da ſua madre, gli dimandò, ſe eßi erano quelli, che diuideuano il mondo con l'Imperatore, & riſpondendo che ſi, egli alzò la camiſcia, & gli moſtrò le natiche, dicendo mettete adunque il termine quà per mezo. Queſta coſa fu molto publica, della quale ſi riſe aſſai in Baiadoz, & nella cõgregatione di quelli, che faceuano tale diuiſione, alcuni de i quali ſi uergognauano, altri ſi marauigliauano. Io conuerſai molto con Pero Ruiz di Villega natiuo di Burgos, perche egli ſolo è uiuo,

& Gaboto, Pero Ruiz, e di sangue nobile, di qualità curioso, mansueto, diuoto, & dato ad andare all'antica con lunga barba, & capelli, è gentile matematico, & Cosmografo, & molto pratico nelle cose della nostra Spagna, & de i tempi.

LA CAVSA, ET L'AVTORITA con la quale furono diuise le Indie. Cap. CI.

CASTELLANI, & Portoghesi haueano contenduto sopra la minera d'oro di Guinea, che fu trouata del mille quattrocento settanta uno, regnãdo in Portogallo Don Alfonso quinto. Questa era ricca impresa, perche i Mori dauano oro a pugni a cambio di cape sante, o conchiglie, & d'altre cose. Et nel tempo che quel Re pretendeua di hauere il regno di Castiglia per la sua moglie donna Giouanna la eccellente, contra i Re Catolici. Isabella, & Fernando, de i quali era quel regno, ma cessarono le differentie, poi che Don Fernando uinse Don Alfonso in Temulo circa il Toro, il quale uolse piu tosto guerreggiare con i Mori dell'Africa, che barattare con i negri di Guinea. Cosi rimasero i Portughesi con la conquista dell'Africa fuori dello stretto, la quale cominciò, et stese a lungo Don Enrico infante di Portogallo figliuolo del Re Don Giouanni il bastardo, & maestro di Auis. Papa Alessandro sesto, che era di Valenza, quãdo intese questo, uolse dare le Indie a i Re Catolici di Castiglia, senza pregiudicare a quei di Por

togallo, che conquistauano le terre maritime dell'Africa, e le diè di suo moto propio, e uolontà, con obligo, & carico di conuertire gli idolatri alla fede Christiana, & comandò, che si metteße un termine di diuisione, ouero un mezo dì, tramontana, & mezo dì, da cẽto leghe auãti di una delle isole di Capo Verde uerso Ponẽte, accioche nõ toccasse in Africa, doue conquistauano i Portughesi, e che fusse p segno di quãto conquistauano amendue, e per leuargli la causa di contẽdere. Il Re Don Giouanni secondo di tal nome in Portogallo si risentì assai, quando leggè la bolla, & donatione del Papa, quantunque i suoi ambasciatori haueano così dimandato da sua Santità, si lamentò dei Re Catolici, che gli interrompeuano i suoi trouamenti & ricchezze. Contradisse alla bolla chiedendo oltre le cento leghe ancora trecento piu uer Ponente, & mandò naui a costeggiare tutta l'Africa. I Re Catolici si contentarono di compiacergli, si per esser di cori generosi, come per lo parentato c'haueano con lui, & ch'aspettauano di hauer, & con uolontà del Papa gli diedero dugento & settanta leghe piu di quello, che diceua la bolla in Tordesilla del mille quattrocento nonanta quattro. I nostri Re guadagnarono le Maluche, & molte altre ricche Isole, pensandosi di perdere terreno dan douia tante leghe di paese & il Re di Portogallo s'ingannò, o che lo ingannarono i suoi dimandando quello, che dimandarono, perche non sapeano ancora delle Isole delle speciarie, pche sarebbe stato meglio per fatto loro a dimandare, che quelle tre-

Determinatione del Papa cerca la diuisione delle Indie.

Humanità dei Re Catolici uerso quei di Portogallo.

cento, & settanta leghe fussero state uerso Leuante dalle Isole di Capo Verde, che uer Ponente, & con tutto questo io dubito se le Maluche fussero entrate nella sua conquista quanto dimostra il commune conto & misura de Peoti, & Cosmografi, cosi diuisero le Indie con autorità del Papa, per non contendere tra loro.

SECONDA NAVIGATIONE alle Maluche. cap. 102.

FOrnito quel trouamento in Badaioz, & dichiarato il confine della diuisione, l'Imperatore fece due armate una doppo l'altra, per mandarle alle Maluche. Mandò ancora Stefano Gomez con una naue a cercare un'altro stretto per la costa di Bacalai, & del lauoratore, perche quel peota prometteua di andare in piu breue tempo a condurre speciarie, come si è detto altroue. Comandò, che si facesse casa di cõtratto nella Coruenna benche se ne lamentò Siuiglia, perche era buon porto conueniente per tornare dalle Indie, & uicino a Fiandra, per contrattare le specie co gli Alemani, & co gli huomini piu uer Settentrione, furono fornite a costo dell'Imperatore in Coruenna sette naui, che erano state condotte di Biscaglia. Vi posero assai cose da baratto, come tela, panno, merzaria, molte arme, artiglierie. Il Re fece Capitano generale Fra Garditofre di Lonisa dell'ordine di San Giouãni, & natiuo della città reale, & gli diede quat

trocento cinquanta Spagnuoli, & per Capitani Don Rodrigo di Acunna, Don Georgio Manrique di Nagiara, Pietro di Vera, Francesco Nozes di Corduba Gueuare & Giouan Sebastian Cano, c'haueua il secondo luoco nell'armata. Lonisa fece giuramento in manò del conte Don Fernando di Andruda gouernatore di Galicia & i Capitani fecero il medesimo in mano di Lonisa & i soldati in nome de i Capitani. Benedissero il penon reale dell'Imperatore, & si partirono con grande allegrezza & strepito di Settembrio nel mille cinquecento & uenticinque. Passarono lo stretto di Magallanes, & la naue minore, che chiamauano Pataca o Patas prese terra alla nuoua Spagna, le altre si separarono con la fortuna & fecero tristo fino. Lonisa mori in mare il Luglio dell'anno auanti, la sua naue Capitana nomata Vittoria gionse a Tidore il primo di Gennaro del mille cinquecento uentisette. Il Re Rasamira, che regnaua in quel tempo raccolse gli Spagnuoli perche lo aiutassero contra Portughesi, che gli faceuano guerra, & Fernando dalla torre fece in Gilalo una fortezza con cento e uenti Spagnuoli. In Bitaia, isola doue gionse Georgio Manrique natiuo di Burgos, entrò il Re Cotoneo nella naue & ucciso lui con Diego suo fratello ferendoli con spade auelenate con herba prese gli altri Castellani. In Laudiga si perdè un'altra naue, & finalmente uennero tutte in mano de gli Isolani & de Portughesi, de i quali era Capitano Garcia Enriquez di Ebora, ilquale da Terrenato doue haueua un

Armata di Lonisa hebbe tristo fine

Georgio Mãrique amazzato dal Re Cotoneo.

castello, faceua guerra a Rasamira, & a gli altri che non uoleuano darsi al Re di Portogallo, ne dargli le specie. All'hora s'intese come la naue Trinita di Megallane, che rimase in Tidore per racconciarsi, andò alla uia della nuoua Spagna, hauendo per Capitano Spinosa de Spincha de Monteri, & che tornò a Tidore per il uento, c'hebbe contrario cinque mesi poi che si parti, et che quando tornò, ui erano cinque naui Portughese cõ Antonio di Brito, ilquale rubbò settecẽto o mille quintali de garofoli della naue Triuita, & che ui era gionto Gonzalo di campos, Luigi di Molina et tre o quattro altri che rimasero con Almanzor, & che mandò Prigioni a Malaca quarantaotto Castellani rimanendo lui a fabricare una fortezza in Terrenate, laquale opera meritaua castigo in Portogallo, quando si seppe in Castiglia.

DE ALTRI SPAGNOLI, CHE cercarono le speciarie. Cap. 103

FErnando Cortese nel mille cinquecento & uentiotto mandò Aluaro Saauedra con cento huomini in due naui a cercare le Maluche, & altre isole d'intorno, & che pigliassero le speciarie, & altre ricchezze per nome dell'Imperatore, & per fare il camino da quelle isole alla nuoua Spagna. Et ancora pensando di trouare per camino ricche Isole & terre, perche era solito a dire.

Per qua per qua fate che uada.

Per qua per qua faretela andare.

Ma ſin'ad hora che ſappiamo niuno ui ha trouato quello, che cercaua, ſeguendo la ſua imaginatione Don Antonio di Mendoza uice Re di Meſico ui mandò il Capitan Villalupi con bone naui, & gente del porto della Natiuità, che è nella nuoua Spagna l'anno del quaranta due. Villalupi conuersò in molte Iſole da Corala, che ſono i dieci gradi, & in Mindanec, doue ſtette Saauedra Ceran. Stette in Tidore, & in Giloro, doue i Re lo raccolſero molto bene, dicendo come amauano piu Caſtellani, che i Portugheſi, & di mandauano, che laſciaſſero con loro alcuno Spagnuolo. Le naui ſi perderono, & la gente ueniua in mano de i Portugheſi. All'hora Bernardo dalla Torre di Granata uolendo tornare alla Nuoua Spagna trouò un terreno, che duraua cinquanta leghe, & molto uicino all'equinottiale, habitato da Neri, & uicino alle Iſole de i Bianchi. Parimente Sebaſtian Gaboto andaua alle Maluche, quando del uentiſei tornò dal fiume dell'Argento, come dicemmo, penſando di condurre le ſpeciarie a Panama, ò a Nicaragua. Americo Veſpuccio andò a cercare le Maluche, per lo capo di S. Agoſtino con quattro carauele, che gli diede il Re di Portogallo, del mille cinquecento, & uno, ma non giunſe pure al fiume dell'Argento. Simeone di Alcazaua, andaua con dugento, & quaranta Spagnuoli alle Maluche, l'anno del trenta quattro, ma perche non ſeppe preualerſi, ne leuarſi con la gente fu ammazzato a pugnalate da dieci, o dodici de' ſuoi nel Capo di San

Diuerſi ſucceſſi de chi andarono a cercare le Maluche.

Domenico

Domenico, che è prima che si giõga al stretto di Magallanes. L'anno seguente Don Gutierro da Vargas, Vescouo di Piacentia ui mandò certe naui per amore & consiglio del medesimo Don Antonio di Mendoza suo cognato, & pensando di arricchirsi piu, che gli altri, ma si perderono medesimamente senza giongere a quelle. Benche una di quelle naui passò lo stretto di Magallanes, & prese terra in Arequipa, & fu la prima che diede certa notitia della riuiera, che è dallo stretto ad Arequipa del Peru. Parimente andarono a cercare queste isole uer Tramontana Gasparo Cortes reales, Sebastiano Gaboto, & Sebastiano Gemez, come dicemmo al principio.

QVAL PASSO POTREBBONO fare, per andare piu breuemente alle Maluche. Cap. CIIII.

IL nauicare da Spagna alle Maluche per lo stretto di Magallanes, è tanto difficile, & lungo, che parlando molte uolte cerca di quello cõ huomini pratichi delle Indie, & con altri curiosi delle historie, habbiamo udito, che ui è un buon passo, ma di gran spesa: il quale non solamente sarebbe utile, ma etiandio honorato, per chi lo facesse. Questo passo si doueua fare in terra ferma delle Indie, aprendo da un mare all'altro per una delle quattro parti, o per lo fiume de i Lucertoni, che corre alla costa di Nome di Dio, nascendo in Cagre, quattro lege lũtano da Pana

Via facile p andar alle Maluche.

mà, per doue si ua in carretta, ò per lo scolatoio della laguna di Nicaragua per doue montano, et scendono gran barche, & la laguna è luntana da mare solamente quattro leghe. Per ciascuno di qoesti fiumi, è disposto, & mezo fatto il passo. Parimēte ui è un'altro fiume dalla uera croce a Tecoantepec, per lo quale quei della Nuoua Spagna cōducono barche da un mare al l'altro. Da Nome di Dio a Panamà sono diecesette leghe, & dal golfo di Varaua a quello di San Michele uenticinque, che sono le altre due parti, & piu difficili da aprire se sono mōtagne, ma ui sono ancora le mani. Datemi chi lo uoglia fare, & uedrassi che si potrà fare. Non ui manchi l'animo, che non ui mancherà il denaro, doue s'ha da fare, le istesse Indie lo daranno. Hauendo riguardo al contrattare le speciarie, le ricchezze delle Indie, et ad un Re di Castiglia, è cosa possibile. Pareua cosa impossibile, come era in uero atterrare uenti leghe di mare, che è da Brandicio alla Valona, tuttauia Pirro, & Marco Varone lo uolsero fare, & ui posero mano per andare per terra da Italia in Grecia. Nicanore cominciò ad aprire cento leghe, & piu, che sono da terra sin'a i fiumi per condure le speciarie, & altre mercantie dal mare Caspio al mar Maggiore, ouero Pontico. Ma perche Tolomeo Ceranno l'uccise, & non puote esseguire ciò che gli proponeua il suo generoso cuore, & reale pensiero. Nicocle, Sesostre, Sannitico, Dario, Tolomeo, & altri Re tentarono di condure il mar Rosso al fiume Nilo, aprendo la terra con ferro, accioche senza mu-

ƒare naue andaſſero, & ueniſsero con le ſpeciarie, odo ri, & medicine dall'Oceano al mare Mediterraneo. Ma temendo che il mare annegaſſe l'Egitto, quando i condutti allagaſſero, o che creſceſſe oltre modo, laſcia rono ſtare, & ancora perche il mare non guaſtaſſe il fiume Nilo, ſenza il quale l'Egitto non ualerebbe nul la, ſe ſi faceſſe queſto paſſo, che diciamo, s'accorciereb be la terza parte della nauicatione. Chi andaſſero al le Maluche, ui andarebbono ſempre per le Canarie, per lo Zodiaco, & per aria ſenza freddo, et per le ter re di Caſtiglia ſenza contraſto de' nemici. Queſto iſteſso giouerebbe alle noſtre Indie, perche s'andereb be al Perù, & ad altre Iſole con le iſteſſe naui, che ca uaſsero di Spagna, & in queſto ſi ſcanſerebbe molta ſpeſa, & fatica.

Perche nõ fu condotto il mare Roſſo nel Mediterra neo.

IMPEGNO DELLE SPECIARIE. Cap. CV.

IL RE di Portogallo, Don Giouãni il terzo, quan do ſeppe come i Coſmografi di Caſtiglia haueano poſto il confine per quella uia c'habbiamo detto, & non potendo negare il uero, ſi temè di perdere il tratto delle ſpeciarie, & ſupplicò con iſtantia all'Im peratore, che non mãdaſſe Ioſre di Loaiſa, ne Sebaſtia no Goboto alle Maluche, accioche i Caſtellani non ſi auezzaſſero alle ſpeciarie, & che non uedeſſero quei mali, & uiolentie, che i ſuoi Capitani haueano fatto a quei di Magallanes in quelle iſole. Perciò naſcondẽ

do molte cose, uoleua pagare tutta la spesa di quelle due armate, et faceua altri gran partiti. Ma non puote ottenere la sua domanda dall'Imperatore, perche era ottimamente consigliato. L'Imperatore tolse per moglie donna Giouanna, sorella del Re Don Giouanni, & eßo Re si maritò con donna Caterina sorella dell'Imperatore. Così il maneggio cerca le speciarie si raffreddò alquanto, benche il Re Don Gio. nõ cessaua di ragionarne, e fare qualche partito. L'Imperatore intese da un Biscaglino, che andò con Magallanes in la sua naue Capitana, quello, che Portughesi haueuano fatto a Castellani in Tidore, et spiacendogli molto, confrontò il marinaro con gli ambasciatori di Portogallo, che lo negauano ostinatamente, et uno di quelli era stato capitano maggiore, & gouernatore nelle Indie, quando i Portughesi presero i Castellani in Tidore, & gli rubbarono i garofali, la canela, & altre cose, che conduceuano nella naue Trinità per lui. Ma essendo la contrattatione del Re grande, et anco grande il nostro bisogno. L'Imperatore si condusse ad impegnarli le Maluche, & le speciarie del mille cinquecento uentinoue, per trecento cinquanta mila ducati, senza assegnarui tempo alcuno determinato, per andar in Italia ad incoronarsi, & lasciando la lite nel termine, che era, quando fu sententiato sul ponte di Caia. Et il Re Don Giouanni priuò il Licentiato Azeuedo, perche diede i denari senza dichiarare il tempo. Questo impegnare fu di nascosto, & fatto contra la uolontà de Castellani, perche consigliauano

Maluche impegnate à Portughesi.

cerca di questo l'Imperatore alcuni huomini, che sapeuano bene il frutto, & le ricchezze di quel contrattare le speciarie, che poteua rendere in un'anno, o in due piu di sei tanto di quello, che daua il Re per quelle. Pero Ruiz di Villega, che fu chiamato al contratto due uolte, una in Granata, & l'altra in Madrid, diceua, che era meglio impegnare Estremadura, & la Serena, & altre città, & terre maggiori, che le Maluche Zamatra, & Malaca, & altre riuiere Orientalißime, & ricchißime, che non ancora erano ben conosciute, perche si potrebbe scordare quell'impegno col tempo, o con qualche parentato, ma non questo, che restaua in casa. Ma in conclusione l'Imperatore non considerò quello, che impegnaua, nè il Re quello che pigliaua. Molte uolte hanno detto all'Imperatore, che despegni quelle isole, perche col guadagno de pochi anni si cauerà di debito. Et nel quaranta otto, i procuratori di Cortese stando in Valladolit, uolsero dimandare all'Imperadore, che desse al regno le speciarie per sei anni, a fitto, ch'eßi pagherebbeno al Re i suoi trecento cinquanta mila ducati, & condurebbono il tratto a Coruña, come fu ordinato da principio, & che passati i sei anni, sua maestà se le godesse per sue. Ma egli stando in Fiandra, comandò, che non gli dimandassero questo per un capitolo di Cortese, & che non se ne ragionasse piu. Della qual cosa alcuni si marauigliarono, altri l'hebbero a male, ma tutti tacquero.

COME I PORTVGHESI HEBBERO il maneggio delle ſpecie. Cap. CVI.

Portugheſi comiciarono a guerreggiare fuori dello ſtretto.

PORTVGHESI guerreggiando con i Mori di Fez, & col Regno di Barbaria cominciarono a coſteggiare, et a far guerra all'Africa fuori dello ſtretto, & perche gli riuſciua bene, ui continuarono aſſai, ma ſpecialmente Don Enrico figliuolo di Don Giouanni, il baſtardo et il primo. Trouarono la minera d'oro in Guinea, & il contratto co i Neri, del mille quattrocento, ſettanta cinque, regnãdo Don Alfonſo Quinto. Il quale perche nauicaua per quei luoghi, quaſi ſenza contraſto alcuno, diſpoſe di mandare un'armata al mar Roſſo, & hauer per ſe il contratto delle ſpecie. Ma prima, ch'armaſſe mãdò Pietro di Couillana, & Alfonſo di Paiua, del mille quattro cento ottanta ſette a cercare, & ſapere il prezzo, & conoſcere il paeſe delle ſpeciarie, & le medicine, che ueniuano dall'India al mare Mediterraneo, per lo mar Roßo. Mandò queſti perche ſapeuano lingua Arabica, diffidandoſi de gli altri, che prima ui haueua mandato, i quali non lo ſapeuano. Diedegli denari, & credito, & una tauola, per la quale ſi reggeſſero, la quale portarono il Licentiato Vodrigo Calzadilla ueſcouo di Viſco, & il dottore Vodrigo maeſtro Moiſe, & Pietro Alcanzaua, cauata di un Napomondo, che doueua eſſere di Martin di Boemia, & di un memoriale, che forſe era ſtato di Chriſtofano Colõbo,

doue era posto il camino per Ponente. Eßi andarono a Gierusalem, & al Cairo, & indi ad Adem, Ormuz, Calicut, et ad altre gran città, et mercati in Etiopia, in Arabia, in Persia, & in India. Paiua mori subito, andando per suo capo. Couillana ritenuto del Prete Gianni non puote tornare, ma scrisse al Re quãto passaua circa le speciarie. Rabi Abram, & Giosefo di Zamego maestro di scarpe andarono in Persia, et diedero nuoue al Re del tratto delle speciarie. Egli di nuouo gli mandò a cercare Couillana, & tornarono con lettere, et auisi di quello. Essendo morto il Re Dõ Alfonso suo padre mandò alquante carauale, a cercare le speciarie, del mille quattrocento nonanta quattro, ma non passarono il Capo di Buona Speranza sin al nouanta sette, quando Don Vasco di Gania lo passò, e giunse a Calicut, terra di grandißimo trafico di medicine, & specie, che era quello, che cercauano. Ne condusse molte à buon prezzo, & rimase marauigliato della grandezza, & ricchezza di quella città, & delle molte naui, benche picciole, che erano nel porto, perche ue ne erano circa mille, & cinquecento, le quai tutte, o la maggior parte andauano al tratto delle speciarie, & medicine, ma non sono buone da nauicare, se non con uento in poppa, nè da combattere con le nostre naui, e questo diede ardire a Portughesi di pigliare quella contrattatione. Non hanno bossolo da nauicare, ne buone ancore, ne uele, rispetto alle nostre. Nel mille & cinquecento il Re Emanuel mandò dodici carauelle con Pero Aluarez, & ridusse il

Il Re Dõ Gio uanni.

tratto delle specie ad Vlisbona, dipoi conquistò Malaca, estendendo la sua nauicatione sin'alla China, & Don Giouanni suo figliuolo l'ha accresciuta assai. In questo modo, & tempo, ch'io dico, si ridusse a Portogallo il tratto delle specierie, & fu rinuouata la nauicatione, che teneuano anticamente gli Spagnuoli in Etiopia, in Arabia, in Persia, & in altre terre di Asia per le meroatantie, et specialmente, quanto credo, per le specie, & medicine.

I RE, ET LE NATIONI, C'HEBBERO il tratto delle speciarie. Cap. CVII.

GLI Spagnuoli anticamente conduceuano speciarie, & medicine dal mar Rosso dall'Arabico, & dal Gangetico, benche non in tanta quantità, come al presente, perche a quest'effetto secondo, che narrano molti, ui andauano con mercatantie, & cose assai della nostra Spagna. I Re di Egitto hebbero il contratto delle specie odorifere, & delle medicine Orientali per lungo tempo, comperandole da Arabi, Persiani, Indiani, & da altre genti di Asia, & uendendole a Sciti, Alemãni, Italiani, Francesi, Greci, Mori, & ad altri huomini di Europa. Il tratto delle speciarie ualeua al Re Tolomeo Aulete, padre di Cleopatra, che fu poi di Marc'Antonio, dodici talenti all'anno, Secondo Strabone, che sono sette millioni di nostra moneta. Romani pigliarono quel tratto per quel medesimo regno, & dicono, che gli ualeua piu, ma che

Speciarie a quãti paesi furono cõdotte.

si andò minuendo con la diminutione dell'Imperio, & finalmente si perdè. I mercanti, che ueniuano per mare, & per terra per guadagnare, contrattarono in Cafo, ò nella Tana, o nel Tanai, ma con grandissima spesa, & fatica, perche le mercatantie andauano all'in sù per lo fiume Indo al fiume Oso, attrauersando, Batar, che è la Batriana, et conducendole lungo Oso, che hora chiamano Canui sopra Cameli, le metteuano nel mar Caspio, & indi le conduceuano a diuerse parti, ma specialmente a Citraca, & nel fiume, hora nomato Valga, doue ueniuano a comperarle Armeni, Medi, Parti, Persiani, & altri, à Citraca le conduceuano all'insù in Tartaria, che prima fu nomata Scitia, per la Volga, & con caualli le metteuano in Cafa, che anticamente fu detta Teodosia, & in altri porti uicini alla Tana. Et di là la pigliauano Alemani, Latini, Greci, Mori, & altre genti della nostra Europa, Et non è molto, che Venetiani ui andauano per cõperarle, così ancora faceuano Genouesi, & altri Christiani. Conduceuano poi le mercatãtie dell'India, che giongeuano al mar Caspio in Trabisonda, conducendole in giù al mar maggiore, ouero Pontico, per lo fiume Fasi, c'hora nominano Fasso. Ma si perdè quel cõtratto con quell'Imperio, il quale disfecero i Turchi non ha gran tẽpo. Et all'hora le portarono per l'Eufrate all'insù, che cadde nel mar Persiano, & di là in Some, sin'al fiume di Damasco, in Alepo, in Barut, & in altri porti. Et i soldati ritornarono il tratto delle specie al Mar Rosso, & in Alessandria

Tartaria prima Scitia.

Cafa, prima Teodosia.

per lo Nilo come soleua essere ma nõ in tanta copia. Hora i Re de Portogallo ne sono signori per quella uia & tratto, c'hauete udito in Lisbona & in Embere, ben con inuidia de molti auari & maluaggi, che importunauano il Turco & altri Sign. che lo sturbino & gli lieuino questo trafico. Ma col diuino aiuto non potranno farlo. Paolo Centurione di Genoua l'anno del uenti andò a Moscouia, per disporre il Re Basilio che cõducesse al suo regno il tratto delle mercatantie, promettendogli gran guadagno con poca spesa. Ma quel Re non uolse pur tentare tale impresa, non che farla, conoscendo quanto sarebbe faticoso questo trafico, perche bisognaua condurle all'insu per lo fiume Indo, al paese di Bater, & indi sopra cameli al Camu per quel fiume ad Estraua, & indi a Citraca, che è nel mar Caspio. Da Citraca per la Volga ad Occa fiume grande, & poi a Mosco sempre al l'insu per i fiumi, perche tutti tre uengono in uno sin a Moscouia città, & indi per lo suo paese al mare Germanico & Venedico, doue sono Ribalia Riga Dazuic Restoc & Lubec, terre di Liuonia, Polonia, Frisia, & Sansonia prouincie di Alemagna, che consumano specie assai, ma le specie per questo camino sarebbono uenute piu maneggiate & consumate, che non uengono con le carauele di Portogallo, perche dal porto doue si caricano nelle Indie, non si toccano sin'in Vlisbona. Et io dico questo perche Genouesi affermano, che si guastano le speciarie in cosi lunga nauigatione. Soliman Turco parimente ha procurato di caccia

Basilio Re di Moscouia nõ uolse il tratto dele speciarie

re i Portughesi di Arabia & dell'India, per pigliarsi quel tratto delle speciarie, & non ha potuto. Benche con questo pretendeua di danneggiare i Persiani, & estendere le sue arme & nome per quelle bande, si che Solimano Eunuco Baßà condusse al mare Mediterraneo & Rosso molte galee, & indi all'Oceano per lo Nilo & per terra del trentasette, andò a Dio città & isola uicina al fiume Indo con l'armata & l'essercito, laquale assediò, & combattè fortemente, ma non la puote pigliare, perche i Portughesi la difesero con gran ualore, facendo marauiglie per terra & per acqua, perche l'Eunuco era cosi pauroso come Castrato, & tanto crudele, quanto pauroso. Ma portò a Costantinopoli le nari et le orecchie de i Portughesi, c'haueua amazzato, per mostrare di essere stato ualoroso.

COME FV TROVATO il Peru. Cap. CVIII.

DI mille trecento & uenti leghe di terra, che mettono di costa a costa dallo stretto di Magallanes al fiume del Peru, le cinquanta, che sono dallo stretto a Chirinara o a Chile, costeggiò un galeone di Don Gutierrez di Barga Vescouo di Piacenza, l'anno del quaranta quattro, & le altre trouarono et conquistarono in diuerse uolte & anni Francesco Pizzaro & Diego di Almagro, & la loro gente & Capitani. Hauerei uoluto in questo trouamento & con

quista seguire l'ordine da me sin'ad hora tenuto, dando ad ogni costa la sua guerra, & tempo, come habbiamo continuato la descrittione della terra, ma lo lascio, per non replicare una cosa piu uolte, si che mutando luoco al nostro ordine proposto, dico, che facendo residentia Pedraria di Auila per gouernatore di Castiglia d'oro in Panama, furono alcuni cittadini di quel luoco, che si mostrarono bramosi di cercare nuoui paesi, alcuni uoleuano andare uer Leuante al fiume Peru, per trouare quei paesi, che sono sotto la linea Equinottiale, imaginandosi che ui fussено molte ricchezze, & altri uoleuano andare uerso Ponente a Nicaragua, c'haueua fama di esser terra ricca & fresca, con molti giardini, & frutti, perche Vasco Nunez Valboa haueua hauuto tale informatione, et haueua cominciato quattro naui per andarui Pedraria s'inchinò piu tosto di andare a Nicaragna, che alle parti Orientali & ui mandò quelle naui, come poi diremo. Diego d'Almagro, & Francesco Pizaro, che erano ricchi, & antichi nel paese, fecero compagnia con Fernando Luque Signor della Taboga, maestro di Scola in Panama, & ricco prete, ilquale per tal causa chiamarono Fernando Pazzo. Giurarono tutti tre di non separare la compagnia per gran spesa, o disgratia, che gli auenisse & diuidere ugualmente il guadagno, ricchezze, & terra, che trouassено, et conquistassено tutti insieme, & ciascuno da per se. Erano nella capitolatione, come dicono alcuni Pietro di Auila, ma ne usci auanti il tempo per le triste

Compagnia di Almagro Pizarro & Fernando Luque.

nuoue, c'haueua portato di quel paese della Linea Francesco Bezzerra. Ordinata, & recapitulata, che fu poi la compagnia, ordinarono che Francesco Pizzarro andasse a trouare, & conquistare. Fernando Luque rimanesse a riporre & gouernare le facultà di tutti, & che Diego di Almagro andasse a prouedere di arme, gente, & uettouaglia per mandarla ouunque il Pizzaro trouasse paese, & ui edificasse, & che egli ancora conquistasse, quando gli potesse riuscire secondo la dispositione del paese, che trouasse. Cosi del mille cinquecento, & uenticinque Francesco Pizarro & Diego di Almagro andarono a trouare paese con licentia del gouernatore Pedraria. Il Pizarro fu il primo a partirsi con cento & quattordici huomini in una naue. Et hauendo nauicato sin'a cento leghe, prese terra in luoco doue quei del paese gli resistero no ferendo lui con saette sette uolte, & uccisero alcuni Spagnuoli. Perche ritornò a Chincama, che era uicina a Panama, essendosi gia pentito di hauer tolta quell'impresa. Almagro, che per fornire una naue, si partì alquanto dopo con settanta Spagnuoli, & andò in un fiume che chiamò di san Giouanni, doue hebbe due mila ducati larghi non trouando uestiggio de i suoi compagni, tornò a dietro, smontò a terra doue conobbe, che erano stati nascosti & andò al luogo, doue ferirono Pizarro, et pche gli Indiani gli guastarono un'occhio, & trattarono male la sua gente, arse la terra, & tornò a Panama, pensando, che il Pizarro hauesse fatto altrotanto. Ma quando intese, ch'egli

staua in Panamà, ui andò per comunicare con lui circa il tornare a quel luoco, c'haueuano trouato, parendogli buono, & con oro. Si unirono dugento Spagnuoli, & Indiani da seruitio, Imbarcaronsi con loro in due naui, & quattro gran barche di un pezzo, che fecero; nauicarono con gran fatica, & pericolo per lo corrente, che causa il uento da mezo dì, che soffia di continuo per quelle riuiere, ma finalmente presero terra in una costa coperta dall'acqua piena di fiumi, & di mandolari, ma ui pioue quasi sempre. Gli huomini uiuono sopra gli alberi, come gaze. Sono guerrieri, & ualorosi, perciò diffesero il loro paese, uccidendo molti Spagnuoli. Tanti di loro giongeuano alla marina, che empieuano la spiaggia, & gridauano forte contra i nostri, chiamandoli figliuoli della spiuma del mare, sopra'l quale andauano, o che non haueano padri. Huomini banditi, poltroni, che non si fermauano in luoco alcuno a coltiuare il terreno, per hauer da mangiare, et diceuano, che non uoleuano nel lor paese huomini c'hauessero i capelli nella faccia, & che corrompeßero i loro antichi, & santi costumi, quantunque eßi Indiani fussero gran Sodomiti, & che per ciò trattassero male le mogli. Tutti sono simili a i Giudei, ne i gesti, & nel parlare, perche hanno grandi le nari, & parlano in gozzo. Le femine uanno tondute, & fasciate. Gli huomini portano solamente camisette, tanto corte, che a fatica gli cuoprono le uergogne, & corone, come de' frati, ma si tagliano i capelli dauanti, & di dietro, lasciandoli crescere da i

Spagnuoli chiamati figliuoli della schiuma del mare.

lati; portano ancora ſmeraldi, & altre tai coſe nelle nari, & nelle orecchie, filze di paternoſtri d'oro, turcheſi, & pietre bianche, & roſſe. Pizarro, & Al*magro deſiauano di conquiſtare quella terra, per la moſtra di oro, & di gioie, che haueua quella gente del paeſe. Ma perche la fame, & la guerra haueua ammazzato aſſai* Spagnuoli*, non lo poteuano fare ſenza nuouo ſoccorſo.* Per ciò Almagro *andò a* Panamà *per ottanta* Spagnuoli*, con i quali, & con la uettouaglia, & per rinfreſcamento, che portò, gli affamati, che erano uiui preſero ardire, perche s'haueano mantenuti molti giorni con germogli amari, peſcie, benche poco, & frutti di mandole, che non ſono altro, che ſugo ſenza ſapore, ò che è amaro, et ſalſo.* Queſti *alberi naſcono alla ſpiaggia del mare, & infra terra, ma in terreni ſalſi fanno gran frutto, ma picciola foglia, benche uerde, & ſono molto alti, dritti, & forti, perciò fanno di quelli alberi di naue.*

CONTINVATIONE DEL TROuare il Perù. Cap. CIX.

ERANO gli Spagnuoli *tanto deboli, & deſperati in quei mãdolari, & ſi ſentiuano tanto inferiori da ſtare a petto cõ quei del paeſe, che ancora cõ quei 40. cõpagni uenuti di freſco, nõ ardiuano di mouergli guerra,* Perciò *andarono di ſubito a* Catamez *terra, ſenza mandolari, & copioſa di maiz, & di uettouaglia, che riſtorò a molti la uita, & rallegrò tut-*

ti,perche la gente di quel paese haueua la faccia, co-
me seminata con punte d'oro, perche se la forano in
piu luoghi, & mettono ne i fori grani, ouero punte
d'oro, a foggia di chiodi, & molti ui mettono tur-
chesi,& smeraldi fini. Pizarro, & Almagro pensaua
no di por fine in quel luoco,& i suoi trauagli,& ar-
ricchire, piu che tutti gli Spagnuoli, che erano nelle
Indie, cosi eßi, & i suoi non capiuano in se medesimi
per allegrezza. Ma subito si stemperò il suo piacere,
perche gli soprauenne gran copia d'Indiani armati.
si che non furono arditi di cōbatter con loro,ne di fer
marsi in quel luoco. Perciò di commune parere, Alma
gro tornò à Panama per maggior numero di gente,
Et Pizarro lo andò ad aspettare all'Isola del Gallo.
Gli Spagnuoli erano tanto impauriti,mal contenti,et
bramosi di tornare a Panama, che bestemmiauano il
Perù,& le ricchezze dell'Equinottiale,et molti di lo
ro uoleuano partirsi con Almagro, ma non gli lascia
rono andare,nè anco scriuere,accioche non infamasse
ro quel paese,& che sturbassero quel soccorso,che Al
magro andaua a pigliare. Ma tuttauia non puotero
tener nascosto a quei di Panama i trauagli,& le mor
ti,che gli erano succedute in quel paese, ne anco stur
bare che alcuni non scriuessero le nuoue,& le quere-
le,delle quai si doleuano. Perche Sarauia di Trugillo
mandò lettere di certi suoi amici,ouero (come dicono
alcuni) una sua lettera,sottoscritta da molti a Pascual
di Andagoia,riuolta in un grande fascio di filato di
cotone,sotto colore,che gli faceßero una ueste,perche

andaua

andaua nudo. Altri dicono, che Anton Quadrato mãdò una lettera sottoscritta da quaranta, a Pietro de i Fiumi, laquale narraua tutti i mali, le morti, & le fatiche paßate nel trouare quei luoghi, & anco quai grauezze, & forze gli faceuano i capitani, che non gli lasciauano tornare a dietro. La fine della lettera era, che comandassero al gouernatore, a i Capitani, che gli lasciasse tornare a Panama, & non gli impedisse: & sotto le lettere era questo motto.

Voi Signor Gouernatore
Penserete intieramente,
Che là ua il raccoglitore,
Et per qua si sta il beccaio.

Pietro de i Fiumi era già uenuto à Panama, per gouernatore, quando ui gionse Pietro di Almagro, però fece comandamento, & mandò Tafur suo creato, che ciascuno di coloro, che stauano con Pizarro nelle Isole del Gallo, poteßero liberamente tornare a casa sua, sotto gran pene a chi gli impedisse. Con questo comandamento di Pietro de i Fiumi fuggirono da Almagro tutti quelli, che uoleano andare con lui, ilche molto spiacque a lui, à Pizarro, & a quanti stauano con lui, eccetto Bortolameo Ruiz di Moguer suo peota, con altri dodici, tra i quali fu Pietro di Candia Greco, & natio di quell'isola. Quanto pensiero, & dispiacere sentiße Pizarro di questo, non si potrebbe narrare. Rendè molte gratie, & fece gran promeße a coloro, che rimasero con lui, lodandogli per leali, & costanti amici. Et perche erano pochi, andò ad un'isola

dishabitata, & luntana da terra sei miglia, laquale chiamò Gorgona, perche ui sono molti fiumi, & riui, doue si sostentarono senza pane, con gambari leonati di terra, & di mare, serpi grandi, & alquanto pescie, che pigliauano, sinche tornò da Panama la naue di Almagro, et subito, che fu giunta, nauicò a Maupe, che è uicina a Tangarara, & indi uoltò al fiume Chira, & prese molte pecore ceruiere, per mangiare, & molti huomini per interpreti nelle terre, che chiamano Pochesi. Fece smontare a terra in Tumbez, Pietro di Candia, il quale tornò tutto pieno di marauiglia, per le ricchezze del palagio del Re Atabalipa, le quai nuoue allegrarono tutti. Pizarro, hauendo trouato quel paese tanto da lui desiato, tornò subito a Panama, per andarsene in Spagna, a chiedere dall'Imperatore il gouerno del Peru. Due Spagnuoli rimasero in quel luoco, nō so se fusse per ordine di Pizarro, acciochè imparassero la lingua, & i secreti di quella terra, tra tanto che egli andaua, & tornaua, ouero per l'auaritia dell'oro, & argento, del quale Candia daua certa nuoua. Ma so ben dire, che gli uccisero gli Indiani. Pizarro consumò tre anni in questo trouamento, che chiamano del Peru, passando gran fatiche, fame, pericoli, timori, & motti pungenti.

Marauigliose ricchezze di Atabalipa.

FRANCESCO PIZARRO E' FAT to Gouernatore del Peru. Cap. CX.

PIZARRO, poi che fu giunto a Panamà, cõmunicò con Almagro, et con Luque la bontà, & ricchezza di Tumbez, & del fiume Chira. Eßi hebbero gran piacere di tai nuoue, & gli diedero mille ducati, molti de i quali tolsero ad imprestito, perche quantunque eßi fussero i piu ricchi cittadini di quella terra, tuttauia all'hora erano poueri, per le gran spese, c'haueano fatto in tre anni per trouare quel paese. Cosi Francesco Pizarro uenne in Spagna, et domãdò quel gouerno, presentando nel cõsiglio delle Indie la relatione di quãto hauea trouato, et speso. L'Imperatore per questo lo fece preposto, Capitano generale, & gouernatore del Peru, et della nuoua Castiglia, perche cosi chiamarono quelle terre, che ui haueuano trouato. Francesco Pizarro, promise gran ricchezze, & regni all'Imperatore, per i molti beneficij, & dignità da lui hauute. Manifestò piu ricchezze, che sapeua, ma non già tante, come erano in effetto, accioche molti andassero con lui, & s'imbarcò molto lieto, & accompagnato da quattro fratelli, che furono Fernando, Giouanni Gonzallo Pizarro, et Frãcesco Martin di Alcantara, fratello di madre, ma solamente Francesco Pizarro era legittimo, Gonzalo Pizarro, & Giouan Pizarro erano fratelli di madre. Entrarono in Panama i Pizarri con gran pompa, ma

non furono ben raccolti da Almagro, ilquale erà turbato con Frãcesco Pizarro, perche essendo tanto stretti amici lo hauea lasciato fuori di quegli honori, & titoli, che per se portaua, & che essendo compagni nella spesa, lo uoleua escludere del guadagno, & da gli honori insieme. Poi che non gli daua parte della signoria, ne del gouerno, & quello, che piu gli spiaceua era, che hauendo lui fatto maggiore spesa, & perduto un'occhio in quel trouamento, non lo haueua detto all'Imperatore. Francesco Pizarro si scusaua con dire, che l'Imperatore non hauea uoluto dargli altro, che la podestaria di Tumbez, quantunque lo haueua pregato. Gli prometteua di negotiare per lui un'altro gouerno nel medesimo paese, di rinontiarli subito la prepositura, & di non partire la compagnia, & diceua, che essendo compagni egli parimẽte era gouernatore, & poteua comandare, & disporre del tutto, come egli piacesse. Ma Diego Almagro cõ tutto questo non si placaua, tanto era il suo odio, & la querela, che gli pareua di hauer con ragione: et credendo, che il tutto fusse parole di satisfattione, e cosa impossibile, per c'haueua in sua mano la poca robba, che gli era rimasta, faceua patire molta necessità a i Pizarri, che conduceuano gran spesa, & pochi denari. Fernando Pizarro, che era il maggiore sentiua gran dispiacere, che Almagro gli trattasse in tal modo, et riprendendo il gouernatore suo fratello, che lo sopportaua, fece sdegnar gli altri fratelli, & molti altri contra di lui. Indi nacque un perpetuo rãcore tra Almagro,

Odio tra Almagro, & Ferrando Pizarro.

& Fernando Pizarro, perche gli altri fratelli erano piu humani, & amoreuoli. Francesco Pizarro desiaua molto di tornare in gratia con Almagro, perche senza lui non poteua andare cosi tosto al suo gouerno, ne con tanto honore, & utile. Pero cercò di alcuni mezi per riconciliarsi con lui, nella quale recõciliatione intrauennero molti di coloro, che nuouamente erano uenuti di Spagna, i quali già s'haueano mangiato le cape, & finalmente gli accordarono per mezo di Antonio della Gama giudice della residentia. Almagro diede seicento ducati, le arme, & la uettouaglia, c'haueua, & Pizarro si partì in due naui, con piu huomini che puotè. Hebbe contrario uento per andare a Tumbez, & sbarcò nel paese propio del Peru, dal quale presero il nome le grandi, & ricche prouincie, che furono trouate, & conquistate, quantũque haueano cercato quel solo. Il primo, che portò nuoua del fiume del Peru, fu Francesco Bezerra Capitano di Pedraria di Auila, il quale partẽdosi di Comagrè, con cẽto cinquanta Spagnuoli, gionse alla punta delle pigne, ma si partì di là, perche la gente del fiume Giuoneto gli disse, che il paese del Peru era aspro, & la gente bellicosa. Alcuni dicono, che Valboa hebbe relatione, come la terra del Peru produceua oro, & smeraldi, ma sia il uero, o nò, gliè cosa certa, come in Panama era gran fama del Peru, quando Pizarro, et Almagro armarono per andarui. Il luoco doue smõtò Pizarro era tanto tristo, & non lasciaua ueder Tumbez, che non uolse fermaruisi. Perciò seguì la costa,

Francesco Bezerra fu il primo, che portò la nuoua del Perù.

la qual'era si aspra, che si guastauano i piedi gli huomini, & i caualli, & perche all'hora erano molto cresciuti i fiumi, si annegarono molti, che nō sapeuan nuotare, & Francesco Pizarro, come narrano alcuni, portaua oltre gli infermi sopra le spalle, perche molti per lo mutamento dell'ria, & per mancamento di uettouaglia si infermarono, cosi andando, gionsero à Conque, luoco ben fornito, & ricco, doue si rinfrescarono bene, & ui hebbero oro assai, & smeraldi, de i quali ne ruppero alcuni, per ueder se erano fini, perche medesimamente trouauano alcune pietre false del medesimo colore. A pena haueuano satisfatto al la fame, & preso riposo, quando gli sopraueñne una nuoua, & brutta infermità, che chiamauano Berrughe, benche secondo il tormento, & doglie, che dauano era mal Franciosо. Quelle Berrughe, o mal Francese ueniuano alle ciglia, alle nari, alle orecchie, & in altre parti della faccia, & del'corpo, grandi, come noci, & sanguinose, perche era nuoua infermità, nō sapeuano, che rimedio pigliarui, et malediceuano quel paese, dal quale l'haueano presa, ma non hauendo come poter ritornare a Panama, se la portauano in pace. Pizarro, benche sentisse grande affanno delle infermità & morti de i suoi compagni, non lasciò l'impresa, anzi mandò ad Almagro uentimila ducati, acciochе gli mandasse piu huomini, caualli, arme, & uettouaglia, che potesse, & per abonire il paese della sua conquista, c'haueua cattiua fama. Doppo questo dispaccio, caminò sin'a porto uecchio, hora combattendo con In

diani, hora barattando. Et ſtando in quel luoco, ui giunſero Sebaſtiano di Belalcazar, & Giouanni Fernandez, con genti, & caualli, di Nicaragua, ilche non fu di poca allegrezza, & aiuto per pacificare quella coſtiera di Portouecchio.

LA GVERRA, CHE FECE FRANceſco Pizarro nell'Iſola prima. Cap. CXI.

FILIPPO, & Franceſco natiui di Pochecho, & interpreti, diſſero à Franceſco Pizarro, come uicino a quel luoco era Puna Iſola ricca, et habitata da huomini ualoroſi. Pizarro c'haueua gran numero di Spaguuoli, diſpoſe di andarui, & comandò a gli Indiani, che faceſſero balſe, che ſono come zattere per paſſare i caualli, & anco gli huomini. Le balſe ſi fanno di cinque, o ſette, o nuoue traui lunghi, & leggieri a foggia della mano dell'huomo, perche il legno di mezo è piu lũgo de gli altri d'amendue le parti, & ciaſcuno di loro è piu corto quanto piu ua al fine, ſono piani, & ligati inſieme, & è l'ordinario modo di nauicare in quelle parti. Nel paßare da terra all'Iſola, gli Indiani uolſero tagliare le funi, delle balſe per annegare i Chriſtiani, ſi come gli interpreti auiſarono. Franceſco Pizarro, perciò comandò à gli Spagnuoli, che portaſſero le ſpade nude, per metter terrore a gli Indiani. Franceſco Pizarro fu raccolto bene, & pacificamente dal gouernatore di Puna, ma poco appreſſo ordinò di uccidere gli ſpagnuo-

Balſe, come ſi fanno.

Gouernatore di Puna preſo da Pizarro.

li, per il loro tristo portamento nelle donne, & con la robba. Pizarro, quando lo seppe, lo prese senza strepito alcuno. Gli Indiani l'altra mattina circondarono lo alloggiamento de' Christiani minacciandogli di morte, se non gli dauano il loro gouernatore, & la robba? Pizarro ordinò la sua gente, a battaglia, & mandò certi caualli, correndo a soccorrer le naui, le quali erano combattute da gli Indiani, che combatterono ualorosamente, per ricuperare il loro signore, & la robba, ma finalmente furono superati, restando molti di loro, morti, & feriti, & ui morirono tre, o quattro Spagnuoli, rimanendone feriti assai, & peggio di tutti Francesco Pizarro in un genocchio. Con questa uittoria hebbero assai spoglie, & cose d'oro, le quali Pizarro subito diuise tra la gente, c'haueua, accioche di poi non dimandassero la parte di quello coloro, che ueniuano da Nicaragua con Fernando di Soto; cominciarono poi ad infermare gli Spagnuoli, per colpa del terreno. Per questo, & perche gli Isolani andauano con balse, per i mandolari, senza far segno di pace, o di guerra. Pizarro determinò d'andare a Tumbez, che era uicino. Ma prima, che diciamo ciò, che gli auenne in quel luoco, fia bene, che si ragioni alquãto, poi che il Pizarro ritrouò in quella la prima nuoua di Atabalipa. Puna cingeua dodici leghe, & è luntana da Tumbez altretante, è piena di gente, di pecore ceruiere, & di cerui. Gli huomini erano dediti a pescare, & alla caccia. Son ualorosi, destri nella guerra, et temuti de i suoi uicini; combattono con fionde, maz-

Punesi, & loro qualità.

ze, pali da lanciare, & acette d'argento, & di rame, lancie con i ferri d'oro, & uestiuano di cotone di piu colori. Essi portano per berette certe masse di filo, molti anelli, cerchi, & gioie d'oro, o di geme fine, come le lor donne. Haueano molti uasi d'oro, & d'argento per suo seruitio. Trouarono in Puna una nouità molto inhumana, la quale usaua il gouernatore, che era Galaso, cioè, che tagliaua le nari, il membro, et anco i brazzi a i suoi creati, che seruiuano alle sue mogli.

Crudeltà del Signore di Puna.

LA GVERRA DI TVMBEZ, ET come fu edificata la città di San Michele in Tangarara. Cap. CXII.

PIZARRO trouò in Puna piu di seicento persone di Tumbez prigione, le quali, come si diceua, erano di Atabalipa, il quale guerreggiando l'anno auanti con Guascar suo fratello, uolse conquistare Puna, & unì insieme assai balse, p passarui con grand'essercito. Il gouernatore, che ui staua per nome di Guascar Inga, & signore di tutti quei regni, armò tutti gli Isolani, & fece ancora un'armata di balse. Cosi fattosegli contra, uenne a conflitto, & lo uinse, perche i suoi erano piu destri nel mare, che i nemici, ouero perche Atabalipa fu malamente ferito in una coscia, per la qual ferita fu astretto di ritrarsi, et subito andarsene a Casamalca, per curarsi, & per raccogliere piu gente, per andare al Cusco, doue era

Guascar suo fratello, con grande essercito. Il gouerna tore di Puna, quãdo seppe la sua partita andò a Tumbez, & la saccheggiò, Non spiacque a Francesco Pizarro, ne a i suoi compagni la dissensione, & inimicitia tra i Re di questi paesi, & douendo passare per quelli, uolsero farsi amico Atabalipa, che era piu comodo, & gli mandarono a Tumbez quei sei cento prigioni, i quai promisero di far assai per i Christiani: ma quando si uiddero liberi, posposero l'obligo alla libertà, e dißero, come i Cristiani si preualeuano delle mogli altrui, pigliauano quãto oro, et argẽto trouauano, & lo faceuano in uerghe: & con queste parole mossero a sdegno il popolo contra di loro. Pizarro s'imbarcò in una naue, per andare a Tumbez, & mandò auanti tre Spagnuoli, con alquãti del paese in una zattera, a chieder pace, & di poterui entrare. Quei di Tumbez riceuerono gli Spagnuoli deuotamente, & subito gli diedero ad alcuni sacerdoti, che gli sacrificassero, & piagneuano, non già per compassione, ma perche usano di piagnere auanti la Guaca, che è un loro tempio, & anco Guaca significa pianto, & Guaiboz uuole dire da nuouo nasciuti. Quando le naui giunsero uicine a terra, non ui erano barchette da smontare, perche gli Indiani, quando si posero in arme, le condussero uia. Pizarro smõtò a terra in una zattera, con altri sei a cauallio, perche non uide luoco, ne tempo da conduruene piu: & non smontarono quella notte, benche fussero tutti bagnati, perche era alquanta fortuna, & nel smontare a terra si riuer-

sciò la barca, perche non la sapeuano reggere. Gli altri smontarono à piacere, senza esser turbati da gli Indiani, i quali altro non fecero, che dimostrarsi. Le naui tornarono per condurre gli Spagnuoli, che erano rimasti in Puna. Frãcesco Pizarro corse con quattro caualli due leghe di paese, & non puotè parlare ad alcun' Indiano. Fece gli alloggiamenti sopra Tumbez, & mandò ambasciatori al Capitano, dimandandogli pace, & amicitia: ma egli non uolse udirli, & si beffeggiaua de i barbuti, perche erano, pochi: si che ogni gli daua mille trauagli, con la gẽte della terra, uccidendo quegli Indiani da seruitio, che usciuano de gli alloggiamenti per andare per herba, et per uettouaglia, senza riceuere danno alcuno. Pizarro hebbe alquante zattere, con le quali passò il fiume una notte con cinquanta a cauallo, che non fu sentito da nemici. Andò per strada molto trista, & intricata di spini, & gionse la mattina sopra nemici, i quali senza sospetto alcuno stauano nel suo forte. Fece gran danno in quelli, & ne i cittadini, perche haueuano ammazzato tre Spagnuoli. Il gouernatore all'hora uenne alla pace, et se gli diede per amico, dandogli un gran presente d'oro, d'argento, de uesti di cotone, & di lana. Pizarro, hauendo fornito questa guerra, edificò S. Michele in Tangarara, riuiera di Chira. Cercò porto, che fusse buono per le naui, & trouò quello di Paita, buono per tale effetto. Diuise l'oro con la sua gente, & si partì, per andare à Casamalca, a cercare Atabalica.

San Michele edificato in Tangarara.

LA PRIGIONIA DI ATABA-lipa. Cap. CXIII.

PIZARRO uedendo tant'oro, & argento per quel paese, credè, che fusse tanta la ricchezza del Re Atabalipa, quanto gli diceuano, che era. Et ordinato le cose della città san Michele, & de gli habitatori, si partì per andare a Casamalca. Et per strada ridusse alla sua amicitia i Pochechi per mezo di Filippello, & di Franceschino suo compagno, che erano di quel luoco, & sapeuano lingua Spagnuola. All'hora uennero alcuni creati di Guascar a chiedere la sua amicitia, & aiuto contra Atabalipa, ilquale tirranicamente s'era leuato contra di lui, per usurpargli il regno, promettendogli gran cose, se lo faceua. I nostri Spagnuoli passarono con gran fatica un luoco dishabitato senza acqua. Et nell'ascendere la montagna incontrarono un messo di Atabalipa, ilquale disse a Pizarro, che si partisse dal suo paese, & entrasse nelle naui senza danneggiare i suoi uassalli, per quanto teneua cari i denti, & gli occhi, c'haueua nella faccia, & che se gli ubidiua, lo lascerebbe andare con l'oro c'haueua robato in paese alieno, altramente che l'ucciderebbe, & spoglierebbelo. Pizarro rispose, che non andaua a danneggiare alcuno, & quanto meno si grã Prencipe, & che subito ritornerebbe al mare, come egli comandaua, se non fusse ambasciatore del Papa, et dell'Imperatore, che sono signori del mondo, & che

Atabalipa minaccia a Pizarro.

non poteua senza gran uergogna sua, & de i compa-
gni ritornare a dietro senza uederlo, & narrargli la
sua ambasciata, che era di cose di Dio, & utili al suo
bene, & honore. Atabalipa per questa risposta com-
prese la diterminatione de gli Spagnuoli esser di ue
derlo, o per male, o per bene, ma non faceua stima di
loro, per esser pochi, & perche Miacabelica signore
tra Pochechi lo haueua certificato come gli esterni
barbuti non haueano forza, ne uigore, per caminare
a pie, ne montare un poggio, se non sopra gran pachi,
& così chiamauano i Caualli & che si cingeuano
certe tauolette lucide, come le spadette, che usano le
donne a tessere. Maicabelica diceua questo, perche
non haueua prouato come tagliauano le spade, & si
riputaua gran corritore, che è l'essercitio de nobile,
& de ualorosi Indiani, ma diceuano altramente i
feritii, che stauano nella corte di Tumbez. Perciò
Atabalipa rimãdò un'altro messo a uedere se i bar-
buti caminauano auanti, & a dire al Capitano, che nõ
andasse a Casamalca, se haueua cara la uita. Pizarro
rispose al messo, che nõ resterebbe p cosa alcuna di an
darui. L'Indiano all'hora gli diede un paro di scar-
pe dipinte, & un pugnale, perche lo portaße, ac-
cioche Atabalipa suo Signore lo conoscesse, quando
gli andasse auanti. Il quale segno, quãto si puote presu
mere era p far prendere lui solo, ouero ucciderlo sẽza
toccar gli altri. Pizarro gli rispose, dicẽdo con un ri
so, che così farebbe, & gionse con l'essercito a Casa-
malca doue essendo per entrare, un caualliere gli dis-

se, che non douesse alloggiare senza commißione di Atabalipa, ma egli alloggiò senza dare alcuna risposta. Et subito mandò il capitano Fernando Soto con altri a cauallo, tra iquali era Filippello a uisitare Atabalipa, che era lontano di la una lega a certi bagni, & dirgli come era gionto, & che gli desse licentia di andargli a parlare. Soto ui gionse, facendo far rimesse al suo cauallo per galantaria, & per dare ammiratione a gli Indiani, finche gionse doue sedeua Atabalipa, ilquale non dimostrò alcuno smouimento, quantunque Soto gli spinse il cauallo contra la faccia, & fece amazzare molti, che fuggirono, uedendo correre i caualli, & quando se gli auicinauano, del che molto si smarirono i suoi Indiani, & si marauigliarono. Soto smontò, & fatta gran reuerentia al Re, gli fece la sua ambasciata. Atabalipa stette su la grauità, & gli rispose per un suo creato, ilquale rife riua a Fileppello, che narraua a Soto la risposta. Diceua come gli era spiacciuto, che gli fusse andato sopra in quel modo co'l cauallo, il che era come dishonorare un si grandißimo Re. Gionse di subito Fernando, Pizaro, ilquale perche era fratello del Capitano, gli parlò, & la risposta fu questa, che sarebbe buono amico dell'Imperatore, & del Capitano, quando restituisse l'oro & l'argento, c'haueua tolto a i suoi uassalli, & che subito si partisse del suo paese, & che il giorno seguente uenirebbe a Casamalca, per dare ordine al suo partire, & sapere chi fusse il Papa & l'Imperatore, che di paesi tanto luntani gli mandauano am-

basciatori con richieste che gli ubidisse. Fernando Pizarro tornò a dietro tutto smarrito della grandezza di Atabalipa, della molta gente & tende, c'haueua ne i suoi alloggiamenti, & anco della risposta, la quale pareua, che minacciasse di guerra. Pizarro uedendo come alcuni Spagnuoli uacillauano, uedendo tãta gente Indiana da guerra, gli animò alla battaglia con l'essempio delle uittorie hauute in Tumbez & in Puna. Passarono quella notte ad assettare le arme, & i caualli, & accommodare le artigliarie auanti la porta del palagio, per doue Atabalipa doueua entrare. Quando fu giorno, Francesco pizarro pose alquãti archebusieri in una torricella de idoli, che signoreggiaua alla piazza & pose in tre case tre Capitani Ferrando Soto, Sebastiano Benalcazar, & Fernando Pizarro, che era generale, ciascun con uenti caualli, egli si stette alla porta dell'altra, con i fanti, che senza gli Indiani de seruitio, erano sin'a cento & cinquanta. Comandò che nõ uscisseno contra Atabalipa se prima non udiuano una botta di artigliaria, o non uedesseno lo stendardo. Atabalipa medesimamente animò i suoi, che brauauano, stimando poco i Christiani, & pensauano di fare di loro un solennissimo sacrificio al Sole se combatteuano, perche il Capitano Ruminagui si pose con 5000. soldati in quella parte, per doue erano entrati gli Spagnuoli, accioche se fuggisseno, gli pigliasse o gli uccidesse. Atabalipa tardò quattr'hore a caminare una lega, tanto andaua riposatamente, ouero per stancare i nostri. Veniua in leti

ca coperta a piastra d'oro,& dentro fodrata co penne de Papagalli di piu colori; la quale portauano molti huomini in spalla, & egli staua sopra una tauola, sedendo su un ricco guanciale di lana guarnito di molte gioie. Pendeuagli dalla fronte un fioco rosso di lana finißima, che gli copriua le ciglia, et era l'insegna de i Re del Cusco. Conduceua trecento, o piu suoi creati, perche portassero la lettica, e che leuassero della strada la paglia, & le pietre: questi ballauano, & saltauano, et molti signori si faceuano portare in letti portatili, p mostrar la maestà della sua corte. Entrò nel palagio di Casamalca, & non ui uedendo i caualli, ne i pedoni, si pensò, che si fussero ritirati per timore, per ciò leuatosi in pie, disse. Questi stanno per rendersi, & i suoi risposero, che si, stimãdo poco gli Spagnuoli. Et guardando la torricella, ne hebbe tanto dispiacere, che comandò, che fussero cacciati di là, ò ammazzati i Christiani, che ui stauano. All'hora si fe auanti Fra Vincentio di Valuedre Dominicano, con una croce in mano, & il suo breuiario, ouero, come dicono alcuni, la bibia, & fattagli reuerentia, lo benedisse con la croce, & gli disse. Molto eccellente signore, gli è bene, che sappiate. Come Dio Trino, & uno fece di niente il mondo, & formò l'huomo di terra, dalquale habbiamo l'origine, & la carne tutti noi. Adam peccò per disubidientia contra'l suo creatore, & peccarono in lui quanti son nasciuti, & nasceranno, eccetto Giesu Christo, il quale, eßendo uero Dio, scese dal Cielo, a nascere come huomo della uergine

Maria

Maria, per redimere l'humana generatione, mori in una croce ſimile a queſta, & perciò lo adoriamo. Riſuſcitò il terzo giorno, et indi a quaranta giorni mōtò in cielo, laſciando per ſuo uicario in terra San Pietro, et i ſuoi ſucceſſori, i quali chiamano Papi. Et queſti hanno dato al potentiſſimo Re di Spagna la conquiſta, & conuerſione di queſto paeſe. Percio uiene al preſente Franceſco Pizarro a pregarui, che ſiate amico, & tributario del Re di Spagna, Imperatore de' Romani, & Monarca del Mondo, che ubbidiate al Papa, et che riceuiate la fede Chriſtiana, ch'è ſantiſſima, ilche ui ſarà manifeſto, quando la crederete, & ſappiate, che facendo altramēte, ui muoueranno guerra, & leueremoui i Dei, accioche laſciate la inganneuole religione di uoſtri falſi Dei. Atabalipa turbato oltre modo, riſpoſe, che non uoleua pagar tributo, eſſendo libero, ne udire che ui fuſſe maggior ſignore di lui. Tuttauia, c'hauerebbe piacere di eſſer amico dell'Imperatore, & conoſcerlo, che doueua eſſer gran prencipe, poi che mandaua tanti eſſerciti per lo mondo, come eſſi diceuano. Ma che non ubedirebbe al Papa, perche daua quel d'altri, & per non dare il regno a perſona, la quale non mai hauea ueduto. Quanto alla religione, diſſe, che la ſua era molto buona, & che ſe ne contentaua di ſorte, che non la laſciarebbe, e che non doueua mettere in diſputa una coſa tanto antica, & prouata, & che Chriſto mori, & che il Sole, & la Luna non mai moriuano, & come ſapeua il frate, che il Dio de' Chriſtiani haueſſe creato il mōdo? Fra

Vincentio rispose, che quel libro lo diceua, & gli die de il suo breuiario. Atabalipa lo prese, & guardando lo, disse, che a lui non diceua cosa alcuna di questo, & lo gittò a terra. Il Frate prese il suo breuiario, & tornò a Pizarro, gridãdo. Gli Euangeli son gettati a terra, uendetta Christiani, assalite coloro, che non uogliono la nostra amicitia, nè la nostra legge. Pizarro all'hora fece portar fuori lo stendardo, & sparare l'artiglieria pensando, che gli Indiani lo douessero assalire. Fatto il segno, quei da cauallo corsero a gran furore da tre parti, a rompere quel cerchio, che staua a d'intorno ad Atabalipa, et ferirono molti con le lancie. Francesco Pizarro andò subito con quelli a piè, che fecero gran fracasso de gli Indiani, ferendogli di stoccate. Tutti caricauano sopra Atabalipa, che era nella sua lettica, per pigliarlo, desiãdo ciascuno il premio, & la gloria di hauerlo preso. Ma perche era alto non lo poteuano toccare, perciò feriuano coloro, che portauano la lettica, ma quando uno era caduto, subito entraua sotto un'altro, per sostenere la lettica, che il suo signore Atabalipa non cadesse. Pizarro uedendo questo, lo prese per la uesta, & lo trasse a terra, et cosi fornì il combattere, perche non fu Indiano alcuno, che piu combattesse, benche tutti hauessero arme, cosa molto notabile, contra alla loro ferocità, et costumi di guerra. Non combatterono, perche non gli fu comandato, nè si fece il segno di combattere, c'haueuano tra loro ordinato, se fusse il bisogno, per la grandissima alteratione, et turbamento, che gli diedero, ò per-

Atabalipa preso da Pizarro.

che tutti si ristrinsero per timore, & strepito, che fe-
cero ad un tempo le trombe, gli archibusi, le artiglie-
rie, & i caualli, c'haueano le collane de suonagli per
spauentargli. Con questo strepito, & con la fretta, &
ferite, che i nostri gli dauano, fuggirono, senza cu-
rarsi del suo Re. Alcuni per fuggire precipitauano
gli altri, & tanti caricarono ad una parte, che appog
giati ad un muro, ne gittarono a terra una grand'a-
la, & fuggirono per là. Fernãdo Pizarro, con quei da
cauallo gli seguì sin'à notte, & ne uccise molti incal
zandoli. Rumanigui parimente fuggì, udendo il truo
no delle artiglierie, & causo l'ultima rouina il ueder
precipitare della torre colui, che doueua dare il segno
della battaglia. Morirono assai Indiani alla presa di
Atabalipa, perche non combatterono, & perche i no-
stri feriuano di stoccate, come gli haueua consiglia-
to Frà Vincenzo, perche non rompessero le spade fe
rendo a man dritti, o di riuerscio. Gli Indiani porta-
uano elmetti di legno dorati, con pennacchi, che daua
no gratia all'essercito, con giuponi imbottiti, & for-
ti, mazze dorate, piche lunghe, fionde archi, acette, &
allabarde d'argento, di rame, & anco di oro, che rilu
ceuano marauigliosamente. Nõ rimase morto, nè feri-
to alcuno Spagnuolo, se non Francesco Pizarro in
una mano, perche nel tirar giù Atabalipa un soldato
tirò una coltellata per dargli, et gettarlo a terra. Per
ciò dicono alcuni, che un'altro prese Atabalipa.

Arme di ar gento, & d'oro portate da gli Indiani.

LA GRANDIISIMA TAGLIA, *che promise di pagare Atabalipa, perche lo sciogliessero.* Cap. CXIIII.

GLI Spagnuoli hebbero assai, che fare quella notte a festeggiarsi insieme di cosi alta uittoria, & tanto degno prigione, & à ristorarsi della fatica, perche in tutto quel giorno non haueano mangiato, essendo corsi la mattina al Campo. Trouarono ne gli alloggiamenti cinquemila donne, le quali benche fussero dolenti, & abbandonate, tuttauia sollazzarono con gli Spagnuoli, cosi ui erano buone tende, infinite uesti, & fornimenti di casa, con molti pezzi, & uasi d'argento, & d'oro, uno de i quali, come dicono era di otto arrobe d'oro. Finalmente i uasi di Atabalipa ualsero centomila ducati. Si risenti oltre modo Atabalipa, delle Catene, & pregò Pizarro, che lo trattasse bene gia che la sua uentura cosi uoleua. Et conoscendo l'auaro desio de gli Spagnuoli, disse, che gli darebbe tanto argento, & oro lauorato, che cuoprisse tutto'l suolo d'una gran Sala quadra, dou'era prigione, & uedendo, come gli Spagnuoli faceuano brutto uiso, si pensò, che non gli credesseno, & affermò, che tra certo tempo gli darebbe tanti uasi d'argento, & d'oro, che empirebbono la Sala fin doue egli alzò la mano al muro quanto puote, & fece tirare una linea rossa d'intorno la Sala, per segno, ma con patto, che niuno fendesse, ne

rompesse i uasi, & le tazze, che egli ui mettesse, fin che non fusse pieno sin'alla linea. Pizarro lo confortò, & promise di trattarlo bene, & porlo in libertà, se faceua uenire la taglia promessa. Atabalipa, udito questo da Pizarro, spacciò assai messi per oro, & argento in diuerse parti, pregandoli à ritornare tosto, se desiauano la sua libertà. Subito cominciarono à giugnere Indiani con argento, & oro, ma perche la Sala era grande, & le some picciole, benche in gran numero, soleuauano poco, & meno empiuano gli occhi, che la Sala, non gia, perche fusse poco, ma perche si tardaua à diuiderle. Perciò molti diceuano, che Atabalipa usaua tale accortezza differendo di farui condurre la taglia, perche si unisse tra tanto si gran numero di gente, che uccidesse i Christiani. Alcuni diceuano, che si sciogliesse, altri, che si doueua uccidere, & si dice, che l'hauerebbero morto, se Fernando Pizarro non gli hauesse impedito. Atabalipa, che uiueua in timore, compreso il lor pensiero, disse à Pizarro, che non haueuano ragione di turbarsi contra di lui, ne di accusarlo, perche Quito Panama, & Cuzco, de i quai luoghi specialmente si doueua cauare l'oro della sua taglia, erano luntane, & che niuno si pigliaua tanta fretta della sua liberatione, come egli stesso, ritrouandosi prigione, & che se uoleuano sapere, come nel suo Regno, non si raccoglieua gente insieme, se non per condurre oro, & argento, che alcuni di loro andassero fino al Cuzco à uedere, & condurre l'oro, ma

perche si fidauano poco de gli Indiani, con i quali doueano andare, se ne risse assai, dicendo, che temeuano, & non si diffidauano delle sue parole, perch'era incatenato. All'hora Fernando di Soto, & Pietro del Barco, disse di andarui, & andarono al Cuzco luntano dugento leghe in letti portatili, come per le poste, che gli portano, mutando gli huomini di tratto in tratto, & così uanno correndo pigliano in spalla il letto, che non si fermano un passo, & questo è un caminare da Signori. Essendo poche giornate scostati da Casamalca, trouarono Guascar Inga, che era menato prigione da Quizquiz, & Calicuchima Capitani di Atabalipa, & non uolsero tornare à dietro con lui, quantunque esso gli pregò, perche bramauano uedere l'oro del Cuzco. Fernando Pizarro parimente andò con alquanti à cauallo à Pacacama, che era luntana da Casamalca per hauere oro, & argento. Et scontrò per camino uicino à Guachuco Illescas, che portaua trecentomila ducati larghi, & grandissima quantità d'argento per riscatto di suo fratello Atabalipa. Fernando trouò gran tesoro in Pacacama, & paceficò un'essercito di Indiani, che era solleuato. Trouò in quel uiaggio molti secreti benche con gran fatica, & portò seco argento assai, & oro. All'hora ferrarono i Caualli con argento, & alcuni con oro, perche si consumaua meno, & perche gli mancaua il ferro. Nel modo sopradetto fu raccolta gran quantità d'oro, & d'argento in Casamalca per riscatto di Atabalipa.

Caualli ferrati con argento, & oro

COME GVASCAR FV AMAZZAto per commißione di Atabalipa. Cap. CXV.

QVIZQVIZ, & Calicuchima haueano preso nel modo, che poi diremo Guascar supremo signore di tutti i Regni del Però, quasi al medesimo tempo, o poco auanti, che fusse preso Atabalipa. Atabalipa pensandosi, che gli Spagnuoli lo douessero uccidere, non uolse all'hora amazzare Guascar suo fratello. Ma quando gli fu promessa la libertà, per la grandißima taglia, che promise à Pizarro, mutò pensiero, & lo fe amazzare, poiche intese le parole, che egli haueua detto à Soto, & à Barco. Fu la somma del parlamento di Guascar, che tornassero indietro con lui à Casamalca, accioche quei Capitani non l'uccidesseno, poi c'hauessero inteso la prigionia del lor Signore, la quale non haueano ancor saputo. Et che egli empirebbe d'argento, & d'oro non solamente sin'al segno, ma fin'al colmo la sala, ilche era tre tanto piu, de i tesori di suo padre Guainacapa, & che suo fratello non potrebbe attendere quello, che prometteua, se non rubbaua i tempij del Sole. Et finalmente gli disse, come egli era il uero Signore di tutti quei Regni, & Atabalipa Tiranno, percioche uoleua informare, & uedere il Capitano de' Christiani, ilquale solleuaua gli aggrauati, che gli restituirebbe la sua libertà, & i Regni

suoi, perche Guainacapa al tempo della sua morte, gli haueua commesso, che fusse amico della gente biãca, & barbuta, che uenisse in quelle parti, perche doueano esser Signori di quei paesi. Guainacapa era gran Signore, & prudente, il quale, hauendo inteso quanto haueano fatto gli Spagnuoli in Castiglia d'oro, indouinò quello, che farebbono in quel paese, quando ui uenissero. Atabalipa adunque temendo di quelle ragioni, perche erano uere, lo fece uccidere, & disse à Pizarro, come era morto per affanno, & dispiacere. Dicono alcuni, che Atabalipa stette molti giorni dolente, & piangendo, senza mangiare, ne dire la causa del suo affanno, per comprendere la uolontà de' Spagnuoli, & ingannare Pizarro. Finalmente doppo l'hauersi fatto pregare assai, disse piangendo, al parer di tutti, da douero, come Quizquiz haueua ucciso Guascar suo Signore. Si scusò della sua morte, & anco della prigionia, & della guerra, dicendo, come l'haueua fatto per defendersi da suo fratello, che gli uolse leuare il Regno di Quito, & accordarsi con lui, & che per ciò se lo faceua condurre. Pizarro lo consolò, dicendo, che non si prendesse affanno, poiche la morte era cosa naturale à tutti, & che questa giouarebbe à lui, & perche hauuta informatione de i mecidiali, gli castigarebbe. Atabalipa quando comprese, come gli Spagnuoli stimauano poco la morte di Guascar, lo fece amazzare. Ma sia, come si uoglia del modo, che Atabalipa fece uccidere Guascar, ne furono alquanto colpeuoli. Ferrando

Guascar ucciso di Atabalipa.

di Soto, & Pietro di Barco, che non lo accompagnarono, ne lo condossero à Casamalca, hauendouilo trouato uicino, & essendone da lui pregati. Ma eßi uolsero piu tosto l'oro del Cuzco, che la uita di Guascar con questa scusa, che erano messaggieri, & non poteuano trappassare l'ordine, & comandamento del loro Gouernatore. Tutti affermano, che se eßi l'hauessero tolto in suo potere, Atabalipa non lo hauerebbe amazzato, & gli Indiani non hauerebbon nascosto l'oro, l'argento, le gemme, & le gioie del Cuzco, & di altre parti, le quai ricchezze di Guainacapa, erano quanto ne ragiona la fama senza comparatione maggiori di quelle, che hebbero gli Spagnuoli per riscatto di Atabalipa, benche fu assaißimo. Guascar quando l'uccideuano, disse. Io ho regnato poco, & meno regnerà quel traditore di mio fratello, perche l'uccideranno, com'egli fa uccider me.

LE GVERRE, ET LE DIFFERENTIE tra Guascar, & Atabalipa. Cap. CXVI.

GVASCAR, che significa fune d'oro, regnò pacificamente doppo la morte di Guainacapa, del quale era maggior figliuolo, & legitimo, nel Cuzco, & in tutti i Regni di suo padre, che erano molti, eccetto in Quitò, che era di Atabalipa. Ma non gli durò molto questa pace, perche Atabalipa occupò Tumcbamba Prouincia ricca di minere

& uicina al Quito dicendo, che s'apparteneua à lui, come terre della sua heredità. Guascar subito auisato di questo, mandò un Cauallieroper le poste à pregare Atabalipa, che gli desse gli oreioni, & creati di suo padre, & che i Cannari, i quali così chiamauano, gli osseruassero la fede, & l'obedientia, che gli haueano promessa. Il Caualliero riuocò i Cannari al l'obedientia, ma quando uide quei di Quito in arme mandò à chieder da Guascar duemila Oreioni per reprimere, & castigare i rebelli, & quando furono gionti, si unirono con loro tutti i Cannari, i Caparri, & i Palti, che erano uicini. Atabalipa auisato di questo, gli andò sopra con l'esercito, pensando di sturbare, ò disfare quella natione. Prima, che uenisse a battaglia, gli dimandò, che gli lasciassero libera quella terra, che gli ueniua per heredità, & per testamento di suo padre, ma quando eßi risposero, che era di Guascar uniuersale herede di Guainacapa, uenne à conflitto, & perdendo rimase prigione nel ponte di Tumebamba, andando à porgere aiuto à i suoi. Altri dicono, che Guascar uenne al fatto d'arme, che durò tre giorni, ne i quali morì assai gente d'ambedue le parti, ma finalmente Atabalipa rimase prigione, della quale prigionia, & uittoria fecero gli Oreioni grandi allegrezze, & embriacchezzi. Atabalipa la notte rompè un grosso muro con un ferro, che gli diede una certa donna, & andò à Quito, che i nimici non se ne auiddero. Et conuocati i suoi uassalli, gli fece un gran parlamento

Atabalipa prigione di Guascar.

persuadendogli à uendicare la sua ingiuria, & gli disse, come il sole lo haueua mutato in un Serpe, acciochè fuggisse della camera, doue lo teneuano rinchiuso, & promessogli uittoria, se guerreggiaua. Essi ò perche gli paresse un miracolo, ò perche lo amassero, risposeno, come erano pronti à seguirlo, & così fece un buono esercito, col quale tornò sopra nimici, & gli uinse una, & piu uolte, con tanta mortalità di gente, che fin'ad hoggidì ui sono i monti de gliossi di coloro, che ui morirono. All'hora pose à fil di spada settantamila persone de' Canari, & rouinò Tumbez terra grande, ricca, & bella, che era uicina à tre fiumi principali. Per questo tutti cominciarono à temerlo, & egli prese ardire di esser Inga, cioè signore di quanti paesi hebbe suo padre. Cominciò subito a guerreggiare sù la terra di suo fratello, struggendo, & uccidendo chi gli lo uietaua, a chi se rendeuano, daua molte franchiggie, & le spoglie de i morti. Alcuni lo seguitauano per questa libertà, altri per la crudeltà. Così conquistò fin'a Tumbez, & a Casamalca, senza trouare maggior contrasto di quello, c'hebbe in Puna, doue come ho narrato, fu ferito. Mandò grandissimo essercito con Quizquiz, & Calicuchima saui, ualorosi, & suoi amici contra Guascar, il quale ueniua dal Cuzco, con innumerabile essercito. Quando gli esserciti furono uicini, i Capitani di Atabalipa uolendo assalire i nemici per trauerso, et s'alluntarono dalla strada reale. Guascar, che intendeua poco la guerra, andò a caccia, la-

Vittorie di Atabalipa.

ſciando andare auanti il ſuo eſſercito per doue cami nauano i ſuoi contrari, ſenza mandare auanti gli armati alla leggiera, non penſando a pericolo alcuno, et s'abbattè co'l campo nemico in parte, che non puotè fuggire. Egli, & ottocento huomini, che conduceua ſeco, combatterono uirilmente, finche furono circondati & preſi. A pena s'erano renduti, quando i ſuoi a gran fretta gli ueniuano a ſoccorrere, & erano tanti, che ageuolmente lo hauerebbono potuto liberare, & uccidere quei di Atabalipa, ſe Calicuchima, & Quizquiz non glihaueſſero ingannati, con dire, che ſe non ſtauano cheti, ucciderebbono Guaſcar, & ſi auicinarono a lui, & uedendolo impaurito, lo fecero diſarmare, & chiamarono a conſiglio uenti Capitani i piu degni del ſuo eſſercito per ueder di por pace tra lui, & ſuo fratello, benche fintamente. Gionti, che furono, gli tagliarono la teſta, dicendo, che farebbono altre tanto a Guaſcar ſe non andaua ciaſuno a caſa ſua. Con queſta crudeltade, & minaccia ſi diſfece l'eßercito, & Guaſcar rimaſe prigione, & ſolo in mano di Guizquiz, & di Calicuchima, che poi l'uccisero, come s'è detto, per comißione di Atabalipa.

Guaſcar prigione di Atabalipa.

DIVISIONE DELL'ORO ET DEL l'argento di Atabalipa. Cap. CXVII.

Molti giorni dopoi, che fu preso Atabalipa, gli Spagnuoli, che lo presero, diedero fretta, che si diuidessено le spoglie, & la taglia di quello, che non era tanto, come haueua promesso, uolendo ciascuno la sua parte, perche si temeuano, che si leuassено gli Indiani, che gli lo pigliassено, & anco gli uccidesseno, sopra di quell'oro. Parimente non uoleuano aspettare, che giongesse maggior numero de Spagnuoli, prima che lo diuidesseno. Francesco Pizarro fece pesare l'oro, & l'argento, & ueduta la sua finezza, trouarono cinquanta due mila marche di buono argento, & un millione trecento & uenti sei mila, & sei cẽto ducati d'oro larghi, che è una somma & ricchezza non mai ueduta in un monte. Toccò al Re per suo quinto uicino a quattrocento mila ducati d'oro, ad ogni Spagnuolo à cauallo ottomila, & nouecento ducati d'oro, & trecento, & settanta marche d'argento. Toccò ad ogni pedone quattro mila quattrocento, et cinquanta ducati d'oro, & cento ottanta marche d'argento, & à Capitani trenta, & quarantamila pesi. Francesco Pizarro, come general Capitano hebbe piu di tutti, perche tolse la tauola d'oro, che portaua Atabalipa nella sua lettica, che pesaua uenticinque mila scudi. Non furono mai soldati, che si arricchißino tanto, & in cosi breue tempo, & con si poco pericolo.

Quanto toccò p soldato.

Ne mai giuocarono tanto alla ſciolta perche alcuni giuocarono la ſua parte a i dadi, & a primiera. Parimente uennero care le robbe con la copia del denaro. Vn paro di calze di panno ualeua trenta ducati d'oro, un paro de bolzachini altretanto, una cappa nera cento, un quinterno di carta dieci, una libra, o poco piu di uino uenti, un cauallo tre, o quattro, & anco cinque mila ducati. Il qual prezzo fu continuato alquanti anni dopoi. Pizarro, benche non fuſſe obligato, diede a quelli, che erano uenuti con Almagro cinquecento, & anco mille ducati, perche non leuaſſeno ſeditione, perche ſi come gli era ſtato ſcritto, egli & eßi ueniuano con animo di conquiſtare per ſe quel paeſe, & fare a Pizarro quanto male, & diſpiacere poteſſeno. Almagro appiccò colui, c'haueua ſcritto a Pizarro, & hauendo inteſo la ricchezza, & la prigionia di Atabalipa, uenne a Caſamalca, & ſi uni con Pizarro, per hauere la ſua metà del bottino conforme alla capitulatione, et compagnia c'haueano fatta, & rimaſero ſtretti amici. Pizarro mandò il quinto, & la relatione di quanto era ſucceduto all'Imperatore, per Fernando Pizarro, ſuo fratello, col quale uennero in Spagna molti ſoldati ricchi di uenti, trenta, & quaranta mila ducati. Et finalmente ui conduſſero quaſi tutto l'oro di Atabalipa, & empirono i contratti di Siuiglia di denari, & tutto'l mondo di fama & deſio.

LA MORTE DI ATABALIPA. Cap. CXVIII.

LA morte di Atabalipa fu ordita da luoco, che egli non pensaua, perche Filippello interprete s'innamorò di una delle sue mogli, per maritarsi con quella se egli morisse, & perciò disse a Pizarro, come Atabalipa raccoglieua gente di secreto per uccidere i Cristiani, & liberarsi. Quando si cominciò a mormorare di questo tra Spagnuoli, essi cominciarono à crederlo, & alcuni diceuano, che l'uccidessero, per assecurare le lor uite, & quei regni, altri diceuano, che lo mandasseno all'Imperatore, & non uccidesseno si gran Prencipe, benche fusse colpeuole. Et questo era assai meglio, ma fecero l'altro ad instantia, come narrano alcuni, di quei di Almagro, iquali pensauano, ouero diceuano, che uiuendo Atabalipa, non hauerebbono parte in oro alcuno, fin che non si empiua la misura della sua taglia. Pizarro finalmente si determinò di amazzarlo, per cauarsi di pensiero, imaginandosi, che morto lui, piu ageuolmente conquisterebbe quel paese. Cosi gli fece un processo contra, per la morte di Guascar Re di quei paesi, & ancora gli prouò come procuraua di amazzare gli Spagnuoli. Ma questa fu maluagità di Filippello, che dichiaraua i detti de gli Indiani, che pigliauano per testimoni, come gli piaceua, non ui essendo Spagnuolo, che ui mirasse, ne che l'intendesse. Atabalipa negò sempre

questo, dicendo, come non era ragioneuole, che egli trattasse tal cosa, poi che non poteua uscirne uiuo per le molte guardie, & prigionie, c'haueua. Minacciò a Filippello, & pregò i nostri, che non gli credessero. Et quando udì la sententia, si lamentò assai di Francesco Pizarro, c'hauendogli promesso di liberarlo per la taglia, l'uccideua. Lo pregò, che lo mandasse in Spagna, & non insanguinasse le sue mani in persona, la quale non mai l'offese, & l'haueua arrichito. Quando lo conduceuano a giustitiare, domandò il battesmo, per consiglio di coloro, che lo andauano consolando, perche altramente l'hauerebbono arso uiuo, lo battezarono, & poi fu strangolato ligato ad un legno, & sepolto con pompa all'usanza de Christiani. Pizarro fece uestire molti a duolo, & gli fece ricche essequie. Non so di che riprendere coloro, che l'uccisero, perche il tempo, & i lor peccati gli castigarono, & capitarono male tutti, come nel processo della sua historia uederete. Morì Atabalipa con animo ualoroso, & comandò, che il suo corpo fusse portato a Quito, doue per opera de sua madre erano i corpi de i Re suoi antecessori. Se dimandò il battesmo di buon core, fu auenturato, & quãdoche no, non sofferse il sopplicio di quãti haueua fatto amazzare. Era ben disposto, sauio, animoso, franco, & di singolare monditia, & creanza, hebbe assai mogli, lasciò alquanti figliuoli. Vsurpò assai terre di Guascar suo fratello, ma non mai si pose diadema, finche non lo hebbe prigione. Non sputaua in terra, ma in man di signora molto degna, per

Atabalipa fu battezzato.

maestà.

maestà. Gli Indiani si marauigliarono della sua presta morte, & lodauano Guascar, riputandolo figliuolo del Sole, arricordandosi, come haueua indouinato, che tosto sarebbe amazzato Atabalipa, che lo faceua uccidere.

IL LIGNAGGIO DI ATABAlipa. Cap. CXIX.

GLI Inghi sono gli huomini piu nobili, ricchi, & potenti di tutto'l Peru, iquali uanno sẽpre tonduti con gran cerchi alle orecchie, non gia pẽdenti, ma inserti in quelle di maniera, che se le fanno grandi, & perciò i nostri gli chiamano Oreioni. Sono natiui di Tiquicaca, che è una laguna nel Collao, lontana dal Cuzco quaranta leghe, & significa isola del Piombo, perche di molte isole, che ui sono habitate, alcuna produce piombo, che si chiama Tiqui. Cinge ottanta leghe, riceue dieci ouer dodici fiumi grandi, & molti fiumicelli, & gli manda fuori per un solo fiume grande, & profondo, che si ua a porre in un'altra laguna quaranta leghe uerso Oriente, doue è sorbito, non senza gran marauiglia de chi lo mira. Il principale Inga, che cauò di Tiquicaca i primi, & gli fece Prencipi, si nomaua Zapalla, che significa solo Signore. Dicono alcuni, che fu nomato Viracocha, che significa grasso di mare, & che condusse le sue gente per mare, & in conclusione affermano, che Zapalla edificò il Cuzco, & indi cominciarono gli Inghi a

Zapalla primo de gl'Inghi.

guerreggiare con i uicini, & con paesi lontani, hauendo posto in quel luoco la sua sedia, & la corte del suo imperio. Quelli, che lasciarono piu chiara fama per le sue degne imprese furono Topa Opangui, & Guainacapa padre, l'auo, & il bisauo di Atabalipa. Ma Guainacapa, che significa giouane ricco, gli superò tutti. Costui hauendo conquistato Quito per forza d'arme, si maritò con la Signora di quel luoco, & generò di lei Atabalipa, & Illesca. Mori in Quito, lasciò quel regno ad Atabalipa, & l'Imperio con i tesori del Cuzco a Guascar. Hebbe come si dice, dugento figliuoli di piu mogli, & otto cento leghe di Signoria.

Piu famosi de gl'Inghi.

CORTE, ET RICCHEZZA DI Guainacapa. Cap. CXX.

I Signori Inghi faceuano residentia nel Cuzco, che era il capo del suo Imperio. Tuttauia Guainacapa continuò piu a uiuere in Quito, terra molto deletteuole, & perche egli l'haueua conquistata. Sempre conduceua seco Oreioni, gente da guerra, & armate, per sua guardia, & riputatione, iquali andauano con scarpe, & penacchi, & con altri segni d'huomini nobili, & priuilegiati, per l'arte militare. Si seruiua de i figliuoli maggiori, o heredi di tutti i signori del suo imperio, che erano molti, & ciascuno si uestiua al costume della sua terra, perche ciascuno sapesse di doue erano. Cosi ui era tanta diuersità d'habiti, & di colori,

che honorauano,& aggrandiuano la corte. Teneua parimente seco molti gran signori,& uecchi,per consiglio,& per dignità. Questi haueano gran corte de seruitori precedendosi uno l'altro nel sedere , & ne gli honori,perche alcuni andauano in lettiche,& alcuni a pie. Alcuni sentauano in banchetti alti , & altri in baßi,& altri in terra,ma qualunque di loro ueniua di fuori alla corte,si scalciaua per entrare in palagio,& si caricaua di qualche cosa le spalle , douendo parlare con Guainacapa, per mostrare uasallaggio. Andauano a lui con grande humiltà, gli parlauano,tenendo gli occhi baßi, per non lo mirare in faccia,tanto era l'honore,che gli portauano . Egli staua con singolare grauità,& rispondeua con poche parole. Quando staua in casa,sputaua in mano di una Signora per maestà. Mangiaua con grandisßimo apparecchio,& concorso di gente. Tutti i uasi,& i stromẽti di casa,di tauola,& di cucina,erano d'oro,& d'argento,o almeno d'argento,& di ramo, perche fussero piu forti. Nella sua dietro camera haueua statue d'oro buse,che pareuano giganti,& le figure dal naturale con la loro grandezza di quanti animali,uccelli, & herbe produce la terra, & di quanti pesci creaua il mare,& l'acqua de i suoi regni. Parimente haueua funi,sacchi,cesti,& granari d'oro,& d'argento, mucchi di pali d'oro,che pareuano legne tagliate da abbrucciare. Et finalmente non era cosa nel suo paese,la quale egli non hauesse in casa sua contrafatta d'oro. Dicono ancora,che gli Inghi haueano un giardino in

Ricchezza smisurata.

Giardino co gli alberi d'oro.

un'isola uicina a Puna, doue andauano a piacere, doue era un'horto, co gli alberi, & i fiori d'oro, & d'argento, inuentione, & grandezza sin'ad hora non mai ueduta. Oltra di questo haueua infinita quantità d'oro, & d'argento, nel Cuzco, ilquale si perdè, perche morto Guascar, gli Indiani lo nascosero, uedendo come gli Spagnuoli lo pigliauano, & mandauanlo in Spagna. Molti da quel tempo in qua lo hanno cercato, ma non lo trouano, & forse è maggior la fama, che la quantità, quantunque lo chiamauano giouane ricco, come significa questo nome Guainacapa. Guascar hereditò tutte queste ricchezze con l'Imperio, & nondimeno non si ragiona tanto di lui, quanto di Guainacapa, non senza carico suo, forse perche non uenne in man de i nostri Spagnuoli.

RELIGIONE ET DEI DE GLI INghi, & d'altre genti. Cap. CXXI.

SONO in questo paese tanti Idoli, quanti ufficij, non uoglio dire quanti huomini, ma ueramente ciascuno adora quello, che piu gli piace. Nondimeno per l'ordinario, il pescatore adora il tiburone, ouero altro pesce, il cacciatore adora il leone, l'orso, o una uolpe, & tali animali, con molti altri uccelli, & saluaticine. Il biolco adora l'acqua, & la terra. Tutti finalmente tengono per Dei principalissimi, il Sole, la Luna, & la terra, credendo quella esser la madre di tutte, & che il Sole insieme con la Luna sua moglie

ſiano creatori del tutto, coſi quando giurano, toccano la terra, & mirano il Sole. Tra molte Guache, che chiamano coſi gli idoli, ne erano molti con paſtorali, & mitre da Veſcuoo, & non ſi ſa la cauſa di queſto, & gli Indiani quando uidero Veſcouo con mitra, dimandauano ſe quello era Guaca de Chriſtiani. I tempij, & ſpecialmente del Sole, ſon grandi, ſontuoſi, & ricchi. Quel di Pachama, quel del Collao, del Cuzco, & altri, erano fodrati di dentro con tauole d'oro, & d'argento, & ogni iſtromento di quelli era dell'iſteſſo metallo, il che non fu poca ricchezza de i conquiſtatori. Offeriuano a gli idoli molti fiori, herbe, frutti, pane, uino, & perfumo, & la figura di quella coſa, che dimandauano fatta d'oro, & d'argento, perciò i tempij erano tanto ricchi. Parimente gli idoli erano di oro, & d'argento, benche ne hanno molti di pietra, di creta, & di legno. I ſacerdoti ueſtono di bianco, caminano di raro in publico, non ſi maritano, digiunano aſſai, ma niun digiuno paſſa otto giorni, & queſto fanno al tempo di ſeminare, di mietere, di raccogliere oro, di far guerra, o uolendo parlare col Diauolo, & ad alcuni ſi guaſtano gli occhi, per ſimile parlamento, & credo, che gli aueniua per timore, perche tutti quelli ſi ligano gli occhi, quando parlano con lui, & gli parlano ſpeſſe uolte, per riſpondere alle dimande che i Signori, & altre perſone gli fanno, entrano ne i tempij piagnendo, & gemendo in alta uoce, perche Guaca ſignifica pianto dolente. Vanno con la bocca per terra, ſin'all'idolo, & gli parlano in un linguag-

Giuramento de Indiani.

gio,che i Secolari non intendono. Non lo toccano con mano,se non tengono in quelle una touaglia bianchissima. Sotterrano nel tempio oro,& argento delle offerte. Sacrificano huomini,fanciulli,pecore,uccelli,& animali feroci,& saluatichi, iquali offeriscono i cacciatori, sono grandi indouini,& considerano i cori degli animali sacrificati,per uedere i buoni, & cattiui segni del sacrificio,& acquistarsi reputatione dal popolo di esser santi indouini, ingannando in tal modo la gente. Gridano ad alta uoce in tali sacrificij, & nō tacciono quel giorno,ne la notte,specialmente se sono nel campo,& inuocano i Demoni. Vngono col sangue le faccie del Diauolo,& le porte del tempio, & anco ne spruzzano le sepolture,se il core, & il pulmone dimostra lieti segni,ballano,& cantano sollaceuolmente,se mostra mesti segni,stanno di mala uoglia,ma siano qual si uoglino i segni,eßi non perciò restano di embriaccarsi, quei,che si trouano alla festa. Spesso sacrificano i propi figliuoli,il che fanno pochi Indiani, per crudeli,& bestiali,che siano tutti nelle loro religioni,non gli mangiano,ma gli seccano, & conseruano in gran uasi d'argento. Hanno case da donne, rinchiuse,come monasteri,de iquali non escono giamai. Castrano gli huomini, che le guardano,& gli tagliano il naso,& i labri,accioche esse non s'innamorassero di loro. Vccideno quella,che s'ingrauida,& pecca con huomo,ma se giuraua, che l'hauesse ingrauidata Pachama,che è il Sole,la castigauano in altro modo p amor della razza. L'huomo,che entra a quelle, ap

Monasteri di donne appresso gli Indiani

pendono per i piedi. Gli Spagnuoli dicono, che nõ erano uergini, ne caste, & è cosa certa, che la guerra corrompe i buoni costumi. Queste donne filauano, & tesseuano tela di cotone, et di lana p uestire gli idoli, & ardono quella, che auanza con ossi di pecore bianche gittando la poluere uerso il Sole.

L'OPINIONE DI QVESTI INDIani cerca il Diluuio, & de i primi huomini. Cap. CXXII.

Dicono, che al prencipio del mondo uenne dalle parti Settentrionali un'huomo, chiamato Con ilquale non haueua ossi, per ciò caminaua assai, & andaua liggiero, accorciaua la strada, abbassando le mõtagne, & alzando le ualli, solamente con la uolontà, et con le parole, come quello, che diceua di esser figliuolo del Sole. Costui empi la terra d'huomini, & di donne, che produsse, & gli diede molti frutti, & grano, & altre cose al uiuere humano necessarie. Ma per un dispiacere, che gli fecero, mutò la terra, che gli haueua dato, in secchi arenali, & sterili, come sono quei della costa, & gli leuò la pioggia, di maniera, che non mai pioue in quel luoco. Ma come pietoso, gli lasciò solamente i fiumi, accioche si mantenessono addacquando il terreno, & con fatica. Soprauenne Pachamo, che era parimente figliuolo del Sole, & della Luna, che significa Creatore, & hauendo bandito Con, mutò gli huomini in gati, lasciandogli attezzamenti da negri.

Huomo che non haueua ossi.

Pachamo figliuolo del Sole.

Et poi creò altri huomini, & donne, come sono al presente, prouedendogli di quante cose, tengono. Eßi per mostrarsi grati di tali beneficij, lo pigliarono per Dio, & cosi lo hebbero, & tẽnero in Pachama, finche i Christiani lo cacciarono di la, della qual cosa si marauigliauano assai gli Indiani. Il tempio di Pachama uicino a Lima, era famosißimo in quei paesi, & piu uisitato, che gli altri, per le sue deuotioni, & oracoli perche il Diauolo gli appareua, & parlaua con quei Sacerdoti, che ui stauano. Gli Spagnuoli, che ui andarono con Francesco Pizarro, doppo la prigionia di Atabalipa, lo spogliarono dell'oro, & dell'argento, che fu assai, & poi cessarono i suoi oracoli, & uisioni, quando ui posero la croce, & i sacramenti, cosa a gli Indiani insolita, & spauentosa. Dicono ancora, che ui pioue tanto un tempo, che sommerse tutte le terre basse, & tutti gli huomini, eccetto quelli, che capirono in carte cauerne di alcune montagne piu alte, le cui picciole porte rinchiusero di maniera, che non ui entrasse l'acqua, & ui posero dentro uettouaglie, & animali. Quando sentirono esser cessata la pioggia mandarono fuori due cani, iquali tornarono lauati, & molli, del che compresero, le acque non ancora esser calate. Dopoi mandarono piu cani, iquai tornarono infangati, & sciuti, si che intesero le acque esser cessate, et uennero ad habitare la terra, doue la maggior fatica, che facessero fu l'uccidere i molti serpi dall'humido, & dal fango creati della grandezza, che ui si ueggono al presente, ma finalmente gli uccisero di manie

Tempio di Pachama famoso.

ra, che potero uiuer ſicuri. Credono la fine del mondo, ma che precederà una grande aridità, & ſi perderà il Sole, & la Luna, che adorano, & perciò lieuano alti cridi, & piangono, quando ſono gli eclipſi, & ſpecialmente quello del Sole, temendo, che eſſo, & eßi, & tutto'l mondo uada a rouina.

Indiani credono la fine del mondo.

LA PRESA DEL CUZCO CITTA ricchißima Cap. CXXIII.

FRANCESCO Pizarro informato della ricchezza, & eßere di Cuzco città, capo dell'Imperio de gli Inghi, laſciò Caſamalca, & ui andò bene in ordinãza, per riſpetto di Quizquiz, che ſcorreua per lo paeſe con groſſo eſſercito, fatto dalla gente di Atabalipa, & d'altri molti. S'incontrò con lui in Sauca, & ſenza combattere. Doue Quizquiz, penſando di uincere i nemici, perche haueua la coſta, diede ſopra l'antiguarda, che conduceua Soto, uccise ſei Spagnuoli, ne ferì aſſai, & gli hauerebbe poſti in fuga, ma ſoprauenne la notte, che gli diuiſe. Quizquiz ſi ritirò in alto luogo con allegrezza, & Soto ſi riſece con quelli di Almagro. A pena era comparſa l'alba il giorno ſeguente, che gli Indiani combatteuano. Almagro, che era il Capitano, ſi ritirò al piano, per preualerſi de i caualli. Quizquiz non intendẽdo quel ſtratagema, ne ſapendo del nuouo ſoccorſo, ſi penſò, che fuggiſſero, & cominciò a ſeguirli, combattendo ſenza ordine. Si uoltarono i caualli, uccidendo infini-

ti Indiani di Quizquiz, i quali assaliti da i caualli, & essendo una spessa nebia, non sapendo, che si fare, fuggirono. Pizarro gionse con loro, & col resto dell'essercito, stette in quel luoco cinque giorni a uedere come terminaua la guerra. Mango fratello di Atabalipa uenne a darsi a Pizarro, il quale lo raccolse benignamente, & lo fece Re, mettendogli in capo la diadema, insegna regale de gli Indiani, & seguì il suo camino con gran compagnia d'Indiani, che seruiuano al loro nuouo Re. Auicinandosi al Cuzco, uidero gran fuochi, & mandò correndo la metà de i caualli a prouederui, temendo, che i cittadini non ardessero la città, perche i Christiani non potessero goderla, tuttauia non era fuoco di danno, ma per segno, & fumo, et tanti huomini gli uennero contra, che gli fecero fuggire giù della montagna, solamēte con sassi. In questo gionse Pizarro, il quale soccorse a i suoi, che fuggiuano, et combattè con chi gli perseguitauano tanto animosamente, che gli mise in fuga. Essi, che si uedeuano feriti, & mal trattati, lasciarono le arme, & il combattere, & si ritirarono nella città. Doue tolti i loro gregi, uscirono la medesima notte della città quelli, che sostentauano la guerra. Gli Spagnuoli l'altro giorno entrarono nella città senza contradittione alcuna, & subito cominciarono alcuni à leuare delle mura del tempio le piastre d'oro, et d'argento, altri a dissotterrare le gioie, & i uasi d'oro, che erano nelle sepolture, & altri presero gli Idoli, che erano dell'istesso metallo. Saccheggiarono la casa, et la fortezza, per

che ui era ancora assai oro, & argento di Guainacapa. Et finalmente hebbero in quel luoco maggior quantità d'oro, & d'argento, che non hebbero in Casamalca, per la prigionia di Atabalipa, ma perch'erano in maggior numero, che prima non gli toccò tanto, perciò essendo la seconda uolta, & senza prigionia di Re, non risuonò molto la fama di questo in Spagna. Fu tal Spagnuolo, che andando sotto alcune spessure, ui trouò un sepolcro intiero d'argento, che ualeua cinquantamila ducati. Altri ne trouarono di minor prezzo, ma ne trouarono assai, perche gli huomini ricchi di quel paese usano di sepelirsi a questo modo per lo campo, uicino a qualche idolo. Parimente andarono cercando il tesoro di Guainacapa, & de gli antichi Re del Cuzco, che era tanto famoso, ma non si trouò, ne all'hora, ne doppo. Ma essi, che non si contentauano con quello, c'haueano hauuto, affaticauano gli Indiani, cauando, & riuersciando ciò, che ui era, & gli tormentarono crudelmente, perche dicessero doue era, & gli mostrassero le sepolture.

Ricchezze trouate in Cuzco.

QVALITA', ET COSTVMI DEL Cuzco. Cap. CXXIIII.

CVZCO è oltre l'Equinottiale diecisette gradi, è terreno aspro, con gran freddo, & neui; le case sono di mattoni crudi, coperte di sparto, che ui è in gran copia per le montagne, le quali producono nauoni, & lupini. Gli huomini portano capelli, ma si

cingono il capo con bende, & si uestono con camise di lana, & pannicelli. Le donne portano sottane senza maniche, le quai si fasciano con cinture lunghe, & certi mantellini, che si puntano sopra le spalle, con aghi di pomolo d'oro, & d'argento, ò di ramo, molto grossi. I cui capi sono lunghi, & acuti di sorte, che tagliano con quelli molte cose. Mangiano la carne, & il pescie crudo. Sono in questo luoco propiamente gli Oreioni, i quali se le pertusano, & aggrandiscono appendendo da quelle certi anelli d'oro. Pigliano quante mogli uogliono, & alcuni si maritano con le sorelle, ma questi tali sono soldati. Castigano con morte gli adulteri. Cauano gli occhi a i ladri, & questo mi pare il suo propio castigo. Osseruano bene la giustitia, & dicesi che l'essequiscono ne gli istessi prencipi. Hereditano i nipoti, non i figliuoli, ma solamente i figliuoli maggiori de gli Inghi hereditano i lor padri. Colui, che piglia la diadema, di giuna prima. Tutti si sepeliscono, ma i poueri, & gli ufficiali maggiormente, benche ui metteno sopra le sepolture un'allabarda, ouero un'azza, se è soldato, se è orefice, un martello, se è cacciatore, l'arco, & le saette. Fanno per gli Inghi gran cauerne, le quali intorniano di uesti, dalle quali pendono gioie, arme, & penne. Vi pongono uasi d'argento, & d'oro con acqua, uino, & cose da mangiare. Ancora ui pongono alcune delle sue piu care mogli, pagi, & altri suoi creati, che gli seruano et lo accompagnino. Et questi non uipongano in carne, ma in legno. Cuoprono il tutto di terra, gittando

Indiani del Perù si maritano cō le sorelle.

Forma di sepelire i Re Inghi.

continuamente sopra di quella de i suoi uini. Quando gli Spagnuoli apriuano le sepolture, & spargeuano le osse de gli Indiani, gli pregauano, che non lo facesse ro, acciochè stessero uniti per risuscitare. Percioche credono la resurrettione del corpo, et l'immortalità dell'anima.

Fede de gli Indiani.

LA CONQVISTA DI QVITO. Cap. CXXV.

RVMINAGVI, che fuggì con cinque mi la huomini da Casamalca, quãdo fu preso Atabalipa, andò al dritto al Quito, & solleuò quella città, mettendole sospetto, che douesse esser morto il loro Re. Fece assai cose da Tiranno, ammazzò Illesca, acciochè non gli impedisse la sua tirannia. Mentre, che andaua à trouare i figliuoli di Atabalipa suo fratello di padre, & di madre, & a pregarli, che mantenesse ro lealtà, pace, & giustitia in quel regno, lo scorticò, & fece della pelle un Tamburo, cosa, che non farebbe il diauolo. Due mila Indiani da guerra dissotterraro no il corpo di Atabalipa, & lo portarono à Quito. Ruminagui lo raccolse in Ziribamba honoreuolmen te, & con quella pompa, che alle ossa di tanto prencipe si costumaua di fare. Egli fece à questi soldati un con uito, & hauendogli embriacati, gli ammazzò, dicendo, che gli uccideua, percⁿ haueuano lasciato ammazzare il lor buon Re Atabalipa. Poi raccolta molta gente, Corse per la prouincia di Tumebamba. Pizar-

ro ſcriſſe à Benalcazar ſuo luocotenẽte a San Miche
le, che ueniſſe a Quito, a caſtigare Ruminagui, &
porgere aiuto a i Canari, che ſi lamentauano, diman-
dando ſoccorſo. Benalcazar ſi partì ſubito con dugen-
to pedoni Spagnuoli, & ottanta caualli, & tanti In-
diani da ſeruitio, & da carico, quanti gli parue, che
baſtaſſero. Concorreuano al Perù per la fama dell'o-
ro tanti Spagnuoli, che quaſi era diſhabitata Panã-
ma. Nicaragua, Quahutemallà, Cartagena, & altre
terre, & Iſole. Et andauano à queſto uiaggio uolen-
tieri, dicendo, che Quito era tanto ricco, come Cuzco,
ben c'haueſſero da caminare cento uenti leghe, prima
che ui giongeſſero, & combattere con huomini deſtri,
& ualoroſi. Ruminagui auiſato di queſto, aſpettò gli
Spagnuoli al confine della ſua terra, con dodici mila
huomini bene armati alla lor foggia, fece molte foſſe,
& baſtioni ad un mal paſſo, che ſi determinò di guar
dare. Gionſero gli Spagnuoli, & i pedoni uennero à
conflitto co gli Indiani, quei da cauallo gli riuſciro-
no con un giro dietro le ſpalle, & in breue ſpaccio
ruppero quella ſquadra, & ne ammazzarono molti.
Eßi ferirono molti Spagnuoli, ne uccisero alcuni, &
tre o quattro caualli, delle teſte de i quali fecero grã
de allegrezza, portandole uia, perche faceuano piu
ſtima di uccidere uno di quegli animali, che tanto gli
perſeguitauano, che dieci huomini, e ſempre le mettea
no in luoco doue poteſſero eßer uedute da Chriſtiani
con molti fiori, & rami in ſegno di uittoria. Rumina
gui rifece il ſuo eßercito, & prouando ſua uentura

uenne a battaglia co gli Spagnuoli in un piano, doue ne uccisero infiniti, perche i caualli ui poteuano correre, & uoltarsi, ma egli tuttauia non si perdè d'animo, benche non fu ardito di combattere à giornata, ne da uicino. Vna notte ficcò nel piano all'insù molte stecche acute, & fece mostra di uenire à conflitto, accioche correßero contra di loro i caualli, & si guastassero. Benalcazar, auisatone dalle spie, si scostò da quella parte, doue erano le stecche. All'hora gli Indiani si ritirarono, prima, che egli giongesse a loro, & fecero in un'altra ualle molte fosse, & grandi perche ui cadeßero i caualli, & le copersero di rame, perche non fussero uedute. Gli Spagnuoli passarono molto luntano da quelle, perche furono auisati, & uolsero combattere, ma non ui hebbero luoco. Gli Indiani subito fecero picciole fosse, quanto è il piè del cauallo, & ui si posero uicini, perche gli assalissero, & si guastaßero i caualli, ma quando ne in questo, ne in altre cose puotero ingannare gli Spagnuoli, tornarono a Quito, dicendo, che i Barbuti erano tanto saui, come ualorosi. Ruminagui disse alle sue mogli. Rallegrateui, che già uengono i Christiani, con i quali potrete sollazzare. Alcune di eße, come donne, che son di natura leggiere, se ne risero, forse non pensando male alcuno, ma egli fece decapitare quelle, c'haueano riduto, & arse la dietro Camara di Atabalipa con molta robba, et abădonò la città. Benalcazar col suo eßercito entrò in Quito, senza disturbo alcuno, ma non ui trouò quelle ricchezze, che portaua la fama, ilche molto

Astutie de gli Indiani, schiuate da Spagnuoli.

Benalcazar entra in Quito.

ſpiacque a tutti gli Spagnuoli. Diſſotterrarono morti, & fecero guadagno per la coſta. Ruminagui turbato di queſto, & pentito di non hauer arſo Quito, ouero per uccidere i Chriſtiani, uegbiò la notte con la ſua gente, & appiccato fuoco in molte parti della città, ſi partì prima, che ueniſſe giorno, ſenza aſpettare gli Spagnuoli.

QVELLO, CHE AVENNE A PIETRO di Aluarado nel Perù. Cap. CXXVI.

POI che fu publicata la ricchezza del Perù, Pietro di Aluarado negociò con l'Imperatore, per hauere licentia di trouare, & edificare in quella prouincia, doue non fuſsero Spagnuoli, & hauutala mandò Garci Holguin, con due naui, ad intendere, come paſſauano le coſe in quel luoco. Colui tornato, lodaua il paeſe, & era ſtupito per le molte ricchezze, c'haueano gli Spagnuoli, per la prigionia di Atabalipa, & diceua, che parimente erano ricche città, Cuzco, & Quito, regni uicini à Porto Vecchio, perciò Pietro determinò di andarui in perſona. Armò nel ſuo gouerno del mille cinquecento, & trenta cinque piu di quattrocento Spagnuoli, & cinque naui, nelle quali poſe molti caualli. Toccò una notte in Nicaragua, e preſe à forza due naui molto buone, le quali ſi metteuano in punto, per condure gente, arme & caualli à Pizarro. Gli Spagnooli, che doueano andare in quelle naui, ſi contentarono di andar con lui

ſenza

senza aspettare altri, cosi hebbe cinquecento Spagnuoli, & molti caualli. Smontò a Porto Vecchio, & caminò uerso Quito, domandando sempre del camino. Entrò in certi piani d'alberi spessi, doue tutti gli huomini sarebbono morti di sete, ma ui prouidero a caso, perche trouarono certi condotti pieni d'acqua, si cauarono la fame con carne di caualli, i quali uccisero a quest'effetto, quantunque ualeuano in quel luoco mille, & piu ducati. Gli pioue sopra molti giorni cenere, rigittata dal Volcano di Quito lũtano piu di ottanta leghe, il quale manda fuori tanta fiamma, & mena tanto strepito, quanto arde, che si uede luntano piu di cento leghe, &, come dicono, da maggior spauento, che tuoni, & lampi. Eranui tali boscaglie, che aprirono buona parte della strada a mano. Passarono ancora certe montagne cariche di neui, & si marauigliarono, che tanto neuicasse sotto l'Equinottiale. Iui s'aggiacciarono settanta persone, & quando si uidero fuori di quelle neui, diedero gratie a Dio, maledicendo quella terra, & l'oro, drieto, al quale andauano affamati, et morendo. Trouarono assai smeraldi, & molti huomini sacrificati, perche quella gente si da crudelmente all'idolatria. Viuono, come Sodomiti, parlano, come Mori, & pareno Indiani.

Fame, & sete sofferta da Spagnuoli.

COME ALMAGRO ANDO A cercare Pietro di Aluarado. Cap. CXXVII.

QVIZQVIZ Capitano di Atabalipa, uedendo, come l'Impero si allienaua da gli In-

ghi,procurò à ſuo potere di reſtorarlo, perc'haueua grande autorità appreſſo gli Oreioni: diede la diade ma à Paolo figliolo di Guainacapa,raccolſe molta gẽ te,che andaua ſmarrita per la perdita di Cuzco, e la poſe nella prouincia di Condeſuio, per danneggiare i Chriſtiani. Pizarro ui mandò Fernando di Soto, con cinquanta caualli,ma quando gionſe, Quizquiz era andato a Sanſa,per uccidere,e ſpogliare gli Spagnuo li,che ui erano con Alfonſo Riqueleme, teſoriero:& hauendolo aſſaltato,eßi ſi difeſero. Pizarro auiſato di queſto ſpacciò in fretta Diego di Almagro cõ mol ti à cauallo, dolendoſi di hauer laſciato in quel luoco tanto teſoro,con ſi poca guardia,et accioche poi ſcor reſſe a Sauſa, per ſapere di Pietro di Aluarado, per c'haueua nuoua,come egli ueniua al Peru, con mol ta gente,& non lo laſciar sbarcare, ouero compera re la ſua armata. Almagro ui andò,& unitoſi con So to,amendue corſero da Sauſa ſin'à Quizquiz, & poi ſe n'andò à Tumbez per intendere ſe Pietro di Alua rado ueniua,ouero andaua per quella coſta cõ la ſua armata. Iui inteſe come Aluarado era ſmontato à Porto Vecchio,perciò tornò a San Michele,per hauer piu huomini & caualli, & caminò uerſo Quito.
Quando ui gionſe Benalcazar s'unì con lui, & co minciando a fare ufficio di Capitano, conquiſtò alcu ne terre, & luochi di quel regno,che non ſi erano po tuti pigliare, ſin'all'hora. Paßò il fiume Liribamba con gran pericolo,perche era molto creſciuto,& per che gli Indiani haueuano arſo il ponte,& ſtauano al

l'altra ripa armati. Combattè con quelli, gli uinse, & prese il capitano, dal quale intese, come due gior nate luntano di là erano cinquecento Christiani, che combatteuano un colle del Signore Zopazopagni. Almagro subito ui mandò sette a cauallo per uedere, se era il uero, & prouederui, come fusse conueneuole, se fusse Aluarado, o alcun'altro, che uolesse usurparsi il paese. Aluarado raccolse quei sette caualli, & si in formò da quelli intieramente di quanto haueua fatto Pizarro, & del molto oro, & gente, c'haueua & quanti Spagnuoli erano con Almagro. Dipoi manda tili uia, assediò gli alloggiamenti di Almagro, con animo di far giornata con lui, e cacciarlo di là. Alma gro, auisato di questo hebbe timore, & per non arri- scare la uita, & l'honore se uenißero alle mani, per- che haueua la metà meno gente, determinò di andare al Cuzco, & lasciare tui Benalcazar, come staua pri ma. Filippo di Pochecho, che era mal contento, & tur bato, paßò nell'alloggiamento di Aluarado con un Cacique Indiano, & gli disse la determinatione di Al magro, percioche se lo uoleua pigliare, che andasse quella notte, dou'egli lo guiderebbe, e che trouerebbe poca resistētia. Si offerse ancora di ottenere con quei Signori, & capitani di quel paese, che sarebbono suoi amici, et tributari, ilche egli haueua già disposto con quelli, che Almagro teneua prigioni. Aluarado lie- to di tal nuoua caminò con la sua gente, & gionse a Liribamba con le bandiere spiegate, & in ordinan- za per combattere. Almagro, che senza gran uergo-

gna non poteua partirsi confortò i suoi a combattere, fece due squadre, & aspettò il nemico dietro da certi muri, per aßicurarsi meglio. Già erano à uista uno dell'altro, & stauano per assalirsi, quando molti di amendue le parti cominciarono a dire, pace, pace. Tutti stettero cheti, & fecero tregua per quel giorno, & la notte, acciochè si uedessero, & parlassero insieme i capitani. Si pose a far l'accordo il Licentiato Caldera di siuiglia: & gli accordò in questo modo, che Aluarado deße a Pizarro, & Almagro tutta la sua armata, come la conduceua, per cento mila ducati di buon'oro, & si partisse da quel trouamento, & conquista, et non ui tornare piu a sua uita. Questo accordo non fu publicato, per non alterare la gente di Aluarado, che erano feroci, & bramosi, anzi dissero, che haueano fatto compagnia in tutto, con patto, che Aluarado seguisse a trouare diuersi luoghi, per mare, & che eßi hauessero la conquista della terra. Aluarado accettò questo partito, perche non uedeua in quel luoco tanta ricchezza, quanta gli diceuano, & Almagro guadagnò assai, dandogli tanti denari.

Squadre Spagnuole pacesicate.

LA MORTE DI QVIZQVIZ. Cap. CXXVIII.

ALMAGRO non hebbe di che pagare ad Aluarado, quei cētomila ducati larghi, per la sua armata, quanto durò quella conquista, quantunque hebbero in Caramba un tempio, i cui muri erano

coperti con piastre d'oro, o che non uolse senza Pizarro, o per non hauerlo prima, si che non si potesse disfare la uendita; Cosi andarono amendue a San Michele di Tangarara. Aluarado lasciò molti della sua compagnia a fabricare in Quito con Benalcazar, et menò seco la maggior parte, & i migliori. Benalcazar sofferse molte fatiche nella sua conquista, si per essere il paese tristo, come la gente bellicosa, perche le donne combattono con le fionde, come i lor mariti. Almagro, & Aluarado seppero in Tumebamba, come Quizquiz andaua fuggendo da Soto, da Giouanni, & da Gonzalo Pizarro, che lo perseguitauano a cauallo, & che conduceua gran frotta d'huomini, di pecore, e piu di quindecimila soldati. Almagro non lo credè, nè uolse condur seco i Cannari, che gli promettevano dargli in mano Quizquiz, con tutto il suo essercito, & caualcata. Quando giunsero a Chaparra, s'incontrarono subito con Sotaurco, ch'andaua scorrendo il camino, con due mila huomini a Quizquiz, & hauendolo preso combattẽdo, gli disse, come Quizquiz ueniua dietro una gran giornata co'l corpo dell'essercito, hauendo da i lati, & alle spalle due mila huomini per luoco, & ch'andaua raccogliendo uettouaglie, perche cosi usano di andare in tempo di guerra. I nostri di subito mossero i caualli per giongere a Quizquiz, prima, che egli hauesse nuoua del loro uenire. Il camino era tanto sassoso con la costa, che scendeua a basso, che si sferrarono quasi tutti i caualli, i quai ferrarono a meza notte con la lucerna,

ma con timore, di non esser sopragionti da nemici, cõ si intricati. L'altro giorno gionsero à uista de gli alloggiamenti di Quizquiz, il quale quando gli uide fuggì con l'oro, & con le mogli per una parte, & mandò per l'altra, che era malageuole, & aspra tutta la gente da guerra con Guaipalcon fratello di Atabalipa. Guaipalcon si fortificò sopra un'alto sasso, et lanciaua cuogoli, che offesero molto gli Spagnuoli, ma fuggì quella notte, uedendosi senza uettouaglia, & interrotto il camino. Corsero dietro a lui quei da cauallo, ma non lo puotero rompere, benche uccisero alquanti de i suoi. Quizquiz, & Guaipalcon si unirono insieme, & andarono a Quito, pensando, che ui fussero rimasti pochi Spagnuoli, o niuno, poi che tãti ne erano uenuti là. Et incontratosi con Sebastian Benalcazar, furono perditori. I capitani dissero a Quizquiz, che dimandasse pace da Spagnuoli, poi che erano inuicibili, & che gli mantenerebbono l'amicitia, perche erano huomini da bene, e che non tentasse piu la Fortuna, la quale tanto li perseguitaua. Esso gli minacciò, perche dimostrauano codardia, & gli comandò, che lo seguissero, per rifarsi. Essi replicarono, che uenisse a conflitto, perche era piu honore, & riposo morire combattendo contra nemici, che di fame per luoghi deserti. Quizquiz gli disse ingiuria, & giurò di castigare i seditiosi. All'hora Guaipalcon gli tirò di una lancia nel petto, & ui gionsero molti con acete, & mazze, i quai l'uccisero. Così morì Quizquiz con le sue guerre, il quale era stato si

Quzquiz ammazzato da Guaipalcon.

famoso Capitano tra gli Oreioni.

ALVARADO DA' LA SVA ARmata, & riceue cento mila ducati d'oro. Cap. CXXIX.

INDI à due leghe di camino, poi che Quizquiz andaua fuggendo, i nostri Spagnuoli s'incontrarono nella sua retroguarda, la quale, come gli uide, si pose a diffendere, che nõ passaßero un fiume. Et perche erano molti, alcuni guardarono il passo, & alcuni paßarono il fiume, piu in sù, & uennero a combattere, pensando di pigliare in mezo gli Spagnuoli, & ucciderli. Presero una mõtagnuola, per ripararsi da i caualli, & iui combatterono con ardire, & auantaggio, uccisero alcuni caualli, i quali per la copia de i uirgulti, che produceua il paese, non si poteuano uoltare, ferirono molti Spagnuoli, & tra questi Alfonso Aluarado di Burgo, al quale passarono una coscia, & tosto hauerebbono ammazzato Diego di Almagro. Arsero la roba, che non puotero portare, lasciarono cinque mila pecore, & quattro mila persone, che conduceuano seco à forza, & si ritirarono alle alte. Queste pecore erano del Sole, perche in ogni prouincia i Tempij ne haueano molti gregi, & niuno le poteua uccidere sotto pena di sacrilegio, eccetto che il Re nel tempo di guerra, & quando andaua alla caccia. I Re del Cuzco trouarono questo tenere di pecore, per hauer copia di carne, in le continue guer-

re, che faceuano. Poi che i nostri furono gionti a San Michele, Aluarado di subito spacciò Garci Holguin a Porto Vecchio, per dare le naui della sua armata a Diego di Moro, capitano di Almagro, il qual allhora fece gran doni, & soccorsi in danari, arme, & caualli a i suoi, et a quelli di Aluarado. Edificò subito Trugillo, come Pizarro scrisse. Lasciò luocotenente Michel di Astete, & uenne a Pachama, doue Francesco Pizarro raccolse benignamente Aluarado, & gli pagò quei cento mila ducati d'oro, che Almagro haueua promesso per l'armata. Non ui mancarono tristi huomini, che stimolauano Pizarro, che pigliasse Aluarado, perche era entrato con mano armata nella sua giuriditione, & lo mandasse in Spagna, ouero, che non lo pagasse, & se pur lo uoleua pagare, che gli desse solamente cinquanta mila ducati, perche non ualeuano piu le naui, due delle quali erano sue. Pizarro non lo uolse fare, anzi gli diede piu altre cose, & lo lasciò andare liberamente, poi che seppe come le naui erano in San Michele, in mano di Diego di Mora. Aluarado andò a Quahutemalan quasi solo, & restarono nel Peru i suoi, i quali perche erano nobili, et ualorosi, riuscirono prencipali, & degni in quel paese.

Aluarado uẽdè l'armata a Pizarro.

NVOVE CAPITOLATIONI TRA Pizarro, & Almagro, Cap. CXXX.

Francesco Pizarro dopoi questo edificò la città de i Re alla riua di Lima fiume fresco, & piaceuole quattro leghe lontano da Pachacama, & uicina al mare del mile cinquecento trenta cinque. Vi uennero ad habitare i cittadini di Sausa, che non era cosi buon luoco per habitare. Mandò al Cuzco Diego di Almagro con molti Spagnuoli, perche reggesse la città, & andò a Trugillo, per diuidere il terreno, & gli Indiani tra gli habitatori Spagnuoli. Almagro stando nel Cuzco, hebbe altre lettere dello Imperatore come l'haueua fatto mariscalco del Peru & gouernatore di cento leghe piu auãti da quel luoco, che gouernaua Pizarro, & uolse pigliarne il possesso auanti, c'hauesse i priuilegi. Et perche il Cuzco non cadeua nel gouerno di Pizarro, & doueua cadere nel suo, cominciò a diuidere la terra, a comandare, & uietare per propia autorità lasciando da parte le autorità del suo compagno, & amico, & non ui mãcò fauore, & consiglio, per far questo di molti, tra i quali era Hernando di soto. Pizarro mandò correndo Verdugo con autorità per Giouan Pizarro, & la reuocatione di Almagro. Cosi contradissero gagliardamente ad Almagro, Giouanni, & Gonzalo Pizarro, & la maggior parte del regimento cosi non gli riusci il dissegno. Pizarro ui andò in posta, & si pa-

Città de i Re edificata da Pizarro.

Almagro si usurpa il Cuzco.

cificarono insieme, giurando di nuouo esso Pizarro, & Almagro di conseruare la loro antica compagnia & amicitia, & ordinarono, che Almagro andasse a cercare la costa, & la terra uerso lo stretto di Megallanes, perche gli Indiani diceuano, come il paese de Chili era molto ricco, & che se trouasse buona terra, dimanderebbono il gouerno di quella per lui, ma che non l'hauendo, partirebbono il gouerno di Pizarro tra loro, si come il rimanente della facultà, & sarebbe stato buono accordo, se non era con inganno. Tuttauia giurarono amendue di non esser uno contra l'altro, per bene, o male, che riuscisse, & anco dicono molti, che Almagro quando giuraua disse, che Dio gli confondesse il corpo, & l'anima, se contraueniua a quel giuramento, et se entraua per trenta leghe su quel del Cuzco, quantunque gli lo comandasse l'Imperatore. Altri affermano lui hauer detto, che Dio cōfondessee colui, che contrauenisse a quel giuramento.

L'ENTRATA, CHE FECE DIEGO di Almagro in Chili. Cap. CXXXI.

ALmagro si mise in punto per andare, a trouare il paese di Chili, come era ordinato, & prestò denari assai a coloro, che andauano con lui, accioche si prouedessero di buone arme, & di buoni caualli. Cosi raccolse cinquecento, & trenta Spagnuoli, bene in punto, i quali spontaneamente uoleuano andare cosi luntano, per la gran fama dell'oro, & dell'argen

to di quel paese. Molti ancora lasciarono le lor case, & quanto gli era toccato nella diuisione de i terreni, pensando di migliorare. Almagro lasciò in Cuzco Giouan di Rada suo creato a far gente, mandò auanti Giouan Saauedra di Siuiglia con cento Spagnuoli, & egli di subito si partì con gli altri quattrocento, & trenta, hauendo seco Paolo di Villaona gran sacerdote, Filippo, & molti altri Indiani honorati, & altri da seruitio, & carico, nel mese di Aprile del mille cinquecento trentacinque. Saauedra gionto ne i Charchi, s'incontrò con certi Chilesi, iquali non sapendo il successo, portauano il suo tributo al Cuzco in pezzi d'oro fino, che pesarono cinquanta mila ducati. Buon principio ueramente di tale camino, se tale fusse stata la fine. Volse prendere il Capitano Gabriel Roia, che staua in quel luoco, per lo Pizarro, ma egli si guardò & tornò al Cuzco con la sua gente. Almagro andando da Charchi, a Chili, sofferse molte fatiche, fame, & freddo, & combattè con huomini grandi di corpo, & molto destri nel saettare. S'aggiacciarono molti huomini, & caualli, passando una montagna carica di neue, & ui si perderono le bagaglie. Trouò fiumi, che corrono di giorno, & non di notte, perche si liquefanno col Sole, & con la Luna, s'aggiacciano. Chilesi si uestono con pelli de lupi marini. Sono grandi, & belli, usano archi alla guerra, & alla caccia, il paese è bene habitato, & della temperatura, che è la nostra Andaluzia, eccetto, che la è notte, quando è qua giorno, & hanno l'estate, quando noi habbiamo il uerno.

Fiumi che si agghiacciano la notte.

Vi sono molte pecore, come nel Cuzco, & assai struzzi. Gli Spagnuoli gli uccideuano a cauallo mettendosi alle poste, perche non corre tanto un cauallo, quanto trotta uno struzzo.

COME FERNANDO PIZARRO tornò al Peru. Cap. CXXXII.

Poco doppo, che Almagro si partì per andare a Chili. Fernando Pizarro gionse a Lima, città de i Re. Portò a Francesco Pizarro titulo di Marchese de gli Aauilli, & a Diego Almagro il gouerno del nuouo regno di Toledo, con cento leghe di paese, contate dalla Linea di confine della nuoua Castiglia, giuriditione, & distretto di Pizarro uerso mezo dì, & Leuante. Domandò l'obedientia da i conquistatori, per nome dell'Imperatore, ilquale diceua, che s'aperteneua a lui, come a Re, tutta la taglia del Re Atabalipa, che parimente era Re, essi risposero come gli haueano dato il suo quinto, che gli perueniua per giustitia, & gia si leuaua seditione, perche gli motteggiauano in Spagna, & nella corte de uillani, che non meritassero cosi gran parte, & ricchezze. Et nõ pur'hora, ma auanti, & doppo usano a dire qua, come chiamano alle Indie, sono huomini, che meritano meno di quello, che possedono, & che non si douerebbono udire. Francesco Pizarro gli placò dicendo, che meritauano per loro forza, & uirtù tante franchiggie, et preminentie, quante hebbero quelli, che aiutarono

il Re Don Pelagio, & gli altri Re di Spagna a conquistare la Spagna, da i Mori. Et disse a suo fratello, che procurasse di altra uia per attenere, quanto haueua promesso, perche niuno uoleua dargli cosa alcuna, ne esso doueua pigliare da loro quello, che gli haueua dato. All'hora Fernando Pizarro pigliaua un tanto per cento, di quello, che fondeuano, per laqual cosa diuenne a tutti odioso, ma egli perciò non si rimase da fare il medesimo, anzi sen'andò al Cuzco, per cauarne altro tanto, & per amicarsi Mango Inga, & cauare da lui qualche soma d'oro per l'Imperatore, c'haueua consumato assai ne i uiaggi della sua coronatione, contra'l Turco a Viena, a Tunisi, & anco per se.

LA REBELLIONE DI MANGO Inga contra Spagnuoli. Ca. CXXXIII.

MAngo figliuolo di Guainacapa, alquale Francesco Pizarro diede la diadema Regale in Vilca si dimostrò huomo tumultuoso, & di ualore, perciò fu posto nella fortezza di Cuzco, in prigionia di ferro, ma egli da quel tempo, & anco auanti trami di uccidere gli Spagnuoli, & farsi Re, come era suo padre. Fece fare secretamente assai arme, & gran seminati, per hauer copia di uettouaglie nella guerra, & nell'assedio, che pensaua di mettere, ordinò con Paolo suo fratello con Villiaomà, & con Filippo, che uccidessero Almagro, & i suoi, che erano ne i Charchi, o doue trouassero migliore apparecchio, che egli farebbe

il medesimo a Pizarro, & a quanti stauano in Lima, in Cuzco, & in altre terre. Mango non poteua mandare ad effatto il suo intento stando prigione, perciò pregò Giouan Pizarro, ilquale andaua conquistando il Collao, che lo sciogliesse, prima, che ui giongesse Fernando Pizarro promettendo di esser lealissimo, & obediente al gouernatore. Poi che si uide sciolto prese stretta amicitia con Fernando Pizarro, ilquale gli dimandaua denari, per fuggire dal Cuzco saluamento con la sua amicitia, & fauore. Cosi dimandò licentia da Fernando Pizarro di andare ad una solenne festa, che si faceua in Hincai, promettendo di portargli una statua massiccia d'oro alla forma, & grandezza, che era suo padre, & cosi la settimana santa del mille cinquecento trenta sei si partì, & quando si trouò in Hincao, beffeggiauasi di Spagnuoli, & gli bestemmiaua. Conuocò molti signori, & altre persone, & diede ordine alla rebellione, che disponeua di fare. Fece uccidere molti Spagnuoli, che erano per le minere, & anco gli Indiani, che gli seruiuano. Mandò al Cuzco un Capitano con buono essercito, ilquale gionse, & entrò tanto di subito, che prese la fortezza senza, che Spagnuoli lo potessero uietare, & la tenne sei, o sette giorni, al fine de iquali la ricuperarono i nostri, combattendo ualorosamente. Morirono in questo battimento alcuni Spagnuoli, & tra questi Giouan Pizarro, di una sassata, che gli diedero di notte. Mango sopraueniendo assediò la città con centomila huomini, arse molti luoghi, & la combatteua ogni piena Luna.

Mãgo lascia to di prigiõe.

Giouan Pizarro morto di una sassata

COME ALMAGRO PRESE A FORza Cuzco da Pizarri. Cap. CXXXIIII.

STando Almagro a guerreggiare in Chile, giunse Giouan di Rada a Coiaco portando le bolle Imperiali del suo gouerno, la nuoua del quale gli haueua portato Fernando Pizarro, con le quali (benche gli costarono la uita) hebbe tanto piacere, come s'hauesse acquistato tanto oro, & argento, perche era bramoso di honore. Entrò in consiglio con i suoi Capitani, per sapere ciò, che doueua fare. Et si concluse col parere della maggior parte di tornare a Cuzco, & pigliarlo, poi che era della sua giuriditione, & il possesso del suo gouerno. Vi furono ben molti, iquai lo pregarono, che fabricasse iui, o ne i Charchi, che erano terre ricchißime, prima che si partisse, & che tra tanto mandasse a sapere la uolontà di Pizarro, & del Senato di Cuzco. Perche non era giusto, che rompesse prima l'amicitia. Ma solecitarono piu de gli altri il ritorno Gomez, & Diego de Aluarado, & Rodrigo Orgoniz di Orpesa suo amico, & famigliare. Almagro finalmente determinò di tornare a Cuzco, & prenderne il gouerno a forza, quando i Pizarri non uolessero consentirlo, & anco essendo la fama, come l'Inga s'era rebellato, il che fu manifesto p lo fuggire, che fecero di Campo Paulo, & Villaoma, perche non trouarono gente, ne la uia di uccidere gli Spagnuoli,

come haueano ordito. Almagro mandò dietro a Filippello, ilquale, come partecipe della congiura fuggiua, & lo fece squartare, perche non lo haueua auisato, et perch'era passato a Pietro di Aluarado in Liribamba. Questo maluaggio al tempo della sua morte confessò come haueua accusato falsamente il suo Re Atabalipa, per godersi securamente una delle sue mogli Filippello di Pocheco era un mal'huomo, liggiero, incostante, mentitore, bramoso di seditione, & di sangue, poco Christiano, benche fusse battezzato. Almagro sofferse gran fatica ritornando a Cuzco, perche gli erano morti assai caualli quando, se ne partì, & è cosa notabile, che dopo quattro mesi, & piu non erano marciti, anzi gli trouarono tanto freschi, come se all'hora fusseno morti, & gli Spagnuoli stauano appoggiati a i sassi, con le redini in mano, che pareuano uiui. Egli prouide di acqua al suo essercito ne i luochi dishabitati, facendone portare alle pecore quattro terzaruole, & piu in udrij, & altri uasi di cuoio di pecore, & alcuni Spagnuoli caualcauano di quelle pecore, benche non fusse caualcatura per la lor colera, si marauigliarono assai quei di Almagro, quando nel giongere a Cuzco, la uidero assediata. Almagro trattò con l'Inga la pace, dicendo, che se leuaua l'assedio, gli perdonerebbe quanto haueua fatto, come gouernatore, che egli era, altramente, che lo struggerebbe, perche ueniua a tale effetto. Mango rispose, che ueniss eno a parlamento, perc'haueua grato il suo uenire, Almagro senza pensare a male alcuno, andò a parlamento

Filippello di Pocheco, quale era.

mento,per ſchiuare altri inconuenienti, & laſciò in guardia del ſuo eſſercito Giouan Saauedra, Fernando Pizarro,quando ſeppe di queſto parlamento, andò a parlare con Saauedra, & gli uoleua dare cinquanta mila ducati,& che entraſſe in Cuzco.Ma non fu ardito di moleſtarlo,perc'haueua molta gente, & forte ſito,coſi tornò a dietro di mala uoglia, & con poca ſperanza.Mango parimente non puote pigliare Almagro,& perdè la ſperanza di ricuperar Cuzco,& coſi per eſſer tolto in mezo tra le porte da Almagro, & da Pizarro,leuò l'aſſedio,& andò a gli Andi, che è una gran montagna ſopra Guammega. Almagro di ſubito andò a Cuzco con le bandiere ſpiegate, & dimandò al gouerno della città,& a i fratelli di Franceſco Pizarro,che lo accettaſſeno di ſubito,per gouernatore conforme alle bolle Imperiali.Fernando Pizarro,che ui era gouernatore,riſpoſe, che ſenza uolontà Franceſco Pizarro gouernator di quel paeſe, del quale egli ui era Luocotenente non poteua ſenza carico dell'honore,ne con buona conſcientia accettarlo per gouernatore,ma che ſe uoleua entrare,come priuato, lo alloggierebbe con tutti quelli, che conduceua. Et che tra tanto auiſerebbe ſuo fratello,ſe era uiuo,ilquale ſtaua nella città de i Re,della ſua uenuta,& della dimanda,che faceua,& che ſi fidaua nella ſua antica, & buona amicitia,che ſarebbono d'accordo tirando il confino,& i termini del loro gouerno, per giudicio de ſaui Coſmografi. Almagro ſi pensò, che queſta riſpoſta fuſſe un diferire,et inſtaua aſſai piu nella ſua di

manda. Et trouando, che Fernando gli resisteua, ui entrò una notte molto tenebrosa, & oscura. Circondò la casa doue i Pizarri, & il Senato s'erano fortificati, & ui appiccò il fuoco, che non se ne auidero. Eßi per non ardere, si resero. Almagro fece prigioni Fernando, & Gonzalo Pizarri, & alcuni altri. Il regimento, & i cittadini, quando fu giorno, lo accettarono per gouernatore. Dicono alcuni, che Almagro ruppe la tregua c'haueua fatto, fin che s'aspettaua la risposta, di Francesco Pizarro. Altri dicono, che non la fece, ne uolse farla, perche uoleua eßere accettato per forza. Altri dicono c'hebbe fauore da i cittadini, per entrar ui, & come ui fu seditione, tuttauia ciascuno parla in fauore del suo, ma gli è cosa certa, che ui entrò per forza, & che morì un Spagnuolo da ciascuna parte. Almagro hauerebbe amazzato Fernando Pizarro, per parere quasi di tutti, se non era per Diego Aluarado. Questo successo, & la rebellione dell'Inga fu nel mille cinquecento trenta sei, senza che lo sapesse Faancesco Pizarro.

Almagro ruppe la tregua.

COME MOLTI SPAGNVOLI FVrono amazzati da gli Indiani, per soccorrere a Cuzco. Cap. CXXXV.

Pizarro quando seppe la ribellione dell'Inga, & l'assedio di Cuzco, hebbe timore, ma non si pensò da principio, che fusse così da douero, ne con tanta gente, come fu. Perciò mandò di subito Diego Pi-

zarro con ſettanta Spagnuoli, la maggior parte a pie i quai tutti furono amazzati da gli Indiani nella coſta di Parcos, cinquanta leghe luntano dal Cuzco. Vcciſero parimente il Capitan Morgoucio con molti Spagnuoli, che egli conduceua per ſoccorſo, & ne fecero ſtrage con ſaßi, perche nõ oſarono uenire alle lanciate. Alcuni ſi ſaluarono per l'oſcurità della notte, ma non puotero uenire a Cuzco, ne tornare alla città de i Re. Pizarro mandò ancora Gonzalo di Tapia con ottanta Spagnuoli, iquali medeſimamente furono amazzati da gli Indiani detti Foij, perche ſi trouarono ſtanchi, di maniera, che non ſi puotero defendere. Amazzarono ancora il Capitan Gaete, con quaranta Spagnuoli in Sauſa. Pizarro ſtaua tutto ſmarito, perche non gli reſpondeuano ſuoi fratelli, ne quei capitani, & temendo di quel male, che auenne, ſpacciò quaranta a Cauallo con Franceſco di Godi, perche gli portaſſe nuoue del tutto. Colui tornò (come dicono) con la coda tra le gambe, menando ſeco due Spagnuoli di Gaete, che erano fuggiti merce de i lor caualli, & diedero a Pizarro le triſte nuoue, le quai lo poſero in gran penſiero. Subito gionſe alla città de i Re fuggendo a piu potere Diego di Aquero, il quale diſſe, come tutti gli Indiani erano in arme, e che l'haueano uoluto ardare nelle lor terre, & hora ueniuano molto uicini con grande eſſercito. Queſte nuoue diedero gran timore alla città, & tanto piu, quanto ui erano meno Spagnuoli. Pizarro mandò Pietro di Leoma da Burgos con ſettanta a cauallo, & molti India-

Spagnuoli mazzati da gli Indiani.

ni amici,& Christiani,per sturbare,che i nimici non giungessero alla città de i Re,& esso gli andò dietro con quei Spagnuoli,c'haueua.Lerma,combattendo ualorosamente rispinse i nimici ad un colle,& ui gli hauerebbe uinto a fatto,se Pizarro non suonaua a raccolta.In quel giorno,& battaglia morì un Spagnuolo a cauallo,& ne ferirono molti,a Pietro Lerma ruppero i denti.Gli Indiani renderono gratie al Sole,che gli hauea liberati da tanto pericolo, & facendogli gran sacrificij,& offerte,andarono ad alloggiare ad una montagna uicino alla città de i Re, ma ui era il fiume in mezo,stettero iui dieci giorni,facendo molte scaramuzze con Spagnuoli, perche non uoleuano combattere co gli Indiani.Et molti giouani Indiani, che s'erano battezzati, andauano a mangiare, & a stare co nimici,& ancora combatteuano contra i lor signori, dipoi di notte tornauano a dormire nella città.

IL SOCCORSO, CHE VENNE DA piu parti a Francesco Pizarro. Cap. XXXVI.

PIZARRO, quàndo si uide attorniato, & morti cerca quattrocento Spagnuoli,& dugento caualli,temendo il furore,& la moltitudine de i nimici,& credendo,che fusse morto Diego di Almagro in Chile,& suoi fratelli in Cuzco,mandò a dire ad Alfonso di Aluarado,che lasciata la conquista de Caca-

poii, uenisse subito con tutta la gente a soccorrerlo. Mandò una naue a Trugillo, accciochè leuassero di la le donne, i fanciulli, & la facultà, & che abbandonato quel luoco, uenissero alla città de i Re. Spacciò Diego di Aiala nelle altre naui, a Panama, a Nicaragua, & a Quahutemallan, per soccorso. Scrisse alle isole di san Domenico, & di Cuba, & a tutti i gouernatori delle Indie in qual stretta si trouaua. Alfonso di Fonte maggiore presidente, & Vescouo di san Domenico, mandò con Diego di Fonte maggiore suo fratello, natiuo di Iangas, molti archibusieri, che all'hora erano gionti, con Pietro di Veragua. Fernando cortese gli mandò per Rodrigo di Grijalua in una sua naue, dalla Nuoua Spagna, molte arme, artiglierie, abbrigliamenti, tapezzarie, uesti di seta, & una uesta di martori, Gasparo di Spinosa leuò di Panama, di nome di Dio, & di terra ferma buona copia di Spagnuoli. Diego di Aiala tornò con molta gente di Nicaragua, & di Quahutemallan. Cosi ui uennero molti d'altre parti, si che Pizarro hebbe un fiorito essercito, & piu archibusieri, che mai, & quantunque non gli bisognarono molto contra gli Indiani, tuttauia se ne preualse assai contra Diego di Almagro, come poi diremo, quantunque hora fu notato di pusilanimo, perche gli haueua dimandato in soccorso.

Francesco Pizarro notato di pusilanimo

ALFONSO DI ALVARADO FECE *due fatti d'arme co gli Indiani, & gli uinse.* Cap. CXXXVII.

ALfonso di Aluarado, quando riceuè le lettere di Pizarro, che lo chiamaua, per soccorso, lasciò l'impresa de i Cacapoij, che andaua molto auanti, & uenne a Trugillo, che era la uia, per andare alla città de i Re. Fece restare i Cittadini, che gia haueano condotto fuori i loro animali, & le donne con animo di andare alla città de i Re, abbandonando la lor terra. Gionse alla città de i Re con molta allegrezza de tutti, per esser lui il primo, che era uenuto in soccorso. Pizarro lo fece suo capitan generale, leuando quest'ufficio a Pietro di Lerma, ilquale se lo reccò a dishonore, & come huomo ualoroso, c'haueua fatto degne imprese, ragionò sconciamente, che egli era di Burgos, & conosceua Aluarado. Si riposò Aluarado, & mise in punto trecento Spagnuoli a pie, & a cauallo, per cacciare di la gli Indiani, senza fermarsi fin che non gli hauesse ruinati, & leuare l'assedio da Cuzco, non sapendo, come passauano le cose tra Spagnuoli. Fece una battaglia uicino a Pachacama con Tizoio Capitano generale di Mango Inga, & dicono che ui si trouò esso Mango, la quale fu molto fiera, & sanguinosa, perche gli Indiani combatterono, come uittoriosi, & gli Spagnuoli per uincere, lo gionse in sausa Gomez di Tordoia, di Barcarota con dugento

Alfonso Aluarado capitan generale di Pizarro.

Spagnuoli, che gli mandaua Pizarro, per ingrossare il campo. Aluarado caminò senza trouare intoppo fin'a Lumichaca, ponte di pietra, con tutti quei cinquecento Spagnuoli. Iui concorsero molti Indiani, pẽsando di uccidere i Christiani a quel passo, o almeno romperli. Ma A'uarado, & i suoi compagni, benche fussero circondati da nimici combatterono con tanto ualore, che gli uinsero, facendo di loro grande uccisione. Costò cara quella battaglia a molti Spagnuoli, et amici, che gli aiutauano. Da Lumichaca al ponte di Abancai, che poteua essere da uenti leghe, fece assai scaramuzze, non degne, che si narrino. Aluarado iui intese la ribellione, & il mutamento di Cuzco, & come Fernando, & Gonzalo Pizarri erano prigioni, perciò si fermò ad aspettare quello, che Pizarro comandasse cerca di questo. Poi, che gli Indiani erano gia leuati da Cuzco. Fortifico i suoi alloggiamenti, finche tornaua la risposta, & lo auiso, perche molti Indiani andauano la d'intorno con Tizoio, & Mango, & anco, se ui uenisse Almagro.

COME ALMAGRO PRESE IL CApitano Aluarado, & rifutò i partiti, che gli faceua Pizarro. Cap. CXXXVIII.

ALmagro quando intese, come Aluarado staua in Albancai con tanta gente, & baldanza, si pẽsò, che andasse contra di lui, & si mise in punto. Gli mandò a protestare con la sua autorità, che non stesse

con essercito nel suo gouerno, o che gli obedisse, Aluarado prese otto Spagnuoli, che erano uenuti a protestargli, & egli rispose, che doueua auisare di questo Pizarro, & non lui. Almagro, non tornando i suoi messi, ritornò con la gente, che conduceua a guardare Cuzco, perche Aluarado ui poteua andare, per altra uia. Ma subito hebbe auiso, & lettere, come Pietro di Lerma uoleua passare a lui, con piu di settanta compagni, per lo despiacere hauuto da Pizarro, per hauergli leuato l'ufficio di Capitan generale, & datolo ad Alfonso, perciò ritornò con l'essercito sopra Aluarado, & prese Peraluarez di Holguin, che andaua scorrendo il campo in una imboscata. Aluarado quando lo seppe, uolse pigliare Pietro di Lerma, ma egli se ne fuggi da gli alloggiamenti quella notte con le promesse de suoi amici, i quali non puote condure p la fretta. Almagro con l'oscurità della notte gionse al ponte sapendo, che lo guardauano Gomez di Tordoia, & Villalua con altri, & mandò buona parte de i suoi per lo guado, doue stauano, quelli, che doueano passare. Aluarado, quãdo senti come i nimici erano ne gli alloggiamenti, cominciò a combattere toccando all'arma, ma perche molti guardauano il passo fuori del forte, & molti erano senza le piche, perche le haueano gettate nel fiume, gli amici di Lerma, non puote resistere al carico de nimici, cosi fu rotto, & preso Aluarado, senza spargimento di sangue, benche di una sassata ruppero i denti a Rodrigo di Orgones. Almagro ricolse il campo, & ritornò a Cuzco con i suoi tan-

Almagro preso da Aluarado.

to lieti, che diceuano di non lasciare alcuna Pizarra in tutto'l Peru, nella quale poteßero intopare, & che Francesco andaße a gouernare i Mandolari della costa. Almagro si portò pietosamente nella uittoria, ben che (come dicono) trattaua male i prigioni. Pizarro che andaua con seicento Spagnuoli, a leuar l'aßedio da Cuzco, seppe in Nasca quanto è sopradetto, & tornò alla città de i Re, per rassettarsi meglio, se doueße eßer guerra, perche il suo contrario con tutto'l forte, & haueua buon numero di Spagnuoli. Fra tanto, che si metteua in punto, uolse trattare accordo chetamente, tenendo, che fusse migliore un tristo accordo, che una prospera guerra. Mandò il Licẽtiato Gasparo Spinosa a negociare di questo accordo, il quale, perche altri non godeßero de i suoi trauagli, si dichiarò, che si rimetteßero le differentie, & teneßero le mani asciute, & che fußero amici, che Almagro sciogließe Fernando, & Gonzalo Pizarro, & Alfonso Aluarado, & che steße al gouerno del Cuzco, senza scendere a i piani, sinche si haueße la determinatione dell'Imperatore, quai di lor due doueße gouernare. Il Licentiato morì, attendendo a questo negotio, & pronosticando la rouina, & morte di amendue i gouernatori. Almagro con la uittoria, & i consiglieri, c'haueua, ricusò quel partito, dicendo, che si aspettaua a lui di dar leggi, piu tosto, che pigliarle nella sua giuriditione, & prosperità. Lasciò Gabriel di Roia alla guardia di Cuzco, & de i prigioni, & menando seco Fernando Pizarro, scese alla marina con

l'eßercito,& col Quinto del Re. Edificò una terra ne i confini della città de i Re, come per una stanza di possesso,& fece gli alloggiamenti in Chinca.

COME SI VIDERO ALMAGRO, & Pizarro per accordarsi. Cap. CXXIX.

PIZARRO auisato di questo, suonò il tamburo nella città de i Re, & dando paghe grandißime, con uantaggi, fece piu di sette cento Spagnuoli con molti a cauallo,& ualorosi, che dauano riputatione all'eßercito, & quasi tutta questa gente era uenuta,& chiamata contra gli Indiani in soccorso del Cuzco, & della città de i Re. Fece Capitani dell'archibusaria Nuno di Castro, & Pietro di Vergera, che l'haueua condotta di Flandes, doue era maritato. Fece Capitano di quei delle picche Diego di Vrna,& della caualleria Diego di Roia, Perancures,& Alfonso di Mercatello. Creò per Maestro di Campo Pietro di Valdiuia, & per sergente maggiore Antonio di Villalua. Stando in questo, gionsero Gonzalo Pizarro, & Alfonso di Aluarado, & gli fece Capitani generali, suo fratello della fanteria, & l'altro della caualleria. Questi eßendo prigioni in Cuzco sobornarono cinquanta soldati, & con l'aiuto loro scamparono di prigione, leuarono le funi dalle campane, perche non le suonaßero contra di loro, & fuggirono a cauallo con quei cinquanta, & con Gabriel di Roia, ilqual presero. Pizarro dice

ua publicamente, che faceua gente per sua diffesa, cõ
me huomo ingiuriato, & per consiglio di molti parlò di accordarsi. Almagro parimente consentendo à
questo mandò per trattare questo negotio Alfonso
Enriques. Diego di Marcado Fatore, & Giouan di
Guzman Contatore, ò Camerlengo. Questi parlarono con Pizarro, il quale si compromise in Francesco
di Beuadili, prouinciale della mercede, & essi in fra
Francesco Husando. Questi sententiarono, che Almagro sciogliesse della prigione Fernando Pizarro, restituisse il Cuzco, che amendue disfacessero gli esserciti, & mandassero le genti alle conquiste, che scriuessero all'Imperatore, & che si uedessero, & parlassero
in Mala terra, che è trà la città de i Re, & Chinca,
ciascuno con dodici Cauallieri, & che i frati si trouassero a quel parlamento. Almagro disse, che haueua
piacere di uedersi con Pizarro, benche gli spiaceua
la greue sententia, & quando si partì con dodici amici per andarui, comandò a Rodrigo Orgonez suo Generale, che stesse con l'essercito in punto, se Pizarro
facesse qualche cosa, & che uccidesse Fernãdo Pizarro
che gli lasciaua in suo potere, se gli facessero uiolẽtia.
Pizarro andò, come era ordinato cõ dodici, e Gõzallo
gli condusse dietro tutto'l campo, ma selo fece con uolontà di suo fratello, ò no, non si sa. Ma egli è cosa certa, che si pose uicino a Mala, & che comandò a Nuno di Castro, che s'emboscasse con i suoi quaranta archibusieri, lungo la strada, per la quale doueua passare Almagro. Pizarro prima gionse a Mela, & gion-

gendo Diego Almagro s'abbracciarono lietamente, & ragionarono di cose di piacere. Vno di quei di Pizarro s'auicinò ad Almagro, e gli diße nell'orecchia, che si partisse di là, perche ui andaua la uita. Egli montato a cauallo, ritornò à dietro senza dir parola, ne anco di quel negocio, che si trattaua. Et uedendo la imboscata de gli archibusieri, lo credè, & si lamentò assai di Fernando Pizarro, & de i frati. I suoi diceuano, che da Pilato in quà non fu data sententia tanto ingiusta. Pizarro, benche fusse consigliato, che lo pigliasse, lo lasciò andare, dicendo, come era uenuto sopra la sua parola, & si scusò assai, che non hauea fatto uenire suo fratello, ne hauea sobornato i frati.

Pizarro, & Almagro si diuidero senza affermar la pace.

COME ALMAGRO FV PRESO. Cap. CXL.

QVANTVNQVE riuscì uano quel parlamento, & causò maggior odio in amendue le parti, tuttauia non ui mancarono chi tornassero da douero, & senza paßione, à metter pace tra Pizarro & Almagro. Finalmente Diego di Aluarado gli accordò in tal modo, che Almagro liberasse Fernãdo Pizarro, & che Francesco Pizarro deße ad Almagro naui, & porto sicuro, il quale non haueua, accioche poteße mandare in Spagna suoi meßi, & facende, che non guerreggiassero insieme, finche nõ hauessero nuoua comißione dall'Imperatore. Almagro liberò Fernando Pizarro sopra la lite, che fece, à prieghi, & con sicurtà di Diego di Aluarado, benche Orgonez lo cõ

tradisse assai, pensando male delle qualità di Fernando Pizarro. L'istesso Almagro se ne pentì, & lo hauerebbe uoluto ritenere, ma fu tardo à pensarui, & tutti diceuano, che tutto questo gli tornerebbe a danno, & non presero errore, perche sciolto lui, furono grandissimi muouimenti, & anco Pizarro non osseruò bene l'accordo, perche haueua una lettera Imperiale; la qual comandaua, che ciascuno stesse doue, & come, per tal lettera gli fusse notificato, quantunque uno hauesse la terra, e la giuridition dell'altro. Pizarro, che si teneua libero, & haueua per consigliero suo fratello, protestò ad Almagro, che uscisse del suo paese, che egli haueua trouato, & fabricato, perche era uenuta nuoua commissione dall'Imperatore. Almagro rispose, che letta, & udita la commissione, lo ubidirebbe, stando quieto in Cuzco, & nelle altre terre, che al presente possedeua, come l'Imperatore comandaua, & dichiaraua con quella sua real lettera, & uolontà, & che per uigore dell'istessa lettera lo pregaua, & gli protestaua, che lo lasciasse in pace, & nel possesso, che si trouaua. Pizarro replicò, che egli haueua fatto habitare, & pacificato Cuzco, & Almagro gli lo haueua tolto a forza, affermando, che cadeua nel gouerno del nuouo Regno di Toledo, per tanto, che subito lasciasse la città, & si partisse, se non lo caccierebbe a forza, senza rompere l'accordo fatto tra loro, del quale si teneua libero, perche la prouisione Regale, che era di nuouo uenuta, annullaua ogni accordo. Almagro staua costante, nella sua risposta, la

quale concludeua chetamente. Pizarro con tutto l'essercito à Chinca con i medesimi Capitani, & Fernando Pizarro suo consigliero sotto colore, che andaua a cacciare i suoi nemici di Chinca, che manifestamēte era del suo gouerno. Almagro tornò uerso Cuzco, per non combattere, ma perche lo seguiuano, abbreuiò molti passi del camino, & si ritirò in Gaitara, montagna alta, & aspra. Pizarro, c'hauea miglior gente gli andò dietro, & una notte Fernando Pizarro, montò sopra quella montagna, & conquistarono il passo. Almagro all'hora che staua male, si partì a gran fretta, & lasciò Orgonez, che si ritirasse in ordinanza, senza combattere. Esso fece come gli fu comandato, benche secondo Christofano di Soto, era meglio dar la battaglia alle donne Pizarrite, le quali si conturbarono per la montagna, perche usano gli Spagnuoli, che essendo di fresco usciti de caldi piani se uanno alle montagne neuate, si conturbano, tanta difficultà causa si poca distantia di terra. Cosi Almagro, raccolta la sua gente in Cuzco, ruppe i ponti, fabricò arme di argento, & di rame, archibusi, & altre artiglierie; fornì la città di uettouaglia, & la fortificò con alcuni fossi. Pizarro tornò a i piani, per l'inconueniente, ch'io dico, & indi a due mesi alla città de i Re, ma solo, perche mandò l'essercito suo al Cuzco, con scusa di restituire in casa sua, & ne i raparti menti certi cittadini, i quali Almagro haueua priuato del propio hauere, perciò fece giustitia maggiore Fernando Pizarro, che gouernaua il campo, essendo

ne generale Gonzalo suo fratello. Fernando Pizarro andò al Cuzco, per altra uia, che Almagro, & ui gionse a uentisei dì di Aprile, del mille cinquecento trenta otto. Almagro, che gli uide uenire cosi ostinati pose gli affettionati a Pizarro in due ridutti della fortezza, oue se ne affuocarono alcuni, per esser molto stretti. Mandò all'incontro di lui Rodrigo Orgonez, con tutta la sua gente, & molti Indiani, perche egli era tanto debole, & infermo, che non poteua combattere. Orgonez si pose nel camino Reale tra la città, & la montagna, ad orlo di una lacuna. Pose l'artiglieria in parte conueniente, & cosi la caualleria, guidata da Frãcesco di Claues, Vescouo di Gueuara, & Giouan Tello. Mandò uer la montagna molti Indiani, con alcuni Spagnuoli, accioche soccorressero nella maggior necessità, & pericolo. Fernando Pizarro, udita la messa, scese al piano, in ordinanza, con pensiero di pigliare un'alto, che soprastaua alla città, al quale non haueuano posto guardia i nemici, hauendo tanto auantaggio. Ma quando gli uide star cheti, & in atto di combattere, mandò il capitano Mercadillo. che con i caualli andasse soprauedendo, o per assalire gli Indiani, o per rimediare a qualunque necessità, & disse a i suoi Indiani, che assalissero gli altri, cosi hebbe principio la battaglia, che chiamano delle Saline luntano meza lega dal Cuzco. Gli archibusieri di Pietro Vergera entrarono nel pantano, & ruppero una compagnia di caualli nemici, ilche fu gran disconcio ad Orgonez, il quale conoscendo il danno,

Battaglia tra Pizarristi, & Almagristi.

fece ſparare un'artiglieria, & ammazzando cinque Spagnuoli, ſpauentati gli altri. Fernando gli confortò, & comandò a gli archibuſieri, che tiraſſero alle piche erte, & ne ruppero piu di cinquanta, ilche danneggiò aſſai quei di Almagro. Orgonez fece il ſegno di aßalire i nemici, ma perche tardauano i ſuoi, aſſalſe con la ſua ſquadra Fernando Pizarro, che conduceua il corno ſiniſtro, con Alfonſo di Aluarado. Aſpettò due Spagnuoli con la lancia, tirò una ſtoccata ad un creato di Fernando Pizarro, credendo, che fuſſe ſuo padrone, & gli miſe lo ſtocco per la bocca. Orgonez faceua marauiglie di ſua perſona, ma durò poco, perche nel dare l'aſſalto, gli paſſarono con una balla di arcobuſo la fronte, & coſi perdè le forze, & la uiſta. Fernando Pizarro, & Alfonſo di Aluarado aſſalſero i nemici di trauerſo, et ne ſcaualcarono cinquanta, la maggior parte cadendo inſieme i caualli. Di ſubito gionſero i ſoldati di Almagro, e quei di Gonzalo dal la ſua parte, & combatterono tutti, come Spagnuoli brauißimamente, ma uinſero i Pizarri, & uſarono crudelmente la uittoria, benche ne incolparono quelli che erano ſtati uinti con Aluarado al pōte Abanca, i quali non erano molti, & uoleuano uendicarſi. Eſſendoſi renduto Orgonez a due cauallieri, gionſe uno, che lo gittò a terra, & l'ucciſe, portando il capitan Rui Diaz un prigione in groppa, & un'altro con una lanciata l'ucciſe, Coſi ne ammazzarono aſſa, poi che gli uidero diſarmati? Sameniego ucciſe di notte in letto a pugnalate Pietro di Lerma. Moriro

Orgonez prìgione ammazato.

Almagriſti ſconfitti.

no combattendo i capitani Muſcoſo, Salina, & Hernã do di Aluarado, con tanti Spagnuoli, che ſe gli Indiani, come hauean diſpoſto, haueſſero aßaliti quei pochi feriti, facilmente gli hauerebbono forniti di uccidere. Ma eßi ſi diedero a ſpogliare i morti, laſciandogli nudi, & a ſaccheggiare gli alloggiamenti, perche i uinti fuggiuano, & i uittorioſi gli perſeguitauano. Almagro, perche era infermo, non combatte, ma ſtando a mirare la battaglia, in un poggio, ſi ritirò nella fortezza, quando uide i ſuoi ſconfitti. Gonzalo Pizarro, & Alfonſo di Aluarado lo ſeguirono, & hauendo lo preſo, lo poſero nella prigione, doue egli hauea tenuto loro.

MORTE DI ALMAGRO. Cap. CXLI.

CON la uittoria, & preſa di Almagro ſi arricchriono i Pizarri, & impouerirono gli altri, come ſi uſa in guerra, & piu nella ciuile, perche ſi fa tra i cittadini, uicini, & parenti. Fernando Pizarro s'impatronì del Cuzco, ſenza contradittione, benche non ſenza murmuratione. Fece alcuni doni a molti, ma non a tutti, ilche era impoßibile, & perche era poco quello, che ſi daua a ciaſcuno, quanto a quello, che ciaſcun ſi prometteua nella battaglia, gli mandò a conquiſtare nuoui paeſi, perche ſe ne preualeſſero, & per rimaner libero da penſiero, & pericolo, mandaua gli amici di Almagro, con i ſuoi. Mandò an

cora Diego di Almagro il giouane in prigione alla città de i Rè, acciochè gli amici di suo padre non si ammotinassero, per liberarlo. Fece processo contra Almagro, publicando di mandarlo alla città de i Re, & indi in Spagna. Quando poi intese, come Mesa, & altri doueano porsi alla strada, & liberarlo, o perche ne hauesse uoglia, o per cauarsi di tal pensiero, lo sententiò a morte. Le colpe, che gli daua erano tali, che entrò in Cuzco con armata, che causò la morte di assai Spagnuoli, che diede, & leuò le possessioni, senza hauerne autorità dall'Imperatore, c'haueua rotto la tregua, & il giuramento, c'haueua combattuto contra la giustitia del Re in Abancai, & nelle Saline, & altre colpe, le quali taceua, perche non erano tanto greui. Almagro sentendo estremo affanno di quella sententia, disse tai parole di affanno, che faceua piagnere molti occhi duri, & crudeli. Egli s'appellò all'Imperatore, ma Fernando, benche ne fusse pregato, non uolse accettare l'appellatione. Il medesimo lo pregò, che per amor di Dio non l'uccidesse, dicendo, che considerasse, come non haueua ammazzato lui, nè sparso sangue di alcuno parente, ne amico suo, che pensasse, come egli era stato la maggior causa, che Francesco Pizarro suo caro fratello fusse montato a quella sommità di honore, & ricchezze, c'haueua. Disse ancora, che considerasse, come egli era uecchio, debole & gotoso, & che reuocasse la sententia per l'appellatione, lasciandolo uiuere in prigione quei pochi giorni, che gli auanzauano, a piagnere i suoi peccati. Fer

Almagro sententiato a morte.

nando Pizarro stette duro a queste parole, c'hauerebbono placato un core di acciale, & disse, che si marauigliaua, come un'huomo di tanto animo, temesse la morte. Egli rispose, c'hauendola temuto Christo, non era gran cosa, se egli la temeua, ma che si confortereb be, che essendo di tale età, poteua uiuer poco. Nondimeno si confessò, & fece testamento, lasciando per heredi l'Imperatore, & un suo figliuolo, benche era stato duro, di non confessarsi, pensando di saluare la uita per questa uia. Cosi egli non uoleua accettare la sententia, per timore dell'essecutione, & Fernando Pizarro non uoleua ammettere l'appellatione, perche non riuocassero la sententia nel consiglio delle Indie, & perche ne haueua commandamento da Francesco Pizarro, ma finalmente l'accettò. Cosi lo affuocarono in prigione, doppo molti preghi, et gli tagliarono poi la testa in publico sù la piazza di Cuzco, del mille cinque cẽto trenta otto. Spiacque a molti la morte di Almagro, ma eccettuando suo figliuolo, ne sentì maggior dispiacere di tutti. Diego Aluarado, che si obligò al morto, per colui che l'uccise; & c'haueua liberato da morte, & prigionia esso Fernando Pizarro, dal quale non puotè cauare un'atto uirtuoso in questo caso, benche lo pregasse assai. Percio uenne subito in Spagna a lamentarsi di Francesco Pizarro, & de i suoi compagni, & a dimandare di poter litigare con Fernando Pizarro. Ma perche andando a questo effetto morì in Vagliadolit, in tre, ò quattro giorni, dissero alcuni, che morì di ueleno.

Fernando Pizarro crudele.

Diego Almagro si descriue.

Diego Almagro era natiuo di Almagro, non mai si seppe chi fusse suo padre, benche fusse cercato con diligentia di saperlo. Diceuano che era prete, ma non sapeua leggere, era ualoroso diligente, bramoso di honore, & fama; era liberale, ma con uana gloria, perche bramaua che si sapesse quello, che daua. I soldati lo amauano per i presenti, che gli faceua, perche altramente gli trattaua male spesse uolte con parole, et con fatti. Rilasciò piu di cento mila ducati, rompendo le obligationi, & gli scritti, c'haueua con quelli, che furono con lui à Chili, ilche fu liberalità piu tosto da Prencipe, che da soldato. Ma quãdo morì, nõ hebbe chi coprisse con un panno il suo corpo. La sua morte tanto piu spiacque a molti, quanto egli era stato meno crudele, perche non uolse mai uccidere alcuno attinente à Francesco Pizarro. Non hebbe moglie, ma generò quel figliuolo, c'haueua di una Indiana in Panama, che parimente si chiamò Diego, il quale egli nodrì, & ammaestrò ottimamente, ma fece mala fine, come poi diremo.

Miseria di Almagro.

LE CONQVISTE, CHE SI FECERO doppo la morte di Almagro. Cap. CXLII.

PIETRO di Valdiuia, con molti Spagnuoli andò a continuare le conquiste di Chili, cominciate di Almagro. Edificò, & cominciò a contrattare con quei del paese, che l'haueano riceuuto pacificamẽte, ma con inganno, perche nel raccogliere il grano,

& le cose da mangiare, si armarono, & dando sopra Christiani, uccisero quatordeci Spagnuoli, che andauano fuori de i luoghi habitati. Valdiuia gli andò a soccorrere, lasciando nella città la metà della gente, con Francesco di Villagran, & Alfonso di Monrroi. Tra tanto cerca otto mila Chilesi, uennero sopra la città, contra i quali uscirono Francesco, & Monrroi con trenta a cauallo, & alcuni a piedi, & combatterono dalla mattina, sin che la notte gli diuise, ilche fu grato a tutti, a i nostri, che erano stanchi, & feriti, à gli Indiani, per la stragge fatta di loro, & per le fiere lanciate, & coltellate, c'haueuano, benche non lasciarono le arme, anzi dauano sempre molestia a Spagnuoli, ne gli lasciauano un'Indiano da seruitio, Perciò i nostri a lor mano zappiauano, seminauano, & faceuano le altre cose necessarie, per mantenersi. Et con tutta questa fatica, & miseria trouarono assai paese, per la costa, & udirono dire, che ui era un Signore nomato Leuchem Golma, il quale faceua essercito di dugento mila persone contra un'altro Re uicino, & suo nemico, che ne faceua altre tante. Et che Leuchem Golma possedeua un'Isola, non lontano dalla sua terra, doue haueua un tempio con due mila sacerdoti, & che piu auanti erano le Amazone, la cui Regina si nomaua Guanomilla, che significa cielo d'oro, di onde arguiuano, che quel paese fusse ricchissimo. Ma per esser (come dicemmo) in quaranta gradi di altezza nõ poteua hauer assai oro. Ma io dico, che non hanno ueduto le Amazone, nè l'oro, nè Leuchem

Spagnuoli, ch'andarono a conquistare diuerse prouincie.

Golma, nè l'isola, che chiamano di Salomone, per la molta ricchezza. Gomez di Aluarado andò a conquistare la prouincia di Panuco. Francesco di Claues, andò a guerreggiare con i Conchuchi, che molestauano Trugillo, & i luoghi uicini, i quali portauano nell'esercito un'Idolo, al quale offeriuano le spoglie de i nemici, & il sangue de i Christiani. Pietro di Vergara andò a i Bracamori, terra uicina al Quito, per Tramontana. Giouan Perez di Vergara andò a i Chachapoi. Alfonso Mercadillo a Mullubamba, et Pietro di Candia alla cima di Collao, ma non ui puote entrare, per l'asprezza del paese, o della gente molta, della quale s'era posta insieme, per esser amica di Almagro, & haueua per Capitano Mesa, che era stato capitano delle artiglierie del Pizarro. Fernando Pizarro ui andò, & decapitò Mesa, come capo della seditione, perchè haueua detto male de i Pizarri, & trattato di liberare Diego di Almagro, se lo conduceuano alla città de i Re. Diede a Peranzurez trecento huomini di quei di Candia, & lo mandò a conquistare la medesima terra. In tal modo si diuisero gli Spagnuoli, & conquistarono piu di sette cento leghe di paese, in lungo, Leste, o quasi Oeste, con mirabile prestezza, & infinite morti. Fernando, & Gonzallo Pizarro all'hora soggiugarono il Collao, terra ricca di oro, di tal sorte, che con quella coprono i muri de gli Oratori, & delle camere. Abbonda di pecore, che sono alquanto a foggia di camelo dalle spalle auanti, benche paiono cerui. Quelle, che chiamano Pacos, por

Peiore dal Colao.

tano tre o quattro terzaruole di peso, & un'huomo sopra, ma uanno tanto lentamēte, che l'impatiente colera de Spagnuoli non gli puo sopportare. Quando sono stanche, uoltano il capo al caualliero, & gittano contra di lui un'acqua puzzolente. Quando si stancano molto, cadeno, & non si lieuano da terra, fin che non sono scariche, quantunque le uccidesse à bastonate. Gli huomini del Collao uiuono cento anni, & piu, mancano di Maiz, & mangiano certe radici, che paiono tartofole, nomate da loro pape. Fernando Pizarro tornò al Cuzco, doue si uide con suo fratello Francesco, perche non s'haueuano ueduti da quel tempo, che fu preso Diego Almagro. Ragionarono molti giorni cerca il gouerno, & determinarono, che Fernando ueniße in Spagna a render ragione all'Imperatore di amendue, co'l processo di Almagro, co'l Quinto del Re, & con la relatione di quanto haueano preso del paese. Molti, che sapeuano la uerità, consigliarono Fernando Pizarro, che non ui andasse, dicendo, che non sapeuano come pigliarebbe l'Imperatore la morte di Almagro, specialmēte essendo in corte Diego di Aluarado, che gli accusaua, si che negociarebbe assai meglio, stando in India. Fernando diceua, che l'Imperatore gli doueua far gran benefici, per le molte seruitu, che fatto haueua, & per hauer pacificato il paese, & castigato con giustitia i seditiosi. Et al partirsi pregò il suo fratello, che non si fidasse di alcuno fautore di Almagro, et meno di quelli, che erano stati con lui a Chile, perche esso gli ha-

ueua trouati molto costanti nell'amore di Almagro morto. Et lo auisò, che non gli lasciasse unire insieme, perche l'ucciderebbono, si come sapeua, che cinque di loro uniti, haueano uoluto uccider lui. Con questo si partì, e uenne in Spagna, & andò alla corte con gran pompa, & ricchezza, ma non tardò molto, che fu condotto di Valladolit alla Mota di Medina del Campo, di doue sin'ad hora non è uscito.

L'ENTRATA, CHE FECE GONzallo Pizarro nel paese della Canela. Cap. CXLIII.

TRA le altre cose, che Fernando Pizarro haueua da negociare con l'Imperatore, era, che Gonzalo Pizarro suo fratello hauesse il gouerno di Quito, & Francesco Pizarro, con tale speranza fece gouernatore di quella prouincia esso Gonzalo. Il quale per andar là, & alla terra nomata della Canela, armò dugento Spagnuoli, & cento à cauallo. Consumò nella sua persona, & ne i compagni cerca cinquanta mila scudi, et la maggior parte in prestito. Hebbe per strada alcuni incontri di Indiani da guerra. Gionto à Quito, riformò alcune cose cerca il gouerno, prouide al suo essercito de Indiani da carico, & da seruitio, & di altre cose necessarie per lo suo camino, partendosi per andare a Canela, lasciò per suo luocotenente in Quito, Pietro di Puelles, con dugento, & piu Spagnuoli cento & cinquanta a cauallo, con quattro

mila Indiani, et tre mila pecore, e porci. Caminò sin'a Quiso, che e tramontana di Quito, & l'ultima terra, che signoreggiaua Guainacapa. Gli uennero contra molti Indiani in atto di combattere, ma subito sparuero. Stando in quel luoco tremò la terra terribilmente. Si profondarono molte case, & si aperse la terra in molte parti, & cadde tanta acqua, con tante saette, che se ne marauigliarono. Passò di subito certe montagne, doue molti de i suoi Indiani rimasero agghiacciati, & oltre il freddo, patirono ancor fame. Affrettò il camino sin'a Cremano luoco posto alla falda di una bocca di Volcano, et ben proueduto. Stette iui due mesi, perche non cessò di piouere un sol giorno, & se gli marcirono attorno le uesti. In Cumaco, & nel suo contorno, che cade sotto, o uicino all'equinottiale è la canela, che cercano. L'albero è grande ha foglie di Lauro, & certe capellette, come ghiande di souero. Le foglie i germogli, le scorze, le radici, & i frutti hanno sapor di canela, ma le capellette, sono migliori. Sonoui le selue di questi alberi, & ne allieuano assai nelle lor possessioni, per uender le speciarie, che è in quelle parti un gran trafico. Gli huomini uã nudi, & si ligano il membro naturale con funi, che si cingeno il corpo, le dõne portano solamente certi pannicelli. Da Cumaco andarono a Cola, doue riposarono cinquanta giorni, & presero amicitia col Signore di quel luoco. Seguirono il corso del fiume, che ui passa, & che è molto ricco. Andarono cinquanta leghe senza trouar pon-

te, ne passo alcuno, ma uidero, come il fiume faceua un salto di dugento stature d'huomo, con tanto strepito, che assordiua chi passaua, del che si marauigliarono i nostri. Trouarono un canale tagliato in pietra, per doue entraua il fiume, la quale a lor parere era profonda altre dugento stature di huomo. Gli Spagnuoli fecero un ponte sopra quel canale, & passarono di la perche gli diceuano, che era miglior terreno, & anco quei del paese, alquanto gli uietarono il passarui, a i nostri. Andarono a Guema terra pouera, & famelica, perche mangiano frutti, herbe, & certi sarmenti, che rendono odore di aglio. Finalmente gionse ad un paese di gente ragioneuole, che mangiaua pane, et uestiua di Cotone, ma ui pioueua tanto di continuo, che nõ haueuano luoco da asciugare le uesti, per questo, per i pantani, & per lo tristo camino, fecero un bregantino, & la necessità gli fece maestri. Impegolarono con raggia, & usarono per stoppa camise uecchie, & cotone, & de i ferri de i caualli morti, & mãgiati fecero i chiodi, & uennero a tanto, che mangiarono i cani, Gonzalo Pizarro pose nel bregantino l'oro, le gioie, le uesti, & altre cose da barato, & le diede in gouerno a Francesco di Orellana, con certe barche di un pezzo, nelle quali portasse gli infermi, & alcuni sani, che prouedesseno di uettouaglia. Caminarono al lor parere dugento leghe, Orellana per acqua, & Pizarro per terra, lungo la spiaggia allargando tal uolta strade a forza de mani, & di ferro. Passaua da una riua all'altra, per migliorare la stra

da, ma ſempre trouaua il bregantino nella ſua dritta uia. Et non trouando in tãto paeſe uettouaglie, ne ric chezza alcuna di quelle di Cuzco, di Collao di, Pacha cama, & di Sauſa, i ſuoi rinegauano la pacientia. Di mandò ſe il fiume all'ingiu haueua qualche terra for nita di uettouaglia, doue poteſſeno ripoſarſi, & man giare. Diſſero, che indi a dieci giornate era una buo na terra, & gli diedero per ſegno, che ſi uniua un'al tro gran fiume con queſto. Perciò mandò Orellana, che gli portaſſe uettouaglia, o che lo aſpettaſſe, la do ue ſi uniuano i fiumi, ma non tornò, ne aſpettò, anzi andò, come altroue s'è detto lungo il fiume all'ingiu caminando con gran fatica, fame, & pericoli di an negarſi ne i fiumi, che trouò. Gonzalo, quando gion ſe al luoco ordinato, & non trouò il bregantino, nel quale haueua le ſue ſperanze, & l'hauere, fu per im pacire inſieme con i ſuoi di affanno, perche non ha ueano come ſi dice, piedi ne ſalute per andare auan ti, & temeuano di tornare a dietro per la lunghez za del camino, & le montagne, c'haueano paſſate, per doue erano morti cinquanta Spagnuoli, & molti In diani. Finalmente tornarono a Quito, pigliando a uẽ tura altro camino, ilquale, benche era rozzo, nõ fu ſi triſto, come il primo. Tardarono ad andare, & ueni re un'anno, & mezo, & caminarono quattrocento le ghe. Hebbero gran trauaglio, per le continue piog gie. Non trouarono ſale quaſi in tutte le terre, per le quali andarono. Di dugento, & piu Spagnuoli, che ui erano andati, nonne tornarono indietro cento. Non

Trauagli di Spagnuoli p uiaggio di quattrocento leghe.

tornò indietro alcuno Indiano di quelli, che condusse-
ro, ne alcun cauallo, perche gli mangiarono tutti, &
anco furono per mangiare gli Spagnuoli, che mori-
uano, come si usa in quel fiume. Quando giunsero do-
ue erano Spagnuoli, basciauano la terra. Entrarono
in Quito nudi con le spalle, & i piedi empiegati,
perche si uedesse, come tornauano, benche la maggior
parte hauea incolto il corpo, & il capo con pelli di
ceruo. Veniuano tanto deboli, & sfigurati, che non
erano conosciuti, & col stomaco tanto guasto, per lo
poco mangiare, che gli nuoceua il molto mangiare,
& anco il temperato.

LA MORTE DI FRANCESCO PI zarro. Cap. XLIIII.

Francesco Pizarro, poi che fu tornato alla cit-
tà de i Re, procurò di farsi amico Diego di Al
magro, ilquale non uoleua, & mostrò di non esser in
chinato a paceficarsi, perche per suo consiglio, & di
Giouanni di Rada, a cui suo padre l'haueua arricco
mandato quando morì, staua attento di uendicarsi, et
ucciderlo. Pizarro gli leuò gli Indiani, perche non
rimanesse da mangiare a i Chili, che ueniuano a lui,
pensando con questa uia di necessitarlo, che uenisse a
casa sua, & sturbare la setta, che si uniua contra di
lui. Ma egli, & essi piu si sdegnarono di questo, &
portauano quante arme poteuano a casa di Diego,
ma di nascosto. Pizarro auisato di questo, nonne fece

stima, dicendo, c'haueano a bastanza la mala uentura senza cercarla piu. Ligarono una notte tre funi da un palo, & le posero una al dritto della casa di Pizaro, l'altra al Luocotenente, & dottore Giouan Velazquez, & la terza al Secretario Antonio Picado, ma non si facendo di questo altra inquisitione, o castigo, gli Almagristi presero ardire. Cosi uennero dugento, & piu leghe molti di loro a trattare con Don Diego la morte del Pizarro. Perche lo andare contra acqua, è il guadagno de pescatori. Non lo uoleuano uccidere, benche lo hauessero determinato, se prima non haueano la risposta di Diego Aluarado, ilquale (come s'è detto) era andato in Spagna ad accusare i Pizarri. Ma si affrettarono a questo, hauendo nuoua come ui andaua il licentiato Vaca di Castro, & udendo come Pizarro gli uoleua uccidere. Ilche se non era il uero, fu maluagità di alcuni, iquali desiando la morte a Pizarro, tirauano la pietra, & nascondeuano la mano. Tornarono alcuni a dire a Pizarro, che senza dubbio lo uoleuano uccidere, & perciò, che si guardasse. Egli rispose, che i capi loro guarderebbono il suo, perciò, che non uoleua condursi dietro guardia alcuna, accioche Vaca di Castro non dicesse, che si armaua contra di lui. Giouan di Rada andò con quattro compagni alla casa di Pizarro, per intendere come passauano le cose, & dimandandogli per qual causa egli uoleua amazzare Don Diego, et suoi creati, Pizarro giurò, che non uoleua ne anco pẽsaua di tal cosa, anci, che essi uoleuano amazzar lui,

guanto, che da molti era certificato, & che a quest'ef
fetto comprauano arme. Rada rispose, come gia po-
chi giorni eßi comprauano corazze, dopoi, che egli
compraua lancie. Ardita, & determinata risposta, &
gran trascuragine del Pizarro, ilquale udendola, &
sapendo altre cose, non lo prese. Rada gli dimandò li-
centia, che Diego potesse andare fuori di quel paese
con i suoi creati, & amici, Pizarro, che non intende-
ua questa dißimulatione, spiccò un narantio, perche
passeggiaua per un giardino, & gli lo diede, dicen-
do, che questo era de i primi di quel paese, & che se
ne haueua bisogno, che gli darebbe il rimedio. Rada
con questo s'accombiatò, & andò a narrare quel par
lamento a congiurati, che erano insieme, iquali deter
minarono di uccidere Pizarro il giorno di san Gio-
uanni, quando udiua messa. Vno de i congiurati sco-
perse la congiura ad Alfonso di Henao maggior go-
uernatore della Chiesa. Costui ne ragionò quella not
te con Picado, & con l'istesso Pizarro dandogli no
titia del tradimento, ma trauestito, per non eßer cono
sciuto. Pizarro, che cenaua con suoi figliuoli, si mutò
alquanto in uiso, ma indi a poco disse, che non lo crede
ua, perche non era molto, che Giouan di Rada gli ha
ueua parlato, & che colui, ilquale manifestaua que-
sta congiura, lo diceua per dargli carico. Ma con tut
to questo mandò a chiamare Giouan Valezquez suo
Luocotenente, & non uenendo, perche era infermo in
letto, andò subito a lui con Antonio Picado solo, &
certi paggi con torze, & disse al Dottore, che proue

desse a questa seditione. Egli rispose, che poteua star securo, tenendo lui la uerga in mano. Marauigliomi di Picado, che non stimolò la tepidezza del gouernatore, ne del luocotenente, a rimediare a cosi manifesto pericolo. Pizarro, & il Luocotenente non si presero cura di questo, tuttauia egli non andò in Chiesa il giorno di san Giouanni, per causa de i congiurati, iquali haueano proposto di ucciderlo alla messa, ma egli la udì in casa. Francesco di Chanes Luocotenente, & altri cauallieri andarono in Chiesa, & uscendone doppo la messa grande, andarono a desinare con Pizarro, & ogni cittadino a casa sua. I congiurati uedendo, come Pizarro non ueniua a messa, intesero, come erano scoperti, & rouinati, se non faceuano tosto. Erano molti quei di Chile, che fauoriuano a Diego, ma pochi eletti, & offerti alla congiura, perche non uoleuano mostrarsi finche non uedeuano come passaua il tratto, che conduceua Giouan di Rada. Egli, che era destro, & ualoroso, tolse di subito undici compagni bene armati, che furono Martin di Bilbao, Diego Mendez, Christofano di Sosa, Martin Carillo, Arbolanca, Hincieros, Narunez, San Millan Porra, Velazquez, & Francesco Nunnez. Et perche tutti erano a desinare andarono doue mangiaua Pizarro con le spade in mano gridando per la piazza. Mora il tiranno. Mora il traditore, c'ha fatto amazzare Vacca di Castro, & diceuano questo, per muouere la gente a sdegno, Pizarro sentendo le uoci, & lo strepito, compreso quello, che era, & chiusa la porta del-

la sala disse a Francesco di Chaues, che la guardasse, con cerca uenti huomini, c'haueua dentro, & andò ad armarsi. Rada lasciò un compagno alla porta della calle, che dicesse come Pizarro era morto, acciochè tutti quei di Chile andassero a fauorirlo, che poteuano esser dugento, & montò le scale con dieci. Chaues aprì la porta, pensando di ritenerli, & placarli con la sua autorità, & parole. Essi per entrare prima, che chiudesse, gli dierono una stoccata, per risposta. Egli pose mano alla spada, dicendo signori, così fatte à gli amici. Subito con una coltellata gli tagliarono parte della testa, & egli cadde per le sale à basso. Quei di dentro uedendo questo, si calarono per le finestre, nel giardino, & il primo il Dottor Valazquez con le uerga di giustitia in bocca, perche non gli impedisse le mani. Rimasero solamente sette à cōbattere nella sala, due, de iquali rimasero feriti, & cinque morti. Francesco Martin di Alcantara, meggio fratello di Pizarro, Varga, & Escandon paggi di Pizarro, un Moro, & un Spagnuolo creato di Chaues defesero la porta doue s'armaua Pizarro alquanto spaccio di tempo. Morirono i paggi. Pizarro uscì fuori ben'armato, & non uedendo altri, che Francesco Martino, disse andiamogli contro o fratello pche noi due bastiamo à uincere questi traditori, ma subito cadde Francesco Martin, & rimase Pizarro solo, menando la spada con tanta desterità, che niuno se gli auicinaua per gagliardo, che fusse Rada, spinse auanti Narnaez, perche si occupasse cō lui, Pizarro

occupato nel uccidere costui, fu assalito da tutti, & rispinto nella camera, doue cadde di una stoccata, che gli diedero nella gola. Morì chiedendo confeßione, et facendosi il segno della croce, senza che alcuno gli dicesse. Dio ti perdoni, à uentiquattro di Luglio del mille cinquecento quaranta uno. Egli fu figliuolo di Gõzalo Pizarro Capitano in Nauarra, nacque in Trugillo fu posto alla porta della Chiesa, doue latò alquanti giorni, non si trouando chi lo uolesse nodrire. Dipoi suo padre lo riconobbe per suo, & lo pose a guardare certi porci, & così non seppe lettere. Vn giorno uenne a i porci un tal furore, che fuggendo da lui, nõ gli puote trouare, e nõ osando tornare a casa per timore, andò con certi uiandanti in Siuiglia, et indi nelle Indie. Stette in san Domenico, paßò in Vraua con Alfonso di Hoieda, & con Vasco Nunnez di Valboa a trouare il mare da mezo dì, & con Pedraria a Panama. Trouò, & conquistò quel paese, che chiamano il Peru, a costo della compagnia, che fecero egli, Diego di Almagro, & Hernando Luque. Trouò & hebbe piu oro, & argento, che qualunque altro Spagnuolo, di quanti sono passati nelle Indie, & piu che qualunque Capitano, il quale sia stato per lo mõdo. Non era liberale, ne scarso, non faceua a sapere ad altri, quanto donaua, procuraua molto bene l'utile del Re. Giuocaua assai con tutti, senza far differentia da buoni a cattiui. Non uestiua riccamente, benche molte uolte portaua una ueste di martori, che gli mandò Cortese. Gli piaceua di Portare le scarpe

Progenie di Francesco Pizarro.

bianche, & il capello, perche portaua così il gran Capitano. Non sapeua comandare fuori della guerra, et in quella trattaua bene i soldati. Fu grosso di corpo, robusto, animoso, gagliardo, & honorato, ma negligẽte a conseruasi la salute, & la uita.

QVELLO, CHE FECE DON DIEGO di Almagro doppo la morte di Pizarro. Cap. CXLV.

A Quel strepito, che uccideuano il gouernatore Pizarro, corsero i suoi amici, & alle uoci, che egli era morto, ueniuano quei di Almagro, & si diedero molte coltellate con la morte di alcuni tra Pizarristi, & Almagristi, ma cessarono tosto, perche i micidiali fecero caualcare Don Diego, per la città, dicendo, come non era altro gouernatore, ne Re, che egli nel Peru. Saccheggiarono la casa di Pizarro, quella di Antonio Picado, & de molti altri ricchi huomini. Tolsero arme, & caualli a quanti cittadini non uolsero dire. Viua Don Diego di Almagro, benche pochi gli contradissero. Fecero ancora, che quelli del regimento, & gli ufficiali del Re lo accettarono, & giurarono, per gouernatore, finche l'Imperatore comandasse altramente. Et puotero fare il tutto a lor uoglia, essendo Fernando Pizarro in Spagna, & Gonzalo nel paese della canela, perche se ui fussero stati amendue, forsi nõ lo hauerebbono amazato. Il corpo di Pizarro staua da sepelire, & ui si udiua

gran pianto di donne, per i mariti loro morti, & feriti, ma niuno osaua toccare Pizarro, senza la uolontà di Don Diego, & de i micidiali. Giouan di Barnan, & la sua moglie fecero portare da i suoi Mori i corpi di Francesco Pizarro, & di Francesco Martin, alla Chiesa, & con licentia di Don Diego, gli sepelirono, spendendo del suo nella cera, & nell'offerta. Et nascosero suoi figliuoli, perche non gli uccidessero coloro, che gia erano incruderiti nel sangue. Don Diego leuò, & diede le uerghe di giustitia a chi gli piacque. Prese il Dottor Velazquez, Antonio Picado, Diego di Aguero, Guillen Suarez, il Licentiato Carauaial, Barrio, Herrera, & molti altri. Fece Capitan generale Giouanni di Rada, & diede Capitanati a Garcia di Aluarado, a Giouan Tello, & ad un'altro Frãcesco, di Chaues, & ad altri nell'essercito, che fece di ottocento Spagnuoli. Prese i beni de i morti, & de gli aßenti, & anco de i quinti del Re, che furono assai, per dargli a i soldati, & Capitani. Ma nacque tra loro contentione cerca il comandare, dolendosi, che Rada hauesse sopra tutti autorità. Perciò Diego fece dare una falsa promessa a Francesco di Chaues, castigò molti altri, & decapitò Antonio di Origuella, uenuto nuouamente di Spagna, perc'haueua detto, come tutti quelli erano tiranni. Dõ Diego scrisse a tutte le terre, che lo accettassero per gouernatore, molte lo accettarono per amor di suo padre, & alcune per timore. Alfonso di Aluarado, che staua con cento Spagnuoli ne i Cachapoi, prese i meßi, che por

tauano tai nuoue. Ma Diego, ſubito, che ne fu auiſato, mandò Garcia di Aluarado per mare a Trugillo, & à ſan Michele, perche pigliaſſe le arme, & i caualli di quei cittadini, che fauoriuano ad Alfonſo di Aluarado, & con quelle andaſſe contra di lui. Garcia in Arequipa preſe aſſai oro, & argento, ilquale i cittadini teneuano in ſan Domenico, & lo diede à i ſoldati. Apiccò Montenero, & preſe molti. In Trugillo priuò di Luocotenente Diego di Mora, che ui era per Don Diego, & queſto, perche auiſaua del tutto Alfonſo di Aluarado. In ſan Michele tagliò il capo à Villegua, à Franceſco di Vozmediano, & ad Alfonſo Cabrera, Maggiordomo di Pizarro, ilquale con gli Spagnuoli di Panuco fuggiua da Don Diego. Mendez, che andò alla Villa dell'argento con uenti à cauallo, tolſe in Porco undici mila, & ſettanta marche d'argento fino, & tolſe in nome di Don Diego le facultà, & le minere di Franceſco, Fernando, & Gonzalo Pizarri, che erano ricchiſſime, & quelle di Perancurez, & di Diego di Roia, & d'altri.

QVELLO, CHE FECERO IN Cuzco contra Don Diego. Cap. CXLVI.

DIego di Selua, Rodigo di Città, & Franceſco di Carauai al magiſtrato in Cuzco, uſarono aſtutie contra Don Diego, chiedendogli piena autorità, per accettarlo, per gouernatore, & tra tanto gion

se gente nuoua de i luochi uicini. Gomez di Tordoia andando a caccia seppe la morte di Pizarro, & la richiesta di Don Diego. Perciò torse il collo al suo falcone dicendo. Hora è tempo di combattere, & non di andare alla caccia. Entrò nella città di notte, parlò col senato, & partitosi auanti giorno, andò la, doue staua Nunno di Castro, & amendue auisarono di questo successo Perancurez, che era ne i Carchi, & Peraluarez Holguin, che andaua conquistando in Choquiapo, & Diego di Roia, che era nella uilla del l'argento, & à quei di Arequipa, & ad altri luoghi. Ma trattauano questo secretamente, perche erano in Cuzco molti Almagristi, che procurauano per Don Diego, mostrando di fare la uolontà dell'Imperatore. Fecero lor capitano, & giustitia maggiore Peraluarez Holguin, obligãdosi a pagare il denaro del Re, che pigliauano per sostentare la guerra, se egli non si contentasse, che fusse ben speso. Peraluarez fece suo maestro di campo Gomez di Tordoia, & capitani di caualli Perancurez, & Garcilasso della Vega, & della fantaria. Nunno di Castro, & Martin di Robles, alfiero della real bandiera. Fecero la ressegna, & erano cento, & cinquanta a cauallo, nonanta archibusieri, e piu di dugento pedoni. Quei, che faceuano p Don Diego, uedendo questo, si leuarono di mezo piu di cinquanta, & fuggirono. Nunno di Castro, & Hernando Pachicao, gli seguirono, & gli presero. Peraluarez auisato dell'intentione di Don Diego, usci del Cuzco, a raccoglier quelli, che andauano uagabondi

Capitani in fauore de i Pizzaristi.

per timore, & ad unirsi con Alfonso di Aluarado, per andare alla città de i Re, & combattere con Don Diego, essendo auisato come molti di quelli, che erano con Diego passerebbono à lui. Don Diego, sapendo questo, mandò à chiamare Garcia di Aluarado, & mentre, che ueniua uscì della città de i Re, con cento archibusieri, cento cinquanta da piche, trecento a cauallo, & molti Indiani da seruicio. Et perche non si solleuasse la città, mandò uia i figliuoli di Francesco Pizarro. Tormentò Antonio Picado, per sapere doue erano i denari di suo patrone, & l'uccise. Gionse à Sausa, doue stette alquanto, perche s'infermò, & morì Giouan di Rada. Perche il suo desio, & securezza era di rompere Peraluarez, prima, che si unisse con Aluarado, ne con Vaca di castro, che gia staua in Quito, & haueua scritto à Gieronimo di Aliaga, a Francesco di Contrata nuoua, & a fra Tomaso di san Martino prouinciale. Di la uennero à lui il prouinciale Gomez di Aluarado. Guillen Suariz di Carauaial. Diego di Aguero, Giouan Saauedra, & molti altri. Peraluarez gli prese certe spie, che l'informarono del tutto, appiccò tre di quelle, & all'altra promise tre mila scudi, perche spiassero quello, che faceua Don Diego, dicendo, che uoleua dar sopra lui per un corto camino deserto, & pieno di neui, ma era un inganno, perche non stesse a buona guardia. Don Diego prese quella spia, quando tornò, prendendo sospetto del suo tardare, & fattolo con tormenti confessare la uerità, lo appiccò, come spia doppia. Subito an

dò a porsi in quel trauerso neuato, & stette iui tre giorni co'l suo campo, sostenendo gran freddo. Tra tãto passò Peraluarez, e si unì con Aluarado in Guaraiz, terra de Guaili. Et amendue scrissero a Vaca di Castro, che uenisse a pigliare l'essercito, & il paese, per nome dell'Imperatore. Don Diego seguì dieci leghe, ma non lo potendo aggiongere uoltò alla uia di Cuzco, rubbando ciò, che trouaua.

COME VACA DI CASTRO ANdò al Perù. Cap. CXLVII.

L'IMPERATORE, quando seppe le seditioni, & solleuamento del Perù, la morte di Almagro, & de piu altri Spagnuoli, uolse intendere chi haueua la colpa, per castigare i seditiosi, perche castigando quelli, si pacificauano gli altri. Perciò ui mandò il Licentiato Christofano, Vaca di Castro, natiuo di Maiorca, che era Auditore in Vagliadolit, et perche ui andasse, lo fece del real consiglio, gli diede l'habito di San Giacobo, & gli fece altri beneficì, tutti però per intercessione del Cardinale Fra Garcia di Loaisa, Arciuescouo di Siuiglia, & presidente delle Indie, il quale gli fauorì assai per amore del conte Siruela suo amico. Vaca doppo andò al Perù. Et per la fortuna, c'hebbe poi che si partì da Panama, si fermò nel porto di buona Ventura, ch'è nel gouerno di Benalcazar terra deserta, come i Mãdolari di Pizarro. Non uolse, o non puote andare per

mare a Lima,& caminò al Quito. Doue andando si pensò di morir di fame,di doglie,et di altri molti trauagli. Pietro di Puelles lo raccolse con molto honore, perche Gonzalo Pizarro non era ancor tornato dalla Canela,& auisò molte terre della sua uenuta. Riposò in Quito,prouedè di molte cose, & si partì per Trugillo,a pigliar la gente,c'haueua Peraluarez, et Aluarado,per resistere a Diego. Quando ui gionse haueua piu di dugento Spagnuoli,con Pietro di Puelle,Lorenzo di Aldana,Pietro di Vergara,Gomez di Tordoia, Garcilasso della Vega con molti, & altri prencipali,che ubbidiuano al Re.Presentò le sue bolle al Senato,& all'essercito,& fu accettato per giustitia,& gouernatore del Perù. Restituì le uerghe de i magistrati,a chi gli le haueua date, & le bandiere, & compagnie a gli istessi capitani, riseruando per se lo stendardo reale. Mandò Peraluarez, maestro di Campo, col corpo dell'essercito. Lasciò in Trugillo per suo luocotenēte Diego di Mora,e tegli andò alla città de i Re,doue fece arme, & gente,per ingrossare l'essercito, & tolse per pagare i soldati,cento mila ducati da i cittadini, i quali dipoi furono pagati de i quinti del Re. Vi pose per luocotenente Francesco di Borgonuouo di Soria,& per capitano delle naui Giouan Perez di Gueuara, comettēdoli,che se Dō Diego ui uenisse, egli con la gēte della città s'imbarcasse,& si partì p Sansa con la gente, c'hauea armato,& con molti archibusi,& poluere. Quando gionse,fe la rassegna,& truuò sei cento Spagnuoli, altri

dicono nuouecento, de i quali cento, & settanta erano archibusieri, & trecento, & cinquanta a cauallo, fece capitani de caualli Peraluarez, Alfonso di Aluarado, Gomez di Aluarado, Pietro di Puelles, & altri. Fece capitani de gli archibusieri Pietro di Vergara, Nuno di Castro, & Giouan Velez di Gueuara. Fece maestro di Campo il medesimo Peraluarez Holguin, & alfiero maggiore Francesco di Carauaial, per la cui industria, & prudentia gouernò l'essercito. In questo gionsero lettere da Quito, com'era gionto Gonzalo Pizarro, & che uoleua uenire a ueder Vaca di Castro, ma egli comandò, che non uenisse, fin che non gli scriueua, accioche non disturbasse i trattati di Diego, che staua per accordarsi, o forse perche nõ lo facesSero gouernatore dell'essercito, per rispetto di suo fratello Francesco Pizarro, il cui amore, & memoria era quasi in tutti i capitani, & soldati.

L'APPARECCHIO DI GVERRA, che fece Don Diego in Cuzco. Cap. CXLVIII.

AL TEMPO, che Don Diego gionse in Cuzco, i cittadini erano sollcuati, perche ui era stato prima Christofano Sotelo con dispacci, & gente, & stando già dentro Gomez di Roia, c'hauea il possesso per Vaca di Castro. Ma tutti stettero cheti, & cosi egli s'impatronì della città, & del paese. Fece subito poluere, & artigliearie, & molte ar-

me di ramo, & d'argento, & diede quanto puote à i suoi soldati. Contenderono in quel tempo Garcia di Aluarado, & Christofano Sotelo. Ma Garcia uccise Christofano a stoccate, & tentò di uccidere esso Diego, saccheggiar la città, & andarsene a Chile. Et per farlo sicuramente, lo inuitò à mangiare à casa sua. Don Diego, sapendo il tradimento, & facendosi amalato quel giorno, pose in una dietro camera Giouan Balsa, Diego Mendez, Alfonso Saauedra, Giouan Tello, & altri amici di Sotelo. Garcia di Aluarado tolti seco alcuni amici, andò per condurre à casa sua Diego, & non uolse ritornare a dietro, quantunque Martin di Carillo, & Seledo l'auisarono dell'imboscata. Pregò Don Diego, che andasse à mangiare, perche era cotto, & hora commoda. Don Diego disse. Io mi sento ò Signore mal disposto, ma tuttauia andiamo. Et leuandosi di letto, prese la capa, & cominciando ad uscire quei di Aluarado, uno di Don Diego rinchiuse la porta, & rimase dentro Garcia di Aluarado solo, il quale uccisero, & dicono, che Diego fu il primo a ferirlo, si leuò molta gente à romore per la sua morte, perc'haueua molti amici, ma Diego subito gli pacificò, benche alcuni se n'andarono à Sausa. Rassettò il suo essercito, che era di ottocẽto spagnuoli, de i quali dugento erano archibusieri, dugento, & cinquanta a cauallo, & gli altri per la maggior parte con picche, & allabarde. Tutti haueano corazze, ò zachi, & quei da cauallo erano con arnesi, talche non hebbe suo padre, nè Pizarro gente, si bene

armata. Haueua ancora assai buona artiglieria, nella quale molto si fidaua, & gran copia di Indiani, con Paolo, il quale suo padre haueua fatto Inga. Vscì di Cuzco con gran trionfo, & non si fermò sin' à Bilca, ch'è cinquanta leghe. Condusse per suo Generale Giouan Balsa, et per Maestro di campo Pietro di Onriate, perche era morto Giouan Rada.

LA BATTAGLIA DI CVPE TRA Vaca di Castrò, & Don Diego. Cap. CXLIX.

VACA di Castro andò da Sausa à Guaimanga con tutto l'essercito, che è luntana dodici leghe, ma con gran fretta, per entrarui, prima, che Diego, perche si diceua come ueniuano i'nemici, per metteruisi dentro. Guamanga è forte, per le fosse profonde, che la circondano, & molto importante per uenire a conflitto. Scrisse a Don Diego à Lope Idiaquez, & Diego di Mercato, ch'egli perdonerebbe quante morti, furti, grauezze, & insulti hauea fatto, se gli daua il suo essercito, & che gli darebbe dieci mila Indiani, doue egli uolesse, & che non procederebbe contra di lui, nè di alcuno suo consigliero, & amico. Egli rispose, che lo darebbe, se gli daua il gouerno del Nuouo Regno di Toledo, & le minere, & le parti, c'hebbe suo padre. Stando in dimande, & risposte, gionse Guaraguaci prete, che disse a Don Diego, come ueniua da Panama, & che l'Imperatore gli haue

Trattasi accordo tra Vaca, & Don Diego.

ua perdonato,& fattolo Gouernatore del Nuouo Toledo,& perciò che gli deßе la manza. Diſſe ancora come Vaca di Caſtro haueua pochi Spagnuoli male armati,& mal contenti,le quai nuoue,benche fuſſero falſe,& non credute,tuttauia animarono aßai i compagni. I cauai leggieri del ſuo campo preſero uno Alfonſo Garcia, ch'andaua in habito di Indiano con lettere del Re,& di Vaca di Caſtro à molti Capitani, & cauallieri, a i quali prometteua gran partimenti del paeſe,& altri benefici. Don Diego lo fè appiccare per l'habito,che portaua,& per eßer tal meſſo: & ſi lamentò aſſai di Vaca di Caſtro, che trattandoſi di accordo,gli ſobbornaua la gente. Fu di una gran coſtantia, ouero hebbe gran ſdegno l'eſſercito di Don Diego,che niuno l'abbandonò. Anzi ſcrißero parole uergognoſe a quelli della città de i Re, che nõ ſi fidaſſero di Vaca di Caſtro,nè del Cardinale Loaiſa, che lo mandaua,perche non hauea le bolle dell'Imperadore. Et ſe pure le haueua, non erano di ualore, percioche lo faceuano gouernatore ſe moriſſe Pizarro. Don Diego ſe gli haueſſero dato un perdon generale,fermato con letteredel Re, & il gouerno, c'hebbe ſuo padre,s'hauerebbe renduto. Ma eſſendo ſdegnato,& diffidandoſi,publicò la battaglia alla preſentia di Idiaquez,& di Mercato, & promiſe a i ſuoi ſoldati le facoltà,& le mogli di coloro, che uccideſſero de nemici. Parlare ueramente da tiranno. Di ſubito moſſe l'eßercito,& l'artiglieria di Vilca, & andò a porſi in una eleuatura due leghe lũtano da Guaman-

Fedeltà de i ſoldati di Dõ Diego.

Promeſſa Tirannica.

ga. Vaca di Castro, saputa la sua determinatione, & camino, lasciò Guamanga, per esser luoco aspro per i caualli, de i quali haueua maggior numero, che Diego, & si pose in un piano alto, che chiamano Cluipas, a quindeci di Settembrio, del mille cinquecento quaranta due. Gli esserciti stauano uicini, & i cori luntani, & diuersi, perche quei di Don Diego desiauano battaglia, & gli altri la temeuano. Et diceuano, che Fernando Pizarro era prigione, perch'era uenuto al fatto d'arme alle Saline, si che gli altri si doueano castigare per suo essempio. Vaca di Castro gli confortò alla battaglia, & acciochè combattessero, condannò à morte Don Diego di Almagro, & quanti lo seguiuano. Fermò la sententia, et publicolla. Così l'altro giorno con uolontà di tutti, diuise i caualli in sei squadre. Mandò auanti Nunno di Castro, con cinquanta archibusieri, che attaccasse una scaramuzza, & montò sopra una grãde eleuatura, con molta fatica, doue Martin di Valenza capitano pose l'artiglieria, & se Don Diego gli hauesse uietato il montarui gli hauerebbe rotti, tanto andauano stanchi, & disordinati. Non era tra gli esserciti altro, che una picciola leuatura, & scaramuzzauano leggiermente, parlandosi uno con l'altro. Don Diego haueua auantaggio di luoco, & di ordinanza, se non si fusse mosso. Haueua la fantaria nel mezo, e da i lati i caualli, & auanti l'artiglieria in luoco piano, senza alberi, per tirare al fermo tra nemici. Et pose nella sua mano dritta Paolo Inga, con molti, che tirauano con fiondi, & portauano

dardi, & picche. Vaca di Castro faceua lungo ragionamento a i suoi, et si pose auanti con la lancia in mano, per dare tra i primi l'assalto, come uoleua Don Diego. Ma i suoi fedelmente, & animosamente lo pregarono, & fecero, che si ritirò di dietro, & così rimase nella retroguardia con trenta a cauallo, pose alla destra mano la metà de i caualli, con Alfonso di Aluarado, e cō la bandiera reale, che portaua Christofano de Varrientos, & gli altri alla sinistra con Peraluarez, & altri capitani, & nel mezo i pedoni. Mandò Nunno di Castro, che andasse montando con cinquanta archibusieri. Era già tardi, & l'artiglieria di Don Diego tiraua si fieramente, che spauentaua molti, & un giouane per guardarsi da quella, si pose dietro una pietra, nella quale urtando una balla, un pezzo, che saltò uia della pietra, l'uccise. Vaca di Castro haurebbe uoluto differire la battaglia all'altro giorno, co'l parere de i capitani, ma Alfonso di Aluarado & Nunno di Castro stettero fermi nel proposito, che si combattesse, ancora' che si douesse combattere di notte, dicendo, che se differiua all'altro giorno, i soldati si raffredderebbono, et passarebbono a Don Diego, pensando, che lasciasse di combattere per timore, perche i nemici fussero in maggior numero, & piu ualorosi. Hebbero un'altro inconueniente, che gli sconciaua il combattere, cioè, che non poteuano andare per dritto, senza riceuere gran danno dalle artiglierie. Francesco di Carauaial, & Alfonso di Aluarado condussero l'essercito per una uallata, la quale trouarono

a mano sinistra, & indi montarono alla leuatura di Don Diego, senza riceuer colpo di artiglieria, la quale passaua per di sopra, & lasciarono di tirare la sua, per montarui, perche una balla di quelle amazzò cinque Spagnuoli di quelli, che la conduceuano. Don Diego caminò uerso i nemici, con l'ordine, che teneua, per non mostrarsi debole, come lo consigliarono i suoi Capitani, ma gli andò contra Suarez sergente maggiore, che era il piu esperto nella guerra, che qualunque altro. Dicono per cosa certa, che se staua queto, hauerebbe uinto quella battaglia, ma uenne a porsi alla punta della collina, & non si puotê preualere dell'artiglieria. Gli Indiani di Paolo cominciarono a tirare con fiondi, & palli, con alti cridi. Castro se gli fè contra con i suoi archibusieri, & gli ributtò. Martincoche gli soccorse con i suoi archibusieri, & si cominciò la scaramuzza. Le squadre di Vaca cominciarono à riuscire all'alto, & piano, a suon di Tamburi. In quello sparò l'artiglieria, & uccidendo una tira intiera di huomini, gli fe aprire l'ordinanza, & piegare, ma i Capitani gli fecero rinchiudere, & caminare auanti con le spade nude, si che uolendo rompere sarebbono stati rotti, se Francesco Carauaial, che gouernaua le squadre, non gli faceua star cheti, finche si forni di tirare l'artiglieria. Tra tanto gli archibusieri di Don Diego uccisero Peraluarez Holguin, & gittarono a terra Gomez di Tardoia. Per questo, & per lo danno, che faceua l'artiglieria ne i fanti, Pietro di Vergara, che parimente era ferito,

gridò, che i caualli deßero l'aſſalto. Suonò la trombet ta, & corſero contra nemici. Don Diego ſe gli fe con tra con gran furia. Molti di amendue le parti caddero al primo incontro, et molti piu ne caddero con ſpade, & acete. Durò buona pezza la battaglia, ſenza che la uittoria ſi inchinaße quà ò là, benche la fanteria di Caſtro haueua conquiſtato l'artiglieria nemica. Et quei di Don Diego haueano morto aſſai de nemici, & atterrati due bandiere. Già ſi faceua notte, & ciaſcuno uoleua dormire con uittoria. Perciò combatteuano come leoni, & per dir meglio, come Spagnuoli, perche chi era uinto, haueua da perdere la uita, l'honore, le facultà, e la ſignoria del paeſe, & il uincitore, la guadagnaua. Vaca di Caſtro con i ſuoi trẽta à cauallo, aſſalſe il corno ſiniſtro de nemici, che ſtaua intiero, & come uittorioſo, & iui s'attaccò una nuoua battaglia, ma finalmente hebbe uittoria, benche gli uccifero il Capitan Simenez, & Mercado di Medina, & altri molti. Don Diego uedendo i ſuoi eſſer uinti ſi poſe tra nemici, accioche l'uccideſſero combattendo, ma niuno lo ferì, ò perche non lo conoſceuano, ò perche combatteua animoſamente. Finalmente fuggì con Diego Mendoz, Giouan Rodriguez, Barragan, Giouan di Guzman, & altri al Cuzco, et ui gionſero in cinque giorni. Chriſtofano di Soſa, & Martin del Bilbao, che ſi uantauano dicendo. Io uccisi Pizarro, furono fatti in pezzi combattendo. Molti ſi ſaluarono, per eſſer di notte, & altri, che preſero da i morti di Vaca la croce roſſa, che portauano per ſegno.

Spagnuoli piu che leoni.

Diego di Almagro ſconfitto.

Gli

Gli Indiani aspettauano come lupi il fine della battaglia, uccisero Giouan di Balsa, & un comendatore di Rodes, suo amico, che fuggiuano ad un'altro Inga. Morirono dalla parte del Re trecento Spagnuoli, & molti, benche nõ tanti dall'altra. Cosi fu crudelissima quella battaglia, & pochi capitani saluarono la uita tanto ualorosamente haueuano combattuto, ne rimasero feriti piu di quattrocento, & molti di loro s'aggiacciarono quella notte, per esser gran freddo.

LA GIVSTITIA, CHE FECE VAca di Castro in Don Diego di Almagro, & in molti altri. Cap. CL.

VACA di Castro consumò buona parte della notte a ragionare, & laudare i suoi capitani & altri cauallieri, & huomini principali, che giongeuano a lui, a dargli la buona nuoua della uittoria, & in uero essi meritauano di esser lodati, et essaltati. Saccheggiarono gli alloggiamenti di Don Diego, doue era assai oro, et argento, non senza la morte di chi li guardauano. Non si spogliarono le armi, per dubbio de nemici, non sapendo di certo come ueramente erano fuggiti. Paßarono quella notte freddo, & fame, & affanno, per le uoci gemiti, & lamenti de i feriti, sentendosi morire di freddo, & spogliare da gli Indiani, che gli batteuano con certe mazze, che usano di portare per spogliarli. Nel fare del giorno corsero per lo cãpo, medicarono i feriti, sepelirono i mor

ti, & portarono a sepellire in Guamanca Peraluarez Holguin, & Gomez di Tordoia. Straßinarono, & squartarono il corpo di Martin di Bilbao, il qual'uccisero nella battaglia, come s'è detto (perc'haueа ucciso Francesco Pizarro, & fecero quel medesimo à Carillo, Arbolanca Himoiero Velazquez, & altri, nella qual cosa spesero tutto quel giorno, & l'altro nell'andare a Guamanca. Doue Vaca di Castro cominciò a castigare gli Almagristi, presi, & feriti, de i quali cento & sessanta erano uenuti a ridursi là, & date le arme a i cittadini furono presi da loro. Commise la causa al Licentiato della Gama, & in pochi di furono squartati i capitani Giouan Tello, Diego di Hocez, Francesco Pecez, Giouan Perez, Giouan Dente, Maricote, Basilio Cardena, Pietro di Oriate, maestro di Campo, & altri trenta, che taccio per breuità. Vaca di Castro bandì alcuni, & perdonò alla maggior parte. Mãdò a casa sua quasi tutti quelli, ch'erano con lui, c'haueano partimenti, & carico di gouerno. Mandò Pietro di Vergara à Biacamori, i quali haueua conquistato, & andò al Cuzco, doue lo chiamauano, acciochè non gli fosse tolto Don Diego, da alcuni, che lo amauano. Don Diego si ridußе in Cuzco, solamente con quattro, pensando di rifarsi in quel luoco, Ma Rodrigo Zalazar di Toledo suo luocotenente, & altri cittadini, quando lo uidero uinto, & solo, lo presero. Vaca di Castro gli fe tagliare la testa, quãdo gionse. Appiccò Giouan Rodriguez, Barragan, & Enrico Alfiero, & altri. Diego Mendez.

Capitani fatti squartare da Vaca di Castro.

Organez si sciolse, & fuggi all'Inga, che staua ne gli Andi, doue poi gli Indiani l'uccisero. Morto Don Diego rimase tanto pacifico il paese, come era auanti, che suo padre, & Pizarro douentaßero nemici, & Vaca di Castro puote acconciamente gouernare il paese, et comandare a gli Spagnuoli. Lodauano molto il grand'animo di Don Diego, benche fuße uitiosa l'intentione, c'hebbe contra'l suo Re, perch'essendo garzone, uendicò la morte di suo padre per consiglio di Giouan di Rada senza pigliare cosa alcuna di Pizarro, benche ne hauesse neceßità. Seppe conseruare gli amici, & gouernare le terre, che se gli diedero, benche usò a lui rigore, & ruberia per amore de i soldati. Combattè ualorosamente, & morì da Christiano. Era figliuolo di una Indiana di Panama, & piu uirtuoso, di quãto sogliono esser questi misturati figliuoli delle Indiane, & di Spagnuoli, & fu il primo, che combattè contra'l suo Re. Si marauigliarono ancora della costante amicitia, c'hebbero i suoi con lui, i quali ne mai l'abbandonarono, sinche furono uinti, ben che gli fusse concesso perdono, & promeßo gran benefici. Tanto puo l'amore in una seditione presa un tratto. Eranui molti soldati, che non haueano facultà, nè in che occuparsi, & perche non leuaßero qualche seditione, come fecero per lo passato, & per conquistare, & conuertire gli Indiani. Vaca di Castro ne mandò in diuerse parti, come furono i Capitani Diego di Roia, Filippo Gutierrez di Madrid, & Niccolò di Heredia, che menarono molta gente. Mandò

Diego di Almagro decapitato.

Diego Almagro fu il primo, che combattè contra il suo Re.

Monrroi a soccorrer Valdiuia, che ne haueua gran bisogno in Chile. Cosi andò a Mullabamba Giouan Perez di Gueuara terra già cominciata a conquista re, & ricca di minere, posta tra i fiumi Marannon, e dell'argeno, o per dir meglio, che nascono in quella, e nodriscono un pescie della grandezza, & forma del cane, il quale morde l'huomo. La gente ua quasi nuda (usa archi, mangia carne humana, & dicono, che uicino a que l luoco uerso Tramontana, sono cameli, & gallipaui di Mesico, & pecore minori, che quel le del Peru, & le Amazone di Oorellana. Chiamò Gonzallo Pizarro, & gli diede licentia di tornare alle sue terre, & re partimenti, ricomandandogli gli Indiani, che stauano in otio, benche molti Spagnuoli si lamentauano, perche non ui haueuano parte. Fece molte ordinationi a grand'utile de gli Indiani. I quali cominciarono a riposare, & coltiuare la terra, per che nelle passate guerre ciuili erano stati mal trattati. Et dicesi che erano morti un millione, & mezo in quelle, & piu di mille Spagnuoli. Vaca fece residentia in Cuzco un'anno & mezo, nelqual tempo furono trouate minere ricchißime d'oro, & d'argento.

Pescie, come cane, che morde l'huomo.

VISITA DEL CONSIGLIO DELle Indie. Cap. CLI.

NELLE riuolte del Peru, c'habbiamo narrate, risultò la uisita del consiglio delle Indie. & le nuoue leggi, per gouernare quelle terre, le qua-

li causarono gran mali, & morti, non già perche non fussero triste, ma per esser troppo rigorose, come tosto diremo. Fece la uisita il dottore Giouan Figueroa, auditore del consiglio, & della camera del Re. Erano auditori di quel consiglio il dottore Beltran, il Licentiato Gutierro Velazquez, il dottore Giouan Bernal di Luco, il Licentiato Giouan Suarez di Carauaial, uescouo di Lugo, il uescouo Fiscale, il Licentiato Villalupi Secretario, Giouan di Samano presidente, Fra Garcia di Loaisa Cardinale, et Arciuescouo di Siuiglia. L'Imperatore ueduta la informatione, & i testimoni, leuò dall'audientia il dottore Beltran, & il uescouo di Lugo, il uescouo continuo nella corte, & indi a cinque anni l'Imperatore lo fece commissario della Cruciata. Il dottore Beltran andò a nostra Signora di Garcia di Medina del campo, doue haueua la sua casa, ringratiando sempre Dio, che lo lasciò morire senza negoci, senza giuochi et intrichi. Era acuto, & risoluto. Hebbe molti, & gran salari essendo auocato, ma gli lasciò per lo consiglio Reale, dal quale poi fu rimosso. Io l'ho ueduto piagnere la sua disgratia, di hauer lasciato lo auocare, per l'audientia. Fu molto dato al giuoco. La sua moglie, & figliuoli giuocauano di sorte, che lo rouinarono. Ad ogni huomo sta male il giuocare, ma specialmente à chi ha facende, & imprese regali, o di Regno. Non ui mancò chi intaccasse il Cardinale, per succedere nella presidentia, ma egli era libero da tale pericolo, & accetto all'Imperatore, & amico del Secretario

Giuocare a chi si disconuiene.

Francesco di Cobes, che haueua la massa de i negoci.

CHI FECERO LE LEGGI, ET ordinanze per le Indie. Cap. CLII.

L'IMPERATORE auisato de i disordini del Peru, & de i mali trattamenti, che si faceuano a gli Indiani, uolse prouedere al tutto, come giusto Re, & geloso del seruitio di Dio, & dell'utile de gli huomini. Mandò il dottore Figueroa a pigliare sotto giuramento il detto di molti gouernatori, conquistatori, & religiosi, ch'erano stati nelle Indie, sì per sapere la qualità de gli Indiani, come il trattamento, che gli era fatto, & perche gli diceuano alcuni frati, come non si poteua conquistare quel paese. Così cercò persone di scientia, & conscientia, che ordinaßero alcune leggi, per gouernare le Indie bene, & Christianamente. Et furono questi. Il Cardinale Fra Garcia di Loaisa, Sebastiano Ramirrez, uescouo di Cuenca, & presidente di Valladolit, che era stato presidēte in San Domenico, & in Mesico, Don Giouanni di Zuniga, maestro del prencipe Don Filippo, Et Comendator maggiore di Castiglia, il Secretario Francesco di Cobos, Comendator maggiore di Leone. Don Garcia Manrrique, conte di Osorno, & presidente di Ordenez, c'haueua atteso à i negoci della India molto tempo in assentia del Cardinale, il dottore Hernando di Gueuara, & il dottore Giouan di Figueroa, che era della camera, il Licentiato Merca-

to, auditore del consiglio reale, il dottore Barnal, il Licentiato Salmera, il dottore Gregorio Lopez, il Licentiato Gutiere Velazquez, che erano auditori delle Indie, il dottore Giacobo Gonzalez di Artenga, che à quel tempo era nel consiglio di Ordenes. Concorreuano a trattare, & disputare sopra il fare tai leggi co'l Cardinale, che staua in casa di Pero Gonzalez di Leone. Et ordinarono, benche non co'l parere di tutti, quaranta leggi, le quali chiamarono ordinanze, & l'Imperatore le confermò in Barcellona, a uenti di Nouembrio, mille cinquecẽto quarãta due.

LA GRANDE ALTERATIONE, che fu nel Peru, per le nuoue leggi. Cap. CLIII.

FATTE queste ordinationi, & leggi nuoue per le Indie, le mandarono di subito quei della corte a diuersi luoghi. Isolani a San Domenico, Mesicani a Mesica, & Perulieri al Peru, doue fu per quelle maggiore alteratione, perche in ogni terra si dieronsi assalto, & molti toccarono le campane da leuar seditione, & brauauano leggendole. Alcuni se ne attristauano, altri temeuano l'essecutione, altri rinegauano, altri malediceuano Fra Bartolomeo delle case, c'haueua procurato, che si facessero. Gli huomini non mangiauano, le dõne ui piangeuano con i fanciulli, gli Indiani si insuperbiuano, il che non era di poco timore. I popoli fecero lettere, per sopplicare all'Impera-

Bartolomeo dalle case procurò le ordinationi.

tore,mandandogli grandißimo presente d'oro, per le spese,c'haueua fatto nell'andare ad Algieri, & nella guerra di Perpignan.Alcuni scrissero à Gonzalo Pizarro,altri a Vaca di Castro,i quali haueano piacere di questa sopplicatione, pensando di escludere Blasco Nūnez per quella uia,& eßi rimanere nel gouerno del paese,non già amendue uniti, ma ciascuno per se, ilche medesimamente era male, perche sarebbono riusciti cerca di questo gran riuolgimenti. Considerauano molto la forza,& equità delle nuoue leggi, tra loro,& con huomini letterati,che erano per le terre, per scriuerlo al Re,& dire al Vice Re,che uenisse ad esseguirle.Alcuni letterati Leggisti affermarono, come non incorreuano in slealtà,et in colpa,non le osseruando,& quanto meno a sopplicare,che fussero moderate:dicendo,che non le rōpeuano,non le hauendo mai accettate,ne osseruate,& che non erano leggi,ne obligauano quelle,che fanno i Re, senza comune consentimento de i Regni, che gli dauano l'autorità. Et che l'Imperatore non poteua fare quelle leggi, senza communicare con loro, che erano il tutto nel regno del Peru.Et questo quanto all'equità,Diceuano,che tutte erano ingiuste,eccetto quella, che uietaua dar carico alcuno a gli Indiani,che si tassaßero i tributi,& che fussero castigati coloro,che trattauano male gl'Indiani iquali,fussero con diligentia amaestrati nella fede Cristiana,& alcune altre.Ma quella,che comāda,che gl'auditori occupino certe hore ogni dì a cōsiderare, come sia auātaggiato il Re,ne quella che chiama per

presidente il Licentiato Maldonato, & altre, non doueano esser confermate con le superiori, perche queste erano più tosto istruttioni, che leggi, & che pareuano inuentioni fratesche. Con queste ragioni pigliauano ardire i conquistatori, & i soldati à sopplicare per queste ordinationi, & à contradirle. Et ancora perc'haueano due lettere dell'Imperatore, che gli daua i copartimenti per se, per le lor mogli, & figliuoli, acciochè si maritassero, & che gli comandaua espressamente il maritarsi, & l'altra, che niuno fusse priuato de i suoi Indiani, & possessioni, se prima non era udito, & dannato per giustitia.

COME ANDARONO AL PERV Vasco Nunnez, e quattro auditori. Cap. CLIIII.

FAtte le ordinationi delle Indie, dissero all'Imperatore che mandasse huomini di animo ualoroso con quelle al Però, perche erano dure, & gli Spagnuoli di quel paese seditiosi. Esso, che bene conosceua questo, elesse & mandò con titolo di Vicerè, & salario di ducati diciotto Vasco Nunnez Vela, cauallier principale, e Veditore generale delle guardie, huomo di animo seuero, come si richiedeua per esseguire quelle leggi al suono della lettera. Fece ancora cancellaria nel Perù, si che da Panama sin là ueniuano le appellationi, & liti. Fece auditore il licentiato Diego di Capeda di Tordesilla, il dottor Lison di Tetada da Logrenno, il licentiato Pero Ortiz di Zarate di Ordunna, & il licentiato Giouanni Alua-

rez. Et perche non mai si haueua pigliato conto da gli ufficiali del Re, dapoi che fu trouato il Perù, mandò Agostino di Zarate secretario del consiglio Reale a fare tal conto. Blasco Nunnez si partì con l'audientia, & gionse a Nome di Dio a dieci di Gennaio mille cinquecento quarantaquattro. Iui trouò Christofano di Varrientes, & altri Peruleri, che andauano in Spagna con buona quantita d'oro, & di argento. Et comandò a gli ufficiali che interdicessero quell'oro, finche si uerificasse di doue l'hauessero cauato, perche certi huomini gli haueano detto, come coloro haueano uenduto Indiani, & postili a tradimento nelle minere. Dellaqual cosa si alterarono molto, & si lamentarono i uicini, & patroni dell'oro, si per il danno, come anchora perche quella città non era de la sua giuridittione, & gouerno. Et se non era per gli auditori, hauerebbe confiscato quell'oro, conformandosi all'institutione, & lettere, che haueua contra di coloro che hauesseno condotto Indiani nelle minere. Andò a Panama, & pose in libertà quanti Indiani puote hauere delle prouincie del Perù, & gli mandò alle sue terre a costo de i lor padroni, & del Re. Alcuni si nascosero per non ui andare, dicendo che stauano meglio con i padroni, che da per se. Altri rimasero in Porto uecchio, & a quei contorni a far il peccato sodomitico, & si tagliarono i capelli alla uillanesca. Blasco Nunnez fece sbarcare l'oro a quei di Nome di Dio, & perche non leuasseno seditione gli Spagnoli d'amendue quelle terre, disse, che procederebbe so

Indiani che non uoleuano esser francati.

lamente contra Vaca di Castro, che conduceua, & faceua condurre gli Indiani alle minere. Gli auditori cominciarono a differirgli in qualche cosa. Eßi stettero male & occupati, & egli si partì senza aspettargli, benche lo pregarono assai, & consigliarono, perche seppe il negotiare in scandalo del Peru. Gionse a Tumbez a quattro di Marzo, liberò gli Indiani & tolse le Indiane da gli Spagnuoli, che se le teneuano per concubine, & gli comandò che non desseno uettouaglia che non gli fusse pagata, ne portasseno carichi contra sua uoglia, laqual nuoua rallegrò gli Indiani, quanto spiacque a Spagnuoli. Entrando in San Michele comandò a certi Spagnuoli, che pagassen gli Indiani che portauano pesi, perche non poteuano negare che non gli hauessero caricati. Publicò le ordinationi, fece dishabitare i palagi detti Tambi. Pose in libertà gli Indiani schiaui sforzati, caßò i tributi, & leuò gli Indiani di repartimento ad Alfonso Palanino, perche era stato luogotenente di gouernatore, perche così disponeuano le nuoue leggi. Perciò gli tennero la fauella, & non gli dauano uettouaglia, come ad un scommunicato, & all'uscir del luoco, gli gridarono dietro alla Spagnuola, & lo maledissero, come s'hauesse portato seco l'ira di Dio. In Puna disse che appiccherebbe quelli che procurassero contra la sua auttorità publicata da un suo creato, che non era scriuano nel Perù. I cittadini di quel luoco, piu si turbarono delle sue parole, & asprezza, che delle ordinationi.

Asprezza di Biasco.

QVELLO CHE AVENNE A Blasco Nunnez in Trugillo. Cap. CLV.

BLasco Nunnez entrò in Trugillo con gran dispiacere di Spagnuoli fece publicare le ordinationi tassare i tributi, liberar gli Indiani, & uietare che niuno gli caricasse a forza, senza pagarli, leuò a tutti quei uassalli che puote per uigore di quelle ordinationi. Il popolo, & il senato supplicò contra le ordinationi, eccetto quella, che comandaua di tassare i tributi, & quella, che uietaua il caricare gli Indiani, approuandole per buone. Ma egli non uolse cōcedergli l'appellatione, anzi comandò sotto greue pene a i magistrati, che facesseno il contrario, dicendo c'haueua espresso comandamento dall'Imperatore di essequirle, senza udire ne accettare appellatione alcuna. Tuttauia gli disse, che, s'haueano ragione di dolersi delle ordinationi, andaßeno all'Imperatore, & che egli scriuerebbe, come egli era male informato nel fare queste leggi. I cittadini ueduto il suo rigore, & durezza, quantunque desse buone parole, comin ciarono a bestemiare. Alcuni diceuano di lasciare le mogli, & le hauerebbono lasciate, se fusse stato di ualore, perche molti haueano tolto per mogli le loro cōcubine donne uagabonde, essendogli minacciato di leuargli la robba, se non lo faceuano. Altri diceuano, che era moglio non hauer moglie ne figliuoli, che mātenerli, se gli leuauano gli schiaui, che gli sostentauano lauorando nelle minere, ne i campi, & in altre co-

se uillatiche. Altri diceuano, che gli pagasse gli schiaui, iquali gli pigliaua, perche gli haueano comprato da i quinti del Re, & haueano il lor ferro, & segno. altri teneuano come perdute le loro fatiche, & seruitù, se al fine della lor uecchiezza, non poteuano hauere, chi gli seruisse. Alcuni mostrauano i denti, che gli erano caduti, per mangiare maiz arrostito. Altri molte ferite, & sassate. Altri mostrauano gran morditure di Lucertoni. I conquistatori si lamentauano, che hauendo consumato i loro beni, & sparso il sangue a conquistare il Peru all'Imperatore, egli li priuaua di quei pochi uasalli, che gli haueua concesso. I soldati diceuano, che non andarebbono a conquistare altri paesi, poi, che non gli restaua speranza di hauer uasalli, ma che rubberebbono a destra, & a sinistra mano, douunque potessero. I Luochitenenti, & gli ufficiali del Re, si doleuano assai, che gli leuasseno i repartimenti, c'haueano, senza c'hauesseno trattato male gli Indiani, poiche non gli haueano usurpato, per uia dell'officio, ma riceuuti gli per loro fatiche a seruicio. Parimente diceuano i preti, & i frati, che non poteuano sostentarsi ne seruire alle chiese. Se gli leuauano gli Indiani. Quello, che piu sfacciatamēte si mostrò contra'l uice Re, & contra'l Re, fu fra Pietro Munoz della Mercede, che disse, quanto tristo guidardone daua sua maestà a quelli, che così bene gli haueano seruito, & che quelle leggi dauano piu tosto odore di guadagno, che di santità, poi che gli leuaua gli schiaui, c'haueua uendu-

Fra Pietro Munoz ammazzato, per la sua lingua.

to senza restituirgli i denari. Et perche leuauano le terre da i monasteri delle chiese, da gli hospedali, & da i conquistatori che le haueano conquistate, & le applicauano al Re. Et che era peggio, imponeuano doppi tributi, & daci a gli Indiani che gli leuauano assegnandoli al Rè, & che gli Indiani istessi piangeuano di questo. Quel frate era mal disposto contra'l uice Rè, perciò lo fece uccidere una notte in Malaga, doue era corregitore.

IL GIVRAMENTO DI BLASCO Nunnez, & la prigionia di Vaca di Castro. Cap. CLVI.

VAca di Castro che haueua ueduto le ordinationi, & le lettere in Cuzco, doue faceua residentia si mise in punto per andare alla città de i Rè, a riceuere Blasco Nunnez, ma andò con molti Spagnuoli da combattere, ilche diede sospetto della sua uolontà. Ma i cittadini della città de i Re, quando seppero come ueniua con arme, gli mandarono a dir che non uenisse, perche non era gouernatore, & che potrebbe hauer qualche castigo, perche i giorni passati non haueua ammesso un luocotenente di Blasco. Et scrissero a Blasco Nunnez alcuni particolari che si affrettasse di entrarui prima che Vaca di Castro, per che se tardaua, potrebbe auuenire, che non lo accettassero per gouernatore. Vaca di Castro, quando seppe la uenuta di quei popoli, lasciò le arme, & quasi

tutti coloro che conduceuano. Fu auiſato da i ſuoi, che tornaße a Cuzco, & che teneße la città per lo Rè, ſupplicando che ſi remetteßero le ordinationi. Ma egli non uolſe, finche non gionſe a Lema, doue trouò la gente di pareri diuerſi, alcuni uoleuano il Vicerè, altri no. Gaſparo Rodriguez uedendo auicinare Blaſco Nunnez, laſciò Vaca di Caſtro, & tornò al Cuzco, menando ſeco molti cittadini di quella terra, & le arme ch'erano rimaſte per camino, per leuare la terra a ſeditione. Blaſco Nunnez partitoſi in fretta da Trugillo, gionſe al pallagio, nomato della foſſa, doue non trouò da mangiare. Ma ui era un motto, che diceua. Chi uenirà a leuarmi il mio hauere, miri al fatto ſuo, perche ui perderà la uita. Si marauigliò aſſai di queſto, & dimandò chi lo haueße potuto ſcriuere, fugli riſpoſto, che queſto fatto haueano certi rapportatori di Suarez Carauaial fattor del Rè, ilquale poco auanti era ſtato in quel luoco. In queſto palagio era Gomez Perez con lettere di Mango Inga, & di Diego Mendez, & di altri ſei ſpagnuoli partiali di don Diego Almagro, nellequali dimandauano licentia da Blaſco Nunnez, & ſaluo condotto di uenire con l'Inga a lui. Eßo gli perdonò, hauendo piacere che uenißeno, ma furono tutti morti a coltellate, per la cecità di Gomez Perez, ilquale uſaua di giuocare con Mango alla balla, & poſtiſi a giuocare, quādo gionſero, Gomez era oſtinato & mal conſiderato a miſurare il tratto della balla, perciò Mango diße ad un ſuo creato che l'uccideße la prima uolta, che

fusse ostinato, & si abbassasse a misurare il giuoco. Gomez auisato di questo da una Indiana, senza pensare più auanti, uccise l'Inga à stoccate. Gli Indiani, uedendo morto il lor Signore, uccisero lui, & gli altri Spagnuoli, & fatto Inga un figliuolo del morto, sono stati con lui in montagne asprißime, senza uoler amicitia de Christiani. Blasco Nunnez, prima che giongesse a Lima, intese come quei della città non lo uoleuano accettare, se prima non gli mostraua le ordinationi, & giuraua di non le essequire, altramente, che lo manderebbono preso, & ligato fuori del Peru. Seppe ancora, come tutti erano sdegnati con lui, perche essequiua tanto seueramente le ordinationi, & che diceuano mille mali della sua durezza. Così per aunullare queste altre uenti cose, che diceuano publicamente, mandò auanti Diego Aguero regitore della città de i Re, il quale placò, alquanto lo sdegno del popolo, dicendo come Blasco Nunnez haueua mutato il suo rigore in mansuetudine, uedendo il danno, & dispiacere, che tutti riceueuano per l'essecutione di quelle ordinationi. Prima che Blasco Nũnez entrasse nella città de i Re. Guilla Suarez fattore, lo fece giurare in nome del Senato, che egli osseruerebbe i loro priuilegi, franchezze, & benefici, hauuti dall'Imperatore a i conquistatori, & habitatori del Peru, & che gli concederebbe di sopplicare contra le ordinationi, che portaua. Egli giurò di fare tutto quello, che tornaßе bene al seruitio dell'Imperatore, & à beneficio della terra. Entrò nella città con gran silentio, &

dolore

dolore di tutto'l popolo. Non fu mai huomo tanto abhorrito, come egli, di quanti entrarono nel Peru. I cittadini, & Spagnuoli, che iui ſtauano, di ſubito diſsero, come egli haueua giurato con cautela, intendendo, come l'eſſecutione delle ordinationi era bene per gli Indiani, & di ſeruitio all'Imperatore. Publicò le orginationi, & cominciò ad eſſequirle, benche molti lo pregarono, che non lo faceſse, dicẽdo, che gli Spagnuoli ſi leuerebbono a ſeditione, per conſeruarſi i ſuoi repartimenti. Ma egli ſi moſtrò ſordo a tutti, per eſsequire, la ſua uolontà, & il comandamento dell'Imperatore. Procurò di ſapere, che intentione haueſſe Vaca di Caſtro, che coſa trattaua Gonzalo Pizarro nel Cuzco, quali e quãti ſi moſtrauano da douero cõtrari alle ordinationi. Parlò a gli Indiani, che ſi amotinauano, & uoleuano rebellarſi ſenza ſeminare. Imprigionò Vaca di Caſtro, dicendo, che confermaua lettere de partimenti, & de liti, come ſe fuſſe gouernatore, ſtando in quel luoco, & che muoueua a ſdegno il popolo, dicendo male delle ordinationi, & perche laſciò tornare al Cuzco Gaſparo Rodriguez, et altri.

Fu gran ſtrepito, & ſeditione, per la prigionia di Vaca di Caſtro, di Don Luigi di Cabrera, & d'altri, che preſe con lui.

QVELLO, CHE FECE GONZAL lo Pizarro nel Cuzco, contra le ordi- nationi. Cap. CLVII.

MOLTI conquistatori scrißero del Perù tante cose a Gonzallo Pizarro, che lo fecero partire de i Carchi, doue staua, & uenire al Cuzco, poi che Vaca di Castro andò alla città de i Re. Et poi che gionse in Cuzco molti andarono a trouarlo, i quali temeuano di esser priuati di suoi uassalli, e schiaui, altri molti bramosi di nouità per arricchirsi, & tutti lo pregarono, che si opponeße alle ordinationi, che portaua Basco Nunnez, & le essequiua senza rispetto alcuno, per uia di appellatione, & anco per forza, se fuße bisogno, perche eßi, che lo accettauano per loro capitano, lo defenderebbono, & seguirebbono. Egli per far proua di loro disse, che non gli comandaßero questo, perche il contradire alle ordinationi, ancora per uia di appellatione, era come contradire all'Imperatore, che tanto fermamente comandaua, che fussero essequite. Et che consideraßero come le guerre si cominciano leggiermente, ma che il mezo di quelle è faticoso, & il fine dubbioso. Percioche non gli uoleua compiacere in deseruitio del Re, nè accettar carico di procuratore, nè di Capitano. Eßi per muouerlo ad accettare l'impresa, dissero molte cose a giustificatione di quella. Alcuni diceuano, che essendo giusta la conquista delle Indie poteuano lecita-

mente tenere per schiaui gli Indiani, pigliati in guerra. Altri affermauano, che l'Imperatore non poteua giustamente leuargli le terre, & i uassalli, ch'egli haueua dato una uolta, durando il tempo della donatione, & specialmente, che gli diede a molti, come per dote, acciochè si maritassero. Altri diceuano, che poteuano defendere i suoi uassalli, & priuilegi, si come i nobili di Castiglia haueano difeso le lor libertà, le quali haueano, per hauer aiutato i Re a guadagnare i suoi regni di mano de Mori, si come essi, haueano guadagnato il Peru di mano di Idolatri. Tutti finalmēte diceuano, come non cadeuano in pena, per sopplicare contra le ordinationi, & anco, secondo molti per contradirle, perche non gli obligauano, finche non le haueano consentito, et accettatele per leggi. Non ui mancò, chi dicesse, come era consiglio duro, & pazzo a pigliar guerra contra il suo Re, sotto colore di difendere le sue facultà, & ragionare di quelle cose, che non erano della loro arte, nè della fedeltà. Ma giouaua poco il ragionare con chi non uolea udire, pche non solamēte diceano quello, ch'era molto in suo fauore, ma si slargauano, come soldati a dir male dell'Imperatore, & Re suo Signore, pensando di torcergli il braccio, & spauentarlo con brutti uisi. Diceuano ancora, che Blasco Nunnez, era seuero essecutore, & nemico de ricchi, & Almagrista, perc'hauea appiccato in Tumbez un prete, e squartato un creato di Gōzallo Pizarro, perch'andò cōtra Diego Almagro, c'hauea espresso comandamento di uccider Pizarro, & castigare

quelli, che andarono con lui al fatto d'arme delle Saline. Et che mostrando di esser mal conditionato, uietaua il beuer uino, mangiar speciarie, & zucaro, uestire di seda, & andare in lettiche. Con queste ragioni parte uere parte finte Pizarro si contentò di esser procuratore, & general capitano, pensando, come desiaua, di entrare per la manica, & uscire per lo collare. Così lo elessero per general procuratore i magistrati di Cuzco di Guamanga dell'Argento, & d'altri luoghi, & i soldati, per capitano, dãdogli tutti piena autorità. Esso giurò in quella forma, che ricercaua il negocio. Leuò un stendardo, toccò i tãburi, prese l'oro della cassa del Re, & perc'haueua molte arme, auãzate della battaglia di Cupa, armò di subito quattro cent'huomini tra a cauallo, & à pie, della qual cosa molto si turbarono, & pentirono i magistrati di quanto haueuano fatto, poi che Gonzalo Pizarro haua pigliato la mano, benc'essi gli haueßero porto il deto. Non però reuocarono quell'autorità, quantunque di secreto protestarono quale autorità gli haueuano dato, & furono tra questi Altamiramo, Maldonato, & Garcillasso della Vega.

Gonzallo Pizarro eletto capitano de' seditiosi.

LA PVBLICATIONE DELLA guerra, che fece Blasco Nunnez Vega. Cap. CLVIII.

BLasco Nunnez quãdo uide i cittadini, & la gente della città de i Re alterata, perche non

consenti all'appellatione, & per la prigionia di Vaca di Castro,& de gli altri,fece cinquanta archibusieri, a i quali diede per capitano Diego di Vrbina, che lo accompagnassero. Subito, ch'intese l'amotinamento, mandò al Cuzco Fra Tomaso di San Martino, & doppo lui fra Gieronimo di Loaisà primo uescouo,& Arciuescouo della città de i Re, a certificare Pizarro, come non portaua commißione alcuna a suo danno,anzi,che più tosto l'Imperatore era disposto di guidardonare la sua seruitu, & fatiche, & lo pregaua,che lasciasse quell'ufficio, & uenisse chetamente a uedersi con lui, doue parlerebbono del negocio. Gonzalo Pizarro non lasciaua entrare il Vescouo,ne anco lo uolse udire,poi che fu entrato,anzi trattò,che prouedessero di gouernatore,et fatti uenire da Guamanga uenti pezzi d'artiglieria, rassettò molte cose alla guerra pertinenti. Blasco Nunnez, che intese la peßima intentione di Pizarro, chiamò gente,et raccolse cerca mille huomini,perche subito uennero à lui gli Almagristi,& molti popoli, & specialmente i Settentrionali alla città de i Re. Così ordinò un'essercito,et paga,con piacere di molti,e col parere de gli auditori, & ufficiali del Re, i quali confermarono la guerra nel libro dell'accordo. Fece capitan generale Vela Nunnez suo fratello, Alfiero del Confalone Francesco Luigi di Alcantara, Capitani de i caualli Don Alfonso di Montemaggiore, Diego di Cueto suo cugnato,& capitani della fantaria Paolo di Menese, Martin di Robles,et Gonzalo Diez, Maestro di cam

Gieronimo Loaisa uescouo della città dei Re.

po Diego di Vrbina, perc'haueua dugento caualli, & altre tanti archibusi della città fortificata, per la difesa, diede gran paga, & souuentione a soldati, & gente consumandoui i Quinti del Re, & l'oro, che Vaca di Castro teneua, per mandare in Spagna, & anco tolse in prestito assai denari da mercatanti, per pagare l'essercito. In questo giõsero con due naui da Arequipa Alfonso di Carceres, & Gieronimo della Sarna, il quale ueniua dal Cuzco, mandato da Gasparo Rodriguez a dire a Blasco Nunnez, come passauano le cose, & chiedere da lui un commandamento da pigliare Gonzallo Pizarro, perch'esso Rodriguez si offeriua di farlo con l'aiuto de suoi amici, & per camino persuase a Carceres, che uenisse al Vice Re, & non a Pizarro, come uoleua andare. Blasco Nunnez hebbe piacere della sua uenuta, ma gli spiacque, che Pizarro hauesse tante arme, artiglieria, e gẽte fauoreuole. Sospese le ordinationi per due anni, sin che l'Imperatore determinasse altramente, benche si disse di subito qual protesto haueua fatto, & postolo nel libro degli accordi, come tale sospensione era per forza, & che essequirebbe le ordinationi, pacificando il paese, la qual cosa era a tutti odiosa. Comandò, & publicò il comandamento, che chi ammazzasse Gonzallo Pizarro, & quelli, che con lui erano, hauesse le sue possessioni, & facultà, la qual cosa fece molto sdegnare quei di Cuzco, & dispiacque a tutti quei di Lima. Diede ad altri alcune possessioni di coloro, che erano passati a Pizarro. Diceua publicamente come erano

Gonzallo Pizarro tagliezzato da Blasco Nunnez.

traditori,eccetto quei di Chile, & chiamaua questo, & quello nominatamente traditore, minacciando di castigarli tutti. Diede comißione,che uccideßero Diego di Vrbina, & Martin di Rolles,quando uenißero alla sua casa, se faceua segno col deto,ma ragionandogli humanamente il Robles,che era graciato,& accorto, non fece il segno, & cosi non morirono. Ma diße a questi isteßi, l'ordine posto, perche non sapeua tener secreta cosa alcuna. Perciò eßi, & altri non osauano dormire in casa sua.

LA MORTE DEL FATTOR Guillen Suarez di Carauaial. Cap. CLIX.

BLASCO Nunnez temendo del succeßo de i negoci,per la gente di Gõzallo Pizarro,mandò in molte parti per Spagnuoli, come ad Hernando di Aluarado in Trugillo,à Villega in Guanuco,uennero molti da diuerse terre, & tra loro Gonzallo Diez di Piuera,con molti di Quito, Pietro di Puelles di Guanuco,che ui era correggitore. I quali, ben c'haueßero autorità dalle lor terre di negociare col uice re, tuttauia paßarono a Pizarro. Il Puelles con quindeci amici,tra i quali fu Francesco di Spinosa di Valladolit,& il Serna,che lo haueua chiamato,Gonzallo Diez con la sua compagnia seguendo Puelles, con Vela Nunnez. Di Chachapoij parimente andò al Cuzco. Gomez de solis di Canceres, con Diego Boni-

facio, Villalupo, & altri uenti huomini cerniti. Blasco Nunnez all'hora perdè la speranza di uenire a conflitto, ne di uincere, perciò sbarrò le strade di Lima, lasciandoui fori da trarui le artiglierie, & alcuni repari, come huomo assediato. Con questo leuò l'ardire a suoi, & a i uicini, si che non fu piu tenuto per ualoroso, come prima lo teneuano. Luigi Garcia di san Mames Correggitore in Sausa in questa riuolta o poco auanti portò una littera in zifara del Licentiato Benedetto di Carauaial al fatore Guillen Suarez suo fratello. Il uice Re sospettò male della zifara, perche non si amaua col fatore, & mostrò la lettera al senato, dimandando se poteua ucciderlo. Dissero i magistrati di no, se prima non sapeuano quello, che ui era compreso, & per saperlo, mandarono per lui. Il fator uenne, & non si smarri per le parole, che gli dißero benche fussero aspre, & lesse le lettere, scriuendo il Licentiato Giouanni Aluarez. La somma della zifera era tale. La gente, le arme, & l'intentione di Pizarro, & che gli portauano odio, & che subito ueni rebbe a seruire al Signor uice Re, se potesse scampare di la. Come il medesimo fatore gli haueua comandato. Di subito mandò per l'Abecedario, & confrontò con quello c'haueua letto. Cosi uenne a Lima il Licentiato Carauaial due o tre dì dipoi, che Blasco Nunnez fusse preso, senza sapere la morte del fatore. D'onde a certi giorni, poi che Gonzalo Diez era fuggito andarono a Pizarro Gieronimo Carauaial, & Escobedo nipote del fatore, con Diego di Carauaial il gal

lante, natiuo di Piacenza, che stantiaua in casa del medesimo fatore, & che furono causa della sua morte parimente andarono con loro Baltassar di Castiglia, figliuolo del Conte di Gomera, Pietro Carauaial, Raiadi Antegutra, Gasparo Mesia di Maieda, Piero Martin di Cicilia Rodrigo di Salazar, il gobo, Polcatano, & altri uenti soldati buoni, che faceuano gran danno all'essercito, partendosi. Il uice Re hebbe gran despiacere, & sdegno per la partita di questi, & maggiormente, perche si partirono di casa del fattore, & con suoi nipoti, percio gli mandò dietro il Capitano Don Alfonso di monte maggiore con cinquanta a cauallo, ilquale fu pigliato da quei, che fuggiuano, ben per maluagità de i suoi compagni. Parimente mandò a chiamare il fatore quell'istessa notte di Dominica a quattordici di Decembrio, & poiche fu uenuto, gli disse. Signore, che tradimento è questo, doiente me? Secondo alcuni, siate il maluenuto traditore. Il fator rispose. Io sono cosi buon seruitore, & creato del Re, quanto uostra signoria, & altre cose. Il Vicere, che era in colera, disse. Tradimenti, & uigliacarie sono il mandare uostri nipoti con tanta gente buona a Pizarro, & scriuere a quello nel palagio, & non dare la mula a Baltasar di Laiosa, che portasse le mie commißioni al Cuzco, & giustificare uostro fratello il Licentiato, per la causa di Gonzalo Pizarro, per simil tratti nostro fraetllo, il Vescouo fu cacciato di consiglio. Et rispondendo a questo il fatore per sua scusa, gli diede due pugnalate con una daga, cridando

uccidetelo, uccidetelo, gionsero i suoi creati, & lo fornirono di amazzare, a benche alcuni gli gittarono sopra le uesti, perche non l'uccidessero. Il Vice re lo fece gittare da i corritori della casa in terra, & certi Mori lo straßinarono per i piedi. Alfonso di Castro Luocotenente del Podestà maggiore per Vela Nunnez, gli pose in mano una imagine, & una candela, & poi che spirò lo fece sepelire tapeto. Cosi narrauano questo caso Lorenzo di Estipinan, Lorenzo Meßia di Figueroa, Ribadeneira, & altri cauallieri, che si trouauano presenti. Tuttauia Blasco Nunnez giuraua, che non lo haueua ferito, ne uoleua, che morisse. Causò gran turbamento la morte del fatore, che era persona tanto degna in quelle parti, & tanto spauento, che molti cittadini di Lima fuggiuano di notte, lasciando le sue propie case, & anco l'istesso Blasco Nunnez disse a gli auditori, & a molti, che quella morte doueua esser la sua, riconoscendo l'errore, c'haueua commesso.

Guillẽ suarez amazzato da Blasco.

LA PRIGIONIA DEL VICERE Blasco, Nunnez, Vela. Cap. CLX.

MOrmorauano fieramente in Lima, per la morte del fatore, dicendo, che l'altro giorno il Vicere ucciderebbe, chi gli piacesse, & desiauano, che uenisse Pizarro. Blasco, Nunnez, sentiua grande affanno di questo, & per non stare doue era tanto odiato alla uenuta di quello, dispose di andare a Trugillo

con tutta l'audientia, & per condur uia le donne, & il suo hauere, armò due, o tre naui, & fece Capitano di quelle Gieronimo di Vrbano Biscaino, & anco per guardare la costa, essendo la fama, come Pizarro armaua due naui in Arequipa per signoreggiare il mare. Pose in quelle naui il Licentiato Vaca di Castro, i figliuoli del Marchese Francesco Pizarro con Don Antonio di Riuera di Soria, c'haueua carico di guardarli insieme con la sua moglie Agnese, & ricomandò la guardia di tutti questi a Diegaluarez Cueto. Parlò co gli auditori tre giorni dopoi, che fu morto il fatore persuadendogli, che andasseno con lui a Trugillo, menando uia le mogli, l'oro, & il ferro, che ui era. Perche il condur uia le mogli de gli auditori, & de i cittadini della città de i Re era come obligarli a seruirlo, & l'oro, & l'argento, per sostentare l'essercito, & il ferro, perche non lo hauesse Pizarro, sapendo come egli patiua necessità di ferro per ferrare i caualli, & fare archibusi. Gli auditori gli contradissero, dicendo, come non doueano, ne poteuano uscire della città de i Re, hauendogli comandato l'Imperatore nelle ordinationi, che facessero iui la residentia, & per non mostrare, che temessero di Gonzalo Pizarro, che era ancor luntano settanta leghe, & non si sapeua se uenisse a pigliarli, & per non smarrire i cittadini, & quelli, che ui stauano per seguire, & seruire al Re. Per queste, & altre ragioni, che gli dissero, egli promise di non partirsi. Tuttauia, poi che si furono partiti di casa sua, doue teneuano l'audientia,

mandò per gli ufficiali del Re & per i Capitani dell'essercito, & uennero Alfonso Riquelme tesoriero, Giouan di Carcerez contatore, Garcia di Saucedo Veditore, Diego Aluarez, Cueco, Vela Nunnez, Don Alfonso di Monte Maggiore, Diego di Vrbino, Polo di Menese, Martin di Roblez, Gieronimo della Serma, c'hebbe la bandiera di Gonzalo Diez, & Pietro di Vergara, che ancora non haueua compagnia. Il uice Re disse à questi la sua intentione, & le cause, che lo muoueano di partirsi della città de i Re, & andare à Trugillo, & gli comandò, che stessero in punto per l'altro giorno, che senza dubbio si partirebbono, per mare con la roba, & le mogli, & Vela Nunnez per terra con i soldati. Niuno di loro gli contradisse, per uiltà di animo, perche se gli hauessero cõtradetto, come fecero gli auditori, egli non hauerebbe al tutto determinato di andarsene così tosto, così non lo hauerebbono preso all'hora, ne poi amazzato. Tuttauia andarono a dirlo a gli auditori, iquali si ridussero in casa di Cepeda, doue consultando bene sopra quel caso, di non partirsi di la, ne lasciare partire i cittadini, non pensando, che Pizarro hauesse tanto mal'animo, come poi dimostrò, ordinarono di fare un protesto al uice Re, che non si partisse, & una prouisione, che i cittadini non lasciassero imbarcare le sue donne, ancora, che egli se n'andasse. Eßi pensauano, che stando queti nella città de i Re, Blasco Nunnez, uedendosi solo, andarebbe in Spagna à render conto, del negotio, & che Gonzalo Pizarro disfarebbe l'es-

sercito concedendogli di sopplicare contra le ordinationi, & quando non uolesse lasciar le arme, che facilmēte l'ucciderebbono o prēderebbono, et poi essi rimarrebbono cō l'autorità, et col bastone. Ordinarono questa prouigione Cepeda, et Aluarez, la scrisse Azeuedo, la sigillò Bernard. di Pietro, ch'era caual. ilquale pose in biāco due sigilli cō Teiada, che gl'ādò a pigliare, et eran' amici amēdue, et natiui di Logrono Gl'auditori passaron quel giorn'in questo, & il uiceRe a caricare le naui, & rassettar'i caualli. Cepeda quella notte fornì di arme, et di uettouaglia, una torre, c'hauea in casa cō x. ò xii. amici, et creati, se facesse mestiero. Teiada, c'hebbe spauēto, dimādò al uiceRe dieci archibusieri. La mattina gl'auditori cōcorsero in casa di Capeda, & pche pareua piu tosto casa di munitione, che di auditori, uno de gl'archibusieri di Teiada andò corrēdo a dirlo al uice Re, che si armauano cōtra di lui gl'auditori. Il uiceRe subito si leuò a tali nuoue, et facēdo toccare all'arma p la città uēnero a casa sua Vela Nūnez Menese, & Serna cō le sue cōpagnie de fanti, & Frācesco Luigi di Alcātara con la caualleria. Si che in breue spaccio s'unironoꝯ insieme 400. Spagnuoli de piu prēcipali, & bene armati di Lima. Alcuni de iquali, c'hauean' à male lo stare del uiceRe in quel luoco, lo pregarono, ch'entrasse in casa, & nō si mettesse in picolo, egli cō 50. cauallieri ui entrò, alcuni de i quali n'hebbero piacere, & altri si psero d'animo, & ueramēte s'egli nō entraua in casa, ilche parue codardia, nō l'hauerebbe pigliato, pche la sua presētia haue

rebbe dato animo a suoi, & raffrenato il furore de nimici. Vela Nunnez rimase con la squadra, aspettã do quello, che riuscisse, perche la città andaua sosso- pra con cridi delle donne. Gli auditori, che non haueã no trenta huomini, si uidero perduti, & publicarono la prouisione, che fatto haueano. Francesco di Escobar natiuo di Sauagũ, ilquale chiamauano il Tio, gli dis- se. Vsciamo fuori al corpo di Dio, o signori, moriamo combattendo, & non come galline. Gli auditori usci- rono fuori, caminarono per la piazza. Martin di Ro blez, & Pietro di Vergara andarono a gli auditori, o per non andare col Vicere, o per ubidire alla proui- sione reale, ouero, come si dice, perche erano d'accor- do con loro. Vi andarono ancora altri molti a pie, & a cauallo, & quanto odo dire, gridarono libertà, per solleuare il popolo. Furono tirate alquante archebu- sate dalla bocca della strada, che mette in piazza. Et se Vela Nunnez hauesse dato l'assalto, gli hauerebbe uinti, & presi. Essendo le cose in tal termine Rami- rez il Galante si fe auanti, & Alfirez, di Martin, di Roblez, & spiegò la bandiera in Piazza il Capitan Vergara fece una rimessa, con la sua spada, & targa. I Capitani del uice Re fuggirono in casa. I soldati quasi tutti passarono a gli auditori, che sedeuano so- pra una banca alla porta della chiesa. Ma non si fece sangue, come si temeua. Alcuni danno la colpa a Ca- pitani, che hebbero poca uoglia di combattere, & al- tri à i soldati, & à i uicini, che uoltauano le piche, & gli archibusi indietro. Combatteuano la casa del uice

Re, ilquale si difendeua bene, ben che alcuni eran disposti di offendergli, come fecero poi, secondo la passione, c'haueano. Perciò diceuano. Il suo sangue sopra di noi, & de nostri figliuoli, & altre cose tanto uere, quanto grate. Ventura Baltrame, & altri diceuano, al combattere, che si aspettaua quel giorno. Antonio Roblez entrò solo, doue fece, che apprißero le porte, dicendo al uice Re, che si rendeße. Blasco Nunnez, che non poteua altro fare, si rendè a Martin. Roblez Pietro di Vergara, Lorenzo di Aldana, & Gieronimo Aleaga, pregandoli, che lo conduceßero à Cepada. Alcuni dicono come il uice Re uoleua morire, prima che rendersi, ma si rendè poi à preghi de i frati, & de i cauallieri, che lo asicurarono della uita, se si partiua del Peru. Dicono alcuni, che conducendo Blasco Nunnez, andauano dicendo. Viua il Re. Ma dicendo lui, chi mi uccide? pardaue creato del fator Guillē Suarez, pose alla mira l'arcobuso, per ucciderlo, & lo hauerebbe amazzato, ma non si sparò, ben che ardeße il poluerino. Altri scherni, & beffe si fecero di lui per strada. Il uice Re, quando fu auanti gli auditori, che erano bene accompagnati, tutto smarito diße. Signor Cepeda habbiate cura di me, che non mi uccidano. Egli rispose, che non temeße, perche niuno lo toccherebbe piu, che la sua uita. Cosi lo condußero a casa di Cepada, doue lo tēnero à buona guardia, ben che quanto si dice non gli leuarono le ārme.

Blasco Nunnez prigione.

IN CHE MODO GLI AVDITORI diuisero tra loro il maneggio del gouerno. Cap. CLXI.

GLI Auditori mostrarono gran dolore, che fusse pigliato il uice Re, & gli diceuano parole dolenti, se non erano finte, giurando, che non erano stati a prenderlo, ne lo haueano comandato, & che si appoggierebbono à quell'albero, se gli mancasse lui, & altre tal cose, ma che perciò non lo liberarebbono. Anzi Cepeda gli disse auanti Alfonso Riquelme, Martin di Roblez, & altri. Signore io ui giuro per Dio, che non fu mai mio pensiero di prender ui, ma che essendo gia preso, disponeua di mandarlo all'Imperatore con l'informatione di quanto s'era fatto. Se tentarete di amotinare la gente, ui uccidero a pugnalate, quantunque io andasse in rouina, ma se starete chetto, io ui seruirò ingenocchioni, & ui darò il uostro hauere. Blasco Nunnez rispose. Per nostro signore, che è uostra mercede, che sempre lo haueua tenuto per tale, ma non gli altri, c'hauendo ordito la sua prigionia, haueuano Lauimato con lui, & lo pregò, che uendesse la sua roba da spendere per camino. Diego di Aguero, & il Licentiato Nino di Toledo, & altri gli dissero quello, che si conueniua. Ma lasciando questo per cosa lunga, & noiosa, dico, che gli auditori, per dispacciare con piu breuità, & attendere al tutto, diuisero tra loro gli uffici in questo modo. Che Cepeda

peda come piu prudente, & animoso attendesse al go
uerno,& alla guerra. Perciò dicono alcuni, che si chia
maua presidente, gouernatore, & Capitano. Che Te-
iada, & Zarate attendessero alle cose di giustitia.
Che Giouanni Aluarez ordinasse i dispacci per Spa-
gna, & l'informatione contra'l uice Re. Fatto questo
di subito Giouan Aluarez menò al mare il uice Re
quell'istesso giorno, che fu preso per metterlo nelle
naui, & tenerle a suo comando, accioche niuno scriues
se in Spagna, prima, che essi, & perche non le hauesse
Pizarro. Vi condussero ancora Vela Nunnez, che nõ
puotendo entrare nella casa di suo fratello, o per la
fretta, o per timore, s'era ridotto a san Domenico, il-
quale andò alle naui, & ui rimase dentro, senza tor-
nar risposta. Blasco Nunnez sapendo come il Licen-
tiato Aluarez lo doueua condurre in Spagna, gli die
de un smeraldo, che ualeua cinquecento scudi, ilquale
dimandò, ma non pagò a Giouan di riuiera. Cueto, &
Zurbano sciolsero i figliuoli del Marchese France-
sco Pizarro, & gli altri prigioni, eccetto Vaca di
Castro, che non uolse uscir di prigionia. Ma non uol-
sero accettare il uice Re, ne dare le naui per un'ordi-
ne, c'haueuano tra loro. Gridauano tanto da terra,
che dessero le naui, se non, che ucciderebbono il uice
Re, & menauano tanta furia, che Zurbano uenne col
battello bene in punto d'huomini, & d'artiglierie, a
dimandare quel, che uoleuano, & quando risposero,
che uoleuano le naui, o la morte del uice Re, egli disse
che non darebbe le naui, ma si bene, che accettarebbe

il uice Re. Et riprendendogli assai sparò un'artiglie-
ria, & certi archibusi, & tornò alle naui. Eßi all'ho-
ra gli dißero ingiurie tirandogli archebusate, & trat-
tarono male il uice Re, dicendo. L'huomo, che portò
tai leggi, merita un tal guiderdone, ma se fuße uenu-
to senza di quelle, sarebbe stato adorato. Hora la pa-
tria è liberata, percioche egli è prigione con tai uilla-
nie lo ricondußero a Cepeda, che alloggiaua in casa
di Marin Escombar, doue lo tennero senz'arme con
guardia, che gli faceua il Licentiato Ninno, ma tut-
tauia mangiaua con Cepeda, & dormiua nel medesi-
mo letto. Blasco Nunnez, temendosi di ueleno, la pri-
ma uolta, che mangiarono insieme stando presenti
Christofano di Barrientoz, Martin di Roblez, & il
Licentiato Ninno, diße. Poßo mangiare securamen-
te o signor Cepeda. Considerate, ch'io sono caualliere.
Et Cepeda rispose. Come signore, Sono io tanto mal-
uagio, che se uoleße ucciderui, lo faceße con inganno.
Vostra signoria puo mangiar meco, come con la mia
signora donna Brianda di Acuna, che era sua moglie.
Et accioche lo crediate, io ui farò la credenza del tut-
to, & cosi lo fece tutto quel tempo, che lo tenne in ca-
sa. Fra Gasparo Carauaial entrò un giorno a Blasco
Nunnez, & gli diße, che si confeßaße, perche cosi co-
mandauano gli auditori. Il uice Re dimandò se ui era
Cepeda tra loro, & quando udi, che no, lo fece chiama-
re, & si lamentò con lui. Cepeda lo confortò, & aßecu-
rò dicendo, che niuno poteua far tal cosa, se no egli se-
condo la diuisione, c'haueano fatto de gli offici. Bla-

sco Nunnez all'hora lo abbracciò e basciò in bocca, presente il medesimo frate.

COME GLI AVDITORI EMBARcarono Vasco Nunnez per mandarlo in spagna. Cap. CLXII.

MOlti Spagnuoli, che furono imprigionati quel giorno, che fu preso il uice Re, cio è Don Alfonso di Monte maggiore. Paolo de Menese, Gieronimo della Serna, & altri prigioni s'accordarono di uscir della carcere con una seditione da loro ordinata, & liberare il uice Re, come manifestauano, ma lo intesero gli auditori, & gli rimediarono. Parimente molti de Chili importunarono gli auditori, che uccidessero il uice Re. Cepeda prese i piu colpeuoli, per dimostrare, che non uoleua ucciderlo, ma subito gli sciolse, accioche Pizarro uenendo, non gli uccidesse, perche era lor gran nemico, & ancora aiutò per camino Giouan di Guzmã Saauedra, & altri, le cose andauano in riuolta nella città de i Re per la prigionia di Blasco Nunnez, & per la uenuta di Gonzalo Pizarro, ilquale bramauano alcuni, che uenisse, & alcuni no. Molti uoleuano uccidere il uice Re, ò cacciarlo delle città de i Re, & molti chiedeuano, che fusse sciolto, chi teneuano l'amicitia de gli auditori, & chi no. Il uice Re temeua la morte, & bramaua di andare in Spagna. Gli auditori nõ sapeuano, che farsi, & specialmente quei tre, perche stimauano poco quella morte.

Riuolta sedittiosa nella città dei Re.

Ma finalmente conclusero di mandarlo in Spagna, si come da principio haueano pensato, fidandosi di usare tal desterità nel paceficare, & gouernare la gente, che l'Imperatore si terrebbe ben seruito, & conoscerebbe come il medesimo uice Re haueua la colpa della sua prigionia, secondo l'informatione, che mandauano. S'accordarono, che lo conducesse, o il Licentiato Rodrigo Nino, o Antonio Robles, o Gieronimo di Aliaga, tutti della città de i Re. Ma Cepeda staua ostinato, che lo conducesse Giouanni Aluarez auditore, il quale haueua per maggior'amico, & piu litterato, acciochè sapesse parlare in Castiglia, & informare l'Imperatore. Gli contradissero terribilmente gli auditori, & il Licentiato Zarate gli disse, presente gli auditori, & di Alfonso Riquelme, Giouan di Cacare, & Garcia Saucedo, che erano nella consulta, che molto si presumeua, & che non conosceua Aluarez, come egli, & che di certo lo uenderebbe. Et lamentandosi di questo Aluarez, Zarate replicò. Si giuro a Dio, che uoi lo uenderete, & se uoi non rimarrete qua, Cepeda sarà astretto à conduruelo. In questo gionse à Lima Aguierre grande amico del fatore Guillen Suarez, & disse molte ingiurie al uice Re, ilquale udendole, & intendendo come ueniua il Licentiato Benedetto di Carauaial, si teme di esser'ucciso, & prego, come si dice, Cepeda, che lo mandasse in Spagna, Cepeda, che lo desiaua, lo mandò all'Isola, che è nel porto di Lima, comettēdo al Licentiato Ninno, che lo guardasse con altri cittadini della iittà de i Re, Blasco Nū

nez quando uide, che lo imbarcauano, disse à Simone Alcate scriuano, che fuße testimonio, come i suoi propi auditori lo mandauano ad un'isola dishabitata, in una barchetta de gionchi, accioche s'annegasse, & che lo cacciauano della terra del Re, per darla a Gonzalo Pizarro. Cepeda comandò al medesimo scriuano, che notaßе, come conduceuano uia il uice Re, perche sua signoria cosi dimandaua, & accioche i suoi nimici non l'uccidessero per quello, che fatto haueua, che quelle barche di paglia erano quali si usauano p lo paese, & che andauano con lui Giouan di Salas fratello di Fernando Valdez, presidente del consiglio Reale di Castiglia, il Licētiato Ninno, & molti altri cittadini di Lima. Cosi lo condussero all'Isola, doue lo tennero otto giorni ò piu. Cepeda era in affanno, perche non haueua naui, da mandare in Spagna Blasco Nunnez, ne per tenere il mare libero, & securo. Temeua, che uenissero Zurbano Cueto, & Vela Nunnez a leuare dall'Isola il Vice Re, & che mettendo gente insieme, l'uccidessero. perciò comandò al Capitano Pietro di Vergara, che procurasse con cinquanta buoni soldati di cogliere le naui di Zurbano, che erano in Guara dieceotto leghe lontano da Lima. Vergara raccolse cinquanta compagni, & cominciò a cercare naui del porto per andarui, perche Gieronimo Zurbano ne haueua brusate assai. Cosi, o per non trouare barche, o per non sapere con che andarui, perche era di poco ingegno, o perche le naui erano cinque, tornò à dietro dicendo, che non trouaua, chi uolesse

se andare à tale impresa. Cepeda fece condurre alquā ti carri di tauole, & altri legnami al mare, di casa del uenditor Garcia Saucedo, con le quali fece tosto alcune barche, & subito comandò ad Antonio Robles suo maestro di campo, che mandasse gente per pigliare le naui. Antonio Robles la notte cenando, disse a Cepeda, come non trouaua soldati, che uolessero andare à cosi pericolosa impresa. Cepeda rispose, che non era gran cosa lo andare a pigliare cinque naui con trecē tomila ducati di Vaca di Castro, del uice Re, & d'altri, le quali erano guardate da uenti huomini, ma che gli trouerebbe, chi gli andasse, & che ui haueano di andare solamente quelli, che si uolessero arrichire. Alla fama di tanti ducati subito si offersero piu di cinquanta soldati di andarui, & Cepeda ricomandò l'impresa à Garcia di Alfaro, che era huomo destro nel mare. Costui andò a Guaura con uentiquattro compagni, perche non ne puotero star piu nelle barche, & si nascosero tra certi sassi la notte, ad aspettare quelli, che ueniuano per terra, che furono questi, Ventura Beltran signor di Guaura, Don Giouanni di Mendoza, & altri pochi. Et giongendo a uista delle naui, quei, che le guardauano pensarono, che fussero amici, & Vela Nunnez uenne a raccoglierli con due barche, & la piu parte della gente, che teneua. Ma passā do auanti i sassi, la gēte di Garcia, Alfaro gli assalse, & egli tornò à dietro, ma lo gionsero, & egli per assecurar la uita si rendè, benche fece mostra di uolersi defendere, & Piniga Biscaglino fece quanto puote,

per defender la barca, nella quale ueniua Alfaro per opera di Vela Nunnez, prese quattro naui, l'altra poco auanti era stata condotta uia da Zurbano. Condussero il uice Re a Guara, & lo posero in una naue con buona guardia. Et andò subito il Licentiato Aluarez a guardarlo, & condurlo in Spagna, con lunga informatione. Et perche ui andasse gli dierono sei mila ducati diuisi tra i cittadini di Lima, & tutto'l salario d'un'anno, con iquali, & con altre sue robbe, che uendè fè, la somma di diecimila ducati, laqual somma non mai haueua pensato di hauere. Diedero ancora a i soldati, & marinari della naue duemila ducati, perche non andassero mal contenti. Cosi fu preso il uice Re Blasco Nunnez Vela, & mandato fuori del Peru al fine di sette mesi da che gli era uenuto.

Blasco Nunnez mandato in Spugna.

QVELLO, CHE FECE CEPEDA, doppo la prigionia del Vice Re. Cap. CLXIII.

SVbito, che fu preso il uice Re, gli auditori, come s'è detto, partirono tra loro le facende, & Cepeda, che gouernaua, disfece il bastione della città, che fece Blasco Nunnez. Diede a i soldati paga, & uettouaglia. Diuise tra cittadini quello, che teneua, fece archibusi, & altre arme. Elesse per Capitani della fantaria Paolo di Menese, Martin di Robles, Matteo Reuitrez, Manuel, Estacio, & Gieronimo di Aliaga Capitano de caualli, maestro di campo Antonio di Ro-

bles, & Ventura Beltran sergente maggiore. Ordinò due commißioni, col parere de gli auditori, & ufficiali del Re per Gonzalo Pizarro, con le quali gli comandaua, che lasciasse l'essercito, sotto pena di esser traditore, se ueniua, & non ueniua alla città de i Re. Ma che mandasse procuratori con autorità, & istruttioni bastanti a sopplicare contra le ordinationi, come diceua publicamente di uoler fare, che sarebbe udito da i magistrati, che gli farebbono giustitia, hora che non ui era il uice Re. Mandò una di quelle commissioni per Lorenzo di Aldana, ilquale se la mangiò, perche se l'hauesse presentata nel campo di Pizarro, o tenutosela in seno, Francesco di Carauaial, lo hauerebbe appiccato, & anco senza quella, lo uolse appicare, ma gli giouò l'amicitia di Gonzalo Pizarro, perche erano stati amici, & insieme prigioni di Almagro. l'altra mandò per Agostin di Zarate contator maggiore, dandogli per compagno Don Antonio di Riuiera amico, & cugnato di Pizarro, perche haueua per moglie donna Agnese, che fu moglie di Francesco Martin fratello di madre di Francesco Pizarro. Quando gionsero le commißioni, Pizarro haueua amazzato Filippo Gutierez, Ana Maldonato, & Gasparo Rodriguez, perciò non fu ardito, o non uolse fidarsi de gli auditori, ne disfare l'essercito. Mãdò Gieronimo di Villega, che trattenesse, o spauentasse il contatore Zarate, acciochè quando uenisse al cãpo, non facesse altro, che quanto piacesse a lui, & a i suoi Capitani. Perciò Zarate non puote usare altra

diligentia, ne portare miglior dispaccio di quello, che i medesimi gli diedero, la somma del quale fu, che facessero gouernatore Gonzalo Pizarro, se non, che gli ucciderebbe.

Risposta di Gonzalo Pizarro a gl'auditori.

COME GONZALO PIZARRO SI fece gouernatore del Peru. Cap. CLXIIII.

MEntre, che passauano le cose sopradette in tal modo nella città de i Re tra Blasco Nunnez, & gli auditori, Gonzalo si mise in punto nel Cuzco, di quanto gli faceua mestiero per quell'impresa, che cominciaua, si partì per lo uice Re, publicando, ch'andaua per sopplicare contra le ordinationi, come procuratore generale del Peru, ma haueua altro nel core, & anco lo manifestaua con la gente, & artiglieria, che conduceua, & che non uolse accettare i partiti, che gli faceua il uice Re per mezo del prouinciale. Vno de iquali era, che per hauer autorità di sopplicare contra le ordinationi, facesse un buon presente, & che pagasse i danni fatti per questo caso. Da Saquina fuggirono da Pizarro Gabriel di Roia, Pietro del Barco, Martin di Fiorenza, Giouan di Saauedra, Rodrigo Nunnez, & altri, ma quando gionsero alla città de i Re, il uice Re era preso. La partita di costoro, che erano huomini degni, mise gran turbamento nell'essercito, di Pizarro, ilquale ancora hebbe timore. Tornò al Cuzco, fece piu gente, & per pagarla, tolse i denari, & i caualli di quei cittadini, che ui re-

stauano. Lasciò per suo Luocotenente Diego Maldonato, & andò uerso la città de i Re. S'incontrò in Pietro Puelles, e Gomez de Salis, che gli diedero grande animo, per la molta gente, che conduceuano. Vide i despacci del uice Re, che portaua Baltasar di Loaisa chierico di Mechiel, a Gasparo Rodriguez, & ad altri; iquali gli tolsero i Carauaiali, quando fuggirono dalla città de i Re. Venne Loaisa per un perdono, ò saluocondotto per molti, che uoleuano passare al Vice Re, & per dare auiso del camino della gente, & dell'animo, c'hauea Pizarro. Il Vice Re lo diede per tutti, eccetto Pizarro, Francesco di Carauaial, il Licentiato Benedetto di Carauaial, & altri tali, Ilche molto spiacque al Pizarro, & al suo Maestro di campo, et diedero ciancie à Gasparo Rodriguez, Filippo Gutierez, & Aria Maldonato, che scriueuano al Re. Et in questo cominciò la tirannia, & la crudeltà di Pizaro. Arse due Caciqui uicino a Parco, e prese cerca otto mila Indiani da carico, e seruitio, pochi di quelli saluarono la uita, tanto furono greui i pesi, & le fatiche. Spauentò Zarate, & Lorenzo di Aldana, come si è detto, & minacciò molto a gli auditori, se non lo faceuano gouernatore, ilche era molto contrario all'ordinatione, che poco auanti gli haueuano mandato per lo prouinciale Fra Tomaso di San Martino, & con Diego Martin suo Capellano. Doue giuraua come era di sua uolontà, & de i suoi di appellarsi solamente delle ordinationi, & ubbidire all'audientia, come a Signore, & informare sua maestà, di quanto al

Crudeltà di Gonzallo Pizarro.

ſuo utile s'apparteneua,, narrandogli tutta la uerità, & che ſe per un'altra lettera comandaſſe, che fuſſero oſſeruate le ſue nuoue leggi, che la eſſequirebbe cheta mente, ancor che ne doueſſe perdere il paeſe, e gli Spa gnuoli, che ſi temeua ſolamente del Vice Re, per eſ- ſer huomo duro, et fautore delle coſe di Almagro. Mol ti tennero queſt'ordinatione per un'inganno. Pizarro gionſe alla città de i Re, & ſi poſe con l'eßercito lun tano meza lega, come l'haueße uoluto aſſediare, & cõ battere, & dimandò il gouerno minacciando il popo lo. La maggior parte di coloro, che erano dentro uo- leua, che ſi rendeſſero, temendo il ſacco, perche deſia- uano di cacciare le ordinationi per quella uia. Cepe- da uoleua far fatto d'arme, poi che non ui uoleuano la deſterità, per eſſer ſciolto il uice Re. Et dimandan- done alla gente, & i capitani, i quali gli dißero, come non poteuano uenire al fatto d'arme, perche molti ſol dati erano paſſati a Pizarro, & che non ſi conueniua al ſeruitio di ſua maeſtà, nè alla ſicurezza del paeſe, per le morti, che potrebbono ſeguire, per ciò ſe ne ri- tirò. Franceſco Carauaial entrò di notte nella città ſenza contradittione. Preſe Martin di Fiorenza, Pie- tro del Barco, & Giouan di Saaueda, & gli appiccò perche haueuano laſciato Pizarro, & perc'haueuano preſe le ſue poſſeßioni, che erano molto buone, & diße che coſi farebbe a quelli, che non accettaſſero Pizar ro per gouernatore. Queſta crudeltà diede timore a molti nella città, ad alcuni, ſoſpetto, & ad altri deſio, che ui foſſe Blaſco Nunnez, & tutti finalmente diſſè

Gonzallo cõ l'eſſercito ua alla città de' Re.

ro,che riceueſſero per gouernatore Pizarro. Cepeda ricuſaua,per reſtare nel gouerno,& non ſapendo,come lo tratterebbe Pizarro,ma non lo potendo offendere,ne reſiſtere, & temendo piu il uice Re,ch'era ſciolto,che qualunque altro, fu del parere de gli altri. Coſi entrò Gonzalo Pizarro nella città de i Re in ordinanza da combattere,con piu di ſeicento Spagnuoli ben'armati, conducendoſi auanti l'rtiglieria, & con piu di dieci mila Indiani. Piantò l'artiglieria nella piazza,doue fe alto con i ſuoi ſoldati. Mandò per gli auditori, che ſtauano in audientia in caſa di Zarate, che era infermo, & gli diede una petitione fermata da Diego,Centeno,& da tutti i procuratori del Peru,che ueniuano con lui. Nella quale gli domandauano,che faceßero gouernatore Gonzallo Pizarro,per quanto ſi conueniua al ſeruitio del Re, tranquillità de' Spagnuoli,& ben di quei del paeſe. Eßi all'hora gli diedero tutti commißione di gouernatore con ſigillo Reale,& che il Senato gli ubidiſſe,per conſiglio,& uoto de g i ufficiali del Re,& de i Veſcoui di Quito,di Cuzco,& della città de i Re, & del Prouinciale de Dominicani,& lo fecero giurare,che laſcierebbe quel carico,ſe lo comandaſſe l'Imperatore, che eſſerciterebbe l'ufficio bene, & fedelmente a ſeruitio di Dio,& del Rè, a beneficio de gli Indiani, & de Spagnuoli,cōforme alle leggi, e coſtumi Reali. Pizarro giurò in queſto modo, & diede per ſecurtà Gieronimo Aliagra. Gli auditori Cepeda,& Zarate, proteſtarono di hauer fatto queſt'elettione per timo-

Gonzallo Pizarro creato gouernatore.

re, e posero tale protesto nel liaro dell'accordo. Teiada disse, che lo faceua spontaneamente, hauendo timore, che l'uccidessero, se contradiceua, benche alcuni sospettarono, che s'intendessero con Pizarro, et per ciò, che il tutto fusse finto.

QVELLO, CHE FECE PIZARRO essendo gouernatore. Cap. CLXV.

GONZALLO prouedeua à gli ufficij, dispacciaua negoci, per audientia in nome del Re, stando tuttauia in dubbio di Cepeda, perche pensaua, che la prigionia del uice Re fusse un tratto doppio, poi che era sciolto, et facea gente in Tumbez, con l'Auditore Giouanni Aluarez, & perche Giouanni di Salas, il Licentiato Ninno, & altri gli diceano per congratiarsi, che egli era destro, intendente, & animoso, & che lo pigliarebbe, ò l'ucciderebbe, quando meno ui pensasse, & che per questo sostentaua la guerra, et haueua uoluto fare con lui fatto d'arme, & che intendeua meglio la guerra, & il gouerno, che huomo del Peru. Dicono ancora, che Francesco Carauaial, che gouernaua il gouernatore, & altri Capitani dell'essercito, trattarono di ammazzare gli auditori, & specialmente Cepeda, temendo, che gli uccidesse, ò priuasse de gli ufficij, se uenisse familiare del gouernatore. Pizarro disse, che teneua per amico Cepeda, & gli altri eran nulla: ma tuttauia, che lo tentaßero dimandandogli nel consiglio di quello, che a loro, & a lui toccas

se,& se rispōdesse à lor uoglia,che si fidaßero di lui,
& quando che nò,l'uccidessero. Cepeda fu auisato di
questo da Christofano di Varga regitore di Lima,&
per Don Antonio di Riuiera cugnato, & alfiero di
Pizarro, & cosi ragionò nella consulta tanto a uerso
loro, che subito conquistò la gratia del gouernatore,
& poi uenne a tale,che comandaua il tutto con tener
seli sotto i piedi,& hauere di rendita cento cinquan-
ta mila ducati. Pizarro non attendeua à contentare
la sua gente,& cosi gli fuggirono in un burchio Ini-
go Cardo,Pero Antea,Pero Vello,Giouanni di Riose,
con altri,& andarono al Vice Re,che faceua gente in
Tumbez, & fu sopra di questo alcuno turbamento.
Francesco di Carauaial affuocò una notte in casa sua
il Capitan Diego di Gumiel,& poi lo fece portare a
decapitare al palo di Giustitia,dicendo,che con quel-
lo spauenterebbe gli altri, & lo appese con un titulo
a piè,che lo publicaua per seditioso. Et perche haueua
parlato liberamente contra'l gouernatore, & il mae
stro di Campo,& era stato ripreso da un soldato,per-
che entrando nella città uccise con l'arcobuso un Si-
gnore Indiano per giuoco, il quale miraua l'entrata,
che faceua Pizarro, stando ad una fenestra di Diego
Aguero. Pizarro tolse quaranta mila ducati della caſ
sa del Re,con uolontà de gli auditori,de gli ufficiali,
& altri Capitani,per pagare i soldati,dicendo,che gli
pagherebbe delle sue rendite,& che lo faceua ancora
per tenerseli soggetti,poi che metteuano pegni desian
do,che gli pigliasse,& spendeße, perche si dimostraſ

se nemico al Re. Dicono ancora, che diuise un'impre-stito tra quelli, che haueuano Indiani, per sostentatio ne dell'essercito, fece luochitenenti molti, de i quali si fidaua. Come Alfonso di Toro in Cuzco, Francesco di Almendras nei Chari, Pietro de Fonti in Arequipa, Hernando di Aluarado a Trugillo, Gieronimo di Vil lega a Piura, Gonzallo Diez a Quito, & in altri luo ghi, molti de i quali rubarono, & uccisero la gente per strada. Armò la naue, doue era prigione Vaca di Castro, per mandarla a Tumbez contra'l Vice Re. Ma Vaca di Castro andò col Vice Re a Panama, & mandò a dire a Pizarro, come haueua fatto male, a farsi gouernatore, et rouinare con tormēti i suoi creati, Beuadila, & Parez, per sapere del tesoro, che non haueua. Il Pizarro cauò alcune autorità da tutto'l Se nato per lo dottor Teiada, & Francesco Maldonato, i quali elesse per suoi procuratori, da mandare all'Im peradore, cerca la reuocatione, delle ordinationi, & per esser confirmato gouernatore, & informare sua maestà, come quanto era successo in quel regno, si po-teua dare per colpa al Vice Re.

COME BLASCO NVNNEZ SI LI-berò dalla prigione, & quello, che fece doppo. Cap. CLXVI.

L'AVDITORE Giouanni Aluarez, ilqua le, come s'è detto, si prese carico di condure pri-gione il Vice re in Spaga, n lo sciolse in Gueuara in-

ſieme con Vela Nunnez, & Diego Cueto, perche gli perdonò, & per acquiſtare benefici del Re, perch'era horamai ricco. Si pensò di guadagnare con lui, come con Capo di Lupo, & Blaſco Nunnez ſi pensò di hauer fatto il tutto, uedendoſi in libertà. Ma poi ſi pentì molte uolte, dicendo, che Giouan Aluarez lo haueua rouinato a ſcioglierlo, perche ſe lo haueſſe cõdotto in Spagna, l'Imperatore s'hauerebbe contentato della ſua ſeruitu, & il Peru rimaneua in pace, perche Cepeda non s'hauerebbe accordato con Pizarro nel modo, che fece, ſe il Vice Re non fuſſe ſtato ſciolto, et Pizarro reſtaua amico del Re, Se il Vice Re fuſſe andato in Spagna. Si che la libertà del Vice Re nuocque a tutti, et ſpecialmente a lui medeſimo piu che ad altri, & ſubito a Giouanni Aluarez, che per quello morì. Il danno apparue per il ſucceſſo, perche l'intentione prima era ſtata buona. Blaſco Nunnez, poi che fu ſciolto, andò a Tumbez, doue fece gente, & audientia chiamando a ſe le terre uicine. Preſe tutti i denari del Re, & de i mercanti di Tumbez, & di Porto uecchio di Piura, di Guaiaquil, et d'altri luochi. Mandò Vela Nunnez per danari a Chira, il quale ſi portò male nel camino, & appiccò un ſoldato Bracamoro detto Aguello. Mandò Giouan di Guzman per gente, & caualli a Panama. Spacciò Diego Aluarez in Spagna, con lunghe lettere all'Imperatore di quanto ſin'à quell'hora gli era ſucceduto con gli auditori, con Gonzallo Pizarro, & co gli altri Spagnuoli, che lo haueano perſeguitato. Molti uennero a Tumbez

Blaſco Nunnez ſciolto fa gente.

alla

alla fama della sua libertà, et l'eßercito del Vice Re, & altri da lui chiamati. Vi uenne Diego di Ocampo, con molti di Quito, Don Alfonso di Montemaggiore, con quelli che fuggirono da Pizarro, & Gonzallo Pereira con quelli, che stauano ne i Bracamori. Ma fu assalito di notte da Gieronimo Villega Gonzallo Diez di Piuera, & Fernando di Aluarado, i quai lo appiccarono, & presero quei de' Bracamori, che ueniuano al Vicere, e si cominciò a temere in Tumbez. Soprauenne Gernando Bachicao per mare, il qual gli assalse con piu animo, che gēte, perciò il Vice Re fuggi di là, & diffidandosi di quelli, ch'erano con lui, per che alcuni di loro faceuano, & fecero tratto doppio con Pizarro, Blasco Nunnez gionse a Quito molto affamato, perche non trouò da mangiare per piu di cento leghe, che sono di là a Tumbez. Ma ui fu ben riceuuto, & proueduto di denari, arme, & caualli, per la qual cosa promise di non essequir le ordinationi. Fece archibusi, & poluere; mandò per Sebastian Benalcazar, & Giouan Cabrera, che menarono assai Spagnuoli, si che in poco tempo raccolse piu di quattro cento Spagnuoli, & molti caualli. Fece Generale Vela Nunnez. Capitani de caualli Diego di Occampo, & Alfonso di Montemaggiore, & delle fantarie, Giouan Perez di Gueuara, Gieronimo della Sarna, & Francesco Hernandez di Aldaua, et Maestro di Campo Rodrigo di Occampo. In questo gionsero a Quito certi soldati di Pizarro, i quai dißero, come era odiato da tutti quei di Lima, & che se il Vice Re ui

andaße, passerebbe à lui la maggior parte del suo esſercito. Et in uero coſi fu da principio, che egli entrò nel gouerno, ma hora era totalmente al contrario. Nunnez lo uedè, & andando a prouar ſua uentura, caminò uerſo la città de i Re, & inteſe, come ſtauano nella montagna, di Piura Gieronimo di Villega, Hernando di Aluarado, & Gonzallo Diez, con molta gente, ma non unita. Coſi andò tacitamente, & gionſe ſopra di loro la mattina, & ſopragiongendo all'improuiſo gli ruppe facilmente. Vsò clementia con i ſoldati, per acquiſtar fama, & per eſſer amato, & gli reſtitui arme, & caualli, con patti, che lo aiutaſſero. Blaſco Nunnez rimaſe con queſta uittoria molto contento, & i ſuoi arroganti, come s'uſa in guerra. Entrò in San Michele, fece giuſtitia di molti Pizarriſti non oſando giuſtitiare de i ſuoi, quantunque ſaccheggiarono il luoco. Rifece le arme, facendone alcune di Cuoro di bue,, & aumentò l'eſſercito di maniera, che poteua defenderſi dal nemico, & anco offenderlo.

QVELLO, CHE HERNANDO Bachicao fece per mare. Cap. CLXVII.

GONZALLO Pizarro non ſi teneua ſicuro, intendendo, come il Vice Re era ſciolto, & che faceua gente, & arme in Tumbez. Et per aßicurarſi dell'audientia, della quale ſempre ſi temeua, penſò di disfarla, & la disfece, mandando in Spagna il dottor Teiade, ſotto colore di procuratore. Et perche

ui andasse, gli diede 50. mila, & cinque cento scudi in pezzi d'oro, & d'argento, & le possessioni di Mesa cittadino del Cuzco, che era con Blasco Nunnez. Maritò Biasio di Soto suo fratello di madre con donna Anna di Salazar figliuola del Licentiato Zarate, per tenerselo amico, benche per uia di timore, faceua poco stima di lui, che era infermo, & conduceua seco Cepeda. Volse ancora Pizarro signoreggiare al mare, & perche non haueua naui armò due bregantini, con cinquanta buoni soldati, a i quali diede per Capitano Hernando Bachicao, huomo suelto, & di tale presentia, che ciascuno lo hauerebbe eletto di mille per tale impresa: ma era timido, come una lepre, & cosi usaua di dire. Il latrare dispiace a tale, & non morde re. Egli era huomo di bassa conditione mal costumato, rofiano, presontuoso, renegatore, & s'haueua arricomandato al diauolo, come egli diceua. Valeua à raccogliere gente bassa per muouer seditione, buon ladro di sua persona, & con altri, rubando amici, & nemici, non mai entrò in battaglia, che nõ fuggisse, Tale dipingono Bachicao. Tuttauia fece una imprese per mare da ualoroso capitano, perche partendosi da Lima, con due bregantini, & cinquanta compagni, entrò in Panama, con uenti otto naui. Et andando da Lima a Trugillo, prese, & rubbò tre naui. In Tumbez smontò a terra con cento soldati, tanto animosamente, che fece fuggire il Vice Re Blasco Nunnez, c'haueua due tante genti, & meglio armata, ma spesse fiate auiene, che chi da l'assalto, uince. Il Vice Re pensaua,

Qualità di Giouãni. Bachicao.

che Bachicao conduceße trecento ſoldati, & non ſi fidaua di alcuno, c'haueſſe ſeco, et dipoi gli caſtigò con morte. Bachicao rubbò la terra, & non ammazzò alcuno, ma diceſi, c'haueua comandamento di uccidere il Vice Re. Tolſe di ſubito mille & otto cento ducati d'oro ad Alfonſo di San Pietro naturale di Medino, & poi una naue con Bartolomeo Perez capitano di quella, per lo uice Re. In Guaiaquil hebbe la robba del Licentiato Giouan Aluarez, ma non puote hauer lui, che ſi saluò, mercè del cauallo corritore. In porto Vecchio saccheggiò le naui, che ui erano, ſaccheggiò il luoco, ſciolſe Giouanni di Olmo, & ſuoi fratelli, preſe Santilla luocotenẽte del uice Re. Offendeua qualũque nõ gli daua obediẽtia, e uettouaglia, et andaua tãto arrogante, che ſi tremaua di lui douũque egli arriuaua. In Panama hebbero gran ſpauẽto di Bachicao, pche Gio. Ilanes fuggito da lui, narraua le ſue maluagità, benche non le ſapeua tutte. Giouan di Cuzman, che faceua gente per lo uice Re, & altri molti non lo uoleuano riceuere nel porto. I cittadini, & mercanti non ſi uoleuano mettere in arme, per non perdere le ſue mercantie, c'haueuano là, & nel Peru. Stando le coſe in tal termine, Bachicao gli mandò à dire, chi ui andaua ſolamente per porre in terra procuratori del Peru, che andauano all'Imperatore, & che di ſubito ritornerebbe a dietro ſenza far danno, o diſpiacere ad alcuno. Pietro di Baſach, che gouernaua la città, diſſe, che non doueuano impedire gli ambaſciatori, ne dare occaſione di guerra, o di morte di huomi

ni.Cosi si partirono Giouan di Guzman in un bregã tino, & Giouan Ilanes con la sua naue quando uidero Bachicao uicino. Il quale entrò in porto con sei, ouer sette naui. Hauendo appiccato dall'antena Pietro Gallego di Siuiglia, perche non amainò la uela della sua naue dicendo. Viua Pizarro, & anco amazzò due huomini, combattendo quella naue s'empatronì di uenti naui, che iui stauano, & molti cittadini fuggirono, uedẽdo un tale principio. Pose in terra soldati, entrò in Panama in ordinanza, con tamburi, piffari, & flauti, tirando archibusi in alto, & uno, passò il brazzo a Frãcesco di Torres, che gli staua a guardare, da una fenestra. Ritirò di subito l'artiglieria, & condusse a se i soldati, che faceua Giouan di Cuzman, dandogli da mangiare a costo del popolo, & offerendogli libero passaggio al Peru, & cosi in breue hebbe piu di quattrocento soldati, & uenti otto naui. Pigliò i denari, & la roba, che gli piaceua da cittadini, & mercanti. Vendeua licẽtie per andare al Peru, mangiaua a discretione, & finalmente si portaua da Capitan tiranno. Il dottor Teiada, & Francesco Maldonato, hauendo ueduto tutti questi portamenti di Bachicao, andarono a Nome di Dio, & indi subito in Spagna, ma il dottore morì prima, che ui giongesse. Molti uedendo quanto dissolutamente andaua Bachicao, trattarono di ucciderlo, & si fe auanti Bartolomeo Perez, per guadagnare l'honore, & perche lo haueua uoluto appiccare in Tumbez. Congiurò col Capitano Antonio Hernandez, & Alferez Cassero,

Bachicao entrò con ingãno in Panama.

ma non hauendo ardire di far l'effetto ricercarono con loro Marmelelo, il quale ſcoperſe la congiura a Bachicao,et eſſo perche lo ſeppe,gli decapitò in quel medeſimo giorno,ch'eßi doueano uccider lui.Et haue rebbe decapitato Luigi di Toledo,Don Pietro di Ca brera, Christofano di Penna,Hernãdo di Meſta, & altri,che trouò colpeuoli, ſe non fuggiuano . Bachi cao fatto questo tornò al Peru, doppo quattro meſi, che era ſtato in Panama à costo de i cittadini.Sbarcò in Guaiaquil, con quattro cento huomini per una let tera,c'hebbe di Pizarro,che andaſſe contra il uicere.

COME GONZALLO PIZARRO andò contra Blaſco Nunnez Vela. Cap. CLXVIII.

GONZALLO Pizarro, poi che fu parti to Bachicao,determinò di andare contra'l Vi ce Re, perche ui andaua la propria uita con la ſua morte,o col cacciarlo del Peru. Poſe in tutte le terre luochitenenti,accioche le teneßero per lui . Diſſe a i piu principali di ciaſcun luoco, che lo ſeguiſſero per fargli colpeuoli, & ui andarono Pietro di Hinoioſa, Christofano Pizarro,Giouan di Acoſta,Paolo di Me neſe Orellana,& altri cittadini di Charoſi, e di Guã mãga,Vaſco Suarez,Garci Martinez,Garai, & So ſa.Di Arequipa.Luca Martinez con altri.Dal Cuz co Diego Maldonato il ricco,Pietro de i Fiumi,Fran ceſco Carauaial,ch'era maestro di Campo, Garcilaſ ſo della Vega,Martin di Robles, Giouan di Siluera,

Benedetto di Carauaial, Garcia di Herrezuolo, Giouan Diez, Antonio di Quirion, Porra, & molti altri. Di Lima di Guanuco di Chacapoi, & d'altre terre ui andarono quasi tutti i cittadini. Venne alla città de i Re Pietro Nunnez, un frate buon'archibusiero, del quale habbiamo parlato di sopra, che sollecitaua la seditione di Pizarro con la nuoua della rotta, c'haueuano fatto Hernando di Aluarado, Gonzalo Diez, et Gieronimo Villega, della gente de Bracamori, che cōduceua Gonzalo Pereiera al uice Re, perciò Pizarro si partì di subito, lasciando in Lima per suo luoco tenente Lorēzo di Aldana, andò per mare, con un bregantino co'l Licentiato Cepeda, Ninno Leone, Carauaial, & Guerara Bacilliero, & con Pietro di Honoiosa, Blasco di Sche, & altri suoi creati. Quel medesimo giorno, che gionse a Trugillo ui gionse ancora Diego Vasquez, natiuo di Auila, cō la nuoua che Blasco Nunnez, haueua rotto Gonzallo Diez Hernando di Aluarado, et Gieronimo di Auilla uicino à Piura, & presa la maggior parte della gente, & che eran morti Gōzalo Diez di fame, p fuggire, et Aluarado per mano de gli Indiani. spiacque molto a Gōzalo Pizarro, che il Vice re andaua ripigliādo forze, e chiamò a consiglio i suoi dottori, & capitani, per uedere ciò che era di fare, & determinarono di andare con la poca gente, che haueano a trouare il uice re, & perche non si sapesse, mandarono il capitano Alfonso Palantino, con dodici buoni soldati a pigliare il camino. Molti ricchi huomini per timore dissero, come era

una pazzia andare ad aßalire Blaſco Nunnez con ſi poca gente, & che mandaſſe prima per Bachicao. Ma giongendo l'altro giorno Franceſco di Carauaial, & confirmando quanto s'era determinato, uſcirono di Trugillo, & in Collique ſi unirono con loro Gomez di Aluarado, & Giouan Saauedra con la gente, che conduceuano di Panuco di Leuante, & di Chacapoi. Pizarro inuiò da Motupe Giouan della coſta con uenti quattro a cauallo, huomini leali, per la uia di Saguenies, che è la ſtrada reale, non ſenza acqua. Egli con tutto'l campo andò per Cerran, che è un'altro camino per andare a Piura, ma coſteggiando la montagna, accioche Blaſco Nunnez andaſſe contra Giouan di Acoſta, penſando, che tutto l'eſſercito andaße per là. Ma gli ſconciò il ſuo ſtratagema un'yanatona di Giouan Ruuio, che andaua con Giouan di Acoſta, il quale fu preſo da nemici, andando a Piura ſua patria, & diſſe quello, che faceua Pizarro. Blaſco Nunnez hauendo timore, per queſta nuoua fuggi di Quito, per la uia delle Caſſe. Lo aßalſero quei di San Michele, che andauano per il mõte, & gli preſero buona parte delle bagaglie, dicendo, che ſi pagauano del ſacco. Pizarro ſubito diße quella ſerra à Franceſco Carauaial, preſente Hinoioſa, & Cepeda, che uoleua mandare Giouan di Acoſta, con ottanta buoni archibuſieri dietro al Vice re. Egli riſpoſe, che era del medeſimo parere, & che egli lo haueua uoluto fare, & interrogato a qual modo lo uoleua fare, diße. A me lo dica uoſtra Signoria, che era una ſua foggia di

parlare)io gli piglierò tutti in una tirata. Pizarro all'hora gli disse, che se lo giongeua, haueua uinto il giuoco,perciò che caminasse la notte tutta,& se gli trouaua senza sentinelle,poteua ucccidere quanti de' nemici uoleua,se gli trouaua nella montagna,che gli trattenesse per quei stretti passi,sin'al giorno,perche tutto'l campo giongerebbe a lui. Carauaial andò con piu di cinquanta a cauallo, & gionse i nemici a trè hore di notte, che dormiuano tanto spensierati, che certissimamente gli hauerebbe morti,& presi, s'ha-uesse uoluto, ma egli non uoleua fornire la guerra, anzi sostentarla, per hauere autorità,& signoria. Fece toccare all arma con una trombetta,c'hauea contra'l parere de i suoi,che uoleuano ferirgli, uedendo gli dormire,Blasco Nũnez sentendo l'auiso,disse che Carauaial usaua gentilezza, & da ualent'huomo si pose alla diffesa, hauendo seco Sanco Sanchez di Auila suo cugino,& Figueroa di Gamora, che erano ualorosi,ma uedēdo i nemici ritirarsi, andò al suo uiaggio in ordinanza.Carauaial, che lo uide esser partito,prese alquanti del uice re,& ne appiccò alcuni,aspettando l'essercito. Si turbarono tanto contra di lui Pizarro, & tutti, perche non haueua combattuto con Blasco Nunnez, che commandauano, che gli fusse tagliata la testa, & gli l'hauerebbono tagliata,se non era Cepeda, & Benedetto Carauaial, che pregarono per lui,Pizarro comandò, che seguisse il uice Re,il Licentiato Carauaial, che per essergli nimico,farebbe il debito. Il Licentiato fu molto lie-

to di questo, si per tornare in gratia di Pizarro, come per uendicare la morte del fator suo fratello, & perche gli haueua leuato le sue possessioni, & postoli la fune al collo, per appicarlo, poi che gli disse, che si confessasse. Dimandò da Francesco Carauaial un pugnale eletto, c'haueua, & giurò se giongeua il uice Re, di ucciderlo con quello. Caminò a gran giornate, & prima, che giongesse ad Aiabaca, che è quattordici leghe luntana da Casse, & di aspero camino, trouò molta gente del uice Re, ma egli scampò circa con settanta, molti de iquali lo seguirono, nõ p amore del Re, ma per timore di Pizarro, essendo di quei di Chili, che chiamauano i Renegati. Il maestro di campo Carauaial, che andaua col Licentiato, appicò in Aiabaca Montoia, che portaua lettere del uice Re a Pizarro, & Rafael Vela Mulato parente di Blasco Nunnez, & tre altri cittadini di porto uecchio, & di quei contorni. Pizarro lesse le lettere del uice Re publicamente, il tenore delle quali era, che gli pagasse quanto haueua consumato del suo, & del Re nella guerra, & che andarebbe in Spagna. Dalle quai parole, ouero, che ui fusse scritta altra cosa prese tanto sdegno, che fece uccidere Montoia, & mandò dietro à Blasco Nunnez, Giouan di Arosta con sessanta cauai leggieri, perche lo giongessero. Il uice Re caminò quanto gli fu possibile, fin'a Tumbez con tanta fatica, & fame, quanto paura. Feri di Lancia Gieronimo della Serna, & Gasparo Gil, suoi Capitani, sospettando, che scriuessero a Pizarro, ma si dice, che non era

il uero, o almeno, che a quel tempo non haueano riceuuto lettere. Per lo medesimo sospetto fece uccidere a stoccate Rodrigo di Occampo suo maestro di campo che non ne haueua colpa, come tutti diceuano, & che non lo meritaua, hauendolo sostentato, & seguito. Giõto a Quito comandò al Licentiato Aluarez, che appiccasse Gomez, Estacio, & Aluaro di Carauaial, per c'haueano congiurato di ucciderlo, & in fatto lo hauerebbono ucciso, perche erano ualenti, & animosi, et non gli mancaua fauore, ma scoperse il tradimento, Sarmento cugnato di Gozez. Et senza questo meritaua qualunque castigo, perche in Tumbez andò a Bachicao, & uedendo la poca, & trista gente c'haueua tornò al uice Re con scusa, che andaua, per hauere i suoi caualli. Il uice Re subito intese come Bachicao si era unito con Pizarro in Muliambato, & che caminauano uerso Quito a seguitarlo, & andò a Pasto, quaranta, & piu leghe luntano da Quito, che è nella prouincia di Popaian, pensando, che non douessero piu seguitarlo. Pizarro tuttauia andò a Pasto, ma quando ui gionse, Blasco Nunnez sin'era andato a Popaian, quasi solo. Mandò a perseguitarlo il Licentiato Carauaial, benche Francesco Carauaial desiaua di andarui per emendare l'error passato, ma il Licentiato ritornò presto con alcuni huomini, & bestiami, che prese al uice Re, & così Pizarro ritornò a Quito, hauendo perseguitato Blasco Nunnez per tutto'l Peru. Parimente uno detto Oliuiero, che era stato paggio del uice Re, lo uolse uccidere, come si dice, per com-

Blasco Nunnez crudele uerso i suoi.

missione di Pizarro. Ma non essendo prudente, ne gagliardo, manifestò l'animo suo a Diego di Ocampo, acciochè lo aiutasse, dicendo, che così uendicherebbe la morte di Rodrigo Ocampo suo zio. Il uice Re lo fece uccidere, quantunque prometteua di uccidere Gonzalo Pizarro.

QVELLO CHE FECE PIETRO di Hinoiosa con l'armata. Cap. CLXIX.

TAnte erano le querele, che ueniuano a Pizarro cerca la grauezze, & rubbamenti di Bachicao, che si determinò nel consiglio, che ui andasse un'altro Capitano, che fusse huomo da bene, a pagare quei danni con la medesima robba, ò con i denari del medesimo Pizarro. Et chiamauano di Pizarro tutto quello, che egli all'hora possedeua. Vi fu difficultà sopra chi andarebbe. Perche Pizarro, & la maggior parte uoleua, che u'andasse Pietro di Hinoiosa, ch'era huomo da bene. Francesco di Carauaial, & Gueuara Capitano d'archibusieri, che fauoriuano Bachicao, insieme con la maggior parte dell'essercito, & altre prencipali persone, uoleuano, che egli ritornasse, sì che Pizarro non faceua ogni uolta quello, che uoleua, ma quanto poteua. Parlò con Martin di Robles, & Pietro di Puelles, che erano nimici a Carauaial, & a Bachicao, perche si traheuano dietro la maggior parte de i soldati, che operaßero insieme con Cepeda, nel consiglio, che non ui andasse Bachicao. Cepeda haueua

do la parola, che sarebbono con lui, disse molte ragio-
ni a dimostrare, come non era bene, che ui andasse Ba
chicao, & cosi fu eletto Hinoiosa. Bachicao, che si tro
uò presente al tutto, si tacque. Carauaial respirò, ma
non fece effetto alcuno. Pietro di Hinoiosa tolse l'ar-
mata per andare a Panama, & pagare in buona par
te quello, che Bachicao hauea pigliato, & per non la
sciare unir le naui una con l'altra in tutta quella co
sta, tenendo per certo, come era in effetto, che chi era
signor del mare, signoreggiaua anco alla terra. Gion
gendo a Buona uentura, prese Vela Nunnez, che fa-
ceua gente per suo fratello, & altri molti, & ricupe
rò un figliuolo di Gonzalo Pizarro, ilquale teneua-
no in quel luoco, & uentimila scudi, con iquali com-
prauano caualli, & arme per lo uice Re, prima, che
giongese a Panama, scrisse al senato per Rodrigo di
Carauaial la sua intentione, ma essi nõ la crederono.
Et Giouan di Ilanes, Giouan Fernandez di Robledo,
Giouan Vendrel Catelano, Baltasar Diego, Aria di
Azeuedo, & Munoz di Aculla cittaditi di quel luoco
chiamarono Pietro di Casaos, che conducesse gente da
nome di Dio, doue staua. Ilquale uenne, & si pose alla
difesa, con la gente, che conduceua. All'hora gli rispo-
sero, che essendo stati mal trattati da Bachicao, non lo
uoleuano riceuere con tutta la gente, & l'armata,
ma che se lasciaua le naui in Taboga isola, & uenis
se solamente con quaranta compagni, lo riceuerebbo-
no, & alloggierebbono, fin che pagasse le rubbarie d
Bachicao. Esso non accettando tai conditioni, prese l

Hinoiosa Capitano dell' armata.

naui del porto, & dimandò per un frate de quei della città, che lo accettassero paceficamente, poi che non ueniua per far male, ma bene. Eßi non si fidando del frate, dimandarono cauallieri, & huomini honorati, con iquali trattaßero il negocio. Esso gli mandò Paolo di Meneses, & il medesimo Rodrigo Carauaial, ma spiacendogli, che tardauano, caminò uerso la città. Et incontrandoli, quando dissero, che la gente di Panama era in arme, sbarcò una lega luntano dalla città, pose la gente in terra, caminò con quella in un squadrone conducendosi uicino le barche con l'artiglieria. Pietro di Casaos, Giouan di Ilanes, & altri capitani condussero la sua gente contra Hinoiosa. Quando furonno à uista uno dall'altro, tutti si posero ad ordine per combattere, quei di Panama erano piu gente, ma quei dell'armata erano piu archibusieri, & haueano auantagio del sito, & delle barche. Voleuano gia urtarsi le squadre, quando Don Pietro di Cabrera, & Andrea di Areica, dicendo pace pace, andarono à dimandar pace da Hinoiosa, per dar buon riuscimento di accordarli, & ordinarono con lui, che egli mandaße l'armata, & la gente à Taboca, & entrasse con cinquanta compagni nella città. Egli si contentò di questo partito, & l'altro giorno entrò nella città con piacer di tutti; & cominciò ad attendere all'ufficio suo. Mandò à Lima i prigioni, cioè Vela Nunnez, Rodrigo Maßia. Lerma, & Saauedra, che fu poi decapitato da Pizarro. Faceua, o diceua cose, per le quali i soldati della città andarono à Taboga. Ilanes si la

mentò di lui, ma uedendo come tutti s'accostauano al la parte di Pizarro, diede le aeme, le artiglierie, & la munitione, c'haueano al senato, & al dottor Riuiera, giudice della residentia, & andò à santa Marta con alcuni, che lo uolsero seguire. All'hora staua in Nicaragna Melchior Verdugo, facendo gente per Blasco Nunnez, & haueua tolto denari, & una naue à quei di Trugillo, per comandamento del uice Re, & partitosi di la. Hinoiosa, perche quel luoco era contrario à pizarro, mandò la Giouanni Alfonso Palomino con una naue bene armata d'huomini, & d'artiglierie per gittare a fondo le naui di Nicaragna, se non uolessero rendersi. Verdugo pose in due barche ottanta Spagnuoli, andò per lo sboratore della laguna à Nome di Dio, con proposito di offendere la causa di Pizarro, & di Carauaial, iquali odiaua. Entrò quasi, senza esser ueduto circondò, & pose il fuoco alle case di Hernando Maßia, & di Pietro Cabrera, che ui staua con gente per Hinoiosa, & Pizarro. Eßi fuggirono à Panama, & egli s'impatronì del luoco, facendoui ciò che uolse con trecento soldati, che raccolse. I cittadini di Nome di Dio si lamentarono col dottor Ribera de i danni, & grauezze, che Verdugo gli faceua nella sua giuriditione, & egli dimandò aiuto de Hinoiosa, ilquale con cento, & cinquanta archebusieri, prese le scolte di Verdugo, & sapendo quanto era baldanzoso, & forte, il dottore gli protestò, che si partiße di la, satisfacendo prima à danni, & spese fatte, & rispondendo lui con arrogantia, gli archebu

ſteri di Hinoioſa lo aſſalſero, & lo riſpinſero al mare ferrendo, & uccidendo de i ſuoi, doue egli haueua una naue, & barche accoſtate à terra. Verdugo, ben c'haueſſe combattuto ualoroſamente con i ſuoi trecento, tuttauia entrò nella naue, & fuggi. Hinoioſa laſciò iui Hernando Meſia, & Pietro di Cabrera, come ui heueua prima, & ſi parti.

LE CRVDELTA, CHE VSO FRANceſco di Caraiaual contra gli adherenti del Re. Cap. CLXX.

Lope di Mendoza dolendoſi, che gli haueano leuato le ſue poßeßioni, impoſe à Diego Centeno, cittadino di Rodrigo, Podeſtà dell'argento, che uccideße Franceſco di Almendras, luocotenente di Pizarro, & che ſi leuaſſero in fauor del Re, Centeno, c'haueua piacere di queſto, ui andò per non eſſer notato di traditore, & codardo, perche era ualoroſo, & fatti uenire ſecretamente in caſa ſua Lopes di Mendoza, Luigi di Leone, Diego di Ribadeneira, Alfonſo Perez di Eſquiuel, Luigi perdonò, Nigrale, & altri quattro, o cinque, gli diße come uoleua amzzare Frãceſco di Almendras, ilquale haueua tolto le poſſeßioni à molti, & amazzato Don Gomez di Cuna, & leuarſi con quella uilla, & terra in fauore del Re. Eſſi laudando queſta determinatione, gli diſſero, che lo aiuterebbono. All'hora andò con Don Lope di Mendoza, che l'haueua poſto à queſt'impreſa, à caſa di Franceſco di Almendras ſuo cittadino, & amico, al quale

Franceſco di Almendras, amazzato da Centeno.

diſſe

disse come haueua inteso, che il uice Re teneua prigio ne Gonzalo Pizarro in Quito, & turbandosi lui cō tal nuoua, Centeno lo abbracciò, dicendo, siete prigio ne, & sopgauenendo i suoi dieci compagni, tagliaro-no il capo à lui, & ad un suo creato, & ad altri, c'ha-ueano lodato la prigionia del uice Re. Posero magi-strati, & leuarono bandiere in nome dell'Imperatore, facendo general Capitano Diego Centeno. Il quale conuocati i soldati, gli diede la paga de suoi denari, & di quelli del Re, fece Maestro di Campo Lopez di Mendoza, & sergente maggiore Hernan Nunnez di Segura. Publicò la guerra contra Pizarro, s'auiò al Cuzco con dugento Spagnuoli tra a pie, & à cauallo, pensando di farne iui altretanti. Ma uenendogli con-tra Alfonso di Tore Luocotenente nel Cuzco di Pi-zarro, tornò à dietro, & essendo abbandonato da i sol dati, entrò nelle montagne, non osando fermarsi ne i Charchi. Alfonso di Toro lo seguì, saccheggiò i Char chi, pose nella terra dell'Argento Alfonso di Mendo-za con gente, & tōrnò a Cuzco, doue appiccò Luigi Aluarez, & decapitò Martin di Candia, perche dice uano male di Pizarro. Diego Centeno auisato di que sto, ritornò sopra la terra dell'Argento, & pregò Al fonso, di Mendoza, che essendo caualliere, seguisse il Re, ma non uolendo lui udirlo, prese la terra, rifor-mò il popolo, rifece l'essercito, & si pose in campo Al fonso di Mendoza si ritirò con trent'huomini quasi cento leghe, senza perderne huomo. Alfonso di Men-doza era uno de piu segnalati huomini da guerra,

Alfonso di Mendoza segnalato Capitano.

che stano nel Peru, alquale non si poteua à modo alcuno ragguagliare Centeno, ne Carauaial. Pizarro, sapendo la morte di Francesco di Almandres, & la rebellione di Centeno, per lettere di Alfonso de Toro, portate da Machin di Vergara, mandò da Quito alla terra dell'Argento, che ui sono cinquanta leghe, Francesco di Carauaial con gente, a castigare Centeno, & gli altri, che s'erano dimostrati contra di lui. Carauaial andò rubbando il paese, sotto colore di pagare la sua gente, & le spese fatte da Pizarro contra Blasco Nunnez. Appicò in Guamaga quattro Spagnuoli senza lor colpa, & cinque in Cuzco, tra iquali furono Diego Nunnez, Hernando di Aldana, & Gregorio Satiel huomini ricchißimi, & honorati, prese le lor poßeßioni, le diede a i soldati, & caminò contra Centeno, publicando, che non gli uoleua offendere, ma solamente ritirarlo all'amicitia di Pizarro. Centeno non gli uolse parlare, ne uederlo, lasciò negli alloggiamenti Lope di Mendoza con la fantaria, & andò con cento caualli contra Carauaial, & lo assalse di notte cridando uiua il Re, con pensiero, che molti udendo questa uoce, doueßero paßare à lui, tra tanto, che si cridaua arme arme, ma niuno ui paßò. Leuato, che fu il sole, attaccò una scaramuzza con la isteßa speranza, ma uedendoli tanto costanti, ritornò a Chaian, diffidandosi di poter mantenere la terra a nome del Re. Carauaial gli andò dietro, lo ruppe, & incalzò, fin'ad Arequipa, che è uiaggio di ottanta leghe. In quell'incalzo appicò dodici spagnuoli, la mag

gior parte senza confeßione. Diego Centeno fuggendo, solleuaua il paese contra Pizarro, dicendo, che si guardassero dalla crudeltà di Carauaial. Fece scriuere a Don Martin di Vtrera una lettera a Cuzco, come Diego Centeno haueua amazzato Francesco Carauaial, & andaua sopra di loro. Alfonso di Toro credè alla lettera, per esser Don Martino, cittadino del Cuzco, & fuggi di la con piu gente, che puote. Ma intesa la uerità ritornò di subito, & fece appicare Martin di Salas, che leuò bandiera per lo Re, & Martin Manzano, Hernando Diez, Martin Fernandez, Batista il Galan Soto maggiore, & altri, che s'erano dimostrati contra Pizarro. Centeno adunque uedendosi tanto fieramente perseguitare da Carauaial, & trouandosi solamente cinquanta compagni, ne mandò quindeci con Diego di Ribadeneira per hauer una naue da saluarsi, ma non gli dando il nimico tempo di andar uagando, quando si uide perduto, & quasi in mano di Carauaial, pianse con i suoi trenta compagni la disauentura del suo tempo, gli abbracciò, pregandoli, che si guardaßero dal tiranno, & partitosi da loro andò con un suo creato, & con Luigi di Riuiera a nasconderſi in certi luoghi de Indiani, che teneua Cornelio cittadino di Arequipa. Ciascuno di quei trenta andò oue gli parue meglio, temendo di morir tosto di spada, o di fame. Lope di Mendoza, andò con dodici, o quindeci compagni a certe lor terre, doue fece da quaranta Spagnuoli, & uolendo porsi con quelli nelle mõtagne de gli Andi, che sono asprißime, intese come Ni

cola di Heradia ueniua con cento, & quaranta compagni, dall'entrata, che fecero Diego di Roia, & Filippo Gutierez, nel fiume dell'Argento all'ingiu al tempo di Vaca di Castro, & si uni con lui facendosi forti insieme contra Pizarristi. Carauaial auisato di questo, gli andò à trouare, & si pose a uista di loro come assediandoli Lope di Mendoza confidandosi molto nella caualleria, c'haueua, lasciò il luoco forte, perche non lo assediassero, & pigliassero per fame, & fece gli alloggiamenti nel piano. Carauaial con un stratagema, che fece si pose nel luoco forte, schernendo l'ignorantia de nimici. Lope di Mendoza uolendo emẽdare l'errore passato, con l'ardire, assalse la fortezza di notte ad una porta con i pedoni, & Heredia all'altra con caualli, la fantaria entrò ualorosamente uccidendo, & morendo, ma quei da cauallo non trouarono la porta, per esser la notte oscurissima, si che furono astretti di ritrarsi, & fuggire. Carauaial fu malamẽte ferito di un'arcobuso in una coscia, ma non lo disse, ne se ne lamentò, fin che non hebbe cacciato i nimici de gli alloggiamenti. Et poi medicatosi, gli seguitò, et aggionse luntano cinque leghe, doue trouandoli stanchi, & addormentati, gli ruppè facilmente. Ne pigliò alcuni, & ne appiccò alquanti. Decapitò Lope di Mẽdoza, & Nicola di Heredia, spogliò i Carchi, saccheggiò la terra dell'Argento, appico, & squartò in quel luoco nuoue, o dieci Spagnuoli di Lope, che ui trouò. Gionto in Arequipa appiccò quattro, & andando subito à Cuzco, ne appiccò altri quattro. Et faceua

Crudeltà di Carauaial contra Spagnuoli.

tante crudeltà, & uigliacarie, che niuno osaua contradirgli, ne comparire auanti a lui.

LA BATTAGLIA, NELLA QVAle morì Blasco Nunnez Vela. Cap. CLXXI.

POi, che il uice Re fu spinto uia, & mandato Hinoiosa a Panama, & Carauaial contra Centeno, Pizarro rimase in Quito festeggiando con donne, & andando à caccia, & ancora dissero, che haueua ucciso un Spagnuolo, per godersi della sua moglie. Et Francesco di Carauaial gli disse alla sua partita, che si chiamasse Re, se uoleua riuscir bene, o perche era sempre stato di questo parere, o per ristorare lo errore, che fece quando non uolse uincere il uice Re in Casse. Hebbe auiso di quello, che faceua Blasco Nũnez in Popaian, procurò d'ingannarlo, & l'ingannò in questo modo, prese le strade, accioche niuno ui passasse se non per sua mano, disse publicamente, che tornaua a Lima, & perche fusse creduto in Popaian, fece, che certe dõne di Quito scrissero a suoi mariti, che iui stauano, come egli tornaua a dietro. Puelles, che in assentia di Carauaial, era maestro di campo, negociò questo trattanto. Scrisse quel medesimo una spia del uice Re, la qual presero, mossa da doni, & da timore. Blasco Nunnez, mosso dalle molte lettere, credè, che Pizarro fusse tornato uerso Centeno considerando la ragione, c'haueua di non lasciare la ricchezza, &

Carauaial uoleua, che Pizarro si chiamasse Re.

grandezza del Peru in quelle alterationi, per guardare le frontiere di Quito. Blasco Nunnez era gionto à Popaian tutto rotto, & anco haueua mangiato per camino alcune caualle per fame. Maledisse quell'hora, che era uenuto al Peru, & gli huomini, che ui trouò tanto coraggiosi, & sleali. Voleua uendicarsi co'l suo fatore, ma non poteua, & doleuasi oltre modo dalla prigionia di Vela Nunnez suo fratello, & d'hauer perduto uentimila scudi, che prese Hinoiosa. Non si fidaua di tutti quelli, c'haueua seco, tuttauia non perdeua la speranza di preualersi nel Perù, entrando in Quito, & poi in Trugillo. Credendo adunque, che Pizarro fusse tornato alla città de i Re, si mise in punto, per entrare in Quito, con cerca quattrocento Spagnuoli, che bastauano per trecento, che haueua in quel luoco, quanto si diceua. Et quantunque alcuni gli contradissero quest'andata, non uolse aspettare maggior certezza, non considerando, che il tempo scopre ogni cosa nascosta. Giouan Marchese staua in un suo luoco picciolo, luntano quattro leghe da Quito, & spiaua con i suoi Indiani Blasco Nunnez, auisandone ogni dì Pizaro. Blasco Nunnez non seppe mai, che si facesse Pizarro, il che fu una gran trascuragine, se non ad Otaualo, nuoue leghe luntano da Quito, o piu appresso, che ne intese da Andrea Gomez sua spia. Pizarro partitosi da Quito andò a porre gli alloggiamenti quattro leghe luntano dalla città, presso à Guailabamba fiume, in luoco fortissimo, Blasco Nũnez hauendo considerato il sito, & compresa l'inten-

Il tempo scuopre ogni cosa nascosta.

tione di Pizarro, fece moſtra di uoler montare, man dando alcune genti al fiume. Aceſe molti fuochi per ingannare i nimici, & ſe n'andò la prima notte per luochi aſpriſsimi, & ſenza uia, con gran diligentia caminando ſin'à mezo dì, che entrò in Quito, doue non haueua guarnigione alcuna, & informatoſi della gente, & fortezza di Pizarro, hebbe timore egli, & il ſuo eſſercito. Il prepoſto Sebaſtian Benancazar, Giouanni Aluarez auditore, & altri lo conſigliauano, che ſi rendeſſe a Pizarro con certi buoni partiti. Ma Blaſco Nunnez riſpondendo diſſe, che piu toſto uolea morire, animò i ſuoi ſoldati, & andò contra Pizarro con piu ardire, che prudentia, perche ſe ſi haueſſe fortificato in Quito, ſi poteua difendere per quanto dicono, ma egli non uoleua eſſer aſſediato, per non rimaner morto, o prigione, ma combattere nel campo, per ſaluarſi, quando foſſe uinto. Ordinò la ſua gente in queſto modo, poſe la fantaria in un ſquadrone, laſciando fuori alcuni archibuſieri, che attaccaſſero la ſcaramuzza, & gli ricomandò a Giouan Cabrera ſuo maeſtro di Cāpo, et a capitani Sancho Sonchez di Auila, Franceſco Hernandez di Caceres, Pietro di Heredia, & Rodrigo Nunnez di Bouilla, teſoriero. Fece de i caualli due ſquadre, la migliore, & maggiore tenne per ſe, l'altra diede a Cepeda di Piacenza, à Benalcazar, & Bazan. Pizarro ſeguì l'iſteſſo ordine, hauendolo ueduto. Haueua ſettecento Spagnuoli, dugento de i quali erano archibuſteri, & cento, & quaranta a cauallo. A mano ſiniſtra

pose auãti Guera con i suoi archibusieri, di poi quei dalle picche, dietro a i quali andaua il Licentiato Cepella. Gomez di Aluarado, & Martin di Robles, con cento a cauallo i piu nobili dell'eßercito. Andarono a mano dritta Giouan della Costa, & gli archibusieri dipoi quei dalle piche, & in fine il Licentiato Carauaial, Diego di Vraina, & Pietro di Puelles, ciascuno de quali era capitano di tredeci, o quindeci caualli. Pizarro in questo modo copri la cauallaria con le piche, che fu un bel stratagema, & stette cheto. Blasco Nunnez, che era in colera, cominciò il conflitto. Pizarristi co gli archibusi, uccisero molti de i nemici, & tra questi Giouan Cabrera, Sanche Sanchez, & il Capitan Cepeda. Con questo si mossero i caualli, strignendosi al Vice Re, & unitamente assalsero la squadra del Licẽtiato Carauaial, scaualcãdo molti. Blasco Nunnez scaualcò Alfonso di Montecaluo Zamorano. Cepeda, uedendo questo, assalse di dietro la sua fanteria, & ferendo di trauerso, facilmente gli ruppe. Eßi uedendosi perduti, fuggirono, seguitati da Cepeda Aluarado, & Robles, & non scampò huomo di loro, se non Inigo Cardo, & uno Castellano, ma poi cauarono di pasto il Castellano, & lo appiccarono, & Inigo fu ammazzato dal Licentiato Polo ne i Charchi. Pizarro si portò pietosamente con i uinti non uccise altri, che Pietro di Heredie. Pero Vello, Pero Anton, & Inigo Cardo, perche s'erano fuggiti da lui, per andare al Vice re. Si disse, che auelenarono l'auditore Giouanni Aluarez, il quale mori. Bandi, quanti pen-

Fatto d'arme tra Pizarro, & il Vice Re.

Vittoria di Pizarro.

saua, che gli douessero essere nemici per non l'uccider li, come alcuni lo consigliarono, & poi se ne parti. Scelse la maggior parte, & aiutò con arme, & denari molti, come fu Sebastiano Benalcazar, perche tornasse al suo gouerno di Popaian, non mirando, che s'era ribellato da Frãcesco Pizarro suo fratello. Cosi nè in la battaglia, nè anco la uittoria fu crudele, et non morirono piu di cinque, ò sei dell'essercito di Pizarro. Hernando di Torres cittadino di Arequippa, incontrò, & scaualcò Blasco Nunnez anco nell'incalzo, secondo alcuni, senza conoscerlo, perche portaua una camisa Indiana sopra le arme, Herrera confessor di Pizarro quando lo uide caduto, andò per confessarlo, & gli domandò che egli era, perche non lo conosceua. Blasco Nunnez rispose, questo a uoi non importa, fate pure il uostro ufficio, & questo disse, perche si temeua di qualche crudeltà. Il cauallo sopra il quale combatte haueua quatordici chiodi in ogni ferro, il che argomenta, che uoleua fuggire, se fusse rotto un soldato, che era stato de i suoi, lo conobbe, & lo disse a Pietro Puelles, il quale ne auisò il Licentiato Carauaial, perche si uendicasse. Egli mandò un suo Moro, che gli tagliasse il capo, perche Puelles non lo lasciò smontare, dicendo, ch'era una uiltà. Il medesimo Puelles, tolto in mano quel capo, lo pose sopra un palo, mostrandolo a tutti, dicono, che alcuni capitani gli pelarono la barba, conseruando quei pelli, & portadoli per una impresa. Pizarro fece portare a casa di Vasco Suarez, che era di Auila il corpo, & il capo, quan

Blasco Nunnez ammazzato.

do intese come era sopra un palo, & l'altro giorno lo fece sepelire honoratamente, uestẽdosi a duolo. Ma chi l'uccisero, pagarono poi col denaro la morte di quello a suoi figliuoli.

QVELLO, CHE BLASCO NVNnez disse, & scrisse de gli Auditori. Cap. CLXXII.

BLASCO Nunnez spesse uolte diceua, che l'Imperatore, et il suo consiglio delle Indie gli haueua dato per auditori un giouane, un pazzo, un'ignorante, & un balordo, & che haueano fatto lui della qualità, che essi erano. Cepeda era giouane, Giouanni Aluarez pazzo, & Teiada ignorante, perche non sapeua Latino. Sin da Panama cominciarono gli auditori a discordarsi dal Vice Re, se era lor superiore, ò nò, & sopra il modo di prouedere le cose di giustitia, & del gouerno, perche alcune ordinationi diceuano col presidente, & gli auditori, & altre diceuano co'l Vice Re solo. Giouanni Aluarez cõdusse una sua meretrice in letttica da Nome di Dio a Panama, ilche spiacque al uice Re, & lo riprese. Determinarono liti, sciolsero, & presero huomini senza esser accettati per auditori. Et Giouanni Aluarez in Trugillo pose sopra un'asino un caualliero, & gli hauerebbe dato cento battiture, se non haueua buoni intercessori. Caricauano gli Indiani delle lor robe, contra le ordinationi. Alfonso Palomino podestà ordinario di San Mi-

chele fu ripreso, & ingiuriato di parole, perche non smontò, & accompagnò Giouanni Aluarez. Mangiarono molti giorni a costo de i loro albergatori, huomini ricchi, che douean'esser reformati per le loro eccessiue possessioni, come era Christofano di Burgos, & anco cacciare del Peru per nuoui Christiani conformandosi ad una delle ordinationi. Diceuano per camino, che non erano giuste le ordinationi, che l'Imperatore non le haueua potuto fare per giustitia, nè il Vice re essequirle, & non ualeua nulla ciò, che faceua senza di loro, benche gli desse autorità co'l nome dell'Imperatore. Vsciuano al campo a trattare contra'l Vice Re, fingendo di andare a spasso, accioche non gli impedisse il cōgregarsi. Non mai hebbero piacere, che fusse concordia tra Blasco Nunnez, & Gonzallo Pizarro, nè confermarono uolentieri il perdono & sicurezza, che portò Dominico Prouinciale, per quei, che passassero al Re, nè quello, che dimandò Baltasar di Loaisa, perche eccettuaua Pizarro, il Licentiato Carauaial, & altri pochi con dire, che il Re solo poteua perdonare simili errori. Lodauano Diego di Almagro, che parimente s'haueua posto come Gonzallo Pizarro, & giustificauano la sua causa. Si lasciarono sobornare da Benedetto Martin capellano di Pizarro, & dimandarono di salario sei mila ducati all'anno per ciascuno, se non che farebbono durare la loro audientia oltre il mille cinquecento cinquanta quattro. Vdiuano liti cerca gli Indiani auanti, et doppo, che accettarono il Vice re, contra le cedule, le or-

Maluagità de gli auditori.

dinationi, & la uolontà dell'Imperatore, dicendo, che non poteuano negare la giustitia a chi la dimãdaua. Presero tutte le scritture di Blasco Nunnez per preualersi di quello, che diceuano co'l presidente, & gli auditori. Blasco Nunnez dimãdò il gonfalone Reale essendo prigione, perche non lo poteua condur seco, senon il Vice Re, & il Capitano generale: ma Cepeda disse, che egli eßendo gouernatore, presidente, & Capitano generale ne haueua mestiero. Queste, & altre cose scrisse Blasco Nunnez all'Imperatore, & eßi medesimi le confermarono con i disconci, che fecero, come narra l'historia. Benche eßi diceuano, che non poteuano sofferire le asprezze di Blasco Nunnez, che gli suillaneggiaua, & oltraggiaua con parole, & che non lo fecero pigliare, ne lo sciolsero, pensando di seruir meglio in questo modo all'Imperatore, & che non puotero altro fare con Gonzalo Pizarro, che gli hauerebbe uccisi. Ma non gli fu dato tanta fede, hauẽdo riguardo a quale fine hebbero quei negoci, come fu creduto a Blasco Nunnez nella lettera, che scrisse all'Imperatore per Diego Aluarez Cueto suo cugnato di Tumbez.

COME GONZALLO PIZARRO si uolse chiamare Re. Cap. CLXXIII.

PIZARRO, essendo assente Francesco di Carauaial suo maestro di Campo, non mai uccise, nè consentì, che fusse ucciso alcuno Spagnuolo, se tut

ti, o la maggior parte del suo consiglio non lo consentiua, & faceua processo con giustitia, & gli faceua confessare. Fece ordinationi, che non caricassero Indiani, che era una delle ordinationi Imperiali, & che non gli dessero taglia, ilche era pigliare i beni de gli Indiani a forza et senza denari, sotto pena della morte. Comandò ancora, che tutti i comendatori tenessero preti nelle lor terre, per insegnare à gli Indiani la fede Christiana, sotto pena di eßer priuati delle lor possessioni; procurò di raccogliere il Quinto, e i beni del Re, dicendo, che così faceua Francesco Pizarro suo fratello. Commandò, che si pagasse solamente di dieci uno, & che non essendo guerra, & morto Blasco Nũnez, seruissero al Re tutti, accioche reuocasse le ordinationi, confermasse le possessioni, c'haueuano, & gli perdonaße gli errori paßati. Tutti lodauano il suo gouerno, & Gasca uedendo quei comandamenti, disse, che gouernaua bene, eßendo tiranno. Questo buon gouerno durò, come s'è detto da principio, sinche Pietro Hinoiosa diede l'armata a Gasca, il che fece poco tempo doppo, & per auanti andarono le cose al riuerso, perche Francesco di Carauaial, & Pietro di Puelles scrißero a Pizarro, che si chiamaße Re, poi che era così in effetto, & che non si curaße di mandare procuratori all'Imperatore, ma di hauer molti caualli, corsaleti, artiglierie, & archibusi, ch'erano i ueri procuratori, & che si applicasse i Quinti, le terre, & le rendite reali, & i diritti, che Cobos pigliaua senza meritarli. Questo non dispiacque a Pizarro, perche

Gõzalo, ben che fusse tirãno, gouernaua bene.

tutti uorrebbono eßer Re,benche molti lo trauagliauano per quello, perche alcuni suoi grandi amici lo biasmauano di questo,o forse per aspettare,che uenissero Carauaial de Charchi,& Puelles di Quito,i quali doueano far questo. All'hora non usciua alcuno del Peru,senza sua licentia,ne cauaua oro,ne argento,sotto pena della uita. I suoi uccideuano senza giustitia, & confeßione,& priuauano di uita gli huomini,per leuargli la roba. Tolsero i diritti delle limature de i metalli a Calos,che ualeuano trẽta mila scudi. Alcuni diceuano di uendere il paese al Re,se nõ gli daua posseßioni perpetue.Altri che farebbono Re,chi gli piaceste,come fecero in Spagna Pelagio,& Garci Simenez.Altri,che chiamerebbono i Turchi,se non dauano a Pizarro il gouerno del Peru,& liberauano Fernando Pizarro suo fratello.Finalmente tutti diceuano come quel paese era suo,& che lo poteuano diuidere tra loro,hauendolo guadagnato a suo costo,& conquistato spargendo il propio sangue.

COME PIZARRO DECAPITÒ Vela Nunnez. Cap. CLXXIIII.

PIZARRO fece giustitiare tre cittadini di Quito,che gia sei mesi erano stati dannati a morte dal Licẽtiato Leone,le cui poßeßioni,& mogli diede subito ad altri,come dicono alcuni,ma chi lo dano la sua clementia,lo niegano. Ordinò le cose di quella città,& territorio , & andò alla città de i Re,

come al capo del Peru, per farui residentia, & gouernare gli altri luoghi. Tre leghe auanti, che giongesse a Lima, doue Antonio di Riuiera gli haueua fatto gran festa gionse Diego Velasquez maggiordomo di Fernando Pizarro con lettere di Pietro di Hinoiosa, & d'altri capitani, che narrauano la uittoria contra Verdugo, & la uenuta di Gasca. Hinoiosa laudaua molto Gasca in due lettere, offerendosi di cauargli di bocca, qual comissione portaua per molto astuto, & accorto, che fusse, con buoni mezi, c'haueua, & che non portãdo cosa a suo proposito, l'ucciderebbe tosto. Queste lettere rouinarono Pizarro, perche si fidò, non ui pose cura, tenendo il suo negocio per finito, ò con quello, che affermaua Hinoiosa, o con un partito, che fatto haueua, perche se gli hauesse scritto di ubidire à Gasca, lo hauerebbe fatto, perche cosi haueua determinato per consigli de suoi Capitani, & letterati, che poteuano assai con lui, quando era assente Frãcesco di Carauaial. Cosi fidandosi di Hinoiosa, ne temendo riuersio alcuno di fortuna, non stimaua Gasca, perciò attendeua à giuochi, feste, & passatempi, attendendo tuttauia al gouerno. In questo tempo accusarono Vela Nunnez fratello del uice Re, & gli tagliarono il capo. Questo trattato nacque da Giouan della Torre, ilquale haueua piu di centomila scudi in uerghe, e pezxi di puro oro, et un scrigno di smeraldi fini, c'hebbe da gli Indiani con sua astutia senza fargli dispiacere, perche trouò un sepolcro ricchissimo, & gran tesoro. Desiaua uenire in Spagna con

Lettere di Hoinoiosa, che poi rouinarono Pizarro.

quella ricchezza, ma non ardiua, per timore di Pizarro, o per non fidarsi di alcuno. Cosi ne trattò con Vela Nunnez, perche andassero uia amendue in una naue di Pizarro. In questo sopraueune la nuoua, che ueniua però Hernandez con despacci di Gasca, ne i quali faceua gouernatore Pizarro, & dispose di uendere Vela Nunnez, per acquistare la gratia di Pizarro. Si che per ingannarlo meglio, pose in mano del guardiano di san Francesco uenticinque mila scudi, & gli giurò sopra un'hostia sacra presente il medesimo frate di non lo accusare, perche Vela Nunnez staua in gran dubbio di lui, ma egli indi à tre, o quattro giorni lo disse à Pizarro, ilquale gli comandò, che cõtinuasse il trattato, per sapere chi erano con lui. Alcuni, che furono presi, confessarono, con tormento, & cosi fu preso Vela Nunnez, & decapitato, senza dargli toomento, ilche assai piu importò, che molti non uoleuano, persuaso cioè del Licentiato Carauaial, che si temeua di lui, per la crudeltà, c'haueua usata cõtra Blasco Nunnez suo fratello.

LA VENVTA DEL LICENTIATO Gasca al Perù. Cap. CLXXV.

L'IMPERATORE intendendo le riuolte del Perù cerca le nuoue ordinationi, & la prigionia del uice Re Blasco Nunnez, hebbe à male del dishonore, che gli faceuano gli auditori, troppo arditi a pigliarlo, & l'impresa di Gonzallo Pizarro, in

deseruitio

deseruitio di sua maestà. Ma si temperò dal furore, per essere con appellatione delle ordinationi, & uedendo, come le lettere, & Maldonato, perche Teiada era morto in mare, dauano la colpa al Vice Re, che essercitaua rigorosamēte le nuoue leggi? senza ammettere supplicationi, & parimente, che le essequisse senza accettare appellatione alcuna, informando, & ingannando la gente, perche cosi tornaua bene al seruitio di Dio, al bene, & conseruatione de gli Indiani, a satisfare alla conscientia sua, & ad aumentare le sue rendite. Gli spiacquero ancora tai nuoue, ritrouandosi inuolto nelle guerre d'Alemagna, & negoci Luterani, che lo trauagliauano assai. Ma conoscendo quanto importaua il rimediare a i suoi uaßalli, & regni del Peru, che erano tanto ricchi, & rendeuano tanta utilità, pensò di mandarui un'huomo quieto, tacito, & da imprese, perche Blasco era feroce, non sapeua tener secreto, & da poche facende. Finalmente uolse mandarui una uolpe, poi che non haueua giouato un leone. Cosi elesse il Licentiato Don Pietro Gasca, Prete di Nauarregedilla, del consiglio dell'inquisitione, huomo di migliore intelletto, che dispositione corporale, il quale s'haueua mostrato prudente nelle alterationi, & negoci de i Mori di Valenza. Gli diede l'autorità, che uolse, & lettere, & quelle ferme in banco, che dimandò. Reuocò le ordinationi. Scrisse a Pizarro sin da Venlo di Alemagna, per Hebrero, del mille cinquecento quaranta sei. Gasca si partì con poca gente, & meno pompa, benche con titolo di pre-

Blasco feroce, & da poco.

ſidente,ma con molte ſperanze,& riputatione. ſpeſe poco nell'armata,& in nolo, per non dar ſpeſa all'Imperatore, & per moſtrarſi quieto a quelli del Peru, che andauano con lui. Menò ſeco per auditori i Licentiati Andrea di Cianca,et Renteria huomini,de i quali ſi fidaua. Gionſe a Nome di Dio, et ſenza dire à che effetto andaua, a chi gli dimandaua del ſuo uenire,riſpondeua conforme a quello,che credeua di colui,che l'interrogaua,& con tale ſagacità gli ingannaua, & con dire,che ſe non lo accettaſſero Gonzallo Pizarro s'accoſterebbe al Re. Et che non ueniua à guerreggiare,il che non ſi conueniua al ſoo habito, ma piu toſto a metter pace,reuocando le ordinationi,& preſidendo nell'audientia. Mandò a dire a Verdugo, il quale ueniua a ſeruirlo con alquanti compagni, che non ueniſſe,ma che ſteſſe in punto. Ordinò alcune coſe, & andò a Panama,laſciando iui per Capitano Garcia di Perades,con la gente, che gli diedero Hernando Meſſia, & Don Pietro di Cabrera,capitano di Pizarro, eſſendo la fama, come Franceſi andauano rubbando per quella coſta, & uoleuano aſſalirli,ma non uennero, perche il gouernatore di Santa Marta in un conuito gli ammazzò.

Sagacità di Gaſca.

QVELLO, CHE SCRISSE GASCA a Gonzalo Pizarro. Cap. CLXXVI.

GASCA, poi che fu gionto a Panama, inteſe meglio in che termine ſtaua l'armata, &

quello, che si diceua di Pizarro. Negociaua piu tacitamente, che poteua, & uedendo, che le forze di Pizarro si poteuano disfare con altre maggiori, o con desterità scrisse a Quito, a Nicaragua, a Mesico, a San Domenico, & ad altre parti, per hauer caualli, & arme. Et mandò al Peru a Pietro Fernandez Paniaga di Piacenza, con lettere al Senato, facendogli a sapere la sua gionta, con la reuocatione delle ordinationi, & gli diede una lettera dell'Imperatore a Gonzallo Pizarro di credenza, nella quale fingeua cose dißimili dal suo intento. Et un'altra sua molto lunga, & piena di assai ragioni, & essempij, accioche lasciando le arme, & il gouerno, si mettesse in mano dell'Imperatore la somma, della quale era di reuocare le ordinationi, perdonare tutto'l passato, la comißione di ordinare le terre col parere del reggimento, ad utile de' Spagnuoli, & di Indiani, & far nuoue conquiste, doue hauessero poßeßioni, & ufficij, & da mangiare, chi non ne haueano. Et che non si fidasse in coloro, che sin'ad hora l'haueano seguito, & amato, perche lo lascierebbono, hauendo perdono dal Re, o l'ucciderebbono, per seruire a sua altezza, & ancora gli propose la guerra, se sprezzaua la pace.

IL CONSIGLIO DI PIZARRO sopra le lettere di Gasca. Cap. CLXXVII.

PANIAGA entrò nella città de i Re, & diede a Pizarro le lettere di Gasca a tempo,

che era solo. Pizarro lo ingiuriò di parole, & non lo fece sedere, ilche spiacque a Paniagua. Mandò a chiamare Cepeda, perche Francesco di Carauaial non era ancor tornato de i Charchi, per communicare con lui le lettere. Cepeda, trouando uno turbato, et l'altro uergognato, fece sedtre Paniagua, & riprese Pizarro, il quale gli rispose ridendo. Per nostra Donna, ch'io mi turbai, perche disse, che nõ poteua riuscire quello, che hauea cominciato. Cepeda, poi c'hebbe ragionato assai si partì, e menato seco Paniagua lo fece alloggiare in casa di Riuiera il uecchio, doue fu ben trattato, & gli diede caualli, per tornarsene, perche si compiaceua di far correr caualli, & di farsi uedere a cauallo. La uenuta di Paniagua causò molti circoli di gente, & ciascuno diceua quello, che desiaua. Pizarro non credè alle lettere di Gasca, ne alle parole di Paniagua, tenendo per certo, che tutte fussero per ingannarlo. Chiamò tutte le persone principali, e lesse le lettere, dimandando loro il suo parere, & giurò sopra una imagine di nostra Signora, che ciascuno poteua dire il suo parere, & propose il caso. Tutti non si fidarono della sua promessa, & perciò pochi parlarono alla libera, perche s'hauessero osato di parlare, o se ui fusse stata lettera di Hinoiosa, che si douessero rendere, senza dubbio Pizarro si metteua in mano di Gasca, perche non ui era Francesco di Carauaial, che lo sturbasse, il quale lo consigliaua, che si facesse Re, senza hauer pensiero dell'Imperatore. Quello, di che piu si contendè, fu, se doueano lasciar giongere Gasca, o nò,

& doue l'ucciderebbono, ouero là, quando ui fusse uenuto, ouero in Panama, se non faceua quanto uoleuano. Il parer comune fu, che non lo lasciassero giongere, perche questa era la uolontà di Pizarro, il quale haueua la sua speranza in Hinoiosa, & nelle propie forze. Alcuni dissero, che era bene far dishabitare Panama, & Nome di Dio con altri luoghi, accioche i Reali non trouassero da mangiare, nè seruitù, & impatronirsi di quante naui erano nel mare da Mezo dì, accioche niuno potesse entrare nel Peru, & mandare cinquecento, o piu archibusieri a Nicaragua, Guatimala, Tecontepez, & Salisco, che solleuassero la nuoua Spagna in fauor di Pizarro, fidandosi di trouar il fauore di molti poueri, & mal contenti, & non ue lo trouando, ardere le terre della marina, accioche hauēdo di che dolersi del propio danno, non si curassero dell'altrui, impresa assai peggiore, che la cominciata. Et essendo tutti conformi in questo, risposero unitamente con una lettera, come uolse Pizarro, per dar maggior autorità al fatto suo, & che Gasca uedesse, come tutto'l paese era con lui, si che poteua star sicuro, poi che metteuano pegni, affermando le risposte. Sottoscrissero alla lettera sessanta, o piu huomini de piu principali, & il primo fu Cepeda, come Luocotenente di Pizarro in guerra, & in giustitia.

Consiglio pessimo.

MOLTO MAGNIFICO SI-GNORE.

PER LETTERE di Pietro Hinoiosa capitano dell'armata habbiamo inteso la uenuta di uostra mercede, et il buon zelo, c'hauete al seruitio di Dio nostro Signore, & dell'Imperatore, & al bene del paese. Se fuße quel tempo, quando non erano accadute tante cose nel paese, doppo, che uenne Blasco Nũnez Vela, tutti si rallegrareßimo del uostro uenire, ma essendoui corse tante battaglie, & morti, tra quei, che uiuono, & chi sono stati amazzati, non solamente non sarebbe sicuro a uostra Signoria l'entrarui, ma sarebbe total causa, che fußero desertati questi regni. Niuno è di parere, che uostra mercede ui entri, ne sappiamo se potrebbe saluarsi la uita, chi dicesse altramenti, & non sarebbe sicuro il Signor gouernator Pizarro, tanto sono tutti ostinati in questo. Tutti questi regni mandano procuratori all'Imperatore, et Re nostro Signore con intiera informatione di quanto ui è successo sin'ad hora dal giorno, che Blasco Nũnez, a cui Dio perdoni ui uenne. Doue chiaramente prouano, & mostrano la loro innocentia, et giustificatione, & la colpa, & furore di Blasco Nunnez, il quale non gli uolse concedere di sopplicare contra le ordinationi, anzi le essequiua con rigore, facendo guerra, & forza in luoco di giustitia. Supplicano all'Imperatore, che confermi il Signor Gonzallo Pizarro nel

gouerno del Peru, come è al presente, perche con le sue uirtudi, & seruitù, è amato da tutti, et tenuto per padre della patria. Mantiene il paese In pace, & giustitia, conserua i Quinti, & le entrate reali. Attende molto bene alle cose di quà, con la lunga esperientia, che ne hà, ilche non farebbe un'altro, se prima il paese non hauesse riceuuto gran dãni. Si fidiamo nell'Imperatore, che ci fara questo beneficio, perche non siamo mancati da seruirgli, quantunque ci hanno sconciato, & messo guerra i suoi gouernatori, & giudici, robbando, & consumando le facultà, & rendite reali, & si prouerà per tutto quello, che fatto habbiamo in diffesa nostra, & à seguire l'appellatione delle ordinationi. Niuno di noi gli domanda perdono, perche non habbiamo errato contra di lui, ma seruito al nostro Re, conseruando il nostro dritto, come le sue leggi permettono. Et certificamo uostra signoria, che se ui uenisse Fernando Pizarro; il quale amiamo assai, come uenite uoi, non gli consentiressimo l'entrata, anzi moriressimo piu presto tutti, perche in questo paese non stimiamo di auenturare la uita, per l'honore, anco in cose di poco prezzo, & quanto piu in questa che ui ua la roba, l'honore, & la uita. Sopplichiamo a uostra Signoria per lo zelo, & amore, che porta, & sempre ha portato al seruitio di Dio, & del Re, che torni in Spagna, & informi l'Imperatore di quanto si conuiene à questo paese, & come si spera della uostra prudentia, non date occasione, che moriamo in guerra, & che uccidiamo gli Indiani, che sono rima-

ſti delle paſſate guerre, perche della determinatione di tutti non puo riuſcire altro frutto. Il Capitano Lorenzo Aldana ua a negociare per queſti regni, uoſtra altezza gli dia ogni credito poßibile. Noſtro Signore guardi uoſtra altezza da male, & ui dia quel riposo, che deſiate. Dalla città de i Rè, a quatordeci di Ottobrio 1546.

HINOIOSA DA' L'ARMATA DI Pizarro a Gaſca. Cap. CXXVIII.

GIA piu giorni Pizarro ſtaua per mandare procuratori in Spagna, & tutti i Senati haueuano fatto le lettere dell'autorità, che dauano a Lorenzo di Aldana, ma non lo diſpacciaua eßendo impedito da Franceſco Carauaial, che non uoleua pace, nè Spagna, ma lo mandò con queſta lettera, per Gaſca, dandogli per compagni Gomez de Solis. Ancora mandò con lui Pero Lopez, che era ſtato preſente a tutti, o la maggior parte di queſti fatti. Pregò fra Gieronimo di Loaiſa, Veſcouo della Città de i Re, & Fra Tomaſo di San Martino, prouinciale de' predicatori, ch'andaßero cō lui, per dare autorità dal ſuo partito con Gaſca, & con l'Imperatore, o per cacciarlo del Peru. Pizarro offeriua all'Imperatore molti denari, perche gli deſſe il gouerno, & che non pigliaſſe il quinto, ma la decima per alquanti anni. Et queſto andaua con le altre coſe dell'ambaſciata. Scriſſe ad Hinoioſa, & diſſe a Lorenzo di Spagna, che deſ

se a Gasca cinquanta mila, & piu scudi, perche se ne andasse in Spagna, o che l'uccidessero al meglio, che si poteua, & con questo gli mandò. Eßi andarono à Panama, diedero la lettera à Gasca, & lo auisarono, che si guardasse, perche lo uoleuano amazzare. Lo certificarono come Pizarro non lo riceuerebbe, ma che erano molti nel Peru, che lo desiauano uedere in quel luoco. Gasca, che prima hauea temuto, che non lo uccidessero, hebbe timore da douero, & per la lettera di Pizarro, & per le nuoue, che gli dauano manifestò al tutto la sua commißione, & quanto pensaua di fare. All'hora Hinoiosa diede le naui à Gasca, le quali niuno gli poteua leuare à forza, & fece questo per diligente maneggio, & promesse di Gasca. Et qua cõtinuò la rouina di Pizarro. Gasca prese l'armata, & fece generale di quella il medesimo Hinoiosa, & rendè le naui, & le bandiere à i Capitani, che prima le haueano, & con questo gli fece de traditori fedeli. Gasca non capiua in se di allegrezza, uedendo, c'haueua l'armata, senza laquale ueramente non mai o tardi riusciua alla sua impresa, & non poteua andare ꝑ mare al Peru, & andandoui per terra, come da principio pensato hauea, gli conueniua patire gran fatiche, fame, freddo, & altri pericoli, prima, che ui giongesse. Et subito che s'impatronì dell'armata, mandò ꝑ l'artiglieria, c'haueua in Nome di Dio in mano di Cianca auditore, per fornire meglio l'armata, & hauerne qualche pezzo nell'essercito. Pose nelle isole Paolo Menese, Giouan di Ilanes, & Giouanni Alfon

Hinoiosa fu rouina di Pizarro.

ſo Palomino, con alcune naui, perche guardaßeno la coſta, accioche non intendeſſe Pizarro, come haueua hauuto l'armata, & l'apparecchio di guerra, che ſi faceua contra di lui. Queſti preſero Gomez de Solis, che ſeguiua Aldana, ilquale manifeſtò intieramẽte la intentione di Pizarro Gaſca. Mandò per gente, & uettouaglia a Nicaragua, alla nuoua Spagna, al nuouo regno di Granata, a ſan Dominico, & ad altre parti dell'indie, dando auiſo come haueua in ſuo potere, l'armata di Pizarro, che era la forza prencipale del tiranno. Ordinò uno hoſpitale a coſtume della corte col ſuo medico, & ſpeciale, il che fu gran rimedio per gli infermi di quel luoco, & per quei, che furono nella guerra, & ne diede il carico a Franceſco della Rocca di Badaioz, frate della trinità. Cercò denari da pagare i ſoldati, & ſouuenire à i cauallieri, & ſi dimoſtrò tanto affabile, corteſe, franco, & animoſo, che i Pizarriſti lo ſtimarono aſſai piu, che prima, ſpecialmente comparando la ſua prudentia con la preſentia del corpo. Diſpacciò ancora Lorenzo di Aldana, Giouanni Alfonſo Palomino, Giouan di Ilanes, & Hernan Meſſia, in quattro naui con lettere per lo Peru. Et comandò à Lorenzo di Aldana, che andaua per Capitano, che non toccaſſero terra, ſin che non giongeſſero a Lima, & che dando iui le lettere del perdon generale, & che erano reuocate le ordinationi, gridaſſero, uiua il Re andando alcuni in Arequipa, & tornando gli altri a Trugillo. Dicono, che per hauer colore di eſſere il primo a muouer guerra, fece una informatione contra

Gaſca aſtutamente ſi fa ſtimare da Spagnuoli.

Pizarro,& i suoi compagni,come haueano preso Paniagua,& della loro maluaggia intentione. Di maniera,che amendue s'intendeuano, & non pigliauano altro,che i barilli uoti.

CHE MOLTI SI REBELLARONO da Pizarro, sapendo, che Gasca haueua l'armata. Cap. CLXXIX.

GRande fu il mutamento del Peru quando seppero il tratto di Gasca,& buona desterità,che teneua,& pareua maggiore, considerando i despacci fatti per mezo di Paniagua.Cosi molti si leuarono intendendo , che Hinoiosa haueua dato l'armata à Gasca.Tra iquali fu Diego di Mora in Trugillo, ilquale andò a Casamalca,& raccolse gran compagnia d'huomini,che erano fuggiti da Pizarro.Et mandò lettere di Gasca,& d'altri,che gli diede Aldana,a molte terre,perche si tenessero per lo Re . Gomez di Aluarado di Zafra si rebellò in Leuanto de Chacapoi, & Giouan Saauedra,che staua in Panuco,& Giouan Porcel,che andaua da Chiquimai alla città de i Re, quei di Gamanga,& altri,& tutti si unirono cō Diego di Mora in Casamalca . Parimente si rebellarono Alfonso Mercadillo in Zarza, & Francesco di Olmos in Guaiaquil uccidendo Manuel Estacio , che ui staua per Pizarro,& Rodrigo Salazar in Quito,dādo delle pugnalate à Puelles,che pensaua di farsi gridar per Re, come haueua detto à Diego di Vrbina

Diego di Aluarez, Almendras, con cerca uenti compagni, cerca Arequipa, & chiamò Diego Centeno, che ancora staua nascosto in certe terre di Corneio, come s'è detto di sopra. Centeno uenne lietamente cō Luigi di Riuiera a Diego Aluarez, & in breue si unirono piu di quaranta Spagnuoli tra iquali erano alcuni à cauallo, che andauano uagabondi, hauendo piacere, che Centeno fusse apparuto, & tutti andarono a Cuzco per pigliar la città per lo Re. Antonio di Robles, quando lo seppe, si pose su la piazza cō tre cent'huomini c'haueua, per condurli à Pizarro, pensando, che Centeno menasse molta gente, poi che ardiua di fare tale impresa. Centeno entrò di notte secretamente, & assaltò i nimici, morirono sei, o sette Spagnuoli combattendo, & egli rimase ferito. Fra Giouanni Solano Vescouo, ui interpose la sua autorità, & si renderono quei, che uoleuano seruire al Re. Nel fare del giorno, tagliò il capo ad Antonio di Robles, & hebbe gli altri. Lasciò la città in nome del Re, & andò à i Charchi contra Alfonso di Mendoza, & Giouanni di Siluera, che con quattrocento compagni stauanu nella terra dell'Argento, per andare à Pizarro. Alfonso di Mendoza, & Siluera andarono a lui, perche egli haueua scritto, & per uedere, che conduceua cinquent'huomini. Diego Centeno, quando gli hebbe nel suo essercito, andò ad alloggiare al Scolatoio di Tiquicaca per aspettare quello, che Gasca gli comandasse.

COME PIZARRO ABBANDONO il Perù. Cap. CLXXX.

NON posso narrarte la pena, & affanno, che Pizarro, & i suoi sentirono, quando seppero, come la sua armata era in potere di Gasca, si lamentauano della fiducia, & amicitia, c'haueano con Piero di Hinoiosa pentendosi, che non haueua mandato con l'armata Bachicao, & anco diceua per scherno, che la bontà, & ualore di Hinoiosa doueano fare tal fine, & che erano buoni quei cani, che bagliauano, et non mordeuano, perche niuno se gli auicinaua. Tutta uia mostrauano buon core, perche non erano molto signoriggiati nella terra, & perche non ueniuano per mare contra di loro. Pizarro mandò à Quito, per la gente, c'haueua Pietro Puelles, & à Trugillo, per quella di Diego di Mora. Al Cuzco, per quella d'Antonio di Robles, ad Arequipa, per quella di Luca di Martin, à i Charchi per quella di Giouan Siluera, a Leuanto de Chacapoi, per quella di Gomez di Aluarado, & à Guanuco, per quella di Giouan Saauedra, & ad altre parti. Comandò à Giouan della costa, che con trenta à cauallo corresse per la Riuiera. Costui andò à Trugillo, & lo prese, perche s'era rebellato, ma era quasi senza gente per esser'andata alla montagna con Diego di Mora, & s'hauesse hauuto dugẽto compagni andaua à trouarlo, & lo rompeua. In suma prese cerca trenta huomini di Aldana ingannan

do l'imboscata, che ui haueano posta, & gli condusse a Lima, benche secondo alcuni, non erano soldati di Lima, ma certi marinari, che coglieuano acqua. Pizarro s'informò da quelli particolarmente dell'apparecchio, & dell'animo di Gasca. Mandò Acosta istesso con piu di dugento compagni contra Aldana, & Mora, ma fu tardo, perche Diego di Mora staua gia molto arrogante, & erano manifeste le uolontà di coloro, che conduceua in fauore del Re. Ma gli fuggirono Diego di Soria, Raodona, & altri, & egli appicò Rodrigo di Messia, perche uoleua fuggire con altri à Casamalca. Pizarro ricchiamò dal camino Giouanni di Acosta, gli diede piu gente, & lo mandò contra Centeno, ilquale pigliato il Cuzco andaua contra la terra dell'Argento. Gionse di subito in porto Lorenzo di Aldana con quattro naui, & causò turbamento nella città, & nouità tra i soldati, & amici di Pizarro, perche mandò il Capitan Peria con le commißioni di Gasca, & le copie delle ordinationi Imperiali. Pizarro uolse sobornare Aldana per mezo di un Fernandez, ma non puote, lesse le lettere, & si consigliò di quanto doueua fare. Trouò, che molti erano solleuati, & si perdè alquanto di animo, benche sempre disse, che con dieci amici, che gli restassero si conseruerebbe la uita, & riacquisterebbe il Peru, tanto era il suo furore, & la soperbia. Fuggirono da lui Alfonso Maldonato il ricco, Vasco, & Giouã Perez di Gueuara, Gabriel, & Gomez di Roia, il Licentiato, Ninno, Francesco di Ampuere, Gieronimo Aliaga di Segouia. Frã

Superbia di Pizarro.

cesco Luigi di Alcantara, Martin di Robles, Alfonso di Caceres, Ventura Beltran, Francesco, Retamoso, & molti altri, ma questi erano i prencipali. All'hora Francesco di Carauaial cantana.

Questi miei capelli, ò madre.
A due, a due salgon nell'aria.

Pizarro si trouò in grande affanno, & desperatione, uedendo i suoi amici esserli douentati nimici, alcuni nel porto, & altri in casa. Non sapeua di chi fidarsi, temeua di tutti, come è la maleditione de i tiranni. Nō sapeua doue andare essendo in Casamalca Diego di Mora, Diego Centeno nel Cuzco, & tutte le terre cōtra di lui. Così partito da Lima, andò ad Arequipa, stando sempre attento, che niuno gli fuggisse, ma tuttauia si fuggì il Licentiato Carauaial con i suoi parenti, & amici. Mandò per Giouanni di Acosta, per hauer piu gente, ilquale uedute le lettere, & la necessità di Pizarro, tornò da Guamanga. Lo lasciarono per camino Paez di Sotomaggiore suo maestro di cāpo, & il Capitano Martin di Olmos, con buona parte della sua compagnia. Garci Gutierez di Escobar, Gasparo di Toledo, & altri molti sognando, che Pizarro uoleße fuggire. In questo modo Pizarro abbandonò Lima, capo del Peru, & gionse ad Arequipa, con proposito di uscire del paese conquistato. Aldana entrò in Lima, Giouanni Alfonso Palomino, & Hernā Messia andarono a Sausa per raccogliere la gente, & aspettare Gasca, & il suo essercito.

Maleditione di tiranni.

Pizarro abbādonato da huomini prēcipali.

VITTORIA DI PIZARRO CONtra Centeno. Cap. CLXXXI.

GIonto, che fu Giouanni di Acosta in Arequipa, Pizarro consultò quello, che doueua fare, per conseruarsi la uita, & i denari, perche non poteua conseruare il terreno non hauendo piu, che quattrocento, & ottanta huomini, & tutti del Perù contra. Cosi determinarono di andare à Chili, doue non mai fussero andati Spagnuoli, o per conquistare nuoui paesi, o per rifarsi contra Gasca, perciò uolsero aprire la strada, per doue staua Diego Centeno, perche bisognaua passare per forza tra suoi nimici. Parimente uoleua Pizarro ridursi in luoco securo, & sapere quali, & quanti rimaneuano con lui, per trattare poi d'accordo con Gasca, si come Cepeda lo consigliaua. Da Cabana mandò Francesco di Spinosa con trenta a cauallo per la strada del Scolatoio della laguna di Tiquicaca, ilquale comandasse à gli Indiani, che gli apparecchiassero uettouaglia, accioche Centeno pensasse che uolesse passare per la, & mandò tutta la gente per Vrcosuio, caminò piu uicino a gli Andi. Prese alcuni, che andauano dispersi, & un prete, che ueniua con risposta di Centeno ad Aldana, & Carauaial maestro di Campo gli appiccò. Centena seppe l'intento di Pizarro per alcuni creati di Paolo Inga, che andaua con lui, & lo credè, perche il capitano Olea passò a lui. Et per consiglio di alcuni giouani lasciò,

& tagliò il ponte del ſcolatoio della laguna, doue ſtá ua molto forte, & ſecuro, & andò à Pucaran del Col laò ad aſpettare, & dar la battaglia. Credendo di hauer la uittoria nelle mani, & riportare il premio, di hauer morto, o uinto Pizarro. Riſtorò, & ordinò la ſua gente douendo combattere, & per auuicinarſi piu al nimico, che era in Guarina luntano cinque leghe da Pucaran, ò per hauere in ſuo potere l'acqua, andò à porſi à meza ſtrada in un piano, benche era luoco forte, & l'altro giorno, che era la feſta dell'undicimila Vergini, del quaranta ſette, diuiſe mille dugento, & dodici huomini in queſto modo, fece due ſquadre della caualleria, che poteua eſſere di dugento, & ſeſſanta, della maggiore, che poſe al lato dritto, diede il gouerno à Luigi di Ribera ſuo maeſtro di campo, con Alfonſo di Mendoza, & Gieronimo di Villega. Dell'altra fece Capitani Pietro de i fiumi di Corduba, Antonio di Vlloa di Caceres, & Diego Aluarez di Almendrad. La fantaria ſtette unita, & erano Capitani di quella, Giouan Siluera, Diego Lopez di Zunigo, & Rodrigo di Pantoia, Franceſco di Retamoſo, & Giouanni di Varga fratello di Garcillaſſo, che era ſtato con Pizarro. Centeno c'haueua male di coſta, & s'erano ſalaſſato, come dicono, ſi poſe à mirar la battaglia con fra Giouanni Solano Veſcouo del Cuzco, ricomandando l'eſſercito, & la uittoria a Giouanni Siluera, & Alfonſo di Mendoza. Pizarro, che ſapeua per ſue ſpie, come ſtaua Centeno, uſci di Guarina con quattrocento ottanta Spagnuoli. Fece Capi-

stani di ottanta caualli, che solamente haueua Cepeda, & Giouan di Acosta cambiò il suo luoco con Gueuara capitano, che era zoppo. De pedoni, oltre Acosta, furono capitani Diego Guillen, Giouan della Torre, & Hernando Bachicao, che fuggì al tempo di dare l'assalto. Stando per incontrarsi gli esserciti foggirono la maggior parte de i caualli di Pizarro. Cepeda & Gueuara posero uenti archebusieri tra i caualli della prima fila, & stettero queti, facendo, quell'istesso la fanteria, Alfonso di Mendoza, & la sua squadra corsero sin'a i caualli di Pizarro, & furono disordinati da quei uenti archebusieri, & rotti da Cepeda. L'altra squadra assalse la fanteria, ma perche gli archebusieri atterrarono Pietro de Rios, & altri, che andauano auanti gli lasciarono stare, & andarono ad aiutare i suoi compagni, doue tutti unitamente ruppero la caualleria de Pizarro non lasciando quasi huomo di loro, che non fusse morto, o ferito, o che si rēdesse. Quei di Centeno calarono le piche alquanto lūtano, & strauiarono molto per la fretta, che gli daua un prete Viscaglino, pensando di uincer meglio in questo modo. Scaricarono gli archebusi fuor di tempo, perche sentiuano tirare a nimici, così al tempo di dare l'assalto, erano stanchi, & disordinati. Quei di Pizarro tirarono à pie fermo gli archebusi due, o tre uolte, benche Giouanni di Acosta s'era fatto auanti con trenta caualli per rompergli, ma lo gittarono à terra à colpi di piche, & malamente ferito. Giouan della Torre andò ad aiutarlo con settanta archebusie

Conflito tra Pizarro, & Centeno.

ri, & lo aiutò di maniera, che amazzò Giouan Siluera, & molti altri. Gionse dall'altra parte Diego Guillen, & breuemente uccisero quattrocento de nimici, & posero gli altri in fuga. Giouan della Torre uedendo come i suoi caualllieri erano uinti, andò a soccorrerli. Tirò nella fretta, come lo consigliò Carauaial, perche erano mescolati questi con quelli, & con due tratti de gli archebusi gli ruppe, benche amazzò alquanti de gli amici. In questo modo uinsero quelli, che pensauano di esser uinti, benche quei di Centeno combatterono ualorosamente. Morirono cento di Pizarro, & tra questi Gomez di Leone, & Pietro de Fonti Capitani. Rimasero feriti Cepeda, Acosta, Diego, Guillen, & altri. Pizarro correua gran pericolo se Garcillasso nō gli daua un cauallo. Morirono quattrocento, & cinquanta di quelli di Centeno con i Capitani Luigi di Riuiera. Giouan di Siluera, Pietro de i Rii, Diego, Lopez di Zuniga, Giouan Vargas, & Francesco Negral. Diego Centeno fuggi senza aspettare il Vescouo, & tutti quei, che uolseno fuggire, perche i uittoriosi non gli uolsero seguir, tanto rimasero conquassati.

Centeno rotto da Pizarro

QVELLO, CHE FECE PIZARRO doppo questa uittoria. Cap. CLXXXII.

PIzarro l'altro giorno doppo questa uittoria, mandò Giouan della Torre con trenta archebusieri a cauallo al Cuzco dietro à nimici, & Diego di

Carauaial il Galante con altre tanti in Arequipa, & Dionisio Bouadilla con altretanti a i Charchi per raccogliere la gente, & tener le strade. Egli tolse le spoglie, & caminò al Cuzco con tutto l'essercito per lo Scolatoio, ma prima fece uccidere il Capitan Olea, che era passato a Centeno. Giustitiarono ancora altri quattro, o cinque. Francesco di Carauaial si uantò di hauer amazzato quel giorno della battaglia cento huomini, & tra quelli un frate da Messa, il che era sua propria crudeltà. se forse non lo diceua per gloria attribuendo à se stesso la uittoria, ma tutto è da credere, poi che era battaglia ciuile, & combatteuano i fratelli uno contra l'altro. In Pucaran si sdegnarono Pizarro, & Cepeda, cerca lo accordarsi con Gasca, dicendo Cepeda, che così gli haueua promesso in Arequipa. Pizarro, seguendo il parer d'altri, & la sua fortuna, disse, che non era conueneuole lo accordarsi, perche in tal modo gli sarebbe imputato a uiltà, & se n'andarebbono quelli, c'hauea, & anco gli mancherebbono molti amici, c'haueua con Gasca. Garcillasso della Vega con molti altri furono del parer di Cepeda. In Iuli luoco del Re, uccisero Bachicao. Francesco di Carauaial andò in Arequipa per la uia del mare, intendendo, che fuggiua per là Centeno, & per condurre le donne al Cuzco, acciochè non auisassero per mezo de gli Indiani i lor mariti, che andauano con Gasca, & perche essi uenissero à trouar quelle. Pizarro entrò nel Cuzco con gran marauiglia del popolo. Appiccò Herrezuelo, il Licentiato Martello

Francesco Carauaial crudelissimo.

Giouan Vazquez,& altri,con consiglio de letterati. Pose buona guardia al tutto,& ancora uolse mandare Giouanni di Acosta con dugento caualli archebusieri per assalir Gasca publicando, che andauano tutti contra Gasca perche alcun non fuggiße.Fece molti archebusi, sei pezzi di artiglieria, molte arme di ferro,aßai piche,& finalmente attese piu tosto à fabricare arme,che à farsi de gli amici. Carauaial condusse uia tutte le donne di Arequipa, & altri molti, & tutto l'oro,& l'argento,che puote cauare,perche era tanto bramoso di robbare,come di uccidere. Cosi dicono,che spogliò tutto quel paese,senza commißione di Pizarro, ma il lupo, & la uolpe erano di un parere.

Carauaial tã to bramoso di robbare, cõ me d'uccidere

QVELLO, CHE FECE GASCA giongendo al Peru.Cap. CLXXXIII.

GAsca si partì da Panama aßai doppo, che Aldana,con tutte le naui, & gli huomini,che puote, & per essere la primauera tempo contrario per nauicare di la a Tumbez hebbe cattiuo camino, & gionse a Gorgona contra'l corrente del mare. Finalmente gionse a Tumbez con molta fatica,benche con buone nuoue,hauendo inteso come i soldati di Blasco Nunnez haueano pigliato porto uecchio, uccidendo il Capitan Morale,che ui lasciò Bachicao, & preso Lope di Aiala luocotenente di Pizarro. Et come stauano per lo Re Francesco di Olmos in Guaiaquil,

& Rodrigo di Salazar il Gobo di Toledo in Quito. Subito, che gionse, hebbe meßi di Diego di Mora, Giouan Porcello, Giouan Saauedra, & Gomez di Aluarado, che con molta gente stauano in Casamalca, della quale era maestro di campo Giouan Gonzalez. Egli li rispose, lodando la loro fedeltà, & animo. Seppe ancora la allegrezza di Centeno, & la fuga di Pizarro, del che senti infinito piacere. Credendo, che il giuoco fusse di maniera intauolato, che non lo potesse perdere. Scrisse à Centeno, che non uenisse a conflito, se prima non si unisse con lui. Assetò arme, & archebusi, che ueniuano pigliati, & perduti. Mandò Giouanni di Sandaual in san Michele a raccoglier quelli, che da Pizarro, & da altri aggiongeuano. Chiamò Mercadillo, che conducesse gente de Bracamori, & altri capitani. A questa commisßione, & fama uennero molti da diuerse parti. Sebastian Benancazar, Frãcesco di Olmos, Rodrigo di Salazar, & altri capitani. Gasca uedendo come tutti ueniuano, & uoleuano seruire all' Imperatore, mandò un messo alla nuoua Spagna, che il uice Re non mandasse quei settant' huomini, c haueua in punto, poi che non faceua mestiero. Perciò non uenne Don Francesco di Mendoza, ma uẽne Gomez Arias, & l'auditore Ramirez, con quelli di Nicaragnn, & di Quahutemallan. Così Gasca andò da Tumbez à Trugillo, con parte della gente, c'haueua, & mandò gli altri à Casamalca per la montagna, col preposto Pascel di Andagoia, & Pietro di Hinoiosa suo generale, per leuar quelli, che stauano in

Sausa, doue tutti concorsero, per essere terra, ben proueduta di uettouaglia, passarono gran fatiche questi & quelli, per le neui, & montagne, fin che gionsero. Egli fu il primo à giongerui, & quando intese la rotta di Centeno, stette alquanto in dubbio, & mandò alla città de i Re il Mariscal Alfonso di Aluarado, perche conducesse quei Spagnuoli, che ui haueua Aldana, con denari in prestito, per soccorrere, & pagare i soldati. Riuide le arme, rassetò archebusi, & artiglierie, fece balle, & poluere, corsaletti, picche, lancie, gianette, & armature, con mirabile sollecitudine. Mandò Alfonso Mercadillo a scorrere, & spiare la uia, che mena a Cuzco, & doppo lui Lope, Martin Portughese, che passò auanti, & andò al paese de Andagali, doue assalse la notte certa gente di Pizarro, che era uenuta per uettouaglie, & per i Capitani. Combattè, & gli uinse, benche erano molti, ne appicò alcuni, & ne condusse uia multi, che informarono Gasca dello stato animo, & pensieri di Gonzalo Pizarro. Et per la loro informatione, mandò la Mercadillo, & Palomino, co i suoi archebusieri, che occupassero, & defendessero quella ualle di Andagoali, la quale per trouarsi bē proueduta di uettouaglia era importante per la guerra. Gionsero in quella Alfonso di Mendoza, Hieronimo di Villega Antonio di Vlloa, et altri, ch' erano fuggiti della battaglia di Guarina col Vescouo di Cuzco, et indi a poco Hinoiosa, et Adagoia con tutta la gente di Casamalca, et subito uenne Aluarado con la gente della città de i Re. Cosi Gasca, poi che uide la

gente unita, confermò i Capitani come erano, Hinoiosa capitano generale maestro di campo, il Mariscal Aluarado, alfiero del stendardo reale, il Licentiato Benedetto Suarez di Carauaial, et diede l'artiglieria à Gabriel di Roias, pagò molti soldati, che erano mal contenti, et solleuati, per la gran uittoria Pizarro, riputãdolo inuincibile nel Peru, et signore di tutto quel paese. Et perche si leuauano nouità, appiccarono il capitan Pietro di Bustinca, et altri inuentori di ciancie, et Pizarristi, passarono alla ressegna piu di due mila Spagnuoli molto bene in punto, alcuni dicono di meno, altri di piu. Vi erano cinquecento caualli, & noue cento, & cinquanta archibusi, cõ molti corsaletti, et arnesi. Da Sausa andarono à Guamanga, doue cominciarono a sentire mancamento di uettouaglie, & in Bilcao l'auditor Cianca partì la uettouaglia. Gionti, che furono a gli Andagoali, mangiarono meglio, ma perche il Maiz era uerde s'infermò la quarta parte dell'essercito, & all'hora fu conosciuto l'utile dell'hospidale, che fece Gasca. Pioue tanto per trenta giorni, & notti, che stettero in quel luoco, che si marciuano le tauole, & gli huomini si gõfiauano, & assidrauano p l'humidità, & freddo. Vi giõsero Diego Cẽteno, et Pietro di Valdiuia, che ueniua da Chili, p soccorso; cõ iquali Gasca, et tutto'l cãpo si rallegrò, et corsero cõ canne, et all'annelo p piacere. Gasca fece Valdiuia colonnello di fanteria, tutti bramauano di cõbattere, et Gasca di fornire la guerra. Cosi andarono à cercare i nimici, cominciando a passare le acque.

COME GASCA PASSO' IL FIVME Apurima senza contrasto. Ca. CLXXXIIII.

GASCA si partì da' gli Andagoali di Marzo, et paßò il fiume Abancai, con incredibile allegrezza di tutto l'essercito. Andaua con buon'ordine di guerra, & riputatione, con i Vescoui del Peru, & gran spie, che dißero, come i nemici haueuano rotti i ponti di Apurima fiume, che era lũtano dal Cuzco uenti leghe. Gionse a quel fiume, & comandò, che fussero portati legnami, & uimine, per far ponti, & gli portarono gli Indiani, con molta prestezza, & uolontieri, quantunque pioueße. Quel fiume era largo trecento piedi, & non bastaua traue alcuno, per giongere da riua uia all'altra. Era profondo, & non si poteuano figger pali, & perciò fecero ritorte di uerghe lũghe, et große, come gomene, e soghe fortißime, da cauar'acqua, le quali attrauersate, seruiuano per ponte. Parue, che fusse bene per tener secreto la sua intentione, cominciare tre ponti, uno nella strada Reale. L'altro in Cotabamba dodici leghe piu in sù, & l'altro piu di sopra in certe terre di Don Pietro Portocarerro. Andarono a Cotabãba, per passare là, & si cieccarono alcuni nella montagna piena di neui. Alcuni Capitani contradissero al passare in quel luoco, & specialmente Lope Martin assegnando ragioni, come era meglio paßare piu di sopra. Lo andarono à uedere Pietro di Valdiuia, & Diego di Mora,

Gabiel di Roias, Francesco Hernandez, & Aldana, et dicendo loro, che era meglio, lo fecero. Lope Martin, che guardaua la riuiera, & le ritorte, quando intese, che giongeua il campo gittò le gomene, senza, che gli fosse comandato, ma gli Indiani, & le scolte di Pizarro ne tagliarono, & arsero due, senza trouare resistentia, & ne auisarono Pizarro, portãdogli trenta teste de' Spagnuoli, come dicono, c'haueano ammazzato. Gasca, & tutti hebbero dispiacere di tal nuoua, & ui condussero la fantaria, per rimediare à tale incnueniente. Et nel giongere Gasa, fece passare i capitani di archibusieri, & poi quei delle picche, con alcuni caualli, molti passarono da se stessi a nuoto, & a cauallo. Et si come passauano, andauano ligãdo quelle ritorte, così non essendo sturbati da alcuno, fecero il ponte quella notte, & il giorno seguente, per lo quale passò saluo tutto l'essercito. Molti passarono quella notte in quattro sopra le ritorte tanto era la uoglia, c'haueano di passare, o la fretta, che Gasca gli daua, & fu marauiglia, che non cadessero, essendo la notte oscura, benche l'oscurità gli giouaua in questo, che non si suiauano gli occhi mirando nell'acqua. Erano le ripe di amendue le parti molto aspre, & la fretta grande del passare, perciò caddero alcuni, spingendo uno l'altro, & molti si annegarono, per lo gran corso dell'acqua, non sapendo, ne potendo nuotare, & s'annegarono molti caualli, ilche fu di gran perdita per tal tempo, ma tuttauia il passare fu causa del uincere. Non si potrebbe dire l'allegrezza, che tutti haue-

Diligentia di Spagnuoli a passare il fiume Apurima

uano di hauer conquiſtato quel fiume, che era la muraglia de' nemici, & non ui uedere gente di Pizarro. Don Giouan Sandoual andò uedere un gran colle, che era à lor uiſta, & aſpro da montarui, & perche non era guardato. Hinoioſa, et Valdiuia l'occuparono con buona ſquadra di gente. Et ſe Giouanni di Acoſta, che ueniua, con cinquanta archibuſieri a cauallo fuſſe gionto piu toſto, & con maggior compagnia, finalmente gli hauerebbe potuto rompere, tanto andauano ſtanchi del montare una lega, & meza la coſta, ma trouandoſi poca gente, tornò per dell'altra, & tra tanto paſſarono quaſi tutti, & dodeci pezzi d'artiglieria, & ſi poſero nella piu alta parte del colle,

LA BATTAGLIA DI SAQVISAgana, doue fu preſo Gonzallo Pizarro. Cap. CLXXXV.

PIZARRO intendendo, che Gaſca ueniua à paſſare il fiume Apurima, per Cotabamba, uſci di Cuzco. Già piu giorni andaua la fama per la città della uenuta di Gaſca, con gran baldanza, & eſſercito, coſi molti ſi riduceuano a ragionare contra Pizarro. Donna Maria Calderon, moglie di Gieronimo Villega diſſe, che tardi, o per tempo ſi doueuano fornire i tiranni. Carauaial, andò a trouarla, & dandole ciancie, l'affuocò una notte in letto, & coſi tutti tacquero. Pizarro uſci con piu di mille Spagnuoli, dugento de i quali erano a cauallo, & cinquecento, &

Carauaial ammazzò una donna.

cinquanta archibusieri, ma non si fidaua di tutti, perche ue ne erano quattrocento di quei di Centeno, così faceua buona guardia, che non fuggissero, & uccideua, chi si uoleua partire. Pizarro mandò due preti, uno doppo l'altro a dimandare a Gasca in scritto, che gli mostrasse s'haueua commissione dall'Imperatore, che lasciasse il gouerno, perche mostrando l'originale egli era pronto di ubbidire, & lasciare il gouerno, e'l paese, ma che non lo mostrando, gli protestaua di uenire a conflitto, per colpa di lui, & non sua. Gasca auisato, come i preti sobornauano Hinoiosa, & altri, gli prese, & rispose a Pizarro, che si rendesse mandandogli il perdono, per se, & per i suoi seguaci, auisandolo quanto honore haueua acquistato a far, che l'Imperator reuocasse le ordinationi, se rimaneua seruitore & in gratia di sua maestà, come soleua. Et quanto obligo gli hauerebbono tutti, alcuni, perche rimaneuano ricchi. Altri, che riceueuano perdono, & altri, perche restauano uiui, i quali combattendo suogliono morire. Ma questo era un predicare al deserto, per la sua grande ostinatione, o per quelli, che lo consigliauano, i quali essendo desperati, o tenendosi inuincibili, non si piegauano, & in uero stauano in sito molto forte, haueano gran seruitù de Indiani, & copia di uettouaglia. Pizarro hauea posto i suoi alloggiamenti in luoco, doue da una parte lo cingeua un gran bastione, dall'altro un sasso tagliato in modo, che non ui si poteua montare a piè, nè a cauallo, l'entrata era stretta, & forte con buona artiglieria. Di sorte, che

non poteua esser pigliato a forza, nè per fame, hauendo la uettouaglia certa per mezo de gli Indiani. Pizarro all'hora usci de gli alloggiamenti, & fece una bella mostra in ordinanza, sparando l'artiglieria, & gli archibusieri, scaramuzzando i corritori uno contra l'altro, & si diceuano ingiuria. I nostri diceuano, ha traditori, sleali, & crudeli; quei di Pizarro diceuano, ha schiaui, uili, poueri, & irregolari, perche Gasca, i Vesconi, & i frati predicatori combatteuano, ma non si conosceuano per la gran nebia, che fu al tardi. Gasca, & gli altri uoleuano schiuare la battaglia, per non uccidere, & non morire, pensando, che tutti, o la maggior parte di quei di Pizarro, passassero a lui, & cosi sarebbe forzato a rendersi. Ma entrando quella notte in consiglio, ordinarono di combattere, non hauendo buona uia di hauer grano, & legne, & essendo il freddo grande, e ghiaccio, acciochè non passassero de' suoi a Pizarro, che di tutte queste cose hauea abbōdantia, si che tutti stettero armati quella notte in ueglia, e senza assettare le tēde, & era il freddo si grande, che gli cadeano di mano le lancie, Gio. di Austa uolse andare quella notte, che fu di Dio nemica, con sei cento incamisati a romperli, tenendo per certo che gli potrebbe rompere, considerando il freddo, & spauento, che patiuano i nemici, ma Pizarro lo sturbò, dicendo. Giouanni, non uogliàmo arrischiar quello, c'habbiamo guadagnato, & questa fu superbia, o cecità, per andare in rouina. Venuta l'alba comincia rono i tamburi, & trombette di Gasca a suonare ar-

Cecità di Pizarro.

me, arme, a cauallo, a cauallo, che uennono i nemici. Alcuni di Pizarro con archibusi montauano il colle, ma uenendogli contra Giouanni Alfonso Palomino, & Hernando Meßia, con trecento archibusieri, & scaramuzzauan con loro, gli rispinsero al suo luoco. Mandarono Valdiuia, & Aluarado per artiglieria, & subito scese tutto l'essercito al piano della Valle di Saquisagana di dietro della medesima costa, & hebbero la smontata si malageuole, che conduceuano i caualli per le redini, & si come giongeuano a basso, si metteuano in ordinanza con le loro bandiere, si come Diego di Villauincentio, Serez della Fratiera, ordinaua. Si fecero due squadre della fanteria, i cui Capitani erano il Licentiato Ramirez, Don Baltasar di Castiglia, Paolo di Menese, Diego di Vrbina, Gomez di Solis, Don Fernando di Cardenas, Christofano Moschera, Gieronimo di Aliaga, Francesco di Otmos, Michel della Serua, Martin di Bobles, Comez di Arias, & altri, Si fecero due squadre della caualleria, le quai tolsero nel mezo i fanti. Del corno sinistro erano capitani Sebastian Benancazar, Rodrigo di Salazar, Diego di Mora, Giouan di Saauedra, & Francesco Hernandez Aldena. Del corno sinistro co'l gonfalon Reale, erano Capitani il Licentiato Carduaial, Don Pietro Gomez di Cabrera, Gomez di Aluarado, Alfonso Mercadillo, l'Auditore Cianca, & Pietro di Hinoiosa, ch'era il generale di tutto l'essercito. Andauano da quel capo, o molto auanti Alfonso di Mendoza, & Diego Centeno, per prouedere doue fusse il

ſogno. Gaſca, & i Veſcoui andauano con Pardaue die tro alle artiglierie, che conduceua Gabriel di Roia. Aluarado, Valdiuia, Meßia, & Palomino, i quali due Capitani ſi poſero per ale dell'eſſercito, ciaſcuno con cento cinquanta archibuſieri. Fernando Meßia, & Pardaue alla deſtra uerſo'l fiume, & Giouanni Alfonſo Palomino a ſiniſtra uer la montagna. Ordinate le ſquadre, come s'è detto, per la battaglia, Hinoioſa caminò paſſo paſſo uicino a nemici un tiro di archibuſo, in nn luogo baſſo, doue nō lo poteua coglier l'artiglieria nimica. Pizarro diße a Cepeda, che ordinaſſe le ſquadre, ma Cepeda, che deſiaua di paſſare a Gaſca, per non eſſer ucciſo, all'hora ſi uide il tempo; & dandogli ad intendere, che quel luoco non era buono, per tirare ꝑ pieno nell'artiglieria di Gaſca, paßò oltre il baſtione, come per trouare buon luoco, doue nō gli offendeße l'artiglieria, & uedendoſi in quel luoco, ſperonò il cauallo per andar a Gaſca, ma per eſſer alterato, cadde ſubito in un pantano, & ſe non lo cauauano fuori alcuni Sarraceni, c'haueua mandato auanti, quei di Pizarro lo hauerebbono ucciſo, perche lo ſeguiuano. Molto ſi ſmarrirono i Pizarriſti, per la partita di Cepeda, & perche doppo lui ſe n'andarono Garcilaſſo della Vega, & altri principali. Gaſca abbracciò, & baſciò in bocca Cepeda, benche fuſſe tutto lordo del fango, tenendo per uinto Pizarro. poi che nō haueua coſtui, perche ſi come apparue, lo haueua auiſato per fra Antonio di Caſtro, priore di San Domenico in Arequipa, che ſe Pizarro non accettaſ

Cepeda fugge a Gaſca.

se accordo alcuno, egli passerebbe al seruitio dell'Imperatore, a tempo, che lo disfacesse. Spiacque molto a Pizarro la partita di quelli, & il turbamento di questi, ma tuttauia con animo inuitto staua cheto, & uedendo i nemici uicini, mandò molti archibusieri a resistere, perche gli Indiani, che erano molti in un lato, diede il gouerno dell'artiglieria a Pietro di Soria. Ordinò le squadre della sua gente, una de pedoni, la quale arriccomandò a Francesco Carauaial, i cui Capitani erano, Giouan Velez di Gueuara, Francesco Maldonato, Giouan della Torre, Sebastian di Vergara, & Diego Guillen. L'altra de caualli, la quale egli uolse condure. Della quale erano Capitani, l'Auditor Cepeda, & Giouan di Acosta, stando così tutti in atto di combattere, tiraua di amendue le parti l'artiglieria, quella di Pizarro passaua alto, ma quella di Gasca, come al fermo, così una balla delle prime tirate colse l'alloggiamento di Pizarro, & gli ammazzò un paggio. Perciò gli Indiani atterrarono le tende, per comißione di Carauaial, il quale andando con gli archibusieri à scaramuzzare con nemici, mandò a dire a Pizarro, che si apparecchiasse alla battaglia, pensando, che quei di Gasca lo doueßeno assalire con la furia, & con disordine, quei di Centeno, & di Blasco Nunnez. Ma Hinoiosa stette cheto, come lo consigliauano quei di Pizarro, che paßauano a loro, affermando, che uincerebbono senza combattere. Stauano gli esserciti luntani un tiro di un'arcobuso, & Mendoza, & Centeno, che si erano fatti un poco auanti raccoglieuano

coglieuano

coglieuano quei, che fuggiuano da Pizarro tra tanto, che gli archibusieri scaramuzzauano Pietro Martin di Cicilia, & altri feriuano con lancie quelli, che fuggiuano da Pizarro, ma non poteuano tenerli, perche fuggirono in un drapello trenta tre archibusieri, & subito molti gittarono le arme in terra, dicendo, che non uoleuano combattere, & in breue si disfecero le squadre, così rimasero attoniti Pizarro, et i suoi capitani, i quali non puotero combattere, & non uolsero fuggire. Così furono presi, come si dice a mano. Pizarro dimandò a Giouanni di Acosta, che cosa doueano fare, & egli rispose, che andassero a Gasca. Andiamo disse Pizarro a morire, come Christiani, parola da Cristiano, & d'animo ualoroso, che uolse piu tosto rendersi, che fuggire, perche i suoi nemici non mai gli uiddero le spalle. Vedendosi uicino Villauicentio, gli dimandò, chi egli era, et rispondendo, come era Sergente maggiore del campo Imperiale. All'hora disse. Et io sono lo sfenturato Gonzalo Pizarro, & gli porse lo stocco. Pizarro andaua uestito molto galante, & da gentil'huomo sopra un potente cauallo castagnato, armato di coracina molto ricca, & una saca di raso ben tagliata, con una celata d'oro in capo, con la barbuta dell'istesso metallo. Villauicentio lieto di un tal prigione, lo condusse, come staua, a Gasca, il quale tra le altre cose gli disse, se gli pareua bene lo hauersi rebbellato col paese dell'Imperatore. Signor, disse Pizarro. Io, & miei fratelli habbiamo conquistato questo paese. Perciò non mi pareua inconueniente,

Pizarro rimasto senza essercito ua a r

Pizarro non mai uoltò le spalle a i nemici.

s'io la uoleua possederla come gouernatore. All'hora Gasca disse due uolte, che gli lo leuaßero dauanti, et lo diede in guardia à Centeno, che lo sopplicò. Gasca al modo sopra detto uinse, & prese Gonzalo Pizarro. Morirono dieci, o dodici di Pizarro, & uno di Gasca. Non mai si fece fatto d'arme, doue fußero tanti capitani letterati, Cianca, Ramirez, Carauaial, Cepeda, & Gasca, capo di tutti, il quale andaua tra quei dauanti, Ordinaua le artiglierie, animaua quei da cauallo, che corressено contra quelli, che fuggiuano da Pizarro. Fra Rocca lo accompagnaua con un' alabarda in mano. I Vescoui andauano tra gli archibusieri, dandogli animo contra i tiranni, & sleali. Saccheggiarono gli alloggiamenti di Pizarro, & alcuni soldati presero cinque, & sei mila ducati, & mule, & caualli. Vno di Pizarro trouò una mula carica d'oro, & gittando la soma a terra, fuggi con la bestia, non mirando quest'ignorante i fardelli.

LA MORTE DI GONZALO PIzarro per giustitia. Cap. CLXXXVI.

GASCA mandò subito al Cuzco Martin di Robles con la sua cōpagnia, che pigliasse quei, che erano fuggiti, & guardasse la città da sacco, & da fuoco, commise la causa di Pizarro, & de gli altri prigioni al Licentiato Cianca, & al Mariscale Aluarado, i quali facendo proceßo, sententiarono tredici di loro à morte per traditori, & essequirono

la sententia il seguente giorno doppo la battaglia. Condußero a decapitare Gonzallo Pizarro, sopra una mula insellata con le mani ligate, & coperto con capa. Mori da Christiano, senza parlare, con molta autorità, & uirile sembiante. Gli fu tagliata la testa, et portata sù la piazza de i Re, sopra un pilastro di marmo, circōdato con una rete di ferro, con un tal breue. Quest'è il capo del traditore Gonzallo Pizarro, che uenne a fatto d'arme nella ualle Saquisaguana, contra'l stendardo Reale dell'Imperatore, nel mese di Aprile, di luni, mille cinquecento quaranta otto. Cosi fini Gonzalo Pizarro huomo, che nō fu mai uinto in battaglia, che faceße, & ne fece molte. Diego Centeno pagò al boia le uesti di Pizarro, che erano ricche, accioche non lo spogliasse, & lo sepeli con quelle nel Cuzco. Appiccarono, & squartarono Francesco Carauaial di Ramaga, Giouan di Acosta, Francesco Maldonato, Giouan Velez di Gueuara, Dionisio di Bouadilla, Gonzalo Moralez di Almaiano, Giouan della Torre, Pietro di Soria di Calatenazor, Gonzalo di Ninni, al quale cauarono la lingua dietro la copa, & altri tre, o quattro. Flagellarono molti, confinandoli in galea, & al Chili. Francesco di Carauaial staua duro a confessarsi. Quando gli leßero la sententia, che fusse appiccato, squartato, et posto la testa con quella di Pizarro, disse. Basta l'uccidere. Centeno andò a uederlo la notte auanti, che l'uccidessero, & egli fece mostra di non conoscerlo, & quando gli dissero, chi egli era, rispose, che sempre lo haueua ueduto nel-

Pizarro morì da Christiano, & da ualoroso.

Pizarro non fu mai uinto in battaglia.

Capitani giustitiati per traditori.

le spalle, per ciò, che non lo conosceua, uolendo inferire, che gli era fuggito. Lungo sarebbe narrare i suoi detti, & fatti crudeli, bastano quanti ne son narrati, per manifestare la sua acutezza, auaritia, inhumanità. Era d'anni ottantaquattro. Fu Alfiero nella battaglia di Rauenna, & soldato del gran Capitano, & era il piu famoso guerriero di quanti Spagnuoli son paßati alle Indie, ma nõ molto ualoroso, nè destro. Et si dice per eccellentia di crudeltà, Tanto crudele, come Carauaial, perche di quattro cento Spagnuoli, che Pizarro ammazzò fuor di battaglia, poiche Blasco Nunnez entrò nel Peru, Carauaial gli ammazzò quasi tutti, per mezo di alcuni Mori, i quali conduceua seco a questo effetto. Morirono sopra il contendere delle ordinationi quasi otto mila Spagnuoli, & piu di uenti mila Indiani, portando some, et fuggendo a i deserti, ma per nõ le portare, doue moriuano di fame, & di sete, perche non fugissено, ne ligauano molti insieme, per lo collo, & tagliauano il capo a chi si stancauano, per non fermarsi per strada, la qual cosa molti huomini da bene poteuano uedere, ma non rimediarui.

Motto pungẽte di Carauaial contra Cẽteno.

Spagnuoli otto mila morirono per le ordinationi.

LA DIVISIONE, CHE FECE GAsca di gli Indiani tra i Spagnuoli. Cap. CLXXXVII.

MORTO Gonzalo Pizarro, Gasca andò a Cuzco con tutto l'eßercito, per dar'ordine alle cose pertinenti alla quiete, et contento de' Spagnuo

li, al bene, & riposo de gli Indiani, & al seruitio del Re, & di Dio, che importa. Quando ui gionse spianò le case di Pizarro, & d'altri traditori, & ui seminarono sale, mettendoui una pietra con lettere, che diceuano. Queste case erano del traditore Gonzalo Pizarro, Gasca mandò il Capitano Alfonso di Mendoza con gente à Charchi a pigliare i Pizarristi, che ui erano fuggiti, & condurre i quinti, & tributi reali. Fece una terra tra Cuzco, & Collao, che chiamò Nuoua. Mandò a Chili Pietro di Valdiuia, con quella gente, che lo uolse seguire, & il Capitan Beneuento alla sua conquista, che era paese uerso Quito, ricco di animali, & di minere d'oro. Assegnò a Diego Centeno le minere de Potosi, che cadeno ne i Carchi, & sono le migliori del Peru, & anco del mondo, perche un Quintale di minerale rende mezo, & anco piu di argento. Et ui è una costa tutta piena d'argento, che è di altezza meza lega, & una di circuito. Diede licentia, che andassero alle sue case, & terre quelli, che haueano possessioni, & uassalli, & facultà. Et questo fece per cacciarseli da canto, perche lo affligeuano, chiedendogli possessioni, & da uiuere. Andò ad Apurima, dodeci leghe luntano dal Cuzco, & iui consultò cerca il diuidere i beni, con Loaisa arciuescouo della città de i Re, & con Pietro Lopez secretario, & diede un millione, & mezo, & anco piu di rendita à diuerse persone, et con cinquanta mila scudi d'oro, che cauò da i comendatori. Maritò molte uedoue ricche con huomini, c'haueuano ben seruito al Re. Migliorò

Case di Pizarro spianate.

molti, c'haueuano poßeßioni, & tal'huomo hebbe cento mila ducati, alle mani, rendita ueramente da prencipe, se non si fuße fornita con la uita, ma l'Imperatore non uoleua, che fußero per heredità. Hinoiosa hebbe piu, che qualunque altro. Gasca andò alla città de i Re, per non sentire lamenti, reniegbi, & maladitioni de' soldati, & anco per timore, mandando al Cuzco l'arciuescouo, a publicare le diuisioni delle facultà, et a satisfare con buone parole a coloro, che restauano senza denari, & uaßalli, promettendogli gran beneficì per l'auuenire. L'arciuescouo quãtunque usaße buone parole, non puote placare il furore de i soldati, à i quali non toccò parte di quella diuisione, ne anco di quelli à chi ne toccò poco. Altri si lamentauano di Gasca, perche non gli haueua dato cosa alcuna, altri, che gli haueua dato poco, & altri perche ne haueua dato à chi haueano deseruito al Re, & à manifesti nemici, giurando, che lo uoleuano accusare al consiglio delle Indie, & ui furono alcuni, come il Mariscale Alfonso di Aluarado, & Melchior Verdugo, che poi scrißero male di lui al fiscale per uia di accusa. Finalmẽte parlauano di amottinarsi, pigliando l'Arciuescouo, l'Auditor Cianca, Hinoiosa, Centeno, & Aluarado, & pregare il presidente Gasca, che riuedeße le diuisioni, & deße la parte a tutti, diuidendo quelle gran parti, o mettendoui sopra pensioni, altramente, che se ne pigliarebbono a forza. Ma scuoprendosi questa congiura, Cianca prese, & castigò i capi della seditione, cosi paceficò il tutto.

Seditione causata dal diuidere i beni.

LA TASSA, CHE FE GASCA SOpra i tributi. Cap. CLXXXVIII

GASCA pose nella città de i Rè l'audientia Reale, & stette sopra, come presidente à tutte le cose del gouerno. Erano Auditori il Licentiato Andrea di Cianca, Petro Maldonato, il dottor Melchior Brauo di Sarauia natiuo di Soria, caualliero di gran scientia, & conscientia, c'haueua la seconda sedia. Gasca, & l'audientia procurò la conuersione de gli Indiani, che ancora non erano battezati, & che si continuasse la predicatione, & che Vescoui, frati, & preti continuassero ad insegnare la dottrina Christiana, la quale per le passate guerre haueano trallasciata. Vietò sotto grauissime pene, che non caricassero gli Indiani contra sua uoglia, & che non gli tenessero per schiaui, come il Papa, & l'Imperatore comandauano. Ma per lo gran mancamento di bestie da carico, ordinò in alcuni luochi, che fussero caricati, come faceuano, essendo idolatri, hauendo a i loro Inghi, & signori, et questo fu un tributo personale, per lo quale gli essentarono della terza parte de i tributi. L'Imperatore comandò, che non fussero cauati del suo paese naturale, perche non si stemperassero, & morissero, ma che chi erano nati ne i piani, & in paese caldo, seruissero in quel luoco, & chi erano alleuati nelle montagne al freddo, non scendessero al piano, & che di tempo in tempo mutassero quei da carico, accioche que-

gli isteßi non portassero sempre le some. Parimente lasciò alcuni, che chiamauano Mitimaei nel termine, che gli teneua Guainacapa: gli altri mandò alle sue terre, ma ue ne furono assai che non uolsero andarui, dicendo, che stauano bene con i lor patroni, & imparauano la uia Christiana, udendo messa, & le prediche, & che guadagnauano denari, uendendo, & comprando, & seruendo. Dicono, che la meta de gli Indiani conquistati nel Peru era morta, per cacicarli molto, & spesso, & che i comendatori non poteuano, ne osauano contradirgli a i soldati, i quali senza pietà alcona gli conduceuano, ouero gli uccideuano, se non ui andauano, & anco faceuano questo presente Gasca, durando la guerra, & andando per camino. Gasca elesse molte persone da bene, che uisitassero il paese, dandole alcune istruttioni sopra la loro conscientia, & facendogli giurare in mano del sacerdote, che gli disse la meßa del spirito santo, che farebbono bene, & fedelmente il loro ufficio. Andavono à trouare quei uisitatori tutte le terre del Peru, chi per una cosa, chi per una'ltra. Fecero giurare a i comendatori, ouero a i loro luochitenenti, benche fussino del Re, che dichiarassero quanti Indian, eccettuando uecchi, & faniiulli haueano ne i lor luochi, & posseßioni, & che cosa, et quanto pagauano di tributo. Conduceuano fuori del paese, & essaminauano i Caciqui, & gli Indiani cerca i mali trattamenti, che gli faceuano i lor padroni, & di che cosa si nodriuano, & coglieuano nel lor territorio, doue conduceuano il tributo à gli Inghi, di

Gasca ordina il Peru.

doue cauauano quelle cose, che pagauano di tributo lucertoni, rane, et tai cose, se altro non haueano, et se potrebbono pagare per l'auenire quanto pagauano al presente. Facendogli intendere qual beneficio gli faceua l'Imperatore moderando i tributi, et lasciandogli quasi franchi, et signori delle lor robbe, et possessioni, perche molti Indiani del Piano, che uiueano senza case, quando intesero la uisita, & tassa, fuggirono, pensando, che quanto meno persone trouassero i uisitatori, tanto minori tributi metterebbono, & cosi rimarrebbono liberi, si nella robba, come nella persona. Tornati, che furono i uisitatori. Gasca comise la tansa all'Arciuescouo di Loaisa a Tomaso di san Martino, & Dominico di san Tomaso frati Dominicani, iquali pigliando il parere de i uisitatori, & comparando i detti de i signori con quei de i uasalli, tassarono i tributi assai meno di quanto diceuano gli Indiani, iquali potrebbeno acconciamente pagare. Gasca comandò, che ogni popolo pagasse il suo tributo di quello, che il suo terreno produceua, se oro, in oro, se argento, in argento, se coca, in coca, se cotone, sale, animali, di quell'istesso. Et comandò ad alcuni, che pagassero oro, & argento, nõ hauendo minere, accioche si dessero alla fatica, & al traffico, per hauer quell'oro, creando uccelli, seda, capre, porci, & pecore, & conducendo tai cose à uendere à i mercati, insieme con legne, herba, grano, & tal cose, perche si auezzassero à lauorare la giornata, affatticando, & seruendo nelle case de Spagnuoli, &

nelle lor possessioni, che imparassero i lor costumi, & la uita Christiana, & ciuile, lasciando l'idolatria, & gli embriacchezzi, a iquali, per lo molto ocio si dauano assai. Si publicò la tansa, & rimasero lieti gli Indiani, & contenti, percioche per lo passato non riposauano, ne dormiuano, pensando a gli essatori, & se pur dormiuano, se ne sognauano. Rimase la pena seuenti giorni ogni anno non pagauano i lor tributi, & daci, & al comendatore, se pigliasse piu della tassa per la prima uolta quattro tanto, & la seconda, che perdesse l'ufficio, & le possessioni.

LE SPESE, CHE FECE GASCA, & il tesoro, che raccolse. Cap. CLXXXIX.

Gasca entrò in Nome di Dio, solamente cõ quattrocento ducati, ma trouò in prestito, & a cãbio quanti denari gli fecero mestiero per la guerra, quando Pizarro si pose a resistergli. Con iquali comprò arme, artiglieria, caualli, & pagò il nolo, diede soldo, & soccorso à i soldati, & fece altre spese. Et facẽdone il cũto, spese noue cẽto mila ducati larghi, da quel giorno, che entrò nel Peru, fin che si partì. Perche fu necessario spendere largamente co gli Spagnuoli, & in Castiglia ualeuano le cose care, non solamente quelle da mangiare, & da uestire, ma ancora quelle da guerreggiare, come caualli, archebusi, & corsaletti, & è da notare, che quantunque sia quel paese

tanto caro, & luntano, tuttauia ui sono assai, & buone arme, & caualli, perche le mercatantie uanno doue corre il denaro. Gasca raccolse i quinti, & le rendite del Re, & l'oro, & l'argento, de condennati, & traditori, si che raccolse tanto oro, che pagò i noue centomila pesi, & auanzò da portare all'Imperatore un millione, & trecento mila scudi in argento, & in oro. Del che si marauigliarono molti, non per i denari, ma per la foggia, con laquale raccolse. Non mai procurò, ne prese un marcello per se, perciò dico, che non paßò alcun Spagnuolo al Peru, che non pigliasse per se qualche cosa, se non Gasca, perche non fu conosciuto in lui, ben che molti ui posero mente, segno alcuno di auaritia. Per la quale si perderono, & morirono tutti quelli, c'habbiamo detto nella guerra del Peru. Eccettuando Blasco Nunnez Vela, che serui realißimamente all'Imperatore, & fu libero da tal uicio, benche negotiò ostinatamente, per hauere i suoi dieccotto mila ducati di salario. Gabriel di Roias cauò smisuratamente da gli Indiani, per nome del Re, & de gli Spagnuoli, che fauorirono à Pizarro, & che non gli fauorirono, dicendo, che erano stati à mirare, la qual somma paßò un million d'oro, & perche mori quasi da morte subitana nel camino, dissero, ch'era morto per diuino giudicio, & che era apparuto in forma spauenteuole a certi frati di san Dominico di Lima. Ma poi, che si ragiona di tesoro, sia ben narrare della ricchezza del Peru, che sin'ad hora hanno hauuto i nostri Spagnuoli. Si di quelle, che trouarono in

Denari cauati da Spagnuoli delle Indie.

mano de gl'Indiani,come di quelle,che cauaron' delle minere,che è assai. Agustin Zarate,che pigliò questo cũto,ritrouò ne' libri de gl'ufficiali del Re,un millione,& nouecento mila pesi d'oro,& seicento mila marche d'argento del quinto reale,& tutto quest'oro,& argento è uenuto in Spagna à diuersi modi, perche non lo uogliono tener la,anzi si dauano fretta si a cauarlo,come à uolerlo. Benche Don Diego Almagro Vacca di Castro,Blasco Nunnez,Gonzalo,Pizarro, Gasca,& altri capitani consumarono assai di quello del Re nelle guerre, ma finalmente il tutto come s'è detto,è uenuto in Spagna,che è una quantità incredibile,ma certa.

CONSIDERATIONI. Cap. CXC.

Gasca solo de i gouernatori è uscito uiuo delle Indie.

DI quanti Spagnuoli hanno gouernato il Peru,niuno ha scampato di non esser morto, ò preso,se non Gasca,il che non si deue scordare. Francesco Pizarro,& suoi fratelli, che lo conquistarono, affuocarono Diego di Almagro,suo figliuolo fece amazzare Francesco Pizarro,Vacca di Castro decapitò Don Diego. Blasco Nunnez Vela prese Vaca di Castro,il quale è ancora prigione, Gonzalo Pizarro uccise in battaglia Blasco Nunnez, Gasca giustitiò Gonzalo Pizarro,& menò prigione l'auditor Cepeda,perche i suoi compagni erano morti. I Contreri, come subito dichiareremo,uolsero amazzar Gasca.

Parimente trouerete come hanno morto centocinquã ta Capitani, & huomini in magistrato, alcuni da gli Indiani, altri combattendo tra loro, & la maggior parte appiccati. Gli Indiani, & ancora molti spagnuo li assegnano quelle morti alle costellationi del paese, & alle ricchezze, ma io lo attribuisco alla maluagità, & austerità de gli huomini. Eßi dicono, che a lor ricordo, & alcuni hanno cento anni, nõ mai forse guer ra nel Perù. Perche Guainacapa, & Opange suo padre guerreggiarono di continuo con i suoi conuicini, per signoreggiar soli à quel paese. Guascar, & Atabalipa guerreggiarono, chi doueua esser Re Inga. Atabalipa amazzò Guascar, & Francesco Pizarro uccise Atabalipa per traditore, & quanti procurarono, & consentirono alla sua morte, hanno finito la uita sgratiatamẽte, che è una gran consideratione. Hauete letto la fine di Diego Almagro, Francesco, & Gonzalo Pizarro, Giouan Pizarro, che era di tutti il piu ualoroso, uccisero gli Indiani nel Cuzco. Giouan di Rada con i suoi compagni fu amazzato da Francesco Martin di Alcantara. Gli Isolani di Puna uccisero à bastonate il Vescouo fra Vicenzo di Valuedra, che fuggiua da Don Diego di Almagro, & il dottor Velazquez suo cugnato, il Capitan Giouan di Valdiuiesso, & altri molti. Almagro appiccò Filippo in Chili. Hernando di Soto pericolo in la Florida, & altri in altre parti. Alcuni di quelli uiuono, come Fernando Pizarro, ilquale, ben che non si trouò alla morte di Atabalipa, tuttauia sta in la mota di Medina del cam

Capitani ammazzati nelle Indie.

Chi uccisero Atabalipa, morirono sgratiatamente.

po, per la morte di Almagro, per la battaglia delle Saline, & altre cose.

ALTRE CONSIDERATIONI. Cap. CXCI.

Cause della seditione tra Pizarro, & Almagro.

Cominciarono le seditioni tra Pizarro, & Almagro per ambitione, & per chi doueua gouernare il Cuzco, ma crebbero per auaritia, & gionsero à molta crudeltà per ira, & inuidia, cosi piaccia à Dio, che non durino, come durano in Italia Guelfi, & Gibellini. Seguirono Diego di Almagro, perche donaua, & Francesco Pizarro, perche poteua donare, & morti costoro, sempre hanno seguito quello, ilquale pensauano, che gli douesse dar piu, & presto. Molti si sono rebellati dal Re, pche non attendeuano à donargli, & pochi sono stati sempre leali. Perche l'oro ciecca il sentimento, & quello del Peru è tanto, che da marauiglia. Percio si come han tenuto parti differenti, cosi haueuano i cori doppi, & le lingue. Perciò non mai diceuano la uerità, se non quando trouauano malitia. Corrompeuano gli huomini con denari, perche giurassено falso, s'accusauano uno l'altro maluaggiamente, per hauere per uergogna, per inuidia, & anco per lor spasso. Vccideuano per giustitia, & senza giustitia, & il tutto faceuano, per esser ricchi. Cosi molte cose stettero nascoste, le quali si doueano manifestare, lequali non si possono uerificare in giudicio, prouando ciascuno la sua intentione. Molti anco-

ra hanno seruito lealmente all'Imperatore, de iquali non si ragiona molto, per esser'huomini particolari, senza magistrato, perche qua si narra solamente de gouernatori, capitani, & persone segnalate, perche sarebbe impoßibile ragionar di tutti, & perche è meglio a loro, che rimangano nascosti, chi si sentirà in colpa taccia, poi che si troua libero, & ricco, non la mescoli per suo male, se fece bene, & non è lodato, ne incolpi i suoi compagni, & se operò male, & è nominato per tale, ne incolpi se medesimo.

IL FVRTO, CHE FECERO I CONTRERI A GASCA, TORNANDO IN SPAGNA. Cap. CXCII.

GAsca, dopoi, che castigò Pizarro, & gli altri seditiosi, si tolse fretta, & usò desterità à mettere un'ordine di giustitia à gratificar'i soldati, a cassare i tributi, a raccoglier denari, a lasciar la gente, & il paese, quieto, pacefico, & in meglior stato per tornare in Spagna, la qual cosa egli sommamente desiaua. Imbarcò un millione, & mezo d'oro per lo Re, & altre tanto, & piu de particolari, & andò a Panama. Lasciò iui sei centomila ducati, perche non haueua in che portarli, & caminò à Nome di Dio. Subito gionsero a Panama con dugento soldati Spagnuoli, due figliuoli di Rodrigo Contrera, gouernatore di Nicaragua, & presero quei seicentomila ducati, che ui lasciò Gasca, & quanto piu robba, & denari puo-

tero hauere, entrando per forza nella città, & nelle case. Vno di loro andò con fretta in due, ò tre naui, & l'altro dietro à Gasca, per leuargli l'oro, che conduceua, & la uita, tanto era egli ciecco, & arrogante. Questi Contreri haueano amazzato fra Antonio di Valdiuiesso Vescouo di Nicaragua, c'haueua scritto male di suo padre à Castiglia andandoui per suoi negoci. Et essendo micidiali, poueri, & fuggitiui, raccolsero i Pizarristi, che andauano fuggendo da Gasca, & altri huomini maluaggi, & disposero di far quest'assalto per arricchirsi, dicendo, che quel tesoro, & tutto'l Peru era suo, & gli aperteneua, come a nipoti di Pedraria, di Auila, che hebbe compagnia con Pizarro, Almagro, & Luca, & essendo mandati da lui, per questo si ribellarono, Sotto un si tristo colore, ma bastante à tirare i rei huomini à suo proposito. Finalmente eßi haueano fatto un'assalto, & furto honoreuole, se si fussero contentati di quello, benche non sarebbono fuggiti dalle mani del Re, che giongono luntano. Gasca intese da quei di Panama uno, & l'altro successo, & posto il tesoro in luoco securo, tornò à dietro, combatte, & uinse, prese, & giustitiò quanti gli piacque, Contrera fuggì, & s'annegò poco luntano, passando un fiume. Dopoi mandò naui dietro all'altro Contrera, bene armate d'artiglierie, & d'archebusi, le quali si presero tanta diligentia, che le gionsero. Et prese le naui, & i denari combattendo, uccisero quanti andauano con lui, eccetto dieci, ò dodici, così ricuperò il suo furto, & castigò i ladri, che fu impresa

Vescouo di Nicaraguai amazzato da Contreri.

Contreri uinti da Gasca.

tanto

tanto ſegnalata quanto auenturata, per ſuo honore, & memoria. Con queſto s'embarcò a Nome di Dio, et gionſe in Spagna di Luglio del mille cinquecento cinquanta, con grandisſima ricchezza per altri, & ſua reputatione. Paßò ad andare, & uenire, & ſtare quãto s'è detto piu di quattr'anni. L'Imperatore lo fece Veſcouo di Valenza, & chiamollo ad Auguſta di Alemagna, accioche lo informaſſe a bocca, interamente, & con certezza di quella terra, & gente del Peru.

LA QVALITA ET TEMPERATVRA del Peru. Cap. CXCIII.

CHiamano Peru tutte quelle terre, che ſono del medeſimo fiume al Chili, & c'habbiamo nominato molte uolte nella ſua conquiſta, & guerre ciuili, come ſono Quito, Cuzco, Charchi, porto Vecchio, Tũbez, Arequipa, Lima, & Chili. Diuidendolo in tre parti, cioè piano, montagne, & Andi. Il piano, che è arenoſo, è molto caldo, ſi ſtende lungo il mare aſſai, ma entra poco infra terra. Da Tumbez ſin la non pioue, ne tuona, ne ui cadono ſaette per piu di cinquanta leghe di coſta, & dieci, o uinti di terreno, che durano i piani. In queſto luoco gli huomini beuono acque di fiumini, che ſcendono dalla montagna per molte ualli, lequali hanno piene de fruttiferi, & d'altri alberi, Sotto la cui ombra dormeno, & habitano, per che nõ fanno caſe, ne letti ſi mantengono uicino a canne, gion-

Diuiſione del Peru.

Peruleri del piano non fanno caſe.

chi, ſparti, & ſimili herbe di molta uerdura per farſene letti, & alcuni arbuſcelli, la cui foglia ſi ſecca toccandola con mano. Seminano cotone, che di ſua natura è azurro, uerde, giallo, leonato, & d'altri colori. Parimente ſeminano Maiz, Batate, & altri ſemi, & radici, che mangiano, & adacquano le piante, & i ſeminati, per condutti, che cauano de i fiumi, & ui cade alquanta ruggiata, ſeminano parimente un'herba detta coca, la quale apprecciano piu, che l'oro, & il pane, queſta ricerca il terreno caldo, la portano ſempre in bocca, dicendo, che eſtingue la fame, & la ſete, coſa mirabile ſe è uera, ſeminano, & raccolgono tutto l'anno. Ne i fiumi non ſono lucertoni, o crocodili, ne ui è coſta da queſti piani di Lima ſin là, & coſi peſcano ſenza timore, & aſſai. Mangiano il peſcie crudo, & la carne per la maggior parte. Pigliano aſſai lupi marini, trouando, che ſon buoni da mangiare, & ſi nettano i denti con le lor barbe, che uagliono per la dentatura, & dicono, che toccando con denti di quei lupi caldi la noſtra dẽtatura, ſi caccia il dolore. Queſti lupi mangiano pietre, il che puo eſſere, perche ſono affamati. Buitri uccidino di queſti lupi, quando uẽgono a terra. Coſa bella da uedere, & ſe gli mangiano. Molti Buitri aſſaltano un lupo marino, & anco due ardiſcono di aſſalirlo. Alcuni lo percuono alla coda, & à i piedi, che pare una medeſima coſa, & altri à gli occhi, ſinche gli rompono, & coſi eſſendo ciecco, & ſtanco, l'uccidono. I buitri ſono grandi, & alcuni longhi dodici, ò quindici palmi, & anco dieccotto da

Peruleſi mãgiano peſcie, & carne cruda.

Buitri ſono uccelli.

una punta all'altra. Vi ſono garze bianche, & bereti
ne, papagalli, aſtuoli, uerticille, roßignoli, cotornici,
tortore, ocche, colombi, pernici, & altri uccelli, che
noi mangiamo, eccetto gallipaui, che non ne allieuano
da Chira, o Tumbez in là. ſonoui aquile, falconi, & al
tri uccelli di rapina de ſtrani, & diuerſi colori belli.
Vi ſono uccelli grandi come ciccale, di piuma tanto
bella, & di colori tanto uarij, che da una gran mara
uiglia. Et altri uccelli ſenza piuma grandi come oc-
che, iquali non mai eſcono del mare, ma tengono un
uelo tenero, & delicato per tutto'l corpo. Sonoui coni
gli, uolpi, pecore, cerui, & diuerſi animali, che piglia
no a caccia, cõ retti, archi, & ad occhi d'huomini, tirã
dogli certe ſaette, ò dardi, che fanno à queſt'effetto.
La gente di queſto paeſe è groſſa, ſozza, di poco ualo
re, & inhabile a grandi impreſe, ueſte poco, & male,
nodriſcono i capelli, ma nõ la barba, & perche è gran
paeſe, parlano in piu linguaggi. Nella mõtagna, che è
una tira di monti alti, che corre ſettecento, & piu le-
ghe, & non ſi ſcoſta dal mare quindeci, o al piu uen-
ti leghe, pioue, & neuica fortemente, & perciò è mol
to fredda. Quei, che uiuono tra quel freddo, & caldo,
ſono per la maggior parte torti, o ciechi, & è mara-
uiglia ſe ſi trouano due perſone inſieme, che una non
ſia torta. Vanno inuolti con ueli, per queſto, & non
per coprire, come dicono alcuni, certe codette, che gli
naſcono ſu la copa. In molte parti di queſta fredda
montagna, non ſono alberi, & fanno fuoco di terra, et
di ceſpugli, che ardono molto bene. Sonoui montagne

Peruleri cie-
chi, o torti.

di piu colori, come in Parmonga, & in Guarimei, alcune rosse, altre nere, lequali senza altra mistura fanno una tinta, altre gialle, uerdi, morate, & azure, che fanno di luntano una diuisa molto bella. Vi sono cerui, leoni, lupi, orsi negri, et certi gati, che parono huomini neri. Sonoui due sorti de pachi, che chiamano gli Spagnuoli pecore, iquali come s'è detto, sono alcuni domestici, altri saluatichi. La lana di alcune è grossa, & delle altre piu fina, della quale fanno uesti, calcie, schiauine, coltre, paramenti, funi, filo, & la diadema, che portano gli Inghi. Et ne hanno gran gregi, & possessioni in Chinca, Casamalca, & altri luoghi, & le conducono da un'estremo all'altro, come quelli di Soria, & Estremadura. Vi nascono nauoni lupini, acetosa, & herbe da mangiare, tra le quali ne è una come Apio di fior giallo, che sana le piaghe marze, ponendouela sopra doue non sia male, mangia la carne fin'a l'osso, così è buona per lo male, & cattiua per lo bene. Non so che dire dell'oro, ne dell'argento, perche si troua doue tu uuoi. Nelle ualli della montagna, che sono profonde, è caldo, & ui si crea la coca, & altre cóse, che non uogliono il terreno freddo. Gli huomini portano camise di lana, & fronde cinte al capo, sopra i capelli. sono piu ualorosi, di buono intelletto, & ciuili, che quelli de i luochi arenosi. Le donne portano ueste lunghe senza maniche, si fasciano bene, usano mantelline sopra le spalle, apprese con aghi dal pomolo d'oro, & d'argento a costume del Cuzco. Sono dedite alle fatiche, & danno grande aiuto a lor mariti. Fanno

Montagne di piu colori.

Herbe di uertu diuersa.

case de mattoni crudi,& de legnami, lequali cuopro no di una cosa, come sparto. Queste montagne sono asprissime, se ue ne sono al mondo di aspre, & uengono dalla nuoua Spagna, & anco di piu luntano, tra Panama, & Nome di Dio, & giongono al stretto di Megallanes, & a quello di Orellana, ilquale non è manifesto se sia il Maranon. Gli Andi sono ualli ben popolate, ricche di minere, & d'animali, ma non si ha di quel paese tanta notitia, quanto delle nostre terre.

COSE NOTABILI CHE SONO, & non sono nel Peru. Cap. CXCIIII.

ORO, & Argento si troua in ogni luoco, ma non tanto, come nel Peru, & lo fondeno in piccioli forni con sterco di pecora. L'aria i monti, & i colli di piu colori, non so doue siano, se nõ nelle Indie. Sonoui uccelli dissimili da quei de gli altri paesi, come quei, che non hanno piuma, & quei picciolissimi, come poco di sopra habbiamo narrato, orsi, leoni, & gati, che paiono huomini neri, sono propi animali di questo paese. Dicono, che anticamente ui furono gigãti, le cui statue Francesco Pizarro trouò in porto Vecchio, & dieci, o dodici anni doppo, non molto luntano da Trugillo grandissimi ossi, & teste con i denti grossi tre detti, & quattro larghi, c'haueuano di fori una punta, & eran neri, il che cõfermò la memoria, che uade de tali huomini nella costa. Ne' colli uicino à Trugillo è una laguna, di acqua dolce, il cui suo-

Oro, & argẽto si troua in copia nel Peru.

Ossi de gigãti.

lo è di ſale bianco appigliato. Ne gli Andi, dietro a Sauſa, è un fiume, le cui pietre ſono di ſale, & l'acqua dolce. In Chinca è una fonte, la cui acqua conuerte la terra in pietra, & la creta in ſaſſo. Nella coſta di ſan Michele ſono gran pietre di ſale nel mare, coperte di alega. Altre fonti, ò minere ſono nella punta di ſanta Helena, dalle quali ſcorre un licore, che ſerue per alquitran, & per pegola. Non ui erano caualli, ne buoi, ne muli, ne aſini, capre, pecore, ne cani, perciò iui, ne in tutte le Indie ſi trouano cani rabioſi. Parimente non ui furono topi, ſin'al tempo di Blaſco Nunnez, & allhora ue ne rimaſero tanti all'improuiſo in ſan Michele, che roderono tutti gli alberi, le canne di zucaro, i maizali gli orti, & le ueſti, ſenza alcun remedio, non laſciando dormire gli Spagnuoli, & ſpauentando gli Indiani. Parimente à quel tempo uennero cauallette molto picciole, non piu uedute nel Peru, & mangiarono i ſeminati. Venne ancora una certa rogna alle pecore, & altri animali del campo, che le amazzò come una peſtilentia, quaſi tutte in queſto piano, & gli uccelli di rapina non le uoleuano mãgiare. Et da queſto nacque gran danno a quei del paeſe, & à gli eſterni, perche hebbero diſagio di pane, & gran guerra. Dicono ancora, che non ui è peſtilentia, il che ſi crede per l'aria ſaniſsimo, ne pedocchi, il che tengo per gran coſa, ma tuttauia i noſtri ne fanno. Non uſano moneta, benche habbino argento, & oro, & altri metalli, ne lettere, che è maggior mancamento, & rozezza, ma hora le ſanno, & imparano da noi, il che piu li

Pietre di ſale

Topi quãdo ſi uidero nel Peru.

Lettere ne moneta non ſi troua nel Peru.

uale, che le loro inutili ricchezze. Non è da tacere la foggia, che tengono à fare i lor tempij, fortezze, & ponti. Traheno le pietre con mano a forza, perche non hanno bestie, per tirarle, & sono le pietre di dieci piedi in quadro, & anco maggiori, le mettono insieme con calce, ò altro bitume, appoggiano terra alle pietre, & quanto cresce l'edificio, tanto lieuano il terreno, perche non hanno ingegno di fare cirelle, ne di lauorare le pietre, così tardano assai in fare simili fabriche, & ui uanno infinite persone. Tale edificio era la rocca di Cuzco, la quale era forte, bella, & magnifica. I ponti sono cosa da ridere, & facili da cadere. ne i fiumi profondi, & quieti, si che non possono figgerui pali, mandato una fune di lana, ò di uerghe da una parte all'altra, & appendeno da quella un cesto da uendemare, con i manichi di legno, accioche sia piu forte, metteno in quello l'huomo, & tirando con una soga lo passano. In altri fiumi fanno un ponte di una sola tauola, come quei, che fanno al taglio per le pecore. Gli Indiani ui passano senza cadere, ne turbarsi, perche ui frequentano a passare, ma i nostri Spagnuoli ui pericolano turbandosi loro la uista, & per l'altezza, & il tremare della tauola, & perciò quasi tutti uanno in quattro, fanno ancora buoni ponti di gomene sopra pilastri, cuoprendoli di ritorte in trecie, sopra iquali passano i caualli, quantunque tremano. Il primo ponte, che passarono, fu in Iminga, & in Guaillasmarca non senza spauento, ilquale era di due pezzi, per uno passauano gli Inghi, gli Oreioni,

Ponti de Indiani.

& i soldati, & per l'altro gli altri, & pagauano il passo a mantenimento del ponte, & i popoli uicini erano tenuti di mantenere il ponte in concio. Doue nõ erano ponti, faceuano barchette, & zattere, ma la furia del fiume le portaua uia, & cosi paßauano a nuoto, perche sono tutti molto pratichi al nuotare, altri passauano sopra una rede de zucche guidãdola uno, et spingendola un'altro, ma lo Spagnuolo, ò Indiano con la robba sua si bagnaua dauantagio. Cosi p mancamẽto, & tristezza de i ponti si sono annegati molti Spagnuoli, caualli oro, & argento, ma gli Indiani passano à nuoto. Haueano due strade reali da Quito a Cuzco opere di gran spesa, & notabile, una per la montagna, l'altra per i piani, che durano piu di seicento leghe, quella, che andaua per i piani, era con i paretè di amendue i lati, & larga uenticinque piedi. Vi sono i suoi condotti di acqua con certi alberi detti Moli.

Due strade piu mirabili, che qualunque opera antica.

Quella, che andaua per lo alto, è dell'istessa larghezza, tagliata in uiuo sasso, & fatta di calce, & pietre, perche abbassauano i colli, alzauano le ualli, per fare uguale il camino, ilquale edificio per parere di tutti, uince le piramidi di Egitto, le lastricate Romane, & tutte le opere antiche. Guainacapa la slongò, & ristorò, ma non la fece, perche è cosa uecchia, laquale non hauerebbe potuto fornire a sua uita. Queste uie uanno molto dritte, senza uoltarsi d'intorno la costa ne alla laguna, & hanno per ogni giornata, & tratto di terra, certi gran palagi, che chiamano Tamboz, doue alloggia la corte, & l'essercito de gli Inghi.

Questi sono forniti di arme, uettouaglia, uesti, et scarpe per i soldati, perche i popoli conuicini son tenuti a prouedergli. I nostri Spagnuoli con le loro guerre ciuili hanno ruinato queste strade, tagliãdo in piu luochi il lastricato per impedire il passo uno all'altro, et anco gli Indiani ne disfecero la sua parte, durando le guerre, & assedio del Cuzco.

IL FINE DELLE COSE DEL Peru. Cap. CXCV.

Arme di Peruliери.

LE arme usate da quelli del Peru sono fionde saette, picche di palma, dardi, mazze, acette, & alabarde col ferro di rame, d'argento, & d'oro. Vsano ancora celate di metalli, & di legno, & giuponi imbottiti di cotone. Contano uno dieci, cento, mille, dieci cento, diecimila, & dieci uolte cento mila, & cosi uanno moltiplicando, fanno il conto con pietre, et con nodi in corde di colore tanto certo, & ordinato, che i nostri se ne marauigliano. Giuocano con un solo dado di cinque ponti, perche non hanno maggior giuoco di fortuna. Il pane loro è di Maiz, & il uino che è potente da embriaccare. Hanno altre beuande de frutti, & herbe, come de Molli alberi fruttiferi. De i cui frutti cauano certo mele, che gioua molto alle percosse, & maccature de gli animali, & le foglie, per dolore, & piaghe d'huomini, & per le gambe, & la usano i barbieri. Il loro cibo è frutti, radici, pescie, & carne, & specialmente di pecore, & ceruі,

Cibo de' Peruleri.

perche ne hanno copia, ne i luochi habitati, & deserti di propie, & di commune, di Sante, & sacrate al Sole, perche gli Inghi trouarono una certa decima pecorile, & ridutto in Pacama, & altre guache, da tenerui carne in tempo di guerra, uietando, che niuno le uccideſse, nè perſeguitaſſe. S'embriaccano di tal ſorte, che perdono il giudicio. Non oſſeruano grado alcuno di parente nel maritarſi, nè lealtà alcuna nel matrimonio. Si maritano con quante uogliono, & alcuni Orcioni con le ſorelle. Hereditano i nipoti, & non i figliuoli, eccetto, che tra gli Inghi, & Signori. Ma che hanno gli altri da hereditare, poi che il uolgo, non ha, non uuole, o che non gli laſciano facultà. Sono mentitori, ladri, crudeli, falſi, ingrati, ſenza honore, ſenza uergogna, ſenza carità, & uirtu. Si ſepeliſcono ſotto terra, & imbalſamano alcuni, gittandogli licore d'alberi molto odorifero per gola, & ungendoli con goma. Nelle montagne ſi conſeruano lungo tempo per lo freddo, perciò ui è aſſai carne mumia. Molti huomini uiuouo cent'anni nel Collao, & in altre parti del Peru, che ſono le fredde. Le terre, che producono pane, ſono fertiliſsime. Vn grano d'orzo fece trecento ſpicche, & uno di formento dugento, et io penſo, che fuſſero de i primi, che ui ſeminarono. In San Giouanni gouernando Paſquale d'Andagoia, ſeminarono una ſcodella di formento, & ne raccolſero nuoue cento. In molte parti hanno raccolto dugento, & piu ſtara, di uno, che ſeminarono, coſi moltiplicauano da principio tutte le coſe, che quà ſi ſeminaua-

Orcioni ſi maritauano con le ſorelle

Riccolto ſmiſurato di grano nel Peru.

no. I rauani ueniuano großi, come la coscia, & come è il corpo di un'huomo, ma poi sminuirono la rendita, seminando de i grani iui nasciuti, & cosi fecero tutti i semi, portati di Castiglia. Hanno moltiplicato i frutti da sugo, & agro sapore, come i naranzi, & le canne di zuccaro. Moltiplicano parimente gli animali, perche una capra partorisce cinque capreti, & al meno due. Et se non fussero state le guerre ciuili, già ui sarebbono infinite caualle, pecore, uacche, asine, & mule, che gli solleuerebbono da portare pesi, ma tosto piacendo à Dio ue ne saranno in copia, & uiueranno ciuilmente in pace con la predicatione, che hanno, alla quale attendono con gran carità i nostri Spagnuoli, si ecclesiastici, come seculari, c'hanno uaßalli, la solecitano gli auditori, et, la procura il Vice Re, Don Antonio di Mendoza, mandato alla conuersione de gli Indiani della Nuoua Spagna, dal qual luoco uenne à gouernare il Peru. Questi popoli sin'ad hora sono stati ostinati nella sua idolatria, et uitij abbomineuoli, essendo occupati i Vescoui, i preti, & i frati nelle guerre ciuili, & i conuertiti facilmente renegauano la fede Christiana, uedendo, come uanno le cose, & molti per malitia, & à persuasione del diauolo, perciò molti di loro non si uoleuano sepelire in chiesa, a costume de Christiani, ma ne i loro tempij, & luoghi da oßi, & i nostri sacerdoti molte uolte ritrouarono statue di paglia, & di cotone, ne i cadeletti, perche uoleuano portare il corpo morto ne i loro soliti luoghi. Altri quando gli era predicato Giesu Christo benedetto, et

la sua dottrina santißima, diceuano, che questo Dio era per Castiglia, perche eßi adorauano Pacama creatore, & illuminatore del mondo. Non dimandano i sacerdoti per loro sostentamento, se non la decima di quello, che uogliono dare, accioche non pensino male della fede Christiana, la quale non ancora intendono bene. Fra Gieronimo di Loaisa è arciuescouo della città de i Re, & erano nel Peru tre altri uescouati, i cui Vescoui erano. Nel Cuzco fra Giouan Solano, nel Quito Garcia Diez Arias, & ne i Charchi fra Tomaso di San Martino.

PANAMA. Cap. CXCVI.

DAL fiume del Peru al Capo Bianco, detto per altro nome, Porto della Ferratura, metto no da costa à costa trecento nouãta leghe di terreno, contãdo in questo modo. Dal Peru, che è in due gradi di quà dall'Equinottiale, sono sessanta leghe fin'al golfo di San Michele, che è in sei gradi, & uenticinque leghe dall'altro golfo di Vruua, ò Darien, che uoltaua cinquanta miglia. Vasco Nunnez Valbo lo trouò l'anno del tredeci, cercando il mare da Mezo dì, come s'è detto à suo tempo, & ui trouò molte perle. Da questo golfo a Panama sono piu di cinquanta leghe, che trouò Gasparo de Moralez, Capitano di Pedraria di Auila. Da Panama alla punta di Guera, andando de Pariz, et Natan, mettono settanta leghe. Da Guera, che cade in poco meno di sei gradi, sono cento

leghe fin'à Borica, ch'è una punta di terra posta in otto gradi, dalla quale sono cento leghe fin'à Capo Bianco, & pare un'Aquila, & è in otto gradi, & mezo dall'Equinottiale da questa parte. Queste dugento, & settanta leghe furono trouate dal Licentiato Gaspar di Medina del campo, podestà maggiore di Pedraria, del quindeci, o del sedeci insieme con Degario di Auila figliuolo del gouernatore, Benche poco auanti erano corsi per la terra Gonzalo di Badaioz, & Luigi di Mercato la costa di Pariz, & Natan, per cinquanta leghe, & fu in questo modo. Pedraria di Auila mandò molti capitani a trouare, & edificare in diuerse parti, come ho narrato altroue, et fu tra questi Gonzalo di Badaioz, il quale si partì dal Darien di Marzo, del mille cinquecento quindeci, con ottanta compagni, & gionse a Nome di Dio, doue stette alquanti giorni, attrahendo alla pace gli huomini del paese, ma non puote seguire tale impresa, perche il Cacique non uoleua sua amicitia, ne contrattare con lui. Vi gionse ancora Luigi Mercado con cinquãta Spagnuoli del medesimo Pedraria, & s'accordarono amendue di andare alla costa di Mezo dì, c'haueua fama di essere il piu ricco paese di quei luoghi. Cosi presero Indiani per guida, & seruitù, & ascesero le mõtagne, nella cima delle quali staua Iuana Signor di Coiba, che chiamarono la Ricca, perche iui si troua oro, douunque si caui. Il Cacique fuggì per timore di quei nuoui, & Barbuti huomini, & non uolse uenire, quantunque gli mandarono molti meßi. Cosi

saccheggiarono & arsero la terra, et passarono auanti, con buona presa de schiaui, non dico, che eßi facessero schiaui, ma ch'erano per adietro. Vsano in quel luoco di tener schiaui per seminare, & raccogliere oro, & per altri seruitij. Gli fanno andare con la faccia ferrata di nero, & rosso, gli pungano le guancie, con osso, ò spina di pescie gittandoui sopra certa poluere negra, & rossa tanto forte, che per alcuni dì non gli lascia masticare, & non mai perdono quel colore. Da Coiba andarono cinque giornate, per la uia dell'acqua, perche non ne sapeuano di altra, senza ueder terra habitata. Vltimamente trouarono due huomini ciascuno con una sacca di pane, i quai gli guidarono al loro Cacique, nomato Togona, che era ciecco. Il quale gli alloggiò amoreuolmente, & gli diede sei mila ducati larghi, in gran uasi, & gioie, & gli diè notitia della costa, & ricchezza, che cercauano. Eßi partendosi da lui lieti, & contenti, & caminando uer ponente gionsero ad un luoco di Tiaracuro prencipe ricco, che gli diede otto mila ducati. Rouinarono Pananome, perche il signore non gli raccolse, quantunque fusse fratello di Taracurro, paßarono per Tauor, & furono ben riceuuti da Cheru, che gli fece un presente di 4. mila ducati, costui era ricco per lo tratto di certe Saline, c'haueua, l'altro giorno entrarono per una terra, & il Signor Natan gli diede quindeci mila ducati. Riposarono iu quel luoco per lo buon raccoglimento, & amore de i Cittadini. Eraui la uettouaglia in copia, & buone case, con capitelli, & co-

perti di paglia, con le pertiche interposte tanto ordinatamente, che è un diletto à uederli. Badaioz, et Mercado portauano ottantamila ducati d'oro, in Grani, collari, broche d'oro, aneli, celate, uasi, & altri pezzi, che gli haueuano dato gli Indiani, & c'haueuano tolto a baratto. Haueano ancora quattro cento schiaui da portare l'oro, & la roba, & anco gli Spagnuoli infermi. Caminauano senza ordine, & pensiero di esser assaliti, perche non haueuano trouato resistentia alcuna per trouare il Re Pariza, ò Pariz, come altri dicono, c'haueua fama del piu ricco signore di quella costa. Pariza, intendendo per spie la loro uenuta, armò la sua gente, si pose al passo in una imboscata, & assalendogli, prima che si poteßero uoltare, ferì & ammazzò cerca ottanta Spagnuoli, & gli altri fuggirono. Pigliò gli ottanta mila ducati, & i quattrocento schiaui, con tutta la roba, che portauano. Ma non godè lungo tempo Pariza di quelle spoglie, benche si godè della fama, perche dopoi tolsero a lui, & il suo paese in piu uolte, con quell'oro, & due cotanto. Pedraria, essendo infermo, non puote andare a uendicar la morte de i suoi Spagnuoli, ma ui mandò Gasparo Spinosa suo podestà maggior a conquistare quel paese, ilquale trouò la costa, che ho detto, et edificò Panama, che è picciola terra, malamente situata, mal sana, benche sia nominata per lo passare al Perù, & a Nicaragua, & perche ui fu per alcun tempo la cancellaria. Essa è capo del Vescouato, & luogo di molto tratto. I uenti sono buoni da mare, & da terra

Pariza assalse & ruppe gli Spagnuo

cattiui,ma quei che son buoni là, son cattiui a Nome di Dio,& al,contrario.La terra è fertile, & abbondante,con oro.Ha molta cacciaggione,& uccelli, & lungo la costa perle,Balene,& Lucertoni,benche non passan Tumbez, benche ne hanno amazzato in quel luoco de lunghi piu di cento piedi con molte pietre uiue,nel stomaco, & se le padiscono,par che sia gran loro proprietà,& caldo,Vestono, parlano, & uanno in Panama,come in Darien,& nella terra di Cueua, che chiamano Castiglia d'oro.I balli,riti, & religione sono alquanto differenti, & che si rassimigliano a quelli di Hati,& di Cuba.Intagliano,dipingono,& uestono il suo Ta uir,che è il Diauolo,si come lo ueggono,& gli parlano,& anco lo fanno d'oro buso. Si danno molto alla carnalità,& al giuoco,al furto, & all'ocio.Vi sono molti strighi,che di notte succiano i bambini per l'ombilico.Molti pensano, che non ui sia altro che nascere,& morire, et questi non si sepeliscono con pane,ò uino,nè schiaui,ne mogli.Quei,che credono l'immortalità dell'anima, si sepeliscono se sono Signori, con oro,arme, & piume, se son plebei con maiz,uino,& uesti, seccano al fuoco i corpi de i Cacigui, che è il suo imbalsamare. Metteno con loro nella sepoltura alcuni loro creati, per seruirgli nell'Inferno,& alcune delle sue mogli,che piu amauano. Al sepelire ballano,& cuocciono ueleno,il quale beuono coloro, c'hãno da accompagnare il defonto,i quali tal'hora sono cinquanta. Molti uanno a morire nel cãpo,doue gli uccelli,le tigri,& altri animali li man

Strighi nel Peru.

gino

giano. Basciano i piedi al figliuolo, ò nepote, che here dita, stando lui su'l letto, & questo è come un giuramento, & coronatione. Ma tutto questo è cessato con la conuersione, & uiuere Christianamente, benche ui mancano molti Indiani per le passate guerre, & la poca giustitia, che fu usata da principio.

Giuramento di Peruleri al prencipe.

DI TARAREQVIL ISOLA DELle Perle. Cap. CXCVII.

GASPARO di Morales, l'anno del quindeci andò al golfo di San Michele con cento cinquanta Spagnuoli, per comendamento di Pedraria a cercare l'Isola Tararequil, la quale diceano quei di Valboa esser tanto copiosa di perle, & tanto uicina alla costa. Raccolse molti burchi di un pezzo, che gli diedero Chiape, & Tumaco amici di Vasco, & passò all'Isola con sessanta Spagnuoli. Il Signore uēne a uietargli l'entrata, con molta gente, & cridando combatte tre uolte con i nostri di paro, & alla quarta fu rotto, & uolendo rifarse, tutta uia lasciò le arme, & fece pace con Morales per consiglio, & preghi de gli Indiani del golfo, i quali gli dißero, come i barbuti erano inuincibili, amoreuoli con gli amici, & aspri con nemici, si come haueano mostrato a Poca, à Poco rosa, a Quareca, a Chiape, a Tumaco, et ad altri grā Caciqui, che se la presero con loro. Fatta l'amicitia, il Signore menò gli Spagnuoli alla sua casa, che era grande, & buona, doue gli diede ben da mangiare, &

una cesta di perle, che pesaron cento, & dieci marche. Et hebbe all'incontro alcuni specchi, filze de paternostri, suonagli, forfici, accette, & cose di barato, le quali egli stimò piu che le perle. Gli menò sopra una torricella, & gli mostrò altre Isole, & terre ricche di perle, & che non mancauano d'oro, dicendo, come le teneua tutte al suo comando, sempre che fussero suoi amici. Si battezzò, & fu chiamato Pietro di Aria, per hauer il nome del gouernatore, & promise di pagare tributo all'Imperatore, nella cui tutela si metteua, cento marche di perle ogn'anno. Così tornarono al porto di San Michele, & indi al Darien. Tararequil è in cinque gradi dall'Equinottiale a noi. E' copiosa di uettouaglia, pesci, uccelli, & connigli, de i quali è tanta copia ne i luochi habitati, et dishabitati, che gli pigliano a mano. Vi sono certi alberi odoriferi, che si raßimigliano alle specie, per la qual cosa crederono, che la speciaria fusse uicina, così alcuni dimãdarono di andarla a trouar a suo costo. Era grande la pescaria delle perle, che sono le maggiori, & migliori del Nuouo mondo. Molte di quelle perle, che diede il Cacique erano come nicciuole, alcune, come noce moscate, & ue ne fu una di uentisei carati, & un'altra a di trenta uno a foggia di pero moscato, & perfettissima, la quale comprò Pietro di Porto mercãte da Gasparo di Morales, per mille, & dugento ducati larghi, il quale nõ puote dormire quella notte, che l'hebbe, di pensiero, che si prese di hauer dato tanti denari per una pietra, & subito il giorno uegnente la uen-

Tararequil Isola si descriue.

Grandezza smisurata di perle.

dè a Pedraria di Auila per la sua moglie donna Isabella di Bouadilla, & poi Bouadilla la uendè all'Impe ratrice donna Isabella.

DELLE PERLE. Cap. CXCVIII.

IL Cacique Pedraria fece pescare le perle da i suoi nuotatori alla presentia de' Spagnuoli, che lo pregarono, & hebbero gran piacere di quel pescare, al quale entrarono huomini esperti al nuotare, sõmergendosi, et sono eßercitati tutta la lor uita in quell'ufficio. Andarono in barchette, essendo tranquillo il mare, perche altramente non ui sarebbono entrati. Gittarono una pietra per ancora ad ogni barca ligata con ritorte, che sono forti, & tenaci, come uerghe di nicciuole, si sommergerono à cercare le ostriche, ciascuno con una sacca, & sacchetti al collo, & uscirono una, & piu uolte carichi di quelle; profondano quattro, sei & dieci stature d'huomo nell'acqua, perche l'ostrica quanto è migliore, tanto ua piu a fondo, & ui sta, & se alcuna uolta le grandi uengono di sopra, questo auiene, per la fortuna, benche uanno da un capo all'altro, cercando da mangiare, ma trouando il suo pasto, stanno chete, fin che si fornisse, o che conoscono di esser cercate. S'attaccano di maniera, ò à i saßi, al terreno, & una con l'altra, che ui fa mestiero di buona forza, per distaccarle, & molte fiate non si può, la onde molti le lasciano stare, pensando, che siano pietre. Molti si anniegano pescandole, o perche gli man

cā la lena, forzandosi per cauarle, o perche se gli entrica la funicella, ouero perche certi pesci rapaci gli aprono il uentre, & se gli mangiano, come sono i tiburreni. Le sacche, le quai portano al collo, sono per metterui le ostriche, le funicelle sono per ligarsi attrauerso i lombi con due pietre, perche stiano fermi contra la forza del mare, che non gli lieui, & muti di luoco. A questo modo pescano le perle in tutte le Indie. Et perche moriuano molti pescandole con i pericoli sopradetti, & con le grandi, & continue fatiche, & poco mangiare, & il mal trattamento, l'Imperatore ordinò una legge, trà quelle, che portò Blasco Nunnez, Vela, che assegna pena di morte a chi conducesse a forza alcuno Indiano à pescar perle, stimando assai piu la uita de gli huomini, che l'interresso delle sue perle, se debbono morire per quelle, benche uagliano assai: legge degna di un tal prencipe, & di eterna memoria. Gli antichi scriuono per gran cosa che un'ostrica hauesse quattro, o cinque perle, ma io dico, che nelle Indie, & Nuouo mondo si sono trouate in una ostrica dieci uenti, & trenta perle, & anco cento, ma minute. Quelle che ne hanno una, la fanno maggiore, & migliore. Dicono, che le molte perle stanno, come uoui piccioli in la matrice delle galline, & che le ostrighe partoriscono, ilche non credo, perche se partorisseno, non sarebbono tanti grandi, se forse non sono sempre grauide. Gli è ben uero, che a certo tempo dell'anno l'acqua si tinge alquanto nel mare di Cuba, doue si hāno pescato piu perle, et di la arguiscono, che

Perle assai in un'ostrica.

le ostriche faccino gli uoui, & che gli uenga la sua purgatione, come alle femine. Le perle gialle, azure, uerde, & d'altri colori, che eßi hanno, deuono essere arteficiali, benche la Natura le puo differentiare, come fa nelle pietre, et ne gli huomini, i quali, bēche siano una isteßa carne, sono di colori diuersi. Quando arrostiscono le ostriche, per māgiarle, dicono, che le perle uengono nere, et che non uale cosa alcuna il suo piede, & radice, col quale sogliono ingannare i sciocchi, & pazzi. Gli Indiani non le sanno forare, come noi. Perciò quelle ch'eßi poetauano adosso, ualeuano aßai meno. La migliore, & piu ben fatta perla è la tonda, & non è trista quella, che pare un pero, ò gianda. Non sprezzano quella, che è busa, come una meza nicciuola, ne la torta, ne anco la picciola. Tutti portano perle grosse, & huomini, & donne, ricchi, & poueri, ma in niuna prouincia del mondo entrarono tante perle, come in Spagna, & in breue tempo, che piu importa. Finalmēte ornano le perle, con le ricchezze d'oro, d'argento, di smeraldi, c'habbiamo condotto delle Indie. Ma io considero per qual ragione gli antichi & moderni stimano tanto le perle, poi che non hanno alcuna uirtù medicineuole, & s'inuecchiano molto come si uede, che perdono la loro bianchezza, il qual colore è molto dißimile da quello dalle altre gemme, & che cosi sprezzano le perle, che sono di qualunque altro colore. Questo forse è, perche si conducono dall'altro mondo, & che si conduceuano molto piu di luntano, prima che si trouasse il Mondo Nuouo, ò

perche costano la uita de gli huomini.

NICARAGVA. Cap. CXCIX.

DA CAPO bianco à Corotega contano cento e trenta leghe di costa, che trouò & gli andò Gil Gonzalez di Auila del mille cinquecento uentidue. Erano in quel tratto il golfo de i papagalli, Nicaragua, la possessione, & la spiaggia di Fonseca, e a faccia di Capo Biãco, è il golfo Ortina, il quale chiamano Guetarez, luoco ueduto, & non toccato da Gasparo di Spinosa. Et perciò egli & Pedraria diceuano, che Gil Gonzalez, gli haueua usurpato quella terra. Gil Gonzalez armò quattro carauele, & fornitele di grano, arme, & mercatantia, ui mise dentro caualli, & molti Indiani, & Spagnuoli, tolse per peota Andrea Ninno, & si parti di là a uentisei di Genaro l'anno sopra detto, costeggiò la terra, ch'io dico, et anco più, cercando per là lo stretto, che uenisse a questo mare di Tramontana, come haueua ordine, & commissione dal consiglio delle Indie. All'hora bogliua la lite sopra le speciarie, & desiaua di trouare per là il passo, per andare alle Maluche senza contrasto de' Portughesi, & molti diceuano al Re, come era per lo stretto, secõdo il parere de' peoti? Così cercò lo stretto con molta diligentia, finche consumarono la uettouaglia, et i uermi gli mangiarono le naui. Prese il possesso di quel paese in nome del Re di Castiglia, nel fiume, che chiamò della possessione, & per agradirsi al uescouo di Burgos, che lo fauoriua, come presiden-

te delle Indie, chiamò quella spiaggia Fonseca, & un'isola, che ui era Petronilla, per causa di una sua nipote. Andrea, Ninno andò a trouar paese del porto di San Michele, & Gil Gonzalez entrò infra terra con cento Spagnuoli, & quattro caualli, & incontratosi con Nicoian, huomo ricco, & potente, fu da lui raccolto, & predicandogli lo conuertì, & battezzò lui con tutta la sua famiglia: & per suo essempio si fecero Christiani in diecisette giorni quasi tutti i suoi uassalli. Nicoian diede a Gil Gonzalez quatordecimila ducati d'oro, di tredeci carati, & sei idoli, dell'istesso metallo lũghi un palmo. dicendo, che gli portasse uia, perche non uoleua piu parlargli, ne adorargli, come soleua. Gil Gonzalez gli diede certe cosette, da baratto. Iui s'informò del paese, & di un Re chiamato Nicaragua, luntano di là cinquanta leghe, & andò per trouarlo, mandandogli prima un'ambasciata, la cui somma era, che fuße suo amico, perche non andaua a nuocerli, & seruitore dell'Imperatore, che era monarca del mondo, che si facesse Christiano, ilche molto gli era gratißimo, altramente, che gli farebbe guerra. Nicaragua intendendo la foggia di quei nuoui huomini, la loro risoluta dimanda, la forza delle spade, & il furore de i caualli, rispose per quattro caualieri della sua corte, ch'accettaua l'amicitia per bene della pace, & che accetterebbe ancora la fede, quando gli paresse cosa buona, come eßi la predicauano. Cosi raccolse gli Spagnuoli pacificamente nella sua terra, & gli diede uenticinque mila ducati d'oro bas

Nicoian Cacique battezzato con i suoi.

so, & molta roba, & piume. Gil Gonzalez ricompensò quel presente con una camisa di tella, un saglio di seda, una beretta di scarlato, & altre cose da baratto, che gli furono grate, & insieme gli predicò con un frate della mercede, la fede di Christo, reprouando la idolatria, gli embriacchezzi, i balli, le sodomie, i sacrificij, & il mangiare huomini. Perciò si battezò egli tutta la sua casa, & corte, con altre nuoue mila persone, la quale fu una gran conuersione, benche dicono alcuni, che non fu ben fatta, ma gli bastaua a credere di cuore. Nicaragua, & i suoi cauallieri hebbero grate tutte le cose, che gli disse Gil Gõzalez, eccetto due, una, che non facessero guerra, l'altra, che non ballassero embriaccandosi, perche gli spiaceua oltre modo lasciare le arme, & il piacere. Dissero, che a niuno pregiudicaua il ballare, nè il darsi piacere, & che non uoleuano appendere le loro arme, le bandiere, gli archi, le celate, & i pennacchi ad un cantone, ne lasciar di maneggiare la guerra, & le arme alle loro donne, per attendere loro a filare, à tessere, a cauare, come le donne, & gli schiaui. Gil Gonzalez non replicò a questo, uedendoli in colera, ma fece leuare del Tẽpio grande tutti gli Idoli, et porui una croce. Fece fuor della terra un'oratorio per strada di mattoni, cou gradi, doue egli salẽdo in processione, ui fisse una croce, con lacrime, & canti, la quale egli adorò essendo montato i gradi, con i ginocchi, & fecero il medesimo Nicaragua con tutti gli Spagnuoli, & Indiani, il che fu una bella deuotione da uedere.

Nicaragua prencipe conuertito.

LE INTERROGATIONI DI NIcaragua. Cap. CC.

Dimande sotili di Nicaragua a Gonzalez.

Nicaragua, che era accuto, & sauio ne i suoi riti, & antiquità, fece gran parlamenti, & dispute con Gil Gonzalez, & i religiosi. Dimandò se i Christiani haueano notitia del gran diluuio, che annegò tutta la terra gli huomini, & gli animali, se doueua uenirne un'altro. Quando, & come perderebbono la sua chiarezza, il Sole, la Luna, & le Stelle, che sono tanto grandi. Chi le muoue, & mantiene. Dimandò la causa perche le notti erano oscure, & del freddo, biasmando la natura, che non faceua sempre chiaro, & caldo, poiche erano cose migliori. Quale honore, & gratie si doueano dare al Dio Trino, & uno de Christiani, che fece i cieli, & il Sole, ilquale essi Indiani adorauano per Dio in quel paese, il mare, la terra, gli huomini, che signoreggiano a gli uccelli, che uolano, a i pesci, che nuotano, & à tutto'l mondo. Doue stauano le anime, & che cosa faccuano, poi ch'erano uscite del corpo, poi che essendo mortali stauano si poco con i corpi. Dimandò ancora se il santo padre di Roma, Viccario di Christo, che è il Dio de Christiani moriua. Et come Giesu essendo Dio e huomo, & la sua madre Vergine partorēdo, & se l'Imp. & Re di Castiglia, del quale narrauano tante prodezze, uirtù, & potentia, era mortale, & a che fine si pochi huomini uoleuano tanto oro, come cercauano. Gil Gonzalez,

& i suoi stettero attenti con marauiglia, udendo tale interrogationi, & parole da huomo mezo nudo, barbaro, & senza lettere, & certamente questo fu un mirabil ragionamento, che fece Nicaragua, anzi quanto intendo, non fu mai Indiano, che parlasse tanto acutamente a i nostri Spagnuoli. Gil Gonzalez gli rispose da Christiano piu filosoficamente, che seppe, & gli satisfece molto bene a quante dimande fatte gli haueua. Non scriuo quelle ragioni, il che sarebbe di fastidio, poi che ogni Christiano le sa, & le puo considerare, & con tale risposta lo conuerti. Nicaragua dimãdò di secreto all'Interprete, se quella gente ueniua da cielo, o dalle nuuole, ò uolando, poi che era tanto sauia & accorta, & subito dimandò il battesmo, consentendo, che fussero rouinati gli Idoli.

CHE COSA FECE GIL GONZAlez in quel paese. Cap. CCI.

GIL Gonzalez, uedendo, come lo riceueano amoreuolmente, uolse tacere i secreti, & le ricchezze di quel paese, & uedere se confinaua cõ quello, che Cortese haueua conquistato, perche la gente di quel paese in molte cose si rassomigliaua a quei di Mesico per quanto se ne intendeua. Cosi andando trouò molti luoghi piccioli, ma buoni, & ben popolati, le strade non capiuano gli Indiani, che ueniuano à uedere gli Spagnuoli, & si marauigliauano del loro habito, barba, & de i caualli, a gli occhi loro un nuo-

uo animale. Il prencipale di tutti fu Diriagen Cacique guerriero ualoroso, che uenne accompagnato da cinquecent'huomini, & uenti donne tutti in ordinanza da guerra, ma senz'arme, & con dieci bandiere, & cinque trombe. Quando fu uicino, tacquero i musici, spiegarono le bandiere, & toccò la mano a Gil Gõzalez, & così fecero gli altri cinquecento, offerendo gli ciascuno un gallipano, & alcuno due. Le donne gli diedero ciascuna uenti acette d'oro, che pesauano ciascuna diece otto ducati larghi, & alcune piu. Il presente fu piu uistoso, che ricco, pche l'oro era di quattordici carati, & ancor meno. Vsano queste acette nella guerra, & nel fabricare. Diriagen disse, che ueniua à ueder gente così nuoua, & strana, c'haueua tãta fame. Gil Gonzalez lo ringratiò molto, & gli diede alcune cose di mercatantia, pregandolo, che si facesse Christiano. Egli disse, che gli piaceua di farlo, ma gli dimãdò tre giorni di termine per ragionarne con le sue mogli, & i sacerdoti, ma egli faceua questo, per raccoglier gẽte, & rubare i Christiani, sprezzando la loro picciola squadra, & dicendo, che non erano piu huomini, che egli. Et partitosi, ritornò poi tutto armato, & orgoglioso, ma con silentio, & assalse i nostri all'improuiso con alti cridi, & arme, per sbigottirli, & romperli, dipoi mangiarseli. Gil Gonzalez auisato da i suoi, che erano corsi auanti che i nimici ueniuano, staua in punto. Diriagen diede l'assalto, combattè animosamente quasi tutto'l giorno, & tornò la notte, la doue era uenuto, con perdita de mol

ti de i suoi tenendo i barbuti, per piu che huomini, & per l'ingiuria di non hauer uinto, cominciò a chiamare gli amici, & conuicini a suo aiuto. Gil Gonzalez rendè molte gratie a Dio, che liberò si pochi Spagnuoli da tanti Indiani, & per timore, o per conseruar l'oro, c'haueua, si allunt anò da quel Cacique, & si uoltò al mare per altro camino, nel quale sofferse gran fatiche, fame, & pericolo di morire affuocato ò mangiato. Caminò piu di dugento leghe, andando di terra in terra, battezzò trentadue mila persone, & hebbe dugento mila ducati d'oro basso dato, & pigliato, altri dicono piu, altri meno, ma ueramente fu tale ricchezza, quale non mai haueua pensato di hauere, & fu quella, pch'egli insoperbì. Trouò in san Vincentio Andrea Ninno, che diceua di hauer nauicato trecento leghe di costa uer Ponente, senza trouare stretto, & tornato a Panama, di là andò a san Domenico a render cunto del suo uiaggio, & a mettere in punto altre naui da tornare a Nicaragua per le Hondure, & sapere in qual parte di quella costa era lo Scolatoio di quella laguna. Ma s'è detto altroue quando, & in che modo ui andò, & come si perdè, & perche lo prese Christofano di Olid.

CONQVISTA ET EDIFICATIONE in Nicaragua. Cap. CCII.

GLI SPAGNVOLI, che andarono con Gil Gonzalez, tornarono tanto contenti della

frescura, bontà, & ricchezza di quella terra di Nicaragua, che Pedraria lasciò da parte il trouare del Peru, & la compagnia di Pizarro, & Almagro, per edificare in quel luoco, & ui mandò con gente Francesco Hernandez, che conquistò assai paese, hebbe molti denari, & edificò Orilla della laguna. Granata, & Leone, doue è il Vescouato, & la cancellaria. Edificò altri luoghi, ma questi sono i prencipali, il porto, & il tratto è nella possessione. Gil Gonzalez seppe questo in Hondure, ouero in Higuera, & fattosi contra Francesco Hernandez, combattè con lui tre uolte, ma finalmente Hernandez rimase là, & egli tornò alle naui, doue Christofano di Olid lo prese. Pedraria essendo rimosso da gouernare Castiglia d'oro, andò a Nicaragua, c'haueua in gouerno, & decapitò Francesco Hernandez dicendo, che si uoleua rebellare da lui con la terra, & il gouerno, per trattati, che teneua cõ Fernando Cortese, ma questa fu na scusa per ucciderlo, la laguna di Nicaragua è cosa notabile per la sua grandezza, terre, & isole, che tiene. Crescie, & sciema, & stando tre, o quattro leghe di qua dal mare di mezo dì, nuota la sua acqua in quest'altro di Tramõtana, cento leghe luntano, per quel luoco, che chiamano Scolatoio, come altroue è detto, per lo quale Melchior Verdugo scese da Nicaragua a Nome di Dio, in barche.

Laguna mirabile di Nicaragua.

IL VOLCANO DI NICARAGVA *che chiamano Masaia.* Cap. CCIII.

Montagna, che getta fuo co.

TRE *leghe luntano da Granata, & dieci da* Leone *è una montagna senza alberi, detta* Ma*saia, che getta fuoco, & è cosa tanto notabile, quanto altra del mondo, la sua bocca è meza lega di circuito, profonda dugento, & cinquanta braccia, senza herba ne albero dentro, ne fuori, tuttauia ui nascono passere, & altri uccelli, senza esser sturbati dal fuoco, che non è poca cosa.* Euui *un'altra bocca, come di pozzo, larga quanto tira un'arco, della quale fin'al fuoco, & le bragge, suole esser cento, & cinquanta p tiche, & manda fuori tanto splendore, che si uede luntano uenti leghe, & anco trenta.* Passa *da una parte all'altra con tanti urli alle fiate, che mette spauento, ma non manda mai fuori bragge, ne cenere, se non qualche fumo, & fiamme, che causano la chiarezza sopradetta, il che non fanno gli altri* Volcani. Per *questo, & perche non mai uien meno il licore, pensano, che ui sta oro scolato. Cosi entrarono nel primo foro fra* Biasio *di* Innesta Dominicano, *& altri due Spagnuoli, calati giu, ciascuno in un cesto, posero una caldiera larga con lunga catena di ferro, per cogliere di quelle bragge, & sapere, che cosa fusse.* La *fune corse & la cadena cento, & quaranta braccia, ma quando gionse al fuoco, la caldaia si scolò con alcuni nodi della cadena, in cosi breue tempo, che se ne marauiglia-*

rono, & cosi non seppero quello, che era. Dormirono la notte in quel luoco senza bisogno di lume, ne di cãdela. Tornarono ne i lor cesti con gran timore, & fatica, smariti di una tale profondità, & straniezza di Volcano. Nel mille cinquecento cinquanta, si diede licentia al Licentiato, & decano Giouanni Aluarez, di aprire questo Volcano di Masaia, & cauarne il metale.

QVALITA DEL TERRENO DI Nicaragua. Cap. CCIIII.

LA Prouincia di Nicaragua è piu sana, & fertile, che ricca, benche ha alcune perle, & oro di bassa liga. Erauui molti giardini, & alberi, ma hora non ue ne sono tanti. Gli alberi crescono molto, & quello, che chiamano Caiba, s'ingrossa tanto, che quindeci huomini pigliandosi per mano, non lo possono abbracciare. Altri sono a foggia di crocc, & ad alcuni, si secca la foglia, s'alcun'huomo la tocca, & un'herba, con la quale le bestie uomitano, & n'è gran copia in Nome di Dio, & per quei luochi sonoui altri alberi, che fanno come sosini rossi, de iquali fanno uino, & ne fanno ancora d'altri frutti, & di Maiz, ma i nostri lo fanno di mele, perche ue ne è gran copia, & si conserua nella sua chiarezza, & buon colore. Le zucche si maturano in quaranta giorni, & è una grossa mercatantia, perche i uiandanti non muoueno passo senze quelle, mancandoui l'acqua, perche non ui pioue mol-

Mercantia de zucche grandissima.

to. Vi sono gran serpenti, & si pigliano, come si dice, per la bocca delle uipere. In tutte le Indie sono state uedute, & amazzate molte, & gran serpi, ma le maggiori furono nel Peru, & non sono tanto fiere, ne uelenose, come le nostre, & quelle di Africa. Sonoui certi porci con l'ombilico sopra le spalle, che puzano subito, quando gli uccidono, se non gli lo tagliano. Per la costa di Nicaragua suogliono andare balene, & altri pesci monstruosi, iquali cauando mezo'l corpo dell'acqua, superano di altezza gli alberi delle naui tanto sono grandi. Hanno il capo come una botte, & le braccia, come traui di trenta piedi, con iquali il pescie caua, & lieua il terreno. Fa tanto strepito in mare, & aperture nell'acqua, che nõ ui è marinaro, ilquale nõ tema del suo furore, pensando, che debba profondare, o conquassare la naue, sonoui pesci cõ scaglie nõ maggiori, che menole, iquali gruniscono come porci, & ronfano nel mare, & perciò gli chiamano ronfatori: A Francesco Bremo, & Diego Daza mangiarono i gambari il membro naturale andando perduti in una barca, nella quale, nauicarono, o per dir meglio nuotarono nuoue, o dieci giorni senza beuere, & mangiare altro, che gambari, che pigliauano nelle anguinaghe, & si come essi narrauano in Tuenque, doue arriuarono, ne mãgiauano, ne mordeuano altra parte, che il membro naturale, et i suoi compagni.

Balene grandissime.

Costu-

COSTVMI DI NICARAGVA. Cap. CCV.

LE terre di Nicaragua non ſono grandi,ma aſ ſai, & oſſeruano ciuilità nel ſito,& nel fabri- care,ma ui è gran differentia dalle caſe de i ſignori, à quelle de i uaſalli. Ne i luoghi di republiche ſogget te,tutti ſono uguali. I palagi,& i tempij hanno gran piazze,d'intorno alle quali ſono le caſe de nobili,& nel mezo di eſſe è la caſa de gli orefici, che lauorano mirabilmente in oro buſo. In alcune iſole, & fiumi, fanno le caſe ſopra gli alberi,come gazuole,doue dor mono,& ſi cuocciono da mangiare. Sono di buona ſta tura,di colore piu toſto bianco,che uario,le teſte mal fatte,con una foſſetta nel mezo per ornamento, ouero per farui luoco da portare le ſome, ſi radono da me- zo auanti,ma i ualenti e feroci,ſi radono tutti eccet- to la corona. Si foano le nari,i labri, & le orecchie, ueſtono quaſi alla foggia di Meſicani, eccetto,che gli piace di pettenarſi i capelli. Le dõne portano gorzie re filce de paternoſtri,& ſcarpe,& uãno alle fiere,& mercati. Eßi ſcopano la caſa,accẽdono il fuoco,& fan no ſimili eſercitij. In Duraca,& in Cobiores,gli huo mini filano. Tutti orinano doue gli piace gli huo- mini piegati ſu le genocchia,& le femine in piedi. In Orotina gli huomini uan nudi con i bracci dipinti, alcuni ſi ligano i capelli alla copa,altri in cima, & mettono dentro il membro naturale,perche ſia piu at

Indiani, che fanno ufficio feminile.

to a generare, & per honestà dicendo, che le bestie lo portano sciolto. Essi solamente portano brache, i capelli lunghi, intrezzati in due parti. Tutti pigliano assai mogli, ma una è leggitima. Laquale pigliano con la seguente cerimonia. Vn sacerdote piglia i nouici per un detto picciolo, & gli conduce in una cameretta, doue sia fuoco, & facendogli alcune ammunitioni, quando si estingue la luce, rimangono maritati. Si la tolse per Vergine, & poi la troua corrotta, la sprezza, senza fargli altro male. Molti le dauano a i Caciqui, che le suerginassero recandoselo ad honore, ò per leuarsi di pensiero, & d'affanno. Non dormono con le mogli, quãdo senton i lor mesi, ne quando seminano, et digiunano, & all'hora non mangiano sale, ne asi, ne beuono cosa, che gli embriacchi, & le femine hauendo i suoi mesi, non entrano ne i tempij, bandiscono colui, che si marita due uolte con cerimonie, & danno la facultà alla prima moglie, se commettono adulterio, le repudiano, rendendogli la lor robba, & heredità, ma non si possono piu maritare. Bastonano, ma non uccidono l'adultero i parenti dell'adultera, & chi puniscono l'adulterio, ne sentono affanno. La moglie, che un con un'altr huomo, non è da lui cercata, se non l'ama assai ne altramente ingiuriata. Consentono, che uadino con altri in certe feste dell'ãno prima, che si maritino, communemente son triste, & poi che son maritate, uiuono honestamente, in certe terre di repub. le donzelle si eleggono per marito un giouane, di quelli, che cenano insieme a certe feste. Chi sforza uer

Cerimonia di pigliare moglie leggitima.

Repudio de Indiani.

gine, se si lamentano, è schiauo, o paga la dote. Quel schiauo, & seruitore, che dorme con la moglie del suo padrone, sepeliscono uiuo con lei. Sonoui publiche me retrici, alle quali si pagano dieci cacai, che sono come nicciuole, & si lapidano i sodomiti nel paese, doue elle sono. Non dormiuano con le lor mogli, perche non par torissen o schiaui de Spagnuoli, ma Pedraria uedendo, che in due anni non nasceuano fanciulli, promise de trattarli bene, & cosi partoriuano, & non uccideua- no i fanciulli. Dimandarono da i lor Idoli, in qual mo do cacciaerebbono gli Spagnuoli. Il Diauolo rispose, che esso gli caccierebbe mettendogli sopra'l mare, ma che eßi gli anneghe rebbono, & con questo ceßò di parlare. I poueri non dimandano per Dio, ne da tutti se non da i ricchi, & dicono, che lo fanno per neceßi- tà, ò per infermità. Colui, che ua a stantiare da una terra all'altra non puo uendere i terreni, ne le case, ma le deue lasciar al piu propinquo parente. Osserua no in molte cose giustitia, & i ministri di quella por- tano in mano uentagli, ò uerghe, tagliano i capelli al ladro, ilquale riman schiauo del padrone del furto, fin che lo paga. Si possono uendere, o giuocare, ma non ri scuotere, senza la uolontà del Cacique, o Re, & se tar dano molto in riscuotersi, muorono sacrificati. Non ui è assegnata pena à chi uccidesse un Cacique, dicendo, che questo non puo auenire. Parimente non ui è pena à chi uccide un schiauo, ma chi amazza un'huomo li- bero, paga un tanto a i figliuoli, ò parenti del morto. Non si puo fare unione, ne consulto di guerra, senza

Sodomiti si lapidano.

Castigo de la dri.

il Cacique,ò capitano della repub. Guerreggiano p i confini,per la caccia, & chi è migliore, & ha maggior potere,il che auiene in ogni luoco, & per pigliare huomini da sacrificare. Ogni cacique ha un segno da guerra per la sua gente,& in casa. I popoli liberi eleggono per Capitano il piu destro, & esperto, che trouano,ilquale comanda,& castiga senza apellatione alla signoria La pena del codardo è leuargli le arme,& cacciarlo dell'essercito. Ogni soldato si tiene quello,che piglia da nimici,eccetto, che deue sacrificare in publico quelli,che piglia, & non darli uia p alcun riscato sotto pena, che siano essi sacrificati. Sono animosi,astuti,& falsi nella guerra, per cogliere huomini da sacrificare. Sono gran strighi, & quanto essi diceuano,si mutano in cani,porci,& simie,le uecchie medicano gli infermi, come si costuma in molte isole,& in terra ferma. Pigliano in bocca la decottione de i seruitiali,& la soffiano ne gli infermi. I nostri gli faceuano mille burle. Sconciandole al tempo, che uoleuano soffiare,o ridendosi di quell'arteficio.

Castigo del codardo.

RELIGIONE DI NICARAGVA. Cap. CCVI.

SOno in Nicaragua cinque lenguaggi molto differenti, Coribici, che lodano molto, Cerotega, che è il natiuo,& antico,che chi parla in quello,ha le heredità,& il Cacao,che è la moneta, & ricchezza della terra. Gli huomini son ualorosi, & crudeli, ma

ſoggetti alle lor mogli,piu che gli altri. Choudale è il linguaggio groſſo,& da montanari. Oretina,che ſigni fica mama,per la quale non parlano altri popoli, & Meſicano,che è il principale,uſato per trecento, & cinquanta leghe,& ſi conformano aſſai con Meſica-ni nel linguaggio,nell'habito,& nella religione, & dicono,che eſſendo gia gran tempo una general ſecu-ra in Anauac,infiniti Meſicani uſcirono del lor pae-ſe,& uennero per quel mare auſtrale,ad habitare in Nicaragua. Ma ſia come ſi uoglia,gli è certo,che que ſti,iquai parlano in lingua Meſicana,hanno per lette re le figure di Cullhua,& libri di carta, & bergami na larghi un palmo,& lunghi dodici,doppiati a fog-gia de fogi,oue ſegnano d'amendue le parti di azuro, di porpora, & d'altri colori le coſe memoreuoli, che auengono,& iui ſono dipinte le lor leggi,& riti mol to ſimili a i Meſicani,come ſi puo uedere comparan-do queſti con quelli. Ma non hanno toniche tutti quel li di Nicaragua,perche i Chorotogi ſono tanto diffe renti nel modo di ſacrificare,quanto nel parlare, & coſi fanno gli altri. Narriamo hora alcune particula rità,che non ſono in altre parti. Tutti i ſacerdoti ſi maritano, eccetto quelli, che odono le confeßioni al-trui de i peccati,che danno la penitentia, & non re-uellano la confeßione ſenza ſopplicio. Publicano le fe ſte che ſono dieciotto,come i meſi,ſtando nel luoco do ue ſi ſacrifica,al quale montano per gradi, & è auan ti la piazza de gli Idoli,& tengono in mano il coltel lo di pietra foccaia, col quale ſacrificano. Dicono

quanti huomini hanno da sacrificare, se sono donne, ò schiaui presi in battaglia, o nò, accioche tutto'l popolo sappia come deue celebrare la festa, & che orationi, & offerte debbono fare. Il sacerdote, che faceua tale ufficio, andaua tre uolte d'intorno al prigione, cantando un uerso lugubre, & subito gli apre il petto, gli spruzza la faccia con sangue, cauagli il core, & smembra il corpo. Danno il core al prelato, le mani, & i piedi al Re, le coscie a chi lo prese, le budelle, & altre uiscere col rimanente al popolo, accioche tutti ne mangino. Apendono le teste a certi alberi, che tengono uicini a quel luoco, per quest'effetto. Et ogni albero ha figurata la prouincia, con la quale guerreggiano, per appẽderui le teste, che pigliano di quel luoco. Se quello, che sacrificano, è comprato, sepeliscono le interiora, le mani, & i piedi in una zucca, & ardono tra quegli alberi il core, & il rimanente, eccetto il capo. Spesso sacrificano huomini, & garzoni della lor terra per esser comprati, perche è lecito al padre di uendere il figliuolo, & ciascuno puo uendere se medesimo, ma non mangiano la carne di questi tali. Quãdo mangiano la carne de i sacrificati, fanno grandissimi balli, & embriacchezzi con uino, & fumo, & allhora i sacerdoti beuono uin de sossini. Quando il sacerdote ugne le guancie, & la bocca dell'Idolo con sangue del sacrificato, gli altri cantano, & il popolo fa oratione con molta deuotione, & lacrime, dipoi uano in processione, ma non gia in tutte le feste. I religiosi portano cote bianche di cotone, & molti fiochi,

Cerimonia di sacrificare gli huomini.

pendenti dalle ſpalle ſin'à piedi, con certe borſe per mitre nelle quali portano raſori di pietra nera, punte di Metl carta carbone in poluere, & certe herbe, i ſecolari portano bandiruole con l'Idolo, che piu honorano, & ſacchetti con poluere, & punzoni. I giouani portano archi, & ſaette, ouero dardi, & rodelle. Il gonſalone, & guida loro è l'imagine del Diauolo, poſta ſopra una lancia, & la porta il piu honorato, & uecchio ſacerdote. Vãno con ordine i religioſi cantan ſin'al luoco dell'Idolatria. Quando ui ſono gionti, ſtẽdono razzi, per terra, o ſpargono roſe, & fiori, perche il Diauolo non tocchi terra. Fermato il gonfalone, ceſſa il canto, & cominciata l'oratione, il prelato percuotendo le palme, una all'altra fa ſegno, che tutti ſi ſalaßino, alcuni dalla lingua, altri dalle orecchie, et altri dal membro uirile, ciaſcuno come porta la ſua deuotione. Pigliano il ſangue in carta e ſul deto, & fregano con quello la faccia del Diauolo, come per una offerta. Durando queſto ſalaſſarſi, i giouani ſcaramuzzano, & ballano per honore della feſta. Medicano le ferite cõ poluere di herbe, o carbone, che portano ſeco a queſt'effetto. In alcune di queſte ſolennità de proceſsioni, benedicono Maiz, & ſpruzzano col ſangue, cauatoſi del membro uirile, & lo diuidono come pan benedetto, dipoi lo mangiano.

QVAHVTEMALLAN. Cap. CCVII.

TRA tanto che Gil Gozalez di Auila stette conuertendo, & barattando in quello di Nicaragua, come è sopradetto, Andrea Ninno peota, corse lungo la costa di Tecoantepec, si come narraua, cercando lo stretto del mille cinquecento, & uentidue. Fernando Cortese la conquistò, & edificò, per suoi capitani, mãdati da Mesico. Ilquale poi c'hebbe in suo potere Moteczuma, procurò di sape del mare da mezo di p edificarui, pensando cauare di là molte ricchezze, in speciarie, & oro, argento, & perle, ma non puote fabricarui cosi tosto, per l'assedio et la guerra. Ma poi che conquistò quella città, & altre, lo fece, perche mandò à cercarla quattro Spagnuoli con guida Indiane per due uie. Questi gionsero là, pigliarono il possesso, & tornarono con huomini di quella costa, con mostra d'oro, d'argento, & di altre ricchezze. Cortese trattò bene quegli Indiani, gli diede alcune cose da baratto, & gli pregò, che trattassero con quei Signori, che fussero amici de Christiani, pche ne riceuerebbouo grande utilità, & che uenissero a Mesico, ò che accettassero gli Spagnuoli. Il Signore di Tecoantepec, accettò l'ambasciata, & l'amicitia, mandò ducento cauallieri suoi creati con un presente a Cortese, & poco appresso dimandò soccorso a Cortese, contra quelli di Tututepec, dicendo, che gli faceuano

Imprese di Cortese.

guerra, perche s'era fatto amico de' Christiani. Cortese, gli mandò dugento Spagnuoli à piedi quaranta a cauallo, & due pezzi di artiglieria da Campo. Aluarado entrò in Tututepec del mille cinque cēto uentitre nel mese di Marzo, trouò qualche resistentia, ma subito fu raccolto nella città, & hebbe alquanto oro, argento, perle, & uesti, & un figliuolo del Signore. Mandò a Quahutemallan due Spagnuoli, che parlassero col signore, & gli offeriscено la sua amicitia, & religione. Il quale dimandò, se erano di Malinse, che così chiamauano Cortese, cioè Dio caduto da Cielo, del quale haueano già notitia, se ueniuano per mare, o per terra, & se direbbono la uerità in tutto quello, che parlassero. Eßi risposero, che ueniuano per terra à piè, che direbbono la uerità a lor solito, come erano di Cortese, Capitano inuicibile dell'Imperator del mondo, huomo mortale, & non Dio, ma che ueniuano a mostrare il camino dell'immortalità. Gli dimandò se il lor capitano conduceua quei gran mostri marini, ch'erano passati lungo la costa, l'anno passato, & diceua questo per le naui di Andrea Ninno. Eßi risposero, che sì, & anco maggiori, & Treuino maestro da far naui dissegnò in una gran piazza una caracca con sei alberi da uela. Gli Indiani si marauigliarono assai della sua grandezza delle uele, sarte gabbie, & apparecchio di tal naue. Gli dimandò ancora perch'egli erano tanto ualēti, che niuno gli uinceua, non essendo maggiori, che gli altri huomini? Eßi risposero, che uinceuano con l'aiuto di Dio del Cielo,

Cortese chiamato Dio caduto da Cielo.

la cui legge predicauano,& non animale,che caualcauano,& dipinsero in terra un cauallo grandißimo, con un'huomo armato sopra, il quale pose spauento à tutti gli Indiani,che lo ueniuano a uedere. All'hora il signor disse, che uoleua essere amico di tali huomini, & che gli darebbe cinquanta mila soldati, accioche conquistassero certi suoi uicini, che struggeuano il suo paese. Gli Spagnuoli risposero,che ne auiserebbono Pietro Aluarado capitano di Cortese, che uenisse, et cõ questo s'accõbiatarono. Esso gli diede cinque mila huomini,che portassero roba, cioè Cacao,maiz,asi, uccelli,& altre cose da mangiare, & uenti mila ducati in uasi d'oro,et gioie,che fu grande allegrezza per amendue,ma dolente per uno,che rubbò alquante pezze d'oro,& fu flagellato,& bandito di Spagna. Questa fu la prima entrata,e notitia,che si hebbe di Quahutemallan. Cortese intendendo quanto era popolata, & ricca quella terra, & il mare molto a proposito, per trouare nuoue terre,et isole,mandò quaranta huomini, la maggior parte legnaiuoli à fabricar naui in Zacatula,ch'è uicina a Tututepec, ò come altri dicono Tuantepec,& subito gli mandò dietro a conquistare & fabricare a Colima,che sono riuiere del mare. Mandò ancora due Spagnuoli con alcuni di Mesico,& di Sochnusco,che era edificato, & a Quahutemallan,ad inuitare alla sua amicitia il Re,et i uicini. I quali riceuerono l'ambasciata lietamente,& mandarono dugent'huomini a confermare la pace, con un presente ragioneuole. All'hora eßi guerreggiauano

Prima notitia di Quahutemallan.

con quelli di Sochnuſco,et s'inanimarono la maggior parte,penſando,che Chriſtiani gli aiuterebbono, ouero non gli contradirebbono per la nuoua amicitia. Mandarono meßi a gli Spagnuoli,che edificauano in Sochnuſco a ſcuſarſi di quella guerra,dicendo, ch'eßi non la faceuano, ma i ſeditioſi. Quei di Sochnuſco ſi lamentarono aſſai con Corteſe, il quale ui mandò Pietro Aluarado con quattrocento uenti Spagnuoli, che conduceuano cento, & ſettanta caualli, quattro pezzi di artiglieria,aſſai mercatantia da baratto,& molti cauallieri,& gente Meſicana. Pietro di Aluarado ſi partì di Meſico nel Decembrio del mille cinquecento uentitre. Caminò aſſai,conquiſtò a forza Vtlatlan, & entrò in Quahutemallan paceficamente a dodeci d'Aprile,l'anno ſeguente.Andò a conquiſtare la terra,& coſta uerſo Nicaragua, & nel ritorno edificò la città di San Giacobo,& altri luoghi,& conquiſtò molto paeſe, perche Corteſe gli mandaua ſempre caualli,arme,ferro,ueſti,mercantia,& ſimil coſe, & lo fauoriua, perc'haueua promeßo di maritarſi con Cicilia Vazquez ſua prima ſorella, et lo fece ſuo luocotenente in quella prouincia. Pietro di Aluarado con uolontà di Corteſe uenne in Spagna,& ſi maritò con donna Franceſca della Caua di Vbeda,& per ciò hebbe il fauore di Cobos,cò'l quale negociò il gouerno di Quahutemallan,Tornò alla nuoua Spagna con molti ſuoi parenti,& gente da guerra,fece piu gente in Meſico,& andato a Quahutemallan,cominciò ad edificare,& conquiſtare per ſe ſteſſo, come gouerna-

Aluarado ſi leuò contra Corteſe.

tore, & preposto, & fece molte cose con Indiani, & Spagnuoli, che ad altri costeran caro.

DICHIARATIONE DI QVESTO *nome di Quahutemallan.* Cap. CCVIII.

QVAHVTEMALLAN, *che chiamano comunemente Guatimala, significa albero marcito, perche Quahu significa albero, & tenalli marzo. Ancora si puo chiamare luoco d'alberi, p temi, di doue si puo cōponer questo nome, che significa luoco. Quahutemallan è tra due monti, che gettano fuoco nomati Volcani, uno è uicino, & l'altro luntano due leghe, & è un monte tondo, alto, nella cui cima è una bocca, per la quale suole uomitare fumo, fiamma, cenere, & pietre ardenti. Trema forte, & spesso per quelle montagne, & ancora tuona, & lampeggia estremamente in quei luochi, la terra è sana, fertile, ricca, & di molti pascoli, perciò ui sono molti animali. Di un staro di Maiz se ne cogliono cento, dugento, & anco cinquecento nel campo, che addacquano, ch'è bello, & giocondo per i molti alberi, che ui sono fruttiferi, & senza quelli. Il maiz di quel luoco ha gran canna, spica, & grano. Vi e molto Cacao, ch'è la ricchezza di quel paese, & la moneta corrente, per tutta la nuoua Spagna, & per molte altre terre. Vi nasce cotone assai, et balsamo in copia, che chiamano mōtagne di betume, & un certo licore, come oglio, & solfo, che uale per poluere senza affinarlo. Le donne so-*

no gran filiere, & da bene, gli huomini gran guerrieri, & destri nel saettare; mangiano carne humana, & idolatrano a costume di Mesico. Questa prouincia fu molto felice uiuendo Pietro Aluarado, & hora è rouinata con pochi Spagnuoli, perche mutò, come dicono, gouernatore.

LA SGRATIATA MORTE DI PIEtro di Aluarado. Cap. CCIX.

PIETRO di Aluarado stando in gran pace, & prosperità nel suo gouerno di Quahutemallan, & di Chiape, la quale hebbe da Francesco Monteio per le Hondure, procurò licentia dall'Imperatore di andare a conquistare, & edificare in Quito del Peru, doue non fussero altri Spagnuoli, mosso dalla fama delle sue ricchezze. Così del mille cinquecento trenta cinque, armò cinque naui, nelle quali, & in altre due, che tolse in Nicaragua, leuò cinquecento Spagnuoli, & molti caualli. Sbarcò in Porto Vecchio, andò à Quito, sofferendo per strada freddo grãdißimo, fame, & sete, & pose in pensiero Francesco Pizarro, & Diego di Almagro, ma poi gli uendè le naui, & l'artiglieria cento mila ducati larghi, come s'è detto, ragionando del Peru, & tornò ricco & contento in Quahutemallan. Con quei denari si fece dodici naui, una galea, & altre fuste da remo, per andare alle speciarie, ouero a trouar paese, per la punta delle balene, nomata da altri California: Fra Marco di Niza, &

altri frati Franciscani entrarono per Culhuacan del trenta otto, caminarono trecento leghe uer Ponente, piu oltre di quello, che haueano trouato quei di Salisco, & tornarono con gran nuoue di quella terra, laudando la bontà di Sibola, & d'altre terre. Per relatione di quei frati uolsero andare, o mandare là con armata da mare, & da terra Don Antonio di Mendoza Vice Re della Nuoua Spagna, & Don Fernando Cortese Marchese della Valle, Capitan generale della medesima nuoua Spagna, et trouatore della costa di Mezo di; ma non si accordarono, anzi uennero a contesa, sopra di questo. Cortese uenne in Spagna, & il Vice Re mandò a chiamare Pietro Aluarado, c'haueua le naui sopradette. Aluarado uenne con la sua armata, al porto, credo, della Natiuità, et indi a Mesico per terra. S'accordò co'l Vice Re, per andare a sibola, senza hauer riguardo al pregiudicio, & ingratitudine, che faceua a Cortese, al quale tanto era tenuto. Al tornare da Mesico andò a Salisco, per rimediare, & paceficare alcune terre di quel regno, che s'erano rebellate, & erano alle mani con Spagnuoli. Gionse ad Eztlan, doue era Pietro Lopez di Zuniga, che guerreggiaua con i rebelli. Andò con lui ad un colle, doue s'erano fortificati gli Indiani. I nostri combatterono quel colle, ma furono ributtati, da gli Indiani, in tal modo, che ne ammazzarono trenta, facendo fuggire gli altri, & perche erano in luoco alto, & aspro, caddero molti caualli giù alla costa. Pietro Aluarado smontò a piè, per schiuarsi da un cauallo, che ueniua

rottolando uerso il suo, & si pose in parte, doue pensaua esser sicuro. Ma quel cauallo, che ueniua balzando, di molto alto, menaua tanta furia, & prestezza, che percosse in un sasso di sì gran colpo, che andò ad urtare Pietro Aluarado, & se lo tirò dietro giu alla costa, il giorno di San Giouanni, del quaranta uno, & indi a pochi dì morì in Ezelan, trecento leghe lontano da Quahutemallan, con buon sentimento di Christiano. Et essendo interrogato, che cosa gli doleua, respondeua l'anima. Era huomo suelto, lieto, gran parlatore, & mentitore, non osseruaua fede a gli amici, così fu notato di ingrato, & crudele con gli Indiani. Passò nelle Indie molto giouane, & perc'haueua capa, & sagbio, che gli diede in Badaioz un suo zio, dell'habito di San Giacobo, molti lo chiamauano il Comendatore, perciò quando uenne in Spagna, procurò di hauer quell'habito, accioche lo chiamassero da douere Comēdatore. Stette in Cuba, con Giouan Guirialua, & poi con Fernando Cortese alla nuoua Spagna, nella cui conquista, & guerra hebbe molti degni officij, che narra l'historia Mesicana. Fu miglior soldato, che gouernatore, si maritò con dispensa con due sorelle, hauendo conosciuto la prima carnalmente, che furono dona Francesca, & donna Beatrice della Caua, ma di niuna hebbe figliuoli. Lasciò per hauer quelle, Cecilia Vazquez donna honoratissima per acquistare, come in fatto acquistò, il fauore di Francesco di Cobos secretario prencipale dell'Imperatore, ma tali matrimoni di raro riscono bene. Non rimase

Qualità di Aluarado.

Aluarado si maritò con due sorelle.

da lui facultà, nè altra memoria, senon questa, & una figliuola, che generò di una Indiana, la quale maritò con Don Francesco della Caua.

LA SPAVENTOSA FORTVNA, che fu in Quahutemallan, nella quale morì Donna Beatrice della Caua. Cap. CCX.

DONNA Beatrice della Caua dimostrò un dolore estremo, & disse cose da pazza, quando intese la morte di suo marito. Tinse di nero la sua casa dentro & fuori, piangeua assai, non mangiaua, non dormiua, ne uoleua consolatione alcuna, & dicono, che essendo da alcuno confortata, respondeua, che Dio non le poteua far peggio, parola di bestemmia, & io credo, che la diceua senza core, & sentimento, ma spiacque a tuti come era di ragione. Fece le essequie pompose con gran pianto, & duolo. Tuttauia tra quella manincona, entrò nel regimento, & si fece giurare per gouernatore, il che fu cosa insolita, gran prosontione di donna, & una nuouità tra gli Spagnuoli delle Indie. Il giorno di nostra Signora di Settembrio continuò a piouere, & pioue molto forte quel giorno, & i due sequenti, dopoi passate due hore, doppo meza notte, scese dal Volcano una piena di acqua si grande, & furiosa, che rouinò molte case, & la prima fu quella del gouernatore. Donna Beatrice leuatasi al romore per deuotione, & spauento entrò in un'oratorio con undici sue create, & montata sopra

un'altare

un'altare s'abbracciò con l'imagine ricomandandosi a Dio. Ma la forza dell'acqua riuersciò quella camera, & molte altre della casa, & l'annegò. Et questa fu gran disdetta, perche se staua nella sua camera, doue dormiua, nõ sarebbe perita, pche quella, essendo meglio fondata, non rouinò, & fu un miracolo, che quella rimanesse in piede, hauendo riguardo, a quanto haueua essa detto, & fatto. Ma tutti questi son secreti del nostro gran Dio: alcuni si saluarono p esser fuggiti del pericolo, altri morirono, come questa Signora. Morirono nella città seicento persone da quella fortuna, & in tal casa morirono quaranta, & piu persone, & alcuna fu portata dal corrente dell'acqua, per gran spaccio tutta intiera. Parimente portò altre persone da una casa all'altra, & era tanto cresciuta, che con l'empito si traheua dietro pietre, & rupi grandi, come naui, le quali atterrauano cioche se le parauа dauanti. Le quai rupi rimasero in quel luoco, per testimonio di tanta strage. Fu ueduta nella piazza, & per le calli andare una uaca per l'acqua, con un corno rotto, & all'altro una fune, che si traheua dietro, per terra, la, quale assaliua coloro, che andauano ad aiutare la casa di donna Beatrice, & uno Spagnuolo, che si forzaua di andarui, fu da quella calpestato due uolte, in modo, che non si pensò fuggire delle sue zampe con la uita, & uscire del fango. Vn'altro Spagnuolo, essendo caduto con la sua moglie a terra, & hauendo sopra un gran traue, pregò un Moro non conosciuto, il quale passò per la, che gli leuasse da dosso quel

traue,& gli aiutasse a leuar si. Quel Moro dimandò se quel caduto era Moralez, & dicendo lui,che si,leuò il traue . Cauò di pericolo il marito, & lasciò affuocare la moglie,& se n'andò correndo per l'acqua, & per lo pantano. Narrano ancora,che uidero per l'aria,& udirono cose di gran spauento,& potrebbe essere,che cosi gli fusse paruto di uedere, perche la paura causa, che si mira ad ogni cosa minutamente, & si pensa al riuerscio . Molti credettero, che quel Moro fusse un diauolo,& la uaca una Agostina,moglie del Capitan Frācesco Caua figliuola di una,che per strega,haueano flagellato in Corduba , la quale haueua strigato, & morto là in Quahutemallan Don Pietro Portocarrero,che la lasciaua , essendo sua amica, & esso Don Pietro si portaua sempre in groppa una donna,& diceua,che non si preualeua di quella soma, & fantasma,& stando per morire diceua ostinatamente che si sanerebbe se Agostina lo uedesse,ma essa non lo uolse uedere,o per sdegno, c'haueua contra di lui,ouero per annullare quella trista fama,c'haueua .

SALISCO. Cap. CCXI.

DA Tecoantepec misurano nouecento, & trenta leghe sin'al capo dell'Inganno,costeggiando il mar Rosso,il quale trouò Cortese , & i suoi Capitani in diuersi tempi,& naui,eccetto cento cinquanta leghe , che trouò Ninno di Guzman nella costa di Salisco. Nunno di Guzman fu gouernatore in

Nunno di Guzman presidēte di Messico.

Panuco, & presidente in Mesico. Et di là, perche gli leuauano il magistrato, per querele fatte contra di lui, andò a conquistare Salisco del trentauno con dugento cinquanta caualli, & cinquecento Spagnuoli, molti de i quali condusse a prezzo. Passò per Mecuacun, doue tolse al Re Cazoncin diecimila marche d'argento, molto oro basso, & altri seimila Indiani da carico per seruire al suo essercito, & appresso lo arse con molti Indiani de' principali, perche non potessero lamentarsi. Subito entrò nella prouincia di Salisco conquistò Centliquipec, Chiametlan, Tonella, Chuisco, Chamolla, Culhuacan, & altre terre, nelle quali gli uccisero molti Spagnuoli, perche sono gagliardi, & in gran numero, & combattendo con uenti mila di loro, ne uccise, & prese molti. Chiamò Centliquipec la maggior Spagna, & Salisco la nuoua Galitia, per esser regione aspra, & la gente robusta. Edificò iui Compostella, perche si conformasse il nome con quella di Spagna. In Tonalla edificò Guadalira, perche si conforma con la natura della nostra. Edificò le terre dello Spirito Santo, della Concettione, et San Michele, ch'è in trentaquattro gradi. Le donne in Chiametlan uestite di lungo sin'à piedi. Gli huomini portano uestiti corti, & scarpe di cuoro, portano la soma in legni sopra le spalle, & un tratto la gettarono a terra, perche la caricauano sopra le spalle, reccandoselo ad ingiuria. Le donne quasi in tutto questo regno sono grandi, & belle, & gli huomini robusti, & bellicosi, Le loro arme si rassomigliano a quelle di Mesico: ma

Imprese di Guzman.

i Signori, & Capitani andando alla guerra, non portano alcun'arma, ma solamẽte certi bastoni con i quali batteno chi non combatte, o si scosta dall'eßercito, o ch'esce di ordinanza. Quando non hanno guerra, uanno alla caccia, perche sono perfetti saettatori. Il paese è fertile, & ricco di argento, di cera, & mele; adorano gli idoli, mangiano huomini, & fanno molti altri peccati. Presero Nunno di Guzman per querele, che gli furono date, & ui posero un'audientia di quattro auditori alla foggia della nostra Galitia. Pietro Gomez di Maluer fu il primo uescouo di Salisco.

Pietro Gomez primo uescouo di Salisco.

SIBOLA. Cap. CCII.

DAL Capo dell'Inganno mettono trecento, et uenti leghe alle mõtagne neuate, che sono l'ultima parte per quella uia, che sin'ad hora sappiamo, le quai trouarono i Capitani, & peoti del Vice Re Don Antonio del quaranta due, & dicono alcuni, che corseno la costa, sin che furono in quaranta cinque gradi, & molti pensano, che la terra iui si unisca con la China, doue han nauigato i portughesi, sin'à i quaranta gradi, & anco piu, & possono essere da un capo all'altro, quanto contano i marinari, molte leghe, Giouerebbe aßai per lo tratto, & il portare le speciarie, se la costa della nuoua Spagna andasse ad unirsi con la China, & perciò si douerebbe costeggiare quello, che manca, per saperlo, ancor che fusse a spese del nostro Re, poi che egli ne piglia tanto frutto, & chi lo

continuaße ne cauerebbe piu utile: ma non ſi uniranno, perche Aſia, Africa, & Europa ſono Iſole, come dicemmo da principio. Queſte montagne neuate ſono mille leghe Leſte Oeſte, del fiume di Sant'Antonio, trouato da Stefano Gomez, & mille ſettecento dal capo del Lauoratore, per doue cominciai a coſteggiare, miſurare, & graduare le Indie, per la quale diſtantia ſi può conoſcere quanto ſia grandißima la nuoua Spagna uerſo Tramontana, poi che furono conuertite la nuoua Spagna, che è ſi gran paeſe, & la nuoua Galitia. Certi frati andarono per molte parti a predicare, & conuertire gli Indiani, ancora non conuertiti. Fra Marco di Niza, & altri frati di San Francesco, entrarono per Culhuacan del trentaotto. Fra Marco ſolamente, perche s'infermò il ſuo compagno, ſeguì con guide, & interpreti il camino del Sole per lo maggior caldo, per non alluntanarſi dal mare. Caminò in molti giorni trecento leghe di terra, ſinche gionſe a Sibola, dicendo marauiglie di ſette città di Sibola, & che quel paeſe non haueua capo, che quanto piu ſi eſtendeua al ponente, tanto era piu popolata, & ricca d'oro, turcheſe, & animali da lana. Fernando Corteſe, & Don Antonio di Mendoza deſiauano di fare la conquiſta, & entrare in Sibola, ciaſcuno per ſe ſolo, & à propia utilità. Don Antonio, come Vice Re della nuoua Spagna, & Corteſe, come Capitano generale, & trouatore del mare da mezo dì. Trattarono di accordarſi per fare inſieme tale impreſa, ma non ſi fidando uno dell'altro, uennero a contentione. Corte-

Aſia, Africa, & Europa ſono Iſole

se uenne in Spagna, & Don Alfonso ui mandò Francesco Vazquez di Coronato, natiuo di Salamanca con buono essercito di Spagnuoli, & Indiani, con quattro cento caualli. Da Mesico a Culhuacan, ch'è piu di dugento leghe, furono ben nodriti, ma di là a Sibola, ch'è piu di trecento leghe, soffersero necessità, & morirono di fame per strada molti Indiani, & alcuni caualli, S'encontrarono con donne belle, & nude, quantunque sia del lino in quel paese. Patirono gran freddo, perche neuica assai per quei paesi. Giongendo a Sibola dimandarono a quei del paese, che gli riceuessero in pace, perche non andauano per nuocerli, ma per loro beneficio, & che gli dessero da mangiare, perche ne haueano bisogno. Essi risposero, che non uoleuano, poi che ueniuano armati, & in atto da far guerra, come dimostrauano. Cosi i nostri combatterono la terra, et la diffesero ottocento huomini, ch'erano dentro, i quali ruppero il capo à Frãcesco Vasquez, et à molti altri Spagnuoli, ma finalmente ne uscirono, fuggendo. I nostri ui entrarono, & chiamarono quel luoco Granata, per amore del Vice Re, ch'era natiuo di quella di Spagna. Sibola ha dugento case di terra, & legname, alte quattro, o cinque solari, & le porte, come aperture di naue. Vi montano con scale di legno, le quai lieuano uia la notte, & in tempo di guerra, Hanno auanti la casa una cauerna, doue, come in una stuffa, si riducono gli inuerni, che sono lunghi, & di molte neui, benche non sono luntani, piu che trentasette gradi, & mezo dall'Equinottiale, & se non fusse per

Sibola fu detta Granata.

le montagne, sarebbe temperata come la siuiglia, le famose sette città di Fra Marco di Niza, che erano in spaccio sei leghe, sono da quarãta mila huomini, le ricchezze del suo regno sono, il non hauer, che mangiare, nè di che uestirsi, per sette mesi dell'anno, che durano le neui. Non dimeno si fanno mantelli di pelli di conigli, di lepri, & de cerui, perche hanno poco cotone. Portano scarpe di cuoro, & il uerno certi, come stiuali, sin'al genocchio. Le donne si uestono di metl sin à piedi, & cinte intrecciano i capelli, & se gli auolgono d'intorno al capo, sopra l'orecchie. La terra è arenosa; & di poco frutto, credo per loro dapocagine, perche doue seminano, uiene Maiz, fasuoli, zucche, & frutti, & anco ui si allieuano gallipaui, che non si trouano in ogni parte.

QVIRICA. Cap. XCCIII.

I NOSTRI soldati, uedendo poca gente, & la debol mostra le ricchezze, rẽderono poche gratie a i frati, che andauano con loro, & che tanto laudauano quella terra Sibola. Ma per non tornare a Mesico, senza qualche cosa, & con le man uote, disposero di passare auanti, dicendo, che ui era miglior terreno. Cosi andarono ad Acuco, luoco posto sopra un fortissimo colle, & indi a Garcilopez di Cardena, con la sua compagnia de caualli al mare, et Francesco Vazquez con gli altri a Tiguez, ch'è la riuiera di un gran fiume. Iui intesero, doue era Assa, & Quiuira, ne i quai

luochi diceuano, che ſtaua il Re, nomato Tatarrax, barbuto, canuto, & ricco, che ſi cingeua una ſcimitarra, diceua le hore canoniche, adoraua una croce d'oro, & una imagine di donna, ſignore del Cielo. Il noſtro eſſercito fece grande allegrezza, & feſta di queſta nuoua, benche alcuni la tennero per falſa, & finta da i frati. Determinarono di andarui p inuernare in paeſe tanto ricco, quãto andaua la fama. Gli Indiani fuggirono una notte, & la mattina trouarono morti trenta caualli, ilche diede timore all'eſſercito. Caminando arſero una terra, & ad un'altra, che combatterono, uccifero certi Spagnuoli, ferirono cinquanta caualli, & i terrazzani portarono dentro Franceſco di Ouando, o morto, o ferito per mangiarlo, ò per ſacrificarlo, o forſe per ueder meglio, che huomini erano gli Spagnuoli, perche non ſi uedè in quel luoco ſegno alcuno di ſacrificare huomini. I noſtri aſſediarono il luoco, & penarono quarantacinque giorni. Gli aſſediati mancando di acqua, beueuano neue, et uedendoſi perduti, fecero una foſſa, doue poſero le loro ueſti, piume, turcheſi, & altre coſe pretioſe, perche nõ le godeſſero i noſtri. Et uſcirõ fuori in ſquadra cõ le dõne, et i fanciulli nel mezo, p farſi a forza la ſtrada, ma pochi potero fuggir lũtano dalle ſpade, et da i caualli, & per un fiume, che era uicino. Morirono in quel conflitto ſette Spagnuoli, & ne rimaſero feriti ottanta con molti caualli, accioche uediate quanto uale una determinatione in la neceſſità. Molti Indiani tornarono nella terra con la gente minuta, & ſi defe-

sero, fin che ui appiccarono fuoco, si agghiacciò quel fiume, benche fusse trentasette gradi uicino all'equinotiale, di tal sorte, che ui passauano sopra huomini a cauallo, & caualli carichi. La neue durò mez'anno. Sono in quella riuiera meloni, cotone bianco, & grosso, del quale fanno uesti piu larghe, che in altra parte delle Indie. Da Tugues andarono in quattro giornate a Cicuic, luoco picciolo, & a quattro leghe prima, che ui giongessero trouarono una nuoua sorte di uacche feroci, & ne amazzarono il primo giorno ottanta, che bastarono per l'essercito. Da Cicuic andarono a Quiuira, che a lor conto, è quasi il camino di trecento leghe per grandissimi piani, & luochi arenosi al tutto senza alberi, & herba, per doue fecero eleuature di ossi di buoi, per non perdersi al ritorno, perche se gli perderono in quel piano tre caualli, & un Spagnuolo, che si suiò da gli altri andando a caccia. Tutto quel camino, & piano è pieno di uacche gobbe, come la Serena di pecore, ma non ui è altra gente se non quei, che le guardano, & questo fu a i nostri un gran refrigerio contra la fame, per lo mancamento del formento c'haueano. Vn giorno caddero in quel piano pietre grandi, come naranzi, il che fece lacrimare i nostri, & smarirsi in guisa, che fecero molti uoti. Finalmente gionsero a Quiuira, & trouarono quel Re Tatarras, che cercauano, ilquale era huomo canuto, nudo, & haueua al collo gioie di metallo, che era la sua ricchezza. Gli Spagnuoli uedendosi scherniti di si famosa ricchezza, tornarono à Tuguez, sen

za ueder croce,ne segno alcuno di Christianità, & indi uennero a Mesico al fine di Marzo del quarantadue. In Tiquez Francesco Vazquez caddè da cauallo,& nel cadere usci di sentimēto,& uaneggiaua. Alcuni credettero, che fusse per qualche dolore,altri pensauano,che fingesse,trouandosi odiato da i soldati, perche non fabricaua. Quiuira è in quaranta gradi, paese temperato,di buone acque,herbe, susini, more, noci,meloni,& uue,che si maturano bene. Non hanno cotone,ma uestono di cuori di uacche,& de cerui. Videro per la costa naui,che portauano uerghe d'oro, et le proue d'argento con mercatantia, & credettero, che fussero del Cataio,o di China,perche faceuano segno di hauer nauicato trenta giorni. Fra Giouanni di Padilla rimase in Tiquez con un'altro frate di san Francesco,& poi tornò a Quiuira con dodici Indiani di Mecuacan,& con Andrea di Campo Portughese, Ortolona di Francesco de Solis. Menò caualcature, & mule con prouisione da uiuere. Condusse pecore,et gallipaui,& paramenti da dir messa. Quei di Quiuira amazzarono i frati,& fuggì il Portoghese con alcuni Mesicani,ilquale,benche all'hora si liberò dalla morte,non si liberò dalla prigionia, perche subito lo presero,ma indi a dieci mesi fuggì con due cani. Et andò con una croce in mano chiedendo elemosina, & molti gli offeriuano elemosina,albergo, & da mangiare. Venne alla terra de Chichimechi, & si fermò alquanto in Panuco. Quando gionse a Mesico haueua i capelli lunghi,la barba intrecciata, & narraua

ſtrane coſe delle terre,fiumi,& monti, che attrauersò.Spiacque,molto à Don Antonio di Mendoza, che tornaſſero,perc'haueua ſpeſo in quell'impreſa ſeſſanta mila ducati, bona pte de iquali haueua in preſtito, & non portauano moſtra alcuna d'oro,ne d'altre ricchezze. Molti uoleuano rimaner là,ma Franceſco Vazquez di Coronato,che era ricco,& da nuouo maritato con bella donna, non uolſe dicendo, che non ſi poteuano ſoſtentare,ne defendere in paeſe ſi pouero, & tanto luntano da ſoccorſo, & caminarono in queſto uiagio piu di nouecento leghe.

DELLE VACCHE GOBBE, CHE ſono in Quiuira. Cap. CCXIIII.

TVtto'l tratto da Cicuic a Quiuira è terreno molto piano ſenza alberi,& pietre,& di poche,& picciole terre.Gli huomini ſi ueſtono, & calciano di Cuoio,le donne,& chi ſi dilettano di hauere lunghi i capelli,ſi cuoprono il capo, & le parti uergognoſe pur di cuoro.Non hanno pane di grano alcuno,quanto eßi dicono,il che mi pare gran coſa. La loro prencipale uiuanda è carne, laquale mangiano le piu uolte cruda,o per coſtume, o per mancamento di legne.Mangiano il ſeuo,ſi come lo cauano del bue,et beuono il ſangue caldo,& non muoreno, quantunque ſi dica,che uccide coſi beuuto,come auenne ad Temiſtocle,& ad altri.Parimente lo beuono freddo,& ſtẽperato nell'acqua.Non aleſſano la carne, per manca-

Indiani, che mancano di pane.

mento di olle, ma l'arrostiscono,o per dir meglio la scaldano al fuoco di sterco di bue. Mangiando, masticano poco, & traguggiano assai. Tenendo la carne co denti, la diuidono con rasori di pietra foccaggia, ilche pare, che sia una bestialità, ma tale è la sua uiuanda, & l'habito. Vanno in compagnia, & si mutano di luoco come gli Arabi, da una parte all'altra, seguendo il tempo, & il pascolo de i suoi buoi, iquai sono di grandezza, & colore, come i nostri tori, ma non hanno si grandi i corni. Hanno una gobba sopra la croce tra le spalle, & piu pello da mezo auanti, che da mezo in dietro, ilqual pello è lana. Tengono come crini sopra la spina, & molto pello, & lungo da genocchio in giu. Gli pendeno dalle fronti gran chiozze de peli, & pare c'habbino la barba, tanto hanno gran pelo dalla gola, & dal uentre. I maschi hanno la coda lunga, con un gran fiocco di capo, si che tengono parte del leone, & parte del camelo. Feriscono con i corni. Corrono, aggiongono, & amazzano un cauallo, quando sono sdegnati. Finalmente gli è un brutto animale d'aspetto, & di corpo fiero. I caualli smariti del loro strano aspetto, o perche non ne hanno ueduto, fuggono da loro. I lor padroni non hanno altra ricchezza, ne facultà, di quelli mangiano, beuono, uestono, & calzano, & fanno assai cose del cuoro di quelli, come case, scarpe, uesti, & soghe, de gli ossi fanno ponzoni, de i nerui, & pelli filo, de i corni, uentricoli, & uesi che fanno uasi, dello sterco fanno fuoco, & delle uitelle fanno otri da portare, & tener acque. Finalmente fanno di quel

li tante cose, quante gli fanno mestiero, ò quante bastano per lo uiuer loro. Vi sono ancora altri animali grandi come caualli, iquali perche hanno corni, & lana fina, chiamano castrati, & dicono, che ogni corno pesa una arroba. Ancora ui sono gran cani, che contendono come i tori, & portano il peso di due arrob sopra la schena quando uanno alla caccia, o quando mutano luoco con i lor gregi, & armenti.

DEL PANE DE GLI INDIANI. Cap. CCXV.

IL commune mantenimento di tutto'l mondo è il pane, & non è commune per esser migliore mantenimento, ma per esser maggiore, piu facile da hauere, & conseruare, benche altri sono di contrario parere, uedendo, che gli huomini la passano con pane, & acqua, & è certo, che la passerebbono ancora con carne sola, se ui fussero auezzi, o solamente con herbe, & frutti, perche il nostro stomaco, & la natura si contenta di poco, se lo auezziamo al poco, & mangiando per necessità, & non per gola, ogni cosa delet ta, & sostenta. Chiamano pane quello, che si amassa, & cuoce, poiche è macinato il grano, & ancora chiamano pane quello, che fanno de radici di rassature di legni, & de pesci cotti. In Europa mangiano communemente pan di formento, benche in alcuni luoghi ne fanno di Tisa, o di miglio, & anco di castagne. In Asia usano pane de risi, il che manifesta come assaissimi

Pane usato in diuersi paesi. Forma del Maiz.

huomini uiuono senza mangiare formento. Cosi in tutte le Indie non haueano formento, che pur sono un'altro mondo, il che è gran mancamento, ma gli huomini di quel paese non lo sentono, perche mangiano Maiz, come tutti gli Indiani di qua. Lauorano a mano la terra con pali di legno, perche non hanno bestie, da ararla, seminano il Maiz come noi le faue ammollito, ma gettano almeno quattro grani per foro. Di un grano nasce una sola canna, ma spesse uolte una canna produce due, o tre spiche, & una spica tiene cento, dugento, quattrocento, & anco seicento grani. La canna cresce alla statura di un'huomo, & s'ingrossa assai, produce le foglie, come le nostre canne, ma piu lunghe, piu larghe, piu uerdi, & piu tenere, la spica è di forma, & grandezza, come una pigna, il grano è grande non rotondo, come cece, ne lungo, come formẽto, ne quadrato, si matura in quattro mesi, & in alcuni paesi tre, ma chi lo addacqua, maturasi in un mese, & mezo, tuttauia non è cosi buono, lo seminano in molti luoghi due, & tre uolte all'anno, & in alcuni luoghi rende trecento, & anco cinquecento per uno. Mangiano la spicca cotta in latte, per frutto, & delicie. La mangiano ancora dopoi, c'ha il grano cruda, cotta, & arrostita, che è migliore. Mangiano il grano crudo, cotto, & arrostito, ma ad ogni modo è duro da masticare, & affligge le gengiue, & i denti. Volendo mangiar pane, cuocciono il grano in acqua, lo pestano, & ammoliscono, dipoi fattone pasta, la cuocciono nella cener calda, inuolta nelle sue foglie, per-

che non hanno forni, ouero l'arroſtiſcono ſopra le bragge. Altri rompono il grano tra due pietre, come la moſtarda, perche non hanno molini, & è perciò gran fatica, ſi per la durezza, come per la continuatione, perche non ſi conſerua come il pane di formento, coſi le femine s'affaticano ogni dì a cuocerlo. Quãdo s'indura, perde il ſapore, & s'induriſce preſto, perche in tre giorni diuien muſo, & marciſce. Inſporca, & offende molto i denti, & perciò attendono a nettarli. La farina del Maiz acconcia l'acqua corrotta, & gli lieua il cattiuo ſapore, & odore, & perciò è buono per lo mare. Queſto pane è di molta ſoſtantia, & dicono, che ſatola, & mantiene meglio, che il pane di formento, perche gli huomini con maiz, & aſi diuengono graßi, & coſi i caualli, iquali non s'indeboliſcono, come qua mangiando maiz uerde. Fanno medeſimamente uino del maiz, ilquale è il uino loro ordinario, & utile. Finalmente il maiz è coſa buona, quanto intendo, gli Indiani non lo laſcieranno per lo formento. Le gran cauſe, che aſſegnano per queſto, ſono tali, che ſono alleuati a queſto pane, & ſe ne contentano, che il maiz ſerue di pane, & di uino, che moltiplica piu, che il formento, che ſi allieua con minor pericolo d'acque, di Sole, di uccelli, & di beſtie. Che ſi coltiua con minor fatica, perche un'huomo ſolo ſemina, & raccoglie piu maiz, che un'huomo, & due beſtie formento. Vſano ancora gli Indiani un'altra ſorte di pane, che fanno di certe radici nomate in linguagio di ſan Dominico, Iuca, & Aies, delle quali s'è ragionato in altra parte.

DEL COLORE DE GLI INdiani. Cap. CCXVI.

VNA delle cose marauigliose, che usò Iddio nella compositione dell'huomo, fu il colore, il che ci da gran marauiglia, & uolontà a noi di contemplarlo, uedendo un'huomo bianco, & un nero, che sono colori al tutto contrari, & mettendo un rosso tra un bianco, & un nero, che diuisa pare, che sia. Quanto è da marauigliarsi di questi colori, tanto dissimili, tanto è da considerare come si differentiano uno dall'altro, quasi di grado in grado, perche ui sono huomini bianchi di piu maniere di biancura, & rossi di piu maniere di rossura, dal bianco si ua al uermiglio, per lo scolorito, & rouano, & al nero, si ua p beretino, morello, loro, & leonato, come i nostri Indiani, iquai tutti quasi generalmente sõ leonati di color del codogno, o gialleggianti, o castegnati, & questo colore è per loro natura, & non perche uan nudi, come pẽsano molti, benche lo andar nudi, molto gli aiuta ad esser di tal colore. Perciò si come in Europa tutti sono comunemẽte bianchi, in Africa neri, così sono leonati i nostri Indiani, & perciò tanto si marauigliano di ueder huomini bianchi, come neri. Parimente è da considerare, che sono bianchi in Siuiglia, & neri al Capo di buona speranza, & castegnati al fiume dell'Argento, essendo però uguali, ne i gradi dell'Equinottiale. Et che gli huomini di Asia, & d'Africa, che uiuono

sotto

ſotto la torrida Zona, ſian neri, & che non ſian neri quelli, c'habitano ſotto la medeſima Zona, in Meſico, in Iucatan, Quahutemallan, Nicaragua, Panama, ſan Dominico, Paria, capo di ſant'Agoſtino, Lima, Quito, & altre terre del Peru, che toccano il medeſimo equinottiale. Solamente furono trouati alquanti neri in Quareca, quando Vaſco Nunnez di Valboa trouò il mare da mezo dì. Percio è opinione, che la differentia conſiſta ne gli huomini, & non nel paeſe, il che puo auenire, quantunque tutti ſiamo naſciuti di Adã, & Eua. Et benche non ſappiamo la cauſa, per laquale Dio ordinò a queſto modo dobbiamo penſare, che lo faceſſe per moſtrare la ſua omnipotentia, & ſapientia, in tanta diuerſità de colori, che tengono gli huomini. Dicono ancora, che non ui ſono huomini rizzi, che è un'altra coſa notabile, & pochi calui, il che dara da penſare a i filoſofi per inueſtigare i ſcreti di natura, le nuouità del mondo nuouo, & le compleſſioni de gli huomini.

Peru tocca l'equinottiale

DELLA LIBERTA DE GLI Indiani. Cap. CCXVII.

I RE Catolici da principio laſciauano liberi gli Indiani, benche i ſoldati, & Spagnuoli habitatori ſe ne ſeruiuano come per ſchiaui nelle minere, nelle poſſeßioni, nel portare le ſome, & nelle conquiſte, perche la guerra coſi ricercaua. Ma del mille cinquecento, & quattro furono fatti ſchiaui i Caribi per lo pec

cato della sodomia, dell'Idolatria, & perche mangiauano huomini, benche questa licentia, & comandamẽto non comprendeua tutti gli Indiani. Poi che i Caribi amazzarono gli Spagnuoli in Cumana, & rouinarono due monasteri, che ui erano, uno di san Francesco, l'altro di san Dominico, come s'è detto, furono fatti molti schiaui, in tutti i luoghi, senza che meritassero pena, & castigo, perche Tomaso Oriz, frate Dominicano, & altri frati del suo habito, & di san Francesco diedero per consiglio, che si facessero schiaui gli Indiani. Et uolendo persuadere, che non meritauano la libertà, presentò lettere, & testimoni nel consiglio delle Indie, essendone presidente fra Garcia di Loaisa, confessore dell'Imperatore, & fece una oratione, del tenore seguente. Gli huomini di terra ferma delle Indie mangiano carne humana, attendono piu alla sodomia, che à generatione alcuna. Non è tra loro alcuna giustitia. Van nudi, non hanno amore, ne uergogna, son come asini, & buoi, pazzi & insensati. Fanno poca stima di uccidere se, & altri. Non osseruano uerità, se non a lor'utile, sono incostanti, non sanno, che cosa sia consiglio. Sono ingratissimi, & amatori di nouità, si compiacciono di embriacarsi, per c'hanno uino di uarie radici, herbe, frutti, & grano. S'embriacano ancora col fumo, & con certe herbe, che gli priuano di giudicio. Sono bestiali ne i uicij. Non usano obedientia, ne cortesia i giouani a i uecchi ne i figliuoli a i padri. Non sono capaci di dotrina, ne di Castigo, sono traditori, crudeli, & uendicatiui, che non mai p

Indiani, & lor uicii.

donano, & inimicißimi di religione, poltroni, ladri, mentitori, mancanti di giudicio, & da poco. Non osseruano fede ne ordine. Non osseruano lealtà il marito alla moglie, ne la moglie al marito. Sono strighi, indouini, & negromanti. Sono codardi come lepri, & sporchi come porci. Mangiano pedocchi, ragni, uermi crudi, douunque gli trouano. Non hanno arte, ne ingegno humano. Quando si scordano le cose della nostra fede, dicono, che quelle cose sono per Castiglia, & non per loro, & che non uogliono mutar costumi, ne Dei. Non hanno barba, & se gli uiene, se la cauano. Non usano pietà alcuna con gli infermi, benche siano lor uicini, & parenti, anzi al punto della morte gli abbandonano, o gli portano a morire ne i monti con un poco di pane, & d'acqua, per ciascuno. Quanto piu crescono, si fanno piggiori, sin'à dieci, ò dodici anni pare che debbeano riuscire con qualche creanza, & uirtù, ma d'indi auanti tornano come brutti animali. Finalmente dico, che Dio nõ creò la piu cotta gente ne i uicij, & nelle bestialità, senza alcuna mistura di bontà, ne di ciuilità. Giudichi hora ciascuno se si deue tener radice di così tristi portamenti, & male arti. Noi che gli habbiamo praticato, gli conosciamo per esperientia, & meglio gli conosce il padre fra Pietro di Corduba, dalla cui lettera ho copiato questo, ch'io dico, & lo habbiamo conosciuto piu uolte con altre cose, ch'io taccio. Fra Garcia di Loaisa diede gran credito a fra Tomaso Ortiz, & a frati del suo ordine, per ciò l'Imperatore con la determinatione del consiglio

Indiani, che mangiano pedocchi.

delle Indie, dichiarò, che fussero schiaui, stando in Madrid, del uenticinque. Ma dipoi i frati di san Domenico mutandosi di parere, riprendeuano molto ne i pergami, & nelle scole la seruitù de gli Indiani. Perciò fu presa altra informatione sopra questa materia, del trenta uno. Fra Rodrigo Minaia procurò molto la libertà de gli Indiani, & cauò una bolla da Papa Paolo III. per dichiaratione, che gli Indiani sono huomini, e non bestie, liberi, & non schiaui. Dipoi facendo istantia fra Bartolomeo di tal caso, l'Imperatore mandò il dottore Figuera, che pigliasse altre informationi da religiosi letterati, & gouernatori delle Indie, c'haueua in corte. p iquali, & p molte buone ragioni, che dissero i tredici huomini, che fecero le ordinationi, delle quali s'è detto altroue, l'Imperatore liberò gli Indiani, comandando sotto grauissime pene, che niuno gli faccia schiaui, & cosi al presente si osserua. Questa fu una legge santissima, quale si conueniua ad uno Imperatore clementissimo, perche gli è maggior gloria di un Re a far buone leggi, che auincere grandi eserciti. Gli è cosa giusta, che gli huomini, i quali nascono liberi, non siano schiaui d'altri huomini, & specialmente uscendo di seruitù del Diauolo, per lo santo battesmo, ancora, che la prigionia, & la seruitù sia data per la colpa, & per la pena del peccato, come dichiarano i santi dottori, Agostino, & Chrisostomo. Et forsi Dio permise la seruitù, & fatica di questa gente peccatrice, per suo castigo, perche meno pecco Cham contra Noe suo padre, che questi India-

ni contra Dio, & nondimeno suoi figliuoli, & descen denti furono schiaui per la maleditione.

IL CONSIGLIO DE GLI INdiani. Cap. CCXVIII.

SVbito, che si trouarono le Indie, & che si cominciò a trouare terra farma, fu compreso, che era grande impresa, benche non quanto è al presente. Et i Re di buona memoria Don Fernando, & donna Isabella, che erano saui a gouernare, procurarono di cometter le liti, & i negoci di quelle nuoue terre a persone fedeli, che dispacciassero in breue tempo quello, che occorresse, ma non ui fecero cancellaria. Il gouernatore del tutto era Giouanni Rodriguez di Fonseca, che cominciò a d'attenderui, essendo decano de Siuiglia, & poi Vescouo di Burgos, ilquale ancora sarebbe riuscito Arciuescouo di Toledo, se non, che era auaro. Fernando di Vega signor di Graialez, & maggior comendatore di Castiglia, che trattaua tutti i negoci del regno, atiese lungo tempo alle cose delle Indie. Fece il medesimo Mercurino Gatinara, gran cancellieri, & monsignor di Lassao, che era della camera dell'Imperatore, & il Licentiato Francesco di Vargas tesoriero generale di Castiglia, & altri grãdi huomini in lettere. Ma perche non ui erano persone certe, ma quelle ui attendeuano, che erano nominati dal Re, o da i suoi gouernatori, & era necessario star presenti a si importante impresa. L'Imperatore

Consiglio uniuersale delle Indie.

Don Carlo nostro signore l'anno del uentiquattro, ordinò un consiglio reale delle Indie, che dispacciasse le cause, i benefici, & tutte le altre cose di quelle parti, per consiglio, & registro conforme al modo de gli altri consigli di Castiglia. Fece presidente di quel consiglio fra Garcia di Loaisa, natiuo di Talauera, ilquale essendo generale della religione di san Dominico, fu tolto per confessor dell'Imperatore. Costui morì Cardinale, Arciuesc. di siuiglia, Inquisitore generale Comissario generale della Crociata, & presidente delle Indie, benche quando fu uisitato, hauerebbono uoluto, che lasciasse quel carico. Furono auditori il Vescouo di Canaria, il dottor Beltran, il Licentiato Maldonato, & Pietro Martire, in aßentia del Cardinale fu presidente tre, o quattr'anni in questo consiglio Don Garcia Manirque, Conte di Osorno, che era presidente del consiglio de gli ordini. Il secretario Francesco di Cobos, che fu comendator maggiore di Leone, hebbe la secretaria delle Indie, con grandisſimi guadagni. Sarebbe lungo narrare tutti gli auditori, & persone, c'hanno atteso a i negoci, & consiglio delle Indie, solamente dico, che sono stati huomini singolari, & della qualità, c'hauete udito. Morto il Cardinale Loaisa, entrò nella presidētia di questo consiglio Dō Luigi Hurtado di Mendoza, Marchese di Mondeiar, che era stato Vice Re di Granata, & di Nauara, caualliero di ottime parti, & uirtù, ilquale trattaua cō prudentia le cose della guerra, & dello stato. Sonoui al presente auditori il dottor Gregorio Lopez, il Li-

centiato Francesco Tallo di Sandouel, il dottor Herna, Perez, Belon, il dottor Gonzallo, Perez di Ribadeneira, il Licentiato Garcia di Biruiesca, & il Licentiato Don Giouan Sarmento, & è fiscale, il Licentiato Martin di Agreda, tutti huomini di grauità, & che meritamente tengono tale ufficio, & carico di gouernare con gran giudicio, & prudentia, E secretario Giouan di Samano, caualliero di san Giacobo, huomo prudente, & da imprese, sono ancora nelle Indie altre audientie, & gouerni, ma di tutte uengono a questo consiglio, come al soppremo giudicio. In san Dominico è cancellaria, & in Cuba gouernatore, che sono le maggiori, & prencipali Isole. In Mesico è cancellaria della nuoua Spagna, & presidente Dõ Luigi di Velasco Vice re di quella prouincia. Nella nuoua Galitia è un'altra audientia di quattro pretori maggiori. Guatimalla, & Nicaragua tengono parimente cãcellaria. & un'altra è nella nuoua Granata. Nella città de i Re è un'altra cancellaria per tutte le città del Peru, doue è presidente il Vicere Don Antonio di Mẽdoza, sono ancora gouernatori in molte parti, come in Borique, Panama, Cartagena, Venezuela, & preposti, che gouernano, come Francesco di Monteio in Iucatan, sonoui oltre di questo, i Podestà ordinarij in ogni terra, & i correggitori nelle grandi, che ui sono posti dal Vicere. I Vescoui ministrano giustitia nelle cose ecclesiastiche, & sono molti. San Dominico è Arciuescouato, & ha per suffraganei i Vescoui di Cuba Boriquẽ, Hondura, Panama, Cartagena, & santa Mar

San Domenico è arciuescouato.

ta. Mesico è Arciuescouo, alquale ubidiscono i Vescoui di Salisio Mechuacan, Guasca, Tascala, Guatimalla Chiape, & Nicaragua. La città de i Re, nel Peru è Arciuescouato, i cui suffragani sono i Vescoui di Cuzco, Quito, & Charchi. Il Re di Castiglia è patrone di tutti i Vescouati, dignità, & benefici. Cosi esso gli conferisse a chi gli pare, di màniera, che egli è signore assoluto delle Indie, che sono tanto paese, come s'è detto. Tanto che potiamo affermare il Re di Spagna essere il maggior Re del mondo.

Arciuescouati.

VN DETTO DI SENECA CERCA il nuouo Mondo, che pare un'indouinare. Cap. CCXIX.

IL dire quello, c'ha da uenire prima, che auenga, è come un'indouinare, & indouina colui, che predice cosa, la quale auenga, & quantunque indouinano quelli, che si muouo per congettura, per istinto, & per ragion naturale, ma a quelli, che parlano per reuelatione, & per spirito di Dio, sono profeti, & io credo intieramente, quanto scriuono. Ma a gli altri non credo, ne si deue credere, per apparentia similitudini, ragioni, ne demostrationi, che tengono, ben che gli è una marauiglia come auenga, che qualche uolta dicano il uero, benche ui sia il prouerbio, che chi parla assai, tal uolta dice il uero. Et dico questo, cōsiderādo quello, che dişse Seneca, Poeta nella Tragedia di Medea. Cerca il nuouo mōdo, che chiamano Indie, ilche mi pare, che quadri puntalmente, col trouamēto delle Indie, & che i nostri Spagnuoli, & Christofano Colōbo hanno

Profeti quai sono.

trouato il uero, & è questa la sententia.

Di quà a molti anni ueniranno età, che apriranno i luoghi uicini del mare Oceano, & che apparira gran paese, et che Tifi ritroui luoghi assai, che è la nauigatione al nuouo Mondo, & Tile non sera l'ultima terra, & cosi suona il Latino.

Sententia di Seneca.

DELL'ISOLA CHIAMATA DA Platone Atlantide. Cap. CCXX.

PLATONE ne i Dialoghi del Timeo, et nel Critia, narra, che antichißimamente erano nel mare Atlantico, & nell'Oceano gran terre, & un'isola nomata Atlantide, maggiore, ch'Africa, & l'Asia. Affermando quelle terre esser ueramente ferme, & grandi, & che i Re di quell'Isola signoreggiarono a buona parte d'Africa, et d'Europa, ma che quell'Isola per gran terremoto, & pioggia si profondò, sommergendo gli huomini, si che ui rimase tanto pantano, che il mare Atlantico non si può nauicare. Alcuni tengono questo per fauola, & molti la tengono per historia, Proculo, come narra Marsilio, alliega certe historie dell'Etiopia, fatte da uno, detto Marcello, doue si conferma il medesimo. Ma no mi accade disputare, ne dubitare dell'Isola Atlantica, poi che il trouamento, & le conquiste delle Indie manifestamente dichiarano, quanto scriße Platone di quelle terre, & chiamano Mesico acqua, nella qual uoce par che significhi il nome di quell'isola, benche non sia cosi. Perciò potiamo dire, come le Indie sono le isole, & terra ferma di

Platone per Atlãtide intese il Mesico.

Platone,& non le Hesperide,ne Ofir,nè Tarsis,come affermano molti moderni, perche le Hesperide sono le isole di Capo Verde,& le Gorgone,di doue Hanno ne portò certe unoue, benche considerando quanto ne dice Solino,ho qualche dubbio per la nauigatione, che mette di quaranta giorni. Parimente puo esser che Cuba,o Hati,o alcune altre isole delle Indie,siano quelle,che trouarono i Cartaginesi,& uietarono, che ui si nauicasse,& fabricasse,come narra Aristotile,et Teofrasto delle marauiglie di natura, non mai udite, Ofir,& Tarsis,non si sa di doue,ne quali sono,benche molti huomini dotti,come afferma Sant'Agostino,cercarono d'intendere,che città,o terra fusse Tarsis.San Gieronimo, che sapeua bene la lingua Hebrea dice sopra i profeti in piu luoghi,che Tarsis significa mare,& che Giona si pose a fuggire al mare, al quale si puo andare per molte uie, senza lasciarui alcun uestigio.Parimente non uennero alle nostre isole l'Armata di Salomone, perche douendoui uenire, haueua da nauicare uer Ponente,uscendo del mar Rosso, & non uerso Leuante,come essi nauicarono, & perche non sono nelle nostre Indie Leocorni, nè elefanti, nè diamanti,nè altre tai cose,che conduceuano dalla nauigatione,& tratto,c'haueano.

IL CAMINO DELLE INDIE. Cap. CCXX.

HAVENDO narrato il sito delle Indie, è conueneuole, che si descriua il camino, per lo

quale ui si ua per fare l'opera compiuta, & contentare i lettori, & specialmente gli esterni, che ne hanno poca notitia. Quei che nauicano alle Indie, si partono da San Luca di Barameda, doue entra nel mare Guadalquiuir, che è luntano dall'Equinottiale trenta sei gradi, & in otto, o dodici giorni uanno ad una delle isole di Canaria, che cade in uentisette gradi, & è dugento, & cinquanta leghe luntana dalla Spagna, cuntando sin'al Ferro, ch'è l'Isola piu Orientale. Di là à San Domenico, che è a punto luntano uenti leghe, uanno per la maggior parte in trenta giorni. Toccano, o uedono prima la Isola Desiata, ouero altre isole delle molte, che sono in quel tratto. Da San Domenico è scala generale da partirsi per gli altri paesi. Quei, che uanno alla nuoua Spagna, nauicano, sei cento leghe, & trecento, & cinquanta, chi uanno ad Iucatan, & a Hondura, dugento, & quaranta, chi uanno a Nome di Dio, & cento, & cinquanta chi uanno a Santa Marta, per doue entrano al nuouo Regno di Granata. Quei, che uanno a Cubagua, di doue cauano perle, pigliano il suo camino dalla Desiata, a man stnistra per lo fiume Marãnon, & a quel dell'Argento, & al stretto di Megallanes, ch'è quattro mila leghe luntano dalla Spagna. Per Canaria si ua alle Isole di Capo Verde, che sono in quatordici, o quindeci gradi, & cerca cinquecento leghe luntano dallo stretto di Gibelterra, & conoscono terra ferma delle Indie, nel capo piano, o nel capo di Sant'Agostino, ò poco luntano, perche secondo i marinari, è quasi altre

Descriuesi il uiaggio alle Indie.

cinquecento leghe da Capo Verde. Chi ua al Peru, deue andare a Nome di Dio, & indi a Panama per terra, che è il uiaggio di leghe dieci sette. In Panama pigliano altre naui, & aspettano buon tempo, perche quel mare da Mezo dì non si nauica da ogni tempo. Al ritorno uengono tutti se non uogliono perdersi, alla Hauena di Cuba, che cade sotto'l Tropico del Cacro. Et di là piegando à Tramontana, per hauer uento, suogliono apportare a Barauida, isola disbabitata, benche, come alcuni mentono, ui habitino satiri, & è in trentatre gradi. Toccano subito in alcuna isola de gli Acori, & finalmente giongono in Spagna, di doue partirono. Si suiano al uenire dalle uie, che presero trecento leghe, & forse quattrocento. Al ritorno fanno tanto differente camino, per sicurezza, & prestezza. Il nauicare è securo per esser largo il mare, benche nauicano poco, che non siano trauagliati dalla fortuna. All'andare, il peggio, che sia da paßare, è il golfo tra le Canarie, et in Spagna, & al uenire il canale di Bahama, che è uicino alla Florida. Niun'buomo, che non sia Spagnuolo puo passare alle Indie, senza licentia del Re, & tutti gli Spagnuoli, che ui passano, son tenuti a darsi in nota nella Dogana in Siuiglia con tutta la roba, & mercatantie, che portano, sotto pena di perderle: & parimente deuono manifestarle al ritorno, sotto la detta pena. Benche in tempo di fortuna sbarcano in ogni porto di Spagna, perche lo comanda la legge.

CONQVISTA DELLE ISOLE Canarie. Cap. CCXXII.

IO scriuo la conquista delle Isole Canarie, per esser lungo a quelle il camino, per andare alle Indie, & perche sono di nuouo conquistate. Le isole Canarie sempre furono conosciute, & lodate, secondo che gli autori Greci, Latini, Africani, & altri gentili scriuono, ma non so che ui siano stati Christiani, finche ui andarono i nostri Spagnuoli. Il Re Don Pietro quarto di Aragona dice nella sua historia, che del mile trecento quarantaquattro, gli uenne à dimandare aiuto, per conquistare le isole di Canaria, Don Aluigi, nipote di Don Giouanni di Gerda, che si chiamaua prencipe della Fortuna, credo per beneficio di Papa Clemente Francese, potrebbe essere, che andassero a quel tempo in Canaria, i Malorquini, i quali furono uinti, et uccisi molti di loro da i Canari, & che uedessero in quel luoco l'imagine antica, che tengono i primi Spagnuoli, che cominciarono a conquistarla, ui andarono del mille trecento nonanta tre, & fu in questo modo. Molti Siuigliani, Biscaglini, & Lipuzcoani andarono alle Canarie, con armata, nella quale condussero caualli per la guerra, l'anno sopradetto, che fu il terzo del Re Don Enrico terzo, come narra la sua historia. Non saprei dire a spese de chi andarono, benche si crede, che andassero a lor spese, ne si sa se ui andarono per commißione del Re, o per loro propio uolere.

Ma so bene, che fecero fatto d'arme con quelli di Lanzarote, & hauuto gran bottino di quella uittoria, condussero prigioni in Spagna il Re, & la Regina di quell'isola, con altre cento settanta persone, & molti cuori di capre, et altre cose di pretio, et stima in quei tempi. Dopoi il Re Don Enrico diede a certi cauallieri le Canarie, che le conquistassero, riseruãdosi il feudo, & uasallaggio, tra i quali fu Giouanni Betancurt, cauallier Francese, il quale per intercessione di Rubin Bracamonte Almirante di Francia, suo parente, hebbe la conquista di quelle isole, con titulo di Re, del mille quattrocento diecisette. Egli uendè una sua terra, c'haueua in Francia, armò certe naui, passò con Spagnuoli alle Canarie, & menò seco fra Mendo per Vescouo di quanto conquistasse, accioche amaestrasse, & conuertisse quegli Indiani, come haueua comandato Papa Martino Quinto. Conquistò Lanzarote, Forteuentura, Gomera, & Ferro, & secondo alcuni, anco la Palma. Lo cacciarono di Canaria diecimila Isolani, che ui erano da guerra, per ciò egli edificò un castello di pietra, & terra in Lanzarote, doue si fermò, & fece habitare i suoi. D'indi signoreggiaua, & reggeua le tre isole, c'haueua soggiogate, mandando in Spagna, & in Francia schiaui, con cuori, seuo, semi da colore, sangue di Drago, fischi, & altre cose, delle quali cauò assai denari. La fama di questa ricchezza, ouero il desio di honore, che poteua riuscire, conquistando Tenerife, che chiamano isola dell'Inferno, & la gran Canaria, che si defendeua gagliarda-

Giouanni di Betancurt andò a conquistare le Canarie.

mente, Don Enrico infante di Portogallo dimandò al Re Don Giouanni il secondo di Castiglia, quella conquista, ma egli non gli la diede. Perciò il Re Don Giouanni suo padre procurò di hauerla dal Papa. Et del mille quattrocento uenticinque ui mandò con armata Paolo di Castro, ma i Canari si difesero ualorosamente. Tuttauia essendo ben, succeduto la conquista di Madera, & d'ltre isole, i Re Don Giouanni, et Don Duarte, & l'infante Don Enrico, che era guerriero, uennero a lite, qual douesse hauerne la conquista, & fu ridotta questa contentione auanti a Papa Eugenio quarto Venetiano, essendo in Roma per quest'effetto il Dottore. Luigi Aluarez di Pace. Il Papa diede la conquista, & la conuersione di quelle isole al Re di Castiglia Don Giouanni il secondo, del mille quattrocento trenta uno. Così hebbe fine la contesa sopra le Canarie tra i Re di Castiglia, & di Portogallo. Hora tornando a Giouanni Betancurt, dico, ch'egli morendo, lasciò la signoria a Menante suo parente, il quale continuando il gouerno, & tratto, come Giouan Betancurt, uenne a contesa co'l uescouo Fra Mendo, che conuertiua quegli idolatri. Il uescouo scrisse al Re, come quegli isolani non si contentauano di Menante, perche gli trattaua male, & c'haueuano gran desiderio di esser soggetti a sua maestà. Il Re mosso da quelle lettere del uescouo, ui mandò tre naui, sotto'l gouerno di Pero Braua di Campo, huomo ricco, accioche pigliasse le isole, & le persone. Costui hebbe assai che fare, & dire con Menante, & anco uenne

Eugenio 4. Venitiano.

ro alle mani, ma finalmente s'accordarono, che Menan te lasciò, & uendè le isole a Pero Braua, il quale poi le uende a Fernando Perez caualliero Siuigliano. Altri dicono, che il medesimo Betancurt le uendè a Don Alfonso conte di Niebla, il quale poi le diede a cambio a Perazza, per certi luoghi, c'haueua. Ma fusse come si uoglia, gli è certo, che le hebbe Fernando Perazza, il quale mosse guerra alle altre isole, per conquistarle, & nella Palma gli uccisero un suo unico figliuolo, nomato Guillen Peraza, si faceua chiamare Re di Canaria, & maritò sua figliuola donna Agnese con Don Diego di Herrera, fratello del Mariscal di Empodia. Morto Fernando Peraza, hereditarono le isole Diego di Herrera, & donna Agnese Peraza, chiamandosi Re, il che non doueano fare. S'affaticarono assai per conquistare Canaria Tenerife, & la Palma, ma non puotero. Hebbero questi figliuoli Pero Garcia di Herrera, Fernando Peraza, Sanco di Herrera, & Donna Maria di Auila, che si maritò in Portogallo con Diego di Selua, conte di Portolicto, & un'altra, che si maritò con Pero Fernandez di Saauedra, figliuolo del Mariscal di Zahara. Il Re Ferdinando & la regina Donna Isabella nuoui heredi di Castiglia, intendendo, come Diego di Herrera non poteua conquistare la Canaria, quando gionsero a Siuiglia, del mille, quattrocento settanta otto, mandarono Giouanni Reion, & Pietro di Algaua, con gente, & armata a conquistarla. Ma nell'andare a tale conquista, uennero a contentione questi capitani, & Reion

ammazzò

ammazzò Pietro di Algaua, la cui uendetta non tardò molto a nenire, perche Fernando Peraza, figliuolo di Diego Herrera uccise Giouanni di Raion, la qual morte dãneggiò molto i casi suoi, perche i Re seguendo quella guerra, si sdegnarono con Diego di Herrera, che si faceua chiamar Re, & non era. Ma Diego mosse lite sopra quella conquista, che lasciasseno di procurarla, o lasciassero, che egli la seguisse, dicendo, che si apparteneua a lui, & alla sua moglie, per lo beneficio, che il Signor Don Re Giouãni fece a Giouan Betancurt, del quale eßi erano successori, allegando, che era in possesso, & atto della conquista, nella quale haueua consumato assai denari, & sparso molto sangue de' fratelli, parenti, & amici. Furono sopra di questo assai dimande, & risposte col parere d'huomini dotti, & seguì l'accordo, che i Re diedero a Diego di Herrera cinque miglioni di Marauiglini in cõtanti per le spese fatte, & titulo di Conte di Gomera, & di Ferro. Così egli, & Donna Agnese sua moglie rinontiarono ogni giuriditione, c'haueano nelle altre Isole. Fatto quell'accordo, spacciarono cõ armata Pietro di Vera natiuo di Serez, del mille quattrocento ottanta, quanto io penso. Costui spese tre anni a conquistare la Canaria, perche gli Isolani si defendeuano gagliardamente, & forse non l'haurebbe conquistata, se Guanarteme Re di Galder non lo fauoriua con aiuto, per disfare Doramaz huomo uile, il quale per suo ualore, & industria s'era fatto Re di Talde, ma con questa uia andarono amendue a rouina. Molti

Huomini famosi alla conquista di Canaria.

Canari si fecero famosi in quella guerra, come, Giouan Delgado, che cosi fu nomato, quando si fece Christiano, & Maninigra, che fu di tutti il piu ualoroso, il quale una uolta essendo motteggiato di pauroso, rispose, le carni tremano, temendo quel pericolo, doue il core le ha da mettere. Alfonso di Lugo, che fu un gentil soldato, & Capitano nella guerra di Canaria, Palma, & Tenerife, del mille quatro cento nonanta quattro, & hebbe in quelle isole titulo di Preposto. Da quel tempo in qua tutte quelle isole di Canaria sono del Re di Castiglia pacificamente, & Papa Innocentio ottauo gli diede il Iuspatronato di quelle, del mille quattrocento ottantasei.

COSTVMI DE' CANARI. Cap. CCXXIII.

LE Isole di Canaria sono sette Lanzarote Forte uentura Canaria Tenerife, Gomera, Palma, Ferro, & sono in riga una doppo l'altra, & in uenti sette gradi, & mezo diece sette leghe luotane dell'Africa per lo capo di Boiadoz, & dugento da Spagna, cuntādo da Lanzarote, che è la prima, Gli scrittori antichi le chiamarono Fortunate, & beate, riputandole tanto sane, & abbondati di tutte le cose necessarie alla uita humana, che tutti gli huomini ui passauano la uita lungo tempo, senza fatica, & pensiero, benche Solino, ragionando di quelle, molto diminuisce la fama, & bontà loro, ilche si conforma assai con quello, che se ne

Canarie isole dette Fortunate.

uède al presente. Dicono, che si uede a certi tẽpi un'al tra isola, uer Settẽtrione, la quale deue esser quella, al laquale secondo Tolomeo, non ui si puo andare. Molti l'hãno cercata cõ diligentia, andãdoui con quattro, et ancora con sette carauelle, ma niuno mai l'ha trouata, ne sa quello, che possa essere Canaria isola è ritonda, & di tutte la migliore, doue è fertile, è fertilissima, & doue è sterile, è sterilissima, cosi la parte buona è poca, et si adacqua: Pietro di Vera non ui trouò quei Cani, che disse il Re Giuba, ma dicono alcuni, che trouò il nome di quelli. Alcuni pensano, che gli chiamassero Canari, perche mangiano come Cani, assai, & crudo, percioche un Canario mangiaua in un pasto uenti conigli, ouero un gran Capro, che è assai piu. Tenerife, che deue esser la Niuaria, è tringolare, & la maggiore, & piu copiosa di formento. Ha una montagna, che chiamano il becco della Teiada, che è la piu alta cosa, che conoscano i marinari, la quale al piè è uerde, a mezo è carica di neui, & senza alberi, & fumosa nella cima. L'Isola Ferro, secondo la opinione de molti, è la Pluitina, doue non è altr'acqua, se non quella, che stilla da un'albero, quando è coperto di nuuole, & si cuopre ogni mattina, cosa strana, & mirabile di natura. Gli huomini di quelle isole habitauano in cauerne, e capanne, & la cauerna de i Re di Galdar era cauata in uiuo sasso, & intonicata con tauoloni della parte interiore del pino, che chiamano Teda, che è legname incorrottibile. Van nudi, et al piu con due cuori di capra pellosi, si ungeuano aßai con seuo per in-

Canaria isola, & sue qualità.

Tenerife è la Niuaria.

Ferro è la Pluitina.

Legname incorrottibile.

durire la pelle, ſtemperando il ſeuo con ſugo di herbe. Mangiauano orzo in luoco di formento, che non haueano, & carne cruda, perche non haueano fuoco, coſa tanto neceſſaria alla uita, & tanto facile da hauere, & conſeruare. Non haueano ferro, che è un gran mancamento, perciò lauorauano la terra con corni, ogni Iſola hauea il ſuo linguagio, coſi nõ s'intẽdeuano uno con l'altro. Erano nella guerra ualoroſi, & diligenti, nella pace da poco, & diſſoluti. Vſano balleſtre di legno, dardi, & lanzoni, con corni per ferro, tirauano con mano certe pietre tanto giuſte, come ſe ſi tiraſſe con una bareſtra. ſcaramuzzano di notte, per ingannare i nemici. Si dipingeuano con uari colori, per andare alla guerra, & celebrare le feſte. Si maritauano con molte donne, & i ſignori, e capitani toleuano la uirginità alle nouiccie, per honore, o per tirannia. Adorauano idoli, ciaſcuno qual gli piaceua, & gli appariua ſpeſſo il Diauolo padre dell'Idolatria. Alcuni ſi precipitauano di una gran rupe, detta Anterna, per l'elettione del Signore con gran pompa, & attentione del popolo, ꝑ acquiſtar fama, & richezze ꝑ i ſuoi. Bagnauan'i morti nel mare, gli ſeccauano all'ombra, & poi gli ligauano con picciole correggie di capra, & coſi durano aſſai ſenza corromperſi. Gli è gran marauiglia, che eſſendo tanto uicini all'Africa, fuſſeno tanto diſſimili de coſtumi, habito, colore, religione, & non ſo ſe ancora ſono diſſimili di linguaggio, ꝑche Gomera, Telde, & altre uoci ſono nel regno di Fez, & di Benamarin, & che mancano di ferro, fuo-

Indiani, che ſi precipitauano di una rupe per acquiſtar fama.

cò, lettere, & bestie da carico, il che manifesta, che nō ui stano entrati Christiani, sin che i nostri Spagnuoli con Betancurt ui andarono, ma poi che furono del Re di Castiglia, sono Christiani, & si uestono, come in Spagna, doue uengono con le appelationi, & con i tributi. Hanno assai zucaro, che non haueano prima, il quale arricchisse il paese. Tra le altre cose, che poi hāno in questo paese, sono peri, de iquali uengono nella palma de si grandi, che pesano una libra alcuni, & anco due. Vanno due cose per lo mondo, che nobiliscono questo paese, cio è gli uccelli Canari, tāto stimati, per lo suo canto, iquali, come essi affermano, non uengono in altra parte, & il ballo Canario, si gentile, & gratioso.

Due cose fanno celebri le isole Canarie

LAVDE DELLA SPAGNA. Cap. CCXXIIII.

I Nostri Spagnuoli hanno trouato, caminato, & conuertito tanto paese, quanto ho detto, in anni sessanta di conquista. Niuno Re, ne natione mai andò, ne soggiogò tanto paese in cosi breue tempo, come la nostra, ne ha fatto, ne meritato, come noi, si nelle arme, & nel nauigare, come nella predicatione del santo Euangelio, & nel conuertire gli Indiani idolatri. Perciò gli Spagnuoli sono degni di laude per tutto'l mōdo, & benedetto Dio, che gli diede tanto potere. Degna laude, & gloria è quella de i nostri Re, & huomini di Spagna, c'hanno fatto far homaggio a gli In-

diani, & tenere un Dio, hauere una fede, un battesimo & leuandogli l'idolatria, il sacrificio d'huomini, il mangiar carne humana, la sodomia, & altri grandi, & scelerati peccati, iquali il nostro buon Dio abhorrisce, & castiga. Ancora gli hanno leuato la moltitudine delle mogli, costume inuecchiato, & diletto grandißimo di quegli huomini carnali. Gli hanno insegnato lettere, senza le quali gli huomini sono come animali, & l'uso del ferro, tanto all'huomo necessario. Parimente gli hanno mostrato assai buoni costumi, arti, & ciuilità, le quai cose ci fanno passare meglio la uita. Tutto questo, & ciascuna tal cosa per se sola uale senza dubbio assai piu, che le piume, le perle, l'argento, & l'oro, che gli hanno tolto, & maggiormente, che non si seruiuano di questi metalli in moneta, che è il suo propio uso, & utilità. Benche sarebbe stato meglio contentarsi di quello, che cauauano delle minere, de i fiumi, & delle sepolture, senza pigliarli altra cosa.

Beneficí de Spagnuoli a gli Indiani.

Non ui è cunto dell'oro, & dell'argento, perche passa sessanta millioni, ne delle perle, & smeraldi, c'hanno cauato di quelle terre, & acque a comparatione della qual somma è pochißimo, l'oro, & l'argento, c'haueuano gli Indiani. Ma ui è corso tale inconueniente, che gli Spagnuoli hanno fatto lauorare gli Indiani oltre modo nelle minere, nel pescare le perle, & nel portar pesi. Ardisco a dire cerca di questo, che quanti Spagnuoli hanno fatto morire Indiani a questo modo, che sono stati quasi tutti, han fatto mala fine. Et parmi, che Dio in questo habbia castigato, per questa

uia i lor grauißimi peccati. Io scriuo solamente in breuità la conquista delle Indie, ma chi uorà uedere la giustificatione di quella, legga, il dottore Sepulueda Chronista dell'Imperatore, che la scrisse dottissimamente in latino, & così rimarrà satisfatto del tutto.

Il fine della seconda parte dell'historia generale.